



**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA

**DIPARTIMENTO DI STORIA, ANTROPOLOGIA,  
RELIGIONI, ARTE, SPETTACOLO**  
**Dottorato di ricerca in Storia dell'Europa**  
**CICLO XXXIV**

**Tesi di dottorato**

**I comunisti italiani e il movimento  
trockista internazionale  
(1930-1938)**

**Tutor: prof. Marco Di Maggio**

**Supervisore: prof. Giorgio Caredda**

**Candidato: dott. Gabriele Mastrolillo**

**1839599**

A.A. 2020/2021



## Indice

<i>Elenco delle sigle</i>	p. 6
<i>Premessa</i>	11
1. <i>Gli antefatti (1923-1930)</i>	28
- L'Opposizione di Sinistra in URSS dalle origini all'espulsione di Trockij	28
- La Conferenza Preliminare dell'OGI e la cooptazione di Leonetti nel SI	36
- Cenni sull'emigrazione comunista italiana in Francia e in Belgio	48
- La nascita della NOI e l'espulsione degli oppositori dal PCd'I	55
2. <i>L'Opposizione di Sinistra Internazionale di fronte ai primi dissidi interni e il contrasto col bordighismo (1930-1932)</i>	70
- I contrasti interni alle sezioni francese, tedesca e statunitense e lo sdoppiamento del SI	70
- Leonetti, Trockij e il SI di fronte agli eventi spagnoli	84
- Divergenze con la Frazione di Sinistra sulla Conferenza Preliminare, sull'autorità del SI e sulla preparazione della I conferenza internazionale	91
- Il contrasto con la Frazione di Sinistra sulla NOI, le diverse letture della situazione politica internazionale e la rottura definitiva dei rapporti con l'OGI	104
- Il contrasto tra la NOI e la LC e i rapporti tra Trockij, il SI e la NOI negli anni 1930-1932	118
- L'Opposizione internazionale vista dai GOC	138
3. <i>L'Opposizione di Sinistra Internazionale dalla conferenza di Copenaghen alla "svolta independentista" (1932-1933)</i>	142
- La conferenza di Copenaghen, il Plenum del novembre 1932 e la preparazione della pre-conferenza internazionale	142

- Leonetti, Trockij e il SI di fronte ai congressi internazionali contro la guerra e il fascismo e la cooptazione di Tresso nel SI	p. 148
- La pre-conferenza internazionale e la momentanea esclusione di Leonetti dal SI	153
- Vittoria di Hitler, disfatta dello stalinismo, necessità di una nuova Internazionale	164
- Il Plenum di maggio e di agosto 1933, la sostituzione di Tresso con Leonetti nel SI e la nascita della LCI	184
- I rapporti tra il trockismo italiano, Trockij e il SI nel biennio 1932-1933	195
4. <i>Alla sinistra del Komintern. La Lega Comunista Internazionalista (1933-1936)</i>	206
- L'effimero Blocco dei Quattro	206
- La "svolta francese": l'entrismo nella socialdemocrazia	220
- I trockisti italiani e i bordighisti di fronte all'entrismo	236
- Leonetti, Trockij e il SI davanti al VII Congresso dell'IC e ai fronti popolari	247
- Trockij, il SI e i trockisti italiani di fronte alla guerra d'Etiopia e alla situazione politica interna greca	252
- La costituzione del Blocco per la Quarta Internazionale	267
5. <i>Dal Movimento per la Quarta Internazionale al Partito Mondiale della Rivoluzione Socialista (1936-1938)</i>	270
- La silenziosa agonia del trockismo italiano	270
- Leonetti, Trockij e il SI di fronte all'involuzione socio-politica sovietica	274
- La Conferenza per la Quarta Internazionale, la nascita del MQI e l'allontanamento di Leonetti dal movimento trockista	285
- Trockij, il SI e i trockisti italiani di fronte alla guerra civile spagnola	295
- La conferenza di fondazione della Quarta Internazionale e l'elezione di Tresso nel CEI	309
6. <i>Il PCd'I e la lotta contro i "bordighiano-trockisti" (1930-1938)</i>	325
- Nota introduttiva	325
- La propaganda anti-bordighista e l'«equazione bordighismo-trockismo»	326
- Il PCd'I e il movimento trockista italiano	336
- Il PCd'I, Trockij e il movimento trockista internazionale	346

- I processi di Mosca e la «vigilanza rivoluzionaria» p. 356

*Conclusioni* 363

*Appendice. Organigramma del gruppo dirigente e assise del movimento  
trockista internazionale dal 1930 al 1938* 373

*Fonti e bibliografia* 379

## Elenco delle sigle

### *Sigle archivistiche*

AAPT	Archivio dell'Associazione Pietro Tresso
ACS	Archivio Centrale dello Stato
AGR	Divisione Affari Generali e Riservati
APC	Archivi del Partito Comunista
BCAE	Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca
CERMTRI	Centre d'Études et de Recherches sur les Mouvements Trotskyste et Révolutionnaires Internationaux
CPC	Casellario Politico Centrale
DGPS	Direzione Generale di Pubblica Sicurezza
FG	Fondazione Gramsci
FGF	Fondazione Giangiacomo Feltrinelli
HILA	Hoover Institution Library & Archives
HLHU	Houghton Library, Harvard University
IISH	International Institute of Social History
MI	Ministero dell'Interno
PP	Divisione polizia politica
WHSa	Wisconsin Historical Society Archives

### *Organizzazioni politiche*

Agitprop	Agitazione e Propaganda
BI	Bureau Internazionale
BIUSR	Bureau International d'Unité Socialiste Révolutionnaire [Ufficio Internazionale di Unità Socialista Rivoluzionaria]

BLI	Bolscevichi-Leninisti Italiani
BOC	Bloc Obrer i Camperol / Bloque Obrero y Campesino [Blocco Operaio e Contadino]
CC	Comitato Centrale
CD	Comitato Direttivo
CE	Comitato Esecutivo / Commissione Esecutiva
CEI	Comitato Esecutivo Internazionale
CEIC	Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista
CGTU	Confédération Générale du Travail Unitaire [Confederazione Generale Unitaria del Lavoro]
CGdL	Confederazione Generale del Lavoro
CL	Communist League [Lega Comunista]
CLA	Communist League of America [Lega Comunista d'America]
CNT	Confederación Nacional del Trabajo [Confederazione Nazionale del Lavoro]
CPUSA	Communist Party of the United States of America [Partito Comunista degli Stati Uniti d'America]
CPA	Comitati Proletari Antifascisti
DNA	Det Norske Arbeiderparti [Partito Norvegese dei Lavoratori]
FAI	Federación Anarquista Ibérica [Federazione Anarchica Iberica]
FCI	Federació Comunista Ibérica [Federazione Comunista Iberica]
FGCI	Federazione Giovanile Comunista Italiana
GBL	Groep van Bolsjeviki Leninisten / Groupe bolchevique-léniniste / Grupo Bolchevique-Leninista / Gruppo Bolscevico-Leninista
GNP	Gruppo Nostra Parola
GOC	Gruppi Operai Comunisti
IAG	Internationale Arbeitsgemeinschaft [Comunità Internazionale del Lavoro]
IC	Internationale Communiste [Internazionale Comunista]
ICCh	Izquierda Comunista de Chile [Sinistra Comunista del Cile]
ICE	Izquierda Comunista de España [Sinistra Comunista di Spagna]
ICL(b-l)	International Communist League (Bolchevik-Leninist) [Lega Comunista Internazionalista (bolscevichi-leninisti)]

IKD	Internationale Kommunisten Deutschlands [Comunisti Internazionali di Germania]
ILO(b-1)	International Left Opposition (Bolchevik-Leninist) [Opposizione di Sinistra Internazionale (bolscevichi-leninisti)]
ILP	Independent Labour Party [Partito Laburista Indipendente]
IOS	Internationale Ouvrière et Socialiste [Internazionale Operaia e Socialista]
ISR	Internazionale Sindacale Rossa
IVKO	Internationale Vereinigung der Kommunistischen Opposition [Unione Internazionale dell'Opposizione Comunista]
Komintern	Kommunističevskij Internacional [ <i>vedi</i> IC]
KPD	Kommunistische Partei Deutschlands [Partito Comunista di Germania]
KPÖ-O	Kommunistische Partei Österreichs – Opposition [Partito Comunista di Austria – Opposizione]
KPS	Kommunistische Partei der Schweiz [Partito Comunista della Svizzera]
LC	Ligue Communiste (Opposition) [Lega Comunista (Opposizione)]
LCI(b-1)	Ligue Communiste Internationaliste (bolchéviks-léninistes) [ <i>vedi</i> ICL(b-1)]
MAS	Marxistische Aktion der Schweiz [Iniziativa Marxista della Svizzera]
MQI	Mouvement pour la Quatrième Internationale [Movimento per la Quarta Internazionale]
NAS	Nacional Arbeids-Secretariaat [Segretariato Nazionale del Lavoro]
NEP	Novaja Ekonomičeskaja Politika [Nuova Politica Economica]
NKVD	Narodnyj Komissariat Vnutrennich Del [Commissariato del Popolo per gli Affari Interni]
NOI	Nuova Opposizione Italiana
NSDAP	Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei [Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori]
OCE	Oposición Comunista de España [Opposizione Comunista di Spagna]
OCG	Opposition Communiste de Gauche [Opposizione Comunista di Sinistra]
OGI(b-1)	Opposition de Gauche Internationale (bolchéviks-léninistes) [ <i>vedi</i> ILO(b-1)]

OGPU	Obedinënnoe Gosudarstvennoe Političeskoe Upravlenie [Direttorato Politico unificato dello Stato]
OSP	Onafhankelijksche Socialistische Partij [Partito Socialista Indipendente]
OVRA	Organizzazione per la Vigilanza e la Repressione dell'Antifascismo
PBL	Partido Bolchevique-Leninista [Partito Bolscevico-Leninista]
PCB	Parti Communiste Belge [Partito Comunista Belga]
PCd'I	Partito Comunista d'Italia
PCF	Parti Communiste Français [Partito Comunista Francese]
PCI	Partito Comunista Italiano
PCInt	Parti Communiste Internationaliste
PCE	Partido Comunista de España [Partito Comunista di Spagna]
POB	Parti Ouvrier Belge [Partito Operaio Belga]
POI	Parti Ouvrier Internationaliste [Partito Operaio Internazionalista]
Politbjuro	Političeskoe Bjuro [Ufficio Politico]
POUM	Partit Obrer d'Unificació Marxista / Partido Obrero de Unificación Marxista [Partito Operaio di Unificazione Marxista]
Profintern	Krasnui internatsional profsoyuzov [ <i>vedi</i> ISR]
PSI	Partito Socialista Italiano
PSI-IOS	Partito Socialista Italiano – sezione dell'Internazionale Operaia e Socialista
PSOE	Partido Socialista Obrero Español [Partito Socialista Operaio Spagnolo]
PSOP	Parti Socialiste Ouvrier et Paysan [Partito Socialista Operaio e Contadino]
PSR	Parti Socialiste Révolutionnaire [Partito Socialista Rivoluzionario]
PSU	Partidul Socialist Unitar [Partito Socialista Unitario]
PSULI	Partito Socialista Unitario dei Lavoratori Italiani
PUP	Parti d'Unité Prolétarienne [Partito di Unità Proletaria]
RSAP	Revolutionnair-Socialistische Arbeijder Partij [Partito Rivoluzionario-Socialista dei Lavoratori]
RSL	Revolutionary Socialist League [Lega Socialista Rivoluzionaria]
RSP	Revolutionnair Socialistische Partij [Partito Socialista Rivoluzionario]
SA	Segretariato Amministrativo

SAP	Sozialistische Arbeiterpartei [Partito Socialista dei Lavoratori]
SBLE	Sección Bolchevique-Leninista de España [Sezione Bolscevico-Leninista di Spagna]
SI	Segretariato Internazionale
SIP	Service d'Information et de Presse [Servizio di Informazioni e Stampa]
SILCI(b-1)	Sezione Italiana della Lega Comunista-Internazionalista (bolscevichi-leninisti)
SFIO	Section Française de l'Internationale Ouvrière [Sezione Francese dell'Internazionale Operaia]
SKP	Sveriges Kommunistiska Parti [Partito Comunista Svedese]
SPD	Sozialdemokratische Partei Deutschlands [Partito Socialdemocratico di Germania]
SWP	Socialist Workers Party [Partito Socialista dei Lavoratori]
UP	Ufficio Politico
URSS	Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche
WPUS	Workers Party of the United States [Partito dei Lavoratori degli Stati Uniti]
VLO	Vereinigte Linke Opposition der KPD (Bolschewiki-leninisten) [Opposizione di Sinistra Unificata della KPD (Bolscevichi-leninisti)]
VKP(b)	Vsesojuznaja Kommunističeskaja Partija (bol'shevikov) [Partito Comunista dell'Unione (bolscevico)]

## Premessa

La storia del movimento trockista internazionale<sup>1</sup> e la storia delle relazioni intercorse tra quest'ultimo e il comunismo italiano sono state a lungo relegate, in Italia (ma non solo), ai margini della ricerca storiografica, a mio avviso essenzialmente per tre ragioni: l'assenza di formazioni trockiste consistenti dal punto di vista numerico che potessero spingere la storiografia a prestare attenzione a queste vicende; la sostanziale sconfitta della Quarta Internazionale, che non è mai riuscita ad avere un forte ascendente sulle masse ed è rimasta, pertanto, un movimento d'élite; la forte competizione col comunismo filo-sovietico che ha influito (quantomeno indirettamente) sugli orientamenti della storiografia del movimento comunista. Nel caso italiano, si tenga presente il fatto che uno dei protagonisti del panorama politico nella seconda metà del Novecento fu il partito comunista più importante dell'Europa occidentale, il Partito Comunista Italiano (PCI), un partito che nel periodo interbellico (quando era noto come Partito Comunista d'Italia, PCd'I) fu uno dei più fedeli a Mosca e alla cui tradizione si richiamava una parte consistente della storiografia del movimento comunista che ha concentrato le proprie ricerche sul comunismo "ortodosso" o, per meglio dire, (filo)stalinista, tralasciando le formazioni "eretiche" o "eterodosse" dei cosiddetti "sinistri" (i trockisti e i bordighisti)<sup>2</sup>. Ciò non ha comportato, ovviamente, una

---

<sup>1</sup> Fondato nel 1930 col nome di Opposizione di Sinistra Internazionale (bolscevichi-leninisti), cambiò denominazione nel 1933 in Lega Comunista Internazionalista (bolscevichi-leninisti), quindi nuovamente nel 1936 in Movimento per la Quarta Internazionale, che due anni dopo fondò, dissolvendosi, la Quarta Internazionale. Com'è noto, Trockij e il movimento trockista rifiutarono il sostantivo "trockismo" e l'aggettivo derivato in quanto si ritenevano gli interpreti più fedeli del marxismo-leninismo. Per tale ragione il suo movimento fu all'epoca dei fatti noto, tra i suoi aderenti e simpatizzanti, come movimento (fino al 1933 opposizione) bolscevico-leninista internazionale. Nel testo, quindi, alternerò l'uso dei termini "bolscevico-leninista" a "trockista" e derivati. Riguardo all'utilizzo degli aggettivi volti a specificare il "tipo" di comunismo, in questa sede ci si riferirà ai partiti fedeli a Mosca e al Komintern con gli aggettivi "stalinista" e "cominternista" a differenza di "ortodosso" che invece, a mio avviso, esprime un parere per forza di cose di parte. Lo stesso discorso vale per "eterodosso" ed "eretico", sostituiti da "bolscevico-leninisti". Saranno anche impiegati i termini "trockista" e "bordighista" e derivati perché ormai consolidati nella storiografia col significato (rispettivamente) di seguace del movimento che faceva capo a Trockij e seguace della Frazione che si ispirava alla linea politica di Amadeo Bordiga.

<sup>2</sup> Questa mia riflessione, maturata a seguito della ricognizione storiografica effettuata per questa tesi, ha trovato conferma nelle parole di S. Saggiaro, *Né con Truman né con Stalin. Storia del Partito Comunista Internazionalista (1942-1952)*, Edizioni Colibrì, Paderno Dugnano 2010, p. 13, monografia che tratta

mancanza di studi su Trockij e sul movimento trockista<sup>3</sup> (compiuti soprattutto da studiosi indipendenti che si richiamavano al pensiero di Trockij e all'esperienza del movimento trockista)<sup>4</sup>, in alcuni casi basati sull'esperienza diretta degli autori<sup>5</sup>. La maggior parte di questi studi ha, come oggetto, Trockij (la sua vita e il suo pensiero)<sup>6</sup>; pochissimi, invece, affrontano i suoi rapporti con il movimento trockista internazionale e col comunismo italiano e descrivono la breve esperienza del movimento trockista italiano negli anni Trenta, noto inizialmente come Nuova Opposizione Italiana (NOI)<sup>7</sup>. Esistono altresì altre due ragioni che spiegano lo scarso interesse storiografico verso queste vicende. La prima riguarda la segretezza delle carte di Trockij, che furono accessibili al pubblico soltanto quarant'anni dopo la morte del rivoluzionario ucraino (e quindi nel 1980) per sua espressa volontà al fine di proteggere l'incolumità dei suoi

---

infatti le vicende di quel partito, erede della tradizione bordighista del periodo interbellico, che per tale ragione è stato considerato dal PCI filo-stalinista un avversario da contrastare e dalla storiografia legata a quest'ultimo una formazione che, in quanto meno numerosa e più marginale rispetto al PCI, risultava di scarso interesse storiografico.

<sup>3</sup> Tra i più recenti: M. Azzeri, *Rivoluzione e internazionalismo. Trotsky e i trotskismi tra ortodossia marxista e prefigurazione del futuro*, Aracne, Ariccia 2015; D. Giachetti, *I dilemmi di Trotsky. Dalla «rivoluzione permanente» al «socialismo in un solo paese», storia dell'affermazione dello stalinismo in Unione Sovietica*, Red Star Press, Roma 2017.

<sup>4</sup> Tra costoro si ricordi soprattutto l'attività del Centro Studi Pietro Tresso e la produzione del suo principale animatore, Paolo Casciola, autore (tra l'altro) di *Appunti di storia del trotskismo italiano (1930-1945)*, in «Quaderni del Centro Studi Pietro Tresso», serie Studi e ricerche, 1 (1986), *passim*; Id., *Pietro Tresso militante trotskista 1930-1944*, in Id., G. Sermasi, *Vita di Blasco. Pietro Tresso dirigente del movimento operaio internazionale (Magré di Schio 1893 – Haute-Loire 1944?)*, prefazione di E. Franzina, Odeonlibri – ISMOS, Magré di Schio 1985, pp. 121-190, nonché di vari contributi in parte poi tradotti in inglese in *Through Fascism, War and Revolution: Trotskyism and Left Communism in Italy*, numero monografico di «Revolutionary History», 4 (1995), online a <https://www.marxists.org/history/etol/revhist/backissu.htm#v5n4> (ultimo accesso il 5 aprile 2020). Si consideri anche la prolifica attività editoriale delle case editrici Controcorrente (e delle sue eredi Erre emme e Massari), Prospettiva ed Edizioni Alegre, oltre a quella della Samonà e Savelli attiva negli anni Sessanta-Ottanta.

<sup>5</sup> L. Maitan, *Per una storia della IV internazionale. La testimonianza di un comunista controcorrente*, cura redazionale di D. Giachetti e T. Pierini, prefazione di D. Bensaïd, Edizioni Alegre, Roma 2006. Maitan è stato uno dei nomi più illustri della storiografia italiana del movimento trockista, il quale ha tradotto e curato in italiano alcuni tra i principali scritti del rivoluzionario ucraino: L. Trotskij, *Scritti 1929-1936*, Einaudi, Torino 1962; Id., *I problemi della rivoluzione cinese e altri scritti su questioni internazionali 1924-1940*, Einaudi, Torino 1970; Id., *La mia vita*, Mondadori, Milano 1976.

<sup>6</sup> Esula da questo studio la realizzazione di una bibliografia dettagliata degli studi su Trockij in lingua italiana. Al riguardo si rimanda al volume di A. Marazzi, *Trotsky in Italia: bibliografia sistematica*, Controcorrente, Roma 1980. La bibliografie internazionali di riferimento sono quella di L. Sinclair, *Leon Trotsky: a bibliography*, Hoover Institution Press, Stanford 1972 e *Trotsky bibliography. An international classified list of publications about Leon Trotsky and Trotskyism, 1905-1998*, compiled and edited by W. and P. Lubitz, K.G. Saur, München 1999, versione online a [https://www.trotskyana.net/LubitzBibliographies/Trotsky\\_Bibliography/Leon\\_Trotsky\\_Bibliography.html](https://www.trotskyana.net/LubitzBibliographies/Trotsky_Bibliography/Leon_Trotsky_Bibliography.html) (ultimo accesso il 22 settembre 2020).

<sup>7</sup> S. Corvisieri, *Trotskij e il comunismo italiano*, Samonà e Savelli, Roma 1969; E. Francescangeli, *L'incudine e il martello. Aspetti pubblici e privati del trockismo italiano tra antifascismo e antistalinismo (1929-1939)*, prefazione di G. Vecchio, Morlacchi, Perugia 2005.

collaboratori e dei dirigenti del movimento trockista internazionale da possibili ripercussioni da parte degli stalinisti. La seconda ragione riguarda la sostanziale sconfitta del movimento che faceva capo a Trockij, motivo per cui alcuni storici hanno considerato poco conveniente, dal punto di vista personale, focalizzare le proprie ricerche su questi temi, secondo l'opinione per cui occuparsi dei vincitori dà più lustro<sup>8</sup>. Tuttavia, la storia non è solo quella dei "vincitori", a maggior ragione se i "vinti" si sono battuti per migliorare le condizioni sociali degli ultimi e hanno lottato contro il nazifascismo e contro lo stalinismo, a favore di un comunismo che cercasse di realizzare l'autodeterminazione dell'individuo così come dei popoli, che ammetteva la libertà di stampa, di espressione, di manifestazione, di riunione e sindacale e che riconosceva la liceità di un sistema politico multipartitico<sup>9</sup>. Come ha notato Pierre Broué, colui che può essere considerato il massimo studioso di Trockij, queste sono le stesse rivendicazioni che decenni dopo avanzarono i movimenti di protesta sorti in Polonia e Ungheria nel 1956 e in Cecoslovacchia nel 1968 e, in misura minore, lo stesso Michail S. Gorbacëv negli anni Ottanta. Ciò non significa che questi movimenti si siano direttamente ispirati a Trockij dato che la sua figura e la sua opera erano state oggetto di una *damnatio memoriae*, anche se è noto che ambienti vicini a Imre Nagy abbiano letto il testo in cui Trockij delinea chiaramente questo programma, *La rivoluzione tradita*<sup>10</sup>, ed è presumibile che gente del calibro di Alexander Dubček e Gorbacëv fosse quantomeno al corrente del contenuto della critica trockiana al sistema burocratico che cercarono anche loro di combattere.

L'esiguità degli studi prodotti in Italia appare evidente soprattutto se si attua un paragone con la produzione storiografica estera<sup>11</sup>, specialmente (ma non solo) con quella francese. In Francia, infatti, la presenza di due poli culturali importanti quali l'Institut Léon Trotsky e il Centre d'Études et de Recherches sur les Mouvements Trotskyste et Révolutionnaires Internationaux (CERMTRI) ha contribuito (direttamente

---

<sup>8</sup> Chi scrive ha potuto constatare di persona la veridicità di quest'affermazione in due diverse occasioni con due diversi studiosi.

<sup>9</sup> Sul multipartitismo cfr. [L. Trockij], *L'agonia mortale del capitalismo e i compiti della Quarta Internazionale*, maggio 1938, in L. Trotsky, *Opere scelte*, IX, *La Quarta Internazionale: il programma di transizione*, a cura di D. Renzi, Prospettiva, Roma 1997, p. 129: «La democratizzazione dei soviet è impossibile senza la *legalizzazione dei partiti sovietici*. I lavoratori e i contadini stessi con il loro libero voto indicheranno quali partiti riconoscono come partiti sovietici». Cfr. anche L. Trotskij, *La rivoluzione tradita*, AC Editoriale, Milano 2017, pp. 296, 329.

<sup>10</sup> P. Broué, *La rivoluzione perduta. Vita di Lev Trockij*, Bollati Boringhieri, Torino 1991, pp. 912-914.

<sup>11</sup> Al riguardo cfr. la rassegna di J.W. Stutje, *Trotskyism Emerges from Obscurity: New Chapters in its Historiography*, in «International Review of Social History», 49 (2004), pp. 279-292.

o indirettamente) allo sviluppo di un ricco filone di studi riguardanti non soltanto Trockij e il trockismo francese ma anche il movimento trockista in senso lato<sup>12</sup>. Nello specifico, gli studi incentrati sul movimento trockista internazionale negli anni Trenta riguardano soprattutto la sua prima fase (1930-1933)<sup>13</sup> oppure sono basati su approccio comparativo con l'Opposizione di Destra Internazionale<sup>14</sup>. Altri, invece, analizzano i rapporti tra Trockij e il movimento trockista<sup>15</sup> o tra il movimento trockista e il socialismo di sinistra<sup>16</sup> oppure focalizzano l'attenzione su specifici aspetti della sua storia<sup>17</sup>.

Altrettanto sensibile a questi temi è stata (ed è tuttora) una parte della storiografia statunitense, la quale ha però preferito focalizzare le proprie ricerche essenzialmente su

---

<sup>12</sup> Al riguardo, tra le opere di carattere generale si vedano quelle di P. Frank, *Appunti per una storia della quarta internazionale*, Samonà e Savelli, Roma 1969; J.-J. Marie, *Il trockismo*, Mursia, Milano 1971; Y. Craipeau, *Le mouvement trotskyste en France. Des origines aux enseignements de mai 68*, Editions Syros, Paris 1971; J. Roussel, *Les enfants du prophète. Histoire du mouvement trotskiste en France*, Spartacus, Paris 1972; J.-J. Marie, *Trotsky, le trotskisme et la Quadrième Internationale*, PUF, Paris 1980; F. Charpier, *Histoire de l'extrême gauche trotskiste. De 1929 à nos jours*, Editions 1, Paris 2002; C. Nick, *Les trotskistes*, Fayard, Paris 2002; J.-J. Marie, *Le trotskysme et les trotskystes*, Colin, Paris 2004; M. Lequenne, *Le trotskisme. Une histoire sans fard*, Syllepse, Paris 2005; D. Bensaïd, *Chi sono questi trockisti? Storia e attualità di una corrente eretica*, Edizioni Alegre, Roma 2007.

<sup>13</sup> P. Broué, *Histoire de l'Internationale Communiste (1919-1943)*, Fayard, Paris 1977, pp. 570-594 (volume che contiene, a pp. 883-956, un *Répertoire des pseudonymes* imprescindibile per chiunque voglia studiare la storia del movimento comunista internazionale nella prima metà del Novecento e al quale si rimanda per confrontare gli pseudonimi presenti nella mia tesi); Id., *L'Opposition internationale de gauche dans le Comintern*, in *Centenaire Jules Humbert-Droz. Actes du Colloque sur l'Internationale Communiste*, La Chaux-de-Fonds, 25-28 septembre 1991, Fondation Jules Humbert-Droz, La Chaux-de-Fonds 1992, pp. 293-317.

<sup>14</sup> M. Dreyfus, *Le mouvement communiste international et ses oppositions (1920-1940)*, in «Communisme», 5 (1984), pp. 13-26; P. Broué, *The international oppositions in the Communist International: a global overview*, in «The International Newsletter of Communist Studies», 31-32 (2018-2019), pp. 53-84.

<sup>15</sup> P. Broué, *Trockij et la IV<sup>e</sup> Internationale*, in F. Gori (a cura di), *Pensiero e azione politica di Lev Trockij*, Atti del convegno internazionale per il quarantesimo anniversario della morte promosso dalla Fondazione Giangiacomo Feltrinelli e organizzato dalla Regione Toscana con la collaborazione della Biblioteca comunale di Follonica (Follonica, 7-11 ottobre 1980), II, Olschki, Firenze 1982, pp. 493-528, trad. tedesca *Trotsky's Kampf für den Aufbau der Vierten Internationale*, in *Trotzki Trotzismus Vierte Internationale*, Sozialistische Alternative, Berlin 2014, pp. 64-102; M. Dreyfus, *Trockij dall'opposizione di sinistra ai fondamenti di una nuova Internazionale (1930-1935)*, in D. Bidussa, A. Chitarin (a cura di), *Trockij nel movimento operaio del XX secolo*, numero monografico de «Il Ponte», 11-12 (1980), pp. 1316-1331.

<sup>16</sup> P. Broué, *Rapporti con il centrismo e costruzione della Quarta Internazionale*, in «Critica comunista», 4-5 (1979), pp. 128-140; M. Dreyfus, *I socialisti di sinistra e la Quarta Internazionale*, ivi, pp. 141-153; Id., *Socialistes de gauche et trotskystes en Europe 1933-1938*, in F. Gori (a cura di), *Pensiero e azione politica di Lev Trockij*, II, cit., pp. 529-560.

<sup>17</sup> D. Bensaïd, *Les années de formation de la IV<sup>ème</sup> Internationale*, in «Cahiers d'Etude et de Recherche», 9 (1988), *passim*; M. Goloviznine, *Le mouvement trotskyste mondial dans les années 1930 vu à travers les documents internes du Comintern (Internationale communiste)*, in «Cahiers du mouvement ouvrier», 3 (1998), pp. 21-34.

Trockij<sup>18</sup> e sul movimento trockista degli Stati Uniti, i cui principali documenti sono stati ripubblicati in tempi recenti all'interno di una serie relativa alla dissidenza marxista statunitense nel suo complesso<sup>19</sup>. Sempre recentemente, in America Latina la storia del movimento trockista è stata oggetto di studi volti ad analizzare alcuni aspetti della storia del trockismo americano ed europeo<sup>20</sup> e della Quarta Internazionale negli anni Quaranta e Cinquanta<sup>21</sup>.

Una visione d'insieme del movimento trockista negli anni Trenta è stata proposta, invece, all'interno di opere che coprono un arco cronologico molto ampio<sup>22</sup> come nel caso del libro di Robert J. Alexander, *International Trotskyism 1929-1985*<sup>23</sup>. Quest'ultimo è un testo dal carattere enciclopedico la cui consultazione è imprescindibile per qualsiasi studioso che voglia trattare anche solo parzialmente queste tematiche, così come l'Encyclopedia of Trotskyism On-Line (ETOL)<sup>24</sup>, un vero e

---

<sup>18</sup> B.M. Patenaude, *Trotsky: Downfall of a Revolutionary*, HarperCollins, New York 2009, nuova ed. *Stalin's Nemesis. The Exile and Murder of Leon Trotsky*, Faber and Faber, London 2009; J. Rubenstein, *Leon Trotsky. A Revolutionary's Life*, Yale University Press, New Haven (CT) – London 2011; D. Feeley, P. Le Blanc, T. Twiss, *Leon Trotsky and the Organizational Principles of the Revolutionary Party*, introduction by G. Breitman, Haymarket Books, Chicago 2014; T.M. Twiss, *Trotsky and the Problem of Soviet Bureaucracy*, Brill, Leiden-Boston 2014; P. Le Blanc, *Leon Trotsky*, Reaktion Books, London 2015.

<sup>19</sup> Mi riferisco alla serie *Dissident Marxism in the United States* edita da Brill, all'interno della quale è presente un'antologia in tre volumi di documentazione primaria del trockismo statunitense: P. Le Blanc, B. Palmer, T. Bias, A. Pollack (eds.), *US Trotskyism 1928-1965. Part I: Emergence. Left Opposition in the United States*, Brill, Leiden-Boston 2018; P. Le Blanc, B. Palmer, T. Bias (eds.), *US Trotskyism 1928-1965. Part II: Endurance. The Coming American Revolution*, Brill, Leiden-Boston 2019; P. Le Blanc, B. Palmer (eds.), *US Trotskyism 1928-1965. Part III: Resurgence. Uneven and Combined Development*, Brill, Leiden-Boston 2019.

<sup>20</sup> Il caso più recente al riguardo è quello de *La Oposición de Izquierda y los albores del trotskismo en América Latina*, numero monografico di «Archivos de historia del movimiento obrero y la izquierda», 17 (2020), *passim*.

<sup>21</sup> Riguardo alla recente storiografia latinoamericana sul trockismo internazionale si vedano M. Lauria Monteiro, *O movimento trotskista internacional e as revoluções de pós-guerra*, in «Outubro», 27 (2016), pp. 193-219, trad. spagnola *El movimiento trotskista internacional y las revoluciones de posguerra: un análisis de sus (re) lecturas teóricas y programáticas*, in «Izquierdas», 36 (2017), pp. 1-27; V.S. Luparello, *The Fourth International and the Debate on the National Question in Europe (1941-1946)*, in «Critique», 2 (2018), pp. 241-257; D. Gaido, *Los orígenes del Pablismo: la Cuarta Internacional en la posguerra y la escisión de 1953*, in D. Gaido, V. Luparello, M. Quiroga (eds.), *Historia del Socialismo Internacional. Ensayos marxistas*, Ariadna, Santiago de Chile 2020, pp. 565-656; V. Luparello, *Los trotskistas bajo el terror nazi. La IV Internacional en la Segunda Guerra Mundial*, Ariadna, Santiago de Chile 2021.

<sup>22</sup> M. Dreyfus, *Sur l'histoire du mouvement troskyste en Europe de 1930 à 1952*, in «Le Mouvement social», 96 (1976), pp. 111-119; F. Moreau, *Combats et débats de la IV<sup>e</sup> Internationale*, I, *Des origines à 1963*, IIRF/IIRE, Amsterdam 1990, pp. 10-23; W. Klein, *Geschichte des Trotskismus*, in *Trotzki Trotzismus Vierte Internationale*, cit., p. 109.

<sup>23</sup> R.J. Alexander, *International Trotskyism 1929-1985. A documented analysis of the movement*, Duke University Press, Durham-London 1991, pp. 251-285. Cfr. anche Id., *Trotskyism in Latin America*, Hoover Institution Press, Stanford (CA) 1973, pp. 3-34.

<sup>24</sup> Online a <https://www.marxists.org/history/etol/index.htm> (ultimo accesso il 13 aprile 2020).

proprio archivio contenente una vastissima collezione di periodici (specialmente statunitensi e britannici) e alcuni documenti degli organismi dirigenti della Quarta Internazionale. Non meno importante (ma purtroppo rarissima in quanto inedita) è l'opera in due versioni di Louis Sinclair sul Segretariato Internazionale (SI), *Documents & discussions*<sup>25</sup> e *The IS Papers*<sup>26</sup>, in cui l'autore fornisce una lista dei centri di documentazione che conservano materiale relativo allo stesso nella decade 1930-1940 e un dettagliatissimo sommario dei numeri dei bollettini prodotti negli anni Trenta dal movimento trockista internazionale e dai gruppi affiliati.

Il primo studioso che ha analizzato le relazioni tra il comunismo italiano e Trockij è stato Silverio Corvisieri in *Trotsky e il comunismo italiano*, pubblicato nel 1969<sup>27</sup>. La sua monografia ha il merito di aver posto per la prima volta l'accento su questo argomento ed è basata quasi esclusivamente su articoli apparsi sulla stampa comunista e socialista dell'epoca e su lettere edite in volumi. L'arco di tempo preso in esame da Corvisieri coincide con quasi tutta la storia del PCd'I dato che inizia con l'anno di nascita del partito italiano (1921) e si conclude con l'anno di morte di Trockij (1940).

Nel 2005 Eros Francescangeli è ritornato sull'argomento con il volume *L'incudine e il martello*<sup>28</sup>. Si tratta di un'opera incentrata sulle vicende dei «trockisti italiani» (i militanti della NOI e delle sue «versioni» successive) e di alcuni ex militanti della Frazione di Sinistra passati nelle file del trockismo italiano come Nicola Di Bartolomeo. Francescangeli dedica un primo capitolo alla svolta del 1929-1930 che portò la direzione del PCd'I ad approvare una nuova linea politica in sintonia con quella imposta dall'IC tra il suo VI Congresso (Mosca, 17 luglio – 1° agosto 1928) e il X Plenum del suo Comitato Esecutivo (3-19 luglio 1929). Ai metodi di attuazione di questa svolta, com'è noto, si opposero i «cinque» (Alfonso Leonetti, Paolo Ravazzoli, Pietro Tresso, Mario Bavassano e Teresa Recchia) che per la loro forte contrarietà alla nuova linea politica decisero di passare nelle file del movimento trockista internazionale, fornendo così alla direzione del PCd'I il pretesto per espellerli. Successivamente l'autore descrive

---

<sup>25</sup> Hoover Institution Library & Archives [d'ora in poi HILA], *Leon Trotsky Collection* (92032), box 46, folder 15, L. Sinclair, *Documents & discussions 1930-1940. Source material for the history of the 4<sup>th</sup> International*, dattiloscritto inedito, s.d. (ma 1981, come indicato nel sito dell'International Institute of Social History – d'ora in poi IISH – che ne possiede una copia).

<sup>26</sup> Id., *The IS papers. Source material for the history of the 4<sup>th</sup> International*, dattiloscritto inedito, s.d. (ma 1984, come indicato nel sito dell'IISH che ne possiede una copia).

<sup>27</sup> S. Corvisieri, *Trotsky e il comunismo italiano*, cit.

<sup>28</sup> E. Francescangeli, *L'incudine e il martello*, cit.

la principale attività del movimento trockista italiano ovvero la campagna propagandistica volta a legittimare le proprie posizioni per cercare di attirare a sé la base del PCd'I e cercare di convincere i vertici del partito a convocare un congresso al quale avrebbero dovuto partecipare i dirigenti della NOI per cercare di giungere a una chiarificazione che permettesse la loro reintegrazione nel partito. In misura minore l'autore esamina le relazioni tra il trockismo italiano e la Frazione di Sinistra, la Ligue Communiste (LC), il socialismo italiano e il movimento trockista internazionale nonché (nell'ultimo capitolo) le indagini condotte dalla polizia politica dell'Italia fascista sui militanti trockisti italiani e la campagna di discredito effettuata contro di essi dal PCd'I. Giustamente Francescangeli sostiene che il mancato successo del trockismo italiano fu dovuto sostanzialmente all'assenza di una fazione interna che riuscisse ad allacciarsi in maniera organica alla tradizione dell'Opposizione di sinistra russa e internazionale e alla sua debolezza, che lo rese un gruppo oscillante tra le due correnti "tradizionali" del comunismo italiano, quella bordighista e quella gramsciana<sup>29</sup>.

La maggior parte degli studiosi italiani che si sono interessati al movimento trockista ha concentrato l'attenzione su Pietro Tresso, uno dei tre membri (assieme a Leonetti e Ravazzoli) dell'Ufficio Politico (UP) e del Comitato Centrale (CC) espulsi dal PCd'I nel giugno 1930 nonché fondatore e dirigente della NOI, dirigente della LC e per un breve periodo membro del SI, la struttura di coordinamento del movimento trockista internazionale<sup>30</sup>. Il primo studioso che si è occupato di questa figura è stato Alfredo Azzaroni, autore di un piccolo volume che fornisce un quadro sintetico ma esaustivo dell'attività politica del rivoluzionario italiano<sup>31</sup>. Successivamente, Elio Franzin ha evidenziato alcuni aspetti della sua militanza nel socialismo e nel comunismo italiano in

---

<sup>29</sup> Ivi, p. 12.

<sup>30</sup> Nato a Magré di Schio (Vicenza) il 30 gennaio 1893 in una famiglia operaia, attivo in gioventù nelle file del socialismo massimalista locale e in particolar modo in campo sindacale, fu tra i delegati che parteciparono alla fondazione del PCd'I. Da allora fu uno dei principali quadri del partito fino alla sua espulsione. Su di lui si veda la concisa descrizione fatta da Gérard Rosenthal, dirigente del trockismo francese e legale di Trockij in Francia: «Blasco que nous appelions encore Julien, était Pietro Tresso, ancien dirigeant éminent du Parti communiste et des syndicats italiens et organisateur du parti illégal. Grand, robuste, épanoui et courageux, il était devenu un de nos meilleurs dirigeants et avait gagné l'amitié de tous» (G. Rosenthal, *Avocat de Trotsky*, Éditions Robert Laffont, Paris 1975, p. 145).

<sup>31</sup> A. Azzaroni, *Blasco. La riabilitazione di un militante rivoluzionario*, introduzione di I. Silone, Edizioni Azione comune, Milano 1962, trad. francese *Blasco. Pietro Tresso, chef de l'appareil illégal du P.C. italien à l'époque de Gramsci*, in Id., *Blasco. La vie de Pietro Tresso*, préface de I. Silone, avant-propos de P. Naville, Commission pour la Vérité sur les Crimes de Staline, Paris 1965, pp. 25-94.

un saggio pubblicato su «Movimento operaio e socialista»<sup>32</sup>. Negli anni Ottanta, invece, Michele Fatica ha analizzato un capitolo circoscritto della militanza di Tresso (la sua esperienza a Gravina in Puglia nel biennio 1914-1915)<sup>33</sup>, Alberto Pian ha descritto il percorso che ha portato Tresso nelle file dell'OGI<sup>34</sup> mentre Paolo Casciola e Giorgio Sermasi hanno scritto quella che è la più importante biografia di Tresso, *Vita di Blasco*<sup>35</sup> (Blasco fu il principale pseudonimo usato da Tresso nella fine degli anni Venti e nella prima metà degli anni Trenta). L'opera è divisa in due parti: la prima (scritta da Sermasi) descrive la militanza di Tresso nel Partito Socialista Italiano (PSI) e, dal 1921, nel PCd'I; la seconda (scritta da Casciola) riguarda la militanza nel movimento trockista italiano, francese e internazionale. Questa seconda parte (basata principalmente sulla documentazione conservata in copia presso il Centro Studi Pietro Tresso) ha il merito di aver proposto una prima descrizione non generica della storia del trockismo italiano e delle sue relazioni con la Frazione di Sinistra e l'Opposizione di Sinistra Internazionale (Opposition de Gauche Internationale, OGI), privilegiando ovviamente le vicende di cui Tresso fu protagonista. Negli anni Novanta, invece, è apparsa la traduzione italiana di un volume scritto da Pierre Broué e Raymond Vacheron incentrato sulla tragica morte di Tresso<sup>36</sup>.

In generale, colpisce la pressoché totale assenza di studi su figure come Di Bartolomeo<sup>37</sup>, Recchia<sup>38</sup> e, fino a qualche tempo fa, Ravazzoli<sup>39</sup>. Diverso il caso di

---

<sup>32</sup> E. Franzin, *Notizie sull'attività politica di Pietro Tresso*, in «Movimento operaio e socialista», 3-4 (1965), pp. 189-208.

<sup>33</sup> M. Fatica, *Pietro Tresso a Gravina in Puglia (1914-1915)*, in «Miscellanea di Studi Storici», 2 (1982), pp. 193-207.

<sup>34</sup> A. Pian, *Le Chemin de Tresso vers l'Opposition de gauche*, in *Communisme et oppositions en Italie*, numero monografico di «Cahiers Leon Trotsky», 29 (1987), pp. 5-17.

<sup>35</sup> P. Casciola, G. Sermasi, *Vita di Blasco*, cit.

<sup>36</sup> P. Broué, R. Vacheron, *Assassini nel maquis. La tragica morte di Pietro Tresso*, Prospettiva, Roma 1995.

<sup>37</sup> Nato a Resina (Napoli) nel 1901, operaio metallurgico, membro della gioventù socialista e dal 1921 del PCd'I, dirigente dei gruppi comunisti italiani nell'area mediterranea francese dal gennaio 1927, mentre dall'anno seguente fu attivo a Parigi. Nel 1928 fu espulso dal PCd'I a causa della sua adesione alla neonata Frazione di Sinistra. Da quel momento iniziò il capitolo più importante della sua vita, dato che gli eventi lo portarono a militare anche nella NOI, a combattere sul fronte spagnolo nelle file del Partit Obrer d'Unificació Marxista / Partido Obrero de Unificación Marxista (POUM) e infine al confino nelle Isole Tremiti, dove organizzò un nucleo trockista che fu alla base del Centro Nazionale Provvisorio per la costruzione del Partito Comunista Internazionalista aderente alla Quarta Internazionale, predecessore del Partito Operaio Comunista (bolscevico-leninista), fondato nel febbraio 1945 a seguito della fusione con la Federazione pugliese del PCI diretta dall'ex bordighista foggiano Romeo Mangano. Su Di Bartolomeo si vedano P. Casciola, *Appunti di storia del trotskismo italiano*, cit., pp. 35-38, 41-43; C. Basile, A. Leni, *Amadeo Bordiga politico. Dalle lotte proletarie del primo dopoguerra alla fine degli anni Sessanta*, Edizioni Colibrì, Paderno Dugnano 2014, pp. 712-713; G.G. Cavicchioli, E. Gianni (a cura di), *PCd'I 1921. 100 anni. 100 militanti del Partito comunista d'Italia*, Edizioni Lotta Comunista, Milano 2020, pp.

Leonetti<sup>40</sup>, sul quale esistono studi riguardanti alcuni specifici capitoli della sua militanza<sup>41</sup> dei quali tre<sup>42</sup> analizzano il suo passato trockista. Questi ultimi sono accomunati dall'essere stati pubblicati negli anni Ottanta in francese sui «Cahiers Léon Trotsky», rivista dell'Institut Léon Trotsky di Parigi, e, in quanto articoli in rivista, focalizzano l'attenzione soltanto su specifici aspetti della sua militanza senza fornire un quadro esaustivo del suo ruolo ai vertici del trockismo italiano e internazionale. Al riguardo, si consideri il fatto che lo stesso Leonetti, dopo il suo ritorno in Italia e nel PCI (rispettivamente nel 1960 e nel 1962), evitò di affidare alla carta le sue memorie degli anni passati nel movimento trockista internazionale mentre abbondano i suoi scritti sulla sua attività nel PCd'I e soprattutto quelli in cui mette in risalto la sua vicinanza a Gramsci per volersi auto-legittimare agli occhi dei dirigenti del PCI e "riscattarsi" così dal passato trockista. Soltanto verso la fine della sua vita, anche a causa della delusione provocata dalla scarsa considerazione che il PCI aveva riservato

---

180-183; P. Casciola, *Di Bartolomeo, Nicola (1901-1946)*, in *Biografias del 36. Revolucionarios, extranjeros, judios, anarquistas, trotskistas, bordiguistas, olvidados, internacionalistas, disidentes, exiliados, apatridas y otros malditos de la Guerra de España*, in «Balance», 39 (2016), pp. 45-55.

<sup>38</sup> Nata a Torino il 29 ottobre 1899, operaia nel settore automobilistico, attiva nella gioventù socialista italiana e dal 1921 del PCd'I, della cui rivista «Compagna» divenne l'amministratrice. Militante delle «guardie rosse» e figura di spicco dell'apparato clandestino del partito, allineata alle posizioni gramsciane, si trasferì all'estero nel 1927, dapprima in Svizzera e poi definitivamente a Parigi. Cfr. P. Casciola, *Appunti di storia del trotskismo italiano*, cit., pp. 25-26, 29; G.G. Cavicchioli, E. Gianni (a cura di), *PCd'I 1921*, cit., pp. 245-247.

<sup>39</sup> Nato a Stradella (Pavia) il 9 novembre 1894, operaio, dopo un'iniziale adesione al bordighismo si avvicinò a Gramsci e fu eletto nel CC e nel CE del PCd'I durante il Congresso di Lione (21-26 gennaio 1926). Dal 1927 al 1930 guidò la Confederazione Generale del Lavoro (CGdL) comunista. Cfr. C. Basile, A. Leni, *Amadeo Bordiga politico*, cit., pp. 745-746 e, relativamente all'ultima fase della sua attività politica, G. Mastrolillo, *Paolo Ravazzoli e il Psi-Ios nell'emigrazione antifascista in Francia (1931-1940)*, in corso di pubblicazione su «Mondo contemporaneo».

<sup>40</sup> Nato ad Andria (Bari) il 13 settembre 1895 in una famiglia proletaria. Attivo nella sinistra socialista pugliese, nel 1916 si trasferì in Lombardia per svolgere il mestiere di istitutore. Lì ebbe modo di frequentare l'ambiente del socialismo massimalista milanese e di conoscere Giacinto Menotti Serrati. Nel 1918, per motivi di lavoro, si trasferì a Torino, dove si inserì nell'ambiente socialista locale e divenne uno stretto collaboratore di Ottavio Pastore e di Gramsci. Anch'egli, come Gramsci e Tresso, delegato presente alla fondazione del PCd'I, ne divenne uno dei principali dirigenti, attivo in campo giornalistico, fino alla sua espulsione.

<sup>41</sup> Al riguardo cfr. G. Mastrolillo, *Alfonso Leonetti nel socialismo e nel comunismo italiano (1913-1930)*, prefazione di G. Corni, Cacucci, Bari 2018, pp. 14-15 n., 260-262. Ai testi ivi indicati mi permetto di aggiungere due più recenti: Id., *La questione meridionale negli scritti di Gramsci e di Leonetti*, in «Risorgimento e Mezzogiorno», 55-58 (2017-2018), pp. 221-232; Id., *Alfonso Leonetti e il gruppo dirigente del Pci dalla destalinizzazione alla segreteria Natta*, in «Italia contemporanea», 296 (2021), pp. 38-62.

<sup>42</sup> P. Messina, *Crise politique ou provocation? L'affaire Feroci en 1933*, in «Cahiers Leon Trotsky», 9 (1982), pp. 21-26; G. Telloli, *Alfonso Leonetti dans le SI de l'Opposition de gauche et de la L.C.I.*, in *Communisme et oppositions en Italie*, cit., pp. 18-42; A. Moscato, *Correspondance Trotsky-Leonetti sur la guerre d'Étiopie*, ivi, pp. 43-56.

nei suoi confronti dopo la sua riammissione<sup>43</sup>, egli decise di affrontare pubblicamente la sua militanza ai vertici del movimento trockista internazionale concedendo interviste<sup>44</sup>, autorizzando la pubblicazione del suo epistolario con Isaac Deutscher<sup>45</sup> e soprattutto preparando la pubblicazione del suo ricco carteggio con Trockij, parte del quale ha visto la luce in diverse sedi (volumi e riviste) negli anni Settanta, Ottanta e Duemila<sup>46</sup>. Si tratta di un *corpus* molto consistente (più di cento lettere) che doveva essere pubblicato dall'editore Garzanti negli anni Ottanta<sup>47</sup> ma che, per motivi sconosciuti, non fu più dato alle stampe nella sua quasi totalità e in traduzione italiana fino al 2020, quando due studiosi locali hanno deciso di pubblicarne la traduzione italiana<sup>48</sup> basandosi sulle copie presenti nell'Archivio Leonetti della Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca di Cortona<sup>49</sup>, copie che furono richieste a suo tempo dallo stesso Leonetti alla Houghton Library di Harvard University, che possiede gli originali come parte dei Leon Trotsky Exile Papers<sup>50</sup>. Quest'ultimo, insieme al Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives depositato presso l'International Institute of Social History di

---

<sup>43</sup> Dopo la riammissione, Leonetti si limitò a corrispondere coi vari dirigenti del partito specialmente su questioni storiografiche e, in misura minore, di attualità politica. Al riguardo cfr. G. Mastrolillo, *Alfonso Leonetti e il gruppo dirigente del Pci dalla destalinizzazione alla segreteria Natta*, cit., pp. 51-60.

<sup>44</sup> Cfr. *Leonetti e Trotski*, a cura di P. Gobetti, in «Il nuovo spettatore», 10 (1985), pp. 21-37, poi ripreso in A. Leonetti, *Lev Trotsky chez moi*, a cura di C. e P. Gobetti, in «Belfagor», 4 (1997), pp. 447-456.

<sup>45</sup> *Trockij e l'Opposizione di sinistra in un carteggio fra Alfonso Leonetti e Isaac Deutscher*, a cura di A. Chitarin, in «Belfagor», 1 (1979), pp. 43-66; ivi, 3 (1979), pp. 323-340.

<sup>46</sup> *Writings of Leon Trotsky: Supplement (1929-33)*, edited by G. Breitman, Pathfinder, New York 1979, pp. 60-64, 102-105, 107-110, 112-113; L. Trotsky, *Œuvres*, IV, *Avril 1934 – décembre 1934*, introduction et notes de P. Broué et M. Dreyfus, EDI, Paris 1979, pp. 97-100; Id., *Œuvres*, VIII, *Janvier 1936 – février 1936*, introduction et notes de P. Broué, EDI, Paris 1980, p. 173; Id., *Œuvres*, IX, *Mars 1936 à mai 1936*, introduction et notes de P. Broué, EDI, Paris 1980, pp. 158-160; Id., *Œuvres*, X, *Juin 1936 à juillet 1936*, introduction et notes de P. Broué, EDI, Paris 1981, pp. 65-66, 121-122, 268-269; L. Trotsky, P. Naville, D. Naville, J. van Heijenoort, *Correspondance 1929-1939*, introduction de P. Naville, L'Harmattan, Paris 1989, pp. 50-52; [A. Leonetti, L. Trockij], *Per un nuovo polo rivoluzionario*, a cura di A. Chitarin, in «Belfagor», 6 (1985), pp. 683-699; L. Trotsky, *Scritti sull'Italia*, a cura di A. Marazzi, Massari, Bolsena 2001, pp. 193-219 (queste ultime poi ripubblicate in appendice a E. Francescangeli, *L'incudine e il martello*, cit., pp. 317-333).

<sup>47</sup> Cfr. [A. Leonetti, L. Trockij], *Per un nuovo polo rivoluzionario*, cit., p. 684.

<sup>48</sup> Idd., *Carteggio 1930-1937. Alle origini del trotskismo italiano e internazionale*, a cura di V. Checconi e F. Fabilli, prefazione di G. Sacchetti, Intermedia, Attigliano 2020.

<sup>49</sup> Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca [d'ora in poi BCAE], *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9.

<sup>50</sup> Houghton Library, Harvard University [d'ora in poi HLHU], *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 2644-2726; ivi, 8820-8856. Sulla storia di questo carteggio cfr. la nota di A. Chitarin in [A. Leonetti, L. Trockij], *Per un nuovo polo rivoluzionario*, cit., p. 684. Dato che ho consultato le copie presenti nella BCAE prima della pubblicazione della loro traduzione in italiano, nelle note ho fatto riferimento a queste e non agli originali. È pertanto da considerarsi sottinteso che ogni lettera del carteggio Leonetti-Trockij citata in BCAE è altresì in HLHU.

Amsterdam (che ricevette questa documentazione tra il 1939 e il 1940)<sup>51</sup>, alla Boris I. Nicolaevsky Collection e alla Trotsky Collection custodite presso la Hoover Institution della Stanford University<sup>52</sup>, è il principale archivio che conserva materiale prodotto dal SI e da Trockij negli anni Trenta.

Un altro elemento che spiega l'esiguità degli studi sul Leonetti dirigente trockista è il fatto che, durante gli anni della permanenza nel SI (la struttura di coordinamento e direzione del movimento trockista internazionale), egli impiegò soprattutto due pseudonimi (Souzo/Suzo e Martin) che non aveva mai impiegato precedentemente e di cui verosimilmente soltanto lui, i suoi intimi e i suoi colleghi del SI (oltre a Trockij) erano a conoscenza. Al riguardo, si consideri che neanche Deutscher, nel suo terzo volume dedicato a Trockij, *Il profeta esiliato*<sup>53</sup>, rivelò l'identità di Souzo dato che non ne era a conoscenza e la scoprì dal diretto interessato dopo la pubblicazione del terzo volume della sua trilogia<sup>54</sup>. Ancora nel 1991, riferendosi alla composizione del SI nel maggio 1930, uno studioso del calibro di R.J. Alexander scrive «an Italian named Suzo»<sup>55</sup>, mostrando di non essere al corrente dell'identità di quest'ultimo.

Queste considerazioni mi hanno spinto a voler approfondire questo capitolo della storia del comunismo italiano e internazionale (tale è da considerarsi, senza se e senza ma, la storia del trockismo) e a rivolgere particolare attenzione al ruolo svolto da Leonetti che fu, tra i membri del SI, insieme a Lev L. Sedov, colui che ricoprì quest'incarico per più tempo (dal 1930 al 1936<sup>56</sup>, salvo – nel caso di Leonetti – una breve interruzione di alcuni mesi nel 1932 e nel 1933), come ha già evidenziato Broué<sup>57</sup>. Se si considera anche la stima che lo stesso Trockij nutrì per Leonetti (come emerge dal loro carteggio e dal fatto che quest'ultimo fu l'unico dirigente comunista non russo a essere citato ne *La*

---

<sup>51</sup> Cfr. P. Broué, *Léon Sedov, fils de Trotsky, victime de Staline*, Les Éditions Ouvrières, Paris 1993, p. 239.

<sup>52</sup> Al riguardo cfr. D. Reed, M. Jakobson, *Trotsky Papers at the Hoover Institution: One Chapter of an Archival Mystery Story*, in «The American Historical Review», 2 (1987), pp. 363-375.

<sup>53</sup> I. Deutscher, *Il profeta esiliato (Trotsky 1929-1940)*, Longanesi, Milano 1965.

<sup>54</sup> Cfr. la lettera di A. Leonetti a I. Deutscher, 15 luglio 1965, in *Trockij e l'Opposizione di sinistra in un carteggio fra Alfonso Leonetti e Isaac Deutscher*, 1 (1979), cit., p. 46.

<sup>55</sup> R.J. Alexander, *International Trotskyism*, cit., p. 255. Si veda anche Id., *Trotskyism in Latin America*, cit., p. 8.

<sup>56</sup> Ufficialmente fino al 1937, di fatto fino all'anno precedente, come si vedrà nel 5° capitolo.

<sup>57</sup> Cfr. P. Broué, *Trockij et la IV<sup>e</sup> Internationale*, cit., p. 519; *Le livre se termine*, lettera di L. Trockij a L. Sedov, 4 giugno 1937, in L. Trotsky, *Œuvres*, XIV, *Mai 1937 à septembre 1937*, introduction et notes de P. Broué, Institut Léon Trotsky, Paris 1983, p. 103 n.

*rivoluzione tradita*)<sup>58</sup>, si può benissimo affermare che Leonetti fu, dopo Trockij, la personalità più importante ai vertici del movimento trockista internazionale negli anni tra il 1930 e il 1937 a tal punto da essere definito “segretario generale” dallo stesso Trockij. Come ha evidenziato Broué:

Pour les opposants de gauche que Trotsky vient d'organiser, Leonetti est une recrue de choix: dirigeant communiste connu, il est aussi une recrue précieuse puisque ce communiste est un journaliste de talent, ce qui explique qu'il va se voir confier, juste après son arrivée, la responsabilité du «Bulletin international», outil essentiel dans la construction du mouvement international, auquel il se consacre avec passion et qu'il réussit, malgré des moyens réduits, à faire paraître régulièrement. Sa qualité de cadre communiste de l'Internationale au temps de Lénine et Trotsky lui donne autorité auprès des jeunes et accès auprès de militants que l'on souhaite convaincre. Quand arrive 1933, c'est évidemment avec lui que se trouvent le plus à l'aise les anciens cadres de l'IC convaincus désormais que Trotsky a eu raison, le néerlandais Sneevliet comme les allemands Ruth Fischer et Maslow. En outre, de tous les «politiques» qui sont au Secrétariat international – car il y a souvent un «administratif» – il est le seul dont les affaires «nationales» et les problèmes de sa propre section ne dévorent pas tout le temps. Esprit clair, connaissait bien des dossiers qu'il est capable de synthétiser avec beaucoup de clarté, travailleur acharné, «Souzo» (c'est ainsi qu'il s'appelle le plus souvent dans la première période) devient un véritable «secrétaire général», au bon sens du terme évidemment, comme le reconnaît Trotsky dans une lettre à Sedov récemment retrouvée dans les archives de ce dernier<sup>59</sup>.

Certo, nel SI militarono anche altre figure che come Leonetti avevano avuto ruoli dirigenziali nei rispettivi partiti comunisti e in alcuni casi nello stesso Komintern: mi riferisco ad Alfred Rosmer (André A. Griot)<sup>60</sup>, Hendricus (Henk) J.F.M. Sneevliet<sup>61</sup>,

---

<sup>58</sup> «Lo Stato corporativo – scrive molto giustamente il marxista italiano Feroci [Leonetti] – non è che il commesso del capitale monopolistico» (L. Trockij, *La rivoluzione tradita*, cit., p. 292).

<sup>59</sup> P. Broué, *Feroci, Souzo, Martin, Leonetti, Alfonso...*, in «Belfagor», 6 (1985), p. 677.

<sup>60</sup> Nato a Patterson (NY) da emigrati francesi, in giovane età si trasferì a Parigi. Sindacalista rivoluzionario negli anni immediatamente precedenti alla prima guerra mondiale, diventato comunista a seguito della Rivoluzione d'Ottobre, fu cooptato nel Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista (CEIC) nel 1919 e partecipò alla fondazione dell'Internazionale Sindacale Rossa nel 1921 e della sua sezione francese, la Confédération Générale du Travail Unitaire (CGTU), nel 1922. Fu membro dell'UP del partito comunista francese (Parti Communiste Français, PCF) nel biennio 1923-1924, al termine del quale ne fu espulso perché attestato su posizioni trockiste. Sulla sua figura si veda specialmente C. Gras, *Alfred Rosmer (1877-1964) et le mouvement révolutionnaire international*, Maspero, Paris 1971 e, in italiano, C. Basile, A. Leni, *Amadeo Bordiga politico*, cit., pp. 749-750 e G.G. Cavicchioli, E. Gianni (a cura di), *1919. L'Internazionale Comunista. 100 anni. 100 militanti del partito mondiale*, Edizioni Lotta Comunista, Milano 2019, pp. 301-305.

<sup>61</sup> Nato a Rotterdam il 13 maggio 1883, membro del partito socialdemocratico (poi, dal 1918, Communistische Partij Holland), attivo in Indonesia negli anni Dieci, Sneevliet fu uno dei fondatori, nel 1914, dell'Indische Sociaal-Democratische Vereeniging, embrione del futuro partito comunista

Léon Lesoil<sup>62</sup>, Ruth Fischer (Elfriede Eisler)<sup>63</sup> e Tresso. A differenza di costoro, però, Leonetti, oltre a militarvi per un arco cronologico più lungo, fu anche membro della commissione preparatoria della pre-conferenza internazionale (1933), del Comitato di coordinamento italiano sul conflitto italo-etiope e della Commissione tedesca (1935), del Consiglio Generale e del Bureau Internazionale (1936-1937). Da non trascurare, infine, che Leonetti fu designato responsabile della pubblicazione del «Bulletin International de l'Opposition Communiste de gauche» (altra denominazione dell'OGI) e fu anche incaricato di occuparsi della corrispondenza con la Spagna per conto del SI<sup>64</sup>, come si evince altresì da una lettera da lui inviata a Pierre Frank nell'ottobre 1932<sup>65</sup>, mentre nel biennio 1933-1934 fu incaricato di coordinare i lavori che avrebbero dovuto portare alla creazione di un'organizzazione giovanile quartinternazionalista.

---

indonesiano (Partai Komunis Indonesia), che rappresentò al II Congresso del Komintern (19 luglio – 7 agosto 1920), dove fu eletto membro del CEIC. Dal 1921 al 1923 fu in Cina, dove era stato inviato dal Komintern per contribuire alla fondazione del locale partito comunista. Tornò quindi nei Paesi Bassi e divenne segretario della federazione sindacale operaia, il Nacional Arbeids-Secretariaat (NAS), mentre nel 1925 divenne membro del CC del partito comunista neerlandese. Nel 1927, invece, uscì dal partito comunista e l'anno seguente fondò la Revolutionair Socialistische Partij (RSP). Sulla sua figura si vedano, in inglese, D. Bing, *Sneevliet and the Early Years of the CCP*, in «The China Quarterly», 48 (1971), pp. 677-697; T. Saich, F. Tichelman, *Henk Sneevliet: a Dutch Revolutionary on the World Stage*, in «Journal of Communist Studies», 1 (1985), pp. 170-193 e la monografia (in francese) di F. Tichelman, *Henk Sneevliet*, avec la collaboration de W. Bot et de T. Saich, PEC – La Brèche, Montreuil-sous-Boise 1988.

<sup>62</sup> Nato a Estinnes-au-Mont il 22 gennaio 1892, Lesoil fu uno dei fondatori del Parti Communiste du Belgique (PCB) nel settembre 1921 e membro del suo CC e del Bureau Exécutif dal 1925 al 1928, quando fu espulso dal partito. Al riguardo si veda P. Broué, *Histoire de l'Internationale Communiste*, cit., p. 1036 e, in italiano, G.G. Cavicchioli, E. Gianni (a cura di), 1919, cit., pp. 255-257.

<sup>63</sup> Eisler (nata a Lipsia l'11 dicembre 1895) partecipò alla fondazione del partito comunista austriaco (Kommunistische Partei Deutsch-Österreichs). Nel 1919 si trasferì a Berlino e iniziò a militare nel partito comunista tedesco (Kommunistische Partei Deutschlands, KPD), nel cui CC fu eletta (insieme al suo compagno Isaák Čemerinskij, nome poi cambiato anche legalmente in Arkadij Maslow) nel 1921. Tre anni dopo, insieme a Maslow e col sostegno di Zinov'ev, subentrò a Heinrich Brandler alla direzione della KPD e nello stesso periodo fu membro candidato del CEIC oltre che membro del Reichstag e del Landtag prussiano. Nel 1925 Eisler e Maslow furono esclusi dall'UP della KPD a causa della loro politica "ultra-sinistra", criticata da Stalin, e sostituiti da un suo uomo di fiducia, Ernst Thälmann, mentre nel novembre 1926 furono espulsi dalla KPD. Sulla sua figura si veda soprattutto M. Keßler, *Ruth Fischer: ein Leben mit und gegen Kommunisten (1895-1961)*, Böhm Verlag, Köln 2013. Su Maslow, invece, oltre a M. Kessler [Id.], *A Political Biography of Arkadij Maslow, 1891-1941. Dissident Against His Will*, Palgrave Macmillan, London 2020, si vedano, in italiano, C. Basile, A. Leni, *Amadeo Bordiga politico*, cit., pp. 714-715 e G.G. Cavicchioli, E. Gianni (a cura di), 1919, cit., pp. 262-264. Per evitare confusione con Otto Schüssler (che negli anni Trenta impiegò lo pseudonimo Oskar Fischer), nel testo mi riferirò alla Eisler utilizzando quest'ultimo cognome, anche se in seguito il suo nome legale divenne, appunto, Ruth Fischer.

<sup>64</sup> Cfr. P. Broué, *Feroci, Souza, Martin, Leonetti, Alfonso...*, cit., pp. 675, 677. Nonostante questo ruolo, però, le lettere inviate dal SI alla sezione spagnola, presenti sia nei Leon Trotsky Exile Papers sia nel Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives, non sono firmate. Ciò, pertanto, non ci permette di attribuirle automaticamente a Leonetti solo alla luce dell'affermazione di Broué.

<sup>65</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 14946, lettera di Souza (Leonetti) a Frank, 20 ottobre 1932.

Nella mia tesi di dottorato, quindi, ho esaminato i rapporti intercorsi tra i comunisti italiani e i vertici del movimento trockista internazionale (ovvero Trockij e il SI) nel periodo compreso tra la nascita dell'OGI e la fondazione della Quarta Internazionale al fine di individuare l'entità del contributo da loro fornito al processo di costruzione di un'alternativa comunista globale allo stalinismo attuato da Trockij e dal SI. Questa possibilità fu pensata in un primo momento (dal 1930 al 1933) come leadership del Komintern alternativa a quella staliniana; soltanto dal 1933 essa fu concepita come un'altra Internazionale, appunto la Quarta, fondata nel 1938. Tra i comunisti italiani, colui che contribuì maggiormente agli sviluppi del movimento trockista internazionale fu Leonetti e non Tresso, come invece è stato sostenuto in sede storiografica a causa dell'assenza di un'analisi esaustiva del ruolo svolto dal dirigente pugliese in queste vicende (ruolo del quale si era vagamente a conoscenza grazie allo studio di Giancarlo Telloi<sup>66</sup> e alle pagine dedicategli da Broué<sup>67</sup>) e alla presenza di vari studi dedicati a Tresso, il quale invece ebbe un ruolo fondamentale all'interno del trockismo italiano e francese<sup>68</sup>.

Data l'importanza ricoperta da Leonetti ai vertici del movimento trockista internazionale, esaminarne il ruolo significa di fatto analizzare le politiche e le dinamiche della leadership trockista negli anni 1930-1936 e quindi le sue reazioni agli sviluppi politici avvenuti nei principali contesti nazionali e soprattutto a livello internazionale. Per questo motivo, questa tesi pone attenzione alla dimensione internazionale del movimento trockista e risente del paradigma storiografico che si è registrato in tempi recenti rispetto allo studio del comunismo e dell'antifascismo<sup>69</sup>, un

---

<sup>66</sup> G. Telloi, *Alfonso Leonetti dans le SI de l'Opposition de gauche et de la L.C.I.*, cit.

<sup>67</sup> P. Broué, *Feroci, Souza, Martin, Leonetti, Alfonso...*, cit.

<sup>68</sup> Si è deciso di non esaminare nel dettaglio il suo ruolo all'interno del trockismo francese poiché è stato già al centro di ricerche valide e non è un aspetto delle relazioni intercorse tra i comunisti italiani e i vertici del movimento trockista internazionale bensì rientra nella storia del movimento operaio francese. Analizzarlo, inoltre, avrebbe reso necessario, per una questione di omogeneità, esaminare altresì le relazioni tra la dissidenza comunista italiana e alcuni "trockismi" nazionali, il che a mio avviso avrebbe reso la tesi eterogenea (e quindi non lineare) e avrebbe distolto l'attenzione dall'obiettivo prefissato, che sarebbe stato uno degli obiettivi di questa tesi.

<sup>69</sup> Al riguardo si vedano specialmente, a titolo esemplificativo, S. Pons, *La rivoluzione globale. Storia del comunismo internazionale 1917-1991*, Einaudi, Torino 2012; B. Studer, *The Transnational World of the Cominternians*, Palgrave Macmillan, Basingstoke 2015; L.A. Kirschenbaum, *International Communism and the Spanish Civil War. Solidarity and Suspicion*, Cambridge University Press, Cambridge 2015; H. García, M. Yusta, X. Tabet, C. Climaco (eds.), *Rethinking Antifascism: History, Memory, and Politics, 1922 to the Present*, Berghahn Books, Oxford 2016; H. García (ed.), *Transnational Anti-Fascism*, numero monografico di «Contemporary European History», 4 (2016), pp. 563-727; S. Pons, *I comunisti italiani e gli altri. Visioni e legami internazionali nel mondo del Novecento*, Einaudi, Torino 2021.

paradigma che pone l'accento sulla natura transnazionale/globale di questi fenomeni politici.

La scelta di prestare attenzione ai rapporti tra il comunismo italiano e i vertici del movimento trockista internazionale è dovuta alla centralità che tali rapporti ebbero nella storia del trockismo degli anni Trenta. Se da un lato la Frazione di Sinistra attuò con la direzione trockista un braccio di ferro, durato due anni, incentrato sul misconoscimento dell'autorità del SI e sul rifiuto di una parte della piattaforma stessa dell'OGI, dall'altro la sezione trockista italiana "ufficiale" (quella che in un primo momento fu nota come NOI) attirò l'attenzione della direzione internazionale per il lungo contenzioso con la LC francese, che la considerò un suo gruppo di lingua e non una sezione nazionale a sé stante. Questo contenzioso ebbe ripercussioni all'interno dei vertici della NOI dato che divise il suo gruppo dirigente in due fazioni: una maggioranza "indipendentista" e una minoranza (il solo Tresso) filo-francese. Questa situazione unica all'interno dell'OGI preoccupò notevolmente la direzione trockista internazionale a maggior ragione dato che tra i dirigenti della sezione italiana c'erano due figure impegnate nel SI, appunto Leonetti e Tresso.

La natura di questi rapporti fu differente. Si è appena accennato al rapporto travagliato intercorso tra la Frazione di Sinistra e i vertici dell'OGI, rapporto che dal 1933 cessò e fu sostituito da saltuari commenti, sugli organi di stampa bordighisti, dei principali avvenimenti legati al movimento trockista internazionale. Gerarchizzato e ossequiente, invece, fu il rapporto tra il trockismo italiano, Trockij e il SI. Nel caso dei Gruppi Operai Comunisti (GOC) e del PCd'I, invece, non ci furono rapporti *stricto sensu* a causa dell'ostilità di ambedue nei confronti del trockismo, evidente dalla propaganda antitrockista (da me esaminata nel secondo e nel sesto capitolo) attuata dalle due organizzazioni, specialmente dal PCd'I data la sua importanza e longevità. Come dimostrato nel sesto capitolo, la propaganda antitrockista del PCd'I fu strettamente collegata a quella antibordighista, pertanto si è deciso di analizzarla nel suo complesso, senza concentrare l'attenzione solo su quella relativa a Trockij e al movimento trockista internazionale.

Un breve cenno, infine, sulle fonti. Essendo una ricerca di storia politica, la documentazione analizzata consiste essenzialmente in articoli di quotidiani e periodici, resoconti di riunioni, manifesti, memorie, risoluzioni, carteggi e in misura minore in

informative prodotte dalla polizia politica italiana conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato (Roma), l'Associazione (ex Centro Studi) Pietro Tresso, la Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca (Cortona, Arezzo), la Biblioteca Livio Maitan (Roma), la Biblioteca Nazionale Centrale (Roma), la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli (Milano), la Fondazione Gramsci (Roma), la Fondazione Lelio e Lisli Basso (Roma), la Hoover Institution della Stanford University (Stanford, US-CA), la Wisconsin Historical Society (Madison, US-WI) ma soprattutto presso la Houghton Library di Harvard University (Cambridge, US-MA) e l'International Institute of Social History (Amsterdam). Dalle ricerche condotte non sono emersi fondi archivistici relativi al trockismo italiano, francese e internazionale degli anni Trenta in altri centri di documentazione specializzati in questi temi quali La Contemporaine (Nanterre, Francia) e il CERMTRI (Pantin, Francia), che conservano soprattutto materiale relativo al movimento trockista nel periodo successivo alla fondazione della Quarta Internazionale, a eccezione di bollettini e periodici delle organizzazioni degli anni Trenta che però sono conservati altresì in alcuni dei centri da me sopra menzionati.

Nell'acquisizione delle fonti ho notato una disomogeneità quantitativa: le fonti relative al periodo 1930-1934 sono maggiori, infatti, rispetto a quelle del periodo successivo. Ciò vale soprattutto relativamente al movimento trockista italiano e francese; nel primo caso, tale situazione è dovuta al fatto che esso (più o meno dinamico prima del 1934 grazie all'attività di dirigenti che tra il 1933 e il 1935 se ne distaccarono, ovvero Bavassano, Leonetti e Ravazzoli) non ebbe mai un seguito ampio né una disponibilità economica tale da poter permettere la pubblicazione regolare dei propri bollettini e alla luce altresì della sua debolezza e dell'eccessivo frazionismo, che causò varie scissioni che lo resero sempre più ininfluenza fino alla dissoluzione "silenziosa" nel gennaio 1937 (silenziosa dato che di essa non si ha traccia documentaria).

Lavorare a una tesi di dottorato in storia contemporanea significa inevitabilmente entrare in contatto con una vasta rete di studiosi, archivisti e bibliotecari il cui aiuto è indispensabile ai fini del buon esito della ricerca. Per questo motivo desidero ringraziare il personale dei centri di ricerca e documentazione sopra menzionati, specialmente quello dei centri esteri nei quali non mi sono potuto recare di persona, come inizialmente programmato, a causa della pandemia di COVID-19 ma che prontamente

ha eseguito le scansioni di tutto il materiale da me richiesto per permettermi di usufruire di una documentazione indispensabile ai fini di questo lavoro. Per il loro aiuto fornitomi nel richiedere materiale bibliografico tramite il servizio di prestito interbibliotecario vorrei ringraziare altresì la Biblioteca del Dipartimento di Storia, Antropologia, Religioni, Arte, Spettacolo dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e la Biblioteca Diocesana "San Tommaso d'Aquino" di Andria.

Per le varie discussioni sull'argomento della tesi e per i consigli ricevuti vorrei ringraziare David Broder, Gustavo Corni, Gianluca Fiocco, Francesco Giasi, Alexander Höbel, Marcio Lauria Monteiro, Vito A. Leuzzi, Velia Luparello e Maria L. Righi. Sono grato altresì a Chiara Marcon per il suo aiuto indispensabile nella comprensione del materiale in tedesco. *Last but not least*, desidero e devo ringraziare altresì Paolo Casciola, uno dei massimi esperti di storia del trockismo, per i suoi suggerimenti e per la disponibilità e generosità nel condividere con me materiali preziosissimi.

Ovviamente, come è giusto ricordare, il responsabile di eventuali inesattezze presenti in questo lavoro è unicamente il suo autore.

## 1. Gli antefatti (1923-1930)

### 1. *L'Opposizione di Sinistra in URSS dalle origini all'espulsione di Trockij*

Le origini dell'OGI risalgono al 1923, anno in cui avvenne la cristallizzazione delle opposizioni in seno al Partito comunista russo (bolscevico)<sup>1</sup>. Non è questa la sede per ripercorrere i passi dell'Opposizione di Sinistra prima e dell'Opposizione Unificata poi, le cui vicende sono state ampiamente trattate dalla storiografia<sup>2</sup> ed esulano dall'oggetto di questa tesi. È però necessario focalizzare l'attenzione su alcuni aspetti di questo scontro per introdurre l'argomento di questa ricerca, aspetti legati alla linea politica dell'Opposizione di Sinistra, bagaglio teorico che fu acquisito dalla sua erede internazionale.

L'Opposizione di Sinistra nacque nel 1923 in opposizione alla maggioranza del Politburo (capeggiata da Grigorij E. Zinov'ev, Lev. B. Kamenev e Iosif Stalin) che ormai guidava il partito sovietico date le pessime condizioni di salute di Lenin, paralizzato a seguito degli attacchi di ictus che lo avevano colpito e che lo portarono alla morte il 21 gennaio 1924. Il contesto era quello della Nuova Politica Economica (Novaja Ėkonomičeskaja Politika, NEP), varata durante il X Congresso del partito bolscevico nel marzo 1921 e pensata come transitoria, che permise alla classe contadina

---

<sup>1</sup> Rossijskaja Kommunističeskaja Partija (bol'shevikov), dal 1925 VKP(b), Vsesojuznaja Kommunističeskaja Partija (bol'shevikov), Partito comunista dell'Unione (bolscevico).

<sup>2</sup> Lungi dal voler presentare una bibliografia esaustiva sull'argomento, rimando a R.B. Day, *Trotsky and Preobrazhensky: The Troubled Unity of the Left Opposition*, in «Studies of Comparative Communism», 1-2 (1977), pp. 69-86; A. Di Biagio, *Trotsky e l'Opposizione di sinistra: le lotte politiche nel partito sovietico negli anni Venti*, in F. Gori (a cura di), *Pensiero e azione politica di Lev Trockij*, I, cit., pp. 331-345; U. Wolter, *Le opposizioni di sinistra e il processo di burocratizzazione in Urss (1926-1927)*, in *Trockij nel movimento operaio del XX secolo*, cit., pp. 1223-1257; M. Reiman, *L'opposizione di sinistra, Trockij e lo stalinismo*, in A. Natoli, S. Pons (a cura di), *L'età dello stalinismo*, relazioni al convegno internazionale organizzato dalla Fondazione Istituto Gramsci di Roma e dall'Istituto di Filosofia dell'Università di Urbino, 26-29 maggio 1989, Editori Riuniti, Roma 1991, pp. 57-75; P. Broué, *Histoire de l'Internationale Communiste*, cit., pp. 450-468; Id., *Comunisti contro Stalin. Il massacro di una generazione*, prefazione di A. Woods, introduzione di F. Giliani, AC Editoriale, Milano 2016; S. Pons, *La rivoluzione globale*, cit., pp. 58-86; T.M. Twiss, *Trotsky and the Problem of Soviet Bureaucracy*, cit., pp. 139-233; A. Giannuli, *Da Lenin a Stalin. La formazione del sistema di potere sovietico 1923-1927*, Mimesis, Milano-Udine 2017; V.Z. Rogovin, *Bolsheviks against Stalinism (1928-1933). Leon Trotsky and the Left Opposition*, Mehring Books, Oak Park (IL) 2019.

di risollevarsi dopo i drammatici anni del comunismo di guerra e provocò un aumento della produzione industriale, che fu in parte (nel caso della piccola industria) gestita nuovamente dai privati. In generale, com'è noto, la NEP portò a un miglioramento del tenore di vita dei lavoratori<sup>3</sup>.

Tra le ultime azioni di Lenin ci fu la dettatura del suo *Testamento* alle sue segretarie. Si tratta di un documento in cui il rivoluzionario russo metteva in guardia il partito dal suo segretario generale, Stalin, e ne chiedeva la revoca in quanto considerato inadatto a ricoprire incarichi che richiedevano una certa responsabilità politica. Poche settimane prima di morire, inoltre, Lenin inviò a Trockij una lettera con la quale gli chiedeva di prendere le difese dei georgiani nel CC contro le posizioni filo-russe di Stalin e Feliks È. Dzeržinskij «di fatto offrendogli di prendere il suo posto a conferma di un riavvicinamento che coincideva con il dissidio con Stalin»<sup>4</sup>. Nel *Testamento*, inoltre, Lenin si pronunciò a favore dell'aumento del numero dei membri del CC fino a un centinaio come misura di democratizzazione interna e per rendere più efficiente l'apparato del partito e ammonì contro il pericolo della burocrazia, considerata «la causa del cattivo funzionamento del partito e dello Stato»<sup>5</sup>. Lenin però si era mosso troppo tardi e, date le sue condizioni di salute, non poté fare molto per arginare le manovre di Stalin, il più sottovalutato tra i dirigenti. Come scriverà Trockij più di dieci anni dopo:

Quando Lenin si ammalò, Zinoviev assunse l'iniziativa della lotta contro di me. Egli pensava che il rozzo Stalin sarebbe rimasto semplicemente un capo di stato maggiore. Il segretario generale avanzava allora con estrema prudenza. Le masse lo ignoravano completamente. La sua autorità veniva esercitata soltanto nei confronti di alcuni funzionari del partito, che, oltre tutto, non lo vedevano di buon occhio. Nel 1924 si mostrò molto titubante. Zinoviev lo incoraggiava e Stalin aveva bisogno di Zinoviev e di Kamenev per coprire politicamente la sua segreta attività: fu così che venne costituito il triumvirato. Zinoviev si dimostrava il più attivo; trascinava con sé il suo futuro carnefice<sup>6</sup>.

---

<sup>3</sup> S.A. Smith, *La Rivoluzione russa: un impero in crisi (1890-1928)*, Carocci, Roma 2017, pp. 267-276, 281. Cfr. altresì A. Graziosi, *L'URSS di Lenin e Stalin. Storia dell'Unione Sovietica 1914-1945*, il Mulino, Bologna 2007, pp. 175-182 e P. Broué, *Storia del Partito Comunista dell'Unione Sovietica*, introduzione di F. Giliani, Mimesis, Milano-Udine 2021, pp. 214-223.

<sup>4</sup> A. Graziosi, *L'URSS di Lenin e Stalin*, cit., pp. 184-186.

<sup>5</sup> Cfr. D. Giachetti, *I dilemmi di Trotsky*, cit., pp. 38-52.

<sup>6</sup> Cfr. L. Trotzki, *I crimini di Stalin. Terrore, accuse e processi: l'epurazione del Partito Comunista e dell'Armata Rossa*, Res Gestae, Milano 2016, p. 69.

In un primo momento, infatti, sembrò che i due papabili alla successione di Lenin fossero Trockij e Zinov'ev, rispettivamente Commissario del popolo per gli Affari Militari e Navali e presidente del CEIC e quindi del Komintern. Per questo motivo quest'ultimo strinse un'alleanza con Kamenev e Stalin, appoggiato da altri due membri influenti del Politbjuro, Michail P. Tomskij e Aleksej I. Rykov<sup>7</sup>. Fu proprio la sottovalutazione di Stalin fatta sia da Trockij sia da Zinov'ev e dai suoi alleati anti-trockisti ciò che compromise irreparabilmente la loro ascesa nel partito e che giovò a Stalin stesso, uomo dell'apparato, che grazie al suo ruolo di segretario generale riuscì a creare quel seguito di quadri medi e alti che mancò a Trockij, anche per il fatto che quest'ultimo si era unito ai bolscevichi soltanto nel luglio 1917<sup>8</sup>. Nonostante la sua popolarità, inoltre, Trockij aveva evitato ulteriori motivi di scontro per timore di essere accusato di frazionismo, pertanto aveva rinunciato a redigere il rapporto per il XIII Congresso del partito nell'aprile 1923 e aveva rifiutato la carica di vicepresidente del Consiglio del Commissari del popolo. Trockij, inoltre, ritenne più opportuno convincere il CC e non la base del partito della giustezza della sua linea; fu un errore di valutazione che invece Stalin non commise e che gli permise, nel 1927, di ricevere l'appoggio di 720.000 iscritti alla VKP(b), una cifra ben superiore ai circa 6000 che avevano votato a favore della linea di Trockij e dell'allora Opposizione Unificata<sup>9</sup>.

Il primo documento dell'Opposizione di Sinistra è datato 15 ottobre 1923. Si tratta di una *Dichiarazione* firmata da 46 dirigenti tra cui Christian G. Rakovskij, Ivan T. Smilga, Georgij L. Pjatakov, Vladimir A. Antonov-Oseenko ed Evgenij A. Preobraženskij. Questo documento sancì non solo la nascita dell'Opposizione di Sinistra (auto-nominatasi «fazione leninista»)<sup>10</sup> ma anche, di conseguenza, l'inizio della lotta al “trockismo”, termine coniato da Zinov'ev per indicare «una precisa tendenza nel movimento operaio russo»<sup>11</sup>. Nella dichiarazione si imputava la responsabilità della critica situazione economica in cui si trovava l'URSS all'«incapacità politica degli attuali dirigenti del partito», che erano altresì accusati di aver creato una divisione «tra

---

<sup>7</sup> Cfr. D. Giachetti, *I dilemmi di Trotsky*, cit., pp. 59-60; P. Broué, *Storia del Partito Comunista dell'Unione Sovietica*, cit., pp. 243-244.

<sup>8</sup> Cfr. B.M. Patenaude, *Trotsky and Trotskyism*, in S. Pons, S.A. Smith (eds.), *The Cambridge History of Communism, I, World Revolution and Socialism in One Country 1917-1941*, Cambridge University Press, Cambridge 2017, pp. 194, 199.

<sup>9</sup> Cfr. S.A. Smith, *La Rivoluzione russa*, cit., pp. 287, 293.

<sup>10</sup> Cfr. A. Graziosi, *L'URSS di Lenin e Stalin*, cit., pp. 188-189; D. Giachetti, *I dilemmi di Trotsky*, cit., pp. 74-76; P. Broué, *Storia del Partito Comunista dell'Unione Sovietica*, cit., pp. 246-248.

<sup>11</sup> Cfr. A. Giannuli, *Da Lenin a Stalin*, cit., pp. 80-83, 93.

una gerarchia segretariale e la “gente tranquilla”, tra funzionari professionali di partito nominati dall’alto e la massa generale del partito che non partecipa[va] all’attività comune». Si denunciava altresì l’assenza della libera discussione interna, con la conseguente impossibilità di dichiarare apertamente le proprie idee<sup>12</sup>.

Il contrasto si acuì nel settembre 1924, quando Trockij diede alle stampe un pamphlet, *Le lezioni dell’Ottobre*<sup>13</sup>, pensato come prefazione al terzo volume delle sue opere, relativo al 1917. In esso uno dei principali bersagli fu Zinov’ev, accusato di aver assunto un atteggiamento compromettente durante le fasi conclusive dell’insurrezione<sup>14</sup>. Per questa ragione Zinov’ev insisté nel CC affinché si espellesse Trockij, eventualità in quel momento scartata. La polemica che ne seguì, però, spinse Trockij a rimettere al CC tutte le sue cariche politiche il 15 gennaio 1925<sup>15</sup>, dopo essere stato rimosso, per volontà del Politbjuro (i cui membri effettivi erano all’epoca lui, Bucharin, Kamenev, Rykov, Stalin, Tomskij e Zinov’ev), dalle cariche di presidente del Consiglio Superiore della Guerra e Commissario per gli Affari Militari e Navali<sup>16</sup>.

Il ribaltamento delle alleanze avvenuto dopo il XIV Congresso del partito nel dicembre 1925 (in cui il “trockismo” fu ufficialmente condannato e fu approvata la teoria del socialismo in un solo Paese)<sup>17</sup> portò alla costituzione, agli inizi del 1926, dell’Opposizione Unificata guidata da Trockij, Zinov’ev e Kamenev che sembrò poter preludere a una sconfitta di Stalin. In realtà la nuova Opposizione fu un blocco fallimentare perché troppo eterogeneo: attorno ai tre leader, infatti, si erano raccolti non solo i loro seguaci ma anche i Centralisti Democratici di Timofei V. Sapronev e

---

<sup>12</sup> Cfr. *La piattaforma dei Quarantasei*, 15 ottobre 1923, in *Contro Stalin. Documenti dell’Opposizione di sinistra (1923-1933)*, traduzione e introduzione di V. Giusti, Prospettiva, Roma 2002, pp. 17-24, trad. inglese *The Platform of the Forty-Six*, in L. Trotsky, *The Challenge of the Left Opposition (1923-25)*, edited with an introduction by N. Allen, Pathfinder, New York 1975, pp. 397-403. Al riguardo cfr. anche D. Feeley, P. Le Blanc, T. Twiss, *Leon Trotsky and the Organizational Principles of the Revolutionary Party*, cit., pp. 11-14.

<sup>13</sup> Trad. it. *Le lezioni dell’Ottobre*, in *La «rivoluzione permanente» e il socialismo in un paese solo. Scritti di N. Bucharin, I. Stalin, L. Trotski, G. Zinoviev*, a cura di G. Procacci, Editori Riuniti, Roma 1963, pp. 33-89, trad. inglese *The Lessons of October*, in L. Trotsky, *The Challenge of the Left Opposition (1923-25)*, cit., pp. 199-258.

<sup>14</sup> Cfr. B.M. Patenaude, *Trotsky and Trotskyism*, cit., p. 201; P. Broué, *Storia del Partito Comunista dell’Unione Sovietica*, cit., pp. 272-273.

<sup>15</sup> Cfr. D. Giachetti, *I dilemmi di Trotsky*, cit., pp. 104-106; A. Giannuli, *Da Lenin a Stalin*, cit., pp. 107-108, 111.

<sup>16</sup> Cfr. V. Serge, *Vita e morte di Trotskij*, Laterza, Bari 1976, pp. 165-167; P. Broué, *La rivoluzione perduta*, cit., pp. 416-419, 428-429, 474; A. Graziosi, *L’URSS di Lenin e Stalin*, cit., pp. 191-192; S.A. Smith, *La Rivoluzione russa*, cit., p. 288.

<sup>17</sup> Cfr. S. Pons, *La rivoluzione globale*, cit., p. 66; A. Graziosi, *L’URSS di Lenin e Stalin*, cit., p. 210.

Vladimir M. Smirnov e l'Opposizione Operaia di Aleksandra M. Kollontaj<sup>18</sup>. Nonostante ciò, essa raccolse consensi in varie parti dell'URSS, specialmente a Leningrado, in Ucraina, nella Transcaucasia, negli Urali e a Mosca, in tutti i casi soprattutto nelle università e nelle aziende<sup>19</sup>.

Il primo atto dell'Opposizione Unificata fu la stesura di un documento presentato nella riunione del CC del luglio 1926. Si tratta della *Dichiarazione dei Tredici*<sup>20</sup>, in cui si riproposero in misura ampliata le critiche al burocratismo, considerato «causa immediata delle crisi sempre più gravi nel partito», che non permetteva la libertà di parola e di critica. La causa principale dello sviluppo del burocratismo era rintracciata nella «divergenza tra le politiche economiche e le idee e i sentimenti dell'avanguardia proletaria». Nella dichiarazione si denunciava altresì l'allontanamento forzato dal partito di quei quadri fidati ed esperti, «rimpiazzati ovunque da personaggi casuali che non sono mai stati sottoposti a verifica ma che rimediano a ciò dimostrando la qualità della cieca obbedienza». La politica economica, inoltre, rischiava di portare al consolidamento dei *kulaki* (i contadini ricchi) nelle campagne e alla subordinazione a questi dei contadini poveri. L'unica via d'uscita, secondo l'Opposizione, era quella dell'unità del partito, pertanto era necessario «restaurare un regime nel partito» che permettesse «di risolvere tutte le questioni dibattute in pieno accordo con tutta la tradizione del partito e con i sentimenti e i pensieri dell'avanguardia proletaria»<sup>21</sup>.

In sintesi, quindi, il dissenso verteva innanzitutto sulla situazione interna al partito, che si era deteriorata a seguito dell'afflusso di numerosi individui di estrazione non proletaria (spesso con un passato menscevico e social-rivoluzionario) che aveva favorito la burocratizzazione dell'apparato. Il dissenso però verté anche in misura sostanziale su questioni di natura economica. L'Opposizione infatti riteneva (e temeva) che in URSS stessero prendendo il sopravvento forze favorevoli alla restaurazione del capitalismo ovvero i *kulaki*, i *nepmani* («ovvero quegli imprenditori che avevano sfruttato le

---

<sup>18</sup> Cfr. V. Giusti, *Introduzione a Contro Stalin*, cit., pp. 8-9; P. Broué, *Comunisti contro Stalin*, cit., pp. 94-98; A. Giannuli, *Da Lenin a Stalin*, cit., pp. 161-163. Sull'Opposizione Unificata si veda specialmente, in italiano, il lungo capitolo relativo presente in P. Broué, *Storia del Partito Comunista dell'Unione Sovietica*, cit., pp. 299-348.

<sup>19</sup> Cfr. M. Reiman, *La nascita dello stalinismo*, Res Gestae, Milano 2018, pp. 42, 45.

<sup>20</sup> Cfr. A. Giannuli, *Da Lenin a Stalin*, cit., p. 176.

<sup>21</sup> *Dichiarazione dei Tredici*, luglio 1926, in *Contro Stalin*, cit., pp. 25-50, trad. inglese *Declaration of the Thirteen*, in L. Trotsky, *The Challenge of the Left Opposition (1926-27)*, edited with an introduction by N. Allen, Pathfinder, New York – London – Montreal – Sydney 2014, pp. 90-115. Cfr. anche P. Broué, *La rivoluzione perduta*, cit., pp. 495-496.

opportunità di imprenditoria privata offerte dalla politica economica»<sup>22</sup> e la burocrazia. Per ovviare a ciò, secondo la sinistra bisognava soprattutto ridurre il potere dei *kulaki* attuando una nuova politica nelle campagne a sostegno dei contadini poveri. Parallelamente sarebbe stato necessario accelerare il ritmo dell'industrializzazione, il che avrebbe richiesto la redistribuzione del reddito nazionale, «una politica fiscale più severa nei confronti dei *kulaki* e della nuova borghesia, una diminuzione dei prezzi imposta dall'alto». Questa nuova linea politica avrebbe dovuto portare anche alla «rivitalizzazione dei Soviet»; al riguardo, una delle condizioni era «il rispetto del principio elettivo e il definitivo abbandono della pratica della designazione dei responsabili dei Soviet da parte degli organi del partito»<sup>23</sup>.

Nel 1926, il dissenso dell'Opposizione verté anche su due questioni di politica estera quali il Comitato sindacale Anglo-Russo e l'atteggiamento seguito dalla VKP(b) e dall'URSS riguardo alla Rivoluzione cinese, oltre che sul ben noto contrasto tra la teoria della rivoluzione permanente e quella del socialismo in un solo Paese. Riguardo alla Rivoluzione cinese (1925-1927), l'Opposizione criticò l'adesione al Kuomintang (il partito nazionalista guidato da Chiang Kai-shek) effettuata dai comunisti cinesi in ossequio alle direttive sovietiche. In questo modo il Kuomintang (ammesso addirittura nell'IC come partito simpatizzante) era però riuscito ad accrescere il suo potere e al momento opportuno aveva dato vita a una epurazione, al suo interno, dai comunisti il cui episodio più tragico fu il massacro di Shanghai del 12 aprile 1927<sup>24</sup>. Queste critiche trovarono espressione nella *Dichiarazione degli Ottantaquattro* presentata al Politbjuro il 26 maggio 1927<sup>25</sup>, in cui fu criticata come avventurista la politica seguita in Cina e come «indecisa, svogliata e inconsistente» la linea della direzione del partito sovietico riguardo allo sciopero generale inglese del 1926 e al Comitato Anglo-Russo. In quest'ultima dichiarazione si ritornò ad affrontare il divario crescente tra i contadini ricchi e i contadini poveri e si pose nuovamente l'accento sulla necessità di ripristinare

---

<sup>22</sup> S.A. Smith, *La Rivoluzione russa*, cit., p. 270. Ivi, p. 283, l'autore ricorda che l'Opposizione di Sinistra aveva considerato la NEP «un tradimento degli ideali socialisti».

<sup>23</sup> P. Broué, *La rivoluzione perduta*, cit., pp. 488-491 (il corsivo è mio).

<sup>24</sup> Cfr. P. Frank, *Appunti per una storia della quarta internazionale*, cit., pp. 12, 16-20; F. Claudín, *La crisi del movimento comunista. Dal Comintern al Cominform*, prefazione di J. Semprún, Feltrinelli, Milano 1974, pp. 216-217; V. Serge, *Vita e morte di Trotskij*, cit., pp. 185-187; P. Broué, *La rivoluzione perduta*, cit., pp. 484-489; A.V. Pantsov, *The Chinese Communist Movement 1919-1949*, in S. Pons, S.A. Smith (eds.), *The Cambridge History of Communism*, I, cit., pp. 597-602.

<sup>25</sup> Cfr. M. Reiman, *La nascita dello stalinismo*, cit., p. 44.

la democrazia nel partito, pertanto fu ribadita la richiesta di attuare una chiarificazione seria e pacifica all'interno del CC<sup>26</sup>.

Riguardo al ben noto contrasto tra rivoluzione permanente e socialismo in un solo Paese, si leggano le parole di Diego Giachetti per comprendere perché, all'interno del CC, la seconda teoria risultò più accattivante e convincente rispetto alla prima:

Psicologicamente parlando, Stalin enunciando la teoria del socialismo in un paese offriva una promessa di stabilità e di normalità, dopo i tremendi anni della guerra civile e delle rivoluzioni mancate in Europa. L'Unione Sovietica, sosteneva, era in grado di costruire il socialismo senza aspettare il contributo della rivoluzione internazionale; in questo modo rassicurava una popolazione esausta, l'esatto contrario della rivoluzione permanente proposta da Trotsky, che la propaganda antitrotskyista dominante aveva buon gioco a presentare come prospettiva avventurista, incapace di garantire pace e quiete negli anni a venire<sup>27</sup>.

Il dialogo richiesto dall'Opposizione, però, non avvenne, anzi, la *Piattaforma dell'Opposizione* successivamente elaborata fu bandita e nel XV Congresso della VKP(b) nel dicembre 1927 Stalin riuscì a ottenere l'espulsione dell'Opposizione dal partito<sup>28</sup>, mentre il mese precedente erano stati espulsi Trockij<sup>29</sup> e Zinov'ev<sup>30</sup> (accusati di progettare un colpo di stato) dopo essere stati esclusi dal CC nel Plenum del luglio 1927<sup>31</sup>.

La messa al bando comportò per molti l'arresto, per altri (come Rakovskij e Trockij) l'esilio (rispettivamente ad Astrachan' e ad Alma-Ata), mentre altri ancora capitolarono (come Preobraženskij e Ivan N. Smirnov) sia per disperazione sia per l'illusione di poter sfruttare la svolta a sinistra della direzione del partito che, complice la critica situazione economica, aveva dato vita a una politica che si richiamava in parte alla linea proposta

---

<sup>26</sup> Dichiarazione degli Ottantaquattro, maggio 1927, in *Contro Stalin*, cit., pp. 51-68, trad. inglese *Declaration of the Eighty-four*, in L. Trotsky, *The Challenge of the Left Opposition (1926-27)*, cit., pp. 285-304.

<sup>27</sup> Cfr. D. Giachetti, *I dilemmi di Trotsky*, cit., pp. 117-118.

<sup>28</sup> Cfr. A. Graziosi, *L'URSS di Lenin e Stalin*, cit., pp. 223, 228.

<sup>29</sup> Secondo G. Rosenthal, *Avocat de Trotsky*, cit., p. 71, la spiegazione ufficiale del provvedimento contro il rivoluzionario ucraino fu che quest'ultimo stava creando «un Parti antisoviétique illégal préparant la lutte armée».

<sup>30</sup> Cfr. V. Serge, *Vita e morte di Trockij*, cit., p. 193; P. Broué, *Comunisti contro Stalin*, cit., pp. 135-136; Id., *La rivoluzione perduta*, cit., p. 498-500, 507; A. Giannuli, *Da Lenin a Stalin*, cit., p. 212; B.M. Patenaude, *Trotsky and Trotskyism*, cit., p. 202.

<sup>31</sup> Cfr. M. Reiman, *La nascita dello stalinismo*, cit., pp. 47-49, 58-60.

dall'Opposizione<sup>32</sup>. Un altro motivo ventilato da alcuni capitolazionisti fu che la direzione della VKP(b) aveva iniziato una lotta contro i “destri” e i *kulaki*, a loro volta bersaglio polemico dei “sinistri”<sup>33</sup>.

Trockij, sua moglie Natal'ja I. Sedova e il loro esiguo *entourage* furono confinati dapprima ad Alma-Ata (nella Repubblica Socialista Sovietica Kazaka) nel gennaio 1928, quindi espulsi dall'URSS esattamente un anno dopo, provvedimento al quale nel Politbjuro si opposero soltanto Bucharin, Rykov e Tomskij<sup>34</sup>. Fu il terzo e ultimo esilio di Trockij (dopo quelli del 1902-1905 e del 1907-1917)<sup>35</sup>, il più lungo e drammatico, durante il quale fu costretto a peregrinare tra Turchia, Francia, Norvegia e Messico<sup>36</sup>, lontano dai suoi figli (eccetto Lev Sedov), le cui morti funsero da preludio alla sua, avvenuta il 21 agosto 1940. Inviare in esilio Trockij, però, fu un gravissimo errore politico commesso da Stalin dato che rese il rivoluzionario ucraino una minaccia maggiore per il consolidamento del suo potere. Fuori dalla giurisdizione sovietica, infatti, l'esiliato poté tranquillamente stringere e coltivare i contatti con le varie opposizioni comuniste di sinistra e compattarle in un movimento internazionale, cosa

---

<sup>32</sup> Cfr. F. Claudin, *La crisi del movimento comunista*, cit., pp. 121-122; V. Giusti, *Introduzione*, cit., pp. 9-10.

<sup>33</sup> Cfr. V.Z. Rogovin, *Bolcheviks against Stalinism*, cit., p. 138.

<sup>34</sup> Cfr. M. Hájek, *Storia dell'Internazionale Comunista (1921-1935). La politica del fronte unico*, prefazione di E. Ragionieri, Editori Riuniti, Roma 1972, p. 147; R. Service, *Trotsky. A biography*, Pan Books, London 2010, p. 373.

<sup>35</sup> Cfr. L. Trockij, *Diario d'esilio. 1935*, Il Saggiatore, Milano 1969, p. 119.

<sup>36</sup> Trockij, sua moglie e il suo esiguo *entourage* risiedettero dapprima a Istanbul, quindi a Büyükdada (la più grande delle Isole dei Principi nei pressi di Istanbul) dal febbraio 1929 al luglio 1933, quando, ottenuto il permesso dal governo francese del radicale Édouard Daladier, si trasferirono in Francia, a Saint-Palais-sur-Mer (vicino a Royan, nella Charente Marittima), per poi spostarsi a Barbizon (Île-de-France) e in seguito nei pressi di Grenoble. Dal giugno 1935 al settembre 1936, invece, avendo il governo norvegese del laburista Johan Nygaardsvold accettato la richiesta di concedere asilo a Trockij, il rivoluzionario e sua moglie si trasferirono nel villaggio di Weksal, poi a Hønefoss (entrambi nei pressi di Oslo) e in seguito nell'isolato villaggio costiero di Sundby nella contea di Trøndelag, dove Trockij non poté svolgere (per ordine del governo, che temeva ritorsioni sovietiche) alcuna attività politica e giornalistica. Poco tempo dopo, di nuovo grazie ad alcuni sostenitori, questa volta statunitensi e messicani (tra cui i coniugi Diego Rivera e Frida Kahlo), Trockij e sua moglie ottennero l'asilo politico in Messico, concesso dal presidente liberalsocialista Lázaro Cárdenas del Río, e vi giunsero nel gennaio 1937 per trasferirsi nella delegazione di Coyoacán a Città del Messico. Cfr. J. van Heijenoort, *With Trotsky in Exile. From Prinkipo to Coyoacán*, Harvard University Press, Cambridge (MA) 1980, pp. 49, 51, 59-60, 70, 73, 81, 90; V. Serge, *Vita e morte di Trotskij*, cit., pp. 244-248, 252, 267-271; I. Deutscher, *Il profeta esiliato*, cit., pp. 29, 338-375, 415, 437, 453; P. Broué, *La rivoluzione perduta*, cit., pp. 739, 746-751, 778, 805, 812; D. Volkogonov, *Trotsky. The Eternal Revolutionary*, translated and edited by H. Shikman, The Free Press, New York – London – Toronto – Sydney – Tokyo – Singapore 1996, pp. 320, 364-367, 372; R. Service, *Trotsky*, cit., pp. 379, 421, 425-428; P. Le Blanc, *Leon Trotsky*, cit., pp. 58-59, 64, 95-97, 127. Riguardo all'esilio norvegese e a quello messicano si vedano rispettivamente O.K. Hoidal, *Trotsky in Norway. Exile, 1935-1937*, NIU Press, DeKalb 2013; A. Dugrand, *Trotsky in Mexico, 1937-1940*, Carcanet, Manchester 1992; O. Gall, *Trotsky en Mexico y la vida política en tiempos de Lázaro Cárdenas (1937-1940)*, prólogo de L. Padura, Universidad Nacional Autónoma de México, Coyoacán 2012.

che invece non avrebbe potuto fare se fosse rimasto confinato e sotto stretta sorveglianza nella prateria kazaka. A riprova di ciò, si considerino le sorti del movimento internazionale che si identificava nella linea di Bucharin, l'Unione Internazionale dell'Opposizione Comunista (Internationale Vereinigung der Kommunistischen Opposition, IVKO, anche nota come Opposizione Comunista Internazionale od Opposizione di Destra Internazionale)<sup>37</sup>. Essa, infatti, più disomogenea, guidata dalla KPD-Opposition (capeggiata dagli ex dirigenti della KPD Heinrich Brandler e August Thalheimer) e dai Lovestoneites, i seguaci dell'ex dirigente del Communist Party of the USA (CPUSA) Jay Lovestone (Jakob Liebstein), si dissolse lentamente tra il 1932 e il 1940 a causa della forte concorrenza del Bureau International d'Unité Socialiste Révolutionnaire (BIUSR)<sup>38</sup> o Bureau di Londra, il raggruppamento internazionale dei partiti socialisti di sinistra, che fu di fatto una calamita che attirò la maggior parte dei membri dell'IVKO<sup>39</sup> e una parte consistente dei militanti del movimento trockista internazionale (come si vedrà nel corso di questa ricerca).

## 2. La Conferenza Preliminare dell'OGI e la cooptazione di Leonetti nel SI

Questo scontro ebbe un'eco nel comunismo internazionale, in cui contemporaneamente al contrasto ai vertici della VKP(b) si erano formate delle fazioni che si richiamavano a quelle in lotta nel partito sovietico. Nella maggior parte dei casi, i gruppi solidali con l'Opposizione di Sinistra nacquero come frazioni interne ai partiti comunisti, *status* che però mantennero per poco tempo dato che la vittoria definitiva di Stalin comportò il consolidamento, ai vertici dei partiti comunisti, di dirigenti a lui fedeli e di conseguenza l'espulsione dei vari "trockisti" o "zinov'evisti" ivi presenti. In alcuni casi si formarono piccoli gruppi in competizione tra loro; emblematico, al riguardo, è il caso della Francia,

---

<sup>37</sup> Per un paragone tra le due organizzazioni si vedano P. Broué, *L'Opposition internationale de gauche dans le Comintern*, cit., p. 293; Id., *Histoire de l'Internationale Communiste*, cit., p. 450 e Id., *The international oppositions in the Communist International: a global overview*, in «The International Newsletter of Communist Studies», 31-32 (2018-2019), p. 54, online a <https://incs.ub.rub.de/index.php/INCS/article/view/8486/8053> (ultimo accesso il 21 marzo 2021).

<sup>38</sup> Cfr. R.J. Alexander, *The Right Opposition. The Lovestoneites and the International Communist Opposition of the 1930s*, Greenwood Press, Westport (CT) – London 1981, pp. 5-12, 278-294. Al riguardo si veda anche il più recente volume di P. Le Blanc, T. Davenport (eds.), *The 'American Exceptionalism' of Jay Lovestone and His Comrades, 1929-1940*, Brill, Leiden-Boston 2015. Sull'IVKO si veda anche P. Broué, *Histoire de l'Internationale Communiste*, cit., pp. 551-569.

<sup>39</sup> Cfr. M. Dreyfus, *Le mouvement communiste international et ses oppositions*, cit., p. 16.

dove ci fu «una mezza dozzina di opposizioni, diverse le une dalle altre, e ciascuna di esse inoltre assai differenziata al suo interno»<sup>40</sup>, parte delle quali formarono, nell'aprile 1930, la LC, ufficialmente Ligue Communiste (Opposition), che contava circa 200 membri<sup>41</sup>, di cui il cinquantaseienne Rosmer fu inizialmente il principale membro della sua Commissione Esecutiva (CE) che comprendeva anche, originariamente, Pierre Naville, Gourget (Marc Barozine), Gérard Rosenthal, Paul Frank, Paul Le Pape e Pavel Okun<sup>42</sup>, quest'ultimo in rappresentanza del gruppo di lingua ebraica (il Groupe Juif) interno alla LC. Fin dall'inizio, la sezione francese strinse un solido legame con la frazione filo-trockista del Partito Indipendentista dell'Annam (An Nam Độc lập Đảng) guidata dai vietnamiti Ta Thu Thau e Huynkh Van Phong<sup>43</sup>.

Non meno frammentato fu il panorama dei gruppi solidali con l'Opposizione di Sinistra russa<sup>44</sup> che si crearono negli stessi anni in altri Paesi, specialmente in Europa. In Austria agli inizi del 1927 si formò la Kommunistische Partei Österreichs – Opposition (KPÖ-O) ad opera di Josef Frey, ex membro dell'UP del locale partito comunista, da cui era stato espulso nel 1927<sup>45</sup>. In Cecoslovacchia nel dicembre dello stesso anno si formarono alcuni piccoli gruppi di oppositori di sinistra tra i cui leader figuravano ex dirigenti del partito comunista cecoslovacco (Komunistická Strana Československa) quali Wolfgang

---

<sup>40</sup> P. Frank, *Appunti per una storia della quarta internazionale*, cit., p. 26. Al riguardo cfr. anche Y. Craipeau, *Le mouvement trotskyste en France*, cit., p. 36 ma soprattutto D. Durand, *Opposants à Staline*, 1, in «Cahiers Leon Trotsky», 32 (1987), pp. 28-31.

<sup>41</sup> Cfr. J.-J. Marie, *Le trotskysme et les trotskystes*, cit., p. 29.

<sup>42</sup> Fondazione Giangiacomo Feltrinelli [d'ora in poi FGF], *Fondo Alfonso Leonetti*, serie Documenti, cont. 2 e 14, [A. Leonetti], *Activité «oppositionnelle» di A.L. (1930-1938)*, trad. it. *Attività di «oppositore» di A.L. (1930-1938)*, in *Trockij e l'Opposizione di sinistra in un carteggio fra Alfonso Leonetti e Isaac Deutscher*, a cura di A. Chitarin, in «Belfagor», 1 (1979), cit., pp. 51-53 n. La seconda parte del carteggio fu pubblicata in «Belfagor», 3 (1979), pp. 323-340. L'intero carteggio (una fonte primaria importantissima dato che è l'unica testimonianza dettagliata di un membro del SI sull'attività del movimento trockista internazionale) è stato in seguito ripubblicato in A. Marazzi, *Alfonso Leonetti. Storia di un'amicizia. Testi inediti, ricordi e corrispondenza con Roberto Massari (1973-1984)*, Massari, Bolsena 2004, pp. 196-214. Cfr. anche G. Rosenthal, *Avocat de Trotsky*, cit., p. 78; M. Roger, *Les années terribles (1926-1945). La Gauche italienne dans l'émigration, parmi les communistes oppositionnels*, Ni patrie ni frontières, Marseille, s.d. (2012), p. 123 (che però non cita Frank tra i membri della CE); C. Gras, *Alfred Rosmer*, cit., pp. 357-360.

<sup>43</sup> Cfr. P. Broué, *Histoire de l'Internationale Communiste*, cit., p. 581; Id., *L'Opposition internationale de gauche dans le Comintern*, cit., p. 308.

<sup>44</sup> In realtà si trattò dell'Opposizione di Sinistra dell'intera URSS, non soltanto della Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa. Dato che fu nota come Opposizione russa, nel testo continuerò a riferirmi ad essa in questo modo.

<sup>45</sup> Oltre alla KPÖ-O, nel 1930 in Austria erano presenti altri due piccoli gruppi che si richiamavano alle posizioni dell'Opposizione di Sinistra, come si evince da una lettera inviata da Trockij al SI da cui si viene a conoscenza delle difficili relazioni esistenti tra i tre gruppi. Cfr. IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 196, lettera di L. Trotsky «Au secrétariat de l'Opposition com. internationale», 21 aprile 1930.

Salus, Jan Frankel, Alois Neurath e Hynek Lenorovic. In Belgio nel 1928 si formò un gruppo che raccolse un terzo dei mille membri del PCB e dodici dei ventisei membri del suo CC e fu guidato da due dei suoi principali dirigenti nonché co-fondatori del partito, War van Overstraeten e Léon Lesoil. Nei Paesi Bassi agli inizi del 1928 si formò la già ricordata RSP, partito guidato da Sneevliet e sostenuto dal sindacato di cui quest'ultimo era il segretario, la NAS. Controcorrente col resto dei nuclei filo-trockisti, la RSP si considerò fin da subito un partito a sé stante<sup>46</sup>, estraneo quindi al partito comunista neerlandese<sup>47</sup>.

Nel caso spagnolo, un gruppo filo-trockista nacque nel dicembre 1929 in Belgio grazie a un operaio comunista basco ivi presente, Francisco García Lavid (noto con lo pseudonimo di Henri Lacroix), che aveva vissuto nella seconda metà degli anni Venti a Mosca, dove era entrato in contatto con l'Opposizione di Sinistra. Insieme a Luis García Palacios (ex segretario generale della Juventud Comunista spagnola) e a Julián Gorkin (Julián Gómez) – quest'ultimo ex rappresentante del Partido Comunista de España (PCE) presso il CEIC –, il 28 febbraio 1930 García Lavid trasformò a Liegi il piccolo gruppo in esilio nell'Oposición Comunista de España (OCE)<sup>48</sup>, alla quale ben presto aderirono dirigenti del calibro di Andreu Nin, Esteban Bilbao e Juan Andrade<sup>49</sup>.

Simile fu la situazione nei Balcani. In Bulgaria nel biennio 1927-1928 sorsero alcuni piccoli gruppi guidati da Stefan Manov e Sider Todorov mentre in Grecia si avvicinò al trockismo un gruppo esistente già dal 1924, l'Archiomarxisti Orgánosi (Organizzazione Archiomarxista, dal nome della propria rivista, «Archeío Marxismoú»)<sup>50</sup>, la quale (oltre

---

<sup>46</sup> Cfr. D. Durand, *Opposants à Staline*, 1, cit., pp. 15, 17, 26, 31-32, 36-37; P. Broué, *La rivoluzione perduta*, cit., pp. 619-620, 625-628.

<sup>47</sup> Cfr. F. Tichelman, *Henk Sneevliet*, cit., pp. 81-84.

<sup>48</sup> Cfr. P. Pagès i Blanch, *El movimiento trotskista en España (1930-1935)*, in F. Gori (a cura di), *Pensiero e azione politica di Lev Trockij*, II, cit., p. 563; A. Sennett, *Revolutionary Marxism in Spain, 1930-1937*, Brill, Leiden-Boston 2014, p. 125. Sulla fondazione e i primi anni dell'OCE cfr. anche P. Pagès, *El movimiento trotskista en España (1930-1935). La Izquierda comunista da España y las disidencias comunistas durante la segunda república*, presentación de E. Giralt, Ediciones Península, Barcelona 1977, pp. 39-56, 67-70; A. Durgan, *Comunismo, revolución y movimiento obrero en Cataluña 1920-1936. Los orígenes del POUM*, Laertes, Barcelona 2015, pp. 69-74 e, in italiano, A. Seregni, *Comunismo e antistalinismo in Spagna*, in P.P. Poggio (a cura di), *L'altrionovecento. Comunismo eretico e pensiero critico*, I, *L'età del comunismo sovietico (Europa: 1900-1945)*, Jaca Book – Fondazione Luigi Micheletti, Milano-Brescia 2010, pp. 86-89.

<sup>49</sup> Cfr. P. Broué, *La rivoluzione perduta*, cit., p. 626; Id., *Histoire de l'Internationale Communiste*, cit., pp. 577-578; R.J. Alexander, *International Trotskyism*, cit., pp. 681-682.

<sup>50</sup> Sulla nascita di questi gruppi cfr. R.J. Alexander, *International Trotskyism*, cit., pp. 80-82, 93-94, 140-141, 341-345, 438-439, 500-502, 619-621, 681-682. Sugli archiomarxisti e, in generale, sul trockismo in Grecia si veda, in inglese, L. Karliaftis, *Stalinism and Trotskyism in Greece (1924-1949)*, in *Trotskyism and Stalinism in Greece*, numero monografico di «Revolutionary History», 3 (1991), online a

a diventare la sezione più numerosa dell'OGI dati i suoi 2000 membri)<sup>51</sup> divenne ufficialmente la sezione greca dell'OGI nel 1931, mentre l'anno seguente il suo leader Mitsos Yotopoulos fu cooptato nel SI. Tra i dirigenti archiomarxisti ci fu anche una figura, allora secondaria sul piano internazionale, che divenne il segretario della Quarta Internazionale nell'immediato secondo dopoguerra: il giovane Michalis Raptis, meglio noto con lo pseudonimo Michel Pablo<sup>52</sup>. A parte gli archiomarxisti, in Grecia era presente un altro gruppo, più piccolo ma non meno compatto, che gravitò attorno all'OGI: il Gruppo Spartakos, guidato da Pantelis Pouliopoulos, già segretario del partito comunista greco (Kommounistiko Komma Elladas)<sup>53</sup>.

Diverso il caso britannico. Nel 1928 a Londra si costituì una piccola organizzazione, la Marxist League, diretta da Francis (Frank) A. Ridley e Hugo Dewar, mentre l'anno seguente fu fondato il Balham Group (dal nome del quartiere operaio londinese in cui sorse e che divenne la sua sede principale), guidato da giovani quadri del Communist Party of Great Britain (CPGB) quali Reg Groves, Harry Wicks ed Henry Sara, l'indiano Chandu Ram (Aggarwala) e i cingalesi Colvin da Silva e Leslie Goonewardene<sup>54</sup>, a cui presto si unì anche Dewar insieme ad altri militanti della Marxist League. Cosa inusuale, questo gruppo rimase all'interno del partito comunista fino all'agosto 1932 e solo in quel mese ne fu espulso<sup>55</sup>. Collegato ad esso era un nucleo sudafricano costituito e guidato dall'inglese Cecil Frank Glass<sup>56</sup>.

---

<https://www.marxists.org/history/etol/revhist/backiss/vol3/no3/staltrot.html> (ultimo accesso il 25 giugno 2021).

<sup>51</sup> Cfr. P. Broué, M. Dreyfus, *Introduction a L. Trotsky, Œuvres, II, Juillet 1933 – Octobre 1933*, EDI, Paris 1978, p. 40.

<sup>52</sup> Cfr. Idd., *Introduction a L. Trotsky, Œuvres, I, Mars 1933 – Juillet 1933*, EDI, Paris 1978, p. 39.

<sup>53</sup> Cfr. P. Broué, *Histoire de l'Internationale Communiste*, cit., p. 580; Id., *L'Opposition internationale de gauche dans le Comintern*, cit., p. 302.

<sup>54</sup> Due dei fondatori, il 18 dicembre 1935, del Lanka Sama Samaja Party, sezione cingalese del movimento trockista internazionale. Al riguardo cfr. L. Goonewardene, *A Short History of the Lanka Sama Samaja Party*, Gunaratne & Co., Maradana, s.d. (1960), p. 7.

<sup>55</sup> Cfr. P. Broué, M. Dreyfus, *Introduction a L. Trotsky, Œuvres, I*, cit., pp. 39-40; S. Bornstein, A. Richardson, *Against the Stream. A History of the Trotskyist Movement in Britain, 1924-38*, Merlin, Monmouth 2007, pp. 50-51, 62, 78, 85-86. Sull'espulsione del gruppo di Groves si veda HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Procès-verbaux du S.I. du 30/8/32*, presenti Vite (Mitsos Yotopoulos), Bauer (Erwin H. Ackerknecht), Well (Ruvín Sobolevicius), Schöller.

<sup>56</sup> Cfr. P. Broué, *L'Opposition internationale de gauche dans le Comintern*, cit., p. 308; Id., *Histoire de l'Internationale Communiste*, cit., p. 581; T. Grant, *History of British Trotskyism*, with an introduction and postscript by R. Sewell, Wellred Publications, London 2002, pp. 27-29; B. Hirson, *The Trotskyist Groups in South Africa*, in *Colour and Class: The Origins of South African Trotskyism*, numero monografico di «Revolutionary History», 4 (1993), online a <https://www.marxists.org/history/etol/revhist/backiss/vol4/no4/hirson04.htm> (ultimo accesso il 25 giugno 2021).

In America, i primi gruppi filo-trockisti si formarono nel 1929 in Argentina, in Brasile e negli Stati Uniti. In Argentina gli inglesi Robert e Manuel Guinney e lo spagnolo Camilo López, allontanatisi dal Partido Comunista de la Región Argentina, fondarono il Comité Comunista de Oposición. In Brasile, invece, Mário Pedrosa e Rodolfo Coutinho fondarono il Grupo Comunista Lenin, sorto dall'unione di due gruppi distaccatisi dal Partido Comunista Brasileiro l'anno precedente<sup>57</sup>. Unico fu, non solo nel contesto latinoamericano, il caso di Cuba, dove nel 1932 il sindacalista comunista di origini africane Sandalio Junco (che era entrato in contatto con l'Opposizione sovietica alla fine degli anni Venti a Mosca, esattamente come Coutinho) fondò l'Oposición Comunista de Cuba, interna al Partido Comunista de Cuba, che l'anno seguente si fuse con una parte notevole del movimento studentesco e fondò in settembre il Partido Bolchevique-Leninista (PBL). Quest'ultimo, composto da circa 600 militanti<sup>58</sup>, fu verosimilmente l'unico gruppo trockista numericamente superiore al partito comunista "ufficiale" del proprio Paese, al quale aveva sottratto la gestione delle due principali federazioni operaie cubane, quelle dell'Avana e di Santiago<sup>59</sup>.

Negli Stati Uniti, una costola del CPUSA espulsa tra l'ottobre e il novembre 1928 si riunì a Chicago e nella *convention* del 17-19 maggio 1929 fondò la Communist League of America (Opposition), CLA, con all'attivo un centinaio di aderenti in dodici città, di cui i principali dirigenti furono gli statunitensi James P. Cannon, Max Shachtman, Martin Abern e Arne Swabeck e il canadese Maurice Spector<sup>60</sup>. Quest'ultimo agli inizi

---

<sup>57</sup> Al riguardo cfr. O. Coggiola, *Storia del trotskismo in America latina*, Massari, Bolsena 2016, pp. 48, 240-241; R.J. Alexander, *Trotskyism in Latin America*, cit., pp. 45-46, 69-70; Id., *International Trotskyism*, cit., pp. 37, 131-132, 228, 765-767; P. Broué, *Le mouvement trotskiste en Amérique latine jusqu'en 1940*, in «Cahiers Léon Trotsky», 11 (1982), pp. 15-16, 18-19; R. Figueiredo de Castro, *O movimento trotskista brasileiro nos anos 30*, in L. Jeifets, V. Jeifets, M.A. Urrego (coord.), *Izquierdas, movimientos sociales y cultura política en América Latina*, Morelia, Michoacán 2016, p. 130; H. Camarero, *Contra la corriente. La Oposición de Izquierda en Argentina, 1929-1933*, in *La Oposición de Izquierda y los albores del trotskismo en América Latina*, cit., pp. 20-22, 26; C. Prado, M. Lauria Monteiro, *Historia e historiografía del trotskismo brasileño*, ivi, pp. 58-60.

<sup>58</sup> Cfr. P. Broué, *Le mouvement trotskyste en Amérique latine jusqu'en 1940*, cit., p. 19.

<sup>59</sup> Cfr. R.J. Alexander, *Trotskyism in Latin America*, cit., p. 216; O. Coggiola, *Storia del trotskismo in America latina*, cit., p. 17 ma soprattutto R. Soler Martínez, *Los orígenes del trotskismo en Cuba*, in «En Defensa del Marxismo», 20 (1998), online a <https://revistaedm.com/edm/20/los-origenes-del-trotskyismo-en-cuba/> (ultimo accesso il 18 marzo 2021); G. Tennant, *The Birth of Dissident Cuban Communism and the Oposición Comunista de Cuba, 1930-33*, in *The Hidden Pearl of the Caribbean. Trotskyism in Cuba*, numero monografico di «Revolutionary History», 3 (2000), pp. 58-61; Id., *The Partido Bolchevique-Leninista and the Revolution of the 1930s*, ivi, pp. 78-80; F. Garcia Hernández, *El trotskismo cubano y la revolución rusa en los años veinte*, in C. Massón Sena (dir.), *Las Izquierdas Latinoamericanas. Multiplicidad y Experiencias durante el Siglo XX*, Ariadna, Santiago de Chile 2017.

<sup>60</sup> Cfr. C.A. Myers, *American Trotskyists: The First Years*, in «Studies of Comparative Communism», 1-2 (1977), p. 136; Ead., *The Prophet's Army. Trotskyists in America, 1928-1941*, Greenwood Press,

del 1929 aveva fondato la Canadian Left Opposition come sezione autonoma interna alla CLA, *status* che mantenne fino al 1934, quando divenne un'organizzazione indipendente denominata Workers Party of Canada<sup>61</sup>.

Simile al caso francese furono quello tedesco e quello cinese. In Cina alla fine degli anni Venti si formarono quattro gruppi indipendenti, radicati soprattutto a Hong Kong, Shanghai e Pechino, i quali si unificarono nella Lega Comunista nel congresso avvenuto nei primi tre giorni del maggio 1931 alla presenza di 17 dirigenti in rappresentanza di 483 militanti<sup>62</sup>. Tra i suoi dirigenti ci furono personalità con un influente passato di militanza alle spalle quali Liu Renjing, Peng Shuzhi e soprattutto Ch'en Dixiu, studioso di letteratura cinese, francese e inglese, docente universitario a Pechino e segretario generale del partito comunista cinese nel triennio 1925-1927<sup>63</sup>. A Berlino, invece, il 30 marzo 1930 si giunse all'unificazione di alcune componenti di due preesistenti gruppi d'opposizione nel Vereinigte Linke Opposition (VLO) der KPD (Bolschewiki-Leninisten), formato da circa 200 militanti tra i cui leader figuravano Anton Grylewicz, Kurt Landau e Richard Neumann<sup>64</sup>.

Questo, in sintesi, fu il panorama che si trovò di fronte Trockij nel biennio 1929-1930. Una delle prime azioni compiute dal rivoluzionario ucraino fu quindi quella di indirizzare ai principali gruppi d'opposizione una lettera in cui sottolineò la necessità di

---

Westport (CT) – London 1977, p. 53; D. Durand, *Opposants à Staline*, II, in «Cahiers Leon Trotsky», 33 (1988), pp. 167-168; P. Broué, *La rivoluzione perduta*, cit., p. 626; J.P. Cannon, *The History of American Trotskyism 1928-1938. Report of a Participant*, Pathfinder, New York – London – Montreal – Sydney 2002, pp. 99, 110-112, 120; P. Le Blanc, *Trotskyism in the United States: The First Fifty Years*, in G. Breitman, P. Le Blanc, A. Wald, *Trotskyism in the United States. Historical Essays and Reconsiderations*, Haymarket Books, Chicago 2016, p. 16; B. Palmer, *Communist League of America*, in P. Le Blanc, B. Palmer, T. Bias, A. Pollack (eds.), *US Trotskyism 1928-1965. Part I*, cit., p. 13. Sulle origini della CLA si veda specialmente B.D. Palmer, *James P. Cannon and the Origins of the American Revolutionary Left, 1890-1928*, University of Illinois Press, Urbana-Chicago-Springfield (IL) 2007, pp. 336-349.

<sup>61</sup> Cfr. R.J. Alexander, *International Trotskyism*, cit., pp. 144-145; B.D. Palmer, *Maurice Spector, James P. Cannon, and the Origins of Canadian Trotskyism*, in «Labour / Le Travail», 56 (2005), pp. 91-148.

<sup>62</sup> Cfr. K. Chattopadhyay, *Trotskyism in China: the Formative Years*, in «Proceedings of the Indian History Congress», 65 (2004), p. 981; R.J. Alexander, *International Trotskyism*, cit., pp. 208-209.

<sup>63</sup> Cfr. G. Benton, *China Urban's Revolutionaries: explorations in the History of Chinese Trotskyism, 1921-1952*, Humanities Press, Atlantic Highlands (NJ) 1996, pp. 29-35.

<sup>64</sup> I due preesistenti gruppi tedeschi erano la Leninbund (guidata dagli ex dirigenti della KPD Eisler, Hugo Urbahn e Maslow), formata da una corrente zinov'evista e una trockista, e l'Opposizione di Wedding, così denominata dal nome del quartiere di Berlino in cui era stata fondata. Essa era guidata all'inizio da Alexander Müller e Hans Weber, in contatto con l'Opposizione russa già dal 1927. Un piccolo gruppo filo-trockista, legato all'Opposizione di Wedding, si formò anche nel Palatinato. Cfr. D. Durand, *Opposants à Staline*, II, cit., pp. 175-177, 211-217; R.J. Alexander, *International Trotskyism*, cit., pp. 207-210, 407, 411; A. Dannat, *Trotskyismus in Deutschland: 1924 bis zum Ende des Zweiten Weltkriegs*, in *Trotzki Trotzismus Vierte Internationale*, cit., pp. 224-225; P. Broué, *La rivoluzione perduta*, cit., p. 619.

formare un raggruppamento internazionale avente, come piattaforma comune, quella dell'Opposizione di Sinistra russa<sup>65</sup>. Altro punto di convergenza tra le varie opposizioni doveva essere la critica alla svolta a sinistra attuata dall'IC tra il suo VI Congresso (17 luglio – 1° settembre 1928) e il X Plenum del CEIC (3-19 luglio 1929)<sup>66</sup>, in particolare la critica alla teoria del socialfascismo, da Trockij (che era stato uno dei fautori della tattica del fronte unico durante il III Congresso dell'IC) completamente condannata<sup>67</sup>. Si trattò di una svolta che, come scrive Silvio Pons, comportò

un declino del ruolo del Comintern e un degrado del suo ambiente cosmopolita, conseguenza della liquidazione non soltanto degli oppositori di sinistra ma anche dei moderati. Una perdita secca in termini di personalità e menti politiche, ma soprattutto uno scivolamento rapido verso forme di intolleranza, disciplinamento e censura sino allora sconosciute<sup>68</sup>.

All'inizio del giugno 1929, Trockij fu raggiunto da Rosmer, Frank, Salus e Liu. Tramite un comunicato che fu reso pubblico il 10 giugno, i dirigenti convenuti a Büyükkada resero nota la loro decisione di creare un Comitato internazionale provvisorio dell'Opposizione di Sinistra Internazionale avente l'obiettivo di raggruppare i vari gruppi d'opposizione «sulla base del programma dell'Opposizione di sinistra russa» e «dei primi quattro congressi dell'Internazionale comunista»<sup>69</sup>. Questo comunicato può

---

<sup>65</sup> Cfr. P. Frank, *Préface a Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, *Naissance de la IV<sup>e</sup> Internationale (1930-1940)*, seconde édition revue et augmentée, textes intégraux rassemblés et présentés par R. Prager, avec la collaboration de J-F. Godchau, C. Rossi e H. Véga, Éditions La Brèche, Paris 1978, p. 18.

<sup>66</sup> Secondo il CEIC, nel 1929 si assisté a una crescente radicalizzazione delle masse e a un'acutizzazione della crisi economica internazionale, scenario che faceva supporre di essere prossimi a «una nuova ondata rivoluzionaria». Sempre a livello internazionale, secondo il CEIC si stava verificando la «fascistizzazione dello Stato borghese» e della socialdemocrazia, la quale stava diventando cioè una forza politica affine al fascismo, pertanto nemica del movimento comunista (A. Agosti, *La Terza Internazionale. Storia documentaria*, III, 1928-1943, 1, Editori Riuniti, Roma 1979, pp. 28-30). Cfr. anche K. McDermott, J. Agnew, *The Comintern. A History of International Communism from Lenin to Stalin*, Macmillan, Basingstoke-London 1996, pp. 90-118; P. Broué, *Histoire de l'Internationale Communiste*, cit., pp. 493-494; S. Wolikow, *L'Internazionale comunista. Il sogno infranto del partito mondiale della rivoluzione (1919-43)*, Carocci, Roma 2016, pp. 120, 122-123.

<sup>67</sup> Cfr. D. Durand, *Opposants à Staline*, II, cit., pp. 129, 131; M. Dreyfus, *Trockij dall'opposizione di sinistra ai fondamenti di una nuova Internazionale*, cit., p. 1319.

<sup>68</sup> S. Pons, *I comunisti italiani e gli altri*, cit., p. 47.

<sup>69</sup> Il che significava riaffermare il «carattere internazionale della rivoluzione proletaria» e rifiutare la teoria del «socialismo in un solo paese»; ribadire la formula «dittatura del proletariato» e non quella, confusionaria (promossa dall'Opposizione di Destra), di «dittatura del proletariato e dei contadini»; promuovere la tattica del fronte unico «alla base e al vertice» da attuare «con le organizzazioni operaie politiche e sindacali»; condannare la politica economica promossa in URSS da Stalin come «opportunistica» (per quanto riguarda quella attuata negli anni 1923-1928) e «avventuristica» (1929-1930) e ribadire che, nonostante le «deformazioni burocratiche», l'URSS doveva continuare a essere

essere considerato il primo documento in cui si manifesta la necessità di creare un'opposizione internazionale e pertanto il punto d'inizio di questa nuova fase del movimento trockista internazionale.

Tre mesi dopo (esattamente il 13 settembre) apparve il primo numero de «La Vérité», settimanale pubblicato a Parigi dalla LC e diretto da Naville. Insieme al «Bulletin International de l'Opposition Communiste de gauche» (pubblicato in francese e in tedesco a partire dall'agosto 1930)<sup>70</sup>, al «Bjulleten' Oppozicij» (il bollettino dell'Opposizione di Sinistra russa, pubblicato in russo dal luglio 1929 e redatto quasi integralmente da Trockij<sup>71</sup>, mentre la responsabilità editoriale ricadde su Sedov)<sup>72</sup> e a «The Militant»<sup>73</sup> (settimanale della CLA, pubblicato a partire dal novembre 1928), «La Vérité» fu tra le principali riviste dell'OGI per tiratura, diffusione e regolarità di uscita.

La necessità di coordinare le varie opposizioni, chiara ai cinque dirigenti che si erano riuniti a Büyükkada nel giugno 1929, fu ribadita da Trockij in una lettera del 13 ottobre indirizzata a Rosmer e da «La Vérité» in un articolo del 21 febbraio 1930 intitolato *Pour une liaison internationale de l'Opposition*. Poche settimane dopo (il 10 marzo) fu costituito, a Büyükkada, un SI provvisorio<sup>74</sup> composto da Shachtman, Sedov e Rosmer<sup>75</sup>. In una lettera che riporta la stessa data della creazione del SI, i tre sostengono (d'accordo, evidentemente, con Trockij) la necessità di creare un Bureau Internazionale (BI) avente il compito di pubblicare il bollettino dell'Opposizione e di preparare una conferenza internazionale che avrebbe dovuto portare all'unificazione delle varie opposizioni. L'unificazione in un unico movimento fu considerata una questione necessaria, ostacolata però dall'eterogeneità dei vari gruppi e dalla drammatica

---

considerato uno stato operaio (M. Dreyfus, *Trockij dall'opposizione di sinistra ai fondamenti di una nuova Internazionale*, cit., pp. 1318-1319).

<sup>70</sup> Cfr. D. Durand, *Opposants à Staline*, I, cit., pp. 85, 93-94; A. Nove, *Trockij e la «Opposizione di sinistra» 1929-1931*, in «Studi Storici», 1 (1977), p. 31, trad. inglese *A Note on Trotsky and the «Left Opposition», 1929-31*, in «Soviet Studies», 4 (1977), pp. 576-589. Il bollettino cambiò denominazione in «Bulletin International de l'Opposition de Gauche Internationale (Bolcheviks-Léninistes)» nel maggio 1933.

<sup>71</sup> Cfr. S. Kassow, *Trotsky and the Bulletin of the Opposition*, in «Studies of Comparative Communism», 1-2 (1977), p. 185; I. Deutscher, *Il profeta esiliato*, cit., p. 46; J.-J. Marie, *Il trotskismo*, cit., p. 45.

<sup>72</sup> Cfr. P. Broué, *Léon Sedov*, cit., p. 70; D. Volkogonov, *Trotsky*, cit., pp. 336-347. Ivi, pp. 337-338, l'autore ricorda che il bollettino russo fu pubblicato a Parigi dal 1929 al 1931, quindi a Berlino fino al 1933, di nuovo a Parigi fino al 1934, a Zurigo fino al 1935, a Parigi fino al 1939.

<sup>73</sup> Cfr. D. Durand, *Opposants à Staline*, II, cit., p. 179.

<sup>74</sup> Ivi, pp. 182, 197-199.

<sup>75</sup> Cfr. P. Broué, *La rivoluzione perduta*, cit., p. 628.

situazione dell'Opposizione sovietica<sup>76</sup>, costretta all'illegalità, con la maggior parte dei suoi dirigenti fuori dal partito e tratti in arresto<sup>77</sup>. Per risolvere questi problemi si sarebbe dovuto creare, secondo i redattori della lettera, un solido collegamento internazionale «comme le résultat collectif de la pensée et de la volonté de tous les oppositionnels dans tous les pays»<sup>78</sup>.

Il 6 aprile seguente, a Parigi, nella cosiddetta Conferenza Preliminare, fu fondata ufficialmente l'Opposizione di Sinistra Internazionale (bolscevichi-leninisti), nella sigla francese (la lingua franca dell'epoca e quindi dello stesso movimento trockista) OGI(b-l) o più semplicemente OGI, anche nota come Opposizione Comunista di Sinistra<sup>79</sup>. La Conferenza Preliminare fu un'assise a cui partecipò un esiguo numero di delegati tra cui Peri e Severino per conto della Frazione di Sinistra italiana<sup>80</sup>, Rosmer e Naville per la LC, Hennaut e Lesoil per l'Opposizione belga, Oscar Seipold per la VLO, Gorkin per l'OCE, Frankel per i cecoslovacchi, Shachtman per la CLA, Okun e Pikas per il Groupe Juif della LC e Karoly Szilvassý per il piccolo gruppo di esuli trockisti ungheresi presente a Parigi<sup>81</sup>, collegato (tramite il cecoslovacco Lenorovic e l'ungherese Terebassy, residente a Bratislava) a un altro nucleo presente a Budapest e guidato da Peter Hartstein<sup>82</sup>. Nessun delegato dell'Opposizione russa e di quella greca, invece, riuscì a partecipare. Proprio l'assenza di rappresentanti di numerose sezioni fece sì che quella conferenza fosse in realtà una riunione tecnica che si limitò a eleggere i membri del BI, composto da Rosmer, Markin (Sedov) e Kurt Landau, a cui si aggiunsero in un

---

<sup>76</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 832, lettera di M. Shachtman, Markin (Sedov) e A. Rosmer (Griot) per il SI provvisorio a ignoto (presumibilmente alla direzione de «La Vérité»), 10 marzo 1930.

<sup>77</sup> Cfr. P. Broué, *Comunisti contro Stalin*, cit., pp. 173-317. Come riportato in V.Z. Rogovin, *Bolcheviks against Stalinism*, cit., p. 318, secondo il «Bjulleten' Oppozicij», agli inizi degli anni Trenta c'erano più di 7000 membri dell'Opposizione di Sinistra russa in carcere, in esilio o sotto stretta sorveglianza.

<sup>78</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 832, *Projet de la première lettre-circulaire*.

<sup>79</sup> Cfr. [A. Leonetti], *Lev Trotsky chez moi*, cit., p. 447.

<sup>80</sup> Lo si evince dalla lettera di A. R. (Rosmer ovvero Griot) a L. Trockij, 10 aprile 1930, in A. Rosmer, M. Rosmer, L. Trotsky, *Correspondance 1929-1939*, lettres choisies, présentées et annotées par P. Broué avec la collaboration de G. Roche, Gallimard, Paris 1982, p. 135.

<sup>81</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Séance du Secrétariat International du 6 avril 1930*, presidente: Rosmer (Griot), segretario: Gérard (Rosenthal). Il cattivo stato di conservazione del documento non ci permette di analizzarlo correttamente. Cfr. anche M. Shachtman, *A Big Step Forward. The International Conference of the Left Opposition*, in «The Militant», 3 maggio 1930, p. 1.

<sup>82</sup> Cfr. P. Broué, *Histoire de l'Internationale Communiste*, cit., p. 581; Id., *L'Opposition internationale de gauche dans le Comintern*, cit., p. 308.

secondo momento Max Shachtman e Nin<sup>83</sup>. In maniera confusionaria, però, questa struttura fu nota altresì come Segretariato Internazionale provvisorio<sup>84</sup>.

Nella conferenza fu redatta una lettera aperta<sup>85</sup>, *Aux prolétaires du monde!*, un appello dal chiaro intento propagandistico che, dopo aver lamentato la crisi politica ed economica che allora affliggeva il mondo capitalistico e la crisi interna all'URSS e all'IC causata dalla degenerazione burocratica staliniana, presentava l'OGI come l'unica vera formazione marxista esistente, che si rivolgeva «non seulement à ses adhérents, mais à tous les communistes et aux ouvriers du monde» per ottenere il loro sostegno e riportare l'Internazionale e l'URSS sulla retta linea, quella seguita mentre Lenin era ancora in vita<sup>86</sup>.

---

<sup>83</sup> IISH, *Georges Vereeken Papers*, inv. 2, *Opposition communiste de gauche. Tendances Lesoil-Vereeken*, lettera di L. Trockij «Au Secretariat International. Aux sections nationales de l'Opposition de gauche», 7 marzo 1931, trad. inglese *The International Secretariat and the International Bureau*, in *Writings of Leon Trotsky. Supplement (1929-33)*, edited by G. Breitman, Pathfinder, New York 1979, p. 71. Cfr. anche la lettera di L. Trockij a P. Naville, in L. Trotsky, P. Naville, D. Naville, J. van Heijenoort, *Correspondance*, cit., pp. 46-48.

<sup>84</sup> Cfr. *Note de la Redaction*, in «Bulletin international de l'Opposition Communiste de gauche», 1 (1930), p. 3, in cui si informa della costituzione, durante la Conferenza Preliminare, del SI e non si accenna a nessun BI. Questa confusione è presente anche nella storiografia: R. Prager, *Introduction a La première réunion internationale de l'Opposition de gauche*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., p. 33 parla della costituzione del SI; I. Deutscher, *Il profeta esiliato*, cit., p. 668 n. e C. Gras, *Alfred Rosmer*, cit., p. 362 accennano al BI; D. Durand, *Opposants à Staline*, II, cit., p. 222 parla del SI; P. Broué, *Histoire de l'Internationale Communiste*, cit., p. 582 parla del BI ma Id., *La rivoluzione perduta*, cit., p. 692 parla del SI; R.J. Alexander, *International Trotskyism*, cit., p. 253 parla del SI. Ritengo che di fatto si trattò della stessa struttura che, in quanto provvisoria, non ebbe una denominazione ufficiale univoca.

<sup>85</sup> Cfr. R.J. Alexander, *International Trotskyism*, cit., pp. 254-255.

<sup>86</sup> *Aux prolétaires du monde!*, in «Bulletin international de l'Opposition Communiste de Gauche», 1 (1930), pp. 1-3. In calce a questo appello fu pubblicata la lista delle organizzazioni che entro agosto 1930 avevano comunicato la loro adesione all'OGI. È un documento molto importante in quanto, oltre a fornirci una chiara visione di quali erano i primi gruppi che avevano aderito all'Opposizione internazionale, ci comunica anche quali erano i loro organi di stampa e in alcuni casi perfino l'indirizzo della loro redazione. Le organizzazioni erano l'Opposizione di Sinistra della VKP(b), che pubblicava il mensile «Bjulleten' Oppozicij» a Parigi, in rue de Milan 6; la VLO, che pubblicava il bimensile «Der Kommunist» in Wiesenstrasse 6 a Berlino; la KPÖ-O, che pubblicava il mensile «Arbeiter-Stimme» in Hyrtlgasse 19/4 (XVI) a Vienna; la Kommunistische Opposition Österreichs – Kommunistische Linke, che pubblicava il «Der Neue Mahnruf» in Gartengasse 1 (V) a Vienna; il Comité Comunista de Oposición, che pubblicava «La Verdad» a Buenos Aires, Entre Rios 1562; il Groupe d'Opposition du PCB, che pubblicava il bimensile «Le Communiste» a Bruxelles in rue de l'Indépendance 114; il brasiliano Comité Comunista Lenin, che pubblicava il bimensile «A Luta de Classe» (non è specificato in quale città); la spagnola OCE, che stava per iniziare le pubblicazioni di «Contra la Corriente» (non è specificato in quale città); la CLA, che pubblicava il bimensile «The Militant» a New York in 3<sup>rd</sup> Avenue 25; la LC, che pubblicava il settimanale «La Vérité» e il mensile «La Lutte de classes», entrambi in Boulevard de la Villette 45 a Parigi (mentre il suo Groupe Juif pubblicava «Clarté», mensile in yiddish, che era diffuso anche all'estero); l'Archimarkxisti Orgánosi in Grecia; il Gruppo d'Opposizione Comunista in Ungheria; la Frazione di Sinistra e la NOI nel contesto italiano; l'Oposición Comunista messicana fondata da Rosario Negrete (lo statunitense Russell Blackwell); il Gruppo d'Opposizione di Sinistra guidato da Lenorovic e l'Opposizione di Sinistra (frazione di Praga) guidata da Freund e Gattler. Cfr. *Liste des organisations qui ont adhéré à la Conférence Internationale de l'Opposition*, ivi, pp. 3-4.

Nella conferenza fu approvato altresì il *Manifesto sulla Cina*, sottoscritto dai membri del SI/BI riformato durante la Conferenza Preliminare: Rosmer (e Naville come membro supplente), Landau e Markin (Sedov). Il manifesto puntava ad «attirare l'attenzione di tutti i comunisti, di tutti i lavoratori rivoluzionari avanzati sul compito della liberazione di questo grande paese dell'Asia orientale e allo stesso tempo di metterli in guardia contro la politica errata della fazione dominante dell'Internazionale comunista», che aveva a suo tempo chiesto al partito comunista cinese di aderire al Kuomintang e, a seguito della sua espulsione dal movimento nazionalista, aveva ordinato di organizzare la prematura e pertanto fallimentare insurrezione di Canton nel 1927. L'adesione al Kuomintang era stata già criticata dall'Opposizione sovietica, che aveva proposto una politica difensiva, volta a rafforzare l'organizzazione del partito cinese e mobilitare «le masse con parole d'ordine democratiche: indipendenza della Cina, diritto all'autodeterminazione per le differenti nazionalità della popolazione, Assemblea Costituente, esproprio delle terre, giornata lavorativa di otto ore»<sup>87</sup>.

Per le difficoltà che i membri del BI trovarono per incontrarsi (in quanto Shachtman dové ritornare negli Stati Uniti, Nin fu arrestato in Spagna e, per motivi burocratici,

---

Sull'opposizione messicana è da notare che R.J. Alexander, *International Trotskyism*, cit., p. 607; Id., *Trotskyism in Latin America*, cit., pp. 179-181 e O. Coggiola, *Storia del trotskismo in America Latina*, cit., p. 23 indicano, come data di fondazione dell'Opposizione messicana, il 1933. Sull'opposizione cecoslovacca cfr. IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 919, lettera del SI all'Opposizione di Sinistra cecoslovacca (Gruppo Lenorovic), 15 marzo 1930; ivi, lettera del SI al Bureau di Praga della Frazione di Sinistra cecoslovacca (gruppo Freund-Sattler), Parigi, 15 marzo 1930. L'appello è stato ripubblicato, col titolo *Appel aux prolétaires du monde!*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 40-48.

<sup>87</sup> *Manifesto sulla Cina dell'Opposizione di sinistra internazionale*, settembre 1930, in L. Trotsky, *Opere scelte*, VIII, *La Quarta Internazionale: la rivoluzione permanente*, a cura di I. Alagia e V. Sommella, Prospettiva, Roma 2006, pp. 121-129, trad. inglese *Manifesto on China of the International Left Opposition*, in *Writings of Leon Trotsky (1930-31)*, edited by G. Breitman and S. Lovell, Pathfinder, New York – London – Montreal – Sydney 2002, pp. 17-27. Il manifesto fu firmato dai membri del SI e da alcuni dirigenti delle principali sezioni tra cui Trockij, Juan Andrade e Julián Gorkin per l'OCE, Candiani (Enrico Russo) per la Frazione di Sinistra italiana, Santini (Ravazzoli) e Blasco (Tresso) per la NOI e Negrete (Blackwell) per l'Opposizione messicana. Alla situazione dell'Opposizione cinese fu altresì dedicato un appello del SI provvisorio col quale si vollero spronare i dirigenti dei quattro gruppi filotrockisti cinesi a stabilire presto una piattaforma comune, base per l'unificazione che avvenne, come si è già ricordato, agli inizi del maggio 1931. Al riguardo cfr. IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1203, *Opposition Communiste de Gauche Internationale, Aux groups Tchen-Du-Siu, Notre Parole et Octobre*, firmato da Rosmer (Griot), Landau e Markin (Sedov) per il SI, Santini (Ravazzoli) e Blasco (Tresso) per la NOI, Trockij (Opposizione russa), Landau (VLO), Rosmer (LC), Shachtman (CLA), Andrade e Gorkin (OCE), Candiani (Frazione di Sinistra), Karl, Mayer, Frey e Frank (Austria), Krieger (Cecoslovacchia), Hennaut (Belgio). Sull'unificazione cfr. la lettera del Segretariato dell'Opposizione di Sinistra del Partito Comunista Cinese a L. Trockij, 9 maggio 1931, in «Bulletin International de l'Opposition Communiste de gauche», 8 (1931), p. 3.

Sedov non poteva lasciare la Turchia)<sup>88</sup> e a causa dei contrasti interni alla LC (che portarono all'allontanamento di Rosmer nel novembre 1930)<sup>89</sup>, quest'ufficio fu presto esautorato da un altro, noto come Segretariato Amministrativo, Segretariato Amministrativo Internazionale o Segretariato Internazionale (SI) ma non come BI, pensato come organo di coordinamento delle sezioni dell'OGI in stretto contatto con Trockij<sup>90</sup>. Il SI (la cui sede era Parigi) ebbe l'incarico di curare la pubblicazione del «Bulletin International»<sup>91</sup> e di coordinare l'attività dei gruppi aderenti all'OGI<sup>92</sup>. I suoi nuovi membri furono Rosmer (poco dopo sostituito dal ventiseienne Naville), Okun e Leonetti, il più anziano dei tre dato che aveva allora trentacinque anni<sup>93</sup>. Di costoro fu nominato segretario lo sconosciuto Mill (Okun), un ebreo ucraino, all'epoca appena venticinquenne, che godeva della protezione di Molinier (presso il quale risiedeva), a sua volta l'uomo di fiducia di Trockij all'interno della CE della LC dopo l'impressione estremamente positiva che gli aveva fatto durante la sua visita a Büyükada nell'aprile 1929<sup>94</sup>. Okun fu scelto come segretario amministrativo del SI (in sostanza il *primus inter pares* dell'organismo) in quanto, a differenza di Naville e Leonetti, non ricopriva ulteriori incarichi né aveva un lavoro, pertanto fu l'unico dei tre a ricevere uno stipendio per il ruolo nel SI (pagatogli da Molinier)<sup>95</sup>. Okun ricoprì quell'incarico fino all'ottobre

---

<sup>88</sup> Cfr. I. Deutscher, *Il profeta esiliato*, cit., p. 668 n.; C. Gras, *Alfred Rosmer*, cit., pp. 362-363; F. Bonamusa, *Andreu Nin y el movimiento comunista en España (1930-1937)*, prólogo de J. Termes, Editorial Anagrama, Barcelona 1977, pp. 29-30.

<sup>89</sup> Cfr. [P. Bourrinet], *La Sinistra comunista italiana 1927-1952*, Corrente Comunista Internazionale, Napoli 2003, p. 65 e M. Roger, *Les années terribles*, cit., p. 135. Sull'identità dell'autore del primo testo cfr. A. Guillamón Iborra, *I bordighisti nella guerra civile spagnola*, in «Quaderni del Centro Studi Pietro Tresso», serie Studi e ricerche, 27 (1993), p. 5 n.

<sup>90</sup> Cfr. L. Trotsky, *The International Secretariat and the International Bureau*, in *Writings of Leon Trotsky. Supplement (1929-33)*, cit., pp. 71-72.

<sup>91</sup> La cui redazione aveva sede a Parigi, in Boulevard de la Villette 45, X *arrondissement*. Al riguardo cfr. *Note de la Rédaction*, in «Bulletin international de l'Opposition Communiste de gauche», 1 (1930), p. 3.

<sup>92</sup> Cfr. R. Prager, *Introduction a La première réunion internationale de l'Opposition de gauche*, cit., p. 33.

<sup>93</sup> FGF, *Fondo Ersilio Ambrogi*, fald. 1, circolare, firmata da P. Naville per conto del SI, *A tutte le organizzazioni dell'Opposizione Internazionale. Le forme di organizzazione della lega dell'Opposizione Internazionale di Sinistra* (traduzione italiana a cura della Frazione di Sinistra). Il Fondo Ambrogi, composto da quattro faldoni, è composto da copie di documenti la cui origine è attualmente sconosciuta ma, dal nome e dalla consistenza del fondo, ritengo con molta probabilità che si tratti di copie della documentazione presente nel Fonds Ersilio Ambrogi custodito presso l'Institut de Sociologie dell'Université Libre de Bruxelles. Un'altra copia degli stessi (ma sotto il nome di Fonds Ottorino Perrone) è presente presso La Contemporaine di Nanterre. Al riguardo cfr. <https://francearchives.fr/fr/findingaid/ef777bab6007abdc6b12cef662a27262d3ca209e> (ultimo accesso il 24 febbraio 2021). Cfr. anche I. Deutscher, *Il profeta esiliato*, cit., p. 668 n. e R.J. Alexander, *International Trotskyism*, cit., p. 255.

<sup>94</sup> Cfr. J. van Heijenoort, *With Trockij in Exile*, cit., p. 23.

<sup>95</sup> Cfr. *La Frazione di sinistra del PC d'Italia e l'Opposizione internazionale di sinistra, 1929-1933*, supplemento a *La Sinistra comunista italiana 1927-1952*, Corrente Comunista Internazionale, Napoli

1932, quando fu scoperto il suo doppio gioco a favore della polizia segreta sovietica (dal 1923 costituita come agenzia federale indipendente nota come Obedinënnoe Gosudarstvennoe Političeskoe Upravlenie, OGPU)<sup>96</sup> a cui aveva consegnato una parte della documentazione del SI. Okun riuscì però a ritornare incolume in URSS, dove scomparve<sup>97</sup>.

Per quanto riguarda Leonetti, sembra che egli sia stato cooptato nel SI per volontà di Trockij stesso in maggio (quindi mentre era ancora un membro del CC del PCd'I, seppur retrocesso a candidato)<sup>98</sup> dietro suggerimento di Naville e Molinier<sup>99</sup>. La sua presenza fu inoltre caldamente desiderata da Trockij dato che egli possedeva «une certaine expérience du travail de direction dans le Parti» e perché era alla testa «d'un groupe national important, bien que peu nombreux»<sup>100</sup>.

### 3. Cenni sull'emigrazione comunista italiana in Francia e in Belgio

I principali teatri degli eventi qui esaminati furono la Francia e il Belgio, due mete dell'emigrazione italiana già dalla seconda metà del XIX secolo nonché (per quanto riguarda la Francia) sede del Centro estero del PCd'I (che aveva le funzioni di «nucleo

---

2003, p. 12 n., ed. orig. *La Gauche Communiste d'Italie (complément). Rapports entre la fraction de gauche du P.C. d'Italie et l'opposition de gauche internationale. 1929-1933*, supplemento a «*Revolution Internationale*», 169 (1988). Per quanto riguarda Leonetti, come ricordò lui stesso in [A. Leonetti], *Attività di «oppositore» di A.L. (1930-1938)*, in *Trockij e l'Opposizione di sinistra in un carteggio fra Alfonso Leonetti e Isaac Deutscher*, cit., p. 61, la sua attività nel SI e la sua collaborazione con la stampa del movimento trockista internazionale non fu mai retribuita, per sua scelta.

<sup>96</sup> Cfr. C. Andrew, O. Gordievskij, *La storia segreta del KGB. Gli uomini e le operazioni dei più temuti servizi segreti al mondo*, BUR Rizzoli, Milano 2017, p. 84.

<sup>97</sup> Cfr. [A. Leonetti], *Attività di «oppositore» di A.L. (1930-1938)*, in *Trockij e l'Opposizione di sinistra in un carteggio fra Alfonso Leonetti e Isaac Deutscher*, cit., pp. 55-56 n.; P. Broué, *La rivoluzione perduta*, cit., p. 656; Id., *Léon Sedov*, cit., p. 100.

<sup>98</sup> Cfr. la lettera di A. Leonetti a I. Deutscher, 15 luglio 1965, in *Trockij e l'Opposizione di sinistra in un carteggio fra Alfonso Leonetti e Isaac Deutscher*, cit., p. 46 n.; [A. Leonetti], *Attività di «oppositore» di A.L. (1930-1938)*, ivi, p. 55. Sembra però che la cooptazione fosse divenuta effettiva in dicembre; al riguardo cfr. BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di L.D. (Trockij) a Torino (Leonetti), 15 dicembre 1930, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 161-167.

<sup>99</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1070, lettera di LD (Trockij) a Souzo (Leonetti), 23 agosto 1931.

<sup>100</sup> IISH, *Georges Vereeken Papers*, inv. 2, *Opposition communiste de gauche. Tendence Lesoil-Vereeken*, lettera di L. Trockij «Au Secretariat International. Aux sections nationales de l'Opposition de gauche».

dirigente dell'UP del CC», come indicato nella risoluzione sulla sua costituzione)<sup>101</sup>, di una delle principali sezioni del movimento trockista internazionale e (seppur soltanto nel biennio 1933-1934) terra d'esilio di Trockij.

La Francia degli anni Trenta dovrà fare i conti con un clima instabile sia dal punto di vista economico (provocato dalle conseguenze della crisi del 1929 che in Francia si manifestò soprattutto a partire dal 1931 e che durò fino al 1938) sia politico (tra il 1929 e il 1932 si succedettero ben otto esecutivi). Le elezioni del 1932 furono vinte dalla coalizione composta dai radicali, socialisti e comunisti, coalizione che però mostrò ben presto la sua fragilità e che fu sostituita da governi di breve durata guidati da esponenti radicali, repubblicano-socialisti e conservatori<sup>102</sup>. Lo scenario sembrò cambiare nel 1936, anno del trionfo del Fronte popolare (in aprile) e della nascita del primo governo guidato da Léon Blum, formato dai socialisti e radicali, con l'appoggio esterno dei comunisti. Il leader socialista rimase in carica fino al giugno 1937 per poi ritornare al governo dal marzo all'aprile 1938<sup>103</sup>.

Fu in questo contesto che si sviluppò l'emigrazione antifascista italiana, che fu un tassello della più ampia emigrazione politica europea: a metà degli anni Trenta, infatti, in Francia erano presenti circa due milioni e mezzo di rifugiati che «rappresentavano più del 5 per cento del totale della popolazione». Tra costoro c'erano circa 90.000 tedeschi, 175.000 russi e 40.000 armeni, oltre a varie migliaia di spagnoli, ungheresi, polacchi e bulgari<sup>104</sup>. Nel caso degli italiani, l'emigrazione fu favorita dalla vicinanza geografica, dall'affinità linguistica e culturale tra i due Paesi e non da ultimo da una politica accogliente attuata dai governi francesi, i quali almeno fino all'inizio degli anni Trenta dovettero fare i conti con un tasso di denatalità preoccupante che rischiò di influenzare negativamente l'economia del Paese. Nata soprattutto come emigrazione economica, dagli anni Venti essa assunse una coloritura politica a seguito della presa del

---

<sup>101</sup> *Risoluzione dell'UP del PCI sulla costituzione del centro estero, 28 febbraio*, in P. Secchia, *L'azione svolta dal partito comunista in Italia durante il fascismo 1926-1932. Ricordi, documenti inediti e testimonianze*, Feltrinelli, Milano 1970, p. 23.

<sup>102</sup> Cfr. R. Brizzi, M. Marchi, *Storia politica della Francia repubblicana (1871-2011)*, Le Monnier, Firenze 2011, pp. 55-59, 65-67.

<sup>103</sup> Ivi, pp. 74-78. Al riguardo cfr. soprattutto, in italiano, G. Caredda, *Il Fronte popolare in Francia (1934-1938)*, Einaudi, Torino 1977, pp. 53-55, 250-251, 272, 275-276.

<sup>104</sup> E. Acciai, *Antifascismo, volontariato e guerra civile in Spagna. La Sezione Italiana della Colona Ascaso*, Edizioni Unicopli, Milano 2016, pp. 39, 122.

potere di Mussolini, avvenimento che contribuì notevolmente all'esodo oltralpe<sup>105</sup>.

Come ha scritto Patrizia Gabrielli:

circa il 40% degli emigrati si politicizzò solo dopo l'arrivo in Francia, manifestando qui la propria ostilità al regime, secondo un processo che toccò le sue punte massime tra il 1936 e il 1938. Nelle fabbriche, nei cantieri navali, nelle miniere essi acquisirono nuova consapevolezza, fraternizzarono con i compagni francesi e presero parte alle agitazioni sindacali e politiche, divenendo parte della più ampia espressione di opposizione al regime<sup>106</sup>.

Il flusso degli emigrati (la maggior parte dei quali giunse dal centro-nord della Penisola)<sup>107</sup> aumentò soprattutto a seguito delle Leggi fascistissime emanate tra il 1925 e il 1926<sup>108</sup>. Il numero degli emigrati continuò ad aumentare nel corso degli anni (nel 1927, secondo quanto riportato da Pierre Guillen, essi furono circa 962.000)<sup>109</sup> e nel 1932 raggiunse quota un milione, di cui circa 600.000 erano operai impiegati in diversi rami dell'industria<sup>110</sup>. Il numero degli emigrati italiani diminuì nel corso degli anni Trenta, arrivando nel 1936 a quota 720.000<sup>111</sup>, di cui circa 11.000 appartenevano a formazioni antifasciste<sup>112</sup>.

Tra gli emigrati antifascisti, il gruppo più numeroso e attivo fu quello dei comunisti, inquadrati nei gruppi di lingua italiana (nel dicembre 1936 i militanti iscritti nei gruppi erano 5421)<sup>113</sup> che formalmente facevano parte del PCF<sup>114</sup> ed erano diretti da un CC

---

<sup>105</sup> Ivi, p. 98; S. Tombaccini, *Storia dei fuorusciti italiani in Francia*, presentazione di A. Colombo, Mursia, Milano 1988, pp. 1-4.

<sup>106</sup> P. Gabrielli, *Col freddo nel cuore. Uomini e donne nell'emigrazione antifascista*, Donzelli, Roma 2004, p. 52.

<sup>107</sup> Cfr. P. Milza, *L'immigration italienne en France d'une guerre à l'autre: interrogations, directions de recherche et premier bilan*, in Id. (dir.), *Les italiens en France de 1914 à 1940*, École Française de Rome, Palais Farnese, Roma 1986, p. 10.

<sup>108</sup> Cfr. S. Tombaccini, *Storia dei fuorusciti italiani in Francia*, cit., pp. 4-5, 52; P. Milza, *L'immigration italienne en France d'une guerre à l'autre*, cit., pp. 20-21; P. George, *L'immigration italienne en France de 1920 à 1939: aspects démographiques et sociaux*, in P. Milza (dir.), *Les italiens en France de 1914 à 1940*, cit., p. 48.

<sup>109</sup> Cfr. P. Guillen, *La question des «fuorusciti» et les relations franco-italiennes (1925-1935)*, in J.-B. Duroselle, E. Serra (a cura di), *Italia e Francia dal 1919 al 1939*, Istituto di Studi e Politica Internazionale, Milano 1981, pp. 23, 27-29.

<sup>110</sup> Fondazione Gramsci, Archivi del Partito Comunista, Internazionale Comunista [d'ora in poi FG, APC, IC], *PCd'I* (fondo 513), inv. I, fasc. 1077, *Mozione del P.C.F. sui compiti del partito tra l'immigrazione italiana*.

<sup>111</sup> Cfr. P. Milza, *L'immigration italienne en France d'une guerre à l'autre*, cit., pp. 11, 19, 27.

<sup>112</sup> Cfr. L. Rapone, *I fuorusciti antifascisti, la seconda guerra mondiale e la Francia*, in P. Milza (dir.), *Les italiens en France de 1914 à 1940*, cit., p. 343.

<sup>113</sup> Cfr. G. Caredda, *Socialisti e comunisti italiani in Francia*, in «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 1 (1993), p. 141.

scelto dal PCF e controllato dal suo CE. Nonostante l'appartenenza ufficiale al partito comunista francese, si registrò, tra i comunisti italiani, una naturale tendenza a considerarsi prima di tutto militanti del PCd'I<sup>115</sup>.

Non meno tesa fu la situazione politico-economica del Belgio, dove la scena politica fu fino alla fine degli anni Trenta dominata essenzialmente dal partito laburista (Parti Ouvrier Belge), dal partito liberale (Parti Liberal) e dal partito cattolico (Union Catholique Belge). Nel 1925 queste tre formazioni diedero vita a un governo di coalizione le cui figure più eminenti furono Émile Vandervelde e Prosper Poullet, rispettivamente leader dei laburisti e dei cattolici, ministro degli Esteri e primo ministro. La coalizione rimase in piedi anche durante il governo presieduto dal cattolico Henri Jaspar nel biennio 1926-1927, al termine del quale fu sostituita da una bicolore cattolico-liberale che governò il Belgio fino al 1935. Furono questi governi che dovettero fronteggiare la Grande Depressione, durante la quale l'economia belga subì una battuta d'arresto e il tasso di disoccupazione (già alto negli anni Venti) aumentò, parallelamente al malcontento e all'insicurezza sociale, il che contribuì all'aumento dei consensi verso il partito laburista, che nel 1935 tornò al governo, in una riedizione della coalizione coi liberali e i cattolici che dal 1938 (nel governo guidato dal laburista Paul-Henri Spaak) coinvolse anche il PCB<sup>116</sup>.

Anche l'emigrazione italiana in Belgio (che negli anni Venti si attestò grosso modo sulle 300.000 unità) fu causata *in primis* da motivazioni economiche. Anche in questo caso, inoltre, la maggior parte degli emigrati proveniva dal centro-nord e trovò occupazione nel settore primario, specialmente estrattivo. Di costoro, una buona parte si politicizzò sul posto, a contatto con le colonie di antifascisti *in loco*, alcuni dei quali avevano raggiunto il Belgio già dal 1920, al termine del Biennio Rosso. Bruxelles fu il principale centro dell'emigrazione antifascista italiana in Belgio, tanto dei socialisti quanto dei comunisti, “ortodossi” e “sinistri”; a Bruxelles, infatti, aveva sede il

---

<sup>114</sup> Ufficialmente denominato Parti Communiste – Section Française de l'Internationale Communiste, ufficiosamente noto come PCF, sigla da me impiegata nella tesi.

<sup>115</sup> Cfr. L. Castellani, *Un aspect de l'émigration communiste italienne en France: les Groupes de langue italienne au sein du PCF (1921-1928)*, in P. Milza (dir.), *Les italiens en France de 1914 à 1940*, cit., pp. 197-199, 203.

<sup>116</sup> Al riguardo cfr. E. Witte, J. Craeybeckx, A. Meynen, *Political History of Belgium. From 1930 Onwards*, ASP, Brussels 2009, pp. 143-145, 149, 152-154, 161.

principale gruppo<sup>117</sup> della Frazione di Sinistra del Partito Comunista Italiano, fondata a Pantin (un sobborgo di Parigi) nell'aprile 1928 dopo che il CEIC nel suo IX Plenum (9-25 febbraio 1928) aveva deliberato l'incompatibilità tra l'essere un sostenitore di Trockij e l'essere un membro dell'IC<sup>118</sup>. Le origini della Frazione risalgono al giugno 1925, quando alcuni esponenti della sinistra del PCd'I (Ottorino Perrone, Luigi Repossi, Onorato Damen, Ugo Girone, Fausto Gullo, Bruno Fortichiari e Carlo Venegoni) avevano formato il Comitato d'Intesa<sup>119</sup> per «tutelare la propria corrente, in vista del prossimo congresso di partito, dagli appiattimenti della “bolscevizzazione” moscovita»<sup>120</sup>. Accusati di frazionismo e posti di fronte alla concreta possibilità di essere espulsi dal partito in caso di mancato scioglimento del Comitato<sup>121</sup>, i suoi promotori lo sciolsero agli inizi del 1926<sup>122</sup>, senza abbandonare ovviamente il suo programma, che ricalcava quello della sinistra bordighista del PCd'I. In sintesi, essi rifiutavano la tattica del fronte unico politico e la parola d'ordine del governo operaio e contadino, la teoria del socialismo in un solo Paese, la necessità di difendere la democrazia borghese, la definizione del partito comunista come organo della classe operaia e il centralismo democratico, a cui contrapponevano il centralismo organico<sup>123</sup>. Il principale dirigente della Frazione fu fin dall'inizio Perrone, una figura carismatica (impiegato come segretario del Sindacato dei tipografi belgi)<sup>124</sup> che dal 1926 al 1927 (anno in cui, in ottobre, fu espulso dal PCd'I)<sup>125</sup> era stato, con Repossi, il dirigente

---

<sup>117</sup> Cfr. A. Morelli, *Fascismo e antifascismo nell'emigrazione italiana in Belgio 1922-1940*, Bonacci, Roma 1987, pp. 33-35, 57-60, 71, 111-113, 119.

<sup>118</sup> Cfr. *Risoluzione del IX Plenum sull'opposizione trotskista (15 febbraio 1928)*, in A. Agosti, *La Terza Internazionale. Storia documentaria*, II, 1924-1928, 2, Editori Riuniti, Roma 1976, p. 847.

<sup>119</sup> Cfr. P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, I, *Da Bordiga a Gramsci*, Einaudi, Torino 1967, p. 453; P. Bourrinet, *Un siècle de Gauche communiste «italienne» (1915-2015)*, Éditions *moto proprio*, Paris 2016, pp. 23, 32-33.

<sup>120</sup> D. Erba, *Ottobre 1917 – Wall Street 1929. La Sinistra comunista italiana tra bolscevismo e radicalismo: la tendenza di Michelangelo Pappalardi*, Centro d'Iniziativa Luca Rossi, Milano 2005, p. 22.

<sup>121</sup> Cfr. P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, I, cit., pp. 454, 479.

<sup>122</sup> Cfr. [P. Bourrinet], *La Sinistra comunista italiana 1927-1952*, cit., p. 17.

<sup>123</sup> Cfr. A. Guillamón Iborra, *I bordighisti nella guerra civile spagnola*, cit., p. 5.

<sup>124</sup> Archivio Centrale dello Stato, Fondo Ministero dell'Interno, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Divisione Affari Generali e Riservati, Casellario Politico Centrale [d'ora in poi ACS, MI, DGPS, AGR, CPC], b. 3876, fasc. «Perrone Ottorino», *Copia del telexpresso del R. Consolato d'Italia a Bruxelles in data 10 ottobre 1935, N. 5440/734, diretto al Ministero Affari Esteri, al Ministero dell'Interno ed Alla R. Ambasciata d'Italia in Bruxelles, avente per oggetto: «Partito Comunista Italiano – Frazione di Sinistra. (Bordighisti)»*.

<sup>125</sup> Cfr. D. Erba, *Ottobre 1917 – Wall Street 1929*, cit., p. 24.

dell'Ufficio sindacale del partito<sup>126</sup>. La Frazione fu composta da quattro federazioni aventi sede a Bruxelles, Parigi, Lione e New York, alle quali si aggiunsero gruppi di simpatizzanti presenti in Lussemburgo e in URSS<sup>127</sup>. Essa fu diretta da un CC di sette membri: tre in rappresentanza della federazione di Bruxelles (Perrone, Enrico Russo e Borzacchi), tre in qualità di rappresentanti di quella parigina (Giovanni Bottaioli, Bruno Bibbi e Giovanni Tornielli) e uno (Aldo Lecci) proveniente dalla federazione di Lione. Nella seconda metà del 1931 il CC cooptò Virgilio Verdaro<sup>128</sup>, giunto a Bruxelles dall'URSS nel giugno di quell'anno<sup>129</sup>. Il CC nominò inoltre una CE formata da tre membri e guidata da Bibbi<sup>130</sup> avente sede a Bruxelles, dato che il Belgio (rispetto alla Francia) «offriva maggiori garanzie, sia perché gli esuli antifascisti non erano in numero tale da preoccupare le autorità del regno, sia per l'influenza esercitata nelle istituzioni dal Parti Ouvrier Belge»<sup>131</sup>. Nel quartiere operaio e multietnico di Molenbeek, a Bruxelles, aveva anche sede la redazione del «Prometeo» (rivista in lingua italiana, inizialmente bimensile, pubblicata fino agli inizi del 1938)<sup>132</sup> e in seguito quella del mensile «Bilan», il «Bulletin théorique de la fraction de gauche du PCI», pubblicato in francese dal novembre 1933 al gennaio 1938<sup>133</sup>. La Frazione cercò di mantenere i

<sup>126</sup> Sulla figura di Perrone (nato a L'Aquila il 9 maggio 1897, militante bordighista dal 1920, co-autore delle tesi sulla tattica presentate al II Congresso del PCd'I nel marzo 1922, principale organizzatore della sinistra interna al PCd'I dal 1922 e tra i fondatori del Comitato d'Intesa nel 1925, in Francia dal 1926 al 1927, quindi a Bruxelles dopo l'espulsione da parte delle autorità francesi) si vedano M. Roger, *Les années terribles*, cit., pp. 70-80; C. Basile, A. Leni, *Amadeo Bordiga politico*, cit., pp. 742-743; G.G. Cavicchioli, E. Gianni (a cura di), *PCd'I 1921*, cit., pp. 226-231.

<sup>127</sup> Cfr. F. Giliani, *Cercando la rivoluzione. Vita di Enrico Russo, un comunista tra la guerra civile spagnola e la resistenza antifascista europea (1895-1973)*, Red Star Press, Roma 2019, p. 47.

<sup>128</sup> Sulla figura di Verdaro, nato a Balerna (Cantone Ticino) il 28 giugno 1885, professore di storia in un liceo di Firenze, segretario della Frazione astensionista nel 1920, militante comunista dal 1921, si vedano P. Genasci, B. Stoppa, *Virgilio Verdaro (1885-1960). Il comunista e il socialista controcorrente, il militante internazionalista e il balernitano*, a cura di R. Schärer, Associazione culturale popolare – Fondazione Pellegrini-Canevascini, Balerna – Lugano 1988 e D. Erba, *Il Gatto Mammone. Virgilio Verdaro tra le guerre e le rivoluzioni del XX secolo*, All'Insegna del Gatto Rosso, Milano 2011.

<sup>129</sup> ACS, MI, DGPS, Divisione polizia politica [d'ora in poi PP], ff. «Personalì», b. 1422, fasc. «Verdaro Virgilio», nota di ignoto da Bruxelles, 10 gennaio 1933.

<sup>130</sup> Cfr. M. Roger, *Les années terribles*, cit., pp. 60-62, 82, 85, 97; [P. Bourrinet], *La Sinistra comunista italiana*, cit., p. 54.

<sup>131</sup> D. Erba, *Il Gatto Mammone*, cit., p. 40.

<sup>132</sup> Ivi, p. 32; A. Morelli, *Fascismo e antifascismo nell'emigrazione italiana in Belgio*, cit., p. 113; Ead., *La presse italienne en Belgique, 1919-1945*, Éditions Nauwelaerts – Béatrice-Nauwelaerts, Leuven-Paris 1981, pp. 74-78. Della rivista (la cui redazione aveva sede in rue de l'Indépendance 114) uscirono 155 numeri, il che la rese il più longevo tra i periodici italiani pubblicati in Belgio nel periodo interbellico (cfr. ivi, pp. 74-75).

<sup>133</sup> Ead., *La presse italienne en Belgique*, cit., pp. 21-26; [P. Bourrinet], *La Sinistra comunista italiana*, cit., p. 73; M. Roger, *Les années terribles*, cit., pp. 184-185. La redazione di «Bilan» aveva sede a Parigi in rue de Plantes 26, (XIV arrondissement) mentre l'amministrazione aveva una doppia sede: una

contatti con l'Italia (dove esisteva una specie di "centro interno" guidato da Damen) tramite Mario Lanfranchi e si sciolse nel maggio 1945 per permettere ai suoi militanti di aderire al giovane Partito Comunista Internazionalista, fondato a Milano alla fine del 1942 da vari nuclei di militanti bordighisti, sparsi tra Piemonte, Lombardia, Lazio, Campania e Calabria, che avevano abbandonato il PCd'I o da cui erano stati espulsi<sup>134</sup>.

È necessario sottolineare che Amadeo Bordiga fu estraneo alle scelte politiche della Frazione di Sinistra. Già nel 1925 il dirigente campano aveva mostrato ai membri dell'allora Comitato d'Intesa di prediligere un atteggiamento meno duro e di non condividere l'ipotesi di Repposi di creare una vera e propria frazione<sup>135</sup>. Come Perrone comunicò nel 1929 a Tresso, inoltre, la Frazione non aveva i mezzi per comunicare con Bordiga (allora confinato a Ponza). L'anno seguente, dopo l'espulsione dal PCd'I (avvenuta il 20 marzo), Bordiga scelse di ritirarsi dalla lotta politica e rifiutò persino il piano (progettato dalla Frazione sotto suggerimento di Sedov) di una sua evasione da Ponza a bordo di un motoscafo<sup>136</sup> perché temeva che il progetto di un suo eventuale espatrio potesse essere una provocazione fascista<sup>137</sup>.

Sembra che, agli inizi degli anni Trenta, Trockij abbia proposto di organizzare l'espatrio di Bordiga in Francia. Lo si deduce da una testimonianza di Leonetti rilasciata a Franco Livorsi, utile altresì per comprendere il motivo del ritiro di Bordiga dalla politica attiva:

Mi chiese Trotskij in Francia (anni '30): «Perché Bordiga non viene a darci un colpo di mano?». Gli risposi: «Bordiga pensa che tutto è putrido; che bisogna *attendere* il crearsi di nuove situazioni per ricominciare». Ecco: attendere; è la sua condanna. E quando la situazione è mutata – senza di lui, malgrado lui – che fa per riprendere il filo rosso della storia? Un lavoro quasi sotterraneo, invece di rimboccarsi le maniche, invece di scendere tra gli operai per aiutarli ad organizzarsi ed a capire<sup>138</sup>.

---

coincidente con quella della redazione e un'altra a Bruxelles in rue J. d'Ardenne 41. Cfr. «Bilan», 7 (1934).

<sup>134</sup> Cfr. M. Roger, *Les années terribles*, cit., p. 77-78, 257, 267-268; C. Basile, A. Leni, *Amadeo Bordiga politico*, cit., pp. 600, 605; S. Saggiaro, *Né con Truman né con Stalin*, cit., pp. 29, 91. Per la formazione e il ruolo del Partito Comunista Internazionalista durante la Resistenza si veda ivi, pp. 29-98 e P. Bourrinet, *Un siècle de Gauche communiste «italienne»*, cit., pp. 44-63.

<sup>135</sup> Cfr. D. Montaldi, *Korsch e i comunisti italiani*, cit., pp. 21, 25.

<sup>136</sup> Cfr. A. Peregalli, S. Saggiaro, *Amadeo Bordiga. La sconfitta e gli anni oscuri (1926-1945)*, Edizioni Colibri, Paderno Dugnano 1998, pp. 189, 196.

<sup>137</sup> C. Basile, A. Leni, *Amadeo Bordiga politico*, cit., p. 599; G. Amico, *Bordiga, il fascismo e la guerra (1926-1944)*, Massari, Bolsena 2021, pp. 65-66.

<sup>138</sup> F. Livorsi, *Amadeo Bordiga. Il pensiero e l'azione politica 1912-1970*, Editori Riuniti, Roma 1976, p. 357.

#### 4. *La nascita della NOI e l'espulsione degli oppositori dal PCd'I*

La svolta del 1929-1930 è stata indubbiamente uno degli avvenimenti più critici della storia del PCd'I, partito che a seguito delle Leggi fascistissime, come altre formazioni antifasciste, era stato sciolto d'autorità e si era ricostituito clandestinamente all'estero, fissando la sede della direzione a Parigi, «diventata tra gli anni Venti e Trenta il crocevia delle emigrazioni politiche internazionali»<sup>139</sup> e dal 1926 «la capitale dell'antifascismo italiano»<sup>140</sup>.

In questo contesto precario, in cui l'unica certezza erano i finanziamenti ricevuti dall'IC, sopraggiunse quella che Paolo Spriano ha definito «la crisi più grave mai attraversata dal gruppo dirigente»<sup>141</sup> comunista, appunto la svolta del 1929-1930. In questo biennio, infatti, furono espulsi dal partito ben sette dirigenti di primo piano, contrari alla nuova linea politica adottata dalla direzione del PCd'I, la maggior parte dei quali aveva fatto parte del gruppo gramsciano che aveva preso in mano le redini del partito a seguito del suo III Congresso (Lione, 20-26 gennaio 1926). Il primo a essere espulso fu Angelo Tasca il 3 settembre 1929, mentre il 20 marzo 1930 fu la volta di Bordiga, già ai margini dell'attività del partito (seppur, dato il prestigio, ancora membro del CC) insieme ai suoi seguaci a seguito della sconfitta delle proprie posizioni subita durante il Congresso di Lione. Sempre il 20 marzo furono estromessi dall'UP i “tre” (Leonetti, Ravazzoli e Tresso) e dal CC Ravazzoli e Secondino Tranquilli (meglio noto con quello che allora era uno dei suoi pseudonimi, Ignazio Silone), mentre Leonetti fu retrocesso a membro candidato del CC. Sopraggiunse quindi l'espulsione dei “tre” il 9 giugno 1930, avvenuta a seguito della scelta drastica compiuta da loro e dai coniugi Gaetana Teresa Recchia e Mario Bavassano (lui «capo dei gruppi comunisti italiani in Francia», lei, come i “tre”, membro del CC) di aderire all'OGI. Alla loro espulsione seguì, il 30 luglio seguente, quella dei coniugi Bavassano<sup>142</sup>.

---

<sup>139</sup> M. Bresciani, *Quale antifascismo? Storia di Giustizia e Libertà*, Carocci, Roma 2017, p. 32.

<sup>140</sup> P. Mattera, *Storia del PSI 1892-1994*, Carocci, Roma 2010, p. 106.

<sup>141</sup> P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, II, *Gli anni della clandestinità*, Einaudi, Torino 1969, p. 262.

<sup>142</sup> Cfr. A. Leonetti, *Un comunista (1895-1930)*, prefazione e cura di U. Dotti, Feltrinelli, Milano 1977, p. 173 n.; M. Salerno, *Notizie biografiche di alcuni dei principali protagonisti dell'Opposizione*, in Id. (a cura di), *L'opposizione nel P.C.d.I. alla svolta del 1930. Gli interventi degli oppositori nel Comitato centrale del marzo 1930. Documenti inediti*, Edizioni del Gallo, Milano 1966, pp. 98, 100-104.

Non è questa la sede per esaminare nel dettaglio la svolta e di conseguenza anche le divergenze<sup>143</sup> tra gli oppositori e la maggioranza all'interno dell'UP (nel 1929 composto, oltre che dai "tre", da Luigi Longo, Camilla Ravera, Pietro Secchia e Palmiro Togliatti)<sup>144</sup> e della Segreteria (composta, nel 1930, da Longo, Secchia, Ravazzoli, Togliatti e Tresso)<sup>145</sup>. Basti ricordare, sinteticamente, che, sulla scia di quanto l'IC aveva deliberato nel suo VI Congresso e poi nel X Plenum del suo CE, la maggioranza dell'UP riteneva che in Italia, complice la crisi economica internazionale, stesse avvenendo una radicalizzazione delle masse che avrebbe avuto uno sbocco rivoluzionario e avrebbe portato maggiori consensi al partito, mentre la socialdemocrazia italiana, parallelamente alle omologhe europee, stava mostrando il suo carattere socialfascista, pertanto un fronte unico con essa fu ritenuto impraticabile<sup>146</sup>. Sulla scia di quanto riferito da Leonetti, si può affermare che il dissenso riguardava la «valutazione [...] della reale situazione italiana», il giudizio della socialdemocrazia, la linea politica del partito in Italia nell'immediato, la giustezza e l'efficacia di utilizzare parole d'ordine di carattere transitorio, l'eventualità di un periodo di transizione tra dittatura fascista e dittatura proletaria<sup>147</sup>.

Ciò che, però, rese insanabile il contrasto tra maggioranza e opposizione fu la decisione di quest'ultima di aderire all'OGI. Fu sicuramente una decisione sconvolgente e apparentemente inspiegabile, considerato che prima di quel momento nessuno degli oppositori aveva mostrato (almeno chiaramente) solidarietà con le posizioni trockiste. Dopo il CC del 20 marzo, i "cinque" (ovvero i "tre" più i coniugi Bavassano) si erano trovati di fronte a un bivio: accettare la sconfitta rimanendo però nel partito o continuare

---

<sup>143</sup> Sulla svolta e le origini del movimento trockista italiano, oltre a P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, II, cit., pp. 230-261 e S. Corvisieri, *Trotsky e il comunismo italiano*, cit., pp. 65-104, cfr. F. Ormea, *Le origini dello stalinismo nel PCI. Storia della «svolta» comunista negli anni Trenta*, Feltrinelli, Milano 1978, pp. 109-195, 230-331; E. Francescangeli, *L'incudine e il martello*, cit., pp. 17-106; M. Albeltaro, *Fare politica nonostante il fascismo. Appunti sulla «svolta»*, in A. Höbel, M. Albeltaro (a cura di), *Novant'anni dopo Livorno. Il Pci nella storia d'Italia*, Roma, Editori Riuniti, 2014, pp. 87-130; G. Mastrolillo, *Alfonso Leonetti nel socialismo e nel comunismo italiano*, cit., pp. 171-225.

<sup>144</sup> Cfr. M. Salerno, *Le trasformazioni negli organi dirigenti del Partito Comunista d'Italia dal III Congresso (1926) alla «svolta» del 1930*, in Id. (a cura di), *L'opposizione nel P.C.d.I. alla svolta del 1930*, cit., p. 95. La maggioranza era formata da Togliatti, Longo, Ravera e Secchia.

<sup>145</sup> Cfr. P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, II, cit., p. 228. Nella Segreteria la maggioranza era formata da Togliatti, Longo e Secchia.

<sup>146</sup> Si consideri anche soltanto quello che può essere considerato il manifesto della svolta: [P. Togliatti], *Necessità di una svolta*, in «Lo Stato Operaio», 2 (1930), pp. 70-83, poi in M. Salerno (a cura di), *L'opposizione nel P.C.d.I. alla svolta del 1930*, cit., pp. 109-128.

<sup>147</sup> Cfr. A. Leonetti, *Gramsci e i tre*, in G. Amendola et al., *Gramsci e la svolta degli anni Trenta*, a cura di U. Cardia, EDES, Cagliari 1972, p. 93.

a seguire la propria linea, coscienti che ciò li avrebbe condotti fuori dal partito. Quest'ultimo scenario, però, li avrebbe condannati all'isolamento politico a meno che l'uscita dal PCd'I non fosse stata seguita dall'ingresso in un'altra organizzazione, *conditio sine qua non* per svolgere un'azione politica efficace. Si consideri anche che già dal 1928 Leonetti aveva mostrato insofferenza verso i metodi di direzione adottati dalla VKP(b), insofferenza che evidentemente trovò conferma a seguito della riunione del 20 marzo del CC del PCd'I, quando l'evoluzione della lotta all'interno del partito italiano era sembrata affine a quanto era accaduto in quello sovietico. Era sembrato, cioè, che la maggioranza avesse intenzione di "stravincere" e di evitare ogni forma di dialogo con l'opposizione. Queste affinità contribuirono alla maturazione, in Leonetti (e verosimilmente negli altri quattro) dell'ostilità verso i «metodi di direzione autoritari dell'IC» e, in generale, della politica staliniana<sup>148</sup> e il loro avvicinamento all'OGI, che sembrava essere l'unica organizzazione internazionale che si batteva per i principi del marxismo-leninismo<sup>149</sup>. Come ha sintetizzato Corvisieri:

I «tre» insomma pensavano di poter trovare la loro collocazione in seno al raggruppamento diretto da Trotskij non perché condividessero punto per punto le analisi e le teorie trotskiane ma perché speravano di inserirsi in una organizzazione, sia pure embrionale, che ricalcasse la Terza Internazionale dei primi quattro congressi, e cioè una organizzazione ispirata alla corretta interpretazione del marxismo e basata sul centralismo democratico<sup>150</sup>.

Nei primi giorni dell'aprile 1930, Leonetti e Ravazzoli incontrarono Rosmer (Griot) per chiedergli di entrare in contatto con Trockij. Il dirigente francese informò prontamente il rivoluzionario ucraino della vicenda, esprimendo un parere positivo sui cinque dissidenti:

J'ai eu ces jours derniers une visite intéressante, celle d'un camarade italien [Leonetti o Ravazzoli] qui m'a demandé de garder jusqu'à nouvel ordre le secret sur nos entretiens. Ici aussi il s'agit d'un groupe tout entier qui s'approche de nous, et quel groupe! Une bonne moitié des camarades qui, durant ces dernières années, dirigèrent le Parti italien. Ils n'ont naturellement rien de commun avec

---

<sup>148</sup> Cfr. G. Mastrolillo, *Alfonso Leonetti nel socialismo e nel comunismo italiano*, cit., pp. 199-201.

<sup>149</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 1136-1138, lettera di Giacomi (Bavassano) per conto della NOI a Trockij, 20 gennaio 1931.

<sup>150</sup> S. Corvisieri, *Trotskij e il comunismo italiano*, cit., pp. 135-136.

Tasca, non plus avec Ercoli [Togliatti] et sa petite bande toujours prêts à emboîter le pas à Staline où qu'il aille<sup>151</sup>.

Rosmer li indirizzò da Naville, direttore de «La Vérité», tramite il quale i “cinque” entrarono in rapporto epistolare con Trockij, a cui il 5 maggio inviarono una lettera in cui spiegarono le loro posizioni e quelle della maggioranza dell'UP del PCd'I e comunicarono la loro adesione all'OGI<sup>152</sup>. Fu così che, nel maggio 1930, i “cinque” fondarono la NOI, anche nota come Opposizione Comunista Italiana. La NOI si dotò di un proprio Comitato Direttivo (CD)<sup>153</sup> e scelse dapprima Bavassano<sup>154</sup> e poi Ravazzoli come proprio segretario<sup>155</sup>. Per questo motivo, dei “tre”, Ravazzoli fu colui che si occupò quasi esclusivamente delle questioni inerenti alla NOI e ai suoi rapporti con l'emigrazione antifascista italiana, mentre Tresso dedicò la maggior parte del suo tempo al suo ruolo di membro della CE della LC e Leonetti alla sua attività nel SI<sup>156</sup>.

Fu proprio lo stabilimento dei contatti con la LC e quindi con l'OGI ciò che aprì l'ultima fase nello scontro all'interno del PCd'I, caratterizzato da un brusco

---

<sup>151</sup> Lettera di A. R. (Rosmer ovvero Griot) a L. Trockij, 10 aprile 1930, in A. Rosmer, M. Rosmer, L. Trotsky, *Correspondance 1929-1939*, cit., p. 135.

<sup>152</sup> La lettera dei “cinque” a Trockij (5 maggio) e la lettera di risposta di Trockij (14 maggio) sono state pubblicate in traduzione italiana in F. Ormea (a cura di), *Crisi economica e stalinismo in Occidente. L'opposizione comunista italiana alla «svolta» del '30*, Coines, Roma 1976, pp. 83-121, 126-135; in L. Trotsky, *Scritti sull'Italia*, cit., pp. 182-192 (solo la lettera del 14 maggio) e in maniera parziale (la prima) e intera (la seconda) in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 78-108. La lettera del 14 maggio è stata anche pubblicata in inglese: L. Trotsky, *Problems of the Italian Revolution*, in *Writings of Leon Trotsky (1930)*, edited by G. Breitman and S. Lovell, Pathfinder, New York 1975, pp. 220-227. La lettera dei “cinque” fu alla base di un articolo, firmato Blasco [P. Tresso], *Les problèmes révolutionnaires de l'Italie et nos divergences*, in «La Lutte de classes», 23 (1930), pp. 478-502, poi in A. Azzaroni, *Blasco. La vie de Pietro Tresso*, cit., pp. 99-130.

Per un'analisi relativa a questo primo scambio cfr. [A. Leonetti], *Attività di «oppositore» di A.L. (1930-1938)*, in *Trockij e l'Opposizione di sinistra in un carteggio fra Alfonso Leonetti e Isaac Deutscher*, cit., pp. 52-53; L. Rapone, *Trotsky e il fascismo*, Laterza, Roma-Bari 1978, pp. 255-259; P. Casciola, *Pietro Tresso militante trotskyista*, cit., pp. 122, 125-130; E. Francescangeli, *L'incudine e il martello*, cit., pp. 97-102; G. Mastrolillo, *Alfonso Leonetti nel socialismo e nel comunismo italiano*, cit., pp. 200-206.

<sup>153</sup> ACS, MI, DGPS, Polizia Politica [d'ora in poi PP], ff. «Materia», b. 133, fasc. 1 «4° Internazionale. Opposizione comunista italiana all'estero (Trotskyisti)», lettera di ignoto, 21 novembre 1933; ivi, *Elenco dei componenti il comitato direttivo dei dissidenti comunisti italiani «opposizione di sinistra»*, 19 luglio 1933; ACS, MI, DGPS, AGR, CPC, b. 691, fasc. «Boero Giovanni», *Copia dell'appunto della Divisione polizia politica N. 500/32735 in data 22 novembre 1933*, N. 441.030675, Roma, 10 luglio 1934.

<sup>154</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1077, lettera di Giacomi (Bavassano) per conto della NOI al Segretariato Amministrativo dell'OGI, s.d. (1931); ivi, resoconto sul “caso Blasco”, 15 febbraio 1931.

<sup>155</sup> Tale scelta è nota soprattutto grazie alle informazioni raccolte dalla polizia politica. Al riguardo ACS, MI, DGPS, PP, ff. «Materia», b. 133, fasc. 1 «4° Internazionale. Opposizione comunista italiana all'estero (Trotskyisti)», nota anonima da Parigi, 18 maggio 1933; ACS, MI, DGPS, AGR, CPC, b. 4244, fasc. «Ravazzoli Paolo», nota informativa da Parigi, 30 maggio 1932.

<sup>156</sup> Cfr. P. Broué, M. Dreyfus, *Introduction a L. Trotsky, Œuvres*, I, cit., p. 39.

inasprimento dei rapporti tra le due fazioni dovuto alla pubblicazione, su «La Vérité» e sul «Prometeo», di una serie di articoli estremamente critici verso la direzione del partito. Il primo di questi fu *Le perroquet-démagogue: Ercoli*, firmato da «Un groupe d'ouvriers communistes de Turin émigrés». Dietro questa firma si nascosero indubbiamente i dirigenti della NOI, dei quali tre (Leonetti, Bavassano e Recchia, senza dimenticare la compagna di Leonetti, Pia Carena) si erano formati politicamente alla “scuola” de «L’Ordine Nuovo». Si tratta di una lettera aperta, rivolta ai militanti del PCd’I, in cui si attacca Ercoli (Togliatti), giudicato un «petit-bourgeois démagogue sérieusement touché en sa qualité de carriériste désormais démasqué», di cui si ricordano alcuni “dubbi” episodi della sua carriera politica a partire da un iniziale avvicinamento a Bordiga fino al più recente allineamento alle posizioni buchariniane nell’IC<sup>157</sup>.

A questo articolo seguì *Grave crise intérieure dans le Parti communiste italien*, in cui l’autore (Leonetti, che però si firmò H.S.)<sup>158</sup> si chiede come era stato possibile che il fenomeno dell’opportunismo si fosse manifestato ai vertici del partito e fosse riuscito a vincere lo scontro contro dirigenti di estrazione proletaria che a seguito delle Leggi fascistissime avevano occupato «les postes les plus périlleux dans le travail illégal en Italie». Dall’altra parte c’era invece il gruppo, giudicato piccolo-borghese, alla cui testa c’era Ercoli (Togliatti), passato con disinvoltura da essere un sostenitore di Bucharin a paladino delle posizioni ultrasinistre. Nell’articolo, inoltre, si sostiene che la svolta era stata criticata dall’opposizione in quanto quest’ultima riteneva impossibile attuarla senza tener conto della situazione del partito e della realtà italiana, che presentava segni di malcontento tra le masse, segni enfatizzati dalla maggioranza, che non aveva calcolato lo stato di disorganizzazione in cui versava la classe operaia italiana<sup>159</sup>.

Togliatti fu nuovamente il bersaglio della polemica in due brevi articoli pubblicati in giugno su «La Vérité». Nel primo dei due (*Pour Ercoli et C<sup>ie</sup>*) si cerca di confutare l’opinione, espressa da Togliatti in un suo recente articolo apparso su «La vie prolétarienne» (giornale dei gruppi di lingua italiana del PCF), secondo cui gli oppositori formavano un «bloc sans principes» alleato di Tasca. Secondo l’autore

---

<sup>157</sup> FG, APC, IC, *PCd’I* (fondo 513), inv. III, fasc. 2, Un groupe d’ouvriers communistes de Turin émigrés, *Le perroquet-démagogue: Ercoli*, in «La Vérité», 30 maggio 1930, p. 2.

<sup>158</sup> Cfr. G. Mastrolillo, *Alfonso Leonetti nel socialismo e nel comunismo italiano*, cit., p. 208.

<sup>159</sup> H.S. [A. Leonetti], *Grave crise intérieure dans le Parti communiste italien*, in «La Vérité», 18 aprile 1930, p. 5, trad. inglese *Crisis in the Communist Party*, in «The Militant», 17 maggio 1930, p. 5.

dell'articolo, invece, il vero opportunista si era rivelato proprio Ercoli, dapprima alleato di Bucharin (e di Tasca nel PCd'I), poi di Stalin<sup>160</sup>. Il secondo articolo, invece, si concentra sul presunto attaccamento di Togliatti alle casse del partito, considerato amorale, pertanto l'anonimo autore propone, a nome della NOI, di creare una commissione di controllo per esaminare l'amministrazione economica del partito dal novembre 1928 al dicembre 1929. A una tale commissione la NOI avrebbe fornito informazioni relative all'amministrazione delle casse del partito fatta da «Ercoli et de sa famille»<sup>161</sup>.

La direzione del PCd'I reagì con sorpresa all'operato dei dissidenti, specialmente alla pubblicazione di questi articoli la cui paternità fu subito chiara alla direzione del partito anche grazie a una fonte anonima di cui essi disponevano. Si trattava di un infiltrato che aveva comunicato a Togliatti che «Lino e Feroci» (Ravazzoli e Leonetti) avevano tentato «di riprendere la campagna contro il partito», tentativo fallito a causa della «reazione energica dei compagni verso cui erano diretti». La stessa fonte aveva riferito al segretario del PCd'I che erano stati stabiliti contatti tra il gruppo trockista e la Frazione di Sinistra. Data allora la condotta di Leonetti e di Ravazzoli, il partito decise di procedere alla loro espulsione. Differente il caso di Tresso, dei «tre» il meno polemico verso la direzione. La proposta di Togliatti di espellere Feroci e Santini fu approvata dalla Segreteria (in una riunione a cui parteciparono Longo, Santhià, Secchia e Ravera) da tutti tranne che da Santhià, che si astenne. Si decise pertanto di convocare entro tre giorni il CC «in seduta straordinaria, con la partecipazione dei funzionari responsabili», per discutere di un unico ordine del giorno su cui avrebbe relazionato Togliatti: «*Provvedimenti contro gli opportunisti*»<sup>162</sup>. Il linguaggio di questo documento

---

<sup>160</sup> FG, APC, IC, *PCd'I* (fondo 513), inv. III, fasc. 2, A.R. [A. Rosmer ovvero Griot], *Pour Ercoli et C<sup>ie</sup>*, in «La Vérité», 6 giugno 1930, p. 3. La paternità di questo articolo, deducibile dalle iniziali, è confermata da una bibliografia presente nell'Archivio dell'Associazione Pietro Tresso [d'ora in poi AAPT], *Pietro Tresso. Bibliografie*.

<sup>161</sup> FG, APC, IC, *PCd'I* (fondo 513), inv. III, fasc. 2, *Encore sur Ercoli*, in «La Vérité», 20 giugno 1930, p. 3.

<sup>162</sup> Ivi, inv. I, fasc. 840, verbale della riunione di Segreteria, 3 giugno 1930, presenti Ercoli (Togliatti), Silvia (Ravera), Gallo (Longo), Botte (Secchia) e Santo (Santhià). Le parole in corsivo sono sottolineate nell'originale. Secondo quanto comunicato da Togliatti in quella stessa riunione, inoltre, vari gruppi legati al partito (presenti in Belgio, a Parigi e in Toscana) si erano pronunciati a favore dell'espulsione dei «tre» dopo essere venuti a conoscenza della loro condotta.

è carico di disprezzo, tono che si ritrova altresì in una lettera della Sottocommissione centrale dei gruppi di lingua italiana del PCF<sup>163</sup>:

CHI NON SENTE LA NECESSITA' IMMEDIATA DI REAGIRE PUBBLICAMENTE AD UN TENTATIVO TROZKISTA DI DISGREGAZIONE DEL PARTITO, CHI NON VUOLE DICHIARARE PUBBLICAMENTE LA LOTTA AD UN GRUPPO (QUELLO TROZKISTA) NEMICO DELLA INTERNAZIONALE E DEL P.C., CHI SI RIFIUTA COSI' DI DIFENDERE IL PARTITO DIMOSTRA NON SOLTANTO DI VALERE QUANTO I NEMICI DEL PARTITO, MA DI AVERE CON ESSI UNA RESPONSABILITA' DIRETTA – TANTO PIU' GRAVE NELLA LORO QUALITA' DI MEMBRI DEL PARTITO<sup>164</sup>.

L'espulsione (che sembra sia stata accolta con favore dalla base comunista nell'emigrazione)<sup>165</sup> alimentò il risentimento e l'ostilità del gruppo espulso, che affidò nuovamente alle pagine de «La Vérité» i propri commenti, espressi principalmente da Leonetti e da Ravazzoli. In un articolo pubblicato il 4 luglio, il dirigente pugliese sostiene che il metodo «de la liquidation des oppositions par voie administrative» era stato impiegato non solo nel PCd'I ma anche in altri partiti comunisti in cui si assisteva a «l'application mécanique de faux schema élaborés à jet continu par des bureaucrates irresponsables». Proprio l'assenza di una linea politica ferma e chiara, ma oscillante, falsa ed equivoca era l'elemento che secondo Leonetti impediva al proletariato di comprendere quali erano gli obiettivi del partito e avvantaggiava il nemico di classe. Questa era la critica che la NOI aveva mosso e avrebbe continuato a muovere, avvertì il dirigente pugliese, a discapito di quella direzione burocratica che già stava mostrando di riconoscere una parte dei propri errori, come ammesso dalla stessa Federazione Giovanile Comunista Italiana (FGCI) e dal suo rappresentante nella direzione del PCd'I, Botte (Secchia)<sup>166</sup>, in seguito autore di un articolo, pensato come satirico, pubblicato sull'organo della FGCI da lui diretto, il «Galletto rosso», in cui gli oppositori venivano paragonati a delle prostitute<sup>167</sup>.

---

<sup>163</sup> Ivi, fasc. 882, lettera della Sottocommissione centrale dei gruppi di lingua italiana del PCF, 5 giugno 1930.

<sup>164</sup> *Ibidem* (in maiuscolo nell'originale).

<sup>165</sup> Cfr. *I gruppi francesi e belgi per la lotta contro l'opportunismo nel P.C.I.*, in «La vie prolétarienne», 15 giugno 1930, p. 3.

<sup>166</sup> Feroci [A. Leonetti], *Déjà des correctifs sur la route du «tournant»*, in «La Vérité», 4 luglio 1930, p. 4, trad. it. *Il «tournant» centrista ed i suoi correttivi*, in «Prometeo», 15 luglio 1930, pp. 2-3.

<sup>167</sup> Cfr. *Une salete*, in «La Vérité», 1° agosto 1930, p. 8.

La notizia dell'espulsione dei "tre" fu pubblicata sul numero de «La Vérité» del 27 giugno 1930 che contiene un comunicato dell'«Opposition communiste» (la NOI) in cui è criticata la scelta della maggioranza dell'UP di non illustrare davanti alla base del partito i problemi politico-organizzativi su cui era sorto il contrasto e di illudersi di aver risolto i problemi suddetti con l'espulsione degli oppositori, misura che loro non consideravano valida fino all'eventuale ratifica che avrebbe dovuto effettuare il partito nel suo prossimo congresso <sup>168</sup>. Questa critica è ripresa nella dichiarazione Santini/Feroci (Ravazzoli/Leonetti) rilasciata subito dopo l'espulsione<sup>169</sup> ed è presente altresì in articolo di Ravazzoli del mese successivo in cui si accusa la direzione del PCd'I di non aver informato adeguatamente la base in merito alla crisi interna ai vertici dell'organizzazione per il timore che le posizioni degli oppositori potessero incontrare la solidarietà dei militanti presenti clandestinamente in Italia. Questi ultimi, inoltre, secondo Santini, avrebbero già manifestato il loro disaccordo in merito alla linea "avventuristica" della direzione togliattiana, giudicata incompatibile con la reale situazione italiana che imponeva la ricostituzione del partito dato che le attuali capacità dei militanti comunisti in Italia erano scarse<sup>170</sup>.

Ravazzoli fu altresì l'autore di un articolo molto critico nei confronti di Garlandi (Grieco) in cui quest'ultimo è accusato di opportunismo e incoerenza dato che in un suo recente articolo aveva sostenuto che le posizioni assunte dal CC del PCd'I dal marzo 1930, da lui stesso precedentemente difese, erano erranee in quanto non corrispondevano alla reale situazione italiana, proprio come sostenuto dagli oppositori. A tale cambio di giudizio non era seguita, però, una rivalutazione delle posizioni degli oppositori, che Grieco continuava a definire "opportunisti"<sup>171</sup>:

Garlandi, qui dans son article démolit pratiquement la ligne politique sortie du C. C. de mars, prend la mire de celui qui n'a pas de responsabilité dans l'adoption de cette ligne. En réalité, il en est au contraire un des responsables les plus grands, car c'est li qui a donné à la majorité le mot

---

<sup>168</sup> Le Comité de l'Opposition communiste, *Les opportunistes chassent les révolutionnaires*, in «La Vérité», 27 giugno 1930, p. 6.

<sup>169</sup> *Déclaration de Feroci et Santini*, ivi, p. 6. L'originale è in FG, APC, IC, *PCd'I* (fondo 513), inv. I, fasc. 887. Cfr. anche G. Mastrolillo, *Alfonso Leonetti nel socialismo e nel comunismo italiano*, cit., p. 210.

<sup>170</sup> AAPT, *La Vérité*, Santini [P. Ravazzoli], *Le centre et la base dans la crise du Parti communiste italien*, in «La Vérité», 18 luglio 1930, p. 6. Simile è il contenuto di Id., *Les caporettilistes à la direction du P.C. italien*, ivi, 26 dicembre 1930, p. 2.

<sup>171</sup> AAPT, *La Vérité*, Santini [P. Ravazzoli], *Garlandi s'adapte au tournant*, ivi, 8 agosto 1930, p. 4.

d'ordre de ne pas discuter des problèmes politiques susceptibles de diviser la majorité elle-même, étant donné que l'objectif était de battre l'opposition<sup>172</sup>.

Secondo Ravazzoli, inoltre, metodi altrettanto discutibili erano stati utilizzati altresì dal CD della CGdL comunista, responsabile della pubblicazione di «Battaglie Sindacali», alla cui redazione l'ex segretario inviò una lettera (la cui traduzione francese apparve su «La Vérité»), datata 14 giugno 1930, in cui lamentò la sua esclusione improvvisa dal Direttivo della CGdL avvenuta con un comunicato contenente motivazioni menzognere che Ravazzoli interpretò come necessarie per giustificare quel provvedimento, imposto dall'UP del PCd'I. Tramite questa lettera, Ravazzoli chiese invano che fosse convocata una riunione regolare del CD per procedere alla sua reintegrazione<sup>173</sup>.

Degli oppositori, Ravazzoli fu l'unico che riuscì ad andare a Mosca nelle fasi finali della svolta dato che, visto il suo ruolo ai vertici della CGdL, dové partecipare ai lavori della Commissione di organizzazione del V Congresso del Profintern (Krasnui Internatsional Profsoyuzov), l'Internazionale Sindacale Rossa. Ci è giunta una copia dello stenogramma dell'intervento di Ravazzoli, inviata a Trockij nel dicembre 1930 da Leonetti, il quale informò il rivoluzionario ucraino del disagio che il dirigente lombardo aveva provato data l'atmosfera ostile in cui si era trovato e che aveva condizionato l'esito del suo discorso, che presentava dei punti poco chiari e deboli di argomentazione<sup>174</sup>. Ravazzoli ebbe l'occasione di riferire le sue opinioni sul congresso

---

<sup>172</sup> *Ibidem*.

<sup>173</sup> Id., *A propos d'un communiqué mensonger*, ivi, 27 giugno 1930, p. 6, trad. it. *Le menzogne nella segreteria del P. C. Italiano*, in «Prometeo», 15 luglio 1930, p. 3. In difesa di Ravazzoli si espresse Tresso, anch'egli in qualità di membro del CD confederale, con una lettera datata 19 giugno e anch'essa indirizzata alla redazione di «Battaglie Sindacali» in cui si critica l'esclusione di Ravazzoli e il metodo con cui era avvenuta la sua sostituzione con Nicoletti (Giuseppe Di Vittorio). Cfr. Blasco [P. Tresso], *Une lettre de Blasco à la rédaction de "Battaglie Sindacali"*, «La Vérité», 27 giugno 1930, p. 6, trad. it. *Due lettere al C.D. Confederale*, in «Prometeo», 15 luglio 1930, p. 3. Cfr. anche [P. Tresso], *Les méthodes staliniennes et la C.G.T. Italienne*, in «La Vérité», 30 gennaio 1931, pp. 1-2, in cui l'altro dirigente dissidente giudicò l'operato del CD della CGdL come una dimostrazione della completa sottomissione del CD alle volontà della direzione del PCd'I, avente il compito «de stériliser toute poussée de la classe ouvrière vers son organisation de classe et pour la lutte contre le fascisme». Si veda anche FGF, *Fondo Alfonso Leonetti*, serie Documenti, cont. 2, G. Saraceno [A. Leonetti], *La C.G.T. italienne adhère à l'I.S.R.*, in «La Vérité», 5 settembre 1931, in cui il dirigente pugliese, oltre a salutare con entusiasmo l'adesione indicata nel titolo, accusa la direzione del PCd'I di considerare il sindacato «comme un duplicata du Parti» e un'organizzazione ad esso dipendente, priva cioè di quell'autonomia necessaria per svolgere efficacemente il proprio lavoro. Ciò «représente le danger le plus grave d'isolement du parti des masses et d'appui à la politique scissioniste et anti-révolutionnaire des social-réformistes Buoizzi et Cie».

<sup>174</sup> IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179, lettera di Torino (Leonetti) a Trockij, 4 dicembre 1930, anche in BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 143-148. Il disagio che provò Ravazzoli è documentato anche in una nota anonima del PCd'I in cui si riferisce l'accoglienza «glaciale» rivoltagli dai delegati italiani ivi presenti: «nessuno lo avvicina, nessuno

in un'intervista rilasciata a «La Vérité» in cui spiegò che, a seguito delle decisioni prese dalla direzione del PCd'I e che riguardavano anche la sua posizione ai vertici della CGdL, egli si era rivolto al CE del Profintern con la richiesta di esaminare la situazione che si era prodotta ai vertici della sua sezione sindacale italiana, che aveva approvato in maniera ossequiosa la nuova linea del partito e la richiesta della direzione del PCd'I di rimuovere Ravazzoli dal suo incarico. L'Esecutivo del Profintern, però, aveva ribaltato la prospettiva e aveva presentato le posizioni di Ravazzoli «comme une violation de la "démocratie syndicale"»<sup>175</sup>, non accogliendo così le sue richieste.

Anche il «Prometeo» si dimostrò disponibile ad accogliere le critiche degli espulsi. Il gruppo guidato da Perrone, infatti, guardò con interesse alla spaccatura di quel centro dirigente da esso combattuto. Per tale motivo, la testata bordighista tradusse in italiano i principali articoli che i dirigenti della NOI pubblicarono su «La Vérité» nell'estate del 1930, oltre alla lettera di Trockij ai "cinque" del 14 maggio<sup>176</sup>. Il 15 giugno apparve un'intervista a uno degli espulsi; non è specificato di chi si tratta, ma dato il contenuto simile con i suoi articoli pubblicati in seguito su «La Vérité» è da ritenere che l'intervistato fosse Leonetti. Nell'intervista furono indicati i compiti della NOI: «Dare un impulso potente allo sviluppo delle lotte economiche e politiche del proletariato per l'aumento del salario, la mobilitazione dei disoccupati, contro la razionalizzazione capitalista, per la libertà di organizzazione e di sciopero»; sviluppare il lavoro del partito nelle campagne e nei centri industriali; ricostituire l'organizzazione di base del partito, specialmente nelle fabbriche; intensificare il lavoro del partito nell'emigrazione e al fine

---

lo saluta. Isolamento completo». Il suo intervento degenerò in un diverbio con Nicoletti (Di Vittorio) e deluse sia chi si aspettava che da quella tribuna Santini (Ravazzoli) capitolasse, sia coloro che avevano previsto un discorso di propaganda delle posizioni degli oppositori. La sua richiesta di parlare a porte chiuse con la delegazione italiana fu respinta e ciò accrebbe lo sconforto in Ravazzoli (sempre secondo quanto riporta la stessa fonte del PCd'I), il quale prima di partire per l'Italia avrebbe confessato al militante del PCd'I Giovanni Germanetto all'Hotel Lux «di essere pentito della strada presa, di essere convinto che questa strada porta nelle fila della controrivoluzione e di impegnarsi al suo ritorno di [sic] fare tutto il possibile per convincere anche gli altri suoi amici a battere in ritirata prima che sia troppo tardi». Secondo la fonte, si sarebbe dovuto approfittare dello sconforto di Ravazzoli per fargli firmare una dichiarazione che sarebbe potuta servire al PCd'I «non per riammetterlo nel P.[artito] ma per sputar su lui e su i suoi ancora più fortemente di quanto abbiamo fatto fin qui». La nota, manoscritta, senza titolo né indicazione dell'autore, è in FG, APC, IC, *PCd'I (fondo 513)*, inv. I, fasc. 852.

<sup>175</sup> *Une interview du camarade Santini*, in «La Vérité», 19 settembre 1930, p. 1. Si veda anche Santini [P. Ravazzoli], *Une lettre du camarade Santini*, ivi, 17 ottobre 1930, p. 4, in cui sono sinteticamente riproposte le accuse di opportunismo e di calunnia già precedentemente mosse dai dissidenti alla direzione del PCd'I.

<sup>176</sup> *Trotsky e l'attuale situazione in Italia (lettera alla nuova opposizione)*, in «Prometeo», 1° agosto 1930, p. 2.

di formare «nuovi quadri a mezzo della creazione di corsi speciali» e del lavoro sindacale e dell'«agitazione per i Comitati di lotta»<sup>177</sup>.

Il primo documento che i dirigenti della NOI produssero collegialmente dopo l'espulsione fu una *Lettera aperta* ai membri del PCd'I, anch'essa pubblicata su «La Vérité». Nel documento i dirigenti della NOI spiegano che avrebbero continuato a lottare contro gli errori della direzione togliattiana in nome della democrazia proletaria e di una giusta politica rivoluzionaria al fine di creare i presupposti per una chiarificazione e una ricucitura di quella spaccatura. Nella lettera si spiega che i disaccordi si manifestarono per la prima volta nella riunione del CC del settembre 1929, durante la quale Ercoli (Togliatti) e Garlandi (Grieco), dopo aver collaborato con Tasca attestandosi su posizioni buchariniane, avevano espulso quest'ultimo proprio per la sua fedeltà a queste posizioni, che gli altri due avevano prontamente abbandonato virando verso una linea ultra-sinistra senza però avere il coraggio di considerare falsa e opportunistica (come sostenuto, invece, dai futuri dirigenti della NOI) la linea seguita dal trio dirigente Grieco-Tasca-Togliatti durante il periodo di direzione buchariniana dell'IC, linea che aveva avuto, come sua espressione caratteristica per l'Italia, la formula (giudicata concentrazionista<sup>178</sup> ed equivoca) della «rivoluzione popolare» su cui si era basata la linea del PCd'I fino al settembre 1929. All'epoca, i futuri dirigenti della NOI avevano sostenuto la necessità di attuare una chiara autocritica, legata anche ai problemi organizzativi, ma *a posteriori* riconobbero di aver sbagliato, durante quel CC in cui erano in posizione di forza, a non accompagnare la critica degli errori della direzione italiana a quella dell'IC buchariniana e soprattutto a essere scesi a compromessi con Grieco e Togliatti. Questo compromesso consentì a questi ultimi di non subire provvedimenti disciplinari e di poter conservare la loro autorità, con la quale imposero successivamente quella linea ultra-sinistra alla quale i futuri dirigenti della NOI si erano opposti, giudicandola estremista oltre che (possiamo aggiungere) ottimista, dato che enfatizzava gli episodi di malcontento verificatisi in Italia, riteneva

---

<sup>177</sup> *Nostra intervista con un espulso dal partito*, ivi, 15 giugno 1930, p. 2.

<sup>178</sup> La Concentrazione d'Azione Antifascista fu fondata a Parigi nell'aprile 1927 dal PSI, dal Partito Socialista Italiano dei Lavoratori Italiani (PSULI), dal Partito Repubblicano Italiano, dalla Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo e dalla CGdL socialista per coordinare un'azione unitaria contro il fascismo. Nel 1931, alla Concentrazione aderì anche il movimento Giustizia e Libertà (GL), fondato sempre a Parigi nell'agosto 1929 da alcune personalità liberalsocialiste tra cui l'ex dirigente del PSULI Carlo Rosselli, mentre nel maggio 1934 essa si sciolse a seguito dei contrasti interni dovuti all'eterogeneità delle sue componenti. Al riguardo si veda specialmente S. Fedele, *Storia della Concentrazione antifascista 1927-1934*, prefazione di N. Tranfaglia, Feltrinelli, Milano 1976.

che il capitalismo italiano avesse perso le sue possibilità di manovra e che la socialdemocrazia fosse priva di basi sociali in Italia. Era un'impostazione completamente sbagliata, secondo gli oppositori, i quali ritenevano che la socialdemocrazia non fosse debole ma pericolosa, dato che aveva ancora una certa influenza in Italia. Per questa ragione, essa avrebbe potuto far arretrare la rivoluzione proletaria auspicando un ritorno alla democrazia borghese, scenario che sarebbe stato certamente una sconfitta per il proletariato<sup>179</sup>.

Una critica è rivolta anche all'IC, accusata di falsificare le posizioni dell'Opposizione di Sinistra, che i dirigenti della NOI avevano difeso implicitamente (secondo quanto riportato nel documento) già precedentemente al settembre 1929 criticando i metodi burocratici della direzione buchariniana dell'IC. In conclusione, gli oppositori, oltre a fornire la loro versione dei fatti, chiedevano ufficialmente la reintegrazione nel PCd'I al fine di aprire una discussione limpida sulla linea politica del PCd'I e dell'IC con la base del partito, compresi i militanti (anch'essi da reintegrare) della Frazione di Sinistra<sup>180</sup>.

A questa lettera seguì *Trotsky et les ouvriers italiens*, articolo con cui l'autore (Leonetti) spiegò perché il passaggio dei "cinque" nelle file dell'OGI non era stato né brusco né prematuro, come poteva sembrare apparentemente. La loro scelta era dovuta alla

---

<sup>179</sup> FGF, *Fondo Alfonso Leonetti*, serie Documenti, cont. 7, *Lettera aperta della nuova Opposizione a tutti i membri del Partito Comunista Italiano*, testo manoscritto (molto probabilmente scritto dalla Carena data la grafia), trad. francese Teresa R.[ecchia], Santini [P. Ravazzoli], Blasco [P. Tresso], Feroci [A. Leonetti], *Lettre ouverte de la nouvelle Opposition à tous les membres du Parti Communiste Italien*, in «La Vérité», 25 luglio 1930, pp. 5-6.

<sup>180</sup> Ivi, p. 6. Sembra che questa lettera abbia parzialmente raggiunto il suo scopo, dato che successivamente Feroci (Leonetti) mise al corrente i lettori in merito a una riunione avvenuta a fine luglio proprio per discutere la Lettera aperta, a cui partecipò una quarantina di operai con una lunga esperienza di militanti del PCd'I. Per conto degli oppositori partecipò Tresso (cfr. Feroci, *Une importante discussion de la lettre ouverte de l'opposition*, ivi, 1° agosto 1930, p. 8), mentre Ravazzoli partecipò a un'altra riunione, questa avvenuta a Lione (cfr. *A Lyon, ibidem*). La lettera aperta fu pubblicata anche in italiano, col titolo *Lettera aperta della nuova opposizione. A tutti i membri del Partito Comunista d'Italia*, in «Prometeo», 15 agosto 1930, pp. 2-3, poi, col titolo *Lettera aperta della "Nuova Opposizione" a tutti i membri del Partito Comunista d'Italia*, in F. Ormea (a cura di), *Crisi economica e stalinismo in Occidente*, cit., pp. 141-157. Questo documento fu giudicato negativamente dalla Frazione di Sinistra che lo considerò «un elemento che non favorisce una reale chiarificazione politica, ma anzi la allontana e la sostituisce perché si è voluto deliberatamente evitare l'esame di tutti i problemi politici ed organizzativi che hanno dilaniato il movimento italiano attraverso la lotta contro la formazione dell'avanguardia comunista, contro la frazione di sinistra». *Risoluzione del C.E. sulla nuova opposizione*, in «Prometeo», 15 settembre 1930, pp. 4-5, trad. francese *Résolution du C.E. de la Fraction de Gauche sur la nouvelle opposition italienne (N.O.I.)*, in «Bulletin d'Information de la Fraction de Gauche Italienne», 3 (1931), pp. 22-29. Ivi, p. 22, è presente una nota della redazione in cui si comunica che tale risoluzione era stata inviata al SI per essere pubblicata sul «Bulletin International», cosa che non era avvenuta. Ciò è, secondo me, un indice della faziosità del Segretariato relativamente al contrasto tra le due opposizioni italiane (come si vedrà nel prossimo capitolo) anche a causa della presenza, al suo interno, di Leonetti, uno dei dirigenti dell'organizzazione criticata in questa risoluzione, il quale non a caso era anche il responsabile editoriale del bollettino dell'OGI.

constatazione che Trockij era il vero erede dell'opera di Lenin, non un eretico mistificatore, come propagandato dai suoi nemici. Secondo Leonetti, inoltre, molti membri dell'UP italiano si sarebbero dichiarati solidali con la Dichiarazione Rakovskij<sup>181</sup>, mentre la base del partito aveva dimostrato in varie occasioni di non credere alle "chiacchiere" della burocrazia staliniana e conservava l'immagine felice di Trockij come capo dell'Armata Rossa e guida, con Lenin, della Rivoluzione d'Ottobre, pertanto era rimasta colpita dalla sua espulsione dalla VKP(b) e ne chiedeva la riammissione. Quanto ai dirigenti del PCd'I in carcere, *in primis* Antonio Gramsci, Mauro Scoccimarro e Umberto Terracini, il loro parere su Trockij e sugli avvenimenti recenti non era noto, a differenza, invece, della loro presa di posizione (antecedente al 1926, anno del loro arresto) contro i metodi che già allora cominciavano a essere messi in atto ai vertici dell'IC e delle sue sezioni nonostante la condanna da parte di Trockij e dell'Opposizione di Sinistra. Gramsci, ricordò Leonetti, era altresì l'autore di una famosa lettera (datata 14 ottobre 1926)<sup>182</sup> con cui il CC del PCd'I aveva commentato negativamente i provvedimenti adottati contro Trockij e gli altri membri dell'Opposizione di Sinistra. Quella lettera non era giunta a destinazione (i vertici del partito russo) perché era stata trattenuta da Togliatti, allora rappresentante del PCd'I presso il CEIC, lo stesso Togliatti che era stato incaricato di presentare il rapporto alla tribuna dell'IC sulle misure per l'espulsione di Trockij e aveva preso chiaramente posizione a favore di Stalin<sup>183</sup>.

La NOI ebbe all'incirca trenta membri<sup>184</sup> presenti specialmente a Parigi e dintorni, dove risiedevano i suoi dirigenti<sup>185</sup>, che trovarono un impiego come imbianchino e in seguito

---

<sup>181</sup> Esiliato dapprima ad Astrachan' e poi a Saratov, il dirigente dell'Opposizione di Sinistra redasse, spinto dai pareri di altri dirigenti dell'Opposizione, una dichiarazione (datata 22 agosto 1929) indirizzata al CC e alla Commissione Centrale di Controllo della VKP(b) avente l'obiettivo di cercare un compromesso con Stalin per impedire la completa liquidazione dell'Opposizione di Sinistra, a costo di rinunciare a un lavoro frazionistico. Il testo raccolse circa 500 firme di vari oppositori deportati in diverse aree dell'URSS mentre Trockij non la sottoscrisse (cfr. P. Broué, *Comunisti contro Stalin*, cit., pp. 179-181; Id., *La rivoluzione perduta*, cit., pp. 612-614; V.Z. Rogovin, *Bolcheviks against Stalinism*, cit., p. 143). La traduzione italiana è *Dichiarazione al Comitato centrale e alla Commissione centrale di controllo*, 22 agosto 1929, in *Contro Stalin*, cit., pp. 73-85.

<sup>182</sup> Lettera di A. Gramsci a nome dell'UP del PCd'I al CC della VKP(b), 14 ottobre 1926, in *Gramsci a Roma, Togliatti a Mosca. Il carteggio del 1926*, a cura di C. Daniele, con un saggio di G. Vacca, Einaudi, Torino 1999, pp. 404-411.

<sup>183</sup> Feroci [A. Leonetti], *Trotsky et les ouvriers italiens*, in «La Vérité», 22 agosto 1930, p. 3. Cfr. anche G. Mastrolillo, *Alfonso Leonetti nel socialismo e nel comunismo italiano*, cit., pp. 208-209.

<sup>184</sup> A. Leonetti, *Prefazione ad All'opposizione nel Pci con Trotsky e Gramsci. Bollettino dell'Opposizione Comunista Italiana (1931-1933)*, introduzione e cura di R. Massari, Massari, Bolsena 2004, p. 5.

assistente edile (Leonetti), sarto (Tresso) e manovale (Bavassano e Ravazzoli<sup>186</sup>; quest'ultimo in seguito fu assunto come operaio alle officine Renault di Parigi). Una certa sicurezza economica per Leonetti venne dalla Carena, impiegata dal 1932 al 1942 come contabile «in una ditta svizzera di importazione di frutta e verdura alle Halles centrali parigine»<sup>187</sup>. La NOI ebbe altresì qualche simpatizzante a Tolone, Marsiglia, nel dipartimento occitano del Tarn e in America del Nord (a Chicago) e del Sud (a San Paolo)<sup>188</sup>. Data l'esiguità numerica dell'organizzazione, l'OGI esortò il CD della sezione italiana a impegnarsi attivamente nell'opera di propaganda nell'emigrazione in Francia e anche in Belgio, dove a suo dire c'era terreno fertile per la propaganda bolscevico-leninista<sup>189</sup>. Tra i militanti della NOI (organizzazione debole anche dal punto di vista finanziario)<sup>190</sup> dovettero esserci anche disoccupati o lavoratori in condizioni precarie, come si evince da una lettera scritta da Tresso e indirizzata ai gruppi della LC per chiedere loro di informare la NOI sulle possibilità di impiego nelle località dove erano presenti gruppi della LC e quali e quante possibilità c'erano di diffusione della letteratura politica comunista, soprattutto del «Bollettino dell'Opposizione Comunista Italiana»<sup>191</sup>, redatto principalmente da Leonetti e dalla compagna Pia Carena<sup>192</sup>, pubblicato fino al giugno 1933 in 300 esemplari per numero e inviato, oltre che ai militanti della sezione trockista italiana, anche alle cellule del PCd'I e a quelle delle

---

<sup>185</sup> Leonetti, nello specifico, appena giunto in Francia, si stabilì con la compagna Pia Carena in rue de l'Estrapade nel V *arrondissement*, nei pressi del Pantheon (cfr. A. Leonetti, *Un comunista*, cit., p. 169). Non sappiamo fino a quando visse lì, ma da un telegramma della polizia politica italiana in ACS, MI, DGPS, AGR, CPC, b. 2768, fasc. «Leonetti Alfonso», telegramma posta n. 3357 S. I., Parigi, 10 novembre 1934, oggetto «Leonetti Alfonso fu Savino», si viene a conoscenza del fatto che Leonetti visse temporaneamente anche a Clichy, piccolo borgo dell'Île-de-France, insieme ad Amos Salvadori, ma l'informazione è da accogliere con riserva dato che non risulta da altre fonti che tra Leonetti e Salvadori ci fosse un legame così stretto da giustificare una convivenza.

<sup>186</sup> Cfr. A. Leonetti, *Un comunista*, cit., p. 184.

<sup>187</sup> G. Bergami, *Pia Carena Leonetti: fedeltà a Gramsci*, in «Nuova Antologia», 2186 (1993), p. 309.

<sup>188</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 1, fasc. TR2, *Vita dei comunisti-internazionalisti italiani*, in «La verità», 1 (1934), p. 4, poi in *La verità. Organo della Sezione Italiana della Lega Comunista-Internazionalista (Bolscevichi-Leninisti) [n. 1, marzo 1934 – n. 2, aprile 1934]*, introduzione di P. Casciola, in «Quaderni del Centro Studi Pietro Tresso», serie Dagli archivi del bolscevismo, 18 (1995), pp. 22-25.

<sup>189</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1067, lettera del SI alla NOI, 17 settembre 1932.

<sup>190</sup> Essa, infatti, contò soprattutto sui finanziamenti del SI per continuare la propria azione politica. Al riguardo si vedano IISH, *Ligue Communiste (France) Archives*, inv. 18, lettera di ignoto a Ferocsy (Feroci ovvero Leonetti), 10 luglio 1931; IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1065, lettera di Féroc (Leonetti) al SI, 8 luglio 1933; ivi, inv. 1067, lettera di ignoto da parte del SI alla sezione italiana dell'OGI, 2 agosto 1933.

<sup>191</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1078, lettera di Bl. (Blasco ovvero Tresso) «à tous les groupes de la Ligue», 12 novembre 1932.

<sup>192</sup> Cfr. *All'opposizione nel Pci con Trotsky e Gramsci*, cit., p. 63.

altre organizzazioni antifasciste attive nell'emigrazione in Francia<sup>193</sup>. Tra i pochi successi conseguiti dalla NOI ci fu la conquista alle proprie posizioni del vecchio dirigente socialista torinese Giovanni Boero, che entrò a buon diritto (data la sua lunga esperienza politica) nel CD<sup>194</sup>.

---

<sup>193</sup> S. Corvisieri, *Trotskij e il comunismo italiano*, cit., p. 137; E. Francescangeli, *L'incudine e il martello*, cit., pp. 110, 114-116.

<sup>194</sup> Cfr. E. Francescangeli, *L'incudine e il martello*, cit., p. 121; G.G. Cavicchioli, E. Gianni (a cura di), *PCd'I 1921*, cit., p. 155. Sulla figura di Boero, nato a Villanova d'Asti il 15 settembre 1878, segretario della sezione del PSI di Torino nel 1918, membro della Frazione comunista astensionista bordighista nel 1919 e militante del PCd'I dal 1921, si vedano le schede relative in C. Basile, A. Leni, *Amadeo Bordiga politico*, cit., p. 699 e in G.G. Cavicchioli, E. Gianni (a cura di), *PCd'I 1921*, cit., pp. 154-155.

## 2. L'Opposizione di Sinistra Internazionale di fronte ai primi dissidi interni e il contrasto col bordighismo (1930-1932)

### 1. *I contrasti interni alle sezioni francese, tedesca e statunitense e lo sdoppiamento del SI*

La Conferenza Preliminare poté far sperare in un inizio promettente dell'attività dell'OGI ma ben presto i primi dissidi sorti in seno alle principali sezioni e all'interno dello stesso SI paralizzarono, nel biennio 1930-1931, l'attività internazionale dell'OGI<sup>1</sup>. Già nel 1930 nella LC si erano formate due correnti capeggiate rispettivamente da Raymond Molinier (sostenuto dalla sezione più importante, quella parigina)<sup>2</sup> e Pierre Naville (che godeva dell'appoggio di Rosmer e della maggioranza della CE)<sup>3</sup>. Trockij ripose la sua fiducia su Molinier e condannò la decisione di non includerlo nella CE della Ligue nella primavera 1930, decisione ascrivibile al gruppo di Naville. Il contrasto si inasprì e portò all'ascesa, ai vertici della LC, del gruppo di Molinier<sup>4</sup>. Rosmer non accettò la nuova direzione della LC e sollevò perplessità in merito alle attività finanziarie personali di Molinier, che con suo fratello Henri acquistava a basso prezzo delle cambiali non pagate per cercare di incassarle con metodi poco trasparenti. Trockij giudicò "moralismo piccolo-borghese" la critica di Rosmer e del suo gruppo e continuò a sostenere Molinier. Di conseguenza, nel novembre 1930 Rosmer (che aveva avuto precedentemente dei disaccordi con Trockij anche in merito alla politica sindacale della LC) si allontanò dalla Ligue e dal movimento trockista internazionale ma rimase comunque in buoni rapporti con Trockij e sua moglie<sup>5</sup>.

---

<sup>1</sup> La rédaction, *Des problèmes nouveaux*, in «Bulletin International de l'Opposition Communiste de gauche», 3 (1931), pp. 1-2.

<sup>2</sup> Cfr. G. Telloi, *Alfonso Leonetti dans le Secrétariat International de l'Opposition de gauche et de la Ligue communiste internationaliste*, cit., p. 21.

<sup>3</sup> Cfr. F. Bonamusa, *Andreu Nin y el movimiento comunista en España*, cit., p. 30.

<sup>4</sup> Cfr. P. Broué, *La rivoluzione perduta*, cit., pp. 653-654; P. Casciola, *Pietro Tresso militante trotskysta*, cit., p. 137; E. Francescangeli, *L'incudine e il martello*, cit., pp. 124-125, 127.

<sup>5</sup> Cfr. [A. Leonetti], *Attività di «oppositore» di A.L. (1930-1938)*, in *Trockij e l'Opposizione di sinistra in un carteggio fra Alfonso Leonetti e Isaac Deutscher*, cit., pp. 51-52 n., 58 n. Al riguardo cfr. anche G.

Questa situazione ebbe conseguenze anche all'interno del SI. Naville fu accusato da Trockij di boicottare il Segretariato<sup>6</sup> a causa dell'astio presente tra lui e Molinier, tensione che era continuata anche nonostante la cosiddetta "pace di Prinkipo" ovvero il tentativo di conciliazione tra le due parti avvenuto a Büyükkada nell'estate 1930 alla presenza di Okun, Naville, Molinier, Frank, Trockij e Sedov<sup>7</sup>.

La complessità della situazione interna alla LC era preoccupante, come testimoniò Leonetti nel gennaio 1931 in una lettera a Trockij in cui paventò il rischio di una scissione, che si sarebbe potuta evitare soltanto se fosse avvenuta una discussione con la base della LC<sup>8</sup>. Secondo Trockij e Leonetti, inoltre, la crisi della sezione francese derivava almeno in parte dalla sua composizione sociale dato che sembrava leggermente carente di operai. Per ovviare a ciò, il rivoluzionario ucraino sostenne che la LC avrebbe dovuto intensificare il loro reclutamento, soprattutto di quelli giovani, anche se poco formati politicamente<sup>9</sup>.

Un elemento che inasprì i contrasti interni fu la presenza, nella LC, del gruppo facente capo a Gourget (Marc Barozine), membro della CE della Ligue proveniente dal

---

Roche, *La rupture de 1930 entre Trotsky et Rosmer: «Affaire Molinier» ou divergences politiques?*, in «Cahiers Léon Trotsky», 9 (1982), pp. 9-20; R.J. Alexander, *International Trotskyism*, cit., pp. 345-346; C. Gras, *Alfred Rosmer*, cit., pp. 367-375. Sul rapporto teso tra i due (e quindi anche sul contrasto riguardo a Molinier) si vedano le varie lettere pubblicate in A. Rosmer, M. Rosmer, L. Trotsky, *Correspondance 1929-1939*, cit., pp. 151-182. La vicenda fu commentata negativamente dalla CE della Frazione di Sinistra, la quale giudicò controproducenti i «sistemi amministrativi» impiegati dalla LC, di per sé testimonianza del fatto che nella sezione francese mancava «una discussione politica seria» volta a «elaborare una piattaforma politica». *Un colpo di stato nella L.C.*, in «Bollettino Interno della Frazione di Sinistra», 1 (1931), pp. 11-12.

<sup>6</sup> Cfr. *Personal Elements in the French Struggle*, lettera di L. Trotsky a M. Shachtman, 25 novembre 1930, in *Writings of Leon Trotsky: Supplement (1929-33)*, cit., p. 52.

<sup>7</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di L. Trockij ad A. Leonetti, 5 febbraio 1931, trad. inglese *To Alfonso Leonetti on the French Section*, in *Writings of Leon Trotsky: Supplement (1929-33)*, cit., pp. 60-62, trad. it. in L. Trotsky, *Scritti sull'Italia*, cit., pp. 193-200 e in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 180-187. Il *post scriptum* di questa lettera riprende il contenuto di una precedente missiva, datata 25 novembre 1930, con la quale Trockij chiese a Leonetti di fare un'indagine per scoprire se il Carlo Sforza autore di un recente volume dedicato a diverse personalità politiche tra cui Lenin, ivi descritto in maniera diffamatoria, fosse il ministro degli Esteri italiano nel biennio 1921-1922. Nella lettera del 5 febbraio, invece, gli comunicò di aver scoperto che si trattava di un omonimo dell'ex ministro. Cfr. BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di L.D. (Trockij) ad A. Leonetti, 25 novembre 1930, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 140-143.

<sup>8</sup> IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179, lettera di Feroci (Leonetti) a Trockij, 28 gennaio 1931, anche in BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 169-177.

<sup>9</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di L. Trockij ad A. Leonetti, 5 febbraio 1931; IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179, lettera di Feroci (Leonetti) a Trockij, 28 gennaio 1931, anche in BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 169-177.

sindacalismo rivoluzionario<sup>10</sup>. Come spiegò Trockij, si trattava di un gruppo «de jure communist, but de facto syndicalist» che godeva del sostegno di Naville e di Rosmer e non di quello di Molinier. Anche per questa ragione, quindi, le due fazioni non riuscirono a trovare un accordo stabile. Quest'*impasse* poteva essere risolta soltanto con un accordo tra le due fazioni; in caso ciò non fosse stato possibile, la direzione migliore della LC sarebbe stata, secondo Trockij, quella di Molinier, figura che invece Leonetti giudicò negativamente, a differenza di Naville, che difese dall'accusa, mossagli dalla fazione avversaria, di aver cercato di formare un blocco con Barozine<sup>11</sup>. Al fine di cercare di giungere a un accordo, Trockij chiese a Leonetti di fungere da arbitro *super partes* dato il suo ruolo nel SI e impegnarsi affinché le due parti giungessero a un compromesso. Qualora ciò non fosse andato a buon fine, Leonetti e il SI avrebbero dovuto sostenere la fazione di Molinier, che godeva inizialmente dell'appoggio del Groupe Juif della LC<sup>12</sup>, il quale però poco dopo decise di sostenere la fazione Rosmer-Naville<sup>13</sup>.

Nella riunione del SI del 10 marzo 1931, Leonetti insisté sulla necessità di dar vita a un'ampia discussione all'interno della LC e di organizzare il prima possibile una sua conferenza nazionale al fine di affrontare pubblicamente i dissensi interni e vincere i residui del sindacalismo ancora presenti<sup>14</sup> nel gruppo Gourget, che nella primavera del 1931 abbandonò la LC. Secondo Leonetti, era necessario che la CE della Ligue dedicasse più attenzione alla lotta ideologica contro il gruppo scissionista al fine di

---

<sup>10</sup> Hoover Institution Library & Archives [d'ora in poi HILA], *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 307, folder 63, lettera di L. Trockij a Torino (Leonetti), 13 marzo 1931, anche in BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, poi in L. Trotsky, P. Naville, D. Naville, J. van Heijenoort, *Correspondance*, cit., pp. 50-52, trad. it. in L. Trotsky, *Scritti sull'Italia*, cit., pp. 202-204 e in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 220-223.

<sup>11</sup> IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179, lettera di Souza (Leonetti) a Trockij, 22 febbraio 1931, anche in BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 195-204.

<sup>12</sup> Cfr. *You Should Help the New Leadership*, lettera di L. Trotsky ad A. Leonetti, 11 febbraio 1931, in *Writings of Leon Trotsky: Supplement (1929-33)*, cit., pp. 63-64, trad. it. in L. Trotsky, *Scritti sull'Italia*, cit., pp. 200-202.

<sup>13</sup> FGF, *Fondo Pietro Tresso*, b. 2, fasc. 7, lettera del Comitato del Gruppo ebraico della LC ad A. Rosmer (Griot), 18 agosto 1931.

<sup>14</sup> Wisconsin Historical Society Archives [d'ora in poi WHSA], *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10, *Meeting of March 10, 1931. Present: Frank, Mill [Okun], and Souza [Leonetti]. Attending: Molinier and Naville*. Nel settembre di quell'anno, sempre in una riunione del SI, Leonetti lamentò la scarsa preparazione della conferenza nazionale e, in sostanza, la debolezza della leadership della LC, che non era riconosciuta neanche del gruppo ebraico, il quale aveva dato vita a conflitti con la direzione Molinier-Frank incentrata su questioni organizzative e non programmatiche. Al riguardo cfr. *ivi*, *International Secretariat. Meeting of September 25, 1931*, presenti «all», quindi Frank, Mill (Okun), Myrtos (Rosencweig) e Souza (Leonetti).

evitare che potesse essere realmente competitivo con la LC<sup>15</sup>. Quest'eventualità non si realizzò e il gruppo Gourget chiese, nel luglio 1931, di essere riammesso nella Ligue, ipotesi che la direzione della sezione francese così come il SI accettarono previo ottenimento di garanzie, da parte del gruppo Gourget, affinché non avesse iniziato nuovamente una lotta frazionistica<sup>16</sup>.

Il dissenso tra le due principali fazioni della LC si acui e spinse Naville a rassegnare le dimissioni dalla CE della Ligue e dal SI<sup>17</sup>, dove fu sostituito da un uomo di fiducia di Molinier, il venticinquenne Pierre Frank (che sarebbe stato altresì segretario personale di Trockij dal luglio 1932 all'agosto 1933)<sup>18</sup>. Di fatto, però, il SI risentì pesantemente di quest'allontanamento e cessò di riunirsi per settimane<sup>19</sup>. Riguardo alla direzione della LC, però, esisteva in realtà una terza ipotesi, quella di promuovere il Groupe Juif a gruppo dirigente. Quest'alternativa fu però da Trockij categoricamente scartata anche a causa dell'atteggiamento di Okun, che nell'agosto 1931, per motivi ignoti, aveva cambiato opinione su Molinier e aveva contattato Rosmer per chiedergli di riprendere la lotta contro Molinier all'interno della LC<sup>20</sup>. Per questo motivo Trockij accusò Okun di aver cercato di sabotare l'unica direzione possibile della sezione francese. Il suo atteggiamento, inoltre, era per Trockij riprovevole soprattutto considerando che lui era il «full-time functionary» del SI, il suo segretario amministrativo. Per questa ragione, secondo Trockij, Leonetti in qualità di membro del Segretariato avrebbe dovuto condannare esplicitamente il comportamento di Okun, spiegargli che il suo atteggiamento era «incompatible with his position as a member of the Secretariat». Leonetti, invece, non aveva mai criticato apertamente Okun e per tale ragione fu considerato da Trockij corresponsabile dell'atteggiamento di Okun (il quale nel SI fu

---

<sup>15</sup> Ivi, *Minutes of May 12, 1931*, presenti Frank, Mill (Okun) e Souzo (Leonetti).

<sup>16</sup> Ivi, *Minutes of the International Secretariat of the Left Opposition. Meeting of July 12, 1931*, presenti Frank, Mill (Okun), Myrtos (Rosencweig) e Souzo (Leonetti). Su tutta questa vicenda cfr. *La situation dans la Ligue Communiste*, in «Bulletin International de l'Opposition Communiste de gauche», 3 (1931), pp. 5-7.

<sup>17</sup> IISH, *Ligue Communiste (France) Archives*, inv. 9, lettera di P. Naville al «cam. Paul» (quasi sicuramente Pavel Okun), 25 gennaio 1930, in con cui comunicò le sue dimissioni dal SI, dalla CE della Ligue e dal ruolo di co-segretario della LC.

<sup>18</sup> Cfr. G. Telloli, *Alfonso Leonetti dans le Secrétariat International de l'Opposition de gauche et de la Ligue communiste internationaliste*, cit., p. 22.

<sup>19</sup> IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179, lettera di Feroci (Leonetti) a Trockij, 28 gennaio 1931, anche in BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 169-177.

<sup>20</sup> Cfr. P. Broué, *La lutte pour le redressement du P.C.E.*, in L. Trotsky, *La révolution espagnole 1930-1940*, textes recueillis, présentés et annotés par P. Broué, Les Éditions de Minuit, Paris 1975, p. 38.

sostenuto esplicitamente da Myrtos<sup>21</sup> ovvero l'archiomarxista Oscar Rosenzweig<sup>22</sup>, accusa negata da Leonetti<sup>23</sup>. Il dirigente italiano, inoltre, rivendicò la giustezza dell'operato del SI, considerate altresì le condizioni in cui era sorto e aveva mosso i primi passi<sup>24</sup>.

La questione fu discussa dal SI il 14 dicembre, quando Naville era già stato sostituito da Frank. Proprio quest'ultimo relazionò per primo sull'argomento e sostenne che Molinier era stato condannato dalla fazione antagonista per i suoi errori passati e non sulla base di eventi recenti. Secondo Frank, quindi, era necessario risolvere il prima possibile la questione, anche con un dibattito sulla stampa, in quanto «une crise au sein de la Ligue française signifie une crise dans l'Opposition internationale» dato il peso che la LC aveva all'interno dell'OGI. Alla stessa conclusione giunse Souza (Leonetti), il quale fece notare altresì che non esisteva una documentazione evidente per attestare il lavoro frazionistico dell'una o dell'altra parte<sup>25</sup>.

Più critica fu la questione tedesca. Sembra che le tensioni interne alla VLO siano state provocate dalla scelta di Trockij di inviare a Berlino l'austriaco Kurt Landau nell'estate 1929, scelta non gradita ad altri dirigenti della sezione tedesca, *in primis* Anton Grylewicz. All'epoca Roman Well (il lituano Ruvin Sobolevicius, dirigente del gruppo di Lipsia e dal 1931 dell'intera VLO in seguito all'allontanamento di Landau)<sup>26</sup> aveva fatto propaganda, invano, contro l'unificazione tra la minoranza trockista della Leninbund e l'Opposizione di Wedding. La situazione sembrò migliorare a seguito dell'unificazione e della conseguente formazione della VLO ma nel 1931 le tensioni latenti emersero nuovamente quando Jakob Frank tornò nella KPD dopo aver cercato

---

<sup>21</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di L.D. (Trockij) a Souza (Leonetti), 29 dicembre 1931, trad. inglese *Why Mill Should Be Removed*, in *Writings of Leon Trotsky: Supplement (1929-33)*, cit., pp. 102-104, trad. it. in L. Trotsky, *Scritti sull'Italia*, cit., pp. 208-211 e in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 320-325.

<sup>22</sup> Militante britannico attivo tra gli archiomarxisti. Su di lui cfr. P. Broué, *Histoire de l'Internationale Communiste*, cit., pp. 582, 1075.

<sup>23</sup> IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179, lettera di Souza (Leonetti) a Trockij, 21 dicembre 1931, anche in BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 317-320.

<sup>24</sup> IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179, lettera di Souza (Leonetti) a Trockij, 4 novembre 1931, anche in BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 280-287.

<sup>25</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, verbale della riunione del SI del 14 dicembre 1930, presenti Mille (Okun), Pierre (Frank) e Suzo (Leonetti), pp. 2-3, 21.

<sup>26</sup> Cfr. *Writings of Leon Trotsky: Supplement (1929-1933)*, cit., p. 391. Sullo scontro interno alla VLO e l'allontanamento di Landau e del suo seguito cfr. anche A. Dannat, *Trotskyismus in Deutschland*, cit., pp. 226-227.

invano di emergere tra i dirigenti della sezione tedesca approfittando del prestigio derivato dall'essere stato il segretario personale di Trockij dal giugno all'ottobre 1929. All'interno della VLO si erano intanto consolidate due fazioni: quella di Landau (che cercò un'alleanza col gruppo di Naville nella LC) e quella di Ruvín Sobolevicius (che, invece, si alleò con la fazione di Molinier). Il contrasto non verteva su questioni di principio ma su personalismi e portò, nel maggio 1931, alla scissione del gruppo di Landau e di una metà dell'Opposizione tedesca<sup>27</sup>, che formarono la Linke Opposition der KPD (bolschewiki-leninisten)<sup>28</sup>.

Della questione tedesca si occupò direttamente il SI<sup>29</sup> in diverse sedute a partire dal gennaio 1931. In una riunione avvenuta alla presenza di Souzo (Leonetti), Pierre (Frank), Mill (Okun) e Well (Ruvín Sobolevicius) come delegato della VLO, Okun rese noto ai presenti di aver ricevuto delle critiche da parte di un gruppo della VLO presente in Sassonia relative ai «mauvaises methodes de travail de la direction allemande», metodi che secondo loro danneggiavano le relazioni tra il centro e la periferia dell'organizzazione. Nello specifico, Landau fu accusato di svolgere un lavoro frazionistico avente lo scopo di neutralizzare i vari oppositori interni tra cui Grylewicz. Alla luce di ciò, l'espulsione sembrava la misura necessaria per bloccare Landau. Leonetti obiettò facendo notare che le informazioni che il SI possedeva sul caso tedesco provenivano soltanto da Well, pertanto sarebbe stato necessario, prima di esprimersi definitivamente, ascoltare la parte avversaria<sup>30</sup>. Secondo quanto riportato dal Segretariato, inoltre, Landau cessò la corrispondenza col SI e con Trockij, il che era una chiara dimostrazione della sua volontà di recidere i legami con l'OGI. Per questo motivo, secondo Leonetti, bisognava indirizzare una lettera aperta a tutte le sezioni per

---

<sup>27</sup> HILA, *Leon Trotsky Collection* (92032), box 11, folder 24, lettera di L. Trockij al SI, 31 gennaio 1931, poi, col titolo *Problems of the German section*, in *Writings of Leon Trotsky (1930-31)*, cit., pp. 160-161. Cfr. anche P. Broué, *La rivoluzione perduta*, cit., pp. 651-652, 656-657.

<sup>28</sup> Secondo T. Cliff, *Trotsky: the darker the night the brighter the star*, IV, 1927-1940, Bookmarks, London-Chicago-Melbourne 1993, p. 154, la scissione avvenne nel giugno 1931 e comportò l'uscita dalla VLO di 80 dei suoi 230 membri. Su queste vicende si veda altresì P. Casciola, *Landau, Kurt (1903-1937)*, in *Biografias del 36*, cit., pp. 150-151.

<sup>29</sup> IISH, *Georges Vereeken Papers*, inv. 2, *Opposition communiste de gauche. Tendance Lesoil-Vereeken*, lettera di ignoto da parte del SI alla VLO, 10 marzo 1931.

<sup>30</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 812, *Procès verbal de la séance du 8.1.1931 du Secr. Admin. Intern.*, presenti Souzo (Leonetti), Pierre (Frank) e Mill (Okun) per conto del SI e Well (R. Sobolevicius) per la VLO.

denunciare il comportamento di Landau e metterle al corrente del suo allontanamento<sup>31</sup> che era stato accompagnato da una campagna di diffamazione effettuata dal dirigente austriaco contro Trockij e il SI<sup>32</sup> alla quale, secondo Leonetti, il SI stava reagendo in maniera troppo tenue. Era pertanto necessario, secondo il dirigente italiano, preparare un documento per comunicare ai militanti dell'OGI qual era l'opinione del SI in merito alla crisi tedesca<sup>33</sup>.

Nel n. 8 del «Bulletin International» fu pubblicato un comunicato del SI rivolto alle sezioni dell'OGI e soprattutto alla VLO col quale si annunciò che nella prossima conferenza internazionale si sarebbe discusso in via definitiva dei metodi di direzione di Landau, le cui manovre erano state condannate, oltre che dal SI, dalle direzioni nazionali delle sezioni russa, statunitense, francese, greca, belga, cecoslovacca, spagnola e brasiliana. Anche Shachtman, Nin e Markin (Sedov), membri del BI (struttura che sopravviveva soltanto nominalmente), avevano espresso il loro appoggio al SI. Per questa ragione il Segretariato aveva deciso di convocare una riunione plenaria della direzione nazionale della VLO per discutere le divergenze che dividevano la direzione berlinese dalla maggioranza delle organizzazioni provinciali, di inviare Souza (Leonetti) e Frank alla riunione plenaria che avrebbe dovuto avere luogo il 24-25 maggio e di creare una commissione internazionale che avrebbe dovuto organizzare la conferenza nazionale della VLO. Il rifiuto del gruppo di Landau di adeguarsi alle direttive del SI sarebbe stato interpretato come l'abbandono dei ranghi dell'OGI<sup>34</sup>.

Nel maggio 1931, quindi, Frank giunse a Berlino per incontrare Landau. Secondo quanto concordato prima della partenza del delegato del SI, se il dirigente della sezione tedesca si fosse dimostrato disponibile al dialogo e avesse riconosciuto Frank come delegato del SI, Leonetti lo avrebbe raggiunto per contribuire al tentativo di

---

<sup>31</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Séance du 7 avril 1931*, presenti Souza (Leonetti) e Mill (Okun), trad. inglese in WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10.

<sup>32</sup> WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10, *Minutes of March 31, 1931*, presenti Souza (Leonetti) e Mill per conto del SI e Naville come invitato per relazionare sul suo viaggio in Inghilterra effettuato per conto del SI.

<sup>33</sup> Ivi, *Minutes of May 12, 1931*, presenti Frank, Mill (Okun) e Souza (Leonetti). Alla crisi interna alla VLO il SI dedicò due numeri (il sesto e il settimo del 1931) del «Bulletin International» nella loro interezza.

<sup>34</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 14234-14275, Frank, Mill (Okun), Souza (Leonetti), *A toutes les sections nationales de l'Opposition de Gauche à toutes les organisations de l'Opposition allemande de gauche*, 15 maggio 1931, in «Bulletin International de l'Opposition Communiste de gauche», 8 (1931), pp. 21-22.

chiarificazione<sup>35</sup>. L'ostilità del gruppo facente capo a Landau, evidente per via epistolare, fu palese anche di persona, nella riunione avvenuta il 29 maggio, alla quale partecipò anche il «cam.M.[assimo] (de la fraction de gauche ital.)», ovvero Ersilio Ambrogi. In quella sede, Landau ribadì il suo punto di vista secondo cui né Trockij né il SI potevano intervenire nelle questioni interne alla sezione tedesca e, in generale, alle varie sezioni nazionali, atteggiamento che lui interpretava (appoggiato dal bordighista) come un tentativo di eliminare dalle direzioni locali coloro che non erano perfettamente allineati ai vertici del movimento trockista internazionale. A differenza di Landau, però, gli altri militanti che Frank aveva incontrato si erano mostrati disposti ad adeguarsi alle direttive del SI. Per questa ragione, Frank convocò una riunione plenaria della Reichsleitung che si tenne il 31 maggio alla presenza di otto militanti, in cui le posizioni di Landau furono condannate<sup>36</sup>.

Durante l'incontro con Frank, Landau non lo riconobbe come delegato del SI, il che ci fa dedurre che Leonetti non lo raggiunse in Germania. Diversa era la situazione a Lipsia, una delle roccaforti della VLO, dove era presente un gruppo formato quasi interamente da operai che continuavano la loro propaganda trockista tra le file della KPD, riuscendo in alcuni casi a riscuotere qualche successo. Data la situazione, quindi, il SI decise di pubblicare tutto il materiale riguardante la crisi tedesca nel n. 8 del «Bulletin international»<sup>37</sup> dopo aver dedicato buona parte dei due numeri precedenti alla questione in modo da renderne partecipi le altre sezioni dell'OGI, la maggior parte delle quali si pronunciò risolutamente a favore delle decisioni di Trockij e del SI<sup>38</sup>.

Anche all'interno della sezione statunitense, la CLA, ci fu tra il 1931 e il 1932 un contrasto, in questo caso generato dall'atteggiamento di Albert Weisbord, ex membro del CPUSA, da cui era stato espulso nel 1929 «for criticism, or for one reason or another – it was never quite clear», riferì successivamente Cannon. Secondo la testimonianza di quest'ultimo, Weisbord aveva sollevato la necessità di dedicarsi specialmente al lavoro di massa piuttosto che a quello di propaganda e raccolse attorno

---

<sup>35</sup> WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10, *Minutes of the International Secretariat May 19, 1931*, presenti Souza (Leonetti) e Mill (Okun).

<sup>36</sup> *Rapport du Cam. Frank*, in «Bulletin International de l'Opposition Communiste de gauche», 8 (1931), pp. 22-25.

<sup>37</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Procès verbaux du Secrétariat International*, 9 giugno 1931, presenti Frank, Souza (Leonetti) e Mill (Okun), trad. inglese in WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10.

<sup>38</sup> Si vedano le varie lettere delle direzioni delle sezioni spagnola, statunitense, francese, brasiliana, greca e belga in «Bulletin International de l'Opposition Communiste de gauche», 8 (1931), pp. 20-21.

a sé tredici persone con cui fondò, a New York, la Communist League of Struggle, organizzazione che accusò la CLA di essere solo in teoria un'organizzazione trockista<sup>39</sup>. Il SI difese la CLA, accusò il gruppo di Weisbord di sindacalismo<sup>40</sup> e si pronunciò contro il suo operato<sup>41</sup>, tra cui l'autoproclamarsi organizzazione affiliata all'OGI nonostante in realtà non avesse inviato al SI alcuna domanda di adesione e quindi non fosse stata accettata né ufficialmente né ufficiosamente come sezione dell'Opposizione internazionale<sup>42</sup>. Nel novembre 1932, però, il dirigente frazionista comunicò di voler ritornare sui suoi passi e quindi di voler aderire nuovamente (col suo esiguo seguito) alla CLA, promettendo di essere fedele alle direttive della direzione. Il SI decise di concedere un'altra *chance* al gruppo frazionista «if the latter [Weisbord] changes his methods and acts in a loyal manner»<sup>43</sup>. I negoziati per la fusione, però, furono difficili e si interruppero per la volontà della direzione della CLA nel novembre 1932, pertanto Weisbord contattò nuovamente il SI per chiedere di fornire loro delle spiegazioni in merito alle difficoltà sorte relative alla fusione<sup>44</sup>. L'anno seguente, visto l'arenarsi del tentativo di unificazione, Weisbord chiese che la sua organizzazione fosse ammessa nei ranghi dell'OGI, eventualità che si concretizzò. Da allora, la Communist League of Struggle ottenne lo *status* di gruppo simpatizzante mentre la sezione ufficiale statunitense rimase la CLA. L'unica condizione che fu posta al gruppo di Weisbord per l'ammissione fu quella di cessare la propaganda di discredito nei confronti della CLA<sup>45</sup>. Questa soluzione però non migliorò i rapporti tra le due organizzazioni, come si evince da una lettera del maggio 1934 in cui Weisbord riferì un ulteriore motivo di scontro tra

---

<sup>39</sup> J.P. Cannon, *The History of American Trotskyism*, cit., pp. 121-123, 236. Sul caso Weisbord cfr. anche C.A. Myers, *The Prophet's Army*, cit., pp. 56-58.

<sup>40</sup> WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10, *International Secretariat. Minutes of May 12, 1931*, presenti Frank, Mill (Okun), Souzo (Leonetti).

<sup>41</sup> Ivi, lettera di M. Mill (Okun) per il SI alla CLA, 18 maggio 1931. Cfr. anche IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1220, lettera del SI alla direzione della CLA, 25 febbraio 1931.

<sup>42</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1220, lettera del SI alla CLA, 10 aprile 1931.

<sup>43</sup> WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10, *Minutes of the International Secretariat of November 13<sup>th</sup>, 1932*, presenti Bauer (Ackerknecht), Vitte (Yotopoulos), «Kui» (*sic*; Kin ovvero Sedov) e Well (R. Sobolevicius).

<sup>44</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1233, lettera di A. Weisbord al SI, 4 novembre 1932.

<sup>45</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 14421-14425, lettera del SI alla CLA, 5 dicembre 1933.

le due organizzazioni filo-trockiste statunitensi avvenuto in merito alla manifestazione del Primo Maggio a New York<sup>46</sup>.

Un altro scenario nazionale che attirò l'attenzione del SI nella primavera del 1931 fu quello britannico. Per avere informazioni affidabili e dirette, il Segretariato aveva deciso di inviare Naville a Londra, dove giunse il 22 marzo 1931 per discutere dei rapporti esistenti tra l'OGI e l'IC, della natura dell'URSS, del Comitato Anglo-Russo, della rivoluzione cinese, delle questioni coloniali, dei compiti della sezione britannica e dei suoi rapporti col CPGB e, non da ultimo, dei compiti dell'OGI. Non avrebbe dovuto discutere, invece, della crisi interna alla LC e alla VLO<sup>47</sup> dato che Naville, come già ricordato, aveva sostenuto al riguardo un punto di vista contrario a quello dei vertici del movimento trockista internazionale. Il SI pertanto decise di comunicare ai britannici per via epistolare, con l'invio della documentazione relativa, la versione ufficiale delle crisi interne alle sezioni francese e tedesca<sup>48</sup>.

Nella seduta del SI avvenuta il 31 marzo 1931, Naville riferì di aver partecipato a una riunione della sezione britannica avvenuta il 22 marzo, alla quale avevano partecipato otto militanti (di cui un indiano), tre dei quali erano ancora membri del CPGB. In quella riunione, Naville aveva discusso della questione russa, della rivoluzione cinese, del Comitato Anglo-Russo e in generale delle posizioni dell'OGI riguardo al Komintern, quindi il dibattito si era spostato sulla situazione dell'opposizione in Gran Bretagna e, in generale, sulla situazione sociale nell'impero, che secondo i militanti britannici era in fermento, specialmente in India, «the key of the British revolution», concezione che aveva spinto alcuni militanti comunisti indiani a organizzarsi separatamente in vista della rivoluzione. Per discutere in maniera più dettagliata dei compiti dell'opposizione britannica, Naville propose al SI di inviare a Parigi un militante britannico (Dick Beech) e sostenne la necessità di intensificare i rapporti tra il SI e la sezione britannica, specialmente in vista della prossima *convention* del CPGB alla quale l'opposizione avrebbe dovuto partecipare in maniera attiva<sup>49</sup>.

---

<sup>46</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1233, lettera di A. Weisbord al SI, 10 maggio 1934.

<sup>47</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 14335-14351, *Mandat* (documento inviato dal SI all'opposizione britannica), 20 marzo 1931.

<sup>48</sup> Ivi, lettera del SI alla sezione britannica, 20 marzo 1931.

<sup>49</sup> WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10, *Minutes of March 31, 1931*, presenti Souza (Leonetti) e Mill per conto del SI e Naville come invitato per relazionare sul suo viaggio in Inghilterra effettuato per conto del SI.

Anche per seguire più dettagliatamente gli sviluppi interni alla sezione tedesca, alla fine del 1931 il SI decise il suo trasferimento a Berlino, che avvenne agli inizi dell'anno seguente. Di ciò le sezioni dell'OGI furono messe al corrente con una lettera risalente al marzo 1932 e proveniente evidentemente dal SI (non è indicato il mittente). In questa lettera si rendeva nota altresì la crisi profonda che aveva coinvolto il Segretariato, allora composto da Frank, Souzo (Leonetti), Mill (Okun), Markin (Sedov), Well (Ruvín Sobolevicius) e Myrtos (Rosencweig)<sup>50</sup>. L'ingresso di Sedov e di Sobolevicius coincise con la formazione di un ufficio distaccato del SI a Berlino, città dove i due risiedevano. Il primo vi era giunto altresì per poter seguire i corsi di ingegneria alla Technische Hochschule, a cui si iscrisse nell'anno accademico 1931-1932<sup>51</sup>. Nel dicembre 1931 i membri parigini del SI decisero di affidarne la direzione all'ufficio di Berlino data l'importanza crescente della Germania nel panorama politico internazionale. A Parigi, quindi, rimase un ufficio distaccato del SI formato da Frank, Leonetti e Okun. L'Opposizione russa, la NOI, gli archiomarxisti, la LC, la CLA e l'Opposition Communiste de Gauche (OCG, la sezione belga)<sup>52</sup> si erano pronunciati a favore di questa decisione, a differenza invece dell'OCE<sup>53</sup>. Sembra che tale scelta sia stata criticata dallo stesso Trockij, che ne fu estraneo<sup>54</sup>.

Il trasferimento del Segretariato fu condizionato anche dallo stato di dipendenza che si era creato tra quest'ultimo e la LC, alla quale appartenevano due dei suoi membri (Frank e Okun), mentre un altro (Leonetti) era un dirigente di una sezione che si trovava in uno stato di semi-dipendenza dalla LC. Nei fatti, inoltre, data l'impossibilità dei membri del SI di trasferirsi a Berlino, il trasferimento fu concepito come uno sdoppiamento: il SI di Berlino (guidato da Sedov) doveva mantenere i rapporti con le sezioni tedesca, cecoslovacca, greca, bulgara, polacca, lituana, svizzera, ungherese, austriaca e quella della Città Libera di Danzica; le altre sezioni, invece, avrebbero

---

<sup>50</sup> Si noti la differenza d'età dei membri del SI: l'unico che aveva superato abbondantemente la trentina (aveva per l'esattezza trentasettenne anni nel 1931) era Leonetti, mentre gli altri avevano ventisette anni (Frank e Okun), ventisei (Sedov) e trentuno (Sobolevicius). Su Rosencweig non si è riusciti a raccogliere informazioni specifiche. Anche questa differenza d'età, nonché il divario tra l'esperienza di Leonetti e quella degli altri membri del SI e la debolezza di questa struttura, furono a mio avviso elementi che contribuirono al crescente disagio provato dall'italiano all'interno del SI.

<sup>51</sup> Cfr. P. Broué, *Léon Sedov*, cit., pp. 89, 97.

<sup>52</sup> Cfr. R.J. Alexander, *International Trotskyism*, cit., pp. 97-98.

<sup>53</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 832, lettera di ignoto per conto del SI alle direzioni delle sezioni nazionali dell'OGI, marzo 1932.

<sup>54</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 7952-8064, lettera di L. Trockij al SI, 27 dicembre 1931, anche in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 204.

continuato a rivolgersi al SI di Parigi<sup>55</sup>. Questa suddivisione, proposta da Sedov, fu accettata in linea di massima dal SI parigino, che decise di essere il referente altresì delle sezioni greca e polacca dato che nel SI di Parigi era stato cooptato recentemente l'archiomarxista Rosencweig e data la presenza, nella capitale francese, di un consistente nucleo di militanti trockisti polacchi che fungevano da collegamento tra il SI e il grosso della loro sezione, presente appunto in Polonia<sup>56</sup>.

Lo sdoppiamento del Segretariato comportò una perdita di peso del suo ufficio parigino, come Leonetti riferì in una riunione del SI di Parigi del dicembre 1932 in cui sostenne che il Segretariato in quanto tale «*a été systématiquement dépourvu du minimum des moyens matériels nécessaires à son travail*». L'ufficio parigino del SI era ormai una struttura debole anche alla luce dello scarso supporto ricevuto dalla LC a causa delle sue lotte intestine che avevano avuto ripercussioni nel SI di Parigi, che non era riuscito neanche a stabilire un collegamento stabile con quello di Berlino, più efficiente. Secondo Leonetti, inoltre, il SI doveva considerarsi un organismo politico; quest'ipotesi fu contestata da Frank, secondo il quale il Segretariato doveva essere una struttura tecnica almeno finché Trockij stesso non avesse iniziato a partecipare attivamente ai suoi lavori. Secondo Frank, inoltre, la pessima situazione in cui versava il SI parigino era dovuta altresì alla gestione di Okun, pertanto egli propose di nominare un nuovo responsabile, proveniente anch'egli dalle file della LC dato che quest'ultima era la sezione del Paese di ubicazione di quell'ufficio del SI. Fu pertanto scelto proprio Frank come nuovo responsabile<sup>57</sup> fino al settembre 1932, quando fu sostituito da Rosencweig<sup>58</sup>.

---

<sup>55</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 819, lettera di Markin (Sedov) al SI di Parigi, 16 novembre 1931. In una lettera che sembra essere la prima inviata alla sezione svizzera, il SI le chiese di mettersi in contatto con la NOI «par notre intermédiaire», probabilmente Leonetti, dato che era sia membro del SI sia del CD della NOI. Cfr. *ivi*, inv. 1165, lettera del SI ai «camarades» svizzeri, 7 febbraio 1931. La sezione svizzera fu fondata nel gennaio 1931 dai militanti comunisti del gruppo studentesco marxista di Zurigo ed ebbe tra i suoi principali leader Walter Nelz, anche se un vero e proprio gruppo omogeneo e compatto si formò soltanto nel settembre 1933, quando nacque la Marxistische Aktion der Schweiz (MAS, Iniziativa Marxista della Svizzera), presente a Zurigo, Basilea e Sciaffusa, formata da ex militanti della Kommunistische Partei der Schweiz (KPS) che si erano allontanati volontariamente o ne erano stati espulsi. Al riguardo cfr. R.J. Alexander, *International Trotskyism*, cit., p. 726.

<sup>56</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 819, lettera di Mill (Okun) al SI di Berlino, 1° dicembre 1931.

<sup>57</sup> *Ivi*, inv. 812, *Procès verbal du S.I. en séance du 14 décembre 1931*, presenti Frank, Mill (Okun), Myrtos (Rosencweig) e Souzo (Leonetti).

<sup>58</sup> *Ivi*, inv. 827, lettera di Myrtos (Oscar) al SI, 27 settembre 1932.

La debolezza del SI parigino aumentò dopo la creazione di quello berlinese a tal punto da rendere di fatto il primo privo di peso anche dato che l'esistenza di due uffici del SI avrebbe soltanto aumentato la confusione e il caos tra le sezioni. Lo si evince da una lettera inviata a Frank da Sedov nel gennaio 1932, in cui il mittente informa della proposta, avanzata da Trockij e rivolta appunto al destinatario di questa lettera, di dimettersi dal SI parigino e collaborare a distanza con l'ufficio di Berlino. La stessa soluzione sarebbe stata ideata per Okun ed eventualmente anche per Leonetti; al riguardo, con la stessa lettera Sedov chiese a Frank un parere sulle capacità dell'italiano<sup>59</sup>, che sempre nel gennaio 1932 scrisse una lettera a Trockij relativa allo stato del SI: «j'ai trouvé dans le Secrétariat [...] une situation malheureuse des le premier jour de ma participation». I lavori erano resi difficili da quest'atmosfera e anche dalla natura stessa del SI, che secondo Leonetti doveva diventare responsabile di fronte alle singole sezioni nazionali e doveva essere formato da rappresentanti di ciascuna sezione<sup>60</sup>.

Agli inizi degli anni Trenta, insomma, il SI ebbe un'esistenza precaria, come lo stesso Leonetti riferì a Trockij in diverse occasioni<sup>61</sup> e come è attestato altresì nel verbale della seduta dell'8 ottobre 1932 in cui si criticò il fatto che molte sezioni non avevano ancora comunicato il numero dei loro effettivi e dei propri gruppi e la tiratura dei loro organi di stampa, a dimostrazione della scarsa considerazione rivolta al SI<sup>62</sup>. La stessa pubblicazione del «Bulletin International» (di cui Leonetti, si ricordi, era il responsabile) era assicurata in maniera irregolare, sia per ragioni economiche<sup>63</sup> sia per carenza di personale capace di tradurre dal francese al tedesco gli articoli per l'edizione tedesca<sup>64</sup>. Secondo Trockij, questa situazione derivava anche dal ristretto numero dei

---

<sup>59</sup> Ivi, inv. 819, lettera di ignoto (forse Sedov) a P. Frank, 10 gennaio 1932.

<sup>60</sup> Ivi, inv. 1069, lettera di Souzo (Leonetti) a Trockij, 5 gennaio 1932, anche in IISH, *Ligue Communiste (France) Archives*, inv. 29; IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179; BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 325-326.

<sup>61</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di Souzo (Leonetti) a L.D. (Trockij), 4 novembre 1931, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 280-287.

<sup>62</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Protocolle du SI du 8/10/32*, presenti Vite (Yotopoulos), Bauer (Ackercknecht), Kin (Sedov), anche in WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10 e in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 813.

<sup>63</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Proces verbaux du Secretariat Administrat. International, séance du 3 Mars 1931*, presenti Frank, Mill (Okun) e Souzo (Leonetti).

<sup>64</sup> Ivi, *Proces verbaux du Secretariat Administrat. International, séance du 17 Fevrier 1931*, presenti Frank, Mill (Okun) e Souzo (Leonetti). Una sintesi in inglese è in WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10.

membri del SI, situazione alla quale bisognava ovviare inserendo nuovi militanti in qualità di rappresentanti delle proprie sezioni nazionali, magari anche soltanto con voto consultivo<sup>65</sup>. Al riguardo, il rivoluzionario ucraino riferì che tale decisione doveva essere presa dopo una discussione tra le sezioni nazionali, alcune delle quali (quelle francese, tedesca e russa) si erano già pronunciate a favore. Nella stessa lettera, Trockij accusò Okun di aver assunto una condotta deplorabile dato che, visto il suo ruolo di segretario amministrativo, aveva pensato di poter cooptare ed espellere qualcuno a suo piacimento (nello specifico, Naville). Ciò era un indice della debolezza del SI, che doveva diventare «l'arme de la majorité de l'Opposition de gauche internationale» e non lo strumento di una minoranza che cercava di sfruttarlo per il proprio tornaconto; il riferimento è sempre a Okun, accusato di cambiare in poco tempo posizione «de 180 degrés»<sup>66</sup>.

Questa situazione del SI, giudicata non a torto precaria dalla CE della Ligue francese, era a sua volta dovuta alla debolezza delle varie sezioni dell'OGI. Al fine di cercare di aumentare l'efficacia della struttura, la CE della sezione francese propose di creare una sessione allargata del SI con i rappresentanti delle principali sezioni ovvero quella tedesca, francese, belga, italiana, russa e greca<sup>67</sup>. Si tratta di quello che sarà noto successivamente come Plenum, una riunione plenaria dei membri del SI e dei rappresentanti delle principali sezioni<sup>68</sup>.

In sintesi, questi contrasti fornirono al SI una testimonianza della frastagliata geografia politica del trockismo in questi specifici contesti nazionali, in cui erano presenti organizzazioni egemonizzate da un'élite intellettuale impegnata principalmente in discussioni teoriche che trovarono scarso eco tra i loro seguaci. A riprova di questa affermazione, si consideri la testimonianza di un militante della LC e in seguito storico del trockismo francese, Yvan Craipeau, il quale riferì che uno dei punti di debolezza della LC era la percentuale relativamente alta di intellettuali presenti al suo interno, i quali nelle riunioni discutevano principalmente di questioni di politica internazionale

---

<sup>65</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di Trockij ad A. Leonetti, 5 febbraio 1931.

<sup>66</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1070, lettera di Trockij a Souza (Leonetti), 16 ottobre 1931, anche in IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179 e in HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 307, folder 64.

<sup>67</sup> WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10, *Minutes of the International Secretariat of November 13<sup>th</sup>, 1932*, presenti Bauer (Ackerknecht), Vitte (Yotopoulos), Kin (Sedov) e Well (R. Sobolevicius).

<sup>68</sup> Cfr. *Prologue: Trotsky and the French section before July 1935*, in L. Trotsky, *The Crisis of the French Section (1935-36)*, Pathfinder, New York – London – Montreal – Sydney 2019, p. 23.

che «apparaissaient parfaitement absraites» agli occhi degli operai, lontane dalle loro principali preoccupazioni quotidiane<sup>69</sup>.

## 2. Leonetti, Trockij e il SI di fronte agli eventi spagnoli

Nel 1931 l'OGI si trovò di fronte all'inizio di un importante processo politico la cui rilevanza oltrepassò i propri confini nazionali: il cambiamento istituzionale spagnolo, che iniziò con la caduta del regime del generale Miguel Primo de Rivera il 28 gennaio, sostituito dal governo del generale Dámaso Berenguer e poi (dopo due settimane) da quello dell'ammiraglio Juan Bautista Aznar. Quest'ultimo, com'è noto, indisse le elezioni municipali che furono di fatto un plebiscito pro o contro la monarchia e che videro il trionfo delle forze di sinistra, le quali proclamarono la repubblica il 14 aprile 1931. Il liberale Niceto Alcalá-Zamora fu eletto presidente della repubblica e il leader della Izquierda Republicana Manuel Azaña divenne presidente del Consiglio dei ministri<sup>70</sup>.

Gli avvenimenti spagnoli suscitarono l'interesse di Trockij e dell'OGI già dal 1930<sup>71</sup>, anno in cui il rivoluzionario ucraino iniziò la stesura dei suoi scritti più significativi sulla Spagna, pubblicati l'anno seguente, ovvero *La rivoluzione spagnola e i compiti comunisti* e *La rivoluzione spagnola e i pericoli che la minacciano*, pensati rispettivamente come manifesto per l'OCE e analisi della politica di Stalin in Spagna. Nel primo, Trockij parte dall'analisi socio-politica della Spagna (ruolo dominante della Chiesa in funzione reazionaria, importanza dell'esercito come «organizzatore del malcontento di tutte le frazioni delle classi dominanti, e soprattutto, del proprio malcontento») per porre l'accento sull'arretratezza economica e la scarsa industrializzazione. In questo contesto, nota Trockij, il proletariato aveva iniziato a rafforzarsi e a entrare sulla scena politica spagnola nel 1909 (sollevazione di

---

<sup>69</sup> Y. Craipeau, *Le mouvement trotskyste en France*, cit., pp. 38-39.

<sup>70</sup> Cfr. P. Lo Cascio, *La guerra civile spagnola. Una storia del Novecento*, Carocci, Roma 2013, pp. 30-31; A. Beevor, *La guerra civile spagnola*, BUR, Milano 2016, pp. 30-33, 37.

<sup>71</sup> Cfr. P. Pagès, *El movimiento trotskista en España*, cit., pp. 59-66; L. Rapone, *Trotsky e il fascismo*, cit., pp. 259-262. Per una recente analisi approfondita del pensiero e dei giudizi di Trockij di fronte agli avvenimenti spagnoli si veda A. Sennett, *Revolutionary Marxism in Spain*, cit., pp. 59-120. Si vedano al riguardo anche I. Iglesias, *Trotsky et la Révolution Espagnole*, Editions du Monde, Lausanne 1974 (un piccolo volume scritto da un ex militante del POUM); P. Broué, *Trotsky y la guerra civil española*, Editorial Jorge Alvarez, Buenos Aires 1966, pp. 11-17; T. Cliff, *Trotsky*, cit., pp. 235-239.

Barcellona) e nel 1917 (sciopero generale rivoluzionario) ma non aveva una direzione capace di condurlo verso la rivoluzione. Secondo il leader dell'OGI, quindi, la proclamazione della repubblica era certamente uno scenario promettente ai fini del successo della lotta del proletariato, il quale doveva battersi nell'immediato per il raggiungimento di alcuni obiettivi democratici quali la «*confisca delle proprietà fondiarie private a vantaggio dei contadini poveri*», la separazione della Chiesa dallo Stato, la «*libera determinazione nazionale*» dei baschi e dei catalani, la nazionalizzazione delle ferrovie e delle banche, il controllo operaio della produzione industriale e la «*regolamentazione dell'economia da parte dello Stato*». Era però evidente, secondo il rivoluzionario ucraino, che un programma del genere poteva essere realizzato soltanto da un governo rivoluzionario che avrebbe dovuto convocare un'Assemblea Costituente. Secondo Trockij, però, nel 1931 non esisteva una forza realmente rivoluzionaria in Spagna dato che il piccolo e allora quasi influente PCE era legato a quell'IC che aveva proprio in quegli anni promosso la linea del "terzo periodo", diametralmente opposta alla tattica del fronte unico coi socialisti, unico strumento per procurare «al proletariato la fiducia indispensabile nelle masse oppresse delle campagne e delle città» e condurlo alla vittoria<sup>72</sup>.

Ne *La rivoluzione spagnola e i pericoli che la minacciano*, invece, Trockij insisté sulla necessità (per il PCE) di partecipare alle elezioni per le *Cortes* costituenti e di far proprie le parole d'ordine democratiche e confutò l'idea che in Spagna fosse giunta l'ora per «intraprendere una nuova rivoluzione». In quel momento delicato, l'obiettivo che il PCE doveva porsi era invece la conquista delle masse operaie e contadine «nell'intento di liberarle dalle loro illusioni repubblicane e dalla fiducia che accordano ai socialisti»<sup>73</sup>.

Le novità politiche spagnole rivestivano un'importanza epocale e nell'immediato rafforzavano le sinistre locali mentre a lungo termine avrebbero potuto indebolire le

---

<sup>72</sup> [L. Trockij], *La rivoluzione spagnola e i compiti comunisti*, 24 gennaio 1931, in L. Trotsky, *Opere scelte*, VIII, cit., pp. 131-133, 136-141, anche in L. Trockij, *Scritti*, cit., pp. 205-229, trad. inglese *The revolution in Spain*, in L. Trotsky, *The Spanish Revolution 1931-39*, edited by N. Allen and G. Breitman, Pathfinder, New York – London – Montreal – Sydney 2015, pp. 76-102, trad. francese *La révolution espagnole et les tâches communistes*, in Id., *La révolution espagnole 1930-1940*, cit., pp. 59-81.

<sup>73</sup> *La rivoluzione spagnola e i pericoli che la minacciano*, 28 maggio 1931, in L. Trotsky, *Opere scelte*, VIII, cit., pp. 151, 154, 159, 163, anche in L. Trockij, *Scritti 1929-1936*, a cura di L. Maitan, Mondadori, Milano 1968, pp. 230-255, trad. inglese *The Spanish revolution and the dangers threatening it*, in L. Trotsky, *The Spanish Revolution*, cit., pp. 132-160, trad. francese in Id., *La révolution espagnole 1930-1940*, cit., pp. 107-130.

altre dittature di destra presenti in Europa, *in primis* quella fascista, complice la crisi economica, osservò Leonetti, il quale prevede che la stampa fascista avrebbe posto l'accento sulle contraddizioni interne alla struttura economica e politica della Spagna per cercare di contrastare il risveglio antifascista delle masse<sup>74</sup>. Da parte sua, inoltre, Trockij sostenne che i comunisti spagnoli dovevano approfittare di questo contesto rivoluzionario per cercare di «conquistare la maggioranza degli operai, la maggioranza dei soldati, la maggioranza dei contadini»<sup>75</sup> utilizzando

le parole d'ordine più democratiche, più radicali: libertà completa delle organizzazioni proletarie, libertà dell'auto-amministrazione locale, eleggibilità di tutti i funzionari da parte del popolo, ammissione al voto di tutti gli uomini e le donne che abbiano compiuto i 18 anni ecc., creazione di una milizia operaia, e più tardi, di una milizia contadina. Confisca di tutti i beni della Dinastia e dei beni della Chiesa a favore dei disoccupati, dei contadini poveri e del miglioramento delle condizioni dei soldati. Separazione completa fra Chiesa e Stato<sup>76</sup>.

Nonostante la rivoluzione fosse in Spagna «à l'ordre du jour», secondo Trockij, il SI a suo avviso non aveva dedicato ampio spazio alla questione, pertanto il rivoluzionario ucraino invitò il Segretariato a «consacrer les neuf dixièmes de ses forces aux questions de la révolution espagnole»<sup>77</sup>, compresa la delicata questione del separatismo catalano (un «progressive reactionary factor»)<sup>78</sup>, che rischiava di balcanizzare la Penisola Iberica e che non trovava riscontro, secondo Trockij, nella volontà degli operai e dei contadini iberici, che sarebbero stati danneggiati economicamente dalla secessione<sup>79</sup>. Un altro elemento da tenere considerazione era la presenza di un'altra, forte alternativa al comunismo di osservazione stalinista rappresentata dal Bloc Obrer i Camperol / Bloc

---

<sup>74</sup> Cfr. Féroc [A. Leonetti], *Les répercussions de la Révolution Espagnole*, in «La Vérité», 24 aprile 1931, pp. 1-2. Questo è l'unico articolo di Leonetti di cui si è a conoscenza relativo agli eventi spagnoli dei primi anni Trenta. Non risultano esserci, invece, articoli di Tresso o degli altri dirigenti della NOI al riguardo.

<sup>75</sup> Trotsky, *I dieci comandamenti del comunista spagnolo*, 5 aprile 1931, in «Bollettino dell'Opposizione Comunista Italiana (P.C.I.)», 2 (1931), poi in *All'opposizione nel Pci con Trotsky e Gramsci*, cit., p. 105.

<sup>76</sup> *Ibidem*. Al riguardo cfr. anche *Pour la rupture de la coalition avec la bourgeoisie*, lettera di Trockij al SI, 24 giugno 1931, in L. Trotsky, *La révolution espagnole 1930-1940*, cit., p. 147.

<sup>77</sup> *Le confusionnisme de Maurin et de la Federation Catalane*, lettera di Trockij al SI, 8 luglio 1931, ivi, p. 160.

<sup>78</sup> [L. Trockij], *The progressive character of Catalan nationalism*, 17 maggio 1931, in L. Trotsky, *The Spanish Revolution*, cit., p. 130. Sulla questione catalana si veda A. Durgan, *Comunismo, revolución y movimiento obrero en Cataluña*, cit., pp. 215-246.

<sup>79</sup> *La question nationale en Catalogne*, lettera di Trockij al SI, 13 luglio 1931, in L. Trotsky, *La révolution espagnole 1930-1940*, cit., p. 161, trad. inglese *The national question in Catalonia*, in Id., *The Spanish Revolution*, cit., pp. 187-189.

Obrero y Campesino (BOC) guidato da Joaquín Maurin, vicino alle posizioni dell'IVKO, con cui aveva voluto collaborare Nin nell'ambito della Federació Comunista Catalano-Balear diretta dallo stesso Maurin nonostante i dubbi espressi dalla direzione dell'OCE<sup>80</sup>. La questione fu discussa dal SI nel marzo 1931, durante una seduta (alla quale parteciparono anche Molinier e Naville pur non essendo membri del Segretariato) in cui Leonetti sostenne la necessità di prestare attenzione alla politica seguita dal gruppo di Maurin e agli eventi spagnoli nel loro complesso. A tal fine, il dirigente italiano propose di convocare Nin a Parigi affinché relazionasse davanti al SI in merito agli eventi spagnoli e alle opposizioni comuniste locali<sup>81</sup>.

Nel luglio 1931, l'OCE dové scegliere in merito alla partecipazione (e in seguito all'eventuale adesione) alla conferenza di unificazione della Federazione Catalana. La commissione spagnola creata dalla LC e di cui faceva parte Blasco (Tresso) aveva espresso parere negativo al riguardo, dato che si trattava di un'organizzazione «confused and opportunist». All'interno del SI, Frank sostenne che l'OCE avrebbe dovuto partecipare alla conferenza ma non all'organizzazione che sarebbe stata fondata in quell'assise mentre Leonetti ritenne giusto che l'OCE provasse a lavorare all'interno della Federazione purché ciò non compromettesse la piattaforma ideologica della sezione spagnola. Simile fu la conclusione di Okun<sup>82</sup>.

Alla luce dei recenti avvenimenti spagnoli, già nell'aprile 1931 il SI decise di inviare in Spagna Okun per discutere con l'OCE riguardo alle prospettive dell'Opposizione spagnola alla luce altresì della debolezza di quest'ultima, dilaniata da lotte intestine tra il gruppo di Nin (radicato a Barcellona e, in generale, in Catalogna) e quello di Madrid<sup>83</sup>, sede della direzione dell'Opposizione spagnola<sup>84</sup>. Al suo ritorno, Okun (che

---

<sup>80</sup> Al riguardo cfr. G.G. Cavicchioli, E. Gianni (a cura di), 1919, cit., p. 278 ma soprattutto F. Bonamusa, *Andreu Nin y el movimiento comunista en España*, cit., pp. 89-98.

<sup>81</sup> WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10, *Meeting of March 10, 1931. Present: Frank, Mill [Okun], and Souza [Leonetti]. Attending: Molinier and Naville.*

<sup>82</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Procès verbaux du Secrétariat International de l'O.de G.*, 12 luglio 1931, presenti Frank, Mill (Okun), Myrtos (Oscar) e Souza (Leonetti), trad. inglese in WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10, *Meeting of July 12, 1931.*

<sup>83</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Séance du 18 avril 1931*, presenti Frank, Mill (Okun) e Souza (Leonetti), trad. inglese in WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10. Cfr. anche IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179, lettera di Souza (Leonetti) a Trockij, 22 aprile 1931, anche in BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 223-227.

<sup>84</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1109, lettera del SI (molto probabilmente di Leonetti) alla sezione spagnola, 17 febbraio 1931.

aveva incontrato rappresentanti di entrambi i gruppi) riferì che la situazione spagnola era effettivamente pre-rivoluzionaria e paragonabile a quella russa immediatamente precedente alla Rivoluzione di febbraio. Secondo Okun, l'OCE avrebbe dovuto continuare la sua opera di proselitismo soprattutto tra i dissidenti del PCE, riuniti in due gruppi a Valencia e a Bilbao, al fine di convogliare il malcontento presente nel movimento comunista spagnolo e gestirlo. I presupposti c'erano, dato che il prestigio di Nin era riconosciuto da più parti, specialmente in Catalogna, dove la sua influenza nel movimento operaio era molto forte<sup>85</sup>, anche se erano sorti, all'interno dell'OCE, dei non chiari contrasti riguardanti la sua figura (che sembrano essere durati dal marzo al maggio 1931)<sup>86</sup> che il SI liquidò frettolosamente, giudicandoli «incontestablement condamnables». Nella stessa lettera, l'autore chiedeva di specificare quali erano le divergenze politiche riguardo alla politica spagnola che dividevano l'OCE dal gruppo di Maurin<sup>87</sup>, che Trockij aveva giudicato eterogeneo dal punto di vista ideologico<sup>88</sup>. Un altro elemento che poteva far diminuire le speranze in un successo del comunismo in Spagna era dovuto all'assenza, all'interno dell'OCE, di quadri coesi ideologicamente e devoti alla causa<sup>89</sup> i quali, in generale, si erano mostrati disinteressati agli sviluppi dell'OGI tranne quando quest'ultima affrontava questioni relative alla Spagna<sup>90</sup>.

---

<sup>85</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Séance du 10 mai 1931*, presenti Frank, Mill (Okun) e Souza (Leonetti), trad. inglese in WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10. Un'altra vicenda del caso spagnolo che destò scalpore fu la scelta della sezione del PCE di Valencia di reintegrare i trockisti che da essa si erano separati senza richiedere loro di abiurare le proprie posizioni. Cfr. IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1109, lettera del SI (molto probabilmente scritta da Leonetti) ai «chers amis» (destinatario non specificato), 5 marzo 1931. Questa lettera è altresì importante perché testimonia le difficoltà finanziarie del Segretariato, che costringevano l'organo di coordinamento dell'OGI a chiedere alle sezioni un aiuto economico che nell'immediato serviva per l'acquisto di una macchina per ciclostilare al fine di pubblicare in maniera più regolare il «Bulletin International» in diverse lingue. Oltre a quanto riferito da Okun in questa seduta del SI, al riguardo cfr. altresì il suo *reportage*: J. Obin [P. Okun], *What Is Happening in Spain?*, in «The Militant», 15 maggio 1931, pp. 1, 5; Id., *First of May in Madrid*, ivi, 1° giugno 1931, p. 5.

<sup>86</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1109, lettera di ignoto (molto probabilmente Leonetti) per conto del SI alla sezione spagnola, 28 maggio 1931.

<sup>87</sup> Ivi, lettera di ignoto (molto probabilmente Leonetti) per conto del SI alla sezione spagnola, 13 marzo 1931.

<sup>88</sup> Ivi, lettera di ignoto (molto probabilmente Leonetti) per conto del SI alla direzione della sezione spagnola, 25 marzo 1931. Durante la missione, Okun contribuì alla costituzione, a Madrid, di una solida direzione provvisoria accettata dai vari nuclei dell'OCE (i cui militanti divennero, l'anno seguente, un migliaio) facenti capo rispettivamente a Nin (radicato in Catalogna), José Loredo Aparicio (Asturie), Luis Rastrollo (Galizia) ed Esteban Bilbao (Paesi Baschi). Al riguardo cfr. P. Broué, *La lutte pour le redressement du P.C.E.*, in L. Trotsky, *La révolution espagnole 1930-1940*, cit., pp. 33, 36.

<sup>89</sup> *Sur la section espagnole de l'Opposition de gauche*, ivi, p. 227.

<sup>90</sup> Cfr. L. Evans, *Introduction*, in L. Trotsky, *The Spanish Revolution*, cit., p. 34; G. Gourov (Trockij), *Après la rencontre de Copenhague*, in L. Trotsky, *La révolution espagnole 1930-1940*, cit., p. 223.

Il rapporto tra Trockij, il SI e la direzione della sezione spagnola (controllata da García Lavid), però, stava peggiorando sia a causa del ritardo con cui i vertici spagnoli inviavano al SI informazioni relative all'attività della loro sezione<sup>91</sup> sia per la forte personalità del dirigente spagnolo, che si era dimostrato indisposto nei confronti dei vertici dell'OGI a causa di non precisate divergenze politiche. Il SI, pertanto, decise di inviare il materiale documentario relativo al "caso Lacroix" (García Lavid) a una commissione speciale di controllo formata da due belgi e un italiano (molto probabilmente Leonetti) al fine di valutare i procedimenti da adottare contro il dirigente spagnolo<sup>92</sup>. La questione si risolse con la sospensione di García Lavid e di un altro dirigente, Ernesto Tojo (amministratore della casa editrice dell'OCE, le Ediciones Comunismo)<sup>93</sup>, fino alla prossima conferenza nazionale dell'OCE, quando si sarebbe deciso se reintegrarli o espellerli<sup>94</sup>.

Il "caso Lacroix" aggiungeva quindi un altro elemento di contrasto tra il SI e l'OCE, i cui rapporti non erano certo dei migliori anche a causa del sostegno di García Lavid e Nin a Rosmer durante lo scontro tra quest'ultimo e Molinier<sup>95</sup> e a Okun durante lo scontro interno al SI<sup>96</sup>. L'OCE, inoltre, criticò lo spostamento del SI a Berlino in quanto cosciente del fatto che nella capitale tedesca le redini del SI sarebbero state prese da Sedov, che era (come il padre) un sostenitore del gruppo di Molinier e non di Rosmer, mentre a Parigi la direzione dell'OCE (controllata da Nin dopo la sospensione di García Lavid) poteva contare sull'appoggio di Okun e di Leonetti, quest'ultimo in ottimi

---

<sup>91</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1109, lettera di ignoto (molto probabilmente Leonetti) per conto del SI al «Comité de l'Opposition espagnole de Gauche», 18 maggio 1931; ivi, lettera di ignoto (molto probabilmente Leonetti) per conto del SI alla direzione dell'OCE, 18 giugno 1931.

<sup>92</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Procès verbal du SI du 28/9/32*, presenti Vite (Yotopoulos), Schwarz (Sedov) e Bauer (Ackercknecht), anche in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 813 e in IISH, *Ligue Communiste (France) Archives*, inv. 43.

<sup>93</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1110, lettera del Comitato regionale della Nuova Castiglia e del Comitato nazionale della gioventù dell'OCE al SI, 3 gennaio 1932.

<sup>94</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Réunion du Secrétariat Internationale du 20/2/1933- Procès verbal*, presenti François (Frankel), Julien (Tresso) e Vitte (Yotopoulos), anche in WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10 e in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 813.

<sup>95</sup> Cfr. P. Pagès, *El movimiento trotskista en España*, cit., pp. 129-141.

<sup>96</sup> HILA, *Leon Trotsky Collection* (92032), box 11, folder 32, lettera di L. Trotsky al CC dell'OCE, 7 marzo 1932, trad. inglese in L. Trotsky, *The Spanish Revolution*, cit., p. 216.

rapporti con Rosmer e Nin, che aveva conosciuto a Mosca a metà del decennio precedente<sup>97</sup>.

Per contribuire al successo della sezione spagnola, il SI discusse del progetto di creare un settimanale in Spagna che uscisse con una regolarità maggiore di «Comunismo», la rivista dell'OCE. Questa scelta si imponeva come necessaria alla luce della situazione politica spagnola; al riguardo, Leonetti ribadì l'importanza, per l'OCE, di dar vita a una campagna propagandistica decisa e chiara utilizzando determinati *slogan* riguardanti precisi obiettivi come, per esempio, la lotta contro la coalizione social-borghese al fine di attirare a sé le masse contro le *Cortes*, giudicate reazionarie. Questa proposta lasciò perplesso Frank, che criticò l'ipotesi di adoperare nell'immediato *slogan* contro le *Cortes*, mentre Okun appoggiò la proposta di Leonetti sostenendo che tutti gli operai erano a conoscenza del fatto che nelle *Cortes* non erano presenti rappresentanti del proletariato<sup>98</sup>.

L'ipotesi di pubblicare un settimanale dell'Opposizione bolscevico-leninista in Spagna doveva essere approvata dalla CE dell'OCE<sup>99</sup> e doveva essere discussa personalmente con un delegato del SI. A tal fine il Segretariato decise di inviare Molinier, che giunse in agosto<sup>100</sup> a Barcellona e poi a Madrid per «regler toutes les questions de vos publications [...] directement avec le C.E. de l'O.C.E.»<sup>101</sup>. Al suo ritorno, Molinier riferì al SI le sue impressioni sulla situazione politica nello stato iberico, nel quale era in corso la stabilizzazione della repubblica e delle *Cortes* ma non si era ancora realizzata l'unità sindacale a sinistra. Suzo (Leonetti) controbatté ponendo l'accento sul fatto che si stesse consolidando una repubblica borghese e che il proletariato era in uno stato d'agitazione che in alcuni casi si era concretizzato in scioperi<sup>102</sup>. Il SI riferì quindi alla CE dell'Opposizione spagnola che approvava tutte le decisioni prese riguardo al settimanale, la rivista teorica «Comunismo» e i collegamenti tra i gruppi della sezione

---

<sup>97</sup> Cfr. P. Broué, *La lutte pour le redressement du P.C.E.*, in L. Trotsky, *La révolution espagnole 1930-1940*, cit., pp. 38-39, 42; Id., *La lutte pour la construction d'un nouveau parti*, ivi, p. 251.

<sup>98</sup> WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10, *International Secretariat. Meeting of August 18, 1931*, presenti Frank, Mill (Okun), Myrtos (Oscar) e Souzo (Leonetti).

<sup>99</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1109, lettera di ignoto (molto probabilmente Leonetti) per conto del SI alla CE dell'OCE, 3 agosto 1931.

<sup>100</sup> Cfr. F. Bonamusa, *Andreu Nin y el movimiento comunista en España*, cit., p. 111.

<sup>101</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1109, lettera di ignoto (molto probabilmente Leonetti) per conto del SI al CE dell'OCE, 15 agosto 1931.

<sup>102</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Procès-verbaux du Secrétariat International de l'Opposition de Gauche. Séance du 23 Septembre 1931*, presenti Frank, Mill (Okun), Myrtos (Rosencweig) e Souzo (Leonetti) per il SI e Molinier come invitato.

spagnola. Alla luce, inoltre, della peculiare situazione del comunismo in Spagna, il compito eccezionale dell'Opposizione bolscevico-leninista doveva essere in quel contesto quello di «diriger toutes nos forces vers la création du P.C. espagnol» e non di cercare di recuperare il partito ufficiale, come negli altri contesti nazionali. Questo compito oneroso necessitava di un'intensa attività di propaganda al fine di cercare di convogliare la base comunista «dans une organisation UNIQUE, saine et solide du prolétariat révolutionnaire d'Espagne»<sup>103</sup>. A tal fine il lavoro doveva essere diretto a rinforzare i gruppi della sezione spagnola già esistenti e a lavorare all'interno del PCE e del BOC, dove possibile, per influenzarne la base<sup>104</sup>. Secondo il SI, però, l'OCE stava trascurando questa necessità.

Dato il suo ruolo di responsabile della corrispondenza del SI con l'OCE, nell'ottobre 1932 Leonetti riferì a Frank il suo punto di vista sulla situazione spagnola affinché fosse comunicato dal SI alla direzione della sezione iberica. Il dirigente italiano ritenne che l'OCE dovesse continuare a dimostrare un'ampia indipendenza dalla «politique centriste stalinienne du Parti officiel» e sostenne che sul problema «fraction ou Parti» (se l'OCE dovesse considerarsi una frazione del PCE o un partito a sé stante) si sarebbe dovuto discutere ampiamente nella prossima conferenza internazionale dell'OGI<sup>105</sup>.

### *3. Divergenze con la Frazione di Sinistra sulla Conferenza Preliminare, sull'autorità del SI e sulla preparazione della I conferenza internazionale*

Fin dalla sua fondazione, la Frazione di Sinistra guardò con interesse agli sviluppi interni all'Opposizione di Sinistra russa e alla nascita dell'OGI, evento che fu giudicato «la risposta proletaria alla vittoria dell'opportunismo nel seno dei Partiti [comunisti]» dovuta al fatto «che la rivoluzione russa non si» era «unificata con la vittoria rivoluzionaria in altri centri dell'economia capitalista soprattutto [*sic*] in Europa»<sup>106</sup>. Da parte sua, già nel 1929 Trockij aveva accolto con entusiasmo la prospettiva di una

---

<sup>103</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1109, lettera di ignoto (molto probabilmente Leonetti) per conto del SI alla CE dell'OCE, 5 ottobre 1931.

<sup>104</sup> Ivi, lettera di ignoto (molto probabilmente Leonetti) per conto del SI al CE dell'OCE, 26 ottobre 1931.

<sup>105</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di Souzo (Leonetti) a P. Frank, 20 ottobre 1932.

<sup>106</sup> Il C.C., *Progetto di risoluzione per la Conferenza Europea delle opposizioni di Sinistra*, in «Bollettino Interno della Frazione di Sinistra», 1 (1931), pp. 3-4.

cooptazione della Frazione tra le file della nascente Opposizione internazionale. Dalla lettura della Piattaforma di Sinistra (il documento programmatico della sinistra bordighista presentato al Congresso di Lione del PCd'I), infatti, il rivoluzionario ucraino si era convinto che potesse esserci una comunanza di idee «almeno sulle questioni essenziali» tra la Frazione e l'OGI<sup>107</sup>. Entusiasmo sembra altresì trasparire dalla lettera inviata da Naville alla direzione della Frazione di Sinistra nel marzo 1930 per comunicare al gruppo italiano la costituzione del SI provvisorio e chiedere loro se fossero interessati a partecipare ai suoi lavori<sup>108</sup> delegandovi un loro rappresentante.

Le iniziali aspettative serbate da Trockij sulla Frazione (alimentate anche dalla sottoscrizione, da parte del gruppo italiano, del manifesto dell'OGI *Aux communistes chinois et du monde entier* nel settembre 1930)<sup>109</sup>, però, svanirono ben presto a causa dell'atteggiamento scettico mostrato dalla CE della Frazione verso la Conferenza Preliminare dell'OGI e, in generale, verso il SI, il quale nell'aprile 1930 condannò l'atteggiamento attendista assunto dalla Frazione, che desiderava osservare gli sviluppi politici dell'OGI prima di prendere una decisione definitiva in merito alla natura delle loro relazioni<sup>110</sup>. Già il comportamento dei due delegati della Frazione (Bottaioli e Severino)<sup>111</sup> alla Conferenza Preliminare turbò Trockij dato che i due si erano astenuti dai lavori in quanto inviati in qualità di osservatori. Quest'atteggiamento spinse Trockij a porre una serie di quesiti alla Frazione al fine di comprendere chiaramente le loro posizioni: «*vi considerate voi come un movimento nazionale, o come una parte del movimento internazionale?*» In quest'ultimo caso, «*a quale tendenza appartenete voi?*» Se l'assenza di delegati ufficiali alla Conferenza Preliminare era dovuta a «divergenze di carattere di principio» con la piattaforma dell'OGI, perché la Frazione di Sinistra non si adoperava per la creazione di una frazione internazionale della tendenza espressa dal

---

<sup>107</sup> Lettera di L. Trockij alla Frazione di Sinistra, 25 settembre 1929, in «Bulletin d'Information de la Fraction de Gauche Italienne», 2 (1931), pp. 1-7, trad. it. in L. Trotsky, *Scritti sull'Italia*, cit., pp. 141, 145-146, trad. inglese *A Letter To The Italian Left Communists*, in «The Militant», 22 marzo 1930, pp. 4, 6. Cenni sui rapporti tra Trockij e la Frazione di Sinistra sono presenti in L. Rapone, *Trotsky e il fascismo*, cit., pp. 267-269.

<sup>108</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 14372-14379, lettera di P. Naville alla Frazione di Sinistra, 15 marzo 1930, anche in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv.1068.

<sup>109</sup> Fu Candiani (Enrico Russo) a firmare, per conto della Frazione, il manifesto (cfr. M. Roger, *Les années terribles*, cit., p. 133).

<sup>110</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 14461, lettera del SI a P. (Perrone), 2 aprile 1930.

<sup>111</sup> Ivi, 16421-16526, *Séance du Secrétariat International du 6 avril 1930*, cit.

gruppo bordighista?<sup>112</sup> In risposta, la Frazione sostenne di considerarsi parte di un movimento internazionale, di appartenere alla tendenza di sinistra (e quindi all'OGI) e di non aver pertanto necessità di creare una diversa frazione internazionale. Riferì altresì che l'assenza di delegati ufficiali alla Conferenza Preliminare era stata causata da un banalissimo «errore di trasmissione della lettera di convocazione agli organismi dirigenti della frazione». Il CE della Frazione, inoltre, sostenne che l'OGI era priva di una preparazione ideologica sufficiente e che, poiché non ne conosceva i documenti programmatici, non poteva stabilire se tra la Frazione e l'OGI esistessero divergenze di principio o di tattica. Da questa ragione scaturì il rifiuto di delegare un proprio dirigente come rappresentante nel SI. Sulla base dei documenti dell'Opposizione russa degli anni Venti, però, la Frazione poté concludere che con l'Opposizione russa esisteva solidarietà sui principi ma disaccordo in merito a questioni tattiche quali il fronte unico in un governo operaio e contadino e i giudizi sul Comitato Anglo-Russo, sul Kuomintang e sui Comitati Proletari Antifascisti<sup>113</sup>.

Trockij respinse la critica inerente alla preparazione ideologica della Conferenza Preliminare e sottolineò il serio lavoro che aveva preceduto la conferenza e che era stato effettuato specialmente dalla LC. Il rivoluzionario ucraino, inoltre, ribadì che, al contrario di quanto affermava la Frazione, l'OGI aveva elaborato la propria piattaforma con la quale la Frazione si sarebbe dovuta confrontare<sup>114</sup>.

---

<sup>112</sup> *Lettera aperta del comp. Trotsky ai comunisti italiani raggruppati attorno a «Prometeo»*, 22 aprile 1930, in «Prometeo», 1° giugno 1930, p. 2, poi in L. Trotsky, *Scritti sull'Italia*, cit., pp. 149-152, trad. francese *Lettre ouverte à la Rédaction du journal communiste italien «Prometeo»*, in «Bulletin d'Information de la Fraction de Gauche Italienne», 2 (1931), pp. 7-8 e in «La Lutte de classes», 23 (1930), pp. 509-510, trad. inglese *Pertinent Questions to the Prometeo Group*, in «The Militant», 14 giugno 1930, p. 4, poi, col titolo *An Open Letter to the Prometeo Group*, in *Writings of Leon Trotsky (1930)*, cit., pp. 191-192. Questa situazione diede origine a un equivoco, secondo il quale la Frazione aveva disertato la Conferenza Preliminare. Ciò non è vero, data la presenza di due suoi delegati, i quali però non parteciparono alle votazioni. Cfr. anche S. Corvisieri, *Trotsky e il comunismo italiano*, cit., pp. 114-115 e M. Roger, *Les années terribles*, cit., pp. 124-126. Le citazioni in corsivo sono in grassetto nell'originale.

<sup>113</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 1126-1135, Le C.E. de la Gauche Italienne, *Projet de réponse de la fraction de gauche, au c[amara]de Trotzsky*, bozze di La frazione di sinistra, *La risposta della frazione di sinistra alla lettera aperta del com. Trotsky*, in «Prometeo», 15 giugno 1930, p. 3, trad. francese *Réponse de la Fraction de Gauche à la lettre ouverte du Camarade Trotsky*, in «Bulletin d'Information de la Fraction de Gauche Italienne», 2 (1931), pp. 8-13 e in «La Lutte de classes», 23 (1930), pp. 510-514.

<sup>114</sup> *La risposta del comp. Trotsky*, lettera di L. Trockij alla Frazione di Sinistra, 19 giugno 1930, in «Prometeo», 15 luglio 1930, p. 2, trad. francese *Nouvelle lettre à la Rédaction du Journal Communiste Italien Prometeo*, in «Bulletin d'Information de la Fraction de Gauche Italienne», 2 (1931), pp. 13-17 e in «La Lutte de classes», 23 (1930), pp. 515-519, trad. inglese *To the Editorial Board of Prometeo*, in *Writings of Leon Trotsky (1930)*, edited by G. Breitman and S. Lovell, Pathfinder, New York 1975, pp. 284-289 e in italiano in L. Trotsky, *Scritti sull'Italia*, cit., pp. 152-159. Cfr. anche M. Roger, *Les années*

Successivamente, la Frazione pubblicò sul «Prometeo» una lettera al SI in cui riprese e approfondì quanto comunicato precedentemente a Trockij. Il gruppo bordighista giudicò confusionaria l'organizzazione della Conferenza Preliminare e «impostata su basi false» che, se non chiarite, avrebbero provocato conseguenze nefaste per l'OGI. Ciò riguardava anche la creazione del SI; al riguardo, secondo la Frazione bisognava «stabilire come, con quali compiti, su quale base programmatica, con quali sistemi organizzativi un tale ufficio deve lavorare per giungere all'unificazione delle opposizioni». Il gruppo bordighista, inoltre, sostenne che in quel momento esistevano «*le condizioni per un collegamento internazionale dell'opposizione*» ma non «*delle formazioni in ogni paese capaci di assicurare una azione efficace di un centro internazionale delle opposizioni internazionali*». Era quindi necessario «favorire il lavoro preliminare per la formazione del centro internazionale»<sup>115</sup>. A tal fine bisognava

stabilire un primo documento programmatico [...] costituire un centro il quale dia la garanzia [*sic*] che tutti i problemi [*sic*] organizzativi saranno risolti secondo i principi di una reale collaborazione delle formazioni responsabili dei gruppi facenti parte del segretariato [...] occorrerà stabilire che l'adesione individuale sarà l'unica forma di adesione alle frazioni. [...] Attribuire al Segretariato Internazionale, quale funzione essenziale quella di vegliare alla formazione di gruppi in ogni paese ed aiutare questi gruppi alla elaborazione di un sistema di norme politiche desunte dal riesame delle esperienze classiche vissute, alla luce delle [*sic*] norme fondamentali adottate nel documento teorico di guida del Segretariato Internazionale<sup>116</sup>.

Le critiche della CE della Frazione riguardarono anche la scelta del SI di imporre ai gruppi affiliati all'OGI di considerare giusto quanto approvato nei primi quattro congressi dell'IC. Secondo la Frazione, infatti, la base del lavoro dell'OGI non doveva essere la linea di quei congressi ma doveva coincidere con un «*réexamen critique des Congrès de l'Internationale, sur la base statutaire du statut ed des principes sur lesquels*

---

*terribles*, cit., pp. 127-128. Poco meno di un anno dopo, la Frazione continuò a insistere sulla necessità «d'un premier document fondamental pour opérer le regroupement des forces de la gauche dans tous les pays» e a sottolineare altresì la necessità della costituzione «d'un centre international avec mission d'aider toutes les sections nationales à élaborer une plate forme politique contenant la réponse communiste aux problèmes nationaux et internationaux de la crise communiste». IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1066, *Résolution de la C.E. de la Fraction sur la phase actuelle de la crise de l'Opposition Internationale de Gauche*, in allegato alla lettera di Alfredo (Bruno Bibbi) al SI, 26 marzo 1931.

<sup>115</sup> *La lettera della frazione al Segretariato Internazionale*, in «Prometeo», 1° giugno 1930, p. 2.

<sup>116</sup> *Ibidem*.

l'Internationale Communiste a été fondée»<sup>117</sup>. La CE della Frazione, inoltre, mostrò preoccupazione per l'eterogeneità dei gruppi aderenti all'OGI, pertanto suggerì di attuare il prima possibile una conferenza internazionale per dar vita a una chiarificazione ideologica inerente al pensiero e all'azione di questi gruppi, tra cui la NOI. Riguardo a quest'ultima, la Frazione sostenne che essa avrebbe dovuto specificare qual era la sua posizione in merito alla politica attuata dal PCd'I nel primo decennio della sua esistenza<sup>118</sup>. Qualche mese dopo, la Frazione chiese alla redazione del «Bulletin International» di pubblicare la risoluzione della CE della Frazione sulla NOI e la mozione sulle parole d'ordine democratiche<sup>119</sup>. Il «Bulletin International» pubblicò una risoluzione politica della Frazione<sup>120</sup> e successivamente una nota redazionale volta a confutare alcune affermazioni dei bordighisti<sup>121</sup>.

Un altro motivo di contrasto verté sul giudizio dato dalla Frazione al SI, un organismo che secondo il gruppo italiano «non rispondeva affatto alle avanzate necessità di lavoro tecnico, ma bensì alle convenienze della lotta politica nell'interno dell'opposizione», nello specifico contro il gruppo Rosmer-Naville nella LC e la Linke Opposition guidata da Landau<sup>122</sup>. La Frazione, inoltre, pose l'accento sul fatto che mentre il BI era stato creato durante la Conferenza Preliminare, SI era il prodotto di una scelta, giudicata arbitraria, compiuta da Trockij e pochi suoi fedeli: Jan Frankel (suo segretario personale dall'aprile 1930 al gennaio 1933), Okun, Molinier, Naville e Leonetti, definito «un partigiano di Naville», il cui ingresso nel SI era contestato dalla Frazione in quanto egli proveniva da un raggruppamento del quale i bordighisti contestavano «la legittimità di adesione» all'OGI, una formazione che «rappresenta i quattro gatti che la compongono» e che non aveva «alcuna influenza». Secondo la Frazione, inoltre, la cooptazione di Leonetti nel SI era «stata fatta proprio in considerazione della lotta contro» la Frazione, come era evidente (secondo i bordighisti) altresì dal fatto che Leonetti era rimasto al suo posto nonostante le dimissioni di Naville e la sua sostituzione con Frank. In sintesi, la Frazione contestò i criteri con cui era stato creato il SI e ne erano stati scelti i membri (i

---

<sup>117</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 1126-1135, lettera di Ferrini (identità ignota) per conto del CE della Frazione a L. Trockij, pp. 7-9.

<sup>118</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1066, lettera di Alfredo (Bibbi) al SI, 4 novembre 1930.

<sup>119</sup> Ivi, lettera di Alfredo (Bibbi) alla redazione del «Bulletin International», 4 febbraio 1931.

<sup>120</sup> Cfr. *Résolution politique de la Fraction de Gauche Italienne*, in «Bulletin International de l'Opposition Communiste de gauche», 3 (1931), pp. 7-9.

<sup>121</sup> Nota redazionale alla risoluzione della Frazione, ivi, pp. 9-10.

<sup>122</sup> FGF, *Fondo Ersilio Ambrogi*, fald. 1, lettera di Alfredo (Bibbi) ai «compagni», s.d. (1930).

quali secondo i bordighisti dovevano essere nominati dalle sezioni di appartenenza e non imposti dall'alto) e dichiarò che avrebbe accettato l'autorità di un SI «che desse ogni garanzia», che avesse «limiti precisi di attività, e che cercasse effettivamente di accelerare la conferenza europea in vista della soluzione di tutte le questioni litigiose, con una preparazione tale che di per sé dovesse favorire questa soluzione». Per queste ragioni, la Frazione riteneva a maggior ragione necessario effettuare il prima possibile una conferenza internazionale «od almeno europea» in vista della quale le varie sezioni dell'OGI avrebbero dovuto elaborare una propria piattaforma, pena la privazione del diritto di voto nella conferenza. Su questo elemento la CE della Frazione fu irremovibile, dato che riteneva di essere, tra le opposizioni di sinistra, l'unica (a parte quella russa – ma in realtà anche a parte gli archiomarxisti) ad avere una propria piattaforma ben delineata, mentre le altre organizzazioni avevano adottato la piattaforma dell'Opposizione russa adattata ai singoli contesti nazionali e quindi vivevano di luce riflessa. La CE contemplò perfino la possibilità di convocare di propria iniziativa la conferenza europea qualora il SI non avesse accolto la sua richiesta<sup>123</sup> (che doveva essere vagliata tramite referendum dalle singole sezioni in un mese)<sup>124</sup> dato che

Tutta la attività e le origini di questo Segretariato ci portano a concludere che esso non convocherà una conferenza che quando sia riuscito ad assicurare preventivamente almeno la quasi unanimità, non importa come e magari decimando la opposizione internazionale intorno alle posizioni politiche ed organizzative della opposizione russa; la conferenza non sarà che il risultato di una serie di manovre e di scissioni e di espulsioni. Sarà in ogni modo eliminata la possibilità di una opposizione sensibile, e quindi la discussione di problemi *fondamentali* controversi [...]. E' evidente che Trotzki sviluppa un suo piano strategico, e muove le pedine di conseguenza attraverso il Segretariato. Oramai conosciamo questi metodi, e non abbiamo bisogno di rinnovarne l'esperienza in seno alla Opposizione internazionale<sup>125</sup>.

Per conto della CE, Bibbi scrisse al SI per sottolineare che la presenza di un dirigente della NOI all'interno del Segretariato era da loro interpretata come prova della scarsa

---

<sup>123</sup> Ivi, lettera di ignoto da Berlino (quasi sicuramente Ambrogi) ai «compagni», 15 aprile 1931, poi ripresa testualmente in *Relazione sulle opposizioni internazionali*, in «Bollettino Interno della Frazione di Sinistra», 3 (1931), pp. 2-11. Cfr. anche Il C.C., *Progetto di risoluzione per la Conferenza Europea delle opposizioni di Sinistra*, cit., p. 3.

<sup>124</sup> Progetto al S.A. dell'Opposizione di Sinistra Internazionale, in «Bollettino Interno della Frazione di Sinistra», 3 (1931), p. 11.

<sup>125</sup> *Relazione sulle opposizioni internazionali*, cit.; FGF, *Fondo Ersilio Ambrogi*, fald. 1, lettera di ignoto da Berlino (quasi sicuramente Ambrogi) ai «compagni», 15 aprile 1931.

considerazione che il SI serbava nei confronti della Frazione dato che quest'ultima aveva in precedenza riferito al BI che l'adesione della NOI all'Opposizione bolscevico-leninista avrebbe dovuto essere anch'essa sottoposta a un dibattito, quantomeno a un confronto con l'altra sezione italiana dell'OGI (appunto la Frazione), per verificare la presenza della condizioni politiche che giustificassero l'adesione<sup>126</sup>. Successivamente, la Frazione giunse alla conclusione secondo cui il SI era

intervenuto nei gruppi dei diversi paesi dove esistevano delle divergenze, e, con un metodo contrario a quello che avrebbe dovuto adottare un vero organismo rivoluzionario e marxista; metodo d'imbroglio che dando ragione a quei gruppi che si dichiarano d'accordo con Trotsky taglia fuori dei nuclei di elementi solo perché divergenti con le parole d'ordine trotschiste o disaccordo con la lega comunista francese [...]. Oggi, constatiamo la manovra che fa il S. I. per mettere il dissidio in mezzo alla nostra frazione che, fino ad oggi, secondo me, è l'unico gruppo ben organizzato fedele ai principi fondamentali della teoria e della tattica marxista<sup>127</sup>.

Per queste ragioni, insieme alla Linke Opposition di Landau, la Frazione non riconobbe l'autorità del SI<sup>128</sup> e «se réservant de poser cette question aussi à la Conférence Internationale»<sup>129</sup>. Secondo quanto riportato in una riunione del SI:

La Gauche Italienne (Prometeo) combat dans son Bulletin Interieur le Secret. Intern. d'une façon vigoureuse. Les accusations lancées contre le S.I. sont d'une violence extrême sans toutefois être sérieusement justifiées. Il est dit dans ce Bulletin Interieur de la Gauche Ital. que le S.I. ne correspond pas aux nécessités du travail, mais aux besoins du travail intérieur. Les correspondances de Berlin des camarades bordiguistes démontrent qu'ils font des efforts considérables pour soutenir Landau dans sa lutte contre le S.I., sans qu'il y ait une base politique commune entre eux<sup>130</sup>.

Riguardo alla sua esortazione a organizzare quanto prima una conferenza europea, la Frazione inviò al SI un dettagliato *Progetto* redatto da Massimo (Ersilio Ambrogi),

---

<sup>126</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1066, lettera di Alfredo (Bibbi) al SI, 4 febbraio 1931.

<sup>127</sup> Antonio, *Sul Segretariato Internazionale (La proposta di un compagno)*, in «Prometeo», 1° maggio 1931, p. 4.

<sup>128</sup> FGF, *Fondo Ersilio Ambrogi*, fald. 1, lettera di ignoto da Berlino (quasi sicuramente Ambrogi) ai «compagni», 15 aprile 1931.

<sup>129</sup> Ivi, lettera della Frazione di Sinistra al SI «*Sur la constitution du Secrétariat Administratif*», 4 febbraio 1931.

<sup>130</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Proces verbal du 31 Mars 1931*, presenti Souza (Leonetti) e Mill (Okun) come membri del SI e Naville come invitato.

allora residente a Berlino<sup>131</sup>. L'obiettivo della conferenza doveva essere «quello di riunire le diverse opposizioni di sinistra nel riconoscimento della necessità di una Frazione di Sinistra dell'Internazionale [Comunista]» tramite un documento in cui si sarebbero dovuti esporre «i termini della crisi comunista» e dovevano esserne indagate le cause. Un altro obiettivo, non meno importante, doveva essere quello di nominare un nuovo Segretariato avente funzioni tecniche e non politiche<sup>132</sup>, che sarebbe dovuto essere

composto da elementi che per ragioni tecniche rappresentino i tre gruppi fondamentali dei paesi europei: latino, anglo-sassone e slavo, e rappresentino insieme le tendenze fondamentali della opposizione internazionale, e cioè: un rappresentante della Opposizione russa, un rappresentante della Frazione di Sinistra Italiana, ed un rappresentante della Opposizione tedesca (prima variante : un rappresentante della Sezione del paese nel quale ha sede il Segretariato; – seconda variante: un rappresentante della opposizione tedesca ed un rappresentante dell'opposizione francese)<sup>133</sup>.

Il SI però si dimostrò sordo alle richieste della Frazione; per questo motivo Ambrogio, dopo aver constatato che, a distanza di un anno dalla Conferenza Preliminare, l'OGI non aveva compiuto alcun reale progresso anche a causa del SI, suggerì che la Frazione ripudiasse ufficialmente il Segretariato e prendesse autonomamente la decisione di convocare una conferenza europea. Queste due soluzioni non furono approvate dalla CE della Frazione, la quale realisticamente si rese conto che il gruppo bordighista non aveva la «possibilità materiale» di organizzare una conferenza europea e che, disconoscendo ufficialmente il SI, avrebbe perso ogni influenza all'interno dell'OGI. Bianco (Bruno Bibbi) suggerì quindi di porre il Segretariato di fronte a un ultimatum: se la proposta di una conferenza internazionale delle opposizioni di sinistra non fosse stata accettata, la Frazione non avrebbe riconosciuto l'autorità del SI. Il dirigente bordighista propose altresì di creare un bollettino in francese (il «Bulletin d'Information de la

---

<sup>131</sup> Sulla figura di Ambrogio, nato a Castagneto Carducci (Livorno) il 16 marzo 1883, avvocato, militante comunista della prima ora, rappresentante del PCd'I presso la KPD e presso il CEIC nel 1922, espulso dal PCd'I nel 1929, membro della Frazione fino al 1934, quando, giunto in URSS, abiurò le sue precedenti convinzioni politiche e divenne un collaboratore dell'OGPU, si veda specialmente A. Mettewie-Morelli, *Lettres et documents d'Ersilio Ambrogio 1922-1936*, in Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, «Annali», XVIII (1977), pp. 177-183.

<sup>132</sup> [E. Ambrogio], *Progetto di una Conferenza Europea dei gruppi di Sinistra del Comintern*, in «Bollettino Interno della Frazione di Sinistra», 3 (1931), pp. 12, 14-15.

<sup>133</sup> Ivi, p. 14.

Fraction de Gauche italienne») per facilitare la diffusione delle proposte della Frazione nelle file dell'OGI<sup>134</sup>, proposta subito accolta.

Le critiche all'autorità del SI furono esplicitate altresì durante la conferenza nazionale della LC avvenuta il 4 ottobre 1931, alla quale parteciparono anche i membri del SI insieme ad alcuni delegati di alcune sezioni dell'OGI e Vercesi (Perrone) in qualità di rappresentante della Frazione di Sinistra. In quella sede, Perrone contestò il diritto del SI di stabilire quali articoli dovevano essere pubblicati sul «Bulletin International», scelta che secondo lui doveva essere effettuata dalle singole sezioni. Leonetti intervenne per criticare l'atteggiamento mostrato dalla Frazione di Sinistra nei confronti del SI, di cui i bordighisti di fatto ne chiedevano lo scioglimento. Parallelamente, secondo le accuse del dirigente della NOI, la Frazione aveva iniziato a cercare di costruire un collegamento internazionale con le fazioni dissidenti delle sezioni dell'OGI che potesse fungere da alternativa al SI. In difesa di quest'ultimo parlò Okun, il quale riferì che il Segretariato aveva riscontrato il consenso di undici sezioni, consenso ribadito in quella sede da Bauer (Erwin H. Ackerknecht) per conto della VLO, Dewaet per la sezione belga (l'OCG) e da Santini (Ravazzoli). Perrone riprese quindi la parola e lesse la dichiarazione presentata a nome della Frazione, che in sostanza chiese di limitare i poteri del SI alla gestione dei «problèmes techniques de la liaison internationale, laissant aux organismes responsables des sections nationales les décisions politiques»<sup>135</sup>.

I rapporti tra la Frazione di Sinistra e i vertici dell'OGI ormai si erano sensibilmente incrinati. In un documento del gennaio 1931, la Frazione rifiutò con sdegno l'accusa, rivoltagli dal rivoluzionario ucraino e da non specificati «altri», di essere nazionalcomunista e sostenne che Trockij si era posto «alla testa della rigenerazione comunista e del raggruppamento internazionale» seguendo gli stessi «principi e metodi» che avevano portato «alla degenerazione della 3.a Internazionale». La Frazione, infine, ribadì l'urgenza di organizzare e attuare una conferenza europea, alla luce dei recenti

---

<sup>134</sup> Bianco [B. Bibbi], *Tribuna di discussione. Progetto Massimo*, ivi, 4 (1931), pp. 2-4. Sulla figura di Bibbi (carrarese, socialista dal 1915, comunista dal 1921, tra i fondatori della Frazione di Sinistra) si veda la scheda biografica di C. Basile, A. Leni, *Amadeo Bordiga politico*, cit., pp. 698-699.

<sup>135</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Compte rendu sténographique de la rencontre internationale è la conférence de la Ligue française du 4.X.31*, presenti Frank, Myrtos (Rosencweig), Mill (Okun) e Souzo (Leonetti) per il SI, Bauer (Ackerknecht) per la sezione tedesca (VLO), Dewaet per quella belga (OCG), Helz per quella svizzera (MAS) e Vercesi (Perrone) per la Frazione di Sinistra italiana. Cfr. anche l'analisi di questa riunione presente in P. Bourrinet, *Un siècle de Gauche communiste «italienne»*, cit., p. 36.

sviluppi interni ad alcune sezioni dell'OGI (quella belga e quella austriaca, in cui c'erano state delle scissioni). Dal «Bulletin International», però, si apprendeva che nella conferenza non sarebbero state discusse alcune questioni a loro dire già risolte quali la questione di dar vita a ulteriori partiti comunisti nei rispettivi contesti nazionali o meno, la natura di classe dell'URSS e della rivoluzione cinese. Chi aveva deciso che tali argomenti non sarebbero stati oggetto di discussione? Il «comitato tecnico» [il SI], che forse si è «trasformato in “bureau politique”, sistema centrista, di sua iniziativa? E se così fosse quale autorità avrebbe il “bureau politique” di risolvere questioni che spettano alla conferenza?»<sup>136</sup>

Un altro elemento che contribuì al deterioramento dei rapporti tra la Frazione e l'OGI furono i contatti che la prima stabilì a Berlino, tramite Ambrogi, con la Linke Opposition di Landau<sup>137</sup>, un raggruppamento vicino alle posizioni di Karl Korsch, pertanto ormai distante ideologicamente dall'OGI. Il dissenso più importante verteva sul giudizio dato all'URSS, che Korsch e Landau non consideravano più uno stato proletario. Questi contatti spinsero Sedov a chiedere la rottura dei rapporti tra l'OGI e la Frazione di Sinistra<sup>138</sup> alla luce altresì del fatto che Ambrogi<sup>139</sup> aveva difeso Landau dalle accuse, a lui rivolte dal SI, di aver ordinato di intercettare alcune lettere provenienti dall'URSS e destinate alla redazione del bollettino dell'Opposizione russa e di aver minacciato, in presenza di «Senine» (Abraham Sobolevicius) e di un ignoto «Melef», di pubblicarne alcune<sup>140</sup>. In una lettera inviata a Perrone e Virgilio Verdaro da un mittente ignoto (molto probabilmente Ambrogi) si sospetta che queste accuse fossero state mosse da qualche provocatore inserito tra le file dell'OGI «i quali fanno opera frazionistica per conto di Stalin, e disgregano l'opposizione per conto di Stalin, e sono arcitrotzkisti per conto di Stalin e fin che a questi convenga». Senza esplicitarlo chiaramente, l'autore di questa lettera ipotizzò che proprio i fratelli Abraham e Ruvin Sobolevicius potessero essere agenti provocatori dato che la loro posizione sembrava

---

<sup>136</sup> Dino, *La frazione ed il segretariato*, in «Prometeo», 15 gennaio 1931, p. 6.

<sup>137</sup> FGF, *Fondo Ersilio Ambrogi*, fald. 1, lettera di E. Ambrogi a V. Verdaro, 22 settembre 1930. Al riguardo cfr. anche A. Guillamón Iborra, *Rapporti e corrispondenza tra Andrés Nin ed Ersilio Ambrogi 1930-1931*, in «Laboratorio storico», 1 (1992), pp. 53, 55-56.

<sup>138</sup> Cfr. [P. Bourrinet], *La Sinistra comunista italiana*, cit., p. 64 e M. Roger, *Les années terribles*, cit., pp. 139-140, 143-145. Sulla scissione all'interno della sezione tedesca cfr. H. Schafranek, *Kurt Landau*, in «Cahiers Leon Trotsky», 5 (1980), pp. 71-95.

<sup>139</sup> FGF, *Fondo Ersilio Ambrogi*, fald. 2, lettera del CE della Frazione di Sinistra al Segretariato dell'OGI, 23 agosto 1931.

<sup>140</sup> Ivi, lettera di «Mille» (Mill ovvero Okun) per conto del SI alla Frazione di Sinistra, 27 giugno 1931.

dubbia. I due, infatti, avevano dichiarato di essere fratelli di «un ricco industriale» di Lipsia che aveva assunto Well (Ruvín Sobolevicius) nella sua ditta «dopo il suo licenziamento dalla Delegazione Commerciale» sovietica. Well aveva dichiarato di vivere illegalmente senza però spiegare chiaramente il motivo di tale scelta. Riguardo a Senin (allora a Parigi), l'autore della lettera riferì che non partecipava ai lavori dell'opposizione tedesca ma ne era «assai bene informato». In conclusione, Ambrogio sostenne che l'OGI avrebbe dovuto esigere da Senin e da Melef di «provare la autenticità delle loro accuse, in difetto di che essi devono considerarsi dei volgari provocatori e perciò stesso indegni di appartenere alla opposizione internazionale»<sup>141</sup>.

Con lo scopo di giungere a un chiarimento (alla luce anche dell'affermazione di Sedov, rivolta informalmente a un membro della VLO, secondo cui «la Fraction de Gauche Italienne ne fait pas partie de l'Opposition Internationale»)<sup>142</sup> si organizzò una riunione tra il CE della Frazione e il SI. L'incontro avvenne il 22 marzo 1931 a Parigi alla presenza di Mill (Okun), Feroci (Leonetti) e Frank per conto del SI e Alfredo (Bibbi), Peri (Bottaioli) e Nero (Tornielli) per conto della Frazione. Okun spiegò che, in linea di massima, il Segretariato non aveva individuato ostacoli insormontabili alla collaborazione tra la Frazione e l'OGI a patto che la prima mostrasse disciplina e, quindi, riconoscesse il SI. Bibbi, invece, lamentò la diffidenza che evidentemente comprometteva il giudizio dato alla Frazione dal SI, che aveva semplicemente avvisato la Frazione della creazione del SI e aveva cooptato un membro della NOI nonostante il giudizio dato dalla Frazione alla NOI fosse notoriamente negativo. Il dirigente bordighista richiese, inoltre, che sul prossimo numero del «Bulletin International» fossero smentite le parole già ricordate di Markin (Sedov), già smentite in quella sede da Leonetti, e che fosse organizzata una conferenza europea al fine di chiarire quale dovesse essere il ruolo del SI<sup>143</sup>.

Bibbi, infine, concordò con Leonetti sul fatto che la Frazione avrebbe dovuto presentare un documento a Trockij contenente l'opinione dei bordighisti sulla crisi del SI. In

---

<sup>141</sup> Ivi, lettera di ignoto (forse Ambrogio) a O. Perrone e V. Verdaro, 16 luglio 1931; cfr. anche ivi, circolare di Bianco (Bibbi) ai comitati federali, 26 luglio 1931 e Massimo [E. Ambrogio], *Lettera della Germania*, in «Bollettino Interno della Frazione di Sinistra», 1 (1931), pp. 10-11.

<sup>142</sup> IISH, *Georges Vereeken Papers*, inv. 2, *Opposition communiste de gauche. Tendances Lesoil-Vereeken*, lettera di un anonimo militante della Frazione di Sinistra alla direzione nazionale della VLO, 15 marzo 1931.

<sup>143</sup> FGF, *Fondo Ersilio Ambrogio*, fald. 1, *Procès verbal de la réunion tenue le 22 mars 1931 entre le Secrétariat administratif de l'Opposition internationale et notre Comité exécutif*, poi in M. Roger, *Les années terribles*, cit., pp. 164-176.

maniera conciliatoria, invece, Leonetti propose che la Frazione incaricasse un suo membro di partecipare ufficiosamente alle riunioni del SI per poter rendersi conto effettivamente dell'attività di quell'organismo<sup>144</sup>.

Un altro motivo di contrasto riguardò la convocazione della prima conferenza internazionale dell'OGI. Al contrario di Gourov (Trockij), il quale riteneva che i tempi fossero già maturi, la Frazione sostenne (in un documento destinato direttamente alle sezioni nazionali dell'OGI) che l'eterogeneità dell'Opposizione internazionale e la presenza di contrasti interni ad alcune delle principali sezioni non rendevano maturi i tempi per la convocazione della conferenza. Secondo l'organizzazione della sinistra comunista italiana era necessaria, invece, una pre-conferenza, rivolta esclusivamente (per ragioni logistiche e finanziarie) alle sezioni europee, avente carattere tecnico, ovvero quello di creare «un organe de liaison internationale» per collegare le varie sezioni e preparare la prima assise internazionale dell'OGI<sup>145</sup>.

La Frazione, inoltre, criticò la richiesta del SI di indicare le forze numeriche delle rispettive sezioni per l'attribuzione dei mandati per la prossima conferenza internazionale. Il calcolo degli effettivi delle singole sezioni sarebbe stato di per sé approssimativo, obiettarono i bordighisti, data la precarietà della maggior parte dei gruppi e soprattutto non poteva essere verificato dal SI. In questo modo si rischiava di attribuire più mandati (e quindi più peso dal punto di vista deliberativo) a sezioni che solo in teoria avevano un seguito più folto di altri. Un altro metodo sarebbe potuto essere quello di dare più peso alle sezioni aventi «una stampa propria» e di usare la «constatazione della diffusione della stampa» come criterio per l'attribuzione dei mandati<sup>146</sup>.

A inasprire ulteriormente i rapporti tra la Frazione e i vertici del movimento trockista internazionale contribuirono le critiche che la prima mosse durante la conferenza nazionale della LC (avvenuta a Parigi il 24-25 maggio 1931) nei confronti della politica della sezione francese. Durante l'assise (registrata anche come consiglio nazionale), il

---

<sup>144</sup> M. Roger, *Les années terribles*, cit., p. 173. La traduzione italiana è in *La Frazione di sinistra del PC d'Italia e l'Opposizione internazionale di sinistra*, cit., pp. 57-69.

<sup>145</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1078, Fraction de Gauche du Parti Communiste Italien, *Response a la proposition du camarade Gourov pour la conference internationale*, in «Bulletin d'Information de la Fraction de Gauche Italienne», 5 (1932), pp. 1-7. Il contenuto di questo documento riprende quello della *Résolution de la C.E. de la Fraction de Gauche du P.C.I. sur la lettre du Cde Trotzki, du 22 Décembre 1931*, ivi, 4 (1932), pp. 11-15.

<sup>146</sup> FGF, *Fondo Ersilio Ambrogi*, fald. 1, lettera di ignoto da Berlino (molto probabilmente Ambrogi) ai «compagni», 21 gennaio 1931.

gruppo dissidente italiano accusò la LC di essere un blocco eterogeneo privo di una propria tradizione nel comunismo francese e dipendente dall'esperienza dell'Opposizione russa e dalle direttive dell'OGI. I bordighisti, inoltre, accusarono la LC di incoerenza, evidente secondo loro nella volontà dei francesi di "risanare" il PCF e allo stesso tempo di raggiungere l'unità sindacale, scenario che «a contravenu aux résolutions des premiers congrès de l'Internationale, ces mêmes congrès qui avaient été mis comme conditions statutaires», mentre «la politique du redressement du Parti se heurtait directement à l'autre politique contraire, parce qu'elle conduisait à la constitution d'une opposition syndicale rattachée à la ligue *en dehors et contre l'organisation du parti*». Secondo la Frazione di Sinistra, questa confusione politica fu alimentata altresì dai problemi interni alla LC, dominata da fazioni che avevano tramato l'una contro l'altra attuando manovre che mostravano l'avventurismo politico dei dirigenti della Ligue<sup>147</sup>.

Anche Leonetti espresse critiche simili durante la conferenza nazionale, alla quale partecipò insieme a Bavassano e Ravazzoli in rappresentanza della NOI. Egli, infatti, sostenne che tale assise doveva avere principalmente lo scopo di apportare una chiarificazione interna alla LC, organizzazione che anche il dirigente pugliese giudicò eterogenea, priva di collegamenti stretti con la classe operaia, dilaniata da lotte intestine, poco attenta alle sorti della minoranza (scarsamente rappresentata, secondo lui, all'interno della delegazione parigina alla conferenza) ed espresse dei dubbi sulla politica sindacale seguita dalla LC<sup>148</sup> che prevedeva (secondo quanto riferì Tresso nella stessa assise) la costruzione di una frazione trockista nella CGTU al fine di spingere il sindacato comunista a considerare l'ipotesi di fusione con l'omologo socialista<sup>149</sup>.

---

<sup>147</sup> IISH, *Ligue Communiste (France) Archives*, inv. 12, *Résolution présentée par la C.E. de la Fraction de Gauche Italienne à la conférence nationale du 24-25 Mai 1931 de la Ligue Communiste*, anche, col titolo *Résolution présentée par la C.E. de la Fraction de Gauche Italienne au Conseil National de la Ligue Communiste Française*, in «Bulletin d'Information de la Fraction de Gauche italienne», 1 (1931), pp. 3-6 (le parole in corsivo sono sottolineate nell'originale). Il contenuto della risoluzione sintetizza le dichiarazioni presentate dai delegati della Frazione, in seguito pubblicate a parte: *Les interventions de la délégation de la fraction de gauche du P.C.I. à la Conférence Nationale de la Ligue Communiste de France*, ivi, 3 (1931), pp. 5-22.

<sup>148</sup> IISH, *Ligue Communiste (France) Archives*, inv. 35, *Conseil National du 24/5/31*, pp. 4, 11.

<sup>149</sup> Ivi, *Comité National de la Ligue Communiste. Séance du 25 Mai 1931*, pp. 15-16. Nella seconda metà del 1930 la LC aveva contribuito alla costituzione dell'Opposition Unitaire insieme ad alcuni esponenti della Fédération de l'Enseignement. Al posto di diventare lo strumento del lavoro della LC nella CGTU, però, l'Opposition Unitaire aveva di fatto inasprito i rapporti tra i trockisti e il movimento sindacale francese e fu giudicata da Tresso un organismo «qui a suffoqué toute initiatives de notre fraction syndicale et qui réduisit celle-ci dans son entière dépendance». A maggior ragione, quindi, secondo il dirigente

Santini (Ravazzoli), invece, si espresse contro le risoluzioni sul caso Gourget (Barozine) presentate da Frank e Naville definendole incomplete, pertanto inadatte a spiegare ai militanti le ragioni del contrasto con l'anima sindacalista del trockismo francese. Blasco (Tresso), infine, appoggiò la risoluzione di Frank mentre Alfredo (Bibbi) riportò il parere della Frazione di Sinistra favorevole alla riammissione incondizionata di Gourget, Rosmer, Treint e dei loro seguaci<sup>150</sup>. Riguardo a queste espulsioni, Leonetti sostenne la necessità di spiegare chiaramente alla base della LC prima della prossima conferenza internazionale dell'OGI le ragioni che avevano portato la direzione della sezione francese ad attuare quel provvedimento contro i tre dirigenti suddetti e il loro seguito<sup>151</sup>.

#### 4. *Il contrasto con la Frazione di Sinistra sulla NOI, le diverse letture della situazione politica internazionale e la rottura definitiva dei rapporti con l'OGI*

Un'altra questione che contribuì a incrinare i rapporti tra la Frazione di Sinistra, Trockij e il SI fu la cooptazione, nei ranghi dell'OGI, della NOI, verso la quale il gruppo

---

veneto la LC doveva implementare il suo lavoro sindacale «en écartant impitoyablement toute confusion et toute réticence. C'est la condition nécessaire et préalable si elle veut tirer le mouvement syndical français et particulièrement la C.G.T.U. de son impasse actuelle». A tal fine, Tresso sostenne che tutti i membri della LC dovevano iscriversi ai sindacati relativi alle loro professioni, le frazioni sindacali della LC dovevano essere subordinate alla Commissione Sindacale Nazionale (che riceveva il suo mandato dalla CE della LC) e dovevano cercare di raggruppare attorno a sé il maggior numero di lavoratori sindacali possibili in sintonia con la politica della LC. Cfr. ivi, Blasco [sic; P. Tresso], *Problèmes Tactiques (Pour un courant Large dans la CGTU)*, in «Bulletin Intérieur de la Ligue Communiste», 2 (1931), pp. 19-21.

<sup>150</sup> Ivi, *Comité National de la Ligue Communiste. 25 Mai 1931*, pp. 19-20. Nel 1931, Albert Treint aveva capeggiato una scissione di minoranza che aveva portato alla costituzione di un gruppo attestato su posizioni ultrasinistre vicine a quelle della Frazione di Sinistra italiana, alla quale nel giugno 1932 il gruppo Treint propose un'azione comune in vista del congresso di Ginevra contro la guerra e il congresso delle fabbriche della regione parigina. Al riguardo cfr. ivi, inv. 31, lettera di Marc, Treint e Waiss per conto della Frazione francese di sinistra al Groupe Juif, Groupe de Coubervoie, Ligue Communiste e Frazione di Sinistra italiana, 21 giugno 1932.

<sup>151</sup> Ivi, inv. 35, *Conseil National de la Ligue Communiste du 25 Mai 1931. Question internationale*, pp. 26-27. Durante quell'assise, inoltre, Leonetti presentò una risoluzione in cui si sostiene che il contesto economico internazionale, segnato dalla crisi del 1929, aveva aperto nuove possibilità rivoluzionarie nei Paesi capitalistici. Al fine di sfruttare al meglio queste possibilità bisognava unificare la classe operaia «sur le terrain révolutionnaire», obiettivo al quale avrebbero dovuto contribuire tutte le forze che si richiamavano al marxismo, compresa la socialdemocrazia, la quale però, secondo Leonetti, si opponeva a questa unificazione dato il suo carattere filo-capitalista. La politica attuata dai socialdemocratici, pertanto, era da considerarsi nociva dato che il loro scopo non era quello di sovvertire il sistema borghese. Compito del partito comunista, quindi, doveva essere quello di mostrare agli operai il carattere non rivoluzionario della socialdemocrazia e lottare per il raggiungimento dell'unità del proletariato. Cfr. ivi, inv. 36, [A. Leonetti], *Résolution Feroci*, in «Bulletin Intérieur de la Ligue Communiste», 10 (1931), pp. 26-28.

guidato da Perrone mostrò scetticismo, date le precedenti posizioni dei suoi dirigenti sulla sinistra bordighista:

Se la nuova opposizione si arrestasse al punto intermedio di un'adesione alle tesi dell'opposizione di sinistra, e partisse con le migliori intenzioni di sincerità, e di lealtà per la lotta, essa si rivedrebbe domani in condizioni presso a poco analoghe a quelle che essa si illude di avere lasciato; con, in più, la responsabilità di avere aggravato, non semplificato, il processo di risoluzione della terribile crisi comunista [...] noi riteniamo che la nuova opposizione dovrà darsi per compito immediato quello *della ricerca delle cause* che li hanno trascinati finora nel campo dell'opportunismo sotto la direzione della destra, prima, degli avventurieri politici poi [...]. Essa deve preoccuparsi di chiamare i proletari centristi a fare con essa il lavoro di riesame di tutta la politica mettendo bene in linea che quanto separa l'uno dall'altro campo non è la questione contingente, non è il solo urto derivante dall'esame della situazione italiana e dei compiti del partito, ma è l'insieme di tutti gli avvenimenti della politica internazionale che pone oramai in due campi bene distinti, la sinistra comunista, ed il centrismo opportunista<sup>152</sup>.

L'entrata in scena della NOI contribuì all'inasprimento dei rapporti tra la Frazione e i vertici del movimento trockista internazionale. Nel giugno 1930, la Frazione contattò il SI con la richiesta di spiegazioni in merito al fatto che alcuni ex dirigenti del PCd'I erano entrati in contatto col SI<sup>153</sup>. La risposta di quest'ultimo arrivò soltanto nel dicembre 1930 in una lettera con la quale comunicò la sua disponibilità a promuovere una discussione sui rapporti tra la Frazione e la NOI e invitò il gruppo bordighista a organizzare un incontro chiarificatore tra le direzioni delle due organizzazioni<sup>154</sup>, tra le quali non ci furono mai relazioni *stricto sensu* (tranne nei mesi immediatamente successivi alla fondazione della NOI) a causa dell'ostilità reciproca nonostante nel 1930 i "tre" abbiano partecipato ad alcune riunioni della Frazione. Il primo di questi incontri avvenne nel giugno di quell'anno, quando Leonetti e Ravazzoli discussero circa la possibilità di dar vita a un'intesa tra le due organizzazioni, ipotesi che fu scartata dalla base della Frazione di Sinistra date le divergenze ideologiche tra le due organizzazioni dovute alle diverse correnti del comunismo italiano alle quali si richiamavano,

---

<sup>152</sup> *La nuova opposizione nel partito comunista*, in «Prometeo», 15 luglio 1930, pp. 3-4.

<sup>153</sup> La frazione di sinistra, *La risposta della frazione di sinistra alla lettera aperta del com. Trotsky*, cit.

<sup>154</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 14372-14379, lettera del SI alla Frazione di Sinistra, 6 dicembre 1930, anche in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1068.

rispettivamente quella bordighiana e quella gramsciana<sup>155</sup>. Nonostante ciò i contatti tra la NOI e la Frazione continuarono. Il 27 luglio, infatti, ebbe luogo un nuovo incontro al quale partecipò Tresso, che aveva riferito l'opinione della NOI secondo cui l'ostilità verso il regime fascista, palpabile in Italia, non era dovuta a uno spostamento delle masse su posizioni comuniste ma a un generale malcontento. Nello stesso incontro, Ravazzoli precisò che i "tre" avevano votato a favore dell'espulsione di Bordiga in quanto coscienti che se non l'avessero fatto sarebbero stati espulsi anche loro il 20 marzo<sup>156</sup>.

La Frazione, in particolare, criticò la NOI per non aver espresso un'autocritica legata al passato politico dei suoi vertici e la considerò alla stregua dei «centristi»<sup>157</sup>, dai quali si sarebbe distaccata per motivi più tattici che ideologici. Il gruppo bordighista criticò altresì la solidarietà dimostrata immediatamente alla NOI da parte della LC e ribadì il proprio disappunto in merito al fatto che la Frazione non era stata informata direttamente delle vicende inerenti l'altro gruppo dissidente italiano<sup>158</sup>. La cooptazione della NOI, infatti, era avvenuta senza consultare la Frazione nonostante l'affiliazione di quest'ultima all'OGI. La Frazione richiese, inoltre, che, data questa "manovra", la NOI non partecipasse ai lavori del SI<sup>159</sup> e giunse perfino a progettare di richiederne l'espulsione dall'OGI<sup>160</sup>, ponendo così fine a un iniziale dialogo avvenuto tra le due opposizioni di sinistra italiane, dialogo durato pochi mesi, che aveva contemplato anche la creazione di «un bollettino in comune per trattare i problemi che la direzione ufficiale» del PCd'I non voleva che fossero trattati e che si era arenato man mano che erano emerse le divergenze ideologiche tra le due formazioni e, quindi, tra la Frazione e l'OGI stessa<sup>161</sup>.

---

<sup>155</sup> FG, APC, IC, *PCd'I* (fondo 513), inv. I, fasc. 888, *Extrait d'une lettre personnelle d'Ercoli*, 28 giugno 1930, rapporto destinato al Komintern.

<sup>156</sup> Ivi, fasc. 882, *Rapporto della riunione degli opportunisti e sinistri*, 29 luglio 1930.

<sup>157</sup> Cfr. S. Corvisieri, *Trotsky e il comunismo italiano*, cit., p. 125.

<sup>158</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 1126-1135, lettera di Ferrini (identità ignota) per conto della CE della Frazione a L. Trockij, s.d. (1931), pp. 1-6.

<sup>159</sup> Ivi, p. 6. cfr. anche *La risposta della frazione al comp. Trotsky*, in «Prometeo», 1° settembre 1930, p. 3.

<sup>160</sup> FGF, *Fondo Ersilio Ambrogi*, fald. 2, lettera di ignoto a Massimo (Ambrogi), 7 ottobre 1931.

<sup>161</sup> *Noi e la frazione di Sinistra bordighiana*, in «Bollettino dell'Opposizione Comunista Italiana (P.C.I.)», 3 (1931), poi in *All'opposizione nel Pci con Trotsky e Gramsci*, cit., pp. 131, 133. Cfr. anche BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di Torino (Leonetti) a Trockij, 23 giugno 1930, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 124-126.

L'iniziale scetticismo verso la NOI si tramutò in palese ostilità che traspare da una lettera di un anonimo «compagno» pubblicata sul «Prometeo» nel settembre 1930 in cui l'autore negò che i dirigenti della NOI avessero le virtù che «un comunista, per essere veramente tale», doveva possedere, ovvero quelle «della massima onestà, e lealtà»<sup>162</sup>:

Più di un lustro di loro attività sta a dimostrare in un modo lampante la loro disonestà rivoluzionaria, e non bastano certamente una piccola recita ed una firma ad un lungo memoriale per rendere la sua vera base rivoluzionaria alla loro mentalità [...]. Se essi vogliono fare ammenda del loro triste passato, lo possono [fare], si incuneino nell'agone della lotta rivoluzionaria, seguano coscientemente e fedelmente l'avanguardia proletaria [...]. Lo dimostrino coi "fatti" non solo con le affermazioni che, seppure belle, sono però sempre astratte [...]. Questo gruppo vi è stato alla prova del fuoco? Ammettiamolo, ma esso vi ha giovato il ruolo dell'immoralità. Esso ha combattuto con il falso e la calunnia le forze sane del proletariato. Esso ha lottato per la loro distrazione e perciò ha avuto un ruolo specificatamente controrivoluzionario. Lo fecero per disciplina all'Internazionale? non si può credere al loro sì'. Solo l'avvenire lo potrà dire<sup>163</sup>.

A rendere i rapporti ancora più tesi sopraggiunse il "caso Fosco" (Nicola Di Bartolomeo). Nella primavera del 1931, infatti, Di Bartolomeo aveva iniziato a criticare i due documenti teorici della Frazione: le Tesi di Roma<sup>164</sup> e la Piattaforma di Sinistra. Per queste ragioni, la federazione parigina della Frazione aveva proposto di espellerlo per incompatibilità ideologica, alla luce anche «delle relazioni non controllate dalla federazione co[n] elementi e organismi con i quali la Frazione è in aspra polemica politica e che essa non ha ancora riconosciuto» (i dirigenti della NOI) e, in generale, dei suoi comportamenti insofferenti della disciplina<sup>165</sup>. Dato che Di Bartolomeo rifiutò di ritornare sui suoi passi (fu accusato di essere «l'ambasciatore della nuova opposizione nella Frazione»)<sup>166</sup> fu espulso nel luglio 1931 con un solo voto contrario<sup>167</sup> e aderì alla NOI il mese seguente<sup>168</sup>.

---

<sup>162</sup> Un compagno, *Sulla nuova Opposizione*, in «Prometeo», 15 settembre 1930, p. 6.

<sup>163</sup> *Ibidem*.

<sup>164</sup> Approvate al II Congresso del PCd'I (Roma, 20-24 marzo 1922), le Tesi sulla tattica (redatte da Bordiga e Terracini) prevedevano la lotta alla socialdemocrazia e alle forze progressiste della borghesia, col conseguente rifiuto di scendere a patti con esse. Secondo queste tesi, inoltre, eventuali loro governi sarebbero stati considerati reazionari e sarebbero serviti unicamente a mostrare al proletariato la nocività di tali formazioni. Al riguardo cfr. P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, I, cit., pp. 178-181.

<sup>165</sup> FGF, *Fondo Ersilio Ambrogi*, fald. 2, *Mozione del C.F. [Comitato federale] in risposta dell'o.d.g. votati al gruppo Parigino*, annesso n. 2 all'*Ordine del giorno votato dal gruppo di Bezons*.

<sup>166</sup> Ivi, lettera di Bianco (Bibbi) a Massimo (Ambrogi), 28 agosto 1931.

<sup>167</sup> Ivi, circolare di Bianco (Bibbi) ai comitati federali della Frazione, 26 luglio 1931. Cfr. anche IISH, *Ligue Communiste (France) Archives*, inv. 36, lettera di Fosco (Di Bartolomeo) «À toutes les sections de

Nell'aprile precedente, invece, Di Bartolomeo aveva contattato direttamente Trockij per metterlo al corrente della situazione interna alla Frazione e del suo "caso". Secondo Fosco, il dibattito tra la Frazione e l'OGI era una dimostrazione dell'allontanamento della prima dalle posizioni della seconda, allontanamento dovuto a un «settarisme impotent» che rendeva la Frazione «le centre de recueillement [...] des désorientés politiques de la III<sup>e</sup> periode». Questa situazione imponeva che fosse condotta una lotta energica in difesa delle posizioni leniniste all'interno della Frazione di Sinistra, anche a costo di giungere a una scissione. Di Bartolomeo, inoltre, chiese a Trockij delucidazioni in merito ai rapporti che dovevano intercorrere tra la Frazione e la NOI e riferì che poteva contattarlo tramite il SI o Leonetti<sup>169</sup>.

Il "caso Fosco" fu esaminato anche dal SI nell'agosto 1931. Nella prima seduta (presenti Frank, Okun, Rosencweig e Leonetti) si rifletté sul fatto che Di Bartolomeo aveva sostenuto di essere stato espulso semplicemente «per avere difeso le posizioni dell'Opp. Intern. sulle questioni fondamentali». Per questa ragione il diretto interessato aveva chiesto al SI di intervenire presso la Frazione e di «discutere largamente del suo caso e delle questioni politiche che esso risveglia perchè il regime interno della sinistra italiana ha completamente soffocato i principi del centralismo democratico». A sostegno del militante espulso, Souzo (Leonetti) affermò che la Frazione stava attraversando «una crisi molto grave» che la stava conducendo alla disgregazione a causa della «povertà politica» e delle «posizioni false che essi hanno su tutti i problemi importanti». Il "caso Fosco" era altresì, secondo Leonetti, una dimostrazione del fatto che i bordighisti si erano erti a moralisti e volevano «insegnare al S.I. ed a tutte le opposizioni internazionali, le regole della democrazia proletaria» ma dimenticavano «di applicarle nella loro propria organizzazione»<sup>170</sup>.

Nella successiva riunione del SI fu presente anche Di Bartolomeo ma fu assente Frank. Secondo Fosco, la Frazione avrebbe fatto di tutto per impedire che avvenisse una

---

l'O.I.», s.d., poi in «Bulletin Intérieur de la Ligue Communiste», 3 (1932), pp. 35-36, anche in IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179.

<sup>168</sup> IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179, *Aide-memoire pour la Commission Blasco- Section Italienne*.

<sup>169</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 1036-1037, lettera di Fosco (Di Bartolomeo) a L. Trockij, 11 febbraio 1931.

<sup>170</sup> FGF, *Fondo Ersilio Ambrogi*, fald. 2, lettera della Frazione ai suoi comitati federali, 16 settembre 1931 (che riporta integralmente la traduzione italiana del verbale della seduta del SI dell'OGI del 9 agosto 1931). La trad. inglese del verbale è in WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10, *International Secretariat. Meeting of August 9, 1931*, presenti Frank, Mill (Okun), Myrtos (Rosencweig) e Souzo (Leonetti).

discussione seria sul suo “caso” e sostenne addirittura che, al fine di «impedire l’infiltrazione delle idee nuove», la CE aveva provveduto a espellere i dissidenti, scelta che avrebbe provocato, secondo le informazioni riferite da Di Bartolomeo (non verificabili), addirittura l’uscita del 40% dei membri dell’organizzazione bordighista. Fosco era stato uno di costoro in quanto aveva «difeso le posizioni del c. Trotsky e dell’Opp. Intern.»<sup>171</sup> Prontamente il SI richiese spiegazioni ufficiali alla Frazione<sup>172</sup>, che reagì inviando una lettera aperta a tutte le sezioni dell’OGI in cui implicitamente negò le accuse mosse contro di essa e a sua volta accusò la NOI e soprattutto Leonetti di aver dato vita, d’accordo con Trockij, a una lotta contro la Frazione per screditarla a vantaggio della NOI<sup>173</sup> al fine altresì di aumentarne le file a discapito del gruppo bordighista<sup>174</sup>. Il contrasto si acuì parallelamente e conseguentemente al deterioramento dei rapporti con Trockij, che fu accusato di essere «accecato della giustezza delle sue [della NOI] posizioni politiche e dell’eresia delle nostre»<sup>175</sup>.

Nell’agosto 1931, quindi, i rapporti tra la Frazione e l’OGI si erano deteriorati quasi in maniera irreversibile. In una lettera scritta da Bibbi per conto della CE e indirizzata «a toutes les Sections de l’Opposition Internationale de Gauche», infatti, l’autore criticò la scelta di Trockij di sostenere pubblicamente (in una lettera indirizzata alle sezioni dell’OGI e risalente al 18 giugno) che tra l’OGI e la Frazione non esistevano punti di contatto dal punto di vista ideologico. La gravità di questa affermazione era evidente soprattutto, secondo Bibbi, dal fatto che era stata espressa pubblicamente prima dello stabilimento, da parte dell’OGI, della propria piattaforma politica definitiva<sup>176</sup> ed era indice di una presa di posizione arbitraria da parte dei vertici del movimento trockista internazionale. Anche alla luce di ciò, la CE della Frazione accusò il SI di essere «le promoteur d’une grande campagne contre notre Fraction» per troncane definitivamente i

---

<sup>171</sup> FGF, *Fondo Ersilio Ambrogi*, fald. 2, *Seduta del 20 Agosto 1931. Presenti Mill, Myrtos, Souzo. Assiste il c. Fosco.*

<sup>172</sup> Ivi, lettera di Gatto Mammone (Verdaro) ai comitati federali, 8 agosto 1931 (che riporta integralmente la lettera inviata da Okun per il SI dell’OGI alla CE della Frazione).

<sup>173</sup> IISH, *Ligue Communiste (France) Archives*, inv. 41, lettera della Frazione alle sezioni dell’OGI, 17 settembre 1931, anche ivi, inv. 36 e in FGF, *Fondo Ersilio Ambrogi*, fald. 2.

<sup>174</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 14219-14220, lettera senza mittente (verosimilmente la CE della Frazione di Sinistra) «a toutes les sections de l’Opposition de Gauche Internationale», 17 settembre 1931, anche in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1078; IISH, *Ligue Communiste (France) Archives*, inv. 36 e in FGF, *Fondo Ersilio Ambrogi*, fald. 2.

<sup>175</sup> FGF, *Fondo Ersilio Ambrogi*, fald. 2, lettera della Frazione ai suoi comitati federali, 8 febbraio 1932.

<sup>176</sup> Lettera di Alfredo (Bibbi) per conto della CE della Frazione di Sinistra alle sezioni dell’OGI, 4 agosto 1931, in «Bulletin d’Information de la Fraction de Gauche Italienne», 1 (1931), pp. 2-3.

rapporti. In risposta a queste manovre ostili, la Frazione comunicò che avrebbe inviato alle altre sezioni dell'OGI il materiale inerente il contrasto, un materiale veritiero, a differenza di quello «partiale et incomplète» che il SI avrebbe inviato, secondo la Frazione, per screditarla<sup>177</sup>.

Il dissenso tra la Frazione di Sinistra e l'OGI verté anche su questioni di carattere teorico quali il giudizio sulla democrazia parlamentare e l'utilizzo delle parole d'ordine democratiche, che sono al centro di una risoluzione del CE della Frazione. Il fulcro del documento è l'affermazione secondo cui, dato che la democrazia borghese è «une forme de gouvernement per laquelle le capitalisme exerce sa domination de classe», il proletariato non poteva mai sostenerla. Ne conseguiva che non era ammissibile fare ricorso a parole d'ordine democratiche<sup>178</sup>, opinione che Okun per conto del SI bollò come «sectarisme doctrinaire» in un articolo apparso sul «Bulletin International»<sup>179</sup>. Da parte sua, Trockij condannò l'opinione bordighista in nota al suo *La rivoluzione spagnola e i pericoli che la minacciano* (maggio 1931):

Il gruppo italiano Prometeo (bordighisti) respinge totalmente le parole d'ordine democratico-rivoluzionarie per tutti i paesi e tutti i popoli. Questo dottrinarismo da settari, che coincide in pratica con la posizione degli staliniani, non ha niente in comune con la posizione dei bolscevico-leninisti [...]. Entrare nella rivoluzione spagnola o in quella italiana con il programma di Prometeo, è lo stesso che lanciarsi a nuotare con le mani legate dietro la schiena<sup>180</sup>.

La differenza di pensiero appare evidente da questo esempio fatto da Trockij<sup>181</sup>:

---

<sup>177</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 14219-14220, lettera di Gatto Mammone (Verdaro) per conto della CE della Frazione di Sinistra alle sezioni dell'OGI, 6 settembre 1931, anche in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1078; IISH, *Ligue Communiste (France) Archives*, inv. 11; IISH, *Georges Vereeken Papers*, inv. 2, *Opposition communiste de gauche. Tendances Lesoil-Vereeken*; FGF, *Fondo Ersilio Ambrogi*, fald. 2.

<sup>178</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16388, *Sur les mots d'ordre démocratiques (Résolution du C-té Execut. de la Fraction de Gauche Italienne)*, poi, col titolo *Sur les mots d'ordre démocratiques (résolution de la C.E. de la fraction de gauche italienne)*, in «Bulletin International de l'Opposition Communiste de Gauche», 5 (1931), pp. 7-9. Cfr. anche *Interventions de la délégation de la Fraction de Gauche du P.C.I., à la Conférence Nationale de la Ligue Communiste de France*, ivi, 4 (1932), pp. 19-22.

<sup>179</sup> M. Mill [P. Okun], *Strategie révolutionnaire ou sectarisme doctrinaire. Au sujet de la résolution de la fraction de la Gauche Italienne sur les mots d'ordre démocratiques*, ivi, 5 (1931), pp. 10-15.

<sup>180</sup> L. Trockij, *La rivoluzione spagnola e i pericoli che la minacciano*, in L. Trotskij, *Scritti*, cit., p. 238 n., anche in L. Trotsky, *Opere scelte*, VIII, cit., pp. 168-169 n.

<sup>181</sup> [L. Trockij], *Prometeo e gli obiettivi democratici*, in L. Trotsky, *Scritti sull'Italia*, cit., pp. 163-166.

che cosa diranno i bordighisti ai contadini? Il vostro programma è democratico e perciò reazionario; noi vi proponiamo il programma della dittatura del proletariato e del socialismo [...]. Noi, invece, cosa diciamo ai contadini? Il vostro programma agrario democratico rappresenta storicamente un gran passo in avanti per lo sviluppo sociale. Noi comunisti stiamo perseguendo un fine storico ancor più radicale, ma appoggiamo i vostri obiettivi democratici nel modo più completo e nell'immediato li facciamo nostri<sup>182</sup>.

La diffidenza verso la Frazione si era ormai consolidata, come si evince da questa lettera del giugno 1931 inviata a Mill (Okun) in cui Trockij fornisce una concisa definizione del gruppo bordighista:

L'esprit *hautain* et sectaire est le trait caractéristique de ces gens: d'une part ils ne tolèrent aucune objection critique et aucune immixtion dans leurs affaires intérieures [*sic*], et d'autre part ils parlent aux autres d'un ton de supériorité, parfois même d'insolence sans avoir la moindre justification pour cela [...] la position du «Prometeo» est un mélange [*sic*] monstrueux d'anarchisme, du syndicalisme, d'opportunisme enveloppé dans un conservatisme sectaire. Voilà pourquoi ce groupe soutiens presque automatiquement chaque groupuscule qui se manifeste contre nous dans n'importe quelle partie du monde<sup>183</sup>.

Tra il 1930 e il 1931, inoltre, la Frazione e Trockij si confrontarono sulla possibilità di pubblicare la traduzione italiana di un volume di Trockij. In una prima lettera risalente al giugno 1930, Perrone chiese a Trockij se fosse disponibile a redigere una prefazione, pensata appositamente per il pubblico italiano, a un volume che avrebbe dovuto contenere la lettera inviata all'Istituto Storico Lenin, parte del *Nuovo Corso* e alcuni discorsi precedenti all'espulsione dalla VKP(b)<sup>184</sup>. Da alcune lettere successive, invece, si viene a conoscenza del progetto di pubblicare gli scritti di Trockij sui recenti eventi spagnoli. Per conto della Frazione, Bibbi scrisse al rivoluzionario ucraino esortandolo a comunicare loro quali erano le sue intenzioni in merito alla pubblicazione e all'ipotesi di scriverne la prefazione. Al riguardo, Naville comunicò alla Frazione la disponibilità

---

<sup>182</sup> Ivi, pp. 164-165, trad. inglese *Critical remarks about Prometeo's resolution on democratic demands*, 15 gennaio 1931, in *Writings of Leon Trotsky (1930-31)*, cit., pp. 154-157. Al riguardo cfr. anche R.J. Alexander, *International Trotskyism*, cit., p. 587.

<sup>183</sup> IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179, lettera di L. Trockij al SI, 10 giugno 1931, trad. inglese *The Bordigist Line* (dove è indicato, come destinatario, Okun), in *Writings of Leon Trotsky: Supplement (1929-33)*, cit., pp. 84-85. Nella stessa lettera, Trockij accusa la NOI di aver assunto un atteggiamento «trop prudente, trop douce, trop expectative envers les bordiguistes».

<sup>184</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 3801-3805, lettera di Vercesi (Perrone) per conto del CE della Frazione di Sinistra a L. Trockij, 1° giugno 1930.

di Trockij a redigerla «sous forme de discussion avec notre fraction» ma successivamente la Frazione seppe da Mill (Okun) che il leader dell'OGI aveva cambiato idea perché non riteneva appropriato scrivere una prefazione contenente la polemica con la Frazione di Sinistra<sup>185</sup>. La presenza di queste divergenze politiche, quindi, rendeva difficile portare a termine questo progetto che Bibbi in una lettera seguente propose di realizzare senza la prefazione di Trockij e con una nota «absolument objective» della Frazione. Bibbi, inoltre, sperò che si fosse giunti presto a una chiarificazione politica, contesto a suo dire necessario per la pubblicazione del volume<sup>186</sup>. Trockij acconsentì a questa soluzione ma comunicò che non si sarebbe assunto né la responsabilità della scelta dei suoi articoli inseriti nel volume che la Frazione stava preparando né della pubblicazione stessa a causa dei contrasti intercorrenti<sup>187</sup>. Per questa ragione e dato che Trockij aveva fatto intendere che avrebbe permesso anche ad altri, eventualmente, di pubblicare il suo volume in italiano, la Frazione decise di «rimettere tutto il material[e] del libro al Segretariato Amministrativo [il SI], organismo qualificato, per rappresentarvi»<sup>188</sup>. Questo progetto editoriale, alla fine, si arenò.

L'incompatibilità ideologica tra la Frazione e l'OGI emerge chiaramente altresì da un documento del 1932. Si tratta di una lunga nota (verosimilmente prodotta dal SI) in cui sono criticati i giudizi della Frazione in merito alla questione della difesa dell'URSS e agli avvenimenti cinesi, spagnoli e tedeschi. La polemica è evidente già dalla definizione, data al gruppo bordighista, di “corpo estraneo” dall'OGI. In questa nota, il SI spiegò che, secondo la Frazione, l'IC avrebbe dovuto sviluppare una politica estera indipendente da quella dello stato sovietico. Secondo il SI, invece, la degenerazione del Komintern e dei partiti comunisti non era dovuta all'asservimento all'URSS (che l'OGI riteneva quasi fisiologico dato che l'URSS era governata dal più importante partito

---

<sup>185</sup> Ivi, 1126-1135, lettera di Alfredo (Bibbi) a L. Trockij, 5 aprile 1931.

<sup>186</sup> Ivi, lettera di Alfredo (Bibbi) a L. Trockij, s.d. (ma successiva al 14 aprile 1931, come si evince dal testo), trad. italiana (con una nota redazionale) *A proposito di un libro del comp. Trotsky in lingua italiana*, in «Prometeo», 27 settembre 1931, p. 4.

<sup>187</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 7938-7939, lettera di L. Trockij alla Frazione di Sinistra, 28 maggio 1931, trad. it. in «Prometeo», 27 settembre 1931, p. 4, poi in L. Trotsky, *Scritti sull'Italia*, cit., pp. 160-161.

<sup>188</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 1126-1135, lettera di Gatto Mammone (Verdaro) a L. Trockij, 11 agosto 1931, trad. it. in «Prometeo», 27 settembre 1931, p. 4 (dove la data indicata è il 10 agosto).

comunista esistente) ma era causata dalla vittoria dello stalinismo. Proprio nello stalinismo era rintracciata l'origine della degenerazione dell'IC e dell'URSS stessa<sup>189</sup>.

L'atteggiamento della Frazione di fronte alla rivoluzione cinese, invece, aveva mostrato che sia i bordighisti sia gli stalinisti avevano la stessa «conception ultimatiste en ce qui concerne les rapports entre les parti et la classe, et du même faux radicalisme pour ce qui concerne les questions de la lutte révolutionnaire de la classe ouvrière». I bordighisti, infatti, avevano condannato il ricorso a parole d'ordine di carattere democratico e avevano sostenuto che, di fronte alla parallela guerra cino-giapponese, il compito del proletariato cinese doveva essere quello di lottare contro «la bourgeoisie indigène, y compris ses représentants de la gauche du Kuomintang»<sup>190</sup>.

Un'altra questione su cui la Frazione e l'OGI si confrontarono (e che fu ovviamente anche al centro della corrispondenza tra la Frazione e l'OCE)<sup>191</sup> furono i recenti eventi spagnoli. Le considerazioni del gruppo bordighista al riguardo avevano mostrato chiaramente l'ultra-sinistrismo della Frazione dato che, secondo la sua direzione, un elemento imprescindibile affinché una situazione fosse rivoluzionaria era l'esistenza di un «parti révolutionnaire du prolétariat». Di conseguenza, dato che in Spagna nel triennio 1929-1931 tale partito non esisteva (poiché il PCE era a sua volta in mano ai “centristi”, quindi allineato all'IC), secondo la Frazione di Sinistra non era presente, nel Paese iberico, una situazione rivoluzionaria «malgré l'existence d'une crise de régime»<sup>192</sup>. Inoltre, poiché secondo la Frazione «le fascisme opère mieux que la démocratie» in quanto inasprisce i contrasti di classe, il regime di Primo de Rivera era preferibile al governo del generale Dámaso Berenguer, che fu considerato una manovra monarchico-borghese volta a frenare la “minaccia” rivoluzionaria. Nella sua analisi della situazione spagnola, la Frazione pose l'accento altresì sul fatto che l'avvicendamento avvenuto a Madrid non aveva portato a un cambio sensibile in campo

---

<sup>189</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16392, *Notes et documents sur les questions chinoise, espagnole et allemande*, s.d. (1932), pp. 1-3.

<sup>190</sup> Ivi, pp. 5-6. Cfr. anche *Résolution de la Fraction de Gauche du P.C.I. sur le conflit sino-japonais*, in «Bulletin d'Information de la Fraction de Gauche Italienne», 5 (1932), p. 7.

<sup>191</sup> Al riguardo si veda A. Guillamón Iborra, *Rapporti e corrispondenza tra Andrés Nin ed Ersilio Ambrogi*, cit., pp. 56-71.

<sup>192</sup> *Résolution de la C.E. de la fraction de gauche du P.C.I. sur les tâches de la fraction de gauche du P.C. d'Allemagne*, in «Bulletin d'Information de la Fraction de Gauche Italienne», 5 (1932), p. 8.

economico, mentre il separatismo catalano fu liquidato come un fenomeno reazionario borghese<sup>193</sup>.

Ultima in ordine cronologico ma non per importanza, la questione tedesca. Anche in questo caso la Frazione aveva dimostrato il proprio ultra-sinistrismo escludendo categoricamente la possibilità di un fronte unico tra la KPD e il partito socialdemocratico, la Sozialdemokratische Partei Deutschlands (SPD), definita addirittura «troupe de couverture de l'attaque fasciste»<sup>194</sup>. La Frazione, inoltre, aveva chiaramente condannato il giudizio positivo dato dall'OGI all'ipotesi del fronte unico, un giudizio che non teneva conto (secondo i bordighisti) delle responsabilità della socialdemocrazia nell'ascesa del fascismo e del nazismo. L'unico scenario in cui era accettabile il fronte unico era invece, secondo la Frazione, il campo sindacale. Questa concezione riduttiva fu criticata dal SI in quanto contrastava «avec toute la critique marxiste de la periode impérialiste» e fu giudicata «un retour aux positions de l'économisme dépassées depuis longtemps»<sup>195</sup>.

Già nell'aprile 1931, quindi, Trockij e il SI si resero conto che con la Frazione esistevano profonde divergenze teoriche che rendevano impossibile continuare la collaborazione<sup>196</sup>, che pertanto doveva terminare, come lo stesso Trockij evidenziò in una successiva lettera, risalente al dicembre 1932: «la nostra unione non era che un malinteso da tutte e due le parti. Per la logica delle cose essa è diventata una pura finzione. Sostenere le finzioni non è fare della politica rivoluzionaria. Bisogna separarsi». Questa separazione, però, non avrebbe dovuto portare a uno stato di antagonismo tra le due organizzazioni ma a «una critica reciproca basata sulle lezioni degli avvenimenti»<sup>197</sup>. Da parte sua, il CE della Frazione comunicò che avrebbe

---

<sup>193</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16392, *Notes et documents sur les questions chinoise, espagnole et allemande*, pp. 6-8.

<sup>194</sup> *Résolution de la C.E. de la fraction de gauche du P.C.I. sur les tâches de la fraction de gauche du P.C. d'Allemagne*, cit., p. 15.

<sup>195</sup> Ivi, pp. 20-21; cfr. anche HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16392, *Notes et documents sur les questions chinoise, espagnole et allemande*, pp. 9-11.

<sup>196</sup> Cfr. *Prometeo e l'opposizione di sinistra*, in L. Trotsky, *Scritti sull'Italia*, cit., pp. 172-173. Si tratta della traduzione parziale di L. Trotsky, *On the State of the Left Opposition*, cit., pp. 27-28. Cfr. anche HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 7938-7939, lettera di L. Trockij alla Frazione di Sinistra, 14 aprile 1931, anche in «Prometeo», 27 settembre 1931, p. 4, poi in L. Trotsky, *Scritti sull'Italia*, cit., pp. 159-160. Cfr. anche la traduzione in inglese, *Two letters to the Prometeo group*, in *Writings of Leon Trotsky (1930-31)*, a cura di G. Breitman e S. Lovell, Pathfinder, New York 1973, pp. 267-268.

<sup>197</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 7937, lettera di L. Trockij alla Frazione di Sinistra, 15 dicembre 1932, trad. it. *Una lettera del comp. Trotsky*, in «Prometeo», 1° gennaio 1933, p. 2,

accettato le condizioni che Trockij avrebbe ritenuto essere le migliori per una critica reciproca<sup>198</sup> e propose di organizzare un incontro chiarificatore<sup>199</sup>.

Del desiderio di Perrone di organizzare un incontro con Trockij si ha notizia anche da una lettera incompleta e non inviata risalente al maggio 1932, dalla quale si viene a conoscenza del fatto che l'incontro doveva essere approvato non solo dal CE ma anche dai comitati federali della Frazione. L'incontro era auspicabile in quanto Perrone riteneva che Trockij avesse ricevuto «informazioni parziali e certamente interessate che lo conducono a prendere delle posizioni erronee nel campo organizzativo e soprattutto [sic] nella questione dei rapporti con la nostra frazione». Queste informazioni non corrispondenti alla verità erano attribuibili ai «vari elementi che agiscono in relazione con Trotsky»; il riferimento è quasi sicuramente ai dirigenti della NOI e *in primis* a Leonetti, dato il suo ruolo ai vertici della NOI e dell'OGI<sup>200</sup>.

Perrone non sbagliava: il dirigente pugliese, infatti, contribuì certamente a influenzare il giudizio di Trockij e del SI sulla Frazione di Sinistra dapprima con l'articolo *Bordiga* e successivamente con l'opuscolo *Bordiguisme et trotskisme*. Si tratta di due lunghi scritti pubblicati rispettivamente nel 1931 e nel 1932 su «La Lutte de classes», rivista teorica della LC. I toni sono diversi: mentre il primo è più clemente verso le posizioni di Bordiga (in quanto scritto quando i rapporti tra l'OGI e la Frazione di Sinistra non si erano ancora deteriorati irreversibilmente), il secondo (risalente al 1932) mostra l'incompatibilità tra il bordighismo e il trockismo, che l'autore ovviamente intende non come una variante “eretica” del marxismo-leninismo ma come un sinonimo dello stesso. Nel primo articolo, Leonetti difende il leader campano dall'accusa di non essere mai stato realmente un comunista che gli era stata rivolta da una delle figure che nel 1930

---

poi in L. Trotsky, *Scritti sull'Italia*, cit., pp. 160-162, anche, col titolo *Una lettera del compagno Trotsky alla frazione «bordighista»*, in «Bollettino dell'Opposizione Comunista Italiana (P.C.I.)», 13 (1933), poi in *All'opposizione nel Pci con Trotsky e Gramsci*, cit., p. 356, trad. inglese *A Letter to Prometheus*, in *Writings of Leon Trotsky (1932-33)*, edited by G. Breitman and S. Lovell, Pathfinder, New York 1972, p. 64. Cfr. anche S. Corvisieri, *Trotsky e il comunismo italiano*, cit., p. 123. La lettera giunse anche nelle mani della polizia politica italiana ed è infatti parzialmente tradotta in ACS, MI, DGPS, AGR, CPC, b. 3876, fasc. «Perrone Ottorino», nota inviata alla Divisione AGR e al Ministero degli Affari Esteri datata 20 febbraio 1933, e ivi, PP, ff. «Materia», b. 133, fasc. 1 «4° Internazionale. Opposizione comunista italiana all'estero (Trotskisti)», nota anonima da Parigi, 20 gennaio 1933.

<sup>198</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 3801-3805, lettera di Vercesi (Perrone) per conto del CE della Frazione di Sinistra a L. Trockij, 8 gennaio 1932, trad. it. parziale *La risposta della frazione alla lettera del comp. Trotsky*, in «Prometeo», 5 febbraio 1933, p. 6.

<sup>199</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 3801-3805, lettera di Vercesi (Perrone) per conto del CE della Frazione di Sinistra a L. Trockij, 23 novembre 1932.

<sup>200</sup> Cfr. la lettera (forse di Perrone) ai «carissimi compagni», 30 maggio 1932, in A. Mettwie-Morelli, *Lettres et documents d'Ersilio Ambrogi*, cit., pp. 268-269.

erano state cooptate nel gruppo dirigente del PCd'I in seguito ai rimpasti consecutivi alle epurazioni, Di Vittorio. Secondo Leonetti, a Bordiga andava riconosciuto il merito «d'avoir entrevu le premier et d'avoir posé avec la plus grand clarté dans le mouvement ouvrier italien l'exigence pour le prolétariat de créer un parti solidement fondé sur le programme communiste-marxiste» ma gli si imputava «de sous-estimer le contenu prolétarien du parti communiste et d'envisager son rôle d'un point de vue sectaire, en propagandiste plutôt qu'en homme politique de la classe ouvrière». La corrente che faceva capo a lui, inoltre, spiegò Leonetti, era quella che aveva le radici più profonde nel comunismo italiano in quanto risaliva alla Frazione Astensionista formatasi nel PSI nell'immediato dopoguerra e che era radicata specialmente nei centri industriali del nord Italia, Torino *in primis*. Bordiga, inoltre, era colui che aveva lottato con più decisione contro le infiltrazioni, nel comunismo italiano, di elementi provenienti dalla borghesia. Questi meriti, però, erano offuscati dalle sue posizioni erranee riguardo al parlamentarismo e al fronte unico<sup>201</sup>.

*Bordighismo e trotskismo*, invece, analizza i punti di contrasto tra le posizioni di Bordiga (e quindi dei bordighisti) e quelle di Trockij (e dei bolscevico-leninisti). In questo testo, Leonetti spiega che i bordighisti riconoscevano la validità soltanto dei primi due congressi dell'IC, non ritenevano corretto fondersi con gruppi comunisti provenienti da altri partiti, rifiutavano come opportunista l'ipotesi di conquistare il consenso della maggioranza della classe operaia e condannavano la possibilità di creare gruppi filo-comunisti nei partiti affini e soprattutto la tattica del fronte unico politico con la socialdemocrazia. Questa concezione ostile della socialdemocrazia, notò Leonetti, aveva di fatto aperto la strada alla teoria del socialfascismo<sup>202</sup>. Questa osservazione fu esplicitamente apprezzata da Trockij<sup>203</sup>, al quale Leonetti inviò della documentazione (specialmente traduzioni in francese di articoli del «Prometeo»)<sup>204</sup> sulla

---

<sup>201</sup> Feroci [A. Leonetti], *Bordiga*, in «La Lutte de classes», 27 (1931), pp. 21-30.

<sup>202</sup> Cfr. Souzo [Id.], *Bordiguisme et trotskisme*, ivi, 36 (1932), pp. 23-27, trad. it. A. Leonetti, *Bordighismo e trotskismo (1932)*, a cura di P. Casciola, in «Quaderni del Centro Studi Pietro Tresso», serie Dagli archivi del bolscevismo, 17 (1995), pp. 3-13.

<sup>203</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di L.D. (Trockij) a Souzo (Leonetti), 14 febbraio 1932, trad. it. in L. Trotsky, *Scritti sull'Italia*, cit., p. 213, e in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 354-355, trad. inglese *Bordiga and Social Fascism*, in *Writings of Leon Trotsky: Supplement (1929-33)*, cit., p. 107.

<sup>204</sup> Il materiale si trova in BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 361-404. Cfr. anche IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179, lettera di Souzo (Leonetti) a L.D. (Trockij), 25 febbraio 1932, anche in BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 355-361.

Frazione, grazie ai quali Trockij giunse perfino a considerarla una forza reazionaria<sup>205</sup>. Il rivoluzionario ucraino, inoltre, propose a Leonetti di preparare, a nome del SI, un numero speciale del bollettino dell'OGI riguardante la polemica col bordighismo, ma questo progetto non si concretizzò<sup>206</sup>.

La critica al bordighismo fu riproposta da Leonetti in un articolo pubblicato anonimo sul bollettino della NOI nel 1933. L'occasione è data dal dodicesimo anniversario dalla fondazione del PCd'I, partito di cui il dirigente pugliese sottolinea la debolezza dovuta sia da fattori esogeni (il fascismo) sia endogeni quale l'iniziale direzione di Bordiga, una direzione giudicata negativamente dato che aveva volutamente trascurato le indicazioni dell'IC relative alla necessità di promuovere il fronte unico di classe e aveva sottovalutato il fascismo, considerato «una semplice organizzazione di “guardie bianche” della borghesia, organizzazione che la borghesia avrebbe essa stessa distrutto una volta “addomesticato” il socialismo». La sconfitta del bordighismo all'interno del partito e l'ascesa alla direzione del gruppo gramsciano, però, notò Leonetti, coincisero grosso modo con la sostituzione di Zinov'ev con Bucharin (allora alleato di Stalin) ai vertici dell'IC, il che non aveva permesso al partito italiano di seguire una giusta politica «*nel proprio paese*» poiché quella dell'IC era erronea. A peggiorare la situazione sopraggiunse, dopo l'arresto di Gramsci, l'ascesa, ai vertici del PCd'I, di figure come Togliatti e Grieco<sup>207</sup>, il che provocò

la perdita di tutte le conquiste, di tutti i progressi realizzati dal Partito nei suoi anni passati. Più nessuna prospettiva, più nessuna politica, più nessuna moralità rivoluzionaria. Ciò spiega «la pratica organizzativa» diretta, sull'esempio staliniano, alla eliminazione dei vecchi quadri, dei quadri «rimasti fedeli», selezionati «negli anni più neri e duri» della lotta di classe rivoluzionaria; negli anni della guerra imperialista, della guerra civile, delle leggi eccezionali. Questa politica «criminale» non può che far trovare il nostro Partito assolutamente impreparato per le lotte

---

<sup>205</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di L.D. (Trockij) a Souzo (Leonetti), 6 marzo 1932, trad. it. in L. Trotsky, *Scritti sull'Italia*, cit., p. 214 e in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 404-405; trad. inglese *When Ultraleftists Can Be More Correct*, in *Writings of Leon Trotsky: Supplement (1929-33)*, cit., pp. 107-108.

<sup>206</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di L.D. (Trockij) a Souzo (Leonetti), 23 marzo 1932, trad. it. in L. Trotsky, *Scritti sull'Italia*, cit., p. 214 e in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 410-411.

<sup>207</sup> [A. Leonetti], *Dodici anni dalla fondazione del Partito Comunista d'Italia*, in «Bollettino dell'Opposizione Comunista Italiana (P.C.I.)», 13 (1933), poi in *All'opposizione nel Pci con Trotsky e Gramsci*, cit., pp. 340-343.

decisive; essa cioè diviene, oggettivamente, un aiuto accordato al terrore bianco nel disorganizzare il Partito della classe operaia, il Partito della Rivoluzione<sup>208</sup>.

##### 5. *Il contrasto tra la NOI e la LC e i rapporti tra Trockij, il SI e la NOI negli anni 1930-1932*

Durante la sua esistenza, la NOI fu sostanzialmente impegnata in una duplice polemica su due fronti indipendenti l'uno dall'altro e per ragioni differenti: contro il PCd'I e contro la LC. Questa condizione fiaccò le deboli energie del minuscolo gruppo, che anche perché sotto duplice attacco (triplice, se si considerano le indagini della polizia politica fascista) non riuscì a ritagliarsi alcun ruolo significativo nell'emigrazione antifascista italiana in Francia. Questi contrasti ci interessano in questa sede perché furono oggetto di discussione tra i vertici della NOI e la direzione trockista internazionale (specialmente quello con la LC) e perché ebbero un'eco sulle pagine de «La Vérité», rivista che per diffusione, tiratura e regolarità d'uscita può essere considerata una delle più importanti dell'intera OGI. La maggior parte degli articoli fu pubblicata anonima, il che ovviamente non ci permette di attribuirli con certezza a qualcuno nello specifico, anche se tutta la produzione va considerata, sostanzialmente, un lavoro collegiale del trio dirigente della NOI (Bavassano, Leonetti e Ravazzoli). Non sono presenti, invece, articoli di Tresso (quantomeno firmati)<sup>209</sup>; ciò non deve sorprendere, dati i rapporti tesi presenti tra lui e la direzione della NOI e il suo sostanziale disinteresse per le vicende di quest'ultima, come si vedrà più avanti. Tra i dirigenti del trockismo italiano, inoltre, fu Leonetti lo scrittore di gran lunga più prolifico; ciò è dovuto al fatto che era l'unico giornalista professionista in un gruppo dirigente composto da operai.

La polemica col PCd'I consisté da un lato nell'evidenziare la giustezza delle posizioni della NOI a discapito di quelle seguite dalla direzione togliattiana, dall'altro nel cercare di convincere quest'ultima a rivedere la propria linea al fine di creare i presupposti per

---

<sup>208</sup> Ivi, p. 343. L'articolo è stato ripubblicato in A. Leonetti, *Il cammino di un ordinovista. L'Ottobre, il fascismo, i problemi della democrazia socialista. Scritti politici (1919-1975)*, a cura di F. Livorsi, De Donato, Bari 1978, pp. 173-180.

<sup>209</sup> Esistono varie bibliografie inedite degli scritti di Tresso, i cui redattori sono ignoti, presenti in AAPT, *Pietro Tresso. Bibliografie*. Una di queste è altresì in FGF, *Fondo Pietro Tresso*, b. 1, fasc. 1, *Articles de Pierre Tresso (Blasco), parus dans des journaux*.

la realizzazione di un dibattito pubblico (cioè alla presenza della base comunista, nei limiti del possibile) in cui le posizioni dell'ex maggioranza e dell'ex opposizione si sarebbero dovute confrontare per stabilire quali, alla luce degli sviluppi politici italiani, erano più realistiche<sup>210</sup> e più fedeli al pensiero di Gramsci. La NOI, infatti, ritenne di essere più in sintonia col pensiero gramsciano rispetto al gruppo dirigente del PCd'I, come si evince dalle sue posizioni<sup>211</sup> sulla necessità di impiegare parole d'ordine democratiche in quella specifica fase storica e di ripudiare la teoria del socialfascismo e la convinzione che al fascismo sarebbe succeduta una fase di transizione democratico-borghese e non direttamente la dittatura del proletariato<sup>212</sup>. Il giudizio espresso sulla socialdemocrazia e sulla Concentrazione antifascista è negativo, dato che entrambe sono considerate forze filo-borghesi, pertanto distanti dai reali interessi del proletariato; ciò nonostante, a differenza del PCd'I, i dirigenti della NOI non osarono paragonarla al fascismo né tantomeno rifiutarono la tattica frontista, anzi, negli anni 1930-1934 ne furono i fautori all'interno del movimento comunista italiano.

Tra i primi documenti pubblicati dalla NOI riguardo alla polemica col PCd'I ci fu *La situation en Italie et les tâches du parti communiste*. In questo documento si parte dalla constatazione che la Commissione italiana dell'IC era giunta alla conclusione secondo cui il CC del partito italiano aveva prodotto un'analisi errata della situazione italiana. Il PCd'I, inoltre, fu accusato dall'IC di aver perso di vista le rivendicazioni immediate della classe operaia e di aver minimizzato il peso della socialdemocrazia, che secondo il CC «*n'a plus de bases en Italie*». Secondo i dirigenti della NOI, ciò era dovuto alla burocratizzazione degli organi dirigenti delle sezioni nazionali dell'IC (compresi, quindi, quelli del PCd'I), conseguenza diretta della burocratizzazione della direzione dell'IC stessa<sup>213</sup>:

---

<sup>210</sup> Cfr., a titolo d'esempio, Giac. [Giacomi ovvero M. Bavassano], *Réponse à Garlandi*, in «La Vérité», 7 aprile 1933, p. 4, un articolo in cui Bavassano sottolinea l'incompetenza della direzione del PCd'I che non si era dimostrata capace di elaborare «une politique révolutionnaire correspondant à la réalité objective de la situation dans laquelle il développe son activité» mentre aveva concentrato i suoi sforzi sul mettere a tacere «tous ceux qui s'opposaient à leur politique criminelle» e «anti-prolétarienne».

<sup>211</sup> In sintonia, tra l'altro, con quelle espresse da Trockij nella lettera ai “cinque” del 14 maggio 1930 tradotta in italiano in F. Ormea (a cura di), *Crisi economica e stalinismo in Occidente*, cit., pp. 126-135; in S. Corvisieri, *Trotsky e il comunismo italiano*, cit., pp. 326-335; in L. Trotzky, *Scritti sull'Italia*, cit., pp. 182-192.

<sup>212</sup> Cfr. G. Vacca, *Vita e pensieri di Antonio Gramsci 1926-1937*, Einaudi, Torino 2012, pp. 144, 168-172; A. d'Orsi, *Gramsci. Una nuova biografia*, Feltrinelli, Milano 2017, pp. 293-294; L. Rapone, *Di fronte alla crisi e al consolidamento del fascismo (giugno 1924-novembre 1925)*, in G. Francioni, F. Giasi (a cura di), *Un nuovo Gramsci. Biografia, temi, interpretazioni*, Viella, Roma 2020, pp. 84-85.

<sup>213</sup> *La situation en Italie et les tâches du parti communiste*, I, in «La Vérité», 24 ottobre 1930, p. 1.

Les directions des partis communistes, au lieu d'être le produit organique des luttes menées par l'avant-garde prolétarienne dans chaque pays, ont été à plusieurs reprises manipulées bureaucratiquement par en haut [...] Le centralisme prolétarien à été remplacé par le centralisme bureaucratique [...] Les congrès de l'Internationale sont désormais réduits au rôle d'assemblées, n'ayant d'autre tâche que d'approuver solennellement tout ce que dit et tout ce que fait la fraction stalinienne du parti russe qui s'est attribuée aussi la direction internationale<sup>214</sup>.

Ciò che chiedeva la NOI alla direzione del PCd'I, quindi, era di organizzare urgentemente il IV Congresso del partito e di permetterle di partecipare al fine di giungere alla corretta analisi della crisi interna al partito e della situazione italiana e internazionale<sup>215</sup>. Nel caso italiano, preoccupante era il fatto che le masse si ponevano in maniera troppo generica il problema dell'abbattimento della dittatura fascista senza riflettere sul tipo di governo che sarebbe dovuto succedere al fascismo. Di questa superficialità era responsabile anche la Concentrazione antifascista, che secondo i dirigenti della NOI era considerabile «le nouveau masque de la contre révolution» perché non si poneva l'obiettivo di superare il sistema capitalistico. A maggior ragione, quindi, il partito comunista doveva far sentire la sua voce facendo proprie le rivendicazioni parziali fondamentali di carattere democratico tra cui l'aumento dei salari, lo stabilimento delle sette ore lavorative al giorno, l'abolizione delle imposte che gravavano sui lavoratori e il credito gratuito ai contadini poveri e ai piccoli coltivatori, la libertà di organizzazione, di sciopero, di riunione, di stampa, la soppressione dell'ufficio podestarile, delle leggi eccezionali, del Tribunale Speciale e dei codici giuridici fascisti e, non da ultimo, l'amnistia per i prigionieri politici. Il PCd'I, inoltre, avrebbe dovuto provvedere con urgenza a delineare un proprio programma di governo in cui dovevano essere contemplate l'espropriazione e la socializzazione della grande industria e l'organizzazione dell'industria su base socialista, l'espropriazione delle grandi proprietà fondiarie e la ripartizione delle terre tra i contadini, la nazionalizzazione delle banche, misure a sostegno dei lavoratori giovani e delle donne lavoratrici, l'abolizione dei privilegi della Chiesa, il diritto di autodeterminazione per le minoranze nazionali e per i popoli delle colonie e, non da ultimo, l'unione federale con l'Unione Sovietica, primo passo per la creazione degli Stati Uniti socialisti d'Europa.

---

<sup>214</sup> *Ibidem*.

<sup>215</sup> Ivi, p. 2.

Alla stesura di questo programma avrebbe voluto partecipare anche la NOI, che nonostante la crisi politica «n'a jamais cessé de se considérer entièrement à la disposition du parti et de travailler pour lui», nonostante «l'œuvre criminelle de désagrégation des rangs communistes suivie par la direction actuelle»<sup>216</sup>. Le rivendicazioni qui elencate furono riproposte nell'altro documento programmatico della NOI, *Prospettive della rivoluzione italiana e compiti tattici del Partito comunista*, in cui si sottolinea altresì la necessità di lottare per l'elezione, a suffragio universale diretto e segreto, dell'Assemblea Costituente. In questa risoluzione, inoltre, si ribadisce l'urgenza, per il PCd'I, di rivedere la propria linea politica e di inaugurare un fronte unico coi socialisti che avrebbe dovuto risvegliare la coscienza di classe del proletariato al fine di evitare che alla caduta del fascismo seguisse (scenario ritenuto probabile) un governo democratico-borghese al quale avrebbero partecipato alcune delle forze presenti nella Concentrazione<sup>217</sup>.

Il pericolo concentrazionista è al centro altresì di un articolo anonimo, pubblicato sul primo numero del «Bollettino» (aprile 1931), in cui si sostiene che la Concentrazione aveva un certo *appeal* tra le masse, pertanto poteva rappresentare, agli occhi degli operai, una valida alternativa al comunismo. Per combatterla non bisognava continuare a riproporre la teoria del socialfascismo, ammonì il redattore, ma era necessario spiegare chiaramente agli operai perché il ruolo della socialdemocrazia (e, in generale, della Concentrazione) era da considerarsi reazionario: perché «la sua politica e la sua ideologia rappresentano una forza di conservazione del regime capitalista» e perché esse seguivano «una politica di classe che conduce ad assicurare il successo del fascismo in quanto vuole conservare un regime che non può dare ai lavoratori né pane né libertà»<sup>218</sup>.

Il pericolo concentrazionista è in Italia il pericolo delle illusioni democratiche che il fascismo non ha distrutto nelle masse, anzi ha conservato e rafforzato disgregando la coscienza di classe del

---

<sup>216</sup> L'Opposition Communiste, *La situation en Italie et les tâches du parti communiste*, II, ivi, 31 ottobre 1930, p. 3.

<sup>217</sup> [A. Leonetti], *Prospettive della Rivoluzione italiana e compiti tattici del Partito comunista*, in «Bollettino dell'Opposizione Comunista Italiana (P.C.I.)», 10 (1932), poi in *All'opposizione nel Pci con Trotsky e Gramsci*, cit., pp. 273-292. La risoluzione fu ripubblicata in F. Ormea (a cura di), *Crisi economica e stalinismo in Occidente*, cit., pp. 194-219 e in A. Leonetti, *Il cammino di un ordinovista*, cit., pp. 151-173. Cfr. anche Barba-Gianni [G. Boero], *Polemica sul fronte unico*, in «Bollettino dell'Opposizione Comunista Italiana (P.C.I.)», 11 (1932), poi in *All'opposizione nel Pci con Trotsky e Gramsci*, cit., pp. 316-317.

<sup>218</sup> *A un anno dalla svolta*, in «Bollettino dell'Opposizione Comunista Italiana (P.C.I.)», 1 (1931), poi in *All'opposizione nel Pci con Trotsky e Gramsci*, cit., pp. 67-69.

proletariato con la distruzione delle organizzazioni di esso, e in primo luogo la compressione violenta che si esercita contro l'avanguardia comunista. Perciò la lotta contro il pericolo concentrazionista, contro le illusioni democratiche delle masse, richiede qualche cosa di più dei lazzi di Ercoli e di Garlandi: richiede una politica agile e abile, una politica di cui il compagno Trotsky dà l'esempio per la Spagna nel suo studio che ogni compagno deve meditare sulla "Rivoluzione spagnuola e i pericoli che la minacciano"<sup>219</sup>.

Il PCd'I, in sostanza, avrebbe dovuto modificare il suo giudizio sulla Concentrazione e, in generale, rivedere le proprie posizioni; quindi, avere l'umiltà di presentare il reale bilancio della svolta del 1929-1930 piuttosto che giustificare gli insuccessi e le mancate previsioni sostenendo che la svolta era solo agli inizi. A distanza di un anno dal varo della nuova linea, il partito non era riuscito a ottenere progressi sul piano organizzativo in Italia, dove continuava a perdere «i compagni responsabili e più qualificati [...]». Il compito di una direzione rivoluzionaria consiste nel saper far tesoro delle sconfitte per avanzare: non per andare incontro a nuove perdite<sup>220</sup>. A seguito di questi errori di valutazione da parte della direzione del PCd'I si era «prodotto un largo senso di sfiducia nei compagni di base verso il Centro il quale peraltro dimostra[va] di essere ben deciso a difendere la giustezza della sua linea, cioè, in altri termini, il suo prestigio». Ciò, sommato all'arresto di vari militanti, alcuni dei quali inviati in Italia a seguito della svolta con l'obiettivo di ricostituire il Centro interno (Camilla Ravera, Battista Santhià e Pietro Secchia), aveva spinto Garlandi (Ruggero Grieco) a sostenere «la necessità di economizzare di più le nostre forze: ma anche [di] studiare meglio i nostri metodi di lavoro», proprio come sostenuto dall'opposizione durante la svolta<sup>221</sup>.

Il 1931, com'è noto, fu l'anno in cui il PCd'I riuscì a organizzare, dopo ben sei anni dall'ultimo, il suo IV Congresso, svoltosi con l'aiuto e la protezione della KPD in un

---

<sup>219</sup> *Rafforzamento o crisi della Concentrazione?*, in «Bollettino dell'Opposizione Comunista Italiana (P.C.I.)», 4 (1931), poi in *All'opposizione nel Pci con Trotsky e Gramsci*, cit., p. 158.

<sup>220</sup> *A un anno dalla svolta*, cit., pp. 70-71. Sulla situazione economica e politica italiana si veda anche *La situazione italiana*, in «Bollettino dell'Opposizione Comunista Italiana (P.C.I.)», 2 (1931), poi in *All'opposizione nel Pci con Trotsky e Gramsci*, cit., pp. 92-96. Il primo bilancio della svolta, prodotto a ridosso degli eventi, fu presentato da Tresso in un lungo articolo in cui sono nuovamente spiegati i punti di vista della maggioranza e dell'opposizione e si evidenzia la mancata corrispondenza alla realtà delle posizioni della maggioranza: AAPT, *La Vérité*, X.Y.Z. [P. Tresso], *De l'ultra-gauchisme au gaponisme*, in «La Vérité», 20 giugno 1930, p. 3. La paternità di questo articolo la si evince da ivi, *Pietro Tresso. Bibliografie*.

<sup>221</sup> *Bilancio della svolta*, in «Bollettino dell'Opposizione Comunista Italiana (P.C.I.)», 3 (1931), poi in *All'opposizione nel Pci con Trotsky e Gramsci*, cit., pp. 114-116. Cfr. anche *Sugli ultimi arresti in Italia*, ivi, pp. 121-122 e *Taccuino dell'Opposizione*, in «Bollettino dell'Opposizione Comunista Italiana (P.C.I.)», 11 (1932), poi in *All'opposizione nel Pci con Trotsky e Gramsci*, cit., pp. 311-314.

albergo di campagna tra Colonia e Düsseldorf dal 14 al 21 aprile alla presenza di cinquantasei delegati. Fu il congresso di conferma della svolta<sup>222</sup>: proprio il contrario di quanto desiderato dalla NOI, la quale sul secondo numero del «Bollettino» (giugno 1931) pubblicò un articolo in cui si polemizza sul fatto che tale assise non era stata preceduta da alcuna preparazione teorica né tantomeno da un confronto con la base, «salvo una dozzina di articoli irregolarmente pubblicati da *Stato Operaio*». Si trattava di una lacuna grave dato che «la condizione prima per la legittimazione e la validità del Congresso» era proprio la «possibilità di una discussione ampia, aperta a tutti», anche alla dissidenza bordighista e trockista, che invece non era stata convocata. Il congresso doveva essere l'occasione per «chiarire tutti i problemi davanti al Partito» e per «ritrovare nel Partito, sulla base dei principi del marxismo e della democrazia proletaria, quella unità delle forze comuniste cui contrasta il regime “plebiscitario” instaurato nella Internazionale». Quale doveva essere il compito del IV Congresso? Quello di «stabilire il bilancio dell'attività comunista sotto il regime delle leggi eccezionali» e relativamente «alla crisi del Comunismo mondiale», crisi rintracciata appunto nel regime staliniano<sup>223</sup>. L'analisi del regime fascista fu il principale argomento degli articoli di Leonetti pubblicati su «La Vérité», che già nell'aprile e nel maggio 1930 ospitò quello che è, tra questi articoli, il più importante per profondità di analisi, *Au en est la dictature fasciste en Italie?*<sup>224</sup>, pubblicato in tre parti e successivamente in traduzione inglese su «The Militant»<sup>225</sup>.

L'obiettivo principale degli articoli di Leonetti relativi al fascismo fu quello di far conoscere all'estero le atrocità del regime. Questo scopo è presente soprattutto in *Il faut arracher nos camarades aux prisons de Mussolini* e in *Après la fusillade de Trieste*. Nel primo articolo si denunciano le critiche condizioni di salute di una buona parte dei prigionieri politici, alcuni dei quali durante la detenzione si erano ammalati gravemente contraendo la tubercolosi o perdendo quasi completamente la vista (Mauro Scoccimarro). Secondo Leonetti, ciò non era una casualità: volutamente il regime

---

<sup>222</sup> Al riguardo si veda specialmente P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, II, cit., pp. 308-325.

<sup>223</sup> *Il IV Congresso del Partito Comunista d'Italia*, in «Bollettino dell'Opposizione Comunista Italiana (P.C.I.)», 2 (1931), poi in *All'opposizione nel Pci con Trotsky e Gramsci*, cit., pp. 89-90, 92.

<sup>224</sup> Per un'analisi dell'articolo si veda G. Mastrolillo, *Alfonso Leonetti nel socialismo e nel comunismo italiano*, cit., pp. 206-208.

<sup>225</sup> Akros [A. Leonetti], *How Does Fascism Stand Today?*, in «The Militant», 24 maggio 1930, p. 5; Id., *Italian Fascism and the Economic Crisis*, ivi, 7 giugno 1930, p. 5.

trascurava le condizioni igienico-sanitarie in cui versavano i prigionieri al fine di fiaccare, con la malattia, il loro morale e la loro resistenza. Era pertanto necessario «organiser un véritable mouvement de masse internationale, pour la libération des camarades que la bourgeoisie italienne garde chez elle comme des tange précieux»; tale doveva essere il compito dell'IC, che Leonetti accusò di non impegnarsi a sufficienza al riguardo<sup>226</sup>. Il secondo articolo è invece incentrato sulla sentenza emessa dal Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato contro diciotto militanti del movimento nazionalista-irredentista croato-sloveno Organizzazione Rivoluzionaria della Venezia Giulia «Trieste-Istria-Gorizia-Fiume» (Revolucionarna Organizacija Julijske krajine «Trst-Istra-Gorica-Reka»). Quattro degli imputati (Zvonimir Miloš, Fran Marušič, Ferdo Bidovec e Alojz Valenčič), in seguito noti come Eroi di Basovizza, erano stati condannati a morte tramite fucilazione sulla Piazza del Poligono militare di Basovizza. Nonostante la gravità dell'evento, il PCd'I lo aveva trascurato e, in generale, sorvolava sulla questione del diritto di autodeterminazione delle minoranze slave nella Venezia Giulia. Secondo la *vulgata* del PCd'I, anche nella Venezia Giulia la questione nazionale era ormai superata e le masse si ponevano il dilemma “fascismo o comunismo” mentre in realtà la questione nazionale era tutt'altro che un aspetto del passato, come dimostrato dalla recente condanna. A maggior ragione, quindi, secondo Leonetti i comunisti dovevano far capire agli irredentisti slavi che l'unica salvezza era nel marxismo-leninismo, dottrina anticlassista e antirazzista<sup>227</sup>.

La propaganda antifascista continuò descrivendo le funzioni del Tribunale Speciale (istituito il 25 dicembre 1926 per cinque anni e in seguito prorogato fino al 31 dicembre 1936)<sup>228</sup> e sensibilizzando i lettori circa alcune delle condanne a morte, dalla prima (quella dell'operaio comunista Michele Della Maggiora, condannato a morte e fucilato il 14 novembre 1928) alle più recenti riguardanti Domenico Bovone e Angelo Sbardellotto. Anche in quest'articolo, Leonetti coglie l'occasione per criticare il PCd'I per non saper approfittare «des oscillations de ces forces moyennes qui se détournent du fascisme pour les arracher à la bourgeoisie et faire d'elles des alliés de la classe

---

<sup>226</sup> AAPT, *La Vérité*, Saraceno [A. Leonetti], *Il faut arracher nos camarades aux prisons de Mussolini*, in «La Vérité», 18 luglio 1930, p. 2

<sup>227</sup> Feroci [Id.], *Après la fusillade de Trieste*, ivi, 12 settembre 1930, p. 1.

<sup>228</sup> G. Saraceno [Id.], *Le tribunal spécial des chemises noires*, ivi, 8 maggio 1931, p. 2.

ouvrière» dato che era ancora ancorato alla teoria del socialfascismo<sup>229</sup>. Lo stesso fine (contribuire a sensibilizzare i lettori mostrando loro la crudeltà del regime) hanno altri due articoli di Leonetti dedicati rispettivamente a Gastone Sozzi e Romolo Tranquilli (fratello di Secondino *alias* Ignazio Silone), entrambi militanti comunisti, morti rispettivamente nel carcere di Perugia nella notte tra il 6 e il 7 febbraio 1928<sup>230</sup> e nel carcere di Procida l'11 ottobre 1932, il primo assassinato, il secondo a seguito dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute dovuto ai pestaggi subiti dagli agenti di polizia<sup>231</sup>.

Alcuni degli articoli di Leonetti furono tradotti in inglese sullo statunitense «The Militant», il settimanale della CLA, che nel dicembre 1931 pubblicò uno scritto (*The Black Shirt Dictatorship*), firmato dal dirigente italiano, che però non sembra sia stato pubblicato né in francese su «La Vérité» né in italiano sul «Bollettino dell'Opposizione Comunista Italiana». Si tratta in realtà di un'intervista (datata 7 novembre 1931) fatta da Leonetti a un "vecchio compagno", recentemente tornato dall'Italia, secondo il quale era aumentata la disoccupazione e il livello di povertà anche conseguentemente alla chiusura di varie attività lavorative, specialmente di carattere industriale. Ciò aveva spinto molti a cercare di emigrare, invano, dato che le frontiere erano chiuse. Secondo questa fonte, il malcontento era dilagante e molti speravano in una via d'uscita da quella situazione, ma l'efficacia della repressione dell'Organizzazione per la Vigilanza e la Repressione dell'Antifascismo (OVRA), la polizia segreta italiana con compiti di polizia politica, aveva fatto sì che la gente fosse isolata al fine di evitare che circolassero informazioni relative alle varie forme di malcontento presenti in Italia e all'azione antifascista. Per questa ragione le masse non si ponevano il dilemma "fascismo o comunismo", come invece sosteneva ottimisticamente e superficialmente la direzione del PCd'I, partito che, secondo l'intervistato, doveva intensificare la sua azione in Italia spiegando ai proletari che l'unica soluzione corretta ai problemi scatenati dal regime monarchico-fascista era quella comunista, l'unica efficace dato il suo carattere classista,

---

<sup>229</sup> Férocis [Id.], *De Michele Della Maggiora à Bovone et Sbardellotto*, ivi, 1° giugno 1932, p. 2, trad. inglese *The Fascist Firing Squads in Action From Maggiora to Sbardellotto and Bovone*, in «The Militant», 23 luglio 1932, p. 4.

<sup>230</sup> FGF, *Fondo Alfonso Leonetti*, serie Documenti, cont. 2, Férocis [A. Leonetti], *Gastone Sozzi*, in «La Vérité», 13 gennaio 1931, p. 2.

<sup>231</sup> Id., *Romolo Tranquilli est mort*, ivi, 17 novembre 1932, pp. 1-2.

a differenza di quanto propagandato dalle forze antifasciste borghesi che avevano una certa influenza (giudicata pericolosa) sulle masse<sup>232</sup>.

Un'attenzione particolare merita *Démocratie et fascisme en Italie*, articolo pubblicato su «La Lutte de classes». Anche nel caso delle considerazioni di Leonetti sul fascismo (fenomeno che anche in questo articolo, come in quelli degli anni Venti<sup>233</sup>, è descritto piuttosto che analizzato) si evince la dissonanza con le posizioni di Bordiga (secondo cui con l'avvento del regime fascista «in Italia si era verificato solamente un cambiamento del personale di governo della borghesia») e una vicinanza con quelle di Gramsci, che lo considerò «un aspetto della dissoluzione dello Stato liberale» e della crisi del dopoguerra, in parte dominata dal protagonismo degli operai e contadini che aveva allarmato le classi medie e soprattutto la piccola borghesia, ceto sociale da cui si era originato e che aveva alimentato lo squadristo<sup>234</sup>. Leonetti sostenne che la crisi interna al movimento operaio italiano e la sua debolezza contribuirono all'ascesa del fascismo, mostrando così una sintonia con posizioni comuni all'interno delle analisi del fascismo effettuate all'interno del movimento comunista (ad esempio Togliatti)<sup>235</sup> o da intellettuali che ne avevano fatto parte (Silone e Tasca)<sup>236</sup>. Nel suo contributo, il dirigente pugliese parte dalla constatazione della crisi della democrazia in diversi contesti nazionali europei in cui la reazione, seppur con forme differenti, minacciava di

---

<sup>232</sup> Cfr. Id., *The Black Shirt Dictatorship. The Problems of Revolutionary Struggle in Italy*, in «The Militant», 12 dicembre 1931, p. 3.

<sup>233</sup> Al riguardo si veda G. Mastrolillo, *Alfonso Leonetti nel socialismo e nel comunismo italiano*, cit., pp. 93-98, 157-161, 164-165, 207-208.

<sup>234</sup> A. Gagliardi, *Di fronte al fascismo. Gramsci e il dibattito nel movimento comunista internazionale*, in P. Capuzzo, S. Pons (a cura di), *Gramsci nel movimento comunista internazionale*, Carocci, Roma 2019, pp. 104-105, 114. In generale si veda questo contributo nel suo complesso per l'analisi (recente e puntuale) del dibattito sul fascismo all'interno del PCd'I e del Komintern. Sull'analisi di Gramsci si veda anche l'altrettanto recente contributo di L. Rapone, *Di fronte alla crisi e al consolidamento del fascismo*, cit., pp. 73-94.

<sup>235</sup> Cfr. G. Vacca, *La lezione del fascismo*, in P. Togliatti, *Sul fascismo*, Laterza, Roma-Bari 2004, p. XVIII; L.P. D'Alessandro, *Introduzione*, in P. Togliatti, *La politica nel pensiero e nell'azione. Scritti e discorsi 1917-1964*, a cura di M. Ciliberto e G. Vacca, saggi introduttivi di D. Bidussa, M. Ciliberto, L.P. D'Alessandro, F. Giasi, S. Pons, G. Vacca, Bompiani, Milano 2014, p. 5; G. Fiocco, *Togliatti, il realismo della politica. Una biografia*, Carocci, Roma 2018, pp. 49-50.

<sup>236</sup> Cfr. M. Franzinelli, *Introduzione* a I. Silone, *Il fascismo. Origini e sviluppo*, a cura di M. Franzinelli, Mondadori, Milano 2002, pp. XXXIII-XXXIV; S. Soave, *Senza tradirsi senza tradire. Silone e Tasca dal comunismo al socialismo cristiano (1900-1940)*, Aragno, Torino 2005, pp. 266, 391-393. Sulle analisi di Tasca si vedano i più recenti saggi di A. Gagliardi, *Fascismo, socialismo, capitalismo. Angelo Tasca tra analisi economica e cultura politica*, in G. Vacca, D. Bidussa (a cura di), *Il fascismo in tempo reale. Studi e ricerche di Angelo Tasca sulla genesi e l'evoluzione del regime fascista, 1926-1938*, Feltrinelli, Milano 2014, pp. 3-31; S. Duranti, *La riflessione di Angelo Tasca sulla politica estera del fascismo italiano*, ivi, pp. 33-52. Per l'analisi delle riflessioni sul fascismo maturate all'interno del movimento comunista si veda specialmente il "classico" di N. Poulantzas, *Fascismo e dittatura. La terza internazionale di fronte al fascismo*, Jaca Book, Milano 1971.

destabilizzare il sistema. Il contesto economico era sempre quello capitalistico, che aveva permesso alla democrazia borghese di affermarsi. Ciò rendeva illusorio pensare che si potesse progettare una «*démocratie d'un nouveau genre*» fondata «*sur les classes travailleuses et sur leurs organisations*», come sosteneva Giustizia e Libertà (GL), il cui programma non specificava quale sarebbe dovuta essere la classe motore del cambiamento sociale. L'unica in grado di assolvere a questo compito era senza dubbio quella operaia, sostiene Leonetti, dato che era l'unica «*intégralement révolutionnaire, la seule capable de libérer le travail de la tyrannie du capital*»<sup>237</sup>.

Nell'articolo, inoltre, Leonetti analizza le origini del fascismo, da lui rintracciate nella debolezza del sistema economico e politico italiano e nello specifico nella crisi della borghesia e dello stato liberale che, in un'epoca di acuta crisi sociale inaugurata dalla Grande Guerra, vedendo il proprio dominio di classe seriamente minacciato, aveva appoggiato le sue frange più estremiste e aveva permesso loro di agire illegalmente e impunemente approfittando del disorientamento della classe operaia, all'epoca priva di una «*préparation nécessaire pour passer à l'attaque décisive et victorieuse*». Proprio la debolezza intrinseca del movimento operaio italiano fu, secondo Leonetti, la principale causa della sua sconfitta. La sua leadership fu colpevole, inoltre, di non aver compreso il fascismo, scambiato per un fenomeno passeggero, nato nel dopoguerra come conseguenza della “psicosi di guerra” e destinato a scemare man mano che i “postumi” della guerra sarebbero svaniti. Quest'incomprensione e sottovalutazione del fenomeno, sommata alla debolezza del movimento operaio a causa di una leadership mediocre e non all'altezza della situazione, aveva favorito lo sviluppo della reazione mussoliniana col beneplacito dell'alta finanza e della grande industria. Alla luce di ciò, sostiene Leonetti, doveva essere ormai evidente che la sola forza “liberale”, rivoluzionaria e progressista era il proletariato, l'unica classe sociale in grado di realizzare realmente l'unità nazionale italiana dato che era «*la seule classe dont les intérêts coïncident avec les intérêts de la majorité de la population et la seule classe qui peut apporter à tous les travailleurs la liberté et l'indépendance en les affranchissant de l'oppression et de l'exploitation capitaliste*»<sup>238</sup>.

---

<sup>237</sup> FGF, *Fondo Pietro Tresso*, b. 2, fasc. 8, Férocì [A. Leonetti], *Démocratie et fascisme en Italie (à propos d'un néo-libéralisme)*, in «*La Lutte de classes*», 40-41 (1932), p. 25.

<sup>238</sup> Ivi, pp. 27-32.

Come si è detto, l'attività politica della NOI fu ostacolata altresì dal contrasto intercorso con la LC, collegato alla lotta interna al CD della NOI tra una maggioranza (Bavassano, Leonetti, Ravazzoli) e una minoranza (Tresso). Nel dicembre 1930, attenendosi alla prassi del Komintern (accolta anche dall'OGI) secondo cui i membri di una sezione residenti all'estero dovevano essere iscritti alla sezione del Paese di residenza, il gruppo dirigente della NOI richiese l'iscrizione alla LC dei militanti della sezione italiana. Questa cooptazione avvenne senza problemi ed ebbe, come conseguenza, la partecipazione dei membri della NOI (specialmente dei suoi dirigenti) alle riunioni della Ligue<sup>239</sup> ma creò uno stato di semi-dipendenza della sezione italiana da quella francese. Di conseguenza, la NOI risentì delle diatribe interne alla direzione della LC e vi fu inevitabilmente coinvolta.

Il CD della NOI non si presentò compatto di fronte alla crisi della sezione francese: mentre Tresso appoggiò Molinier<sup>240</sup>, i restanti membri sostennero Naville. Ciò era dovuto principalmente al fatto che i rapporti tra la NOI e Trockij erano stati tenuti inizialmente tramite Naville e Rosmer, che all'epoca, come si è visto, avevano altresì influenza sul SI. Entrambi, inoltre, erano conosciuti come due tra gli elementi più qualificati dell'OGI presenti in Francia, a differenza del semi-sconosciuto Molinier<sup>241</sup>.

Fin dal loro ingresso nella LC, Tresso si impegnò maggiormente nelle attività di quest'ultima<sup>242</sup> piuttosto che in quelle della NOI provocando così lo scontento degli altri

---

<sup>239</sup> ACS, MI, DGPS, AGR, CPC, b. 2768, fasc. «Leonetti Alfonso», nota informativa al CPC, Prot. N. 441/032459, Roma, 24 dicembre 1931, in cui si fa riferimento a una riunione della LC a cui parteciparono anche Leonetti, Ravazzoli e Di Bartolomeo.

<sup>240</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1070, lettera di LD (Trockij) a Souzo (Leonetti), 23 agosto 1931.

<sup>241</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 1126-1135, lettera di Giacomi (Bavassano) per conto della NOI a L. Trockij, 20 gennaio 1931, p. 5. Ivi, pp. 6-7, Bavassano colse l'occasione per suggerire al destinatario una ristrutturazione del SI. Al fine di renderlo *super partes* ed efficiente, secondo il dirigente italiano era necessario che il numero dei suoi membri fosse aumentato e che questi ultimi fossero considerati rappresentanti delle sezioni nazionali dell'OGI e non dei "tecnici".

<sup>242</sup> Dalla documentazione presente in IISH, *Ligue Communiste (France) Archives*, invv. 2 e 3, risulta che Tresso fu un membro della CE della LC dal gennaio 1931 al dicembre 1933, nel periodo in cui l'organo dirigente della LC discusse principalmente in merito alla questione sindacale e ai rapporti con la NOI. Un altro argomento che attirò l'attenzione della CE fu lo sciopero dei minatori avvenuto nel marzo 1931 a Lilla. L'evento fu esaminato nella riunione avvenuta il 1° aprile, alla quale partecipò anche Feroci (Leonetti), che sostenne l'importanza dello sciopero come arma politica dei lavoratori e giudicò negativamente l'atteggiamento dei dirigenti "riformisti", i quali secondo lui non avevano agito in maniera efficace in difesa degli scioperanti. Sempre Leonetti fu proposto da Bavassano (cooptato nella CE della LC nell'aprile 1931) come stenografo nella riunione del 9 giugno 1931, durante la quale molti si lamentarono del rapporto della precedente riunione, giudicato incompleto, redatto da un ignoto privo di esperienza di stenografo, a differenza di Leonetti (che aveva appreso questa tecnica verosimilmente dalla sua compagna, stenografa di professione). La proposta di Bavassano fu accolta ma, poiché il nome dello stenografo non è riportato nei verbali delle riunioni, non sappiamo se effettivamente Leonetti abbia

dirigenti della sezione italiana. Ciò portò alle dimissioni di Tresso dal CD della NOI già il 24 gennaio 1931<sup>243</sup> a causa del «disgusto per il troppo manovrismo esistente in questo organismo», come riportò faziosamente il «Bollettino Interno della Frazione di Sinistra»<sup>244</sup>. Sorse così il cosiddetto “caso Blasco” (Tresso), che contribuì a incrinare i rapporti tra la NOI e la LC a tal punto da coinvolgere Trockij e il SI come istanze superiori a cui appellarsi per chiarire quale doveva essere la natura delle relazioni. Il Segretariato specificò che, poiché i militanti della NOI dovevano aderire alla LC e partecipare attivamente alla sua vita politica, era auspicabile l’elezione di un dirigente della sezione italiana ai vertici della LC<sup>245</sup>.

Nella riunione del CD della NOI avvenuta il 15 febbraio 1931 fu condannata la cooptazione di Tresso nel CE della Ligue in quanto era stata decisa prima che i membri della NOI aderissero formalmente alla LC. Furono condannati altresì i rapporti ancora esistenti tra Tresso e Pasquini (Secondino Tranquilli, espulso dal PCd’I il 4 luglio 1931 dati i suoi legami – da lui in un primo momento sconfessati – coi “tre”, soprattutto con Tresso, suo cognato) nonostante l’atteggiamento doppiogiochista mostrato da Tranquilli, il quale nella prima metà del 1931 aveva avuto contatti epistolari coi dirigenti della NOI, contatti da cui poté trasparire una certa solidarietà con le loro posizioni e che costarono al dirigente abruzzese (allora ricoverato in un sanatorio nella cittadina svizzera di Davos) l’espulsione dal PCd’I<sup>246</sup>. A causa dei legami con

---

ricoperto questo ruolo e, se sì, per quanto tempo. Cfr. *ivi*, inv. 2, *Proces – verbal de la séance de la C.E. du 28 Mars 1931*, presenti Blasco (Tresso), Maurice Doudain, Ray (Molinier), Emile, Paul, Frank, Félix, assistono Mill (Okun), Naville, Vacher, Penin, Max; *ivi*, *Proces – verbal de la C.E. du 1° Avril 1931*, presenti tutti eccetto Doudain; *ivi*, *Reunion de la Commission Executive du mardi 9 Juin 1931*, presenti Naville, Paul, Raymond (Molinier), Felix, Giacomi (Bavassano), Gérard (Rosenthal), Blasco (Tresso), Frank, Walfisz, Emile, Lebourg, Maurice, presidente Emile.

<sup>243</sup> IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179, *Aide-memoire pour la Commission Blasco- Section Italienne*.

<sup>244</sup> *Blasco da [sic] le demissioni [sic] dal Comitato Direttivo della Nuova opposizione*, in «Bollettino Interno della Frazione di Sinistra», 1 (1931), p. 12.

<sup>245</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Proces verbaux du Secretariat Administrat. International, séance du 3 Mars 1931*, presenti Frank, Mill (Okun) e Souzo (Leonetti), trad. inglese in WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10. Cfr. anche IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1067, lettera del SI alla direzione della NOI, 11 marzo 1931, anche in IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179. Il rapporto che doveva intercorrere tra NOI e LC fu ribadito dal SI l’anno seguente in una lettera indirizzata alla Ligue, il che ci fa capire quanto lungo fu questo contrasto. Cfr. HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 14323-14331, lettera di M. (Markin ovvero Sedov) e V. (Vitte ovvero Yotopoulos) per conto del SI alla CE della Ligue, 16 luglio 1932, anche in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 943.

<sup>246</sup> Questa vicenda (il “caso Pasquini”) cruciale nel percorso politico e umano di Silone è stata esaustivamente trattata dalla storiografia. Al riguardo si vedano specialmente P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, II, cit., pp. 258-261; F. Ormea, *Le origini dello stalinismo nel PCI*, cit., pp.

Tranquilli, Tresso venne espulso dal CD della NOI ed ebbe l'ordine di cessare ogni rapporto col cognato e di dimettersi dal CE della Ligue, dove fu sostituito da Giacomi (Bavassano)<sup>247</sup> come rappresentante della NOI.

Da un successivo comunicato del CD della sezione italiana si viene a conoscenza del fatto che, durante una riunione della CE della Ligue, Tresso aveva mosso delle insinuazioni su presunti rapporti tra la NOI e il gruppo facente capo a Gourget (Barozine). Con questo comunicato furono condannate ufficialmente le insinuazioni di Tresso e si negò che la NOI avesse avuto dei rapporti con Barozine<sup>248</sup>, come ribadito da Leonetti nella riunione del SI avvenuta il 12 luglio 1931<sup>249</sup>. Quest'accusa fu però espressa da Molinier in una successiva riunione della CE della Ligue, durante la quale Bavassano lamentò il fatto che il gruppo italiano aveva fatto tutto il possibile «pour élever la discussion sur le terrain politique»<sup>250</sup>. Nell'agosto 1931, invece, Bavassano, in una seduta della CE, chiese che fosse creata una commissione di controllo per appurare chiaramente se la NOI avesse avuto dei contatti con il gruppo Gourget<sup>251</sup>.

Il “caso Blasco” fu discusso altresì dal SI in una seduta allargata (a cui parteciparono anche esponenti delle direzioni della NOI e della LC) che avvenne il 5 luglio 1931. Dal verbale di questa riunione è possibile comprendere chiaramente quali erano i rapporti tra i membri del gruppo dirigente della NOI, la disomogeneità ideologica del gruppo e le cause del “caso Blasco”, che risaleva ufficialmente al 24 gennaio 1931, data a partire dalla quale Tresso aveva smesso di partecipare alle riunioni della sezione italiana ed era circolata la notizia (falsa) che egli fosse stato addirittura espulso dalla NOI. In quella riunione si sarebbe dovuto stabilire il destino di Tresso nella sezione italiana dato che

---

259-284; S. Soave, *Senza tradirsi senza tradire*, cit., pp. 136-145; E. Francescangeli, *L'incudine e il martello*, cit., pp. 111-114; S. Galli, *Le tre sorelle Seidenfeld. Donne nell'emigrazione politica antifascista*, Giunti – Comune di Firenze, Firenze 2005, pp. 165-168, 174-176.

<sup>247</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1077, resoconto sul “caso Blasco”, 15 febbraio 1931, anche in IISH, *Ligue Communiste (France) Archives*, inv. 12 e in BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9.

<sup>248</sup> IISH, *Ligue Communiste (France) Archives*, inv. 12, lettera di Giacomi (Bavassano) per la NOI alla LC, 25 giugno 1931.

<sup>249</sup> WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10, *Minutes of the International Secretariat of the Left Opposition. Meeting of July 12, 1931*, presenti Frank, Mill (Okun), Myrtyos (Rosencweig) e Souzo (Leonetti).

<sup>250</sup> IISH, *Ligue Communiste (France) Archives*, inv. 2, *Procès verbal de la Commission Executive du 29 juin [1931]*, presenti Emile, Blasco (Tresso), Felix, Walfyz, Raymond (Molinier), Franck [sic], Maurice Doudain, Gerard (Rosenthal), Naville, Giacomi (Bavassano).

<sup>251</sup> Ivi, verbale della riunione della CE della Ligue, 6 agosto 1931, presenti Raymond (Molinier), Gerard (Rosenthal), Lebourg, Blasco (Tresso), Giacomi (Bavassano), Maurice Doudain, Franck [sic], assente giustificato: Naville.

quest'ultimo si era allontanato limitandosi a fornire una spiegazione per iscritto secondo la quale la causa delle sue dimissioni dal CD (presentate il 24 gennaio) erano dovute all'atteggiamento "frazionistico" di Leonetti e Ravazzoli. A seguito di questa dichiarazione, il CD aveva indetto una riunione alla quale Tresso era stato invitato, invano però, dato che neanche a quell'incontro aveva partecipato. Il 15 febbraio, allora, Tresso fu formalmente espulso dal CD ma non dalla NOI<sup>252</sup>.

Tresso sostenne che il suo allontanamento era stato provocato altresì da delle divergenze ideologiche con gli altri dirigenti della NOI. Leonetti invece spiegò che il contrasto verteva principalmente sull'interpretazione della crisi economica italiana, sull'utilizzo delle parole d'ordine democratiche, sulla questione sindacale e sui rapporti con la LC. Secondo quanto riferito da Leonetti, Tresso aveva insistito sulla necessità di stabilire se la crisi in corso fosse davvero quella finale del capitalismo italiano mentre per Leonetti e la maggioranza del CD l'importante era comprendere quali erano i rapporti di forze tra le classi antagoniste. Riguardo alla situazione italiana, a differenza dei suoi omologhi nel CD, Tresso aveva mostrato diffidenza riguardo all'utilizzo di parole d'ordine democratiche. Leonetti, infine, accusò Tresso di essere il principale responsabile del deterioramento dei rapporti tra la sezione italiana e quella francese<sup>253</sup>.

Nel suo intervento, Tresso affrontò la notizia che era circolata riguardante la sua espulsione dalla NOI. Al riguardo richiese (ottenendo l'appoggio di Leonetti) che fosse creata una commissione d'inchiesta volta ad appurare i responsabili della diffusione di questa falsa notizia. Riguardo al SI, Tresso aveva sostenuto che esso non funzionava data l'assenza di coesione politica tra i suoi membri mentre Ravazzoli affermò che il vero problema risiedeva nella natura del SI ovvero organo amministrativo e non politico. Secondo Ravazzoli, quindi, bisognava trasformare il SI in struttura politica dato che Trockij (il centro ideologico dell'OGI) era lontano e isolato e non poteva addossarsi da solo la responsabilità politica dell'Opposizione. In qualità di membro

---

<sup>252</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 1136-1138, resoconto della riunione tra il SI, la LC e la NOI avvenuta il 5 luglio 1931, presenti Mill (Okun), Myrtos (Rosencweig) e Frank in qualità di membri del SI; Molinié (Molinier), Frank, Gérard (Rosenthal) e Naville per la LC; Giacomi (Bavassano), Santini (Ravazzoli), Marocco (forse Boero), Térésa (Recchia), Pia (Carena) e Blasco (Tresso) per la NOI e Féroc (Leonetti) nella doppia veste di membro del SI e del CD della sezione italiana. Cfr. anche IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179, *Aide-memoire pour la Commission Blasco- Section Italienne*.

<sup>253</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 1136-1138, resoconto della riunione tra il SI, la LC e la NOI avvenuta il 5 luglio 1931, pp. 4-8, 13.

dell'OGI, infine, Tresso rivendicò il diritto di poter partecipare a qualsiasi riunione delle sezioni dell'Opposizione internazionale<sup>254</sup>.

La parola passò quindi a Molinier (che in sostanza si limitò ad appoggiare Tresso), quindi intervenne Bavassano, il quale per prima cosa sostenne che in varie occasioni Tresso aveva assunto posizioni più a destra rispetto a quelle della maggioranza del CD. Ciò era emerso soprattutto riguardo al giudizio della crisi: in sintonia con il parere "ufficiale" della socialdemocrazia, infatti, Tresso avrebbe sostenuto che la borghesia aveva ancora ampie possibilità di manovra per salvare il sistema. Anche il giudizio sulla situazione italiana mostrava, secondo Bavassano, che le posizioni di Tresso erano più a destra rispetto a quelle della maggioranza del CD, tant'è che perfino Ercoli (Togliatti) si sarebbe servito di un articolo di Tresso per cercare di dimostrare che la NOI aveva sostenuto le stesse cose di Mussolini riguardo alla crisi italiana<sup>255</sup>.

Nel suo intervento, invece, Bavassano sollevò un'altra questione relativa alla liceità dell'impiego delle affermazioni di Dmitrij Z. Manuil'skij (responsabile dell'Ufficio per l'Europa Occidentale dell'IC) relative alla situazione italiana. Nell'XI Plenum del CEIC, infatti, Manuil'skij aveva sostenuto (in disaccordo con la linea ufficiale del PCd'I) che il regime fascista non versava in una crisi irreversibile. Era, in sostanza, la posizione che avevano espresso i futuri dirigenti della NOI già dal marzo 1930. Secondo Bavassano, quindi, la giustezza di quanto sostenuto da Manuil'skij doveva essere messa in luce dalla NOI al fine di mostrare che la direzione del PCd'I e non quella della NOI era in contrasto con le posizioni dell'IC<sup>256</sup>.

Nel suo intervento, invece, Okun sostenne la necessità di adoperare parole d'ordine democratiche in quel determinato periodo storico per far sì che i comunisti fossero diretti concorrenti della Concentrazione antifascista al fine di sottrarre loro l'appoggio delle masse, affermò che all'interno della LC vigeva una grande confusione in merito alla questione dell'unità sindacale e specificò che Tresso aveva il diritto di rimanere all'interno della CE della Ligue. Riguardo alla questione relativa alla natura della NOI, Okun chiarì che essa era una sezione indipendente. Alla luce del contrasto interno alla

---

<sup>254</sup> Ivi, pp. 19, 21, 23.

<sup>255</sup> Ivi, pp. 29-30.

<sup>256</sup> Ivi, pp. 32-33 (il condizionale è d'obbligo dato il contesto).

direzione della NOI, infine, il dirigente del SI specificò che Tresso doveva sottomettersi alle decisioni del CD e rimanere un militante di base<sup>257</sup>.

Il resoconto (stenografato dalla Carena che, si ricordi, era una stenografa di professione fin dagli anni Dieci) fu inviato a Trockij<sup>258</sup> insieme a una copia di una lettera della Carena indirizzata a non meglio precisati «camarades de la N.O.I.» Da questa lettera si viene a conoscenza dell'atteggiamento poco collaborativo mostrato da Tresso, il quale aveva messo in dubbio la correttezza del lavoro della Carena e aveva chiesto le sue dimissioni «de l'appareil du Parti». Si tratta di un'informazione interessante la quale fa supporre che la Carena, a differenza degli altri dirigenti della NOI, non fosse stata espulsa dal PCd'I, dato che è inverosimile che Tresso abbia definito "partito" la NOI. A supporto di quest'ipotesi sopraggiunge anche un'altra informazione, proveniente dalla stessa fonte: Ercoli (Togliatti) avrebbe addirittura offerto alla Carena l'aiuto del PCd'I per le cure inerenti una sua non specificata malattia<sup>259</sup> cardiaca che le provocava crisi di varia durata e intensità. La Carena rifiutò ma richiese al partito un periodo di riposo<sup>260</sup>. Sembra quindi che i suoi stretti contatti (anche di natura sentimentale, dato che era la compagna di Leonetti) con i vertici della NOI non abbiano portato a un suo allontanamento dal PCd'I. Ciò può essere spiegato considerando che sia nella NOI che nel PCd'I lei non ricoprì incarichi politici ma tecnici, ovvero la mansione di stenografa. In una riunione del SI avvenuta nell'agosto 1931, Leonetti presentò la risoluzione della NOI sui rapporti con la LC in cui si ribadiva che la NOI era una sezione nazionale dell'OGI indipendente dalla Ligue francese, mentre il "caso Blasco" fu dal dirigente pugliese giudicato una conseguenza dell'atteggiamento a suo dire inqualificabile mostrato da Tresso, il quale, «in disagreement with his whole national section», aveva cercato «refuge in another section». Ciò giustificava, secondo il dirigente italiano del SI, i provvedimenti disciplinari presi dal CD della sezione italiana, a maggior ragione alla luce del fatto che Tresso non aveva risposto a nessuna delle richieste di chiarimenti espresse dalla direzione della NOI<sup>261</sup>.

---

<sup>257</sup> Ivi, pp. 42-43, 45.

<sup>258</sup> Ivi, lettera di Giacomi (Bavassano) per la NOI a Trockij, 30 agosto 1931.

<sup>259</sup> Ivi, lettera di Pia (Carena) ai compagni della NOI, 30 agosto 1931.

<sup>260</sup> Ivi, lettera di Pia (Carena) al PCd'I, s.d. (ma quasi sicuramente 1931).

<sup>261</sup> WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10, *International Secretariat. Meeting of August 9, 1931*, presenti Frank, Mill (Okun), Myrtos (Rosencweig) e Souzo (Leonetti).

I rapporti tra le due sezioni furono al centro di una successiva riunione della NOI che ebbe luogo nell'agosto 1931. In quella sede fu denunciato il «blocco Tresso-Molinier», accusato tra l'altro di essere un'alleanza di convenienza creata per avere il giusto supporto per rimanere ai vertici della sezione. La presenza di Tresso ai vertici della LC fu criticata dal CD della NOI, che in quella sede condannò anche l'atteggiamento assunto dalla CE della Ligue nei confronti del rappresentante della NOI nella sezione francese, Bavassano, il quale era stato deferito a una commissione di controllo per le sue accuse rivolte a Tresso<sup>262</sup> in una lettera, inviata per conto del CD della NOI a Trockij, in cui Bavassano aveva accusato l'altro dirigente di avere «les mêmes positions des bordiguistes»<sup>263</sup>.

Da parte sua, invece, la LC usò toni più aspri al riguardo criticando l'operato del trio dirigente della NOI che avrebbe assunto «positions fausses et mêmes nettement centristes» in diverse occasioni, prima tra tutte la questione dell'iscrizione dei membri della NOI nella Ligue, richiesta anche dai tre dirigenti della sezione italiana durante i primi giorni di vita di quest'ultima e in seguito criticata. La loro incoerenza sarebbe stata evidente altresì (sempre secondo la CE della Ligue) dalle loro affermazioni in merito al “caso Blasco” e al ruolo di Bavassano nella CE: da un lato avrebbero spinto per ottenere le dimissioni di Tresso dalla CE, dall'altro avrebbero richiesto l'ingresso di Bavassano nella CE in rappresentanza della NOI. Questo atteggiamento ostile del trio dirigente della NOI fu considerato dalla Ligue come un tentativo di indebolire la direzione di Molinier, che pertanto ritenne opportuno denunciare questo comportamento al SI<sup>264</sup>. Come conseguenza del suo atteggiamento ostile a Tresso, Bavassano fu espulso dalla Ligue, decisione ovviamente condannata dal CD della NOI<sup>265</sup>. Questo clima di estrema tensione tra le due sezioni spinse Leonetti a considerare l'ipotesi di dimettersi dal SI<sup>266</sup>, eventualità che Trockij rifiutò<sup>267</sup> e che pertanto non fu attuata.

---

<sup>262</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16389, *Rapports entre la Ligue Communiste et la Nouvelle Opposition Italienne*, 8 agosto 1931, pp. 9-10, anche in IISH, *Ligue Communiste (France) Archives*, inv. 35; ivi, inv. 34 (senza titolo); IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179.

<sup>263</sup> IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179, lettera di Giacomi (Bavassano) a Trockij, 10 agosto 1931.

<sup>264</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16389, *Rapports entre la Ligue Communiste et la Nouvelle Opposition Italienne*, cit., pp. 11-14. Cfr. anche IISH, *Ligue Communiste (France) Archives*, inv. 37, La C.E. de la Ligue Communiste, *Résolution de la Commission Exécutive sur la question de la N.O.I.*, in «Bulletin intérieur de la Ligue Communiste», 6 (1933), pp. 3-5.

<sup>265</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16398, *Information du Plenum aux Directions de sections*.

<sup>266</sup> IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179, lettera di Suzo (Leonetti) a Trockij, 10 agosto 1931, anche in BCAA, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 249-253.

Un'altra questione contribuì, sempre nell'agosto 1931, a infiammare ulteriormente gli animi dei dirigenti della LC e della NOI. I dirigenti della Ligue, infatti avevano deciso di pubblicare sul loro bollettino interno una risoluzione inviata dal CD della sezione italiana alla CE di quella francese e al SI nonostante la natura confidenziale di tale documento. La NOI aveva richiesto spiegazioni alla sezione francese che però non aveva rilasciato alcun commento per chiarire il motivo di tale pubblicazione, ritenuta il tentativo di assestare «un coup terrible» alla NOI<sup>268</sup>.

Soltanto nel novembre 1931 le due sezioni giunsero a un'apparente chiarificazione: la NOI era una sezione autonoma che ci considerava idealmente parte del PCd'I e che si rivolgeva ai militanti comunisti italiani e alla classe operaia italiana emigrata ma allo stesso tempo, poiché tutti i suoi membri risiedevano in Francia, era di fatto associata alla Ligue<sup>269</sup>. La direzione della LC sembrò accettare questo stato di cose<sup>270</sup>; ciò nonostante i rapporti non migliorarono e le divergenze sopravvissero. Secondo il CD della NOI, esse erano di natura puramente pratica e pertanto potevano e dovevano essere risolte in una riunione congiunta di rappresentanti dei gruppi dirigenti delle due sezioni. Quest'assenza di collaborazione fu lamentata dal SI in una lettera indirizzata a Souza (Leonetti)<sup>271</sup>, che ribadì la disponibilità della NOI a collaborare proficuamente e pacificamente con l'altra sezione dell'OGI<sup>272</sup>. Da parte sua, il SI nel luglio 1932 ritornò sull'argomento in una lettera indirizzata ai vertici della LC in cui sostenne che i militanti della NOI dovevano partecipare attivamente ai lavori della sezione francese «à titre de membres» e ribadì che la NOI era una sezione indipendente<sup>273</sup>. Il Segretariato, inoltre, decise di incaricare una figura *super partes*, il greco Mitsos Yotopoulos

---

<sup>267</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di L.D. (Trockij) a Souza (Leonetti), 23 agosto 1931, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 264-265. Al riguardo cfr. anche G. Telloli, *Alfonso Leonetti dans le Secrétariat International de l'Opposition de gauche et de la Ligue communiste internationaliste*, cit., p. 25.

<sup>268</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 1126-1135, lettera di Giacomi (Bavassano) per il CD della NOI a L. Trockij, 25 agosto 1931, anche in IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179.

<sup>269</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 14221, lettera del CD della NOI alla CE della LC, 11 novembre 1931, anche in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1072.

<sup>270</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1072, lettera di ignoto per conto della CE della LC alla NOI, 17 novembre 1931.

<sup>271</sup> Ivi, inv. 1067, lettera di ignoto da parte del SI a Souza (Leonetti), 2 settembre 1932; ivi, lettera di ignoto da parte del SI a Souza (Leonetti), 18 settembre 1932.

<sup>272</sup> Ivi, inv. 1065, lettera di Souza (Leonetti) al SI, 24 settembre 1932.

<sup>273</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 14323-14331, lettera del SI al CE della LC, 16 luglio 1932; cfr. anche ivi, 16421-16525, *Procès-verbal [sic] du SI du 16/7/32*, presenti Vitte (Yotopoulos), Markin (Sedov), Senin (A. Sobolevicius).

(cooptato nel SI nell'estate del 1932 all'età di trentuno anni)<sup>274</sup>, di seguire le vicende inerenti alla NOI, con particolare attenzione ai rapporti con la Ligue<sup>275</sup>, che affrontò la questione in una riunione della sua CE nel settembre 1932 durante la quale Naville sostenne che i militanti italiani dovevano essere sia membri della LC sia della NOI mentre Blasco (Tresso) ritenne che soltanto un numero di essi doveva formare la sezione italiana<sup>276</sup>. A tal fine, il dirigente italiano propose che fosse comunicata alla CE della Ligue la lista di tutti i membri della NOI<sup>277</sup>. In una riunione successiva si giunse alla seguente conclusione: «Tous les c[amara]des italiens résidant en France sont membres de la L.C. française. [...] Ils constituent un groupe de travail parmi les italiens et sur toutes les questions politiques en direction du travail italien; le groupe joue le rôle de section nationale italienne»<sup>278</sup>.

Trockij fu informato dello stato dei rapporti tra la NOI e la LC in una lettera del novembre 1931, firmata da Bavassano, Leonetti e Ravazzoli, in cui i mittenti sostengono che la debolezza della NOI era dovuta in misura significativa al coinvolgimento dei suoi dirigenti nelle lotte interne della LC. In sostanza, si imputava a questo stato di quasi dipendenza dalla sezione francese la debolezza della sezione italiana, sottomissione di cui il “caso Blasco” era una manifestazione. Anche la difficoltà con cui la NOI aveva raggiunto qualche conclusione sull'atteggiamento da assumere verso la Frazione di Sinistra era imputata alla reticenza della LC. I tre dirigenti della NOI, inoltre, informarono Trockij dell'incontro che avevano avuto recentemente con Max Shachtman, il quale si era assunto l'incarico di diffondere negli Stati Uniti alcune

---

<sup>274</sup> Yotopoulos era stato nel 1924 uno dei fondatori degli archiomarxisti e ne era uno dei principali dirigenti. Cfr. [A. Leonetti], *Attività di «oppositore» di A.L. (1930-1938)*, in *Trockij e l'Opposizione di sinistra in un carteggio fra Alfonso Leonetti e Isaac Deutscher*, cit., p. 60 n.

<sup>275</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16525, *Réunion du Secrétariat International du 23/2/1933- Procès Verbal*, presenti François (Frankel), Vitte (Yotopoulos) e Julien (Tresso), anche in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 813. Cfr. anche HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 14372-14379, lettera del SI alla sezione italiana dell'OGI, 27 febbraio 1933.

<sup>276</sup> IISH, *Ligue Communiste (France) Archives*, inv. 3, *Procès verbaux de la Commission Executive*, 28 settembre 1932, presenti Naville, Blasco (Tresso), Craipeau e Molinier.

<sup>277</sup> Ivi, *Procès verbal du 20 juillet 1932*, presenti Raymond (Molinier), Naville, Blasco (Tresso), Jean Jacques e Giacomi (Bavassano), presidente Blasco.

<sup>278</sup> Ivi, *Procès Verbaux de la Commission Executive*, 5 ottobre 1932, presenti Blasco (Tresso), Raymond (Molinier), Craipeau e Naville.

copie del bollettino della NOI e aveva richiesto loro quaranta copie del pamphlet in italiano di Trockij sugli eventi spagnoli del 1931<sup>279</sup>.

In una lettera inviata a Trockij nel luglio 1930, Leonetti comunicò al rivoluzionario ucraino la reazione che la Concentrazione antifascista aveva avuto a seguito della pubblicazione, su «La Vérité», di una lettera di Trockij contenente un giudizio negativo della federazione antifascista, la quale sul suo organo di stampa «La Libertà» aveva sdegnosamente respinto l'accusa di essere una forza controrivoluzionaria e aveva rivendicato con orgoglio il suo carattere antifascista. La Concentrazione, inoltre, rivoltò l'accusa mossale sostenendo che la vera forza antidemocratica italiana era proprio il movimento comunista *tout court* (senza operare una distinzione tra stalinismo e trockismo), pertanto avvertì che avrebbe combattuto il comunismo con la stessa intensità con cui combatteva il fascismo<sup>280</sup>. L'anno seguente, invece, Trockij accolse con entusiasmo la decisione della NOI di pubblicare in italiano il suo pamphlet *La rivoluzione spagnola e i pericoli che la minacciano* e ribadì che gli eventi spagnoli dimostravano l'importanza di adoperare parole d'ordine democratiche per liquidare i regimi reazionari, tanto quello di de Rivera quanto quello di Mussolini<sup>281</sup>. Come in Spagna, inoltre, secondo Trockij, anche in Italia la rivoluzione proletaria sarebbe stata preceduta da un intermezzo democratico successore della dittatura fascista<sup>282</sup>. La NOI condivise questa sua prospettiva così come i suoi giudizi sulla situazione spagnola e i possibili sviluppi della situazione italiana che Trockij aveva delineato nella sua prefazione all'edizione italiana del pamphlet sulla Spagna<sup>283</sup>.

---

<sup>279</sup> IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179, lettera di Giacomi (Bavassano), Santini (Ravazzoli) e Feroci (Leonetti) a L. Trockij, 12 novembre 1931, anche in BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 311-316.

<sup>280</sup> IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179, lettera di Torino (Leonetti) a Trockij, 22 luglio 1930, anche in BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 128-139.

<sup>281</sup> Cfr. *The Italian Opposition and the Spanish revolution*, 9 giugno 1931, in *Writings of Leon Trotsky (1930-31)*, cit., pp. 299-300.

<sup>282</sup> Cfr. L. Trotzky, *Prefazione all'edizione italiana*, in Id., *La rivoluzione spagnola e i pericoli che la minacciano*, Edizione della Opposizione Comunista Italiana aderente al Segretariato della Opposizione di Sinistra Internazionale (bolsevicco-leninista), Paris 1931, pp. 3-4. La prefazione fu anche pubblicata, col titolo *Italia e Spagna*, in «Bollettino dell'Opposizione Comunista Italiana (P.C.I.)», 3 (1931), poi in *All'opposizione nel Pci con Trotsky e Gramsci*, cit., pp. 122-123 e in francese, col titolo *Preface à l'édition italienne*, in «Bulletin International de l'Opposition Communiste de gauche», 8 (1931), p. 4.

<sup>283</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 1126-1135, lettera di Giacomi (Bavassano) per la NOI a Trockij, 20 gennaio 1931, pp. 3-4.

## 6. L'Opposizione internazionale vista dai GOC

A cavallo tra gli anni Venti e Trenta, a parte il “gruppo perronista” o “prometeista” (denominazioni con cui fu nota colloquialmente la Frazione di Sinistra), fu attiva un'altra organizzazione che si richiamava alla tradizione bordighista. Si trattava del gruppo raccolto attorno a Michelangelo Pappalardi<sup>284</sup>, un militante comunista della prima ora<sup>285</sup> che nel novembre 1923, dopo aver partecipato all'Ottobre tedesco, aveva abbandonato il PCd'I<sup>286</sup> data la sua adesione convinta alle posizioni dell'estrema sinistra. Fu nel gennaio 1928<sup>287</sup>, in conseguenza al distacco dalla Frazione di Sinistra, che il piccolo gruppo di militanti raccolto attorno alla sua persona si diede una fisionomia più solida formando i Gruppi d'Avanguardia Comunista, composti da una cinquantina/sessantina di membri presenti a Lione e a Parigi. Dalle pagine del loro organo di stampa, «Le Réveil Communiste» (che iniziò le pubblicazioni nel novembre 1927 e le cessò nel 1929, quando fu sostituito da «L'Ouvrier Communiste») si può evincere la linea politica dei “pappalardiani”: essi ritenevano che la NEP avesse generato un ceto dirigente (formato dai *nepmani*, dai *kulaki* e dalla burocrazia statale) che era diventato una vera e propria casta, distante dai bisogni del proletariato e pertanto insensibile al riguardo. Questa diffidenza verso l'URSS (il cui sistema economico, secondo loro, era il capitalismo di stato)<sup>288</sup> e l'IC isolò i “pappalardiani”, che contemporaneamente si radicalizzarono (arrivarono a considerare «prassi permanente» la lotta armata) e cambiarono denominazione (nel 1928) in GOC. Questa situazione restò immutata fino al gennaio 1931, anno della loro dissoluzione e dello

---

<sup>284</sup> Cfr. [P. Bourrinet], *La Sinistra comunista italiana*, cit., p. 37; D. Erba, *Ottobre 1917 – Wall Street 1929*, cit., p. 29.

<sup>285</sup> Nato a Campobasso l'8 novembre 1895, si laureò in Lettere all'Università di Napoli, città dove entrò in contatto con Bordiga. Fu membro della Frazione Comunista Astensionista nel 1918 e nel 1920 divenne il segretario della Camera del Lavoro di Castellamare di Stabia; fu poi segretario politico di quella di Napoli. Entrò nel PCd'I nel 1921 e per poco tempo fu il suo rappresentante presso la KPD agli inizi del 1923. Sulla sua figura si veda soprattutto D. Erba, *Ottobre 1917 – Wall Street 1929*, cit., oltre alle schede biografiche in appendice a C. Basile, A. Leni, *Amadeo Bordiga politico*, cit., p. 741 e in G.G. Cavicchioli, E. Gianni (a cura di), *PCd'I 1921*, cit., pp. 220-222.

<sup>286</sup> Cfr. D. Montaldi, *Korsch e i comunisti italiani. Contro un facile spirito di assimilazione*, Savelli, Roma 1975, pp. 23-24 e n.

<sup>287</sup> ACS, MI, DGPS, AGR, CPC, b. 3724, fasc. «Pappalardi Michelangelo», *Copia del telesspresso pervenuto a questa Divisione A.G.R. dal Commissario Aggiunto di P.S. Borgomanero in Missione a Lione in data 24.XI.1931 N. 3469 U.I. avente per oggetto: [/] Movimento comunista di sinistra*, anche ivi, b. 3876, fasc. «Perrone Ottorino».

<sup>288</sup> Al riguardo cfr. A. Peregalli, R. Tacchinardi (a cura di), *L'URSS e la teoria del capitalismo di stato. Un dibattito dimenticato e rimosso (1932-1955)*, Edizioni Pantarei, Milano 2011, pp. 66, 120.

smembramento dei “pappalardiani”, alcuni dei quali si spostarono su posizioni anarchiche e si recarono in Spagna per combattere durante la guerra civile tra le file del POUM mentre altri aderirono alla Frazione di Sinistra<sup>289</sup>.

Evidentemente distante dal leninismo e quindi dalla linea dell’OGI, questo gruppo si inserì in quel sistema di organizzazioni che a cavallo tra gli anni Venti e Trenta orbitavano attorno ai Groep van Internationale Communisten neerlandesi. Si trattava di una federazione internazionale consiglista a cui appartenevano altresì l’Entschieden Linke tedesca guidata da Ernst Schwarz e Kark Korsch e vari gruppi presenti in Danimarca, Ungheria, Stati Uniti e Francia (tra cui, appunto, il gruppo di Pappalardi). Questo raggruppamento internazionale riteneva che la Rivoluzione russa fosse stata in realtà una rivoluzione borghese tardiva che aveva dato vita a una forma di capitalismo di Stato. Secondo i consiglisti, inoltre, tra leninismo e stalinismo c’era una continuità di fondo; la controrivoluzione, pertanto, non sarebbe incominciata con l’avvento al potere di Stalin (come sostenuto dai trockisti) ma addirittura con l’instaurazione della dittatura bolscevica dato che essa aveva esautorato i consigli operai, considerati lo strumento reale di democrazia socialista<sup>290</sup>.

All’interno di questa “Internazionale” comunista consiglista, i GOC ebbero un rapporto diretto col gruppo di Korsch, col quale Pappalardi si incontrò in diverse occasioni, una delle quali avvenne a Coblenza nel settembre 1931<sup>291</sup>. Non a caso, un punto in comune tra i gruppi di Korsch e di Pappalardi fu lo scetticismo verso Trockij e l’OGI<sup>292</sup>. A differenza della Frazione di Sinistra, infatti, i GOC non mostrarono alcuna simpatia verso le posizioni dell’Opposizione di Sinistra e non cercarono di instaurare un dialogo con la sua estensione internazionale. Questa prima differenza va tenuta in considerazione sia per comprendere perché i militanti raccolti attorno a Perrone e quelli facenti capo a Pappalardi, pur accomunati dall’essere eredi della tradizione bordighista, non militarono in una stessa organizzazione. Questo elemento, insieme all’adesione del PCd’I alla Federazione Internazionale Sindacale di Amsterdam (che il gruppo di Perrone aveva accettato, a differenza dei GOC), fece sì che tra il gruppo di Perrone e

---

<sup>289</sup> D. Erba, *Ottobre 1917 – Wall Street 1929*, cit., pp. 30, 33-34, 36-37, 41, 60; G.G. Cavicchioli, E. Gianni (a cura di), *PCd’I 1921*, cit., p. 222.

<sup>290</sup> Cfr. P. Bourrinet, *Alle origini del comunismo dei consigli. Storia della sinistra marxista olandese*, Graphos, Genova 1995, pp. 231, 240-241, 254-255.

<sup>291</sup> ACS, MI, DGPS, AGR, CPC, b. 3724, fasc. «Pappalardi Michelangelo», *Copia dell’appunto della Divisione polizia politica in data 28 settembre 1931, N. 500/21252*.

<sup>292</sup> Cfr. [P. Bourrinet], *La Sinistra comunista italiana*, cit., pp. 37, 39-40.

quello di Pappalardi non ci fosse alcuna collaborazione<sup>293</sup> così come non ci fu alcun rapporto tra i GOC e l'OGI, la quale fu invece l'oggetto di una brevissima polemica sulle pagine de «L'Ouvrier Communiste», rivista pubblicata in francese (a parte un numero speciale in italiano) ufficialmente a cadenza mensile, ma di fatto irregolare, fino al 1931. Questa polemica riguardò quasi esclusivamente la figura di Trockij e il suo pensiero, giudicato contraddittorio: «Trotsky nous a renouvé périodiquement les preuves d'une incohérence que nous ne jugeons pas du tout dialectique [...]. Il en tire des conclusions qui sont les bouleversement de toute la méthode matérialiste ed dialectique»<sup>294</sup>.

Del movimento trockista si occupa *Le trotskisme se dégonfle*. Si tratta di articolo che parte dalla Dichiarazione Rakovskij, ritenuta un'opera di provocazione dell'OGPU che aveva ricevuto la solidarietà anche da parte di alcuni militanti del movimento trockista internazionale. Per tale ragione, gli autori dell'articolo (esprimendo verosimilmente l'opinione dei GOC) si chiesero se tale scelta dovesse essere interpretata come una capitolazione dell'intero movimento trockista, delle cui «positions prolétariennes», secondo loro, non restava niente. Trockij continuava a sostenere l'importanza di difendere l'URSS, rendendo palese (secondo i GOC) la sua tattica di «protectionnisme infantile du capitalisme russe, baptisé défense de l'U.R.S.S.», il che assumeva diversi significati a seconda delle classi sociali sovietiche<sup>295</sup>.

Secondo i GOC, il movimento trockista aveva reagito col silenzio e con «la résistance passive» alle critiche ricevute dal gruppo di Pappalardi. Da questo iniziale atteggiamento si era discostato Trockij, il quale aveva espresso il proprio risentimento verso l'azione politica dei «communistes ouvriers» criticando specialmente il giudizio dato sulla NEP e il loro approccio alla «question de la propriété des moyens de production»<sup>296</sup>.

L'opinione di Trockij relativa ai GOC fu espressa in una lettera da lui inviata alla Frazione di Sinistra nel 1929:

---

<sup>293</sup> D. Erba, *Ottobre 1917 – Wall Street 1929*, cit., pp. 25, 29.

<sup>294</sup> *Recents progrès de la dialectique matérialiste chez Trotsky et ses épigones*, in «L'Ouvrier Communiste», 1 (1929), pp. 3-4.

<sup>295</sup> J. Cello, Monery, D. Ris., *Le trotskisme se dégonfle*, ivi, 4-5 (1929), p. 2.

<sup>296</sup> *Léon Trotski à la rescousse!*, ivi, 6 (1930), p. 2.

In questi giorni ho letto il numero 1 del giornale l'Operaio Comunista pubblicato, visibilmente, da un gruppo di ultra-sinistri che si sono staccati dalla vostra organizzazione [...]. Il gruppo che pubblica questo giornale sembra essersi assegnato il compito e il fine di riunire in un tutto, le copie del sindacalismo decaduto, dello spirito d'avventura, della frase di sinistra, del settarismo, del confusionarismo teorico, dando a tutto questo un carattere di disinvoltura di studenti e di litigi rodomonteschi. Due colonne di questa pubblicazione bastano a fare comprendere il perché questo gruppo abbia dovuto rompere con la vostra organizzazione marxista, benché sia abbastanza divertente il vedere come questo gruppo si sforzi di coprirsi di Marx e di Engels<sup>297</sup>.

---

<sup>297</sup> Lettera di L. Trotsky ai «cari compagni», 25 settembre 1929, in Id., *Scritti sull'Italia*, cit., p. 148. Ivi, pp. 148-149, il rivoluzionario ucraino fornisce il proprio parere su Togliatti: «Dotato di uno spirito adattivo e di una buona parlantina, Ercoli è adatto – non si potrebbe dire meglio – per i discorsi di un procuratore o di un avvocato [...], ed in modo generale, per eseguire gli ordini. La casistica sterile dei suoi discorsi, sempre tendenti in definitiva verso la difesa dell'opportunismo, è l'opposto, molto netto, del pensiero rivoluzionario vivente, muscoloso, abbondante di Amadeo Bordiga». Non ho individuato ulteriori giudizi espressi da Trockij sui GOC né eventuali commenti prodotti dal SI o dal comunismo italiano, il che è un indice del fatto che tale gruppo fu sostanzialmente ignorato data la sua ininfluenza, marginalità politica e fugacità.

### 3. L'Opposizione di Sinistra Internazionale dalla conferenza di Copenaghen alla "svolta independentista" (1932-1933)

#### 1. *La conferenza di Copenaghen, il Plenum del novembre 1932 e la preparazione della pre-conferenza internazionale*

L'attività internazionale dell'OGI compì dei progressi sul piano organizzativo e programmatico a partire dalla riunione del SI e dei principali dirigenti dell'OGI che ebbe luogo a Copenaghen, dove Trockij era giunto il 23 novembre 1932, invitato dall'Associazione degli studenti socialdemocratici danesi per tenere una conferenza dal titolo "Che cosa è la Rivoluzione di Ottobre"<sup>1</sup> dato il quindicesimo anniversario della rivoluzione<sup>2</sup>. Trockij parlò nello Stadium il 27 novembre, davanti a una platea di 2500 persone delle quali solo una parte era formata da militanti e simpatizzanti dell'OGI<sup>3</sup>. Fu l'occasione, per i principali dirigenti delle sezioni europee, di incontrare il rivoluzionario ucraino e discutere della linea politica e della strategia dell'OGI, dato che 24 dirigenti dell'Opposizione bolscevico-leninista erano giunti a Copenaghen per l'occasione<sup>4</sup> tra cui Leonetti, Tresso e la moglie di quest'ultimo Debora Seidenfeld-Stratiesky<sup>5</sup>. L'incontro verté specialmente sulla preparazione della successiva

---

<sup>1</sup> Cfr. *Trotsky parla a Copenaghen*, in «Bollettino dell'Opposizione Comunista Italiana (P.C.I.)», 12 (1932), poi in *All'opposizione nel Pci con Trotsky e Gramsci*, cit., p. 320. Il testo della conferenza su pubblicato originariamente, col titolo *Qu'est-ce que la Révolution d'Octobre?*, in «La Vérité», 8 dicembre 1932, p. 3.

<sup>2</sup> Cfr. G. Telloli, *Alfonso Leonetti dans le Secrétariat International de l'Opposition de gauche et de la Ligue communiste internationaliste*, cit., p. 28.

<sup>3</sup> Cfr. V. Serge, *Vita e morte di Trotskij*, cit., p. 240; G. Rosenthal, *Avocat de Trotsky*, cit., pp. 133-135; R. Service, *Trotsky*, cit., p. 419.

<sup>4</sup> Cfr. G. Gourov [L. Trotsky], *Sur l'état de l'Opposition de Gauche (Lettre aux sections)*, in «Bulletin International de l'Opposition Communiste de gauche», 19 (1932), pp. 1-10, poi, col titolo *On the State of the Left Opposition*, in *Writings of Leon Trotsky (1932-33)*, cit., p. 24.

<sup>5</sup> Cfr. S. Galli, *Le tre sorelle Seidenfeld*, cit., pp. 184-185. Tra gli altri dirigenti che vi parteciparono ci furono i francesi Pierre Naville e sua moglie Denise, Gérard Rosenthal, Pierre Frank, Raymond Molinier e la sua compagna Jeanne Martin des Pallieres; i tedeschi Otto Schüssler, Anton Grylewicz, Erwin H. Ackerknecht, Oskar Hippe e Georg Jungclas; il lituano Abraham Sobolevicius; il neerlandese Henk Sneevliet; il belga Léon Lesoil; l'inglese Harry Wicks e il cecoslovacco Jan Frankel. Cfr. [A. Leonetti], *Attività di «oppositore» di A.L. (1930-1938)*, in *Trockij e l'Opposizione di sinistra in un carteggio fra*

conferenza internazionale, denominata “pre-conferenza” (in quanto il suo scopo doveva essere quello di organizzare una vera e propria conferenza)<sup>6</sup>, in cui si sarebbero dovuti stabilire la data della I conferenza internazionale, i suoi ordini del giorno, i relatori e l’oggetto delle relazioni. Trockij, inoltre, ritenne necessario escludere dalla pre-conferenza la Frazione di Sinistra per i contrasti presenti tra le due organizzazioni<sup>7</sup>. Ciò nonostante anche Perrone giunse a Copenaghen, nel suo caso per avere un incontro chiarificatore con Trockij relativo alla natura delle relazioni che sarebbero dovute intercorrere tra l’OGI e la Frazione di Sinistra da quel momento in poi. Sembra però che il dialogo non abbia dato i risultati sperati dal dirigente italiano<sup>8</sup>. Da una successiva lettera di Trockij inviata a Vercesi (Perrone) nel gennaio 1933, inoltre, si viene a conoscenza del desiderio di Trockij di posticipare un eventuale secondo incontro affinché egli potesse esaminare con più attenzione il caso<sup>9</sup>. Non si ha traccia di quest’incontro anche se sappiamo che, qualora sia avvenuto, esso non ebbe luogo prima dell’agosto 1933, quando Perrone indirizzò a Trockij (dal 24 luglio 1933 in esilio in Francia) un’altra lettera in cui gli chiedeva se fosse disposto a ricevere una delegazione della Frazione<sup>10</sup>.

È molto probabile che l’incontro di Copenaghen successivo alla conferenza di Trockij sia quello che è stato registrato come Plenum del 28 novembre 1932. In quella sede si discusse dapprima della situazione interna alla sezione spagnola, che durante la sua III Conferenza (Madrid, 26-28 marzo 1932) aveva cambiato denominazione in Izquierda Comunista de España (ICE)<sup>11</sup>. Al riguardo relazionò Pierre Frank, il quale si soffermò sui conflitti interni alla sezione spagnola, sorti dopo la sostituzione alla segreteria di

---

*Alfonso Leonetti e Isaac Deutscher*, cit., p. 57 n., 62 n.; *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., p. 50; *Writings of Leon Trotsky (1932-33)*, cit., pp. 326-327 n.

<sup>6</sup> Cfr. R.J. Alexander, *International Trotskyism*, cit., pp. 255-256.

<sup>7</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 369, lettera di L. Trockij a Vitte (Yotopoulos), 3 gennaio 1933.

<sup>8</sup> ACS, MI, DGPS, AGR, CPC, b. 3876, fasc. «Perrone Ottorino», nota inviata alla Divisione AGR e al Ministero degli Affari Esteri datata 20 febbraio 1933; ACS, MI, DGPS, PP, ff. «Personali», b. 455, fasc. «Perrone Ottorino», nota anonima da Bruxelles, 3 dicembre 1932; ivi, ff. «Materia», b. 133, fasc. 1 «4° Internazionale. Opposizione comunista italiana all’estero (Trotskisti)», nota informativa da Roma, 27 gennaio 1933.

<sup>9</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1071, lettera di ignoto a Vercesi (O. Perrone), 18 gennaio 1933.

<sup>10</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 3801-3805, lettera di Vercesi (Perrone) per conto del CE della Frazione di Sinistra a L. Trockij, 20 agosto 1933.

<sup>11</sup> Cfr. P. Pagès i Blanch, *El movimiento trotskista en España*, cit., p. 566; A. Sennett, *Revolutionary Marxism in Spain*, cit., p. 162. Sulla conferenza si vedano anche P. Pagès, *El movimiento trotskista en España*, cit., pp. 120-128 e F. Bonamusa, *Andreu Nin y el movimiento comunista en España*, cit., pp. 166-173.

Lacroix (Francisco García Lavid) con Andreu Nin. Le discussioni interne erano rimaste circoscritte alla direzione della sezione e non erano mai state affrontate direttamente dalla base, formata perlopiù da giovani e inesperti quadri. Naville propose di inviare, per un periodo di tempo non breve, di un paio di delegati dell'OGI in Spagna, scelti dal SI, per seguire da vicino i lavori della sezione spagnola. Molinier, invece, suggerì di creare una commissione formata da tre membri di cui uno o due si sarebbero dovuti recare in Spagna mentre il terzo avrebbe dovuto coordinare da Parigi il lavoro sul campo<sup>12</sup>. Questi progetti rimasero soltanto sulla carta, così come non si è a conoscenza dell'esito della richiesta del SI rivolta alla sezione spagnola di scegliere un loro militante come corrispondente regolare de «La Vérité» al fine di fornire al settimanale francese informazioni sull'attività della sezione spagnola e sulla situazione politica interna al Paese iberico<sup>13</sup>.

Nel Plenum si discusse altresì dello stato del SI. Blasco (Tresso) propose di inviare qualche compagno da Parigi a Berlino per rendere più solido il Segretariato oppure di trasferirlo a Parigi, qualora la prima ipotesi risultasse irrealizzabile. Souzo (Leonetti), invece, propose di creare a Parigi un comitato di lavoro dipendente dal SI, un suo sub-ufficio<sup>14</sup>.

A seguito della riunione di Copenaghen fu nominata una Commissione del SI per la preparazione della pre-conferenza formata da Leonetti, Tresso e Yotopoulos<sup>15</sup>. La Commissione si riunì il 26 dicembre, quasi certamente a Parigi, città dove i tre risiedevano e dove aveva sede l'ufficio distaccato del SI. Un primo dissenso riguardò il ruolo dei tre membri della Commissione: mentre Leonetti ritenne che essi dovessero essere considerati rappresentanti delle rispettive sezioni nazionali, Tresso sostenne che il loro ruolo fosse tecnico e quindi prescindeva dall'appartenenza a determinate sezioni.

---

<sup>12</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 837, P.-V.-Cop.- *Réunion plénière*. – 28/11/32, presenti Grylewicz; Hippe, Jungklass, Schlüssler, Schneeweiss, Kohn, Weinberg, Munter, Runs, Störntenbecker per la VLO; Molinier, Pierre e Denise Naville, Gérard (Rosenthal), Frank, Buren per la LC, Blasco (Tresso) e Souzo (Leonetti) per la NOI; Jan Frankel; Lesoil per la sezione belga (OCG); Hélène; Jeanne; Wics per la sezione britannica (CL). Già in settembre, il SI aveva annunciato alla sezione belga il desiderio di inviare un delegato in Spagna e a tal fine aveva pensato che la persona giusta potesse essere Lesoil (al riguardo cfr. *ivi*, inv. 884, lettera di ignoto per conto del SI alla sezione belga). Non ci è noto se il viaggio ebbe effettivamente luogo ma è possibile ipotizzare che non fu realizzato dato che non se ne parlò più nelle sedi ufficiali.

<sup>13</sup> *Ivi*, inv. 1109, lettera di ignoto per conto del SI alla sezione spagnola, 19 giugno 1933.

<sup>14</sup> *Ivi*, inv. 837, P.-V.-Cop.- *Réunion plénière*. – 28/11/32, cit. Fu Trockij ad assegnare questo pseudonimo a Leonetti, senza spiegarne il significato; al riguardo cfr. [A. Leonetti], *Lev Trotsky chez moi*, cit., p. 451.

<sup>15</sup> Cfr. G. Telloli, *Alfonso Leonetti dans le Secrétariat International de l'Opposition de gauche et de la Ligue communiste internationaliste*, cit., pp. 23, 28.

A Vitte (Yotopoulos) fu assegnato l'incarico di preparare un progetto di statuto per il funzionamento del Plenum e del nuovo SI, da sottoporre all'approvazione dei delegati della pre-conferenza<sup>16</sup>, a cui avrebbero dovuto partecipare solo le sezioni europee e quella russa per una semplice questione logistica e finanziaria. Ogni sezione avrebbe dovuto nominare un delegato o due nei casi di sezioni al cui interno erano presenti diverse correnti in forte competizione tra di loro, come nel caso spagnolo, tedesco e cecoslovacco. Fu precisato che le spese di viaggio dei delegati sarebbero state a carico delle relative sezioni<sup>17</sup>, il che è una testimonianza delle difficoltà economiche del SI, organismo che di fatto fu finanziato soltanto dalle singole sezioni dell'OGI.

Nella riunione successiva della Commissione si decise di incaricare il SI di Berlino di continuare a pubblicare l'edizione tedesca del «Bulletin International» mentre l'edizione francese sarebbe stata a carico dell'ufficio di Parigi. Si discusse anche della lettera inviata da Nin al SI in cui si metteva al corrente del fatto che il CC del Partido Comunista de Chile “hidalguista”<sup>18</sup> lo aveva contattato per comunicargli che il suo partito condivideva le posizioni dell'OGI, a cui avrebbe aderito formalmente nel suo prossimo congresso. La Commissione allora incaricò Leonetti di raccogliere i documenti relativi al partito cileno, pertanto si decise di contattare la CE della sezione spagnola (che fungeva da tramite) per richiedere tutte le informazioni e i documenti relativi al partito cileno. Si discusse anche in merito alla lettera ricevuta da Lacroix

---

<sup>16</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *P.V. de la réunion de la «Commission» du S.I. pour la préparation de la Pré-Conference de l'Opp.G. – Le 26 décembre 1932*, presenti Vitte (Yotopoulos), Bl. (Blasco ovvero Tresso) e Suzo (Leonetti), anche in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 842 e in WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10.

<sup>17</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 14234-14275, lettera del SI «à toutes les sections nationales», 27 dicembre 1932, anche in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 832. La Commissione comunicò che i delegati si sarebbero dovuti presentare a Parigi entro le 9 del mattino del 4 febbraio in rue Manin 11, presso l'abitazione di Naville, per poi recarsi insieme al luogo della pre-conferenza, che per ragioni di sicurezza non fu indicato per via epistolare. Ivi, lettera di Vitte (Yotopoulos) «à tous les sections nationales», 9 gennaio 1933.

<sup>18</sup> In Cile una lotta interna al partito comunista iniziata nel 1929, durante la dittatura reazionaria del generale Carlos Ibáñez del Campo, portò alla creazione di un CC la cui composizione non soddisfece l'IC, che lo sconfessò e ordinò la creazione di un nuovo CC guidato da Elias Lafertte che si contese, con l'altro esistente (guidato da Humberto Mendoza e Manuel Hidalgo e pertanto noto come PC “Hidalgo” o “hidalguista”), il controllo del partito. Questa situazione portò inevitabilmente alla scissione e alla costituzione di un nuovo partito comunista (detto PC “Lafertte”) allineato alle posizioni dell'IC. Al riguardo cfr. R.J. Alexander, *Trotskyism in Latin America*, cit., pp. 88-101; O. Coggiola, *Storia del trotskismo in America Latina*, cit., pp. 15-16 e soprattutto N. Miranda, *Contribución para una historia del trotskismo chileno (1929-1964)*, Ediciones Clase contra Clase, Santiago de Chile 2000, pp. 15-21 e A. Schelchikov, *Un trotskismo a mitad del camino: el hidalguismo en Chile*, in *La Oposición de Izquierda y los albores del trotskismo en América Latina*, cit., pp. 39-56.

(García Lavid) relativa ai contrasti interni all'ICE, contrasti di un'acutezza tale da ipotizzare che avrebbero provocato la scissione del gruppo di Barcellona, fedele a Nin. Al fine di cercare di evitare questo drammatico esito, secondo Leonetti bisognava inviare un delegato del SI in Spagna per gestire la situazione. Tresso propose invece di ideare un bollettino comune di discussione e «inviter la C.E. de Barcelone à ne prendre aucune mesure d'organisation contre l'autre courant avant que la situation ne soit plus claire». Proprio Tresso fu scelto come possibile inviato del SI in Spagna<sup>19</sup>, decisione confermata nella sessione successiva (8 gennaio) della Commissione, durante la quale si decisero le date (3-5 febbraio 1933) e la sede (Parigi) della pre-conferenza<sup>20</sup>, inizialmente prevista per il dicembre 1932<sup>21</sup>.

La scelta di inviare un delegato del SI in Spagna fu accolta positivamente da Trockij, il quale raccomandò di mostrare «la plus grande réserve envers les deux groupes en lutte» dato il clima teso che traspariva dai verbali delle riunioni e la vicinanza di posizioni tra quelle di Nin e quelle di Maurin e Rosmer: «A chaque pas on se heurte chez lui à une incompréhension totale de la politique révolutionnaire. Théoriquement, il est marxiste, mais le passage de la théorie à la pratique lui manque totalement»<sup>22</sup>. La situazione, insomma, mostrava che si era di fronte a

une crise de longue haleine et que, comme organisation internationale, nous ne devons pas brusquer les choses. Notre attitude, il me semble, devrait être critique, éducative et expectative. Si la scission se produit, nous ne devons pas la reconnaître; cela veut dire que nous resterons en relations avec les deux groupes comme avec des groupes sympathisants. Nous ne prenons sur nous la responsabilité pour aucun d'eux<sup>23</sup>.

---

<sup>19</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Procès verbal de la commission du S.I.- Paris, le 31/12/32*, presenti Vitte (Yotopoulos), Suzo (Leonetti) e Bl. (Tresso), anche in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 842 e in WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10. Nella stessa data, la commissione inviò a Trockij una lettera in cui lo mise al corrente di quanto affrontato in quella seduta. La lettera è in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 843.

<sup>20</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Procès verbal de la commission du S.I.*, 8 gennaio 1933, presenti Vitte (Yotopoulos), Suzo (Leonetti) e Bl. (Tresso), anche in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 843 e in WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10.

<sup>21</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 844, *Rapport de la Commission dur [sic] le S.I.*

<sup>22</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 7952-8064, lettera di L. Trockij «A la commission du Secrétariat international à Paris», 5 gennaio 1933, anche in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 210.

<sup>23</sup> *Ibidem*.

Il viaggio di Tresso fu però rimandato a data da destinarsi per non chiare «raisons de force majeure» (forse motivi economici) e non risulta che sia stato effettuato. Intanto, in Spagna, García Lavid e Nin furono arrestati a fine dicembre e anche per questo motivo la Commissione non ricevè alcuna notizia sull'evoluzione della situazione interna all'ICE. Per quanto riguarda la pre-conferenza, invece, la Commissione decise di non invitare il gruppo tedesco capeggiato da Well (Ruvín Sobolevicius), di concedere il diritto di voto consultivo sia alla sezione cecoslovacca sia alla minoranza della sezione spagnola (mentre il diritto di voto deliberativo fu concesso alla maggioranza dell'ICE) e di non ammettere la Frazione di Sinistra. Quest'ultima decisione era stata presa dopo che le sezioni greca, svizzera, italiana e cecoslovacca erano a loro volta giunte a questa conclusione<sup>24</sup>.

Sempre nel gennaio 1933, però, un evento scosse il SI e in generale l'OGI: la defezione dei fratelli Sobolevicius, che aderirono alla KPD. Quell'evento rese limpida una serie di comportamenti equivoci dei due fratelli, specialmente di Ruvín: dapprima la lotta contro il gruppo Landau nella VLO nel 1931, quindi il boicottaggio del «Bjulleten' Oppozicij» in URSS e nei Paesi limitrofi e più o meno velate simpatie per l'URSS nella metà del 1932<sup>25</sup>, quando Ruvín aveva sostenuto che la teoria del socialfascismo era stata abbandonata anche da Stalin e che pertanto bisognava attuare un riavvicinamento al comunismo filo-stalinista data la fallimentare azione politica dell'OGI<sup>26</sup>. Qualche anno dopo iniziò a circolare il timore che i due in realtà fossero stati fin dall'inizio agenti dell'OGPU, come indicato da Victor Serge a Sedov e a Trockij nel 1936<sup>27</sup>. Ciò fu appurato soltanto nel 1957, quando i due furono arrestati negli Stati Uniti per spionaggio e confessarono di essere al soldo dell'intelligence sovietica fin dagli anni Trenta<sup>28</sup>.

---

<sup>24</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 843, lettera della Commissione del SI a L. Trockij, 17 gennaio 1933.

<sup>25</sup> Cfr. R.J. Alexander, *International Trotskysm*, cit., pp. 255, 282; P. Broué, *Le GPU à la chasse aux trotskystes*, in «Cahiers Léon Trotsky», 70 (2000), p. 91; Id., *La rivoluzione perduta*, cit., p. 659.

<sup>26</sup> Cfr. G. Gourov [L.D. Trockij], *The Mistake of the International Secretariat*, 4 gennaio 1933, in *Writings of Leon Trotsky (1932-33)*, cit., pp. 65-67.

<sup>27</sup> Cfr. la lettera di V. Serge a L. Sedov, 21 aprile 1936, in *The Serge-Trotsky Papers*, edited and introduced by D.J. Cotterill, Pluto, London – Boulder (CO) 1994, pp. 39-40; lettera di V. Serge a L. Trockij, 29 aprile 1936, ivi, p. 48.

<sup>28</sup> Cfr. [A. Leonetti], *Attività di «oppositore» di A.L. (1930-1938)*, in *Trockij e l'Opposizione di sinistra in un carteggio fra Alfonso Leonetti e Isaac Deutscher*, cit., p. 62 n.; C. Andrew, O. Gordievskij, *La storia segreta del KGB*, cit., pp. 181-182.

2. *Leonetti, Trockij e il SI di fronte ai congressi internazionali contro la guerra e il fascismo e la cooptazione di Tresso nel SI*

Nel giugno 1932 Leonetti scrisse a Trockij per comunicargli l'iniziativa di Romain Rolland ed Henri Barbusse di convocare un congresso internazionale contro la guerra che ebbe luogo ad Amsterdam nei giorni 27-30 agosto 1932 nel Palazzo dell'Esposizione dell'Industria e dell'Automobile<sup>29</sup>. Si trattò della prima assise internazionale (seguita dal congresso contro il fascismo che si svolse nella Salle Pleyel di Parigi dal 4 al 6 giugno 1933) di quello che dal giugno 1933 fu noto come Movimento Amsterdam-Pleyel e che fu collegato, tramite i suoi principali animatori, all'IC<sup>30</sup>. Il dirigente italiano riferì a Trockij che alcuni militanti dell'OGI ritenevano opportuno sabotare quest'iniziativa per opporvi un fronte unico internazionale sotto la direzione dell'IC. Altri, invece, credevano al contrario che fosse opportuno approfittare di quella sede per denunciare le politiche opportuniste del Komintern. Altri ancora sostenevano che il congresso sarebbe stata un'opportunità per l'IC per riprendere il progetto (risalente al 1922) di una conferenza operaia internazionale a cui avrebbero dovuto partecipare la Federazione Sindacale Internazionale di Amsterdam e l'Internazionale Sindacale Rossa, l'Internazionale Operaia Socialista (IOS), l'American Federation of Labor e le organizzazioni sindacali anarchiche. Secondo Leonetti, bisognava cogliere l'occasione del congresso di Rolland e Barbusse per sfruttarlo come «tribune d'agitation de nos idées, de la défense de l'URSS, de la lutte contre la guerre». Il compito del SI al riguardo sarebbe dovuto essere quello di fornire alle varie sezioni istruzioni precise sul congresso «àfin [sic] d'éviter l'adoption d'attitudes différentes et non coordonnées»<sup>31</sup>. La sua sollecitazione affinché fosse attuata una campagna contro le azioni di Barbusse, però, non fu accolta dalla LC, che secondo Leonetti stava agendo con eccessiva prudenza al riguardo. Anche la sua proposta, sempre rivolta alla sezione francese, di attuare un'inchiesta sulle classi medie francesi e il loro orientamento

---

<sup>29</sup> IISH, *Ligue Communiste (France) Archives*, inv. 45, *Comité International d'Initiative pour le Congrès mondial contre la guerre impérialiste. Dernières instructions*, comunicato di H. Barbusse per conto del Bureau du Comité International d'Initiative.

<sup>30</sup> Al riguardo si veda specialmente J. Prézeau, *Le Mouvement Amsterdam-Pleyel (1932-1934). Un camp d'essai du Front unique, in 1934. Fascisme ou Front populaire*, numero monografico di «Cahiers d'Histoire de l'Institut de Recherches Marxistes», 18 (1984), pp. 85-99.

<sup>31</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1069, lettera di Souzo (Leonetti) a L.D. (Trockij), 1° giugno 1932, anche in IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179 e in BCAA, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 434-438.

politico non aveva trovato eco ai vertici della LC mentre era stata avviata proprio da Barbusse. Un'altra ricerca che Leonetti voleva effettuare riguardava lo sviluppo del fascismo in Francia<sup>32</sup>; ma di più al riguardo non si sa, indice del fatto che evidentemente anche questa ricerca non suscitò entusiasmo nella sezione francese, che da parte sua comunicò a Barbusse e Rolland la sua volontà di partecipare al congresso<sup>33</sup>.

Il mese seguente, invece, Leonetti riferì al SI che la NOI condivideva il giudizio positivo di Trockij sul Congresso internazionale contro la guerra. Secondo la sezione italiana, quel congresso sarebbe stata un'ottima vetrina per l'OGI; a tal fine, il SI avrebbe dovuto comunicare ufficialmente la partecipazione dell'Opposizione internazionale<sup>34</sup> e indicare come suo delegato lo stesso Trockij per permettere agli organizzatori di adoperarsi presso le autorità neerlandesi affinché concedessero al rivoluzionario ucraino il visto necessario per recarsi e soggiornare nei Paesi Bassi. Secondo Leonetti, la delegazione dell'OGI avrebbe dovuto criticare la scelta dell'IC di non aver preso direttamente l'iniziativa di un congresso contro la guerra e avrebbe dovuto constatare pubblicamente che la politica del Komintern non offriva «aucune garantie de succès dans la lutte contre la guerre» in quanto gli «staliniens» non si stavano impegnando «pour l'aducation [sic] révolutionnaire des masses» e «pour l'organisation et l'unification des masses». Da quella sede, inoltre, l'OGI avrebbe dovuto proporre la creazione di un comitato preparatorio per la convocazione di una conferenza operaia internazionale<sup>35</sup>.

Sul congresso contro la guerra si pronunciò anche Trockij, il quale riferì al SI di non avere un'ottima considerazione né di Rolland né di Barbusse ma sostenne la necessità, per l'OGI, di aderire all'appello dei due intellettuali francesi al fine di omologarsi a quanto avevano fatto sia il Komintern sia l'IOS. Durante il congresso, l'OGI avrebbe dovuto propagandare le sue posizioni sulla giustizia del fronte unico politico in

---

<sup>32</sup> IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179, lettera di Souza (Leonetti) a L.D. (Trockij), 4 luglio 1933, anche in BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 490-493.

<sup>33</sup> IISH, *Ligue Communiste (France) Archives*, inv. 45, lettera della CE della LC a H. Barbusse e R. Rolland, 2 giugno 1932.

<sup>34</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Procès Verbal du SI du 23/7/32*, presenti Vitte (Yotopoulos), Markin (Sedov), Sénine (A. Sobolevicius), Bauer (Ackerknecht) e Grylewicz.

<sup>35</sup> Ivi, 14944-14945, lettera di Souza (Leonetti) per il CD della NOI al SI, 10 luglio 1932, anche in IISH, *Ligue Communiste (France) Archives*, inv. 45 e in BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 438-445.

Germania, il che avrebbe significato porsi su un piano diverso da quello dell'IC<sup>36</sup>, ancora vittima del suo settarismo e convinta alfiere della teoria del socialfascismo<sup>37</sup>.

L'idea di scegliere Trockij come delegato dell'OGI al congresso, però, non si realizzò, per ragioni ignote. La delegazione bolscevico-leninista fu quindi formata da diversi militanti francesi, due tedeschi, uno belga e uno greco<sup>38</sup>. Secondo il resoconto presentato da Schöller (uno dei delegati), l'organizzazione del congresso fu deludente sia dal punto di vista organizzativo sia da quello politico<sup>39</sup>. Durante il congresso, i delegati bolscevico-leninisti presentarono una dichiarazione scritta da Trockij a nome dell'OGI nella quale il rivoluzionario ucraino sostenne che il pericolo di una nuova guerra mondiale sarebbe stato soprattutto un pericolo per l'integrità e la sopravvivenza dell'URSS, pertanto a maggior ragione il movimento operaio doveva impegnarsi nella sua campagna pacifista, cosciente altresì che la lotta contro la guerra era in sostanza una lotta contro le classi dominanti, interessate a portare il mondo in guerra per soddisfare i loro interessi economici<sup>40</sup>.

Nel marzo 1933 il SI inviò alle sue sezioni un documento in cui si discusse della possibile partecipazione dell'OGI al congresso antifascista che la CGdL e le Opposizioni sindacali rivoluzionarie polacca e tedesca (quest'ultima la Revolutionäre Gewerkschaftsbund Opposition, creata dalla KPD in alternativa alla socialdemocratica Allgemeiner Deutscher Gewerkschaftsbund, Centrale Sindacale Maggioritaria) avevano contribuito a convocare. La CGTU e il Profintern avevano già comunicato la loro adesione a questo congresso, che avrebbe dovuto avere luogo a Praga il 16 aprile 1933. Il SI dimostrò di non essere entusiasta al riguardo sia perché il congresso era stato

---

<sup>36</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 14234-14275, lettera di Gurov (Trockij) al SI, 9 giugno 1932, anche in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 832, trascritta nella lettera del SI alle sezioni dell'OGI, 16 giugno 1932, trad. inglese in HILA, *Leon Trotsky Collection* (92032), box 11, folder 26. Cfr. anche L. Trotsky, *The Coming Congress Against War*, 13 giugno 1932, in *Writings of Leon Trotsky (1932)*, edited by G. Breitman and S. Lovell, Pathfinder, New York 1973, pp. 113-117.

<sup>37</sup> Sulla politica dell'IC negli anni del "terzo periodo" si vedano P. Broué, *Histoire de l'Internationale Communiste*, cit., pp. 492-550; K. McDermott, J. Agnew, *The Comintern*, cit., pp. 81-119; S. Wolikow, *L'Internazionale comunista*, cit., pp. 122-126.

<sup>38</sup> WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10, *Minutes of the International Secretariat of August 32<sup>nd</sup> [sic; 23], 1932*, nessuna indicazione dei presenti.

<sup>39</sup> Ivi, *Minutes of the International Secretariat of August 30<sup>th</sup>, 1932*, presenti Vitte (Yotopoulos), Well (R. Sobolevicius), M. (Sedov), Bauer (Ackerknecht) per conto del SI e Schöller per la VLO.

<sup>40</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1256, *Déclaration des bolcheviks-léninistes (Opposition de gauche de l'Internationale communiste) au Congrès mondial contre la guerre*, trad. inglese *Declaration to the Antiwar Congress at Amsterdam*, in *Writings of Leon Trotsky (1932)*, cit., pp. 148-155.

convocato da organizzazioni sindacali e non politiche (e per di più da sindacati – quello italiano e quello tedesco – ormai deboli) sia perché si aspettava che gli obiettivi di questo congresso e i metodi sarebbero stati gli stessi del congresso di Roland e Barbusse, ovvero «methodes [sic] qui n'ont rien de commun avec une juste tactique de front unique, buts qui n'ont rien à faire avec la lutte veritable [sic] contre le fascisme». Nonostante ciò, anch'esso sarebbe stata un'ottima occasione per l'OGI per propagandare le sue posizioni sul fascismo, sul nazismo e sullo stalinismo<sup>41</sup>. Per conto del SI, Julien (Tresso) chiese che ogni sezione mobilitasse dei gruppi per partecipare (anche in questo caso a spese della sezione di appartenenza e non del SI) alle riunioni delle commissioni formate al congresso<sup>42</sup>. Particolarmente importante sarebbe stata (per ovvie ragioni geografiche) la partecipazione dei gruppi filo-trockisti cecoslovacchi, pertanto il SI richiese loro di mettersi in contatto con gli organizzatori del congresso «pour avoir tous les renseignements indispensables», di organizzare delle riunioni di operai per la scelta dei delegati e di prendere contatto con le altre correnti affini ideologicamente ai bolscevico-leninisti che avrebbero partecipato al congresso per organizzare un'azione comune. I cecoslovacchi, infine, dovevano prendere contatto coi i militanti tedeschi che si trovavano in Cecoslovacchia per facilitare la loro partecipazione al congresso e mettere a disposizione delle altre sezioni dei mandati per far sì che potessero partecipare a quell'evento<sup>43</sup>.

Nell'aprile 1933, per conto del SI, Tresso preparò una circolare, rivolta alle sezioni dell'OGI, per fornire loro le istruzioni relative alla partecipazione di una delegazione dell'Opposizione internazionale e chiese a Trockij se fosse disponibile a scrivere la dichiarazione che l'OGI avrebbe dovuto presentare al congresso<sup>44</sup>. Dai verbali

---

<sup>41</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 7952-8064, lettera di Gourov (Trockij) alle direzioni delle sezioni dell'OGI, 23 marzo 1933.

<sup>42</sup> Ivi, 14234-14275, comunicato di Julien (Tresso) per conto del SI «à toutes les sections», 31 marzo 1933, anche in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 832, e in HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 369, folder 9. Quest'ultima copia è l'unica delle tre che riporta la firma autografa di Tresso e quindi l'unica da cui si evince l'identità del redattore del documento.

<sup>43</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 919, lettera del SI «Au Comité d'Entente des groupes de langue allemande en Chekoslovakie» (sottolineato e non in corsivo nell'originale).

<sup>44</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 5535-5546, lettera di Blasco (Tresso) per il SI a Trockij, 1° aprile 1933.

disponibili, risulta che Tresso sia stato cooptato nel SI non prima del febbraio 1933<sup>45</sup>, nel periodo di assenza di Leonetti. È quindi ipotizzabile che la cooptazione del dirigente veneto sia stata effettuata per permettere alla sezione italiana di continuare ad avere un proprio rappresentante nel SI dopo l'esclusione del dirigente pugliese.

Diverso fu l'atteggiamento mostrato dall'OGI riguardo al congresso antifascista di Parigi del 4-6 giugno 1933. L'obiettivo che si era prefissa l'Opposizione bolscevico-leninista internazionale era quello di presentarvi una dichiarazione in cui, partendo dall'analisi della vittoria elettorale di Adolf Hitler, si denuncia la bancarotta del Komintern e della burocrazia staliniana e si propone una piattaforma articolata che prevede l'accettazione delle proposte dell'IOS di un accordo internazionale antifascista, la condanna della formula del fronte unico solo dal basso, della teoria del socialfascismo e di quella del socialismo in un solo Paese, il ristabilimento della libertà di opinione all'interno dei partiti comunisti e nelle organizzazioni collegati ad essi e al Movimento Amsterdam-Pleyel, la rinuncia di una politica indipendente dei sindacati, la mobilitazione del proletariato europeo contro il sistema di Versailles e a favore della parola d'ordine degli Stati Uniti Sovietici d'Europa, la preparazione di un congresso straordinario del Komintern entro due mesi e il reinserimento dell'OGI nei ranghi del Komintern<sup>46</sup>.

Il congresso di Parigi si svolse in un clima di ostracismo nei confronti dei delegati trockisti, come era già avvenuto durante la conferenza preparatoria del congresso (27-28 maggio) alla quale avevano partecipato dei delegati della LC<sup>47</sup>. Di fatto, i delegati dell'OGI non poterono partecipare al congresso perché vi furono cacciati «a furia di calci e pugni»<sup>48</sup>. Tra costoro ci fu Leonetti, nonostante la sua partecipazione fosse «giustificata» dalla sua qualifica di giornalista professionista iscritto all'Associazione Giovanni Amendola dei giornalisti antifascisti italiani. Quell'aggressione fu per Leonetti un trauma sia perché era avvenuta da parte di comunisti sia perché, trovandosi

---

<sup>45</sup> Ivi, 16421-16526, *Réunion du Secrétariat International – procès verbal- 17/2/1933*, presenti François (Frankel), Julien (Tresso), Vitte (Yotopoulos), anche in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 813.

<sup>46</sup> Cfr. [L. Trockij], *A Declaration to the Congress Against Fascism*, aprile 1933, in *Writings of Leon Trotsky (1932-33)*, cit., pp. 173, 175-177, 180-181.

<sup>47</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 832, comunicato del SI «à toutes les sections de l'OGI», 24 maggio 1933.

<sup>48</sup> *Fra due congressi antifascisti*, cit., p. 398; *Writings of Leon Trotsky (1932-33)*, cit., p. 346; P. Broué, M. Dreyfus, *Introduction a L. Trotsky, Œuvres*, I, cit., p. 50.

in Francia in maniera semi-legale, non poté recarsi in ospedale<sup>49</sup>. L'aggressione a Leonetti fu riportata su «La Vérité» e su «The Red Flag», mensile della sezione britannica dell'OGI; in entrambi i casi, curiosamente, il dirigente italiano fu indicato con lo pseudonimo impiegato soprattutto alla fine degli anni Venti:

Saraceno, ancien rédacteur en chef de l'«Unità», *organe central du Parti communiste italien*, muni d'une carte régulière de presse était entrée au Congrès.

Emmené dans le sous-sol par les agents du «*contrôle politique*» devant la «*commission spéciale italienne*», le camarade Saraceno fut forcé d'abandonner les lieux du Congrès. Avant qu'il put sortir, les «mazzieri» staliniens (à vingt contre un) se lancèrent contre notre camarade en le frappant à coups de pied et de poings. Notre camarade eut ses lunettes brisées et des contusions à la tempe gauche<sup>50</sup>.

### 3. *La pre-conferenza internazionale e la momentanea esclusione di Leonetti dal SI*

L'obiettivo principale dell'OGI fin dalla sua Conferenza Preliminare fu la preparazione della I conferenza internazionale. Già nella riunione del SI del 24 febbraio 1931, Souza (Leonetti) aveva sostenuto l'urgenza di iniziare i preparativi; a tal fine aveva proposto di incaricare Trockij della redazione delle tesi fondamentali e Nin e Rosmer della stesura delle tesi sindacali, mentre un altro dirigente non ancora individuato si sarebbe dovuto occupare della questione coloniale<sup>51</sup>.

Soltanto nel febbraio 1933 si riuscì a effettuare una nuova conferenza internazionale, nota come pre-conferenza perché pensata come assise tecnica in vista di una vera e

---

<sup>49</sup> E. Francescangeli, *L'incudine e il martello*, cit., pp. 249, 251-253, 255-256. Sull'aggressione a Leonetti cfr. anche S. Corvisieri, *Trotsky e il comunismo italiano*, cit., pp. 106-107 e soprattutto la lettera di Leonetti a Giorgio Amendola del 24 gennaio 1976, in [G. Amendola, A. Leonetti], *La svolta del 1930 e il problema dello stalinismo*, in «Belfagor», 1 (1977), p. 88 e la dichiarazione *Après le Congrès de Pleyel. Les renégats trotskystes condamnés par ceux qui ont souffert dans le géôles mussoliniennes*, in «L'Humanité», 21 giugno 1933, p. 3, poi in «Il Ponte», 2-3 (1975), pp. 224-226.

<sup>50</sup> *Congrès antifasciste? Non, mais Congrès anti-“trotskyste”*, in «La Vérité», 9 giugno 1933, p. 3. Si veda la traduzione inglese di questa parte dell'articolo: «Saraceno, former editor-in-chief of “Unità”, the central organ of the Italian Communist Party, possessing a regular press card, entered the congress. This comrade was taken into the cellar by the “Italian Reception Committee” and there he was forced to surrender his credentials. Before being allowed to leave he was brutally attacked by the Stalinist “Nazzieri” [sic], twenty of them against one. His glasses were broken and his face severely bruised». *Gangster Methods at Anti-Fascist Congress*, in «The Red Flag», 4 (1933), p. 3.

<sup>51</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Procès verbaux du Secretariat Administrat. International, séance du 24 Février 1931*, presenti Frank, Mill (Okun) e Souza (Leonetti), trad. inglese in WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10.

propria conferenza. La pre-conferenza si svolse a Parigi dal 4 all'8 febbraio alla presenza di delegati italiani (Leonetti e Tresso), francesi, belgi, greci<sup>52</sup>, russi, tedeschi, britannici, svedesi, spagnoli e statunitensi<sup>53</sup>. L'obiettivo fu duplice: operare una chiarificazione in merito alle forze di cui disponeva l'OGI a tre anni dalla sua fondazione e iniziare i preparativi della I conferenza internazionale<sup>54</sup>.

In vista della pre-conferenza, Trockij (che non vi partecipò per ragioni burocratiche) redasse un documento, *L'Opposition de gauche internationale, ses tâches et methods*, che fu adottato dall'OGI durante l'assise dopo aver aggiunto alcuni dettagli riguardanti lo stato dell'Opposizione in Cecoslovacchia, nei Balcani, la riorganizzazione del SI e la preparazione della I conferenza internazionale<sup>55</sup>. La parte più importante di questo documento è quella riguardante i principi dell'OGI, suddivisi in undici punti nei quali si condannano la politica adottata dal Komintern verso il Kuomintang negli anni 1924-1928 e nei confronti del Comitato Anglo-Russo, la teoria staliniana del partito delle due classi (operai e contadini) e del socialismo in un solo Paese, la teoria del socialfascismo e la politica economica staliniana sia durante il periodo di «opportunisme économique» dal 1923 al 1928 (lotta contro la «super-industrializzazione» e sostegno ai *kulaki*) sia durante il periodo di «aventurisme économique» dal 1928 al 1932 (industrializzazione forzata, collettivizzazione integrale, liquidazione dei *kulaki* come classe). In questo documento, inoltre, si ribadisce il carattere permanente della rivoluzione proletaria e si riconosce il carattere di stato operaio (seppur degenerato) dell'Unione Sovietica, il che implicava la presa di posizione a favore della difesa dell'URSS «aussi bien contre l'impérialisme que contre la contre-révolution intérieure». Si riconosce altresì la necessità di un lavoro sistematico nelle organizzazioni di massa del proletariato (specialmente nei sindacati), la necessità di mobilitare le masse impiegando parole

---

<sup>52</sup> Il delegato greco rappresentò anche la sezione bulgara, che non poté inviare un proprio delegato. Cfr. IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 909, *Au Comité Central de la section grecque de l'opposition de [sic] gauche / Copies aux S.I. et c. L.D.*, 23 gennaio 1933.

<sup>53</sup> Cfr. R.J. Alexander, *International Trotskyism*, cit., p. 256; Y. Craipeau, *Le mouvement trotskyste en France*, cit., pp. 77-78; F. Bonamusa, *Andreu Nin y el movimiento comunista en España*, cit., p. 189.

<sup>54</sup> Il SI di Berlino stabilì la proporzione tra numero di mandati e numero di aderenti alle sezioni dell'OGI: quelle aventi meno di 100 membri avevano diritto a un mandato, quelle con 200 a due, quelle con 500 a tre, quelle con 1000 a massimo sei mandati. Al riguardo cfr. HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *À la direction des sections nationales. Procès verbal du S.I. de Berlin du 3/6/32 (à considérer comme circulaire)*, anche in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 812.

<sup>55</sup> Cfr. *Writings of Leon Trotsky (1932-33)*, edited by G. Breitman and S. Lovell, Pathfinder, New York 1972, p. 332.

d'ordine democratiche di carattere transitorio e la necessità di sviluppare un fronte unico con la socialdemocrazia. Infine, si rifiuta la formula della «dictature démocratique du prolétariat et de la paysannerie» come regime separato dalla dittatura del proletariato e si sostiene la necessità di sviluppare la democrazia di partito, in contrasto con il regime plebiscitario staliniano. Successivamente, nel documento programmatico si fa il punto sullo stato dell'OGI in alcuni specifici contesti nazionali. Il primo caso esaminato fu quello italiano; al riguardo si sancisce ufficialmente il distacco definitivo della Frazione di Sinistra dai ranghi dell'OGI e si riconosce la NOI come unica sezione italiana. Nel documento di Trockij si sostiene che la collaborazione tra la Frazione di Sinistra e l'OGI non poteva proseguire data l'incompatibilità ideologica sul parlamentarismo, sull'impiego delle parole d'ordine democratiche e sulle considerazioni in merito agli eventi tedeschi, spagnoli e cinesi. La Frazione fu altresì accusata di aver assunto un atteggiamento sleale verso l'OGI e di aver violato il centralismo democratico e l'internazionalismo<sup>56</sup>. Altri punti di contrasto erano il rifiuto del fronte unico politico e il mancato riconoscimento dei primi quattro congressi dell'IC come base della propria piattaforma politica<sup>57</sup>.

Diverso il caso dell'Austria. Al riguardo, si decise di tenere sotto osservazione per sei mesi la locale organizzazione filo-trockista, la KPÖ-O, per valutarne l'operato prima di decidere in merito all'ammissione formale nei ranghi dell'OGI. Nel caso spagnolo, invece, l'assenza di quadri con esperienza rendeva difficile il lavoro dell'Opposizione internazionale soprattutto considerando che i dirigenti dell'ICE si stavano avvicinando (seppur non in maniera palese) alle posizioni dei gruppi facenti capo a Rosmer e a Landau. In Germania, invece, la situazione era ancor più drammatica non solo per il contesto politico interno ma anche per la debolezza della sezione stessa, che aveva risentito della capitolazione di Well (Ruvín Sobolevicius). Fu pertanto chiesto alla VLO di effettuare il prima possibile una conferenza per poter discutere della situazione tedesca, delle relazioni tra l'Opposizione e la KPD, del fronte unico e del rapporto coi

---

<sup>56</sup> Cfr. [L. Trockij], *L'Opposition de gauche internationale, ses tâches et méthodes*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 60-63, 68-69, trad. inglese *The International Left Opposition, its Tasks and Methods*, in *Writings of Leon Trotsky (1932-33)*, cit., pp. 48-63, anche in *Documents of the Fourth International. The Formative Years (1933-40)*, edited by W. Reisner, Pathfinder, New York 1973, pp. 19-43. La parte relativa agli undici punti è stata tradotta anche in italiano: *Gli «undici punti» revisionati*, 15 luglio 1933, in *Contro Stalin*, cit., pp. 87-90.

<sup>57</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16402, *Rapport de la commission italienne*, anche in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1080.

sindacati. Diverso il caso statunitense: la CLA era l'unica sezione, infatti, che era riuscita ad aumentare le proprie file grazie a un'intensa ed efficace attività propagandistica<sup>58</sup>. In Cecoslovacchia, invece, la presenza di vari, piccoli gruppi che si richiamavano alla linea politica dell'OGI rendeva impossibile decidere quale dovesse essere la sezione ufficiale. Nei Balcani, infine, le uniche sezioni dell'OGI erano quella bulgara e quella greca<sup>59</sup>. Riguardo al caso greco, nel documento si richiedeva ai piccoli gruppi di "sinistri" autonomi ivi presenti di cessare la lotta da loro ingaggiata contro gli archiomarxisti, unica sezione greca ufficiale dell'OGI<sup>60</sup>.

Un'altra fonte che ci permette di venire a conoscenza della situazione dell'OGI nei principali contesti nazionali è il rapporto sulla pre-conferenza redatto da Arne Swabeck per la direzione della CLA. Il primo contesto preso in considerazione dal delegato statunitense è quello inglese, in cui era presente una delle sezioni più giovani e più esili numericamente, la Communist League (CL), che contava all'epoca appena 27 membri (molti dei quali erano ancora iscritti al CPGB) e una dozzina di simpatizzanti pronti a unirsi come militanti effettivi. Il caso francese, invece, risaltava ancora per i contrasti intestini dovuti all'eterogeneità della LC; nonostante ciò essa rimaneva una delle sezioni più importanti, come dimostrato dalla regolarità e dalla diffusione de «La Vérité», la cui tiratura era di 4500 copie. Le tre sezioni più importanti dal punto di vista numerico, invece, erano quella tedesca, quella greca e quella spagnola, rispettivamente di 700, 1000 e 1500 membri divisi in gruppi presenti nelle principali località dei rispettivi Paesi. In alcuni casi (come ad Amburgo e a Lipsia) la propaganda aveva dato i frutti sperati ed era riuscita a guadagnare il consenso di altri operai membri della KPD, mentre in Grecia gli archiomarxisti erano riusciti a creare attorno a sé un gruppo di più di 3000

---

<sup>58</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 839, *Resolution sur la question americaine*.

<sup>59</sup> Cfr. *The International Left Opposition, its Tasks and Methods*, in *Documents of the Fourth International*, cit., pp. 29-33, 37-41. La situazione cecoslovacca si sbloccò poche settimane dopo, quando il gruppo di Alois Neurath, presente nei Sudeti, con all'attivo circa 250 militanti, aderì formalmente all'OGI. Al riguardo cfr. HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Réunion du Secrétariat International – procès verbal- 17/2/1933*, presenti François (Frankel), Julien (Tresso) e Vitte (Yotopoulos), anche in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 813. Due mesi dopo, inoltre, Neurath comunicò al SI che il suo gruppo si era unificato con il gruppo Zvon (attivo a Praga e a Plzeň) nonostante ci fossero delle divergenze sulla questione sindacale. Al riguardo cfr. HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Réunion du S.I. du 14 avril – 33*, presenti Julien (Tresso), Vitte (Yotopoulos) e François (Frankel), anche in WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10.

<sup>60</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 839, *Résolution sur l'Opposition de Gauche dans les Balkans*.

simpatizzanti, specialmente operai, a differenza di altre sezioni (come quella bulgara) composte prevalentemente da intellettuali, contadini e artigiani e solo in misura minore da operai. Swabeck, inoltre, definì l'ICE debole a causa dell'assenza di una consolidata tradizione comunista nel Paese iberico. Diversa era la situazione nei contesti italiano e ungherese, le cui sezioni erano illegali e, nel primo caso, presenti esclusivamente nell'emigrazione. Della sezione ungherese (l'ULKO)<sup>61</sup> è riportato il numero indicativo dei membri (un'ottantina) di cui però alcuni erano su posizioni ultrasinistre vicine a quelle di Korsch e del movimento consigliista<sup>62</sup>.

Nell'ultima sezione di *L'Opposition de gauche internationale, ses tâches et methods* si comunica che la VLO e l'ICE avrebbero dovuto redigere rispettivamente le tesi sulla situazione tedesca e spagnola, l'Opposizione russa avrebbe dovuto preparare la piattaforma sull'URSS, la LC le tesi sulla situazione internazionale mentre le sezioni greca e bulgara quelle sui Balcani. Il compito di redigere le tesi più importanti in quanto pensate come manifesto programmatico dell'OGI, quelle relative alla dittatura del proletariato, al fascismo e alla democrazia, fu assegnato alla NOI<sup>63</sup>, a riprova della stima che Trockij aveva nei confronti di Leonetti e Tresso.

La pre-conferenza, inoltre, sancì ufficialmente la creazione di un Plenum composto da delegati tedeschi, francesi, belgi, greci e russi (scelti dalle rispettive sezioni) che si sarebbe dovuto riunire almeno ogni tre mesi per esaminare le questioni importanti relative all'OGI e delle sue sezioni. Il Plenum avrebbe dovuto supervisionare un nuovo SI, organismo (nuovamente unificato e con sede a Parigi dal gennaio 1933 per ovvie ragioni politiche) che avrebbe dovuto assicurare «the political continuity and practical execution of the work of the International leadership» e che doveva essere «a real center for connection, information, control, and political incentive». I suoi membri dovevano essere confermati dal Plenum e dovevano sottostare a quest'ultima struttura, che poteva anche deporre il SI<sup>64</sup>, organo che doveva agire come corpo politico in nome del Plenum

---

<sup>61</sup> L'acronimo (non sciolto) è citato in HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16525, *Procès-verbal [sic] du SI [di Berlino] du 16/7/32*, presenti Vitte (Yotopoulos), Markin (Sedov) e Senin (A. Sobolevicius).

<sup>62</sup> WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 11, A. Swabeck, *Report of Preliminary International Conference International Left Opposition (Bolshevik Leninist)*, pp. 2-6.

<sup>63</sup> *The International Left Opposition, its Tasks and Methods*, in *Documents of the Fourth International*, cit., pp. 42-43.

<sup>64</sup> Ivi, pp. 41-42; cfr. anche IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 839, *Résolution sur la réorganisation de l'organisme international de l'Opposition de Gauche*. Da questo documento si ha conferma del fatto che il Segretariato Amministrativo e il Segretariato Internazionale

e come massima autorità dell'OGI nei periodi tra le sedute del Plenum. Si cercò così di rafforzare il Segretariato, che fino ad allora si era mostrato una struttura debole, «an administrative body without being able to exercise any political authority», vittima dei conflitti intestini della LC<sup>65</sup>. In quella sede si provvide alla conferma di Blasco (Tresso), Jean (Frankel) e Vitte (Yotopoulos) come membri del SI. L'assenza di Leonetti e l'esclusione della NOI dal Plenum (che Leonetti in una lettera a Trockij definì giustamente «une espèce de C.C. de l'Opposition») furono volute specialmente da Molinier, che accusò la NOI di avere dirigenti paragonabili a Landau e ai fratelli Sobolevicius. Leonetti criticò l'esclusione della sezione italiana dal Plenum e chiese la creazione di una commissione di controllo per verificare le accuse mosse da Molinier ma questa proposta fu respinta. In questa stessa lettera, inoltre, Leonetti criticò lo scarso lavoro preparatorio precedente ma giudicò positivo il risultato, dato che era emerso sia un generale consolidamento dell'OGI sia la sua proletarizzazione dovuta al fatto che in alcuni Paesi (Belgio, Grecia e Germania) le sezioni avevano dato vita a un fruttuoso lavoro di propaganda tra gli operai<sup>66</sup>.

L'esclusione di Leonetti dal SI e della NOI dal Plenum non furono accettate dalla sezione italiana<sup>67</sup>, la quale richiese di potervi partecipare, ma la richiesta non fu accolta per il voto contrario presentato da tre sezioni su cinque (quella francese, quella spagnola e quella belga)<sup>68</sup>. Il CD della NOI, inoltre, condivise i timori di Trockij sulla sezione spagnola (già espressi dal rivoluzionario ucraino nel gennaio 1933)<sup>69</sup> e lamentò l'atteggiamento assunto dai delegati dell'ICE alla pre-conferenza, che avevano avanzato

---

erano la stessa struttura. In IISH, *Archief Revolutionair-Socialistische Partij*, inv. 208, *Statut du Plenum et du Secrétariat International*, anche ivi, inv. 209, è specificato che il Plenum sarebbe stato composto da delegati tedeschi, sovietici, francesi, belgi, italiani, greci e neerlandesi mentre a quello "allargato" avrebbero partecipato anche delegati delle altre sezioni. Nello stesso documento si sostiene che il SI doveva essere composto dai rappresentanti delle sezioni presenti a Parigi.

<sup>65</sup> WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 11, A. Swabeck, *Report of Preliminary International Conference International Left Opposition (Bolshevik Leninist)*, p. 9.

<sup>66</sup> IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179, lettera di Feroci (Leonetti) a L.D. (Trockij), 25 febbraio 1933, anche in BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 465-483.

<sup>67</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 1126-1135, lettera di Santini (Ravazzoli) per il CD della NOI a Trockij, 19 febbraio 1933, anche in IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179.

<sup>68</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 5535-5546, lettera di Blasco (Tresso) a L.D. (Trockij), 8 agosto 1933. Cfr. anche HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 357, folder 57, lettera di Bl. (Blasco) a Kin (Sedov), 10 febbraio 1933.

<sup>69</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 7940-7942, lettera di Trockij alla NOI, 28 gennaio 1933.

forti riserve sulle tesi adottate in quell'assise<sup>70</sup>. Secondo gli italiani, era evidente che tra l'OGI e la sezione spagnola sussistevano disaccordi così profondi da rendere necessaria una ristrutturazione dell'ICE valorizzando gli elementi che avevano dimostrato una maggiore vicinanza alle posizioni dell'OGI<sup>71</sup>.

Anche Trockij criticò l'esclusione della NOI dal Plenum. Il rivoluzionario ucraino, inoltre, spiegò che la NOI, in quanto sezione di emigrati in Francia, doveva sottomettersi «dans son travail quotidien à la Ligue [française] qui n'est pas nombreuse et qui, faute du nombre, ne peut s'imposer que par une autorité formelle». Fino alla prossima conferenza internazionale, però, la NOI poteva essere autorizzata a lavorare indipendentemente dalla LC e a coordinarsi con essa tramite una commissione congiunta paritaria<sup>72</sup>. Di fatto, però, ciò fu difficile a causa dei contrasti intercorrenti tra le due sezioni, rimersi recentemente poiché la LC, nel suo rapporto sulla pre-conferenza, affermò che un non specificato delegato della NOI (quindi Leonetti, dato che Tresso partecipò in rappresentanza della sezione francese) aveva mostrato atteggiamenti tali da far pensare che tra la sezione italiana e l'OGI ci fossero delle divergenze. La direzione della NOI sostenne di non essere al corrente di questi atteggiamenti e richiese pertanto una copia del rapporto. In realtà, il CD sospettava che quanto sostenuto in merito al delegato italiano fosse una provocazione dovuta al cattivo stato dei rapporti tra le due sezioni, come si evinceva anche dall'atteggiamento ostile assunto da Molinier durante la pre-conferenza<sup>73</sup>. Nel suo rapporto riguardante quell'assise internazionale (elaborato una riunione avvenuta il 12 febbraio 1933),

---

<sup>70</sup> Questa critica fu poi comunicata dal SI ai vertici dell'ICE. Al riguardo cfr. ivi, 14439-14440, lettera del SI a Lacroix (García Lavid), 5 marzo 1933.

<sup>71</sup> Ivi, 1126-1135, lettera di Santini (Ravazzoli) per il CD della NOI a Trockij, 19 febbraio 1933. Questa tensione tra il SI e l'ICE durò parecchi mesi, come si evince da una lettera di Fersen (Enrique Fernández Sendón), inviata al Plenum a nome del CE della sezione spagnola, pubblicata sul «Bulletin International» nel luglio 1933. In questa lettera il SI fu accusato di non aver pubblicato intenzionalmente una lettera inviata dai vertici dell'ICE a Trockij in cui si informava il rivoluzionario ucraino della risoluzione dei loro problemi interni. Secondo Fersen, quindi, il SI stava impedendo alle sezioni dell'OGI di venire a conoscenza degli sviluppi interni alla sezione spagnola dato che aveva appoggiato una fazione (quella di García Lavid) che era uscita sconfitta dallo scontro intestino. A questa lettera il SI rispose rivendicando il suo ruolo di arbitro *super partes* e sostenne di non aver parteggiato per nessuna delle due fazioni ma al contrario di aver fatto tutto il possibile per cercare di porre il conflitto «sur un terrain sain, progressif et utile à l'organisation», mentre il CE dell'ICE fu accusato di non aver fatto altrettanto. Cfr. la lettera di Fersen (Fernández Sendón) *Au Plenum international de l'Opposition communiste de Gauche*, in «Bulletin International de l'Opposition de Gauche Internationale (Bolcheviks-Léninistes)», 5 (1933), pp. 3-9 e Le Secrétariat International, *Observations du Secrétariat International. Au sujet de la lettre de la C.E. espagnole*, ivi, pp. 9-17.

<sup>72</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 7952-8064, lettera di Trockij al SI, 30 aprile 1933.

<sup>73</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 813, lettera di Santini (Ravazzoli) per il CD della NOI al SI, 18 febbraio 1933, anche ivi, inv. 1065.

invece, la NOI condivise le tesi ivi adottate e accettò di cambiare la propria denominazione in Sezione Italiana dell'Opposizione di Sinistra Internazionale (Bolscevico-Leninista)<sup>74</sup>.

La pre-conferenza decise altresì di inviare un telegramma al Komintern per sollecitarlo (invano) a proporre un fronte unico che coinvolgesse anche l'IOS, il Profintern e la Federazione Sindacale Internazionale di Amsterdam per un'azione comune contro il nazismo e per la difesa dell'URSS<sup>75</sup> e di lanciare un appello al proletariato tedesco data la nomina di Hitler a cancelliere avvenuta il 30 gennaio<sup>76</sup>. L'appello voleva manifestare la solidarietà dell'OGI col proletariato tedesco e auspicava che i militanti comunisti e socialdemocratici spingessero le direzioni dei rispettivi partiti a realizzare il fronte unico al fine di attuare una lotta antifascista più decisa ed efficace<sup>77</sup>. Ingenuamente, si decise di proporre al Komintern di organizzare il VII Congresso e di permettere all'OGI di parteciparvi<sup>78</sup>.

Durante la pre-conferenza si discusse altresì del «Bulletin International», che da quel momento diventava a pagamento per le sezioni, le quali dovevano preventivamente richiedere al SI il numero di copie da loro desiderato. Alle sezioni dell'OGI fu richiesto l'invio mensile di un breve rapporto sulla loro attività, da pubblicare sul «Bulletin International». Ogni sezione, inoltre, avrebbe dovuto inviare al SI i verbali delle riunioni della propria CE. Si decise altresì di istituire un contributo fisso internazionale a partire dal marzo 1933 per far fronte alle necessità di lavoro e di funzionamento del SI che doveva equivalere al 25% della quota mensile che ogni membro versava alla sua sezione nazionale. A seguito della pre-conferenza, infine, alcune sezioni cambiarono

---

<sup>74</sup> Ivi, inv. 813, *Résolution sur la pre-conference de la Gauche Internationale*, in allegato alla lettera di Santini (Ravazzoli) del 18 febbraio 1933, anche ivi, inv. 1065. Questa risoluzione si trova anche in allegato a IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179, lettera di Santini (Ravazzoli) per conto del CD della NOI a Trockij, 25 febbraio 1933, anche in HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 1126-1135. Nella lettera Ravazzoli critica la scelta del Komintern di non pronunciarsi a favore dell'unità delle forze antifasciste, auspicata, invece, dall'IOS. Secondo il dirigente italiano, l'OGI avrebbe dovuto cercare di spingere l'IC ad adoperarsi per la creazione di un fronte unico antifascista e pacifista.

<sup>75</sup> Cfr. *Telegram to the Communist International*, in *Documents of the Fourth International*, cit., p. 43, trad. francese *Télégramme envoyé au Komintern*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., p. 56.

<sup>76</sup> Cfr. *Présentation*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 53-54.

<sup>77</sup> Cfr. *Appel aux membres du Parti communiste d'Allemagne, aux ouvriers sociaux-démocrates, au prolétariat allemand*, ivi, pp. 54-55, trad. inglese *Appeal of the Preconference of the ILO to all Members of the Communist Party of Germany, to all Social Democratic Workers, to the entire Proletariat of Germany*, in *Documents of the Fourth International*, cit., pp. 44-46.

<sup>78</sup> WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 11, A. Swabeck, *Report of Preliminary International Conference International Left Opposition (Bolshevik Leninist)*, p. 7.

denominazione assumendo quella di Opposizione di Sinistra (bolscevichi-leninisti) tradotta nelle rispettive lingue<sup>79</sup>.

Il 15 febbraio avvenne una riunione congiunta della CE della Ligue francese e del SI avente lo scopo di chiedere alla LC l'aiuto tecnico necessario per il corretto funzionamento del Segretariato<sup>80</sup>. La richiesta fu accolta dalla sezione francese, che scelse alcuni suoi militanti come collaboratori tecnici del SI<sup>81</sup>. In una successiva riunione del Segretariato, Julien (Tresso) fu incaricato di preparare la circolare da indirizzare alle sezioni dell'OGI per comunicare loro ufficialmente le decisioni della pre-conferenza. Si decise, inoltre, che Yotopoulos avrebbe seguito le attività delle sezioni statunitense, britannica, polacca, italiana e del Groupe Juif nella LC mentre Tresso fu incaricato di seguire il lavoro della sezione spagnola e del partito comunista cileno "hidalguista"<sup>82</sup>, che aderì ufficialmente all'OGI nel marzo 1933<sup>83</sup> durante il suo IX Congresso, in cui assunse la denominazione di Izquierda Comunista de Chile (ICCh). Poco dopo, esso partecipò a un fronte unico anche col partito comunista filo-stalinista. Fu un evento sorprendente per la sua unicità e fu interpretato dal SI come la dimostrazione del fatto che il partito cominternista cileno non aveva dei legami stretti

---

<sup>79</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 14234-14275, lettera di Julien (Tresso) per conto del SI alle sezioni dell'OGI, 22 febbraio 1933, anche in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 832.

<sup>80</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 816, *Procès Verbal de la Réunion du S.I. avec la C.E. de la Ligue, 15/I./1933*, presenti Julien (Tresso), Vitte (Yotopoulos), Manos (identità ignota), Naville, Ray (Molinier), Fra[n]çois (Frankel) e Craipeau.

<sup>81</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Réunion du Secrétariat International –procès verbal- 17/2/1933*, presenti François (Frankel), Julien (Tresso) e Vitte (Yotopoulos), anche in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 813 e in WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10.

<sup>82</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 813, *Réunion du Secrétariat International du 18/2/1933-Procès Verbal*, presenti Julien (Tresso), Vitte (Yotopoulos) e François (Frankel).

<sup>83</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Procès verbal de la réunion du S.I. du 9 Février 1933*, presenti Vitte (Yotopoulos), Julien (Tresso) e François (Frankel), trad. inglese in WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10. Questo fu uno dei successi che ottenne l'OGI a livello locale in questo periodo, in cui si registrò anche un aumento dell'attività della sezione britannica (che aveva iniziato a pubblicare un periodico, «Red Flag», che vendeva all'incirca 1000 copie al giorno), della sezione cubana (il cui lavoro tra i braccianti e gli operai stava dando ottimi risultati a discapito del partito comunista stalinista, soprattutto nella provincia di Oriente) e quella brasiliana (che era riuscita a creare gruppi di simpatizzanti tra gli emigrati di origine ebraica e italiana). Cfr. HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Secretariat International. Réunion du 26 Juin 1933*, presenti Vitte (Vitte ovvero Yotopoulos) e Julien (Tresso), anche in WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10, parzialmente pubblicato, col titolo *Informations internationales. Extraits du procès-verbal du S.I. du 26 juin 1933*, in «Bulletin International de l'Opposition de Gauche Internationale (Bolcheviks-Léninistes)», 5 (1933), pp. 44-47. Cfr. anche IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1199, lettera del SI al partito comunista indipendente del Cile, 5 aprile 1933.

con Mosca, che non gli avrebbe permesso di allearsi coi trockisti, esattamente come era accaduto nel caso italiano, nel quale il PCd'I aveva minacciato i socialisti di rinunciare al fronte unico qualora esso avesse visto la partecipazione dei trockisti. Il SI, quindi, approvò l'adesione dell'ICCh al fronte unico<sup>84</sup>, noto come Block de Izquierda, che fu di fatto un predecessore dei fronti popolari dato che fu composto non solo da forze operaie (i due partiti comunisti e il Partido Socialista de Chile) ma anche da formazioni borghesi quali il Partido Democrático e il Partido Radical Socialista<sup>85</sup>.

Quello cileno non era l'unico caso latinoamericano in cui era presente una forte sezione dell'OGI dato che anche a Cuba e in Brasile i trockisti avevano ottenuto successi notevoli. Nello specifico, nel primo caso il PBL nel giro di un anno aveva raccolto attorno a sé quasi tutta la base politica del partito comunista filo-stalinista ed era riuscito a ottenere il controllo della regione di Santiago, la più importante dal punto di vista agricolo, in cui aveva recentemente guidato tre imponenti scioperi nonostante il terrore esercitato dall'imperialismo statunitense sugli operai delle piantagioni di zucchero. A maggior ragione, quindi, alla luce di questi successi, il PBL chiese al SI di dar vita a un collegamento più stretto e di dedicare più spazio all'America Latina. In quest'ottica deve essere considerata altresì la sua richiesta di ottenere materiale in lingua francese e spagnola per tenere al corrente la base cubana di quanto accadeva nelle altre sezioni dell'OGI<sup>86</sup>.

La sezione brasiliana (nota dal 1931 come Liga dos Comunistas e dal 1933 come Liga Comunista Internacionalista)<sup>87</sup> aveva invece comunicato al SI che dal 6 al 10 maggio 1933 si era svolta la sua conferenza nazionale e che negli ultimi tempi aveva compiuto dei progressi notevoli, tra i quali la "conversione" alla loro causa di cinque dei più

---

<sup>84</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 14307-14311, lettera del SI alla sezione cilena, 30 luglio 1933.

<sup>85</sup> Cfr. R.J. Alexander, *Trotskyism in Latin America*, cit., p. 103; M.R. Stabili, *Il fronte popolare in Cile: partecipazione democratica o rifondazione oligarchica?*, in A. Agosti (a cura di), *La stagione dei fronti popolari*, Cappelli, Bologna 1989, p. 429; N. Miranda, *Contribución para una historia del trotskismo chileno*, cit., pp. 18-22; A. Schelchkov, *Un trotskismo a mitad del camino*, cit., pp. 43-46.

<sup>86</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Secrétariat International. Réunion du 26 Juin 1933*, presenti Witte (Yotopoulos) e Julien (Tresso), anche in WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10. Cfr. anche IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1208, lettera del SI all'Opposizione comunista di sinistra cubana, 29 giugno 1933. Sui primi anni del PBL si vedano R. Soler Martinez, *Los orígenes del trotskismo en Cuba*, cit.; G. Tennant, *The Partido Bolchevique-Leninista and the Revolution of the 1930s*, cit., pp. 78-90; S. Méndez Moissen, *El Partido Bolchevique Leninista (trotskista) y la huelga general de agosto de 1933 en Cuba*, in C. Massón Sena (dir.), *Las Izquierdas Latinoamericanas*, cit., pp. 283-298.

<sup>87</sup> Cfr. R.J. Alexander, *Trotskyism in Latin America*, cit., pp. 70, 74.

influenti dirigenti della sezione italiana del Partido Comunista Brasileiro, il che era una conferma dell'ascendente che la sezione brasiliana aveva sugli emigrati italiani. Anche il numero di simpatizzanti tra gli emigrati ungheresi ed ebrei<sup>88</sup> non era irrilevante, pertanto la Liga brasiliana chiese al SI di ricevere della letteratura dell'OGI in lingua italiana ed ebraica al fine di diffonderla nell'emigrazione e aumentare così il suo ascendente in quella fetta notevole della popolazione presente in Brasile. La Liga, infine, comunicò di aver consolidato i suoi rapporti con le sezioni omologhe del Cile, di Cuba e dell'Uruguay<sup>89</sup>.

È a questo gruppo di emigrati italiani che verosimilmente apparteneva l'ignoto autore di una lettera che Leonetti ricevette da San Paolo nel 1931. L'autore comunicò di aver saputo da Naville del suo passaggio nelle file dell'OGI e di aver deciso, col suo gruppo affiliato alla Liga brasiliana, di stabilire un contatto stabile con la sezione trockista italiana, pertanto chiese a Leonetti di inviargli materiale relativo al comunismo italiano<sup>90</sup>. Non si hanno ulteriori notizie in merito a questi contatti né sulla natura del gruppo rappresentato dal mittente, che poteva essere verosimilmente composto dagli emigrati italiani a cui si accenna nella lettera inviata dal SI alla sezione brasiliana nell'aprile 1933<sup>91</sup>.

La situazione dell'OGI in America Latina era quindi più promettente di quella di certi Paesi europei come, per esempio, la Svizzera, come aveva potuto constatare di persona Yotopoulos. Il dirigente greco, infatti, a nome del SI aveva partecipato a una riunione della MAS a Basilea in cui si discusse della situazione interna al gruppo di Basilea<sup>92</sup>, una delle tre componenti dell'opposizione svizzera (le altre erano presenti a Zurigo e a Berna), che aveva iniziato un dialogo con la sezione svizzera dell'IVKO, presente a Sciaffusa, che sembrava si stesse avvicinando all'OGI<sup>93</sup>. In totale, nel giugno 1933 la

---

<sup>88</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1193, lettera di ignoto per conto del SI alla sezione brasiliana, 25 aprile 1933.

<sup>89</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Secrétariat International. Réunion du 26 Juin 1933*, cit.

<sup>90</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di ignoto da Sao Paulo a «Saraceno (Torino)» (Leonetti), 31 gennaio (1931, come indicato successivamente a mano da Leonetti sulla copia della lettera in suo possesso).

<sup>91</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1193, lettera di ignoto per conto del SI alla sezione brasiliana, 6 aprile 1933.

<sup>92</sup> *Ibidem*.

<sup>93</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Procès verbal de la réunion du S.I. du 11 avril 1933*, presenti François (Frankel), Julien (Tresso), Vitte (Yotopoulos), «camarade F.B. de Bale, c[amara]de Stoi et [nome illeggibile]», anche in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 814 e in WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10.

sezione svizzera contava all'incirca 200 militanti attivi e 2600 abbonati alla loro testata<sup>94</sup>.

In una successiva riunione del SI, invece, si discusse della politica che l'OGI avrebbe dovuto attuare nei confronti di un piccolo partito socialista, formato da 800 ex membri della KPD e 200 ex militanti della SPD, presente nella Saar, regione che, si ricordi, a seguito del Trattato di Versailles era stata ceduta alla Società delle Nazioni per quindici anni, al termine dei quali la popolazione locale avrebbe con un plebiscito deciso se ritornare a far parte della Germania, scenario che, com'è noto, si concretizzò<sup>95</sup>. L'obiettivo principale di questo partito (in linea con le posizioni dell'OGI al riguardo) era quello di contrastare l'ipotesi che la Saar ritornasse a far parte del Reich. Da parte sua, il SI ritenne opportuno cercare di creare nel partito socialista della Saar una propria frazione alla luce altresì della scarsa diffusione *in loco* di «Unser Wort»<sup>96</sup>, la rivista della sezione tedesca.

#### 4. *Vittoria di Hitler, disfatta dello stalinismo, necessità di una nuova Internazionale*

Com'è noto, l'ascesa del partito nazionalsocialista (Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei, NSDAP) fu inarrestabile, complice il diffuso malessere e l'insicurezza sociale dovute alla critica situazione economica che aveva provocato circa 8 milioni di disoccupati. Da parte sua, la KPD (indebolita altresì a causa del contrasto interno alla sua direzione tra il gruppo di Heinz Neumann e quello filo-stalinista di Ernst Thälmann, che riuscì ad affermarsi grazie al sostegno di Mosca), in ossequio alle direttive

---

<sup>94</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1174, *Réunion du 6 juin 1933*, presenti Vitte (Yotopoulos), Julien (Tresso), François (Frankel) per il SI e Ost per la MAS. Tra i compiti che il SI comunicò all'opposizione svizzera in vista della sua conferenza nazionale ci fu quello di dar vita a una propaganda sistematica all'interno della sinistra socialista e del comunismo svizzero. A tal fine, secondo il Segretariato sarebbe stato necessario che la sezione svizzera pubblicasse una rivista o un bollettino e collaborasse alla redazione di «Unser Wort», la rivista della sezione tedesca. Cfr. HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 14410-14420, lettera del SI «*A la Conférence de la section suisse de l'Opposition de gauche*», s.l., s.d.

<sup>95</sup> Cfr. E. Goldstein, *Gli accordi di pace dopo la Grande Guerra 1919-1925*, il Mulino, Bologna 2005, pp. 22-23.

<sup>96</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Procès verbal du S.I. du 22/X/33*, presenti Bauer (Ackerknecht), Feroci (Leonetti), Schwartz (Sedov) e Vitte (Yotopoulos), anche in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 814.

cominterniste, si preoccupò principalmente di denunciare la SPD come socialfascista e diede prova di demagogia «con trionfali dichiarazioni e patriottiche affermazioni»<sup>97</sup>, mentre sottovalutò il pericolo nazista<sup>98</sup> e sostenne perfino che un eventuale governo nazionalsocialista sarebbe durato soltanto poche settimane e sarebbe stato presto sostituito dalla dittatura del proletariato<sup>99</sup>. In questo contesto, l'ascesa della NSDAP continuò senza trovare ostacoli: alle elezioni del 31 luglio 1932 ottenne il 37,9% dei voti, diventando il primo partito del Reichstag, mentre a quelle del 6 novembre 1932 ottenne il 33%, riconfermandosi comunque primo partito. Nell'instabile panorama politico della fragile Repubblica di Weimar, il presidente Paul von Hindenburg decise di risolvere l'*impasse* nominando Hitler cancelliere il 30 gennaio, rassicurato dal fatto che il leader nazista era a capo di una coalizione conservatrice nella quale figuravano, oltre a Hitler, solo due esponenti nazisti, Wilhem Frick ed Hermann Göring (rispettivamente ministro degli Interni e ministro senza portafoglio), e che il vicecancelliere era il conservatore Franz von Papen. Il punto di non ritorno furono le elezioni del 5 marzo 1933, a seguito dell'incendio del Reichstag avvenuto nella notte tra il 27 e il 28 febbraio, che videro il trionfo della NSDAP con il 43,9% dei voti<sup>100</sup>.

Trockij era consapevole dell'importanza della situazione tedesca per il futuro del movimento operaio internazionale già dal 1930, quando in *La svolta dell'Internazionale comunista e la situazione in Germania* aveva sostenuto che l'ascesa della NSDAP era dovuta a

due fattori: una profonda crisi sociale che ha squilibrato le masse piccolo[-]borghesi e la mancanza di un partito rivoluzionario che potrebbe al momento attuale essere visto dalle masse popolari come il dirigente rivoluzionario riconosciuto. Se il Partito comunista è il *partito della speranza rivoluzionaria*, allora il fascismo, come movimento di massa, è il *partito della disperazione controrivoluzionaria*<sup>101</sup>.

---

<sup>97</sup> O.K. Flechtheim, *Il partito comunista tedesco (KPD) nel periodo della Repubblica di Weimar*, introduzione di H. Weber, Jaca Book, Milano 1970, pp. 285, 289-293, 298-299, 305-306.

<sup>98</sup> Cfr. M. Hájek, *Storia dell'Internazionale Comunista*, cit., p. 191.

<sup>99</sup> Cfr. M. Kessler, *A Political Biography of Arkadij Maslow*, cit., p. 137.

<sup>100</sup> Cfr. E.D. Weitz, *La Germania di Weimar. Utopia e tragedia*, Einaudi, Torino 2019, pp. 413-415; B.C. Hett, *Morte della democrazia. L'ascesa di Hitler e il crollo della Repubblica di Weimar*, Einaudi, Torino 2019, pp. 199, 209-210, 242, 266; G. Corni, *Weimar. La Germania dal 1918 al 1933*, Carocci, Roma 2020, pp. 242-255.

<sup>101</sup> [L. Trockij], *La svolta dell'Internazionale comunista e la situazione in Germania*, 26 settembre 1930, in L. Trotsky, *Opere scelte*, XI, *La tragedia del nazismo*, a cura di I. Alagia e V. Sommella, Prospettiva, Roma 1996, pp. 28-29, anche in L. Trotsky, *I problemi della rivoluzione cinese e altri scritti su questioni internazionali*, cit., pp. 301-321. Riguardo alla critica di Trockij al "terzo periodo" e in particolare alla

La vittoria dei nazisti avrebbe certamente provocato ripercussioni sul proletariato tedesco e la KPD e avrebbe rappresentato un serio pericolo per l'URSS, che si sarebbe dovuta preparare allo scenario peggiore, una guerra, contro colui che, in caso di vittoria, sarebbe diventato «il super-Wrangel»<sup>102</sup>. Anche un'eventuale sconfitta di Hitler avrebbe avuto ripercussioni all'estero, sottolineò Trockij, specialmente in Italia, dove avrebbe significato «il principio della fine per Mussolini»<sup>103</sup>.

Già nel 1931<sup>104</sup> il rivoluzionario ucraino aveva sollevato la questione della necessità di un fronte unico tra la KPD e l'SPD, ipotesi rifiutata dal partito comunista che aveva addirittura votato insieme al partito nazista a favore dell'ipotesi di dissoluzione del Landtag prussiano in un referendum avvenuto il 9 agosto 1931<sup>105</sup>, scelta che aveva inasprito ulteriormente i rapporti tra i due partiti marxisti. La necessità del fronte unico fu ribadita da Trockij in tutti i suoi scritti sulla Germania del triennio 1931-1933, mentre da parte sua la direzione della KPD aveva sostenuto che il solo fronte unico che avrebbe accettato sarebbe stato «quello diretto contro Brüning, Severing, Leipart, Hitler e i loro simili»<sup>106</sup>. Sempre nel 1931, Trockij sostenne per la prima volta che l'eventuale vittoria

---

strategia dell'IC in Germania si vedano specialmente T. Cliff, *Trotsky*, cit., pp. 115-127; I.D. Thatcher, *Trotsky*, Routledge, London – New York 2003, pp. 175-182 e T.M. Twiss, *Trotsky and the Problem of Soviet Bureaucracy*, cit., pp. 285-292.

<sup>102</sup> L.T. [L. Trockij], *La Germania: chiave della situazione internazionale*, 26 novembre 1931, in «Bollettino dell'Opposizione Comunista Italiana (P.C.I.)», 5 (1931), poi in *All'opposizione nel Pci con Trotsky e Gramsci*, cit., p. 182, poi, col titolo *La chiave della situazione è in Germania*, in L. Trockij, *Scritti 1929-1936*, cit., pp. 301-323, anche, col titolo *La Germania è la chiave della situazione internazionale*, in L. Trotsky, *Opere scelte*, XI, cit., pp. 69-84, trad. inglese *Germany, the Key to the International Situation*, in Id., *The Struggle Against Fascism in Germany*, edited by G. Breitman and M. Maisel, with an introduction of E. Mandel, Pathfinder, New York 1971, pp. 115-131.

<sup>103</sup> Trotsky, *Hitler e gli insegnamenti dell'esperienza italiana*, in «Bollettino dell'Opposizione Comunista Italiana (P.C.I.)», 7 (1932), poi in *All'opposizione nel Pci con Trotsky e Gramsci*, cit., p. 214.

<sup>104</sup> Cfr. [Id.], *Some ideas on the period and the tasks of the Left Opposition*, 28 luglio 1931, in *Writings of Leon Trotsky (1930-31)*, cit., p. 339. Cfr. anche Id., *The Left Opposition and the Right Opposition*, gennaio 1932, in *Writings of Leon Trotsky (1932)*, cit., p. 23; [Id.], *I See War with Germany*, in *Writings of Leon Trotsky (1932)*, cit., pp. 76-82.

<sup>105</sup> Cfr. [Id.], *Contro il nazionalcomunismo! (Le lezioni del «referendum rosso»)*, 25 agosto 1931, in Id., *Opere scelte*, XI, cit., pp. 47-67, trad. inglese *Against National Communism! (Lessons of the «Red Referendum»)*, in Id., *The Struggle Against Fascism in Germany*, cit., pp. 93-114. Cfr. anche O.K. Flechtheim, *Il partito comunista tedesco*, cit., p. 301; M. Hájek, *Storia dell'Internazionale Comunista*, cit., pp. 196-197; F. Claudín, *La crisi del movimento comunista*, cit., p. 127; M. Hájek, *La politica del Komintern e l'ascesa del fascismo in Germania*, in A. Natoli, S. Pons (a cura di), *L'età dello stalinismo*, cit., pp. 376-377.

<sup>106</sup> [L. Trockij], *La rivoluzione tedesca e la burocrazia di Stalin*, 27 gennaio 1932, in L. Trotsky, *Opere scelte*, XI, cit., pp. 123-124, trad. inglese *What Next? Vital Questions for the German Proletariat*, in Id., *The Struggle Against Fascism in Germany*, cit., pp. 142-257. Cfr. anche [Id.], *La sola via*, 14 settembre 1932, in Id., *Opere scelte*, XI, cit., pp. 232, 235, anche in Id., *I problemi della rivoluzione cinese e altri*

dei nazionalsocialisti avrebbe significato «non solo la distruzione fisica del Partito comunista, ma anche la sua vera bancarotta politica», scenario che avrebbe implicato la necessità di «creare un nuovo partito rivoluzionario, e con ogni probabilità anche una nuova internazionale»<sup>107</sup>.

Anche Leonetti osservò con profonda attenzione gli sviluppi della situazione politica tedesca mostrando posizioni in sintonia con quelle di Trockij. Nel 1932 il dirigente italiano inviò, in allegato a una lettera destinata a Sedov, un documento che non sembra sia stato successivamente pubblicato. In esso, oltre a criticare l'operato della KPD per le stesse ragioni addotte dal rivoluzionario ucraino, sostiene la necessità di un fronte unico socialista-comunista<sup>108</sup> avente i seguenti obiettivi:

- 1) armement de la classe ouvrière pour la défense de toutes les libertés conquises par le peuple travailleur;
- 2) contrôle de la production;
- 3) indemnité aux chômeurs;
- 4) aide aux paysans pauvres et moyens les dégrèvant [*sic*] des charges économiques et fiscales;
- 5) collaboration économique avec l'URSS;
- 6) constitution des Comités ouvriers et paysan<sup>109</sup>.

Sempre nel 1932, Leonetti produsse una lunga relazione sull'ascesa del nazismo in Germania. In questo documento egli evidenzia delle analogie presenti tra la contemporanea situazione tedesca (e, in generale, mitteleuropea) e quella italiana dei primi anni Venti, caratterizzate dalla crisi dell'apparato produttivo, del sistema finanziario e creditizio e della piccola borghesia e dall'indebolimento del proletariato. In questo contesto, il fascismo si inserì con un vocabolario demagogico e populista non efficacemente confutato dalla sinistra. L'esempio italiano doveva essere, a tal fine, illuminante: il fascismo sansepolcrista del 1919 si era presentato con un programma di rinnovamento radicale socialisteggiante che fu accantonato definitivamente dopo la

---

*scritti su questioni internazionali*, cit., pp. 351-405, trad. inglese *The Only Road*, in Id., *The Struggle Against Fascism in Germany*, cit., pp. 272-328.

<sup>107</sup> [Id.], *Qual è l'errore nella politica odierna del Partito comunista tedesco?*, 8 dicembre 1931, in Id., *Opere scelte*, XI, cit., p. 87, trad. inglese *For a Worker's United Front Against Fascism*, in Id., *The Struggle Against Fascism in Germany*, cit., pp. 132-141.

<sup>108</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 12747-12748, Feroci [A. Leonetti], *Face à Von Papen et à Hitler. La bataille ou la mort: ainsi le problème se pose inévitablement*, dattiloscritto di articolo (destinazione editoriale ignota) in allegato alla lettera di Souza (Leonetti) a Markin (Sedov), 5 giugno 1932, pp. 1-3.

<sup>109</sup> Ivi, p. 3.

Marcia su Roma, che aveva aperto le porte all'instaurazione della forma più reazionaria del potere capitalista basata sullo sfruttamento delle masse e di quella stessa classe media che aveva sostenuto l'ascesa del fascismo. Secondo Leonetti, uno scenario simile si sarebbe potuto concretizzare in Germania nel giro di un paio d'anni e avrebbe portato alla nascita di un regime revisionista del sistema di Versailles che sarebbe pertanto risultato sgradito agli interessi di Parigi e di Londra, i cui governi erano però coscienti che una Germania «guerriera» era preferibile a una Germania «soviétique». Una Germania nazista, però, avrebbe rappresentato un indubbio pericolo per il movimento operaio internazionale, avverte Leonetti, che di conseguenza sottolinea nell'articolo l'esigenza di lottare affinché in Germania si realizzasse un fronte unico tra l'SPD e la KPD, unico, vero argine all'ascesa di Hitler<sup>110</sup>.

La vittoria di Hitler confermò i timori di Trockij e di Leonetti. La divisione tra la KPD e l'SPD aveva favorito l'ascesa del nazismo ma un estremo tentativo di fronte unico (suggerito dall'SPD come una specie di «patto di non aggressione») era ancora possibile secondo Trockij, nonostante le «irriducibili» differenze tra socialdemocrazia e comunismo<sup>111</sup>. Ciò non fu possibile. In Germania, complice la crisi economica, il capitalismo agonizzante aveva cercato di preservare la sua esistenza ricorrendo alla sua espressione più estrema, il fascismo. Da parte sua, la socialdemocrazia era colpevole di aver interpretato male il fenomeno nazista poiché si era illusa di poterlo «istruire» gradualmente. Gli errori più gravi, però, erano stati commessi dalla KPD, che, fedele

---

<sup>110</sup> Ivi, 16995, Souzo [A. Leonetti], *L'Allemagne au carrefour. Fascisme ou bolchévisme? L'illusion fasciste de la petite bourgeoisie et l'expérience italienne*, pp. 1-7, 11-14, anche in HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 374, folder 26 e in BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, allegata alla lettera di Souzo (Leonetti) a L.D. (Trockij), trad. it. *La Germania al bivio. Fascismo o Bolscevismo? L'illusione fascista della piccola borghesia e l'esperienza italiana*, in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 288-311. In allegato a questo articolo, Leonetti inviò a Trockij un rapporto sulla situazione politica, sociale ed economica italiana. In Italia, più di 300 settimanali di diverso orientamento politico erano stati soppressi, oltre a numerosi quotidiani come «Umanità Nova», «Avanti!» e «L'Unità». I salari si erano ridotti di circa il 6% mentre il costo della vita era aumentato. Il valore della lira, invece, era crollato sensibilmente rispetto al dollaro: il tasso di cambio era 8,05 a 37,33 nel primo semestre del 1919, mentre nel secondo del 1926 era 30,53 a 148,32. Molte aziende avevano dichiarato fallimento: mentre nel 1923 furono 474, nel 1929 furono ben 11.106. Cfr. HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16995, Souzo [A. Leonetti], *L'Allemagne au carrefour. Fascisme ou bolchévisme? L'illusion fasciste de la petite bourgeoisie et l'expérience italienne, annexes*. L'allegato è stato in seguito pubblicato, col titolo *Rapport d'Alfonso Leonetti à Trotsky été 1933 sur le régime fasciste en Italie*, in «Cahiers Léon Trotsky», 36 (1988), pp. 113-118.

<sup>111</sup> [L. Trockij], *Il fronte unico difensivo. Lettera all'operaio socialdemocratico*, 23 febbraio 1933, in Id., *Opere scelte*, XI, cit., pp. 263, 265, 273, anche, col titolo *Conversazione con un operaio socialdemocratico (A proposito del fronte unico difensivo)*, in L. Trockij, *Scritti*, cit., pp. 458-481, trad. inglese *The United Front for Defence: A Letter to a Social Democratic Worker*, in L. Trotsky, *The Struggle Against Fascism in Germany*, cit., pp. 349-369.

alla teoria del socialfascismo<sup>112</sup>, aveva affermato che la socialdemocrazia e il nazismo rappresentavano due varietà del fascismo. Era un'assurdità, secondo Trockij, il quale sostenne che l'unico punto in comune tra socialdemocrazia e fascismo era il desiderio di difendere la società borghese contro la rivoluzione proletaria. A differenza del fascismo, però, la socialdemocrazia non avrebbe mai esautorato il Parlamento e reso illegali le organizzazioni di massa dei lavoratori, sia politiche che sindacali<sup>113</sup>. La vittoria del nazismo era stato insomma il «4 agosto» dello stalinismo<sup>114</sup> nonché «Il più grave disastro dell'Internazionale comunista»<sup>115</sup>: «in Germania si è avuto il canto del cigno della burocrazia stalinista. Il proletariato tedesco risorgerà, lo stalinismo, mai. Sotto i colpi terribili del nemico, gli operai avanzati tedeschi dovranno costruire un nuovo partito»<sup>116</sup>.

La KPD si ravvide solamente il 24 febbraio<sup>117</sup>, quando ormai era troppo tardi: tre giorni dopo, infatti, l'incendio del Reichstag fornì a Hitler il pretesto per dichiarare illegale (il 1° marzo) il partito comunista, che fu falciato da una raffica di arresti che portò in poche settimane nelle celle del Reich 4000 militanti, specialmente i suoi dirigenti, *in primis* il segretario generale Thälmann<sup>118</sup>.

Secondo Trockij, la KPD aveva dimostrato un'eccessiva superficialità: non aveva fatto tesoro dell'esperienza italiana<sup>119</sup> e si era mostrata impreparata di fronte alla dichiarazione di illegalità e agli arresti e di fatto non sopravvisse dopo il marzo 1933.

---

<sup>112</sup> Cfr. M. Hájek, *La politica del Komintern e l'ascesa del fascismo in Germania*, cit., p. 368.

<sup>113</sup> Cfr. [L. Trockij], *Hitler's Victory*, 10 marzo 1933, in *Writings of Leon Trotsky (1932-33)*, cit., pp. 133-134.

<sup>114</sup> L. Trotsky, *Il «4 agosto»*, 4 giugno 1933, in «Bollettino dell'Opposizione Comunista Italiana (P.C.I.)», 16 (1933), poi in *All'opposizione nel Pci con Trotsky e Gramsci*, cit., pp. 399-402, trad. francese *Le 4 août*, in Id., *Œuvres*, I, cit., pp. 197-201, trad. inglese *The Fourth of August*, in *Writings of Leon Trotsky (1932-33)*, cit., pp. 258-261. Il riferimento è, com'è noto, al 4 agosto 1933, quando l'SPD aveva votato nel Reichstag i crediti di guerra, approvando così di fatto lo sforzo bellico del governo tedesco, ben presto imitata da altri partiti socialdemocratici europei. In questo modo, secondo i bolscevichi e i massimalisti europei, si era decretato il fallimento della Seconda Internazionale che non era riuscita a evitare questa deriva social-patriottica. Cfr. A.S. Lindemann, *Socialismo europeo e bolscevismo (1919-1921)*, il Mulino, Bologna 1977, pp. 70-72.

<sup>115</sup> F. Claudín, *La crisi del movimento comunista*, cit., p. 99.

<sup>116</sup> [L. Trockij], *La tragedia del proletariato tedesco*, 14 marzo 1933, in L. Trotsky, *Opere scelte*, XI, cit., p. 292, anche in L. Trotskij, *I problemi della rivoluzione cinese e altri scritti su questioni internazionali*, cit., pp. 406-414, trad. inglese *The Tragedy of the German Proletariat: The German Workers Will Rise Again – Stalinism, Never!*, in Id., *The Struggle Against Fascism in Germany*, cit., pp. 375-384.

<sup>117</sup> Il 5 marzo, invece, accettò la proposta dell'IOS di un accordo che non si concretizzò data la vittoria di Hitler. Cfr. *Ad una svolta storica della situazione internazionale e dell'Internazionale comunista*, in «Bollettino dell'Opposizione Comunista Italiana», 14 (1933), poi in *All'opposizione nel Pci con Trotsky e Gramsci*, cit., p. 362.

<sup>118</sup> Cfr. P. Broué, M. Dreyfus, *Introduction a L. Trotsky, Œuvres*, I, cit., pp. 45-46.

<sup>119</sup> Cfr. Trotsky, *Hitler e gli insegnamenti dell'esperienza italiana*, cit., p. 215.

Era, pertanto, impensabile cercare di recuperarla; bisognava agire nella prospettiva di fondare un nuovo partito comunista in Germania. A tal fine, secondo Trockij, l'OGI avrebbe dovuto intavolare un dialogo con quelle organizzazioni socialiste di sinistra che non si riconoscevano né nell'IC né nell'IOS, nel caso tedesco la Sozialistische Arbeiterpartei (SAP)<sup>120</sup>, partito, capeggiato da Max Seydewitz e Kurt Rosenfeld, nato nell'ottobre 1931 da una scissione a sinistra dall'SPD dopo che la direzione di quest'ultima aveva espulso alcuni suoi deputati al Reichstag provenienti dall'ala sinistra. Nella primavera del 1932 alla SAP aderì un gruppo, guidato da Jakob Walcher, che aveva appena abbandonato l'Opposizione di Destra e che riuscì a imporsi come nuovo gruppo dirigente della SAP. Poco dopo la fondazione, la sezione di Francoforte della SAP contattò Trockij per comunicare la propria solidarietà con la battaglia dell'OGI e di Trockij, il quale però giudicò la SAP un partito confusionario, con una direzione non marxista «and politically inadequate»<sup>121</sup>.

L'assenza di reazioni alla catastrofe tedesca da parte dell'IC fu ciò che convinse Trockij, nella prima metà del giugno 1933, della necessità di fondare anche una nuova Internazionale e dei nuovi partiti comunisti<sup>122</sup> dato che la Terza aveva mostrato (giustificando la linea politica della KPD) di essere irrimediabilmente compromessa in quanto aveva sottomesso la prospettiva della rivoluzione mondiale agli interessi termidoriani dei burocrati di Mosca «à travers l'application criminelle pour la révolution de la politique; *du socialisme dans un seul pays*»<sup>123</sup>. A questo punto, quindi, «L'Opposition de gauche cesse définitivement de se considérer comme une opposition et d'agir comme telle. Elle devient une organisation indépendante qui se fraie sa voie

---

<sup>120</sup> Cfr. G. Gourov [L.D. Trockij], *KPD or New Party? (I)*, 12 marzo 1933, in *Writings of Leon Trotsky (1932-33)*, cit., pp. 137-138, ed. francese *Il faut un nouveau parti en Allemagne*, in L. Trotsky, *Œuvres*, I, cit., pp. 55-58. L'originale dattiloscritto, in francese, è in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1253.

<sup>121</sup> L. Trotsky, *The founding of the German SAP*, 14 dicembre 1931, in *Writings of Leon Trotsky (1930-31)*, cit., pp. 419-420. Cfr. anche *Writings of Leon Trotsky (1930-31)*, cit., p. 495.

<sup>122</sup> Cfr. M. Dreyfus, *I socialisti di sinistra e la Quarta Internazionale*, cit., p. 142; T. Cliff, *Trotsky*, cit., pp. 136-138, 172-175.

<sup>123</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 851, *Résolution*. Cfr. anche [L. Trockij], *It Is Impossible to Remain in the Same «International» with Stalin, Manuilsky, Lozovsky and Company. A Conversation*, 20 luglio 1933, in *Writings of Leon Trotsky (1933-34)*, cit., pp. 17-24, anche in L. Trotsky, *The Struggle Against Fascism in Germany*, edited by G. Breitman and M. Maisel, with an introduction by E. Mandel, Pathfinder, New York 1971, pp. 427-435, trad. francese *Il est impossible de rester dans la même Internationale que Staline, Manuilsky, Lozovsky et Cie*, in L. Trotsky, *Œuvres*, I, cit., pp. 275-284. Cfr. anche [Id.], *For New Communist Parties and the New International*, 27 luglio 1933, in *Writings of Leon Trotsky (1933-34)*, cit., pp. 26-27, trad. francese *Pour de nouveaux partis et une nouvelle Internationale*, in Id., *Œuvres*, II, cit., pp. 48-50. Cfr. anche *Il faut tourner sur la question de l'Internationale...*, lettera di L. Trockij al SI, 7 agosto 1933, ivi, pp. 66-70.

par elle-même»<sup>124</sup>. In questo articolo datato 15 luglio 1933, Trockij sostenne per la prima volta la necessità di ripudiare il Komintern e di muoversi nella direzione della costituzione di una nuova Internazionale. Fu quella che è possibile definire “svolta independentista”, un cambio di rotta che però non modificò assolutamente il giudizio sull’Unione Sovietica, che continuò a essere considerata, «malgré [sic] toutes les perversion bureaucratiques et une fausse politique économique [sic] [...], l’état de la socialisation [sic] de la terre, des fabriques, des usines, et de la collectivisation de l’économie paysanne»<sup>125</sup>.

È il caso di accennare alla polemica tra John A. Getty e Thomas Twiss, ospitata sulle pagine di «Soviet Studies» negli anni Ottanta, scaturita dall’articolo del primo sulle ragioni che avevano spinto Trockij a operare questo radicale cambiamento. La domanda centrale di Getty è perché passarono quattro mesi dalla sconfessione della KPD a quella del Komintern. La risposta, secondo lo studioso statunitense, è collegata al fatto che tra il 1932 e il 1933 ci furono contatti segreti tra Trockij, Radek, alcuni seguaci di Zinov’ev e altri oppositori di Stalin (i membri del Gruppo Lominadze) per sondare il terreno circa la possibilità di ricreare un’Opposizione Unificata. Quest’ipotesi non si concretizzò per il sopraggiunto arresto di buona parte di questi oppositori. Contemporaneamente, sembra che Trockij avesse ventilato la possibilità (sempre segretamente, dapprima a Sedov e poi al Politbjuro della VKP(b), a cui indirizzò una lettera datata 15 marzo 1933) di cercare di ritornare nel partito sovietico alla luce della critica situazione politica sovietica e della catastrofe tedesca, scenari che secondo lui rendevano necessario appellarsi al senso di responsabilità da entrambe le parti per cercare di ricostruire un’unità politica all’interno della VKP(b) e dell’IC, con l’OGI come tendenza di sinistra “ufficiale” del Komintern. Non avendo ricevuto risposta, il 10 maggio Trockij scrisse un’ulteriore lettera al Politbjuro che fu un ultimo tentativo di cercare di giungere a una ricomposizione della frattura con la direzione staliniana. A quel punto, non avendo ricevuto anche in quell’occasione risposta, avrebbe deciso di

---

<sup>124</sup> Cfr. G. Gourov [L. Trockij], *Il faut construire de nouveau des Partis communistes et une nouvelle Internationale*, 15 luglio 1933, in L. Trotsky, *Œuvres*, I, cit., p. 260, trad. inglese *It Is Necessary to Build Communist Parties and an International Anew*, in *Writings of Leon Trotsky (1932-33)*, cit., pp. 304-311.

<sup>125</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 832, lettera del SI «à toutes les sections» dell’OGI, 8 luglio 1933.

sconfessare pubblicamente il Komintern e di varare la nuova strategia dell'OGI<sup>126</sup>. Twiss replicò ricordando che la spiegazione data da Trockij alla ragione per cui passarono quattro mesi tra la sconfessione della KPD e quella del Komintern dipese dal desiderio di evitare una scissione tra i suoi seguaci, il che sarebbe stato possibile (e che in parte avvenne) data la radicalità della svolta da lui promossa. Twiss, inoltre, criticò l'interpretazione data da Getty alle lettere di Trockij al Politbjuro in quanto in esse il rivoluzionario ucraino non pose chiaramente in luce la questione di un suo ritorno nel partito sovietico ma richiese semplicemente che la VKP(b) e il Komintern riconoscessero rispettivamente l'Opposizione di sinistra russa e l'OGI (e il discorso vale anche per le altre sezioni) come proprie tendenze interne. I quattro mesi intercorsi tra le due sconfessioni devono quindi essere considerati un arco di tempo che Trockij si ritagliò in quanto sperava che da parte dell'IC o di qualche sua sezione si levassero voci favorevoli a una riforma radicale del Komintern. Dato che ciò non avvenne e non giunse alcuna risposta alle proposte di Trockij, il leader dell'Opposizione decise di attuare questa svolta<sup>127</sup>.

L'ascesa di Hitler provocò una consistente emigrazione antinazista<sup>128</sup> specialmente in Francia e in Cecoslovacchia, nella cui capitale «Unser Wort» iniziò le pubblicazioni nel 1933<sup>129</sup>. In Francia, invece, giunsero Sedov (il 5 marzo)<sup>130</sup>, Rudolf Klement (segretario di Trockij dall'aprile 1933 all'aprile 1934) ed Erwin H. Ackerknecht, un giovane medico a capo della sezione tedesca dalla fine del 1932<sup>131</sup>. Anche il SI fu trasferito nuovamente a Parigi nel gennaio 1933, fondendosi pertanto con l'ufficio distaccato ivi presente<sup>132</sup>.

In una lettera del 24 marzo 1933 scritta per conto del SI, Blasco (Tresso) comunicò a Trockij l'appoggio dato dal Segretariato all'idea di fondare un nuovo partito in

---

<sup>126</sup> Cfr. J.A. Getty, *Trotsky in Exile: The Founding of the Fourth International*, in «Soviet Studies», 1 (1986), pp. 27-31.

<sup>127</sup> Cfr. T. Twiss, *Trotsky's Break with the Comintern: A Comment on J. Arch Getty*, ivi, 1 (1987), pp. 131-137.

<sup>128</sup> Al riguardo si veda specialmente la monografia di J.-M. Palmier, *Weimar in Exile. The Antifascist Emigration in Europe and America*, Verso, London – New York 2017.

<sup>129</sup> G. Vergnon, *Les bases du tournant de Trotsky vers la IV<sup>e</sup> Internationale*, in «Cahiers Léon Trotsky», 22 (1985), p. 29.

<sup>130</sup> Cfr. P. Broué, *Léon Sedov*, cit., p. 113.

<sup>131</sup> Cfr. Id., *L'Opposition internationale de gauche dans le Comintern*, cit., p. 311.

<sup>132</sup> Cfr. Id., M. Dreyfus, *Introduction a L. Trotsky, Œuvres*, I, cit., p. 47.

Germania<sup>133</sup>, scenario non condiviso, però, dalla sezione tedesca<sup>134</sup> e da quella spagnola. A quest'ultima il SI spiegò che era impossibile cercare di recuperare la KPD, ipotesi che avrebbe significato essere complici «de la bureaucratie stalinienne qui cheque, justement, de galvaniser le cadavre pour justifier son existence politique»<sup>135</sup>. In una lettera successiva, l'ignoto mittente usò toni ancora più schietti:

Comme voulez vous demander [*sic*] l'unification avec un Parti pareil? Comme voulez vous demander l'unification avec un Parti qui comptait 300.000 membres, qui avait la majorité des voix ouvrières à Berlin, qui a obtenu six millions de voix aux dernières élections avant la prise du pouvoir par Hitler, et n'a été capable d'aucune résistance contre le fascisme? Lui, par contre s'est écroulé, littéralement [*sic*] écroulé, sans même tenter de combattre [...] s'unifier avec un tel Parti signifierait s'unifier avec la mort et avec la trahison. *Après* l'écroulement du Parti, le problème se pose nécessairement [*sic*] d'une façon différente *qu'avant*. *Avant* on devait travailler pour *sauver* le Parti<sup>136</sup>.

Il mese seguente, invece, il SI emise una risoluzione sulla situazione della KPD e i compiti dell'OGI in Germania in cui, dopo aver definito la capitolazione tedesca come l'ultima «d'une lo[n]gue serie [*sic*] de crimes politiques commis par la bureaucratie stalinienne», rivendicò la politica dell'OGI in Germania negli anni passati e sostenne che l'Opposizione internazionale doveva denunciare chiaramente l'operato della KPD e contribuire alla costruzione di un nuovo partito comunista<sup>137</sup>. Il SI, inoltre, rifiutò la proposta della sezione italiana di dar vita a un Plenum allargato per discutere della costituzione del nuovo partito in Germania perché non riteneva necessario aspettare le decisioni di quest'organismo<sup>138</sup>. L'8 luglio seguente, invece, il SI comunicò alle sezioni

---

<sup>133</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 5535-5546, lettera di Blasco (Tresso) al «camarade L.D.» (Trockij), 24 marzo 1933.

<sup>134</sup> Ivi, 7952-8064, lettera di L. Trockij al SI, 19 marzo 1933, anche in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 215; ivi, inv. 1253, *Résolution du groupe de jeunes de l'O.G. de Berlin., au sujet de la question du nouveau parti*.

<sup>135</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1112, lettera del SI «au rayon de Madrid (courant Lacroix)», 5 aprile 1933.

<sup>136</sup> Ivi, inv. 1109, lettera di ignoto per conto del SI alla sezione spagnola, 14 aprile 1933. Le parole in corsivo sono sottolineate nell'originale.

<sup>137</sup> Ivi, inv. 1253, *Résolution du S.I. sur la situation du Parti Communiste Allemand et les tâches de l'O.G.I. en Allemagne*, in «Bulletin International de l'Opposition de Gauche Internationale (Bolcheviks-Léninistes)», 2-3 (1933), pp. 10-11, anche in IISH, *Georges Vereeken Papers*, inv. 3, *Documents de la section belge de l'O.C.G.*

<sup>138</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Réunion du S.I. du 14 avril – 33*, presenti François (Frankel), Vitte (Yotopoulos) e Julien (Tresso), anche in WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10.

dell'OGI le decisioni sue e di Trockij riguardo agli avvenimenti tedeschi, che rendevano palese il fatto che l'OGI non poteva più considerarsi una frazione dell'IC e che era giunto il momento di creare nuovi partiti comunisti e una nuova Internazionale<sup>139</sup>.

Come si è detto, questa svolta non fu accettata da tutte le sezioni. Ackerknecht e la maggioranza della sezione tedesca furono infatti ostili alla costituzione di un nuovo partito<sup>140</sup>. Nella LC, invece, ci fu una scissione da parte del Groupe Juif, che considerò questa svolta come un'involuzione socialdemocratica e fondò un gruppo autonomo, l'Union Communiste, di cui fecero parte anche Boero e i coniugi Bavassano, che di conseguenza abbandonarono la sezione italiana dell'OGI<sup>141</sup>. Completamente diversa fu la reazione del National Committee (la direzione) della CLA, che «*unanimously adopted a resolution in support of this proposal*»<sup>142</sup>.

L'adesione di Bavassano era stata preceduta da delle pesanti critiche mosse al nuovo indirizzo del movimento trockista internazionale che Giacomi aveva espresso in alcune riunioni della LC. Data la gravità dell'accaduto, Trockij chiese spiegazioni a Leonetti<sup>143</sup>, che sconfessò l'atteggiamento di Bavassano e spiegò che né lui né gli altri membri del CD della sezione italiana ne erano al corrente<sup>144</sup>. Da una lettera inviata da Tresso a Sedov, sappiamo che queste critiche riguardarono altresì lo stesso Leonetti e furono una

---

<sup>139</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 832, lettera del SI «à toutes les sections» dell'OGI, 8 luglio 1933.

<sup>140</sup> Ivi, inv. 212, lettera di L. Trockij al SI, 19 marzo 1933, anche in HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 7952-8064; cfr. anche G. Vergnon, *Les bases du tournant de Trotsky vers la IV<sup>e</sup> Internationale*, cit., p. 31.

<sup>141</sup> Cfr. G. Telloli, *Alfonso Leonetti dans le Secrétariat International de l'Opposition de gauche et de la Ligue communiste internationaliste*, cit., p. 31; [A. Leonetti], *Attività di «oppositore» di A.L. (1930-1938)*, in *Trockij e l'Opposizione di sinistra in un carteggio fra Alfonso Leonetti e Isaac Deutscher*, cit., pp. 55-56 n. (in cui però si afferma che il gruppo si scisse dalla LC in settembre); P. Casciola, *Appunti di storia del trotskismo italiano*, cit., p. 26; Id., *Pietro Tresso militante trotskysta*, cit., pp. 156-157 ed E. Francescangeli, *L'incudine e il martello*, cit., pp. 163-165 (che riportano, come data di fondazione dell'Union Communiste, il 14 ottobre); G.G. Cavicchioli, E. Gianni (a cura di), *PCd'I 1921*, cit., pp. 155, 247. Riguardo a Bavassano, dalle carte della polizia politica italiana sembra che nel 1936 egli abbia frequentato le riunioni di GL, mentre in un'informativa del 1937 si comunica la sua appartenenza al PSI massimalista. Cfr. ACS, MI, DGPS, PP, ff. «Personalì», b. 93, fasc. «Bavassano Mario», *Appunto per l'Onorevole Divisione Affari Generali e Riservati*, Roma, 21 gennaio 1936; ivi, *Riservatissima raccomandata 018165*.

<sup>142</sup> Lettera di J.P. Cannon per conto del National Committee della CLA al SI, con copia a Trockij, 11 settembre 1933, in J.P. Cannon, *Writings and Speeches, 1932-34. The Communist League of America 1932-34*, edited by F. Stanton and M. Taber, Monad Press, New York 1985, p. 263. Sulla reazione della CLA si veda anche *For a New Party and a New International*, 30 settembre 1933, ivi, pp. 275-279, anche in P. Le Blanc, B. Palmer, T. Bias, A. Pollack (eds.), *US Trotskyism 1928-1965. Part I*, cit., pp. 64-68.

<sup>143</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di L. Trockij a Souza (Leonetti), 2 settembre 1933, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 499-501.

<sup>144</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di Souza (Leonetti) a L.T. (Trockij), 13 settembre 1933, poi in [A. Leonetti, L. Trockij], *Per un nuovo polo rivoluzionario*, cit., pp. 690-691, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 501-502.

delle cause dell'esclusione della NOI dal Plenum dell'OGI<sup>145</sup>. Ciò amareggiò profondamente il dirigente italiano chiamato in causa, il quale, anche alla luce di questo episodio e della persistente ostilità della LC, nel novembre di quell'anno decise di presentare le dimissioni dal SI, nel quale era stato cooptato nuovamente nell'agosto 1933<sup>146</sup>. Anche in questo caso, la ferma opposizione di Trockij lo convinse a ritirare le dimissioni<sup>147</sup>.

La vittoria del nazismo fu al centro di quattro articoli di Leonetti scritti tra il 1933 e il 1934. Nel primo, il dirigente italiano sottolinea la corresponsabilità delle politiche, giudicate erranee, di Stalin, dell'IC e della sua sezione tedesca, le cui vicissitudini e i radicali cambi di direzione negli anni Venti e nei primi anni Trenta (dapprima il "destro" Heinrich Brandler, poi gli ultra-sinistri Eisler e Maslow, poi il centrista Thälmann) non avevano fatto altro che disorientare il proletariato. Un altro elemento che aveva favorito l'avanzata del nazismo era da Leonetti rintracciato nel «tradimento della rivoluzione proletaria compiuto dalla socialdemocrazia»<sup>148</sup>, accusa ripresa in un articolo dell'agosto 1933. Secondo il dirigente italiano, l'SPD aveva abbandonato «des méthodes de lutttes prolétariennes qu'il faut chercher la cause de la défaite de la révolution allemande», rivoluzione che sarebbe potuta trionfare soltanto «par la méthode et la politique du *bolchevisme internationaliste*». A seguito della vittoria di Hitler, il compito primario dell'antifascismo tedesco e internazionale doveva essere quello di organizzare la resistenza al nazismo, una resistenza che non si sarebbe dovuta basare sull'azione parlamentare, come sostenuto dai socialdemocratici, ma su un'intensa azione di boicottaggio e resistenza delle masse che avrebbe dovuto mirare alla distruzione dei privilegi economici della plutocrazia capitalistica che sosteneva il nazismo. A maggior ragione, dato che il fascismo era diventato un fenomeno europeo, Leonetti guardò con interesse alla proposta del Partito Socialista Italiano – sezione dell'Internazionale Operaia e Socialista (PSI-IOS)<sup>149</sup> di convocare una riunione

---

<sup>145</sup> HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 357, folder 57, lettera di Bl. (Tresso) a Kin (Sedov), 10 febbraio 1933.

<sup>146</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di Feroci (Leonetti) a L.D. (Trockij) e in copia al SI, 2 novembre 1933, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 507-509; cfr. anche IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179, lettera di Feroci (Leonetti) a L.D. (Trockij), 11 novembre 1933.

<sup>147</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di L.D. (Trockij) a Souzo (Leonetti), 16 novembre 1933, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., p. 509.

<sup>148</sup> [A. Leonetti], *Dodici anni dalla fondazione del Partito Comunista d'Italia*, cit., pp. 339-340.

<sup>149</sup> Nel gennaio 1930 si era arrivati a un punto di non ritorno tra la Direzione del PSI (guidata da Angelica Balabanoff) e la corrente fusionista raccolta nel Comitato per l'Unità Socialista guidato da Pietro Nenni,

congiunta delle due Internazionali operaie per stabilire le modalità per un'azione comune antifascista e una conferenza internazionale di tutte le organizzazioni antifasciste e anticapitaliste «*afin de fixer les objectifs immédiats et concrets de la contre-offensive des masses*»<sup>150</sup>.

A questo articolo ne seguì un altro, scritto nel 1934, che presenta un paragone col regime mussoliniano. In questo secondo articolo, Leonetti evidenzia con sorpresa e sgomento la rapidità con cui il Führer stava instaurando la dittatura. Questa rapidità, però, poteva rivelarsi controproducente dato che, a differenza di Mussolini, Hitler doveva far fronte a «milioni di lavoratori che ancora ieri disponevano di potenti organizzazioni» e che non avevano «perso il ricordo delle loro lotte e delle loro conquiste», mentre ormai in Italia i lavoratori che avevano lottato attivamente contro il fascismo al principio della dittatura erano isolati e disorientati. Un'altra differenza da tenere in considerazione era la vastità del consenso: mentre il fascismo non aveva mai «avuto il carattere di un vero movimento popolare», il nazismo era un fenomeno di massa, «il che dimostra la stupidità della democrazia per la quale tutto si risolve dal punto di vista “numerico”». Secondo Leonetti, era pertanto necessario il «ritorno alla ragione» per far sì che le masse si accorgessero della vera natura del nazismo. A tal fine, fondamentale era il lavoro di ciò che rimaneva dei due partiti operai, che dovevano organizzare un nuovo partito, una vera «*avanguardia con una coscienza di classe*,

---

desiderosa di riunificare il PSI e il PSULI. Il contrasto tra l'anima antifusionista e quella fusionista si era acuito al punto da provocare l'espulsione di cinquantotto fusionisti, i quali il 16 marzo a Grenoble (data in cui ci sarebbe dovuto essere un unico convegno) diedero vita a una propria riunione in cui elessero una Direzione parallela a quella ufficiale (rinnovata sempre in quella data a Grenoble) che confermò la volontà dei fusionisti di unificarsi col PSULI, cosa che avvenne a Parigi, nel Congresso di unificazione (19-20 luglio 1930), che portò alla nascita del PSI-IOS, con Ugo Coccia segretario, sostituito, a seguito della sua morte nel dicembre 1932, da Nenni. Alla segreteria del PSI massimalista (che continuò a chiamarsi semplicemente PSI), invece, fu riconfermata la Balabanoff. Al riguardo cfr. S. Fedele, *Storia della Concentrazione antifascista*, cit., pp. 59-73; S. Sozzi, *Il Partito Socialista Italiano massimalista in esilio ed Elmo Simoncini (Dino Mariani)*, in *Antifascisti romagnoli in esilio*, La Nuova Italia, Firenze 1983, pp. 213-217; B. Tobia, *I socialisti nell'emigrazione. Dalla Concentrazione Antifascista ai Fronti Popolari (1923-1934)*, in G. Sabbatucci (dir.), *Storia del socialismo italiano*, IV, *Gli anni del fascismo (1926-1943)*, Il Poligono, Roma 1981, pp. 127-148; C. Vallauri, *L'Internazionale Operaia Socialista (IOS) e i socialisti italiani tra le due guerre*, in *L'emigrazione socialista nella lotta contro il fascismo (1926-1939)*, Sansoni, Firenze 1982, pp. 51-56. Per un esame della politica della direzione socialista italiana negli anni Trenta si vedano specialmente G. Arfè, *L'emigrazione socialista in Francia*, in Id. *et al.*, *Lezioni di storia del Partito Socialista Italiano 1892-1975*, Cooperativa Editrice Universitaria, Firenze 1976, pp. 105-130; B. Tobia, *I socialisti nell'emigrazione*, cit., pp. 149-175; L. Rapone, *L'età dei Fronti Popolari e la guerra (1934-1943)*, in G. Sabbatucci (dir.), *Storia del socialismo italiano*, IV, cit., pp. 179-370; G. Arfè, *La politica del gruppo dirigente socialista nell'esilio*, in *L'emigrazione socialista nella lotta contro il fascismo*, cit., pp. 13-33.

<sup>150</sup> Feroci [A. Leonetti], *La Social-Démocratie Italienne à la Conférence Socialiste Internationale*, in «La Vérité», 4 agosto 1933, p. 2 (le parti in corsivo sono in grassetto nell'originale).

*collegata con le masse*», unico vero ostacolo che si poteva frapporre a Hitler. Questo doveva essere l'obiettivo immediato del movimento operaio tedesco, che avrebbe dovuto mettere da parte gli antagonismi e creare un nuovo partito oltre a «cellule illegali nelle fabbriche, nelle vecchie organizzazioni ancora funzionanti ed in quelle nuove» per iniziare una lotta rivoluzionaria «per i diritti democratici dei lavoratori» che avrebbe dovuto dapprima sfruttare «tutte le possibilità *legali* per la lotta contro il padronato ed il nazionalsocialismo, per la difesa dei salari e dei sussidi di disoccupazione, per la libera costituzione dei consigli di fabbrica e l'elezione dei rappresentanti sindacali». Parallelamente, secondo Leonetti bisognava creare un apparato segreto pronto a fronteggiare i colpi della reazione e a gestire la lotta antinazista che doveva avere luogo specialmente all'interno delle organizzazioni di massa controllate dai nazisti e nelle fabbriche<sup>151</sup>.

Non meno importante era la questione dei rapporti con le masse piccolo-borghesi che in Germania più che in Italia erano passate «da un estremo parlamentarismo ad un acceso antiparlamentarismo». Questo spostamento a destra non era ovviamente «né definitivo né totale», pertanto, secondo Leonetti, bisognava approfittare delle «oscillazioni» della piccola e media borghesia per cercare di sconfiggere il nazismo. A tal fine i partiti operai dovevano dialogare con i partiti democratici di opposizione, coi quali potevano anche allearsi in funzione antinazista<sup>152</sup>:

La tattica dei comunisti, la tattica del partito operaio nei confronti dei diversi partiti antifascisti dovrebbe prendere a cuore, oggi come allora, gli insegnamenti contenuti nel 4° capitolo del *Manifesto [del Partito Comunista]*, tenendo naturalmente conto di tutte le modificazioni subentrate nel campo della socialdemocrazia che oggi si è allontanata 100.000 miglia dalla socialdemocrazia della quale parla Engels in quel capitolo. Il partito proletario “si allea”, “lotta insieme” ai partiti antifascisti d'opposizione, “li appoggia”, ma “non smette un momento” di dare ai lavoratori “una visione chiara e cosciente dei propri obiettivi di classe”; non rinuncia un attimo al diritto “di criticare le chiacchiere e le illusioni” di modo che al momento giusto possa essere sostenuta la lotta contro la borghesia stessa, per far sì che il potere vada al proletariato ed al socialismo.

La politica del fronte unito e dell'alleanza con i partiti che si oppongono al fascismo può essere proficua solo se il partito del proletariato mantiene integralmente la propria struttura e la propria autonomia, poiché la formazione di ogni blocco o coalizione alla Kuomintang avrebbe come unica

---

<sup>151</sup> FGF *Fondo Alfonso Leonetti*, serie Documenti, cont. 2, Feroci [A. Leonetti], *La lotta di classe sotto Hitler e Mussolini*, trad. it. dattiloscritta di A. Marinelli, pp. 1-5, 10-11.

<sup>152</sup> Ivi, pp. 12-15.

conseguenza quella di fare del partito proletario il sostegno del regime borghese ed alla fin fine della controrivoluzione<sup>153</sup>.

In sostanza, già agli inizi del 1934 Leonetti ipotizzò (magari suggestionato dalla già ricordata esperienza cilena) la nascita di un fronte antifascista che comprendesse anche forze esterne al movimento operaio purché ciò non comportasse un ruolo secondario dei partiti operai all'interno della coalizione, dato che ciò avrebbe portato alla sconfitta del fronte come era accaduto in Italia nel caso dell'Aventino e in Cina nel caso del Kuomintang. Nell'opinione di Leonetti, quindi, l'alleanza doveva avere un carattere puramente difensivo e doveva essere circoscritta unicamente alla lotta antifascista; una volta sconfitto il fascismo, invece, i comunisti avrebbero dovuto promuovere nuovamente il fronte unico coi socialisti in funzione antiborghese. È interessante notare che tale punto di arrivo ideologico di Leonetti avvenne qualche mese prima delle prime prese di posizioni esplicite a favore dei fronti popolari all'interno della direzione del Komintern, di cui nella primavera di quell'anno fu nominato primo segretario / segretario generale il bulgaro Georgi Dimitrov, il principale artefice di questa ulteriore svolta dell'IC alla quale, com'è noto, contribuirono dapprima i comunisti francesi dall'estate seguente, quindi Togliatti, il principale relatore (insieme a Dimitrov) del congresso in cui fu varata la nuova tattica, il settimo (e ultimo) dell'IC (Mosca, 25 luglio – 20 agosto 1935)<sup>154</sup>.

Ne *L'Internationale communiste à un tournant historique*, invece, Leonetti, oltre a sottolineare nuovamente la gravità dell'accaduto per il movimento comunista internazionale dato che la Germania nazista sarebbe potuta diventare la portabandiera della reazione a livello europeo, sostiene l'urgenza della convocazione del VII Congresso dell'IC per rivedere la linea politica seguita dall'Internazionale alla luce

---

<sup>153</sup> Ivi, p. 15. Questo testo fu pubblicato originariamente in tedesco a puntate: *Der Kampf unter Hitler und unter Mussolini*, in «Unser Wort», 16 (1933), pp. 3-4; ivi, 17 (1934), pp. 3-4; ivi, 18 (1934), pp. 3-4; ivi, 19 (1934), pp. 3-4; ivi, 20 (1934), pp. 3-4.

<sup>154</sup> Sulle origini della nuova tattica nel Komintern e sul VII Congresso si vedano P. Broué, *Histoire de l'Internationale Communiste*, cit., pp. 649-673; K. McDermott, J. Agnew, *The Comintern*, cit., pp. 120-139; C. Natoli, *Fascismo democrazia socialismo. Comunisti e socialisti tra le due guerre*, FrancoAngeli, Milano 2000, pp. 60-101, 239-265; S. Wolikow, *L'Internazionale comunista*, cit., pp. 128-132. Sul ruolo di Togliatti nel congresso e sulle reazioni dei comunisti italiani si vedano specialmente P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, III, *I fronti popolari, Stalin, la guerra*, Einaudi, Torino 1970, pp. 18-39; Id., *Togliatti. Segretario dell'Internazionale*, Mondadori, Milano 1988, pp. 9-25; G. Fiocco, *Togliatti*, cit., pp. 112-114.

degli eventi tedeschi. A tale congresso avrebbe dovuto poter partecipare anche l'OGI al fine di contribuire a questo processo di revisione critica<sup>155</sup>.

La necessità di convocare urgentemente il nuovo congresso del Komintern fu ribadita dalla NOI già in un articolo (molto probabilmente di Leonetti) pubblicato nel settembre 1932. Un altro elemento che rendeva necessario effettuare il VII Congresso era la distanza temporale, giudicata eccessiva, dal precedente, avvenuto nel 1928. Questo ritardo è considerato nell'articolo «uno degli indici più inquietanti» della degenerazione del Komintern, che invece durante i suoi primi anni di vita era stato convocato regolarmente, nonostante difficoltà oggettive come la guerra civile e la guerra polacco-sovietica. Secondo l'anonimo autore dell'articolo, inoltre, gli sviluppi interni alla politica europea rendevano necessario per il Komintern rivedere la propria posizione nei confronti delle sue opposizioni, pertanto il nuovo congresso doveva essere la sede adatta per ristabilire «quel principio del centralismo democratico che fu alla base della Internazionale durante i suoi primi anni di esistenza». Durante il congresso si sarebbe dovuta superare la linea del precedente, abbandonare la teoria del socialismo in un solo Paese e riflettere adeguatamente sulla crisi economica mondiale, che si aggravava<sup>156</sup>,

accentuando i segni di decadenza e di impudimento [*sic*] del sistema capitalista [...]. Quella attuale è certamente di tutto il periodo postbellico la più dura e la più lunga. Ma sarebbe errato tanto negare, come fanno gli stalinisti, la possibilità di una svolta di congiuntura verso una nuova ripresa economica, quanto attendersi, come fa la socialdemocrazia, che una nuova ripresa economica salvi il mondo capitalista. L'Internazionale comunista ha il dovere di vedere a tempo l'evoluzione della crisi attuale, e di preparare i partiti ai nuovi compiti che ad essi deriverebbero se un nuovo mutamento, non impossibile, si verificasse nella congiuntura economica<sup>157</sup>.

L'ascesa al potere di Hitler fu un evento che trovò spazio nelle discussioni del CD della sezione italiana. In sintonia col giudizio di Trockij<sup>158</sup>, come già accennato, i suoi seguaci italiani furono convinti sostenitori della necessità del fronte unico tra SPD e

---

<sup>155</sup> Cfr. Feroci [A. Leonetti], *L'Internationale communiste à un tournant historique*, in «La Vérité», 16 febbraio 1933, p. 3, trad. inglese *Comintern and World Revolution at Decisive Historical Turning Point*, in «The Militant», 3 marzo 1933, pp. 1-2.

<sup>156</sup> *Per un nuovo congresso dell'Internazionale Comunista*, in «Bollettino dell'Opposizione Comunista Italiana (P.C.I.)», 11 (1932), poi in *All'opposizione nel Pci con Trotsky e Gramsci*, cit., pp. 293-296.

<sup>157</sup> *Ivi*, p. 297.

<sup>158</sup> Propagandato dai trockisti italiani sul proprio bollettino attraverso numerose citazioni di suoi scritti sulla Germania raccolte in L. Trotsky, *Il cinquantesimo anniversario della morte di Marx e gli avvenimenti in Germania: una documentazione necessaria*, in «Bollettino dell'Opposizione Comunista Italiana (P.C.I.)», 14 (1933), poi in *All'opposizione nel Pci con Trotsky e Gramsci*, cit., pp. 365-372.

KPD<sup>159</sup> e ritennero quest'ultimo il principale responsabile della vittoria di Hitler<sup>160</sup>. Il compito che si poneva da quel momento in poi in Germania era quello di ricostruire il partito comunista, *conditio sine qua non* per la ripresa del proletariato tedesco. Ma, a differenza di Trockij, il gruppo dirigente della sezione trockista italiana inizialmente non ritenne opportuno fondare un nuovo partito in Germania bensì ricostruire il vecchio rompendo «en manière nette et complète avec ceux qui ont trahi le Parti et la classe ouvrière allemande [...] la fraction stalinienne». Come primo compito, la direzione del partito avrebbe dovuto «*créer partout, localité par localité, usine par usine, le regroupement des ouvriers révolutionnaires décidés à donner naissance à un fort, à un véritable Parti communiste*»<sup>161</sup>.

In un appello pubblicato su «La Vérité» e datato 24 giugno 1933, i dirigenti della sezione italiana colsero l'occasione dell'ascesa di Hitler e della disfatta della politica cominternista in Germania per denunciare nuovamente la teoria del socialfascismo e presentare l'OGI (e se stessi nel contesto italiano) come la vera erede del leninismo, la fazione comunista che aveva predetto l'ascesa di Hitler e che aveva sostenuto senza esitazioni la politica del fronte unico. Data la gravità della situazione, i dirigenti del movimento trockista italiano sostennero la necessità di convocare con urgenza sia il prossimo congresso dell'IC «*démocratiquement préparé*» sia congressi straordinari delle sue sezioni (e quindi anche quello del PCd'I), a cui avrebbero dovuto partecipare anche i trockisti, «*pour examiner l'expérience de la lutte contre la contre-révolution et élaborer un programme d'action pour l'avenir*»<sup>162</sup>.

L'ascesa del fascismo in Germania così come in Austria (dove nel maggio 1932 era stato eletto cancelliere Engelbert Dolfuss, leader del Fronte Patriottico austrofascista),

---

<sup>159</sup> IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179, lettera di A. Leonetti a L.D. (Trockij), 20 gennaio 1932.

<sup>160</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16393, *La situation politique et l'Opposition de Gauche en Allemagne*, risoluzione del CD della NOI firmata da Giacomi (Bavassano), 3 gennaio 1933, anche in IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179, trad. it. *La situazione politica e l'Opposizione di sinistra in Germania (Risoluzione del Comitato Direttivo della N.O.I.)*, in «Bollettino dell'Opposizione Comunista Italiana», 13 (1933), poi in *All'opposizione nel Pci con Trotsky e Gramsci*, cit., pp. 356-360.

<sup>161</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16395, *Sur le tâches de l'O. de G. Internationale après l'écroulement du P.C.A.*, 1° aprile 1933, anche in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1253.

<sup>162</sup> Blasco [P. Tresso], Boero, Feroci [A. Leonetti], Giacomi [M. Bavassano], Santini [P. Ravazzoli], Teresa [T. Recchia], *Réponse aux camarades «libérés» signataires d'une déclaration «anti-trotskyiste»*, in «La Vérité», 7 luglio 1933, p. 4. Con questo articolo i dirigenti del trockismo italiano considerarono un'imposizione attribuibile alla direzione del PCd'I la sottoscrizione, da parte di alcuni militanti comunisti italiani da poco usciti dal carcere o dal confino, di una dichiarazione di approvazione delle violenze anti-trockiste avvenute a seguito del congresso antifascista di Parigi del giugno 1933.

nonché la radicalizzazione della politica interna francese<sup>163</sup> furono considerate dal SI come la manifestazione della bancarotta della direzione del proletariato internazionale. Secondo il Segretariato, una buona parte della responsabilità era da attribuire alla socialdemocrazia, i cui dirigenti avevano mostrato di essere più vicini alla classe borghese dei rispettivi Paesi che al proletariato, ma anche all'IC, che era diventata «an ossified bureaucratic apparatus» egemonizzato da Stalin e responsabile della disfatta della rivoluzione proletaria dapprima in Cina, poi in Germania. Secondo il SI, inoltre, l'ascesa del fascismo rendeva più realistica l'ipotesi di un'*escalation* bellica in cui molto probabilmente si sarebbe ripetuto il “tradimento” della socialdemocrazia esattamente come nel 1914<sup>164</sup>.

Queste considerazioni furono riprese in maniera più ampia in un pamphlet prodotto collegialmente dal SI (e quindi anche da Tresso) e pubblicato nel giugno 1934, *War and the Fourth International*. È uno scritto importante in quanto, avendo una natura programmatica, permette di fotografare la linea politica del movimento trockista internazionale poco dopo la svolta del 1933<sup>165</sup>. Nel pamphlet si parte dalla constatazione che in quell'epoca di «*wars and revolutions*» (come l'aveva definita Lenin), la società capitalistica stava mostrando i primi cedimenti sia dal punto di vista economico sia politico. Secondo il SI, infatti, agli inizi degli anni Trenta la Società delle Nazioni stava dimostrando la sua debolezza dato che non aveva quel credito necessario per essere davvero «[the] organizer of peace». Parallelamente al suo lento declino, anche l'egemonia francese in Europa stava svanendo. Ciò però non significava che la Francia avrebbe accettato questa perdita di potere, anzi: il desiderio di riconquistare l'egemonia perduta poteva essere uno dei più importanti fattori di una nuova guerra, un fattore che si aggiungeva al bellicismo della Germania nazionalsocialista e dell'Italia fascista. Il Regno Unito stava invece cercando di sfruttare «the contradictions between Europe and America» e «the approaching conflicts in the Far East» e allo stesso tempo stava combattendo contro le spinte centrifughe del suo impero mentre gli Stati Uniti, ormai

---

<sup>163</sup> Cfr. G. Caredda, *Il Fronte popolare in Francia*, cit., pp. 10-20.

<sup>164</sup> Cfr. *France is Now the Key to the Situation (A Call for Action and Regroupement After the French and Austrian Events)*, marzo 1934, in *Writings of Leon Trotsky (1933-34)*, cit., pp. 238-239, 242-244, trad. francese *C'est au tour de France! Pour la Quatrième Internationale!*, in L. Trotsky, *Le mouvement communiste en France (1919-1939)*, textes choisis et présentés par P. Broué, Les Éditions de Minuit, Paris 1967, pp. 424-432.

<sup>165</sup> International Secretariat, International Communist League, *War and the Fourth International*, Pioneer, New York 1934, in *Writings of Leon Trotsky (1933-34)*, cit., pp. 299-329.

diventati la prima potenza economica mondiale, vedevano il loro primato insidiato da una situazione economica sfavorevole dovuta alla crisi del dollaro, ai debiti di guerra non pagati e alla sfavorevole bilancia commerciale. Questa situazione di certo non giovava all'URSS, che rimaneva un elemento di disturbo nella geopolitica internazionale. Il riconoscimento dell'Unione Sovietica da parte dell'Occidente e l'inizio di relazioni diplomatiche stabili non doveva far pensare che il pericolo di una guerra fosse in realtà lontano; per tale ragione il movimento operaio internazionale doveva continuare a lottare per la difesa incondizionata dell'URSS, a prescindere dal suo regime interno, in quanto terra della rivoluzione bolscevica e primo Paese socialista, la cui sopravvivenza era la *conditio sine qua non* per lo sviluppo della rivoluzione nel resto del mondo<sup>166</sup>.

Lo scoppio di un nuovo conflitto continentale o mondiale avrebbe riposto in primo piano la questione nazionale. Per sua natura, il movimento operaio lottava per la «complete national determination and peaceful cooperation of all peoples» che potevano essere ottenute soltanto «on the basis of the economic unification of Europe, purged of bourgeois rule», primo passo per la creazione degli Stati Uniti socialisti d'Europa. Fuori dal Vecchio Continente, la lotta per l'autodeterminazione avrebbe assunto la forma della lotta per l'indipendenza delle colonie e delle semicolonie come la Cina e l'America Latina. Proprio in quest'ultimo contesto si sarebbe dovuto lottare per giungere a una soluzione federale simile a quella prospettata per l'Europa: gli Stati Uniti sovietici dell'America Centrale e Meridionale<sup>167</sup>.

Di fronte a una nuova guerra, mentre il variegato mondo socialista avrebbe riproposto l'ordine della difesa nazionale o sarebbe oscillato tra quest'ipotesi e il pacifismo, l'IC avrebbe sostituito il fronte unito proletario con «a bloc of the Communist bureaucracy and the petty-bourgeois pacifists». Secondo il SI, inoltre, «The fact that the Third International proved absolutely incapable of understanding and utilizing the contradictions between reformist democracy and fascism led directly to the greatest defeat of the proletariat and brought it face to face with the danger of a new war»<sup>168</sup>.

La lotta contro la guerra presupponeva uno strumento efficace quale un partito comunista costruito sulle basi delle esperienze del passato, comprese quelle della

---

<sup>166</sup> Ivi, pp. 299-304.

<sup>167</sup> Ivi, pp. 304-306.

<sup>168</sup> Ivi, pp. 309-313, 317-318.

Seconda e della Terza Internazionale. Secondo il SI, soltanto la costruzione di una nuova Internazionale sarebbe potuta servire efficacemente al proletariato in funzione antibellica. Rinunciare a questo progetto avrebbe significato appoggiare le due Internazionali esistenti, delle quali una (la Seconda) avrebbe sostenuto la guerra mentre l'altra sarebbe stata capace soltanto di disorganizzare e indebolire il proletariato. L'unica speranza per il proletariato risiedeva pertanto nella costruzione della Quarta Internazionale; a tal fine, secondo il SI, bisognava sia fare opera di propaganda all'interno dei partiti comunisti per attirare a sé gli onesti elementi rivoluzionari ivi presenti smascherando gli errori commessi dalla burocrazia stalinista che governava l'URSS e l'IC, sia iniziare un dialogo costante con l'eterogeneo mondo del socialismo di sinistra. Soltanto così il proletariato avrebbe potuto avere un'avanguardia cosciente e risoluta che avrebbe potuto contribuire, in caso la guerra fosse scoppiata, alla trasformazione del conflitto in una rivoluzione proletaria<sup>169</sup>.

La rottura con l'IC e la svolta verso la Quarta Internazionale presupponevano un'analisi approfondita della natura dell'URSS, che continuava a essere considerata (da Trockij e, quindi, dal movimento che lo aveva al vertice) uno stato operaio, seppur retto da una burocrazia che aveva dato vita a una dittatura sul proletariato di carattere bonapartista. La degenerazione del partito sovietico era pertanto evidente; di conseguenza, si imponeva come necessaria la fondazione di un nuovo partito comunista sovietico, parte di un progetto di rifondazione del comunismo mondiale che avrebbe dovuto avere il suo apice nella fondazione della Quarta Internazionale<sup>170</sup>. In altre parole, secondo Trockij, in URSS si era formata una forma peculiare di bonapartismo di cui alcuni aspetti erano la ritirata diplomatica davanti alla borghesia mondiale e al riformismo, la ritirata economica di fronte alle tendenze interne piccolo-borghesi e l'offensiva politica contro l'avanguardia del proletariato<sup>171</sup>.

---

<sup>169</sup> Ivi, pp. 327-329. Prima di essere pubblicato nel pamphlet già citato, lo scritto fu pubblicato in francese in un supplemento al bollettino della LCI per essere discusso tra le sezioni: *La Quatrieme Internationale et la guerre*, in «Documents et discussions», 2 (1934), *passim*. Il pamphlet è stato ripubblicato, col titolo *La guerre et la IV<sup>e</sup> Internationale*, in L. Trotsky, *Œuvres*, IV, cit., pp. 48-85. Simile è il contenuto del manifesto prodotto dal SI in occasione del 1° maggio 1933: HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 14234-14275, manifesto del SI «aux travailleurs de tous les pays!»

<sup>170</sup> Cfr. *The Class Nature of the Soviet State*, 1° ottobre 1933, in *Writings of Leon Trotsky (1933-34)*, cit., pp. 101, 103-104, 117, 120-122, trad. it. *La natura di classe dello stato sovietico*, in L. Trotsky, *Opere scelte*, V, *La lotta allo stalinismo: 1924/35*, a cura di P. Neri, Prospettiva, Roma 1995, pp. 395-417.

<sup>171</sup> Cfr. *Where is the Stalin bureaucracy leading the USSR?*, 30 gennaio 1935, in *Writings of Leon Trotsky (1934-35)*, edited by G. Breitman and B. Scott, Pathfinder, New York – London – Montreal – Sydney 2002, pp. 235-236.

5. *Il Plenum di maggio e di agosto 1933, la sostituzione di Tresso con Leonetti nel SI e la nascita della LCI*

Dal 13 al 15 maggio 1933 si riunì a Parigi il Plenum dell'OGI. All'ordine del giorno c'era l'analisi dell'attività del SI, della situazione politica in Germania, nell'URSS e nei Balcani e l'esame dei contrasti interni alle sezioni statunitense, italiana e spagnola. Poco prima del Plenum, una commissione di tre membri (un delegato della CLA, uno della sezione belga e un archiomarxista, molto probabilmente Yotopoulos) esaminò le controversie relative alla sezione italiana per poterne relazionare nell'assise. Blasco (Tresso), invece, fu incaricato di preparare la bozza di una lettera aperta da inviare alla sezione spagnola per conto del Plenum<sup>172</sup>.

Al Plenum parteciparono delegati delle sezioni belga, francese, russa e greca, due rappresentanti della sezione statunitense e altrettanti di quella italiana (Leonetti e Tresso). Gli ultimi quattro avevano facoltà di voto consultivo e non deliberativo, a differenza degli altri. La presenza dei due delegati italiani fa supporre che la solidarietà dimostrata da Trockij alla NOI abbia permesso alla sezione italiana di essere rappresentata nel Plenum, seppur da delegati con voto consultivo. Per ragioni dovute al mutato scenario politico interno, i rappresentanti della sezione tedesca non riuscirono a partecipare. In quella seduta si stabilì che le sezioni avrebbero dovuto inviare regolarmente i rapporti sulla propria attività al SI, il quale avrebbe dovuto pubblicare entro un mese le tesi per la conferenza internazionale che si sarebbe dovuta riunire a settembre ma che si riunì soltanto nel 1936. Si discusse quindi dei rapporti che si erano sviluppati tra la sezione italiana e quella francese. In questo caso il Plenum sottolineò «l'importance de la collaboration fraternelle des deux sections» e decise di rimandare la discussione della questione alla conferenza internazionale<sup>173</sup>. Alla sezione italiana fu dedicata altresì una risoluzione in cui si ribadì il suo *status* di sezione indipendente e si specificò che i suoi membri residenti in Francia (ovvero la quasi totalità) potevano (non era infatti un obbligo) essere altresì membri della LC. Data la natura stretta e tesa dei rapporti tra le due sezioni, si decise altresì che un militante della LC avrebbe dovuto far

---

<sup>172</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 845, *Plénum May 13—14—15 Agenda*. Cfr. anche *Le Plénum de l'Opposition de Gauche Internationale (Bolch.Lénin.)*, in «Bulletin International de l'Opposition de Gauche Internationale (Bolcheviks-Léninistes)», 4 (1933), p. 2.

<sup>173</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 845, *Plénum de l'OGI (B.-L.)*. Cfr. anche *Le Plénum de l'Opposition de Gauche Internationale (Bolch.Lénin.)*, cit., pp. 2-3.

parte della direzione della sezione italiana dell'OGI e viceversa<sup>174</sup>. Questa decisione, però, non fu applicata.

Dopo il rapporto del SI sulla situazione politica internazionale e lo stato dell'OGI fu sottolineata la necessità di applicare la risoluzione della pre-conferenza sulla questione dell'organizzazione, *in primis* l'invio regolare dei verbali delle riunioni delle sezioni al SI, e fu ribadita la necessità, da parte del Segretariato, di seguire con più attenzione la vita interna delle sezioni e di diventare un centro politico dell'OGI e non solo amministrativo. Il SI, inoltre, fu incaricato di indirizzare alle sezioni la richiesta di un aiuto finanziario urgente per l'OGI e di pubblicare le tesi per la prossima conferenza internazionale<sup>175</sup>.

Durante il Plenum furono approvate varie risoluzioni. La prima riguardava il SI, il cui lavoro fu giudicato positivamente dato che il collegamento con le sezioni era diventato più stretto e la comunicazione delle informazioni internazionali più efficace. Si era però lontani dall'obiettivo di creare un vero centro dirigente internazionale, date le difficoltà presenti che erano espressione dello stadio evolutivo delle sezioni nazionali e dello stesso SI. Per questa ragione il Plenum giudicò necessario continuare a rafforzare la direzione internazionale e cercare di individuare tutte le misure necessarie per raggiungere quest'obiettivo, tra cui il lavoro collettivo di compagni responsabili e con esperienza legati alle sezioni nazionali<sup>176</sup>.

Si discusse altresì della situazione interna alla CLA, anch'essa caratterizzata da un contrasto su divergenze politiche di principio. Al riguardo, il Plenum sottolineò la necessità di fare degli sforzi per la preparazione della III Conferenza della CLA per procedere definitivamente alla liquidazione della lotta frazionistica e quindi delle frazioni stesse. Si richiese l'invio al SI da parte della direzione della CLA di tutte le sue

---

<sup>174</sup> *Résolution sur la section italienne de l'Opposition de Gauche Internationale*, in «Bulletin International de l'Opposition de Gauche Internationale (Bolcheviks-Léninistes)», 4 (1933), pp. 5-6.

<sup>175</sup> *Le Plenum de l'Opposition de Gauche Internationale (Bolch.Lénin.)*, cit., p. 2.

<sup>176</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16546, *Résolution du Plenum sur Le Secrétariat International*, in «Bulletin International de l'Opposition de Gauche Internationale (Bolcheviks-Léninistes)», 4 (1933), p. 4. A tal fine l'apporto economico delle sezioni continuava a rappresentare una necessità, alla luce del fatto che il SI spendeva ogni mese 2200 franchi per retribuire i due membri permanenti e 1300 per le spese amministrative. Si decise pertanto che la sezione belga e quella francese avrebbero dovuto fornire mensilmente 100 franchi ciascuna mentre quella greca e quella statunitense 200 ciascuna (*Résolution du Plenum sur la question financière*, ivi, pp. 4-5).

tesi ed emendamenti prodotti da essa affinché la discussione interna ai vertici della sezione fosse nota chiaramente anche fuori dal suo Esecutivo<sup>177</sup>.

Particolare attenzione fu rivolta alla situazione tedesca e alla necessità di creare un nuovo partito comunista, obiettivo a medio termine dato che nell'immediato era irrealizzabile sia perché gli operai non erano pronti a questa nuova prospettiva sia per l'assenza dei quadri necessari per costruire il nuovo partito, che non doveva neanche essere pensato come il risultato della fusione tra le varie formazioni comuniste e socialiste di sinistra presenti in Germania a sinistra della KPD<sup>178</sup>.

Come stabilito durante la pre-conferenza, alla sezione italiana (e quindi al suo CD) era toccato il compito di preparare, per conto dell'OGI, le tesi sulla democrazia, il fascismo e la dittatura del proletariato. Si tratta di un documento molto importante dato che fu uno dei documenti programmatici dell'OGI e riprende una risoluzione della NOI, pubblicata sul «Bulletin International» nel marzo 1931, in cui si sottolinea l'importanza dell'impiego delle parole d'ordine democratiche a favore della libertà di stampa, di organizzazione, di riunione e di sciopero. Lottare per l'ottenimento di questi diritti, però, non significava lottare per un ritorno alla democrazia borghese, pertanto la sezione italiana condannò quella parte del movimento operaio italiano che appoggiava questa tesi, ovvero la Concentrazione antifascista<sup>179</sup>. Come si potrà constatare, anche dalle tesi preparate per l'OGI (come si è già visto per *Démocratie et fascisme en Italie* e, in generale, per le posizioni dei “cinque” nella polemica contro il PCd'I) si nota il debito ideologico dei redattori nei confronti del pensiero gramsciano (nella cui fazione “centrista” non a caso tutti i dirigenti della NOI avevano militato) e quindi un'assonanza maggiore con le posizioni di Gramsci rispetto al PCd'I fino al 1934, quando anch'esso, grazie all'impulso di Togliatti e alle novità provenienti da Mosca, iniziò a guardare la socialdemocrazia (e, in generale, l'antifascismo) con occhi diversi.

---

<sup>177</sup> *Résolution sur la section américaine*, ivi, pp. 7-8.

<sup>178</sup> G.G. [Gourov ovvero L. Trockij], *A propos du projet de résolution de la direction de la section allemande sur le nouveau parti*, ivi, pp. 8-10, poi, col titolo *Réponse au projet de résolution des allemands*, in L. Trotsky, *Œuvres*, I, cit., pp. 142-146. Anche la redazione del «Bulletin International» concordò con Trockij sul fatto che non sussistevano le condizioni obbiettive per lanciare immediatamente la parola d'ordine della costruzione del nuovo partito. Cfr. *Concernant la dernière lettre de G. G.*, in «Bulletin International de l'Opposition de Gauche Internationale (Bolcheviks-Léninistes)», 4 (1933), p. 12.

<sup>179</sup> *Résolution de l'Opposition communiste italienne sur les mots d'ordre à caractère démocratique*, ivi, pp. 9-10.

Le tesi sulla democrazia, il fascismo e la dittatura del proletariato sono divise in tre capitoli: «*Confirmation du bolchévisme international*», «*Le fascisme*», «*Démocratie et dictature*». Il primo capitolo si interroga sul perché la rivoluzione proletaria era stata vittoriosa in Russia e non in Paesi più industrializzati, con un proletariato più compatto e organizzato. La risposta è rintracciata nel fatto che in Germania, in Italia, in Ungheria e in Austria il proletariato non aveva avuto, nell'immediato dopoguerra, una guida politica all'altezza del compito storico che doveva assolvere. La socialdemocrazia europea, infatti, aveva tradito «la cause prolétarienne» e si era trasformata «en une arme de défense et de conservation de la société bourgeoise». Questa scelta si era ritorta contro la socialdemocrazia stessa, dato che in Italia e in Germania essa, «après avoir aidé la bourgeoisie à triompher du bolchévisme au nom de la démocratie et de la liberté, a vu se diriger contre elle les attaques de la bourgeoisie dans la forme *fasciste*». La socialdemocrazia, in sostanza, si era eretta a paladina della democrazia *tout court*, anche di quella borghese; ma per superare il dominio di classe della borghesia era necessario distruggere la democrazia «en tant qu'instrument de nomination de classe de la bourgeoisie [...] pour *élargir* la démocratie en créant la nouvelle forme de l'Etat prolétarien»<sup>180</sup>.

Era quindi nelle carenze interne al movimento operaio che andavano rintracciate le cause che avevano permesso alla borghesia europea di uscire indenne dall'ondata rivoluzionaria postbellica. Queste carenze avevano a loro volta provocato il ritardo con cui si erano formati i partiti comunisti e la «*dégénérescence bureaucratique-centriste de la direction post-léninienne du parti bolchévique russe*», che era a sua volta la causa del ritardo della rivoluzione internazionale e indirettamente di alcuni eventi internazionali quali l'invasione giapponese della Cina, la mancata rivoluzione in Germania nel 1923 e l'ascesa di Hitler. Di fatto, lo stato sovietico aveva seguito un corso rivoluzionario involutivo «qui a porté le plus grave préjudice à l'expansion et à la compréhension du principe communiste de la dictature du prolétariat»<sup>181</sup>.

Nel secondo capitolo, i redattori del documento evidenziano il fatto che un ruolo chiave nello scontro tra borghesia e proletariato sarebbe stato assunto dalla piccola borghesia

---

<sup>180</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16394, *Démocratie, fascisme, dictature du prolétariat. Projet de thèses. Présenté par la Section Italienne (N.O.I.) de l'O.G.I. (Bolcheviks-Lén.)*, pp. 3-4 (sottolineato e non in corsivo nell'originale).

<sup>181</sup> Ivi, pp. 4-5.

urbana e dai contadini, che in base alla loro alleanza avrebbero potuto determinare l'esito della lotta. Secondo i dirigenti della sezione italiana, durante una fase rivoluzionaria acuta in cui la vittoria del proletariato sarebbe sembrata imminente, la borghesia sarebbe disposta a fare delle concessioni alla piccola e media borghesia come era successo nella Russia kerenskiana e nella Francia del Bloc des Gauches degli anni Venti. Queste concessioni potevano anche avere l'effetto di frenare l'avanzata rivoluzionaria perché il proletariato avrebbe potuto cedere, attratto dalle concessioni<sup>182</sup>. Successivamente, nel documento si sottolinea la necessità di non cadere nell'errore semplicistico di considerare il fascismo come un semplice fenomeno della reazione capitalista e di non pensare che soltanto il fascismo fosse caratterizzato dal «caractère de *milice armée* au service de la propriété privée», caratteristica che era presente altresì, per esempio, in una democrazia borghese quale gli Stati Uniti. L'esperienza tedesca, inoltre, aveva mostrato che bisognava operare una distinzione anche tra bonapartismo (ovvero una dittatura militare-poliziesca) e fascismo, considerato l'ultima risorsa del capitalismo per continuare a esistere come sistema produttivo e sociale<sup>183</sup>.

L'ultimo capitolo riguardava la democrazia e la dittatura. In esso si sostiene che i "marxisti" volevano modificare lo *status quo* attraverso una lotta rivoluzionaria per creare delle condizioni nuove per permettere alla classe operaia di impadronirsi del potere e costituirsi in classe di governo. A tal fine i comunisti dovevano servirsi delle rivendicazioni democratiche come il diritto di opinione e dovevano lottare per l'assemblea costituente. Questo metodo era giudicato rivoluzionario perché antagonista al sistema borghese, che invece il social-riformismo non voleva superare. Per questa ragione la lotta tra fascismo e socialdemocrazia non poteva essere considerata che una lotta interna al sistema borghese<sup>184</sup>:

La social-démocratie, en tant que système politique, reste, selon la nature, opiniâtement légalitaire, pacifiste, ennemie de la force, même quand la défense de la légalité en faveur de la classe ouvrière commanderait à celle-ci la lutte armée et violente contre l'Etat bourgeois. Les seules preuves de courage fournies par la social-démocratie (en Italie, comme en Allemagne; en

---

<sup>182</sup> Ivi, pp. 6-7.

<sup>183</sup> Ivi, pp. 8-10 (sottolineato e non in corsivo nell'originale).

<sup>184</sup> Ivi, pp. 11-12.

Autriche, en Espagne, partout où elle est arrivée au pouvoir) ont consisté en la lutte armée pur la défense de la légalité de l'Etat bourgeois contre la légalité révolutionnaire des ouvriers<sup>185</sup>.

Nell'ultima parte del capitolo, i redattori distinguono tra quattro grandi categorie di stati nel mondo a loro contemporaneo: i Paesi con un sistema democratico (parlamentare) consolidato (Francia, Regno Unito, Belgio); i Paesi governati da una dittatura fascista o para-fascista (Italia, Germania, Polonia, Bulgaria, Ungheria); il Paese della dittatura del proletariato; la democrazia statunitense o «la démocratie des “gangsters”, de la haute Banque, de la police patronale et de la chaise électrique». Di questi, la dittatura fascista e quella proletaria formavano «le carrefour de notre époque historique» perché le due forme di governo indicavano due vie opposte dell'evoluzione del mondo capitalistico: reazionaria la prima, progressiva la seconda<sup>186</sup>.

Durante il Plenum di maggio non fu possibile discutere della questione spagnola, pertanto il SI fu incaricato di preparare una lettera aperta da inviare ai membri dell'ICE. Riguardo al Groupe Juif della LC, invece, si decise di nominare una commissione avente l'obiettivo di incontrare i rappresentanti del gruppo in questione e discutere della necessità di una collaborazione con la LC<sup>187</sup>. Si decise, inoltre, che il Plenum sarebbe stato composto da un rappresentante di ogni sezione dell'OGI e che il SI sarebbe stato costituito da un rappresentante di ognuna delle sezioni la cui direzione era presente a Parigi ovvero quella francese, italiana, tedesca, russa e greca<sup>188</sup>. Il Plenum si pronunciò per la costruzione di un nuovo partito comunista in Germania ma non si espresse a favore della costituzione della Quarta Internazionale, obiettivo che fu invece chiaramente enunciato nella riunione successiva del Plenum, quella del 19-21 agosto<sup>189</sup>, alla quale parteciparono i delegati della sezione tedesca (Akerknecht e Jan Frankel), belga (Georges Vereecken), francese (Frank e Molinier), italiana (Leonetti e Tresso), greca (Yotopoulos) e russa (Sedov)<sup>190</sup>.

---

<sup>185</sup> Ivi, p. 13.

<sup>186</sup> Ivi, pp. 14-15 (sottolineato e non in corsivo nell'originale).

<sup>187</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 845, *Plenum de l'OGI (B.-L.)*.

<sup>188</sup> Ivi, inv. 848, *Résolutions et motions (suite)*.

<sup>189</sup> Cfr. *Le Plénum de l'Opposition internationale (19-21 août 1933)*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., p. 90.

<sup>190</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 849, *Plenum de l'O.G.I. (Bolch-Len)*. Cfr. anche IISH, *Ligue Communiste (France) Archives*, inv. 43, *Procès-verbal du Plenum (Août 1933)*. Anche in questo caso le spese di vitto, alloggio e viaggio dei delegati furono a carico delle rispettive sezioni, a riprova delle difficoltà economiche del SI, che quattro mesi dopo espresse

Il principale argomento del dibattito fu il nuovo orientamento del movimento trockista internazionale, su cui relazionò Vitte (Yotopoulos), il quale ribadì la necessità di fondare un nuovo partito in Germania e una nuova Internazionale e sostenne che, a seguito della disfatta tedesca, nella socialdemocrazia tedesca (ma non solo) si stavano sviluppando delle tendenze di sinistra che si stavano avvicinando al comunismo, tendenze con cui l'OGI avrebbe dovuto dialogare. Riguardo alla situazione in URSS, il dirigente greco sostenne la necessità per l'OGI di chiarire se riteneva che anche in Unione Sovietica fosse necessario fondare un nuovo partito. Al riguardo Schwartz (Sedov) chiarì che bisognava creare le premesse per la costruzione di un nuovo partito anche in URSS<sup>191</sup>.

Prese quindi la parola Feroci (Leonetti), il quale evidenziò la necessità di chiarire le basi su cui bisognava costruire la nuova Internazionale e la natura dei rapporti da instaurare con i partiti socialisti di sinistra. Per chiarire queste questioni sarebbe stato opportuno elaborare delle tesi per spiegare chiaramente perché la disfatta tedesca aveva provocato il fallimento dell'IC. Per sancire la svolta dell'OGI, inoltre, sarebbe stato necessario rinominare il movimento. Tre furono le opzioni prese in considerazione: Ligue Communiste Internationaliste (bolcheviks-léninistes), Ligue Communiste Internationale (bolchevik-léniniste), Ligue internationale des Communistes (bolchevik-léniniste). La scelta ricadde, con quattro voti, sulla prima opzione<sup>192</sup>, già proposta da Leonetti a Trockij, il quale inizialmente l'aveva rifiutata, considerandola una tautologia<sup>193</sup>. Per questa ragione si modificò il decimo degli undici punti adottati dall'OGI nella pre-

---

chiaramente questo problema in una lettera destinata alle sezioni nazionali al fine di sensibilizzarle e richiedere un contributo costante e consistente da parte loro. Cfr. HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 14234-14275, lettera del SI alle sezioni dell'OGI, 8 agosto 1933; ivi, lettera del SI alle sezioni della LCI, 10 dicembre 1933. Interessanti sono due documenti riguardanti le spese del SI relative al trimestre settembre-novembre 1933. Da esse si evince che nel bimestre settembre-ottobre il SI aveva ricevuto dalla LC 2220 franchi mentre la sezione italiana ne aveva versati solo 75. Una terza sezione (non è indicata quale) aveva versato 200 franchi. Nello stesso bimestre, il SI aveva peso 2423,05 franchi per l'affitto, spese postali, un viaggio non specificato di «Sou.» (Souzo ovvero Leonetti) e per il «Bulletin International». Nel novembre 1933, invece, il SI aveva ricevuto 100 franchi dall'Opposizione russa, 1500 dalla LC, 4 dalla vendita del «Bulletin International» e 100 di «Restit.Téléph.» mentre aveva speso 1365,95 franchi per spese telefoniche, postali, logistiche ed editoriali. Cfr. ivi, *Compte-rendu de caisse du Secrétariat International pour les mois de septembre et d'octobre 1933*; ivi, *Rapport financier du mois Novembre 1933 (1.Nov. - 2.Dec.)*, 2 dicembre 1933, firmato da Bauer (Ackerknecht), tesoriere del SI.

<sup>191</sup> IISH, *Ligue Communiste (France) Archives*, inv. 43, *Procès-verbal du Plenum (Août 1933)*, pp. 1, 4.

<sup>192</sup> Ivi, pp. 1-2, 25.

<sup>193</sup> Cfr. [A. Leonetti], *Attività di «oppositore» di A.L. (1930-1938)*, in *Trockij e l'Opposizione di sinistra in un carteggio fra Alfonso Leonetti e Isaac Deutscher*, cit., p. 65. Cfr. anche P. Broué, M. Dreyfus, *Introduction a L. Trotsky, Œuvres*, III, *Novembre 1933 - Avril 1934*, introduction et notes de P. Broué et M. Dreyfus, EDI, Paris 1978, p. 20 e n.

conferenza internazionale, la cui nuova versione indicava come necessaria la costituzione di una nuova Internazionale<sup>194</sup>.

Contestualmente alla svolta e alla costituzione della LCI(b-l) (anche nota semplicemente come LCI), il «Bulletin International de l'Opposition Communiste de Gauche» cessò le pubblicazioni e fu sostituito dal «Bulletin de la Ligue des Communistes-Internationalistes (Bolchéviks-Léninistes)»<sup>195</sup> (altra denominazione, meno comune, della LCI), pubblicato per conto del SI a Bruxelles in rue de l'Indépendance 157, sotto la responsabilità della sezione belga e nello specifico di uno dei suoi dirigenti, Verekeen<sup>196</sup>. L'altra testata pubblicata dal SI (ma destinata a una circolazione interna alla LCI) fu il «Bulletin Intérieur de la Ligue des Communistes-Internationalistes (Bolchéviks-Léninistes)»<sup>197</sup>.

---

<sup>194</sup> Cfr. *Le Plénum de l'Opposition internationale*, cit., pp. 92-93.

<sup>195</sup> È da notare che i termini «bolcheviks-léninistes» sono riportati come «bolcheviques-léninistes» in un timbro del SI presente su un documento illeggibile presente in IISH, *Archief Revolutionair-Socialistische Partij*, inv. 208 e in HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 14234-14275, *Questionnaire pour un recensement des forces internationales*, 20 ottobre 1933.

<sup>196</sup> Cfr., a titolo di esempio, «Bulletin de la Ligue des Communistes-Internationalistes (Bolchéviks-Léninistes)», 4 (1934), p. 1.

<sup>197</sup> A seguito della “svolta indipendentista” il SI ritenne opportuno attuare una ricognizione delle forze di cui disponeva la LCI. A tal fine inviò un questionario alle direzioni delle sezioni nazionali per venire a conoscenza del numero di aderenti delle singole sezioni, la loro origine e composizione sociale, la loro provenienza politica e “l’anzianità di servizio” nelle file trockiste, nonché il rapporto che intercorreva coi sindacati e le altre forze politiche della sinistra nei rispettivi contesti nazionali. Ci sono pervenute le risposte delle sezioni francese, belga, cilena e argentina. La prima riferì che disponeva di 106 aderenti (cifra aggiornata al 1° novembre 1933) dei quali quarantasette erano operai, ventisette impiegati, diciannove tra insegnanti e studenti e tredici vari. Di questi, ottantuno provenivano dal PCF, uno dalla SFIO e ventiquattro non avevano avuto alcuna esperienza politica precedente. La maggior parte aveva militato nel movimento operaio dal 1925 ma solo nove avevano aderito alla LC nel 1930, mentre dodici nel 1931, trentaquattro nel 1932 e cinquantuno nel 1933. La LC possedeva dieci gruppi in Francia di cui quattro a Parigi e uno nelle principali città del Paese. Il 20% degli aderenti alla LC non era sindacalizzato e la sua CE era costituita da sedici membri permanenti e due supplenti dei quali dieci erano operai, cinque impiegati, due studenti e uno avvocato. La sezione belga era invece composta da 109 militanti ripartiti in dodici gruppi, la maggior parte dei quali operai e impiegati iscritti ai sindacati e di età compresa tra i venti e i cinquant’anni. Cinquanta di loro provenivano dalle file del PCB mentre dodici dal POB; quarantasei, invece, non avevano aderito a nessuna organizzazione in precedenza. Diverso il caso cileno, la cui sezione aveva 1000 militanti raggruppati in comitati regionali diffusi pressoché in tutte le province cilene, dei quali il 70% erano operai, il 10% contadini, altrettanti artigiani e altrettanti provenienti dalla piccola borghesia. Il 40% proveniva dalle file del Partito comunista e il 10% da altri partiti, mentre la restante metà non aveva in precedenza militato in nessun partito. Il suo CC era composto da otto operai e sette impiegati e intellettuali mentre il loro bollettino aveva una tiratura di 2000 esemplari. In Argentina, invece, esistevano due gruppi di simpatizzanti, entrambi costretti all’illegalità, raggruppati attorno ai periodici «Nueva Etapa» e «Tribuna Leninista». Il totale dei trockisti argentini si attestava sulla trentina di unità, di cui il 90% erano operai. Ventisei di loro provenivano dal partito comunista mentre cinque dalla sinistra socialista. La sede principale di entrambi i gruppi era a Buenos Aires ma esistevano gruppi di militanti nella provincia di Mendoza. Di costoro, una parte lavorava all’interno del partito comunista, di quello socialista e dei sindacati degli operai dei trasporti, tessili e dei carpentieri. Cfr. HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 14234-14275, *Questionnaire pour un recensement de nos forces internationales*, cit.; ivi, *Informations intérieures du S.I.*, gennaio 1934.

La “svolta indipendentista” fu l’oggetto di un articolo apparso anonimo sul «Bulletin de la Ligue des Communistes-Internationalistes» ma verosimilmente scritto da un membro del SI per conto del Segretariato stesso. In esso si spiega che da quel momento la LCI non si rivolgeva più ai partiti aderenti all’IC ma alla classe operaia nella sua interezza, alla quale pertanto doveva dimostrare la giustezza della propria linea politica «dans l’action et par les résultats de l’action». Era giunto il momento, infatti, di passare «de la période de la critique par la période de l’action», di cui un tassello fondamentale sarebbe stata la creazione di un fronte unico socialista-comunista nel quale i bolscevico-leninisti avrebbero dovuto avere il ruolo «de pousser à l’action, d’être les initiateurs de l’action» per fronteggiare in maniera compatta l’avanzata del fascismo in Europa<sup>198</sup>, argomento che fu esaminato nel dettaglio da Martin (Leonetti) in un articolo apparso sullo stesso numero del bollettino. Nel 1934, spiega il dirigente italiano, la classe operaia europea era in una fase di ritirata, dato che l’iniziativa dell’attacco era passata nelle mani della controrivoluzione fascista. Corresponsabili di questa situazione erano sia la socialdemocrazia sia lo stalinismo, pertanto, secondo Leonetti, si imponeva con urgenza la necessità di formare nuovi quadri dirigenti comunisti, embrioni di un nuovo partito rivoluzionario. Questo era lo scopo della LCI, organizzazione ancora troppo debole se paragonata all’IOS e all’IC ma formata da «noyaux sélectionnés dans tous les paus» che «ne pourront grandir et se développer qu’en passant du stade de la propagande, au stade de l’action révolutionnaire», il che imponeva sia un programma d’azione concreto e adeguato a ogni contesto nazionale sia una politica rivoluzionaria idonea a qualsiasi situazione<sup>199</sup>.

Uno dei compiti del movimento trockista nei Paesi in cui il fascismo non era ancora giunto al potere ma era presente in maniera preoccupante (stati che Leonetti definisce il “pentagono” ovvero Francia, Belgio, Paesi Bassi, Regno Unito e Spagna) era quello di difendere i diritti democratici dei lavoratori e il loro tenore di vita. Per farlo bisognava far capire agli operai socialisti e alle masse contadine e piccolo-borghesi che l’unica maniera di difendersi contro la borghesia era quella di armare i lavoratori per potersi difendere dalle bande private finanziate dalla grande borghesia. Per difendere le

---

<sup>198</sup> *De l’Opposition au noyau de la nouvelle Internationale: de la critique à l’action!*, in «Bulletin de la Ligue des Communistes-Internationalistes (Bolchéviques-Léninistes)», 4 (1934), pp. 4-5.

<sup>199</sup> Martin [A. Leonetti], *La lutte contre le fascisme en Europe occidentale et les tâches immédiates de la L.C.I.*, ivi, pp. 6-7.

conquiste della democrazia, quindi, bisognava porsi sul terreno rivoluzionario, extra-parlamentare, per creare i presupposti della rivoluzione socialista che, se consolidatasi in Europa, avrebbe portato alla sconfitta dello stalinismo in URSS. Nell'immediato, la LCI doveva lottare per spingere i lavoratori dei Paesi del "pentagono" a dar vita a rivendicazioni politiche volte a fornire loro le garanzie più serie per lo sviluppo economico e per la salvaguardia dei diritti delle persone in generale. Nell'articolo, quindi, Leonetti fornisce quindi un lungo e dettagliato elenco di rivendicazioni radicali che i lavoratori avrebbero dovuto fare proprie in vista della lotta antifascista e della rivoluzione socialista, rivendicazioni volte, in sostanza, a riorganizzare lo stato sottoforma di una repubblica democratica operaia e contadina<sup>200</sup>.

Nel Plenum di agosto si discusse altresì in merito alle novità provenienti dal socialismo di sinistra, le cui principali formazioni erano prossime a riunirsi in un congresso internazionale la cui iniziativa era stata presa dalla SAP (in cui la sezione trockista tedesca aveva creato una propria frazione al fine di cercare di spostarla su posizioni trockiste)<sup>201</sup> anche se in realtà, dal punto di vista formale, era l'Independent Labour Party (ILP) britannico il vero organizzatore dell'evento. Blasco (Tresso) riferì che in Norvegia era sorto un piccolo ma attivo gruppo di intellettuali, il Mot Dag, che si stava interessando alle sorti dell'OGI, a differenza del partito laburista norvegese, la Det

---

<sup>200</sup> Tra queste riforme egli indica la rappresentanza proporzionale nelle elezioni; la revocabilità in qualsiasi momento di tutti gli eletti; l'elezione del parlamento e degli organi locali di amministrazione a suffragio universale di tutti i cittadini maggiorenni; la sostituzione della polizia e dell'esercito permanente con milizie popolari; l'elezione dei giudici, dei funzionari civili e dei capi militari; la retribuzione di tutti i funzionari con un salario che non doveva superare quello operaio; la libertà di coscienza, di parola, di stampa, di riunione, di sciopero e di associazione; il diritto di autodeterminazione dei popoli; la separazione dello stato e della scuola dalla Chiesa; l'istruzione generale gratuita e obbligatoria fino ai sedici anni per i bambini di entrambi i sessi; la democratizzazione della vita economica dello stato attraverso la soppressione delle imposte indirette; lo stabilimento di un'imposta progressiva sui redditi e le eredità; la nazionalizzazione delle banche, dei trust e delle ferrovie; la protezione della classe operaia attraverso la limitazione della giornata di lavoro a sette ore (a cinque o quattro nel caso di industrie pericolose e insalubri e a quattro nel caso di lavoratori giovani); il riposo settimanale di almeno quarantadue ore per gli operai; l'eliminazione delle ore supplementari di lavoro e del lavoro notturno e dei minori di sedici anni e del lavoro femminile e giovanile dalle industrie insalubri; la creazione di locali proposti all'allattamento e ad asili nelle fabbriche; la completa assicurazione sociale degli operai per il loro lavoro e il congedo annuale pagato di 15 giorni a tutti gli operai. In campo agricolo Leonetti propone, come obiettivi, la confisca completa delle terre controllate dalla Chiesa, dalla monarchia e dai proprietari fondiari e il loro passaggio immediato sotto il controllo contadino, il libero possesso del frutto integrale del lavoro dei contadini e l'alleggerimento delle imposte. In politica estera, gli obiettivi a medio termine da raggiungere dovevano essere: alleanza con l'URSS, sostegno alla lotta antifascista internazionale, cessazione delle guerre e delle obbligazioni imposte da esse, alleanza delle repubbliche operaie e contadine per il mantenimento della pace, disarmo e lotta contro il fascismo (ivi, pp. 7-12).

<sup>201</sup> WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10, *Minutes of the International Secretariat [di Berlino] of September 15<sup>th</sup>, 1932*, presenti «all members and comrade Bauer» (Ackerknecht), quindi Sedov, R. Sobolevicius e Yotopoulos.

Norske Arbeiderparti (DNA). Tra i due, la LCI avrebbe dovuto cercare di conquistare alle sue posizioni il Mot Dag e non la DNA, data la sua natura socialdemocratica, riferì Sedov riportando l'opinione di Trockij<sup>202</sup>.

Un altro importante argomento che fu affrontato in quella sede riguardò la natura degli organismi dirigenti della LCI: il SI e il Plenum. Blasco (Tresso) sostenne che il Segretariato stava funzionando in maniera insoddisfacente a causa dell'incapacità dei suoi membri e delle condizioni di lavoro sfavorevoli. Riguardo al Plenum, secondo il dirigente veneto, esso non doveva essere composto solo dalle cinque sezioni che lo componevano in quel momento ma da rappresentanti di tutte le sezioni, mentre il SI doveva essere composto da tutti i membri del Plenum che risiedevano a Parigi. Leonetti, invece, specificò che il SI doveva essere considerato un CE mentre il Plenum il CC della LCI; per questo motivo, quest'ultimo si sarebbe dovuto riunire più frequentemente. Come membri del SI, Leonetti propose Vitte (Yotopoulos), Blasco (Tresso) e Bauer (Ackerknecht) ma la scelta definitiva ricadde su quest'ultimo, Schwartz (Sedov), Feroci (Leonetti) e Frank, rispettivamente di ventisette anni i primi due, trentotto e ventotto. Yotopoulos, inoltre, propose di trasferire il SI a Bruxelles, proposta che fu accolta solo da Jules (Molinier), pertanto fu bocciata<sup>203</sup>.

Nella riunione del SI che si tenne immediatamente dopo la fine del Plenum di agosto fu decisa ufficialmente la ripartizione dei compiti. Come segretario amministrativo del SI fu scelto Ackerknecht mentre Frank fu nominato tesoriere. Leonetti e Frank furono incaricati di redigere la lettera da inviare agli organizzatori della conferenza dei partiti socialisti di sinistra, alla quale avrebbero dovuto partecipare, in qualità di delegati della LCI, Leonetti, Ackerknecht e Yotopoulos. Gli ultimi due furono incaricati di preparare, insieme a Sedov, la risoluzione sul nuovo orientamento del movimento trockista internazionale. Frank, infine, avrebbe anche redatto il comunicato stampa sul Plenum e il suo verbale<sup>204</sup>.

Tre mesi dopo la sua reintegrazione nel SI, un episodio scosse Leonetti e il Segretariato: la pubblicazione, su «La Nostra Bandiera» (uno dei periodici dell'emigrazione comunista italiana in Francia), di un articolo (*La disfatta del trotskismo*

---

<sup>202</sup> IISH, *Ligue Communiste (France) Archives*, inv. 43, *Procès-verbal du Plenum (Août 1933)*, cit., pp. 8, 11-12.

<sup>203</sup> Ivi, pp. 13-15, 18, 21.

<sup>204</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Procès-verbal du SI; 21 août 1933*, anche in WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10.

*controrivoluzionario. Resipiscenza o inganno?*) secondo cui Leonetti si era pentito delle sue scelte politiche e aveva manifestato il desiderio di ritornare sui suoi passi. Venuti a conoscenza di questo articolo, Ackerknecht, Frank e Sedov si precipitarono all'abitazione di Leonetti nella notte tra il 24 e il 25 novembre 1933 per chiedergli chiarimenti al riguardo. Il dirigente italiano sconfessò l'articolo e rilasciò una dichiarazione scritta in cui negò di essere l'autore o l'ispiratore di quel pezzo, una palese opera di provocazione attuata dal PCd'I<sup>205</sup>, come affermò altresì in una dichiarazione che fu pubblicata su «La Vérité» il 12 dicembre<sup>206</sup> e sul «Prometeo» tre giorni dopo<sup>207</sup>.

#### 6. I rapporti tra il trockismo italiano, Trockij e il SI nel biennio 1932-1933

L'esistenza della sezione italiana continuò a essere precaria anche nel biennio 1932-1933, sostanzialmente per le stesse ragioni che non le avevano permesso negli anni precedenti di ritagliarsi uno spazio nell'emigrazione antifascista. In ossequio alle direttive internazionali, inoltre, a seguito della “svolta independentista” la sezione fu rifondata con la denominazione di Sezione Italiana della Lega Comunista-Internazionalista (bolscevichi-leninisti)<sup>208</sup>, SILCI(b-1) o più semplicemente SILCI. Da quel momento, anche i trockisti italiani si considerarono un raggruppamento comunista indipendente in competizione non più con la direzione del PCd'I ma col partito stesso<sup>209</sup>.

---

<sup>205</sup> IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179, lettera di Feroci (Leonetti) a L.D. (Trockij), 25 novembre 1933, anche in BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 512-516.

<sup>206</sup> Al riguardo cfr. P. Messina, *Crise politique ou provocation? L'affaire Feroci en 1933*, in «Cahiers Leon Trotsky», 9 (1982), pp. 21-26.

<sup>207</sup> *Una smentita di Feroci*, in «Prometeo», 15 dicembre 1933, p. 4.

<sup>208</sup> A riprova di ciò si veda l'intestazione de «La verità» (il periodico pubblicato a seguito della cessazione della pubblicazione del bollettino della NOI): «Organo della Sez. Italiana della Lega Comunista-Internazionalista (Bolscevichi-Leninisti)». Per comodità, mi riferirò ad essa utilizzando l'acronimo SILCI, anche se non risulta che esso sia mai stato utilizzato né dai suoi membri né in generale, dato che la SILCI fu nota semplicemente come sezione italiana della LCI, sezione trockista italiana, sezione bolscevico-leninista italiana, gruppo dei “tre”.

<sup>209</sup> ACS, MI, DGPS, PP, ff. «Materia», b. 133, fasc. 1 «4° Internazionale. Opposizione comunista italiana all'estero (Trotskisti)», nota anonima da Parigi, 7 ottobre 1933.

A complicare lo scenario ci furono i contatti che i trockisti italiani stabilirono nel 1932 con le varie anime del socialismo italiano<sup>210</sup>, specialmente (in un primo momento) col PSI massimalista. Secondo una nota della polizia politica italiana ci furono addirittura trattative tra i trockisti e i massimalisti al fine di giungere a una fusione che però non si realizzò<sup>211</sup>, nonostante la convergenza ideologica sul fallimento di entrambe le Internazionali operaie e sulla necessità di fondarne una Quarta<sup>212</sup>. Quest'ipotesi aveva incontrato, nella Direzione del PSI, il consenso di Angelica Balabanoff e Alessandro Consani e la contrarietà degli esponenti della maggioranza, raccolta attorno a Dino Mariani (Elmo Simoncini)<sup>213</sup>.

Un'importante riunione tra le due organizzazioni ebbe luogo il 10 novembre 1933 a Parigi. Ad essa parteciparono i trockisti Di Bartolomeo e Matteo R. Pistone, i massimalisti Santamaria, Consani e Simoncini e Bavassano, membro dell'Union Communiste. Lo scopo di quella riunione era giungere «ad un accordo per l'opera da svolgere contro la guerra»; a tal fine «si decise la nomina di un comitato di intesa, che, di volta in volta, avrebbe esaminato le situazioni e “suggerito” la linea di condotta da tenere». Si giunse pertanto a un accordo che coinvolse tutti eccetto Bavassano, il quale mostrò un'estrema intransigenza dato che si pronunciò «contro il fronte popolare, contro le sanzioni, contro l'approvazione dell'opera dell'Imperialismo inglese, contro la Società delle Nazioni, contro il sostegno al Negus, contro l'approvazione della difesa della “Patria” da parte degli abissini, contro la cretinesca parola d'ordine “Via Mussolini”». Non si ha testimonianza del dibattito avvenuto durante quell'incontro, il cui esito (secondo la fonte dell'informativa della polizia politica italiana) fu apparentemente positivo dato che sembrò il presupposto (secondo Consani, l'organizzatore di quella riunione) dell'ingresso dei trockisti nel PSI, cosa che però non avvenne<sup>214</sup>.

---

<sup>210</sup> Al riguardo cfr. E. Francescangeli, *L'incudine e il martello*, cit., pp. 149-160, 208-210; S. Galli, *Le tre sorelle Seidenfeld*, cit., pp. 191-196. Riguardo ai contatti con GL cfr. anche L. Rapone, *Trotsky e il fascismo*, cit., pp. 272-274.

<sup>211</sup> Cfr. ACS, MI, DGPS, PP, ff. “Materia”, b. 133, fasc. 1 “4° Internazionale. Opposizione comunista italiana all'estero (Trotskyisti)”, nota anonima da Parigi, 28 novembre 1932.

<sup>212</sup> Ivi, *Il Partito Massimalista e la IV Internazionale*, in «La verità», 2 (1934), p. 3, poi in *La verità*, cit., pp. 35-37.

<sup>213</sup> Cfr. S. Sozzi, *Il Partito Socialista Italiano massimalista in esilio ed Elmo Simoncini (Dino Mariani)*, in *Antifascisti romagnoli in esilio*, La Nuova Italia, Firenze, 1983, p. 258.

<sup>214</sup> ACS, MI, DGPS, PP, ff. «Materia», b. 133, fasc. 1 «4° Internazionale. Opposizione comunista italiana all'estero (Trotskyisti)», nota anonima da Parigi, 11 novembre 1935. Le due organizzazioni si riunirono nuovamente il 15 aprile 1934 presso il locale “Ai due Emisferi” di Parigi per discutere in merito a

Sempre nel 1932 la NOI iniziò a prestare attenzione alla politica di GL, come si evince dal «Bollettino» del gruppo trockista italiano. Nel primo articolo relativo si giudica tanto il movimento guidato da Carlo Rosselli quanto la Concentrazione antifascista come «l'espressione degli interessi della piccola borghesia di città e di campagna». L'anonimo redattore di questo articolo (forse Ravazzoli), inoltre, ritiene GL un avversario pericoloso in quanto si presentava come movimento rivoluzionario e socialista nonostante la sua natura borghese, pertanto esso rappresentava «l'ostacolo principale al raggiungimento delle masse sul terreno della lotta rivoluzionaria contro il fascismo e il capitalismo». GL, quindi, rappresentava un serio pericolo per il PCd'I, il quale doveva impegnarsi nel cercare di dimostrare alle masse operaie e contadine la vera natura del movimento giellista confutando la sua retorica rivoluzionaria<sup>215</sup> e le sue posizioni, tra cui l'«utopia di uno Stato sociale, al disopra delle classi». Soltanto il proletariato, instaurando la propria dittatura, poteva realmente creare i presupposti per la distribuzione della terra ai contadini e la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio (punti presenti anch'essi nel programma di GL), ammonì l'anonimo autore di questo articolo<sup>216</sup>.

La polemica continuò alla luce del commento di Rosselli, pubblicato sul numero del settembre 1932 dei «Quaderni di "Giustizia e Libertà"», relativo alla risoluzione della NOI *Prospettive della Rivoluzione italiana e i compiti tattici del Partito Comunista*. Nella sua nota, il leader giellista definisce la risoluzione un documento confusionario e critica la concezione di fronte unico dei trockisti: secondo Rosselli, «*Un fronte unico [...] per essere vitale e fruttuoso deve implicare un accordo di sostanza non solo in linea negativa (lotta contro la dittatura fascista), ma anche in linea positiva (basi fondamentali della società nuova)*». Nel documento, inoltre, Rosselli critica l'uso della categoria di proletariato urbano, a suo dire troppo generica in quanto non tiene conto delle «*differenze assai sensibili di psicologia, di orientamento politico e sociale*»,

---

un'eventuale collaborazione. Alla riunione partecipò Tresso, il quale riferì che la nuova Internazionale avrebbe dovuto impiegare le sue energie nella lotta contro il riformismo e lo stalinismo e si sarebbe dovuta battere per l'assegnazione della terra ai contadini e le libertà di stampa e di opinione, nonché per l'assemblea costituente. Per il PSI replicò Consani, il quale liquidò come demagogiche le parole d'ordine democratiche, si dimostrò scettico riguardo alla lotta per la costituente e negò che bisognava lottare contro il riformismo che non sempre era stato nocivo per gli interessi del movimento operaio (ivi, nota anonima da Parigi, 16 aprile 1934).

<sup>215</sup> «Giustizia e Libertà», in «Bollettino dell'Opposizione Comunista Italiana (P.C.I.)», 7 (1932), poi in *All'opposizione nel Pci con Trotsky e Gramsci*, cit., pp. 220-222.

<sup>216</sup> Ancora su «Giustizia e Libertà», in «Bollettino dell'Opposizione Comunista Italiana (P.C.I.)», 8 (1932), poi in *All'opposizione nel Pci con Trotsky e Gramsci*, cit., p. 245

nonché il concetto di dittatura del proletariato, che secondo lui è in contrasto con la democrazia<sup>217</sup>.

Nel maggio 1932, «La Vérité» pubblicò un articolo di Ravazzoli in cui il dirigente lombardo sostiene che le forze antifasciste democratiche come GL cercavano di intervenire nella situazione italiana «dans le but de réussir à organiser en des manifestations collectives le mécontentement des masses travailleuses, pour exercer une pression sur ces couches bourgeoises incertaines et préoccupées afin de les gagner à leur cause et de provoquer par la suite, la crise politique ouverte d'où ils espèrent sortir victorieux». Ciò che preoccupava era che agli occhi delle masse il carattere reazionario della Concentrazione non era ancora chiaro<sup>218</sup>. Da questo articolo emerge la concezione negativa di Ravazzoli verso la Concentrazione e verso GL, una concezione in parte rivista in una lettera che egli inviò agli inizi del 1933 a Trockij per conto del CD della sezione italiana per chiedergli di redigere una lettera indirizzata ai lavoratori italiani dato che, secondo il dirigente lombardo, buona parte di essi guardava ancora con simpatia a colui che era ricordato soprattutto come capo dell'Armata Rossa. L'importanza di questa lettera risiede nel fatto che testimonia l'interesse nascente di Ravazzoli verso il socialismo italiano: egli, infatti, spiegò al rivoluzionario ucraino che la Concentrazione antifascista aveva assunto un carattere antimonarchico e socialista evidente dal suo programma, che contemplava l'espropriazione dei latifondi e la socializzazione delle principali banche e di alcune tipologie di industrie. Questo spostamento a sinistra della Concentrazione era da addebitare, secondo Ravazzoli, alla radicalizzazione di buona parte della piccola borghesia italiana. In modo ottimistico, egli affermò che la maggior parte dei lavoratori era su posizioni antifasciste; di ciò, secondo lui, si erano resi conto i partiti e le organizzazioni affiliati alla Concentrazione, a differenza del PCd'I, che continuava a porre sullo stesso piano fascismo e socialdemocrazia. Per porre fine all'isolamento politico nel quale si era confinato a

---

<sup>217</sup> [C. Rosselli], *Il programma dell'Opposizione Comunista* (trozkista), in «Quaderni di "Giustizia e Libertà"», 4 (1932), pp. 47-52, poi in Id., *Scritti dall'esilio*, I, «Giustizia e Libertà» e la Concentrazione antifascista (1929-1934), a cura di C. Casucci, Einaudi, Torino 1988, pp. 142-149. Si veda altresì la replica trokista a questa nota, pubblicata sul numero del dicembre 1932 del bollettino della NOI, in cui in sostanza si rivendica la validità delle posizioni marxiste-leniniste (criticate da GL) per comprendere i meccanismi sociali ed economici della società capitalistica e individuare i mezzi per superarla: *In polemica con "Giustizia e Libertà"*, in «Bollettino dell'Opposizione Comunista Italiana (P.C.I.)», 12 (1932), poi in *All'opposizione nel Pci con Trotsky e Gramsci*, cit., pp. 328-335.

<sup>218</sup> Santini [P. Ravazzoli], *La situation italienne et la politique du P.C.I.*, in «La Vérité», 18 maggio 1932, p. 2.

causa della politica del “terzo periodo”, il PCd’I avrebbe dovuto rivalutare la socialdemocrazia e riavvicinarsi ad essa, concluse Ravazzoli<sup>219</sup>.

Nella sua risposta, Trockij giudicò positivamente la proposta avanzata dal dirigente lombardo ma la considerò di difficile attuazione data la scarsa conoscenza della situazione italiana che Trockij aveva, come da lui stesso umilmente ammesso<sup>220</sup>. Per lo stesso motivo, il rivoluzionario ucraino non commentò il giudizio di Ravazzoli riguardante la Concentrazione.

Risale molto probabilmente al 1932 l’invio a Trockij, da parte di Leonetti, di documentazione relativa a GL tra cui un riassunto del suo programma e un estratto dal n. 9 dei «Quaderni di “Giustizia e Libertà”»<sup>221</sup>. Grazie a questa documentazione, Trockij poté farsi un’idea più nitida del movimento liberalsocialista italiano, il che gli fu certamente utile in vista dell’incontro che ebbe con Rosselli nel maggio 1934<sup>222</sup>, anticipato da qualche lettera di Rosselli che il leader giellista inviò a Leonetti con la richiesta di inoltrarla a Trockij<sup>223</sup>.

Nell’aprile 1933, la sezione italiana protestò col SI per il silenzio mostrato da «La Vérité» riguardo alle condizioni critiche in cui versava Gramsci (in carcere dall’ottobre 1926) nonostante le informazioni fornitele dalla sezione italiana<sup>224</sup>, che aveva espresso il desiderio di convocare a Parigi un incontro (a cui avrebbero dovuto partecipare rappresentanti del PCF e del partito socialista francese<sup>225</sup>) per denunciare le condizioni critiche dell’ex segretario del PCd’I<sup>226</sup>. Nello stesso periodo, la sezione italiana inviò (senza ricevere risposta) all’UP del PCd’I un appello (pubblicato sulle colonne de «La

---

<sup>219</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 1136-1138, lettera di Santini (Ravazzoli) per conto della NOI a L. Trockij, 18 gennaio 1933, anche in IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179. Cfr. anche G. Mastrolillo, *Paolo Ravazzoli e il Psi-Ios nell’emigrazione antifascista in Francia*, cit.

<sup>220</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 9773, lettera di Trockij a Santini (Ravazzoli), 15 febbraio 1933, trad. it. in L. Trotsky, *Scritti sull’Italia*, cit., pp. 220-221 e in E. Francescangeli, *L’incudine e il martello*, cit., pp. 333-334.

<sup>221</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16992, *Schème de programme de «Giustizia e Libertà»*; ivi, 16401, *Cahiers de «Giustizia et Liberté» N. 9.*, s.d. (1933).

<sup>222</sup> Riguardo a quest’incontro si veda S.G. Pugliese, *Carlo Rosselli. Socialista eretico ed esule antifascista*, Bollati Boringhieri, Torino 2001, pp. 160-162.

<sup>223</sup> HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 305, folder 60, lettera di Fero (Feroci ovvero Leonetti) a Trockij, 28 settembre 1933, anche in BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 506-507.

<sup>224</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1072, lettera di ignoto per conto della sezione italiana dell’OGI alla CE della LC, 2 aprile 1933.

<sup>225</sup> Ufficialmente denominato Parti Socialiste – Section Française de l’Internationale Ouvrière, ufficiosamente noto come SFIO, sigla da me impiegata nella tesi.

<sup>226</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1072, lettera di ignoto per conto della sezione italiana dell’OGI alla CE della LC, s.d.

Vérité» e co-firmato anche dalla LC) col quale si proponeva di indirizzare congiuntamente alla SFIO e al PSI-IO una proposta di fronte unico per

- 1) *Organiser un grand meeting pour la vie de Gramsci et le salut de tous les prisonniers antifascistes ;*
- 2) *Obtenir : a) le transfert immédiat de Gramsci dans une clinique où il devrait être soigné par des médecins de sois choix ; b) sa mise en liberté ;*
- 3) *Prendre toutes les mesures nécessaires pour atteindre ces buts : (création d'un comité unique, campagne de presse internationale, etc.)*<sup>227</sup>

Un altro elemento di tensione che persisté nel biennio 1932-1933 fu l'atteggiamento di Tresso che continuò a essere ostile anche dopo il suo ingresso nel SI. Il dirigente veneto fu persino accusato dal CD di essersi servito «de sa position dans le S.I. pour mieux faire son travail de désagregation [*sic*] de la Section italienne»<sup>228</sup>. La sua condotta fu l'elemento che contribuì a inasprire i rapporti tra la sezione italiana e quella francese durante il biennio 1932-1933 e deteriorò i rapporti tra lui e gli altri membri del CD della SILCI. Secondo quanto riportato in un comunicato di quest'ultima, Tresso aveva dato vita, al riparo nei ranghi della LC, a una campagna di discredito contro la sezione italiana il cui scopo era quello di disgregarla e attirare i suoi militanti nelle file del trockismo francese. Questa campagna di discredito era continuata anche dopo l'apparente chiarificazione tra NOI e Ligue (e tra il CD della sezione italiana e Tresso) avvenuto dopo la conferenza di Copenhagen, pertanto alla direzione della sezione italiana decise di espellere Tresso il 9 aprile 1933 in quanto «déserteur et saboteur de l'organisation et du travail pour la cause bolchévique-léniniste» e chiedere all'OGI di ratificare la decisione<sup>229</sup>. Quanto accaduto sorprese Trockij, il quale riferì al SI il suo

---

<sup>227</sup> FG, fondo Biografie Memorie Testimonianze [d'ora in poi BMT] «Alfonso Leonetti», *Pour la vie de Antonio Gramsci*, in «La Vérité», 21 aprile 1933, p. 4, anche in FGF, *Fondo Alfonso Leonetti*, serie Documenti, cont. 2.

<sup>228</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1065, lettera del CD della sezione italiana dell'OGI al SI, s.d. (ma aprile 1933, come si evince dal testo).

<sup>229</sup> IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179, *Aide-mémoire pour la Commission Blasco- Section Italienne*; cfr. anche HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16396, *Contre l'esprit individualiste petit-bourgeois en matière d'organisation dans l'Opposition de Gauche Internationale (Sur les rapports des membres de la Section Italienne avec la Section française de la O. de G.I.)*, 9 aprile 1933, pp. 1-3.

desiderio di creare una piccola commissione internazionale per esaminare la questione<sup>230</sup>, ma non risulta che tale commissione sia stata creata.

Sempre il 9 aprile 1933, il CD espulse Fosco (Di Bartolomeo), il quale aveva manifestato disaccordi con la sezione italiana di una profondità tale da chiederne lo scioglimento. Di Bartolomeo aveva perfino interpellato il SI al riguardo e aveva avuto la possibilità di preparare in quindici giorni la documentazione da fornire «pour preciser et documenter ses désaccords avec la N.O.I.» ma non era riuscito a fornire altro che prove della sua «confusion incroyable». Per questa ragione la sezione italiana aveva deciso di espellerlo<sup>231</sup>. Da parte sua, il SI riferì ai vertici della sezione italiana il suo sconcerto per i metodi e i criteri presenti nella risoluzione di espulsione e, data l'importanza di questi due provvedimenti, decise di informare le altre sezioni dell'OGI<sup>232</sup>.

Già in febbraio, quando erano sorti i contrasti tra Di Bartolomeo e il CD della sezione italiana, l'ex bordighista si era rivolto direttamente al SI per denunciare i metodi a suo dire autoritari del gruppo dirigente della sezione italiana e chiese di essere convocato dal SI per esporre di persona le sue opinioni<sup>233</sup>. Il SI gli comunicò di aver incaricato «Witte» (Vitte ovvero Yotopoulos) di seguire il suo caso e gli chiese di mettersi in contatto con quest'ultimo per concordare il luogo e la data dell'incontro<sup>234</sup>, che verosimilmente ebbe luogo a Parigi nel marzo 1933, come si evince da quanto riferì Yotopoulos nella riunione del SI del 18 marzo. Di Bartolomeo aveva sostenuto che tra lui e i membri del CD della sezione italiana erano sorte delle divergenze politiche che riguardavano anche la politica seguita dal PCd'I dal V Congresso dell'IC fino al 1930. L'ex bordighista, infatti, sosteneva che la politica del partito rifletteva, in quel periodo,

---

<sup>230</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 7952-8064, lettera di Trockij al SI, 30 aprile 1933.

<sup>231</sup> Ivi, 16396, *Contre l'esprit individualiste petit-bourgeois en matière d'organisation dans l'Opposition de Gauche Internationale*, cit., pp. 3-4. Il documento è anche in HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 374, folder 39; IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1079; IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179 e in IISH, *Georges Vereeken Papers*, inv. 3, *Documents de la section belge de l'O.C.G.* Cfr. anche P. Casciola, *Pietro Tresso militante trotskysta*, cit., pp. 148-150 ed E. Francescangeli, *L'incudine e il martello*, cit., pp. 141-143.

<sup>232</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 14372-14379, lettera del SI alla sezione italiana dell'OGI, 2 maggio 1933, in anche in HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 369, folder 95.

<sup>233</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 14007-14008, lettera di Fosco (Di Bartolomeo) al SI, 26 febbraio 1933, anche in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1065.

<sup>234</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1067, lettera di ignoto per conto del SI a Fosco (Di Bartolomeo), 5 marzo 1933. Sulla delega di Yotopoulos cfr. ivi, inv. 813, *Procès verbal de la réunion du 1/3/1933 du Secrétariat International*, presenti Witte (Yotopoulos) e Julien (Tresso), anche in IISH, *Georges Vereeken Papers*, inv. 3, *Documents de la section belge de l'O.C.G.* e in WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10.

la politica centrista del Komintern, mentre i dirigenti della sezione italiana ritenevano che la linea politica partorita dal V Congresso non aveva avuto nel PCd'I le stesse conseguenze che aveva avuto nelle altre sezioni dell'IC<sup>235</sup>. Di Bartolomeo, inoltre, accusò i dirigenti della sezione italiana di confusionismo teorico e di avere delle posizioni non perfettamente in sintonia con quelle della LCI<sup>236</sup>. Infine, riferì che le questioni più importanti erano discusse soltanto nelle riunioni del CD e non insieme alla base, che in realtà era quasi inesistente<sup>237</sup>.

L'espulsione di Tresso e di Di Bartolomeo, già condannate dal CE della LC (che considerò la questione una conseguenza della cattiva gestione della sezione italiana da parte del suo gruppo dirigente)<sup>238</sup>, furono annullate nel Plenum dell'OGI del maggio 1933<sup>239</sup>. La reintegrazione dei due dissidenti comunque non cambiò l'atteggiamento di Tresso (che sembra sia stato messo addirittura sotto sorveglianza)<sup>240</sup>, il quale non ebbe ruoli di responsabilità nella sezione italiana e continuò a militare a tempo pieno nelle file della LC<sup>241</sup>.

Nel luglio 1933, in una lettera inviata al SI e in copia a Trockij per conto della sezione italiana, l'autore (Leonetti) riconfermò l'approvazione della "svolta indipendentista" da parte della SILCI e riferì che nel frattempo quest'ultima aveva già iniziato ad adoperarsi per la creazione di un fronte unico nell'emigrazione antifascista italiana<sup>242</sup>. Ciò stava avvenendo parallelamente ai primi, timidi tentativi effettuati dal PCd'I verso il PSI

---

<sup>235</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Procès verbal du S.I. du 18 mars 1933*, presenti Vitte (Yotopoulos) e Julien (Tresso), anche in WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10.

<sup>236</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1067, lettera di ignoto per conto del SI alla sezione italiana dell'OGI, 30 luglio 1933. Si tratta di una lettera che riporta integralmente quella che Di Bartolomeo aveva inviato al SI il 5 luglio 1933.

<sup>237</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 14007-14008, lettera di Fosco (Di Bartolomeo) al SI, s.l., s.d. (ma posteriore all'aprile 1933, come si evince dal testo), anche in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1065.

<sup>238</sup> IISH, *Ligue Communiste (France) Archives*, inv. 37, *Résolution de la C.E. sur la question de la N.O.I.*, in «Bulletin Intérieur de la Ligue Communiste», 6 (1933), pp. 3-5.

<sup>239</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 848, *Résolution présentée au Plenum par le délégué de la Ligue sur le NOI*.

<sup>240</sup> ACS, MI, DGPS, PP, ff. «Materia», b. 133, fasc. 1 «4° Internazionale. Opposizione comunista italiana all'estero (Trotskisti)», nota anonima da Parigi, 18 maggio 1933.

<sup>241</sup> Cfr. P. Casciola, *Pietro Tresso militante trotskysta*, cit., pp. 150, 153; E. Francescangeli, *L'incudine e il martello*, cit., p. 146.

<sup>242</sup> La questione fu accennata nella conferenza, avvenuta il 29 ottobre 1933 su iniziativa del Comitato sindacale del PSI massimalista, durante la quale si discusse in merito all'eventualità di creare una confederazione sindacale unitaria. A questa conferenza avevano partecipato delegati dei due partiti socialisti italiani, del Partito Repubblicano Italiano e della SILCI ma non del PCd'I che, in ossequio alle direttive dell'IC, preferiva attuare una politica sindacale indipendente e antiunitaria. Cfr. Féroci [A. Leonetti], *Une initiative pour l'unité syndicale*, in «La Vérité», 8 décembre 1933, p. 4.

massimalista, che si ritrovò a mediare tra l'ormai ex nuova opposizione comunista italiana e il partito cominternista. Com'è intuibile, quest'ultimo dipinse pubblicamente i trockisti come nemici del fronte unico e cercò di convincere il PSI a cessare il dialogo intrapreso con la sezione trockista italiana riguardo al fronte unico sostenendo che i trockisti non erano riuniti in un partito né rappresentavano un movimento di massa. Queste argomentazioni furono rifiutate dai massimalisti, che difesero il diritto dei trockisti a partecipare al fronte unico. Ciò, ovviamente, non diminuì l'ostilità del PCd'I, il quale per ingraziarsi il PSI gli propose di aderire all'IC come partito simpatizzante<sup>243</sup>. La creazione di questo fronte unico nell'emigrazione antifascista italiana fallì, secondo Tresso, a causa della politica del PCd'I, accusato dal dirigente veneto di avere un atteggiamento dispotico nei confronti di coloro che, al suo interno, «*osent manifester des doutes ou des opinions*», i quali, «*au lieu de voir leur point de vue discuté dans le Parti*», venivano messi di fronte a un bivio: ritrattare e adeguarsi alla linea della direzione o essere espulso. Di fronte a questo *aut aut* si erano trovati alcuni militanti attivi nel dipartimento provenzale del Varo, tra cui Metallo (Angiolino Luchi)<sup>244</sup>, il quale non a caso poco tempo dopo aderì alla SILCI.

Nel 1933, la direzione del PCd'I continuò la campagna anti-trockista e accusò di codardia, per non precisate ragioni, i dirigenti della sezione trockista italiana. Chiamato in causa, Tresso propose su «*La Vérité*» di creare una commissione, composta da militanti di lungo corso del PCd'I, davanti alla quale si sarebbero dovuti presentare sia i dirigenti bolscevico-leninisti sia quelli attestati sulla linea di Togliatti e Longo per relazionare in merito alla loro attività politica «*dans les moments les plus critiques du parti*». La commissione avrebbe quindi stabilito quale operato (se quello dei “cinque” o quello del gruppo togliattiano) dovesse essere considerato giusto e non opportunistico. «*Si les bureaucrates indiqués se sentent la conscience tranquille, ils n'auront certainement rien contre une proposition pareille*»<sup>245</sup>. La direzione del PCd'I, però, non accolse la proposta e questo incontro non ebbe luogo.

Nell'estate seguente, invece, Tresso inviò una lettera a Trockij da cui si evince che il dirigente veneto era ancora in contatto con Tranquilli nonostante il “caso Pasquini” del

---

<sup>243</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di Feroci (Leonetti) per conto del CD dell'Opposizione di sinistra italiana al SI, s.d. (ma luglio 1933, come indicato da Leonetti a mano sulla sua copia del documento).

<sup>244</sup> Blasco [P. Tresso], *Les bureaucrates marchent sur un volcan*, in «*La Vérité*», 2 febbraio 1934, p. 4.

<sup>245</sup> Id., *A propos de provocation dans le P.C. Italien*, ivi, 24 marzo 1933, p. 4.

1931 e gli ordini ricevuti dal CD della NOI nell'agosto 1931 di cessare ogni rapporto con lui<sup>246</sup>. Sembra infatti che Tranquilli (ormai dedito principalmente all'attività letteraria)<sup>247</sup> abbia ventilato a Tresso l'ipotesi di un suo avvicinamento alla LCI, ipotesi che egli accolse con entusiasmo, come si evince da questa lettera in cui Tranquilli è descritto come un ex dirigente del PCd'I con una lunga esperienza di militanza alle spalle ed è definito «une force de premier ordre» che avrebbe apportato un contributo sostanziale al movimento trockista, data la sua profonda conoscenza del fascismo e della realtà sociale dell'Italia centro-meridionale<sup>248</sup>. A questa apertura, però, non seguì nessun passo da parte di Tranquilli verso il movimento trockista.

Conseguentemente alla rifondazione della NOI come Sezione italiana dell'OGI e, in seguito, SILCI, il «Bollettino dell'Opposizione Comunista Italiana (P.C.I.)» cessò le pubblicazioni nel giugno 1933 e fu sostituito da «La verità», periodico di cui però uscirono soltanto due numeri nel marzo e nell'aprile 1934, il primo dei quali contiene una lettera di Trockij alla sezione italiana richiestagli da Tresso<sup>249</sup>. Si trattò di un periodico che trascurò le delicate questioni internazionali dell'epoca e dedicò la maggior parte dei suoi articoli alla polemica contro le altre formazioni del movimento operaio<sup>250</sup> senza impiegare argomentazioni originali. La polemica contro il PCd'I, i bordighisti, i socialisti e GL era funzionale, secondo gli anonimi redattori del giornale (pochissimi sono, infatti, gli articoli firmati), alla propaganda quartinternazionalista, che traspare chiaramente da articoli che ripropongono la *vulgata* trockista del fallimento delle due Internazionali esistenti a seguito della *débaçle* del comunismo cominternista

---

<sup>246</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, risoluzione del CD della NOI a firma Giacomi (Bavassano), allegata alle lettera di Suzo (Leonetti) a Trockij, 10 agosto 1931, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 249-261.

<sup>247</sup> Nel 1933, infatti, uscì il suo romanzo *Fontamara*, pubblicato in tedesco a Zurigo, che fu recensito positivamente da Trockij sulla rivista mensile della CLA, pubblicata a partire dal 1934: L. Trotsky, *Fontamara*, in «The New International», 5 (1934), p. 159. Nella recensione, Trockij apprezzò il fatto che l'autore avesse messo in luce la brutalità del regime fascista e l'infondatezza della sua propaganda.

<sup>248</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 5535-5546, lettera di Blasco (Tresso) a L.D. (Trockij), 4 luglio 1933.

<sup>249</sup> Ivi, lettera di P. Tresso a L.D. (Trockij), 9 marzo 1934; ivi, 10590-10596, lettera di L. Trockij a Blasco (Tresso), 17 marzo 1934; BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 1, fasc. TR2, L. Trotzki, *Il saluto di Trotzki alla «Verità»*, in «La verità», 1 (1934), pp. 1-2, poi in *La verità*, cit., pp. 10-11, trad. inglese *Greetings to La Verità*['], in *Writings of Leon Trotsky (1933-34)*, edited by G. Breitman and B. Scott, Pathfinder, New York 1972, pp. 269-270. La redazione aveva sede in rue des Vinaigriers 23 a Parigi.

<sup>250</sup> Cfr. P. Casciola, *Introduzione a La verità*, cit., p. 5.

in Germania e pertanto la necessità di dar vita a una Quarta Internazionale e a nuovi partiti comunisti e allo stesso tempo a promuovere il fronte unico proletario<sup>251</sup>.

---

<sup>251</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 1, fasc. TR2, *Per la IV Internazionale*, in «La verità», 1 (1934), p. 1, poi in *La verità*, cit., pp. 7-9.

## 4. Alla sinistra del Komintern. La Lega Comunista Internazionalista (1933-1936)

### 1. *L'effimero Blocco dei Quattro*

La decisione di fondare una nuova Internazionale spinse la LCI a intavolare un dialogo con i partiti e movimenti socialisti che non si riconoscevano né nell'IOS né nell'IC<sup>1</sup>, nello specifico con quelli affiliati all'Internationale Arbeitsgemeinschaft (IAG), organizzazione fondata il 6 maggio 1932 a Berlino dall'ILP, dalla SAP, dal Partito Socialista Operaio Indipendente polacco (Niezależna Socjalistyczna Partia Pracy, NSPP), dal Partito Socialista Indipendente neerlandese (Onafhankelijksche Socialistische Partij, OSP), dal Partito Social-Democratico Unificato bulgaro (Obedinena Rabotniceska Sotsialdemokraticheska Partiya) e dalla DNA<sup>2</sup>, dei cinque l'unico partito di massa dati i suoi circa 100.000 aderenti. L'IAG era una struttura eterogenea in quanto composta sia da elementi (SAP e OSP) che si stavano spostando a sinistra sia da un partito (la DNA) che, invece, stava virando verso l'IOS (dopo aver perfino aderito all'IC dal 1919 al 1923), come Trockij spiegò con rammarico a Tresso<sup>3</sup>. L'IAG, inoltre, poteva rivelarsi il principale ostacolo alla creazione della nuova Internazionale in quanto costituiva una preoccupante alternativa come organizzazione operaia internazionale, rivolta ai delusi dell'operato delle due Internazionali esistenti. Le origini del socialismo di sinistra risalgono al 1923, quando l'Unione (o Internazionale) di Vienna (anche nota come Internazionale II e ½), fondata nel febbraio

---

<sup>1</sup> Cfr. G. Gourov [L. Trockij], *The Left Socialist Organizations and Our Tasks*, 15 giugno 1933, in *Writings of Leon Trotsky (1932-33)*, cit., pp. 274-278.

<sup>2</sup> Cfr. P. Broué, *Trockij et la IV<sup>e</sup> Internationale*, cit., p. 499; M. Dreyfus, *Trockij dall'opposizione di sinistra ai fondamenti di una nuova Internazionale*, cit., p. 132; Id., *I socialisti di sinistra e la Quarta Internazionale*, cit., pp. 143-144; W. Buschak, *Das Londoner Büro: Europäische Linksozialisten in der Zwischenkriegszeit*, Stichting Internationaal Instituut voor Sociale Geschiedenis, Amsterdam 1985, pp. 61-63.

<sup>3</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 10590-10596, lettera di L. Trockij a Bl. (Tresso), 18 agosto 1933.

1921, si sciolse e confluì in buona parte nella nascente IOS<sup>4</sup>. Una parte minoritaria, invece (formata dall'Unabhängige Sozialdemokratische Partei Deutschlands, dai socialisti rivoluzionari russi e lituani e dal Bund polacco) formò un raggruppamento autonomo al quale l'anno seguente aderirono anche il PSI italiano (all'epoca, si ricordi, privo della corrente riformista, che nell'ottobre 1922 aveva dato vita al Partito Socialista Unitario, poi PSULI), l'Union Socialiste-Communiste francese e la DNA, che però abbandonò il raggruppamento nel 1927. Nel dicembre 1924, durante la sua prima conferenza (svoltasi a Berlino), questa formazione scelse Angelica Balabanoff (PSI) come proprio presidente e cambiò denominazione in Bureau International d'Information des Partis Révolutionnaires Socialistes, anche se fu nota colloquialmente come Bureau di Parigi dagli inizi del 1926, quando la sua sede fu trasferita nella capitale francese. Ad esso aderirono, nel dicembre 1930, il Partidul Socialist Unitar (PSU) romeno e il Parti d'Unité Proletarienne (PUP) francese. Anche questa organizzazione risentì degli avvenimenti tedeschi, che spinsero il Bureau di Parigi a indire una conferenza a Berlino nel marzo 1932 aperta anche a formazioni esterne ad esso, con le quali fu creato, come si è visto, l'IAG. Una nuova riunione avvenne nei giorni 4-6 febbraio 1933 a Parigi tra i cinque partiti fondatori dell'IAG (ad eccezione del partito bulgaro), il PSI massimalista e il PUP. In quella sede si decise di inviare alle due Internazionali operaie un telegramma per proporre una conferenza antifascista internazionale<sup>5</sup>.

Tra questi partiti, il primo con cui il movimento trockista internazionale interagì in vista di una possibile collaborazione fu la SAP. Il dialogo era iniziato grazie ad alcuni militanti trockisti presenti in Cecoslovacchia (Anton Grylewicz, Heinz Epe, Otto Schüssler e Alois Neurath) già nel 1932, anno in cui alla SAP avevano aderito un migliaio di ex militanti della KPD, che si erano aggiunti al non irrisorio numero di aderenti del giovane partito (circa 30.000). Tra i suoi dirigenti, alcuni provenivano dalle file brandleriane, come Jakob Walcher, Paul Frölich e il giovane Willy Brandt. La SAP,

---

<sup>4</sup> Al riguardo si veda G. Marramao, *Austromarxismo e socialismo di sinistra fra le due guerre*, La Pietra, Milano 1977, pp. 58-68.

<sup>5</sup> M. Dreyfus, *Bureau de Paris et bureau de Londres: le socialisme de gauche en Europe entre les deux guerres*, in «Le Mouvement social», 112 (1980), pp. 26-29, trad. it. *Il socialismo di sinistra in Europa tra le due guerre*, in «Quaderni del Centro Studi Pietro Tresso», serie Studi e ricerche, 28 (1993), *passim*; Id., *Socialistes de gauche et trotskystes en Europe 1933-1938*, in F. Gori (a cura di), *Pensiero e azione politica di Lev Trockij*, II, cit., pp. 533-535; P. Broué, M. Dreyfus, *Introduction a L. Trotsky, Œuvres*, II, cit., p. 31; M. Dreyfus, *I socialisti di sinistra e la Quarta Internazionale*, cit., p. 143; Id., *Un courant socialiste original: les maximalistes italiens dans l'émigration (1926-1940)*, in P. Milza. (dir.), *Les italiens en France de 1914 à 1940*, cit., p. 180; W. Buschak, *Das Londoner Büro*, cit., pp. 66-67.

inoltre, aveva condiviso la proposta trockista di fondersi con la sezione tedesca della LCI, gli Internationale Kommunisten Deutschlands (IKD)<sup>6</sup>, nome assunto dalla VLO dopo il Plenum dell'OGI dell'agosto 1933<sup>7</sup>. In realtà già nell'aprile 1933 emersero le prime esitazioni da parte della SAP, che considerava l'OGI un'organizzazione troppo dipendente da Trockij<sup>8</sup>. Queste esitazioni spinsero il partito socialista, nel novembre di quell'anno, a mutare atteggiamento riguardo all'ipotesi di fusione, complici anche alcune questioni su cui la SAP e gli IKD avevano opinioni contrastanti, prima tra tutte il giudizio sulla DNA<sup>9</sup>.

Il dialogo si intensificò nel 1933, a seguito della partecipazione della LCI alla conferenza delle organizzazioni socialiste di sinistra che si tenne a Parigi il 27 e il 28 agosto, a cui la LCI partecipò grazie all'interessamento della sezione britannica (che era stata invitata tra la fine di luglio e gli inizi di agosto) la quale, su richiesta del SI, aveva chiesto alla direzione dell'ILP di intervenire presso il Comitato organizzativo della conferenza per chiedere di estendere l'invito anche alla LCI<sup>10</sup>. In quella sede, i delegati del SI avrebbero reso pubblico il nuovo orientamento del movimento trockista e avrebbero posto sul tavolo la questione della costituzione di una nuova Internazionale marxista-leninista<sup>11</sup>.

Alla conferenza di Parigi, indetta dall'IAG e avvenuta all'hotel Bohy-Lafayette, parteciparono quattordici organizzazioni operaie delle quali alcune erano affiliate al Bureau di Parigi (il PSU, il PUP, il PSI, i socialisti rivoluzionari di sinistra russi), altre all'IAG (la DNA, la SAP, l'OSP, l'ILP e la NSPP) mentre altre erano organizzazioni indipendenti quali la RSP, la Federació Comunista Ibérica (FCI) di Maurin, il Partito

---

<sup>6</sup> P. Broué, *La rivoluzione perduta*, cit., pp. 711, 753, 755; P. Frank, *Appunti per una storia della quarta internazionale*, cit., pp. 40-41; P. Broué, M. Dreyfus, *Introduction a L. Trotsky, Œuvres*, II, cit., p. 29; A. Dannat, *Trotskyismus in Deutschland*, cit., p. 233.

<sup>7</sup> Nell'organismo dirigente degli IKD, il Comitato Estero (Auslandkomitee), erano presenti, nel 1933, Ackerknecht, Otto Schussler, Erwin Wolf, Josef Weber, Willy Schauschkowitz, Eiffel, Staal e Samuel Hundert. Poco dopo si unirono a loro Jan Frankel e Rudolf Klement (cfr. R.J. Alexander, *International Trotskyism*, cit., p. 419).

<sup>8</sup> Cfr. L. Trotsky, *L'Opposition de gauche et le S.A.P.*, 27 aprile 1933, in Id., *Œuvres*, I, cit., pp. 149-155, trad. inglese *The Left Opposition and the SAP*, in *Writings of Leon Trotsky (1932-33)*, cit., pp. 210-214. Cfr. anche *Pour une unification rapide*, lettera di L. Trockij a J. Schwab, 20 agosto 1933, in L. Trotsky, *Œuvres*, II, cit., pp. 111-112.

<sup>9</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 814, riassunto della riunione del SI del 9 novembre 1933, presenti Bauer (Ackerknecht), Feroci (Leonetti), Franck e Schwartz (Sedov). Cfr. anche P. Broué, *Trockij et la IV<sup>e</sup> Internationale*, cit., p. 503.

<sup>10</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 14335-14351, lettera del SI alla sezione britannica, 7 agosto 1933, anche in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 998.

<sup>11</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 832, lettera del SI alle sezioni dell'OGI, 8 luglio 1933.

Comunista Svedese indipendente (Sveriges Kommunistiska Parti, SKP)<sup>12</sup>, la Leninbund e la LCI. In qualità di osservatori parteciparono il Socialist Party of America (SPA), il gruppo svizzero «Le Travail» e quello francese «Effort communiste» guidato da Albert Treint, la tendenza «Action socialiste» interna alla SFIO capeggiata da Claude Just, il partito socialista bulgaro e il Bund polacco<sup>13</sup>.

La LCI inviò una sua delegazione composta da Eugen Bauer (Ackerknecht), Blasco (Tresso)<sup>14</sup>, Pierre Naville e Souzo (Leonetti)<sup>15</sup> che presentò due documenti redatti da Trockij per conto della LCI: una *Dichiarazione* e la *Risoluzione sulla necessità e i principi di una nuova Internazionale*.

In quella conferenza si fronteggiarono tre orientamenti diversi: l'ILP, la DNA, il PUP e il PSI sostennero che l'obiettivo da raggiungere doveva essere la riunificazione del movimento operaio internazionale; la LCI, la SAP, l'OSP e la RSP si pronunciarono a favore della costituzione di una nuova Internazionale; la FCI e la SKP, infine, promossero una terza tendenza, anch'essa critica verso le due Internazionali operaie, ma che rifiutava l'ipotesi di fondarne una Quarta e riteneva possibile un avvicinamento dell'IAG al Komintern<sup>16</sup>.

La proposta della LCI trovò espressione nei due documenti di Trockij. Nella *Dichiarazione* si constata il fallimento dell'IC e dell'IOS a seguito della disfatta tedesca e si ribadisce la necessità di lottare con energia sia contro il riformismo che contro la “burocrazia centrista” che dominava l'IC e l'URSS e l'importanza di battersi affinché i partiti comunisti cominternisti ritornassero a conformarsi alle regole del centralismo

---

<sup>12</sup> L'SKP rappresentò un caso unico in quanto fu l'unico partito comunista che seguì in massa la sua direzione (capeggiata da Karl Kilbom e Oskar Samuelsson) dopo che questa era stata liquidata come “destrista” dal Komintern nel settembre 1929. Il nuovo partito comunista svedese creato artificialmente dall'IC per rimpiazzare l'SKP ebbe 8000 dei 18.000 militanti del precedente partito mentre i restanti rimasero fedeli all'SKP (cfr. P. Broué, M. Dreyfus, *Introduction a L. Trotsky, Œuvres*, II, cit., pp. 25-26).

<sup>13</sup> Cfr. M. Dreyfus, *Bureau de Paris et bureau de Londres*, cit., p. 30; Id., *Socialistes de gauche et trotskystes en Europe*, cit., p. 537. Sulla conferenza di Parigi si veda anche la ricostruzione di W. Buschak, *Das Londoner Büro*, cit., pp. 101-111; cfr. ivi, pp. 112-120, per l'analisi dei rapporti tra l'IAG e la LCI. Cfr. anche T. Cliff, *Trotsky*, cit., pp. 175-176.

<sup>14</sup> Cfr. [R. Prager], *Introduction*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., p. 85.

<sup>15</sup> Cfr. G. Telloli, *Alfonso Leonetti dans le Secrétariat International de l'Opposition de gauche et de la Ligue communiste internationaliste*, cit., p. 31.

<sup>16</sup> Cfr. M. Dreyfus, *Bureau de Paris et bureau de Londres*, cit., p. 33; Id., *Présentation*, in V. Serge, L. Trotsky, *La lutte contre le stalinisme*, correspondance inédite, articles, lettres traduites par française petit teste choisis et présentés par M. Dreyfus, Maspero, Paris 1977, pp. 13-14; P. Broué, M. Dreyfus, *Introduction a L. Trotsky, Œuvres*, II, cit., pp. 36-37; F. Bonamusa, *Andreu Nin y el movimiento comunista en España*, cit., pp. 192-193.

democratico, che era stato sostituito dal centralismo burocratico<sup>17</sup>. Nella *Risoluzione*, invece, si sostiene che la Terza Internazionale era «caduta vittima di un intreccio di contraddizioni storiche» e che «L'isolamento della dittatura proletaria in un paese arretrato» aveva «conferito una potenza straordinaria alla burocrazia sovietica sempre più conservatrice e limitata nazionalmente». La situazione internazionale imponeva «il raggruppamento dell'avanguardia proletaria in una *nuova Internazionale*» che avrebbe dovuto riconoscere il carattere di Stato operaio dell'URSS nonostante la degenerazione burocratica e avrebbe dovuto considerare la democrazia di partito «una condizione previa necessaria per uno sviluppo sano dei partiti proletari rivoluzionari sia su scala nazionale che internazionale. Senza libertà di critica, senza elezione dei responsabili dall'alto in basso, senza il controllo dell'apparato da parte della base, non è possibile alcun vero partito rivoluzionario». Questo documento impegnava le organizzazioni firmatarie a costituire una commissione permanente con l'obiettivo di elaborare un manifesto programmatico, preparare «uno studio critico dell'insieme delle organizzazioni e delle tendenze del movimento operaio attuale» e delle «tesi su tutte le questioni fondamentali della strategia rivoluzionaria del proletariato» e trasmettere questo materiale «a tutte le organizzazioni e i gruppi aderenti o simpatizzanti e ai promotori della conferenza ai fini di una discussione generale di fondo sui principi della nuova Internazionale». La *Risoluzione* (datata 26 agosto)<sup>18</sup> fu approvata in prima istanza dalla RSP, dalla SAP, dalla Leninbund e dalla LCI, che riconfermarono i loro voti favorevoli anche dopo il primo emendamento presentato dalla SAP. A seguito del secondo emendamento, invece (riguardante nello specifico l'idea di fondare la Quarta Internazionale), il documento ottenne anche i voti dell'OSP e della NSPP. La proposta dell'ILP, invece, fu votata, oltre che dal partito proponente, da tutti i delegati presenti

---

<sup>17</sup> Cfr. *Declaration of the Bolshevik-Leninist Delegation at the Conference of Left Socialist and Communist Organizations*, 17 agosto 1933, in *Writings of Leon Trotsky (1933-34)*, cit., pp. 37-44, trad. it. *Per una nuova Internazionale*, in *Contro Stalin*, cit., pp. 91-102.

<sup>18</sup> *La dichiarazione dei Quattro sulla necessità e i principi di una nuova Internazionale*, in *Contro Stalin*, cit., pp. 103-108, ed. orig. *Declaration des Quatre*, in «Bulletin de la Ligue des Communistes-Internationalistes (Bolchéviks-Léninistes)», 1 (1933), pp. 3-6, anche in HLHU, *Leon Trotsky Additional Papers* (MS Russ 13.2), V 165, col titolo *Déclaration sur la nécessité et les principes d'une nouvelle Internationale*, in «Bulletin de la Ligue des Communistes-Internationalistes (Bolchéviks-Léninistes)», 3 (1935), pp. 7-9, poi, col titolo «*Declaration des Quatre*» sur la nécessité et les principes d'une nouvelle Internationale, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 98-101 e in L. Trotsky, *Œuvres*, II, cit., pp. 130-135, trad. inglese *The Declaration of Four on the Necessity and Principles of a New International*, in *Documents of the Fourth International*, cit., pp. 56-59. Il documento fu tradotto in italiano già nel 1933: *La dichiarazione comune per la nuova Internazionale*, in «Prometeo», 15 ottobre 1933, p. 3.

tranne quelli della RSP, del PSU e della LCI. Si decise all'unanimità di non considerare come definitive le risoluzioni adottate, di lasciare la possibilità a tutti i partiti ivi rappresentati di presentare nuove proposte entro il 1° ottobre e di inviare a tutte le sezioni sia le risoluzioni che avevano ottenuto la maggioranza dei voti, sia quelle che avevano ottenuto la minoranza<sup>19</sup>.

La *Risoluzione* fu firmata da Bauer (Ackerknecht) per la LCI, da Sneevliet per la RSP, da Petrus J. Schmidt per l'OSP e da Jakob Schwalb (Jakob Walcher) per la SAP. Di qui il nome di Dichiarazione dei Quattro, che Trockij definì «the first open step in the direction of the building of a new International on the principled foundations of Marx and Lenin»<sup>20</sup>. Secondo Trockij, l'accordo raggiunto era paragonabile per importanza alle decisioni prese durante la Conferenza di Zimmerwald del settembre 1915, assise che, com'è noto, fu primo passo per la costituzione della Terza Internazionale. Come nel 1915, così nel 1933 la portata storica di quell'evento era nota solo ai più, secondo Trockij, il quale comunque non si fece alcuna illusione «ni sur nos alliés [...] ni sur les difficultés qui nous attendent au nouveau stade. Mais le Rubicon est passé et ce Rubicon sépare notre enfance de notre adolescence qui, les événements aidant, peut bien vite se transformer en virilité»<sup>21</sup>.

---

<sup>19</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16554, *Votes à la conférence socialiste de gauche*.

<sup>20</sup> Cfr. *On the Conference of Left Socialist and Communist Organizations Held at Paris, August 27-28, 1933*, 31 agosto 1933, in *Writings of Leon Trotsky (1933-34)*, cit., pp. 63-64, trad. francese *La signification de la conférence de Paris des 27 et 28 août 1933. Faillite du réformisme et du stalinisme*, in L. Trotsky, *Œuvres*, II, cit., pp. 152-154.

<sup>21</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di L. Trotsky a Feroci (Leonetti), 17 settembre 1933, poi in [A. Leonetti, L. Trockij], *Per un nuovo polo rivoluzionario*, cit., pp. 691-693, trad. it. in Idd., *Carteggio*, cit., pp. 502-506. La lettera è anche in HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 307, folder 68, ma con una data leggermente diversa: 19 settembre 1933. Alla conferenza, inoltre, la LCI presentò un documento informativo su se stessa che ci permette di avere una chiara idea dello stato del movimento trockista nell'agosto 1933. Nel documento si afferma che alla LCI avevano aderito ventisei organizzazioni, diffuse soprattutto in Europa e in America. Le sue principali sezioni erano quella russa, tedesca, (entrambe costrette all'illegalità), belga (che poteva contare di «forces syndicales considérables», i «Chevaliers du travail»), greca (che contava 2700 aderenti), francese, spagnola, italiana, bulgara, inglese, cilena (caso unico, un vero e proprio partito comunista, con qualche migliaio di aderenti e vari parlamentari) e statunitense. Si trattava essenzialmente di un movimento eurocentrico, con gruppi minori presenti in Cecoslovacchia, Polonia, Austria, Svizzera, Ungheria, Lituania e, fuori dall'Europa, in Sudafrica, Argentina, Cina, Brasile, Ecuador, Indocina, Canada e Cuba, mentre erano ancora in forma embrionale dei gruppi filo-trockisti presenti in Romania, Africa del nord, Australia, Scandinavia, Giappone e Jugoslavia. Cfr. IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1258, *Feuille d'information sur la Ligue des communistes internationalistes (bolchéviks-léninistes)*. Il 31 agosto 1933, il Plenum della LCI valutò positivamente il risultato raggiunto e sostenne la necessità di «procéder immédiatement à l'élaboration de documents programmatiques et à la formation d'un secrétariat technique qui pourrai déjà, dans le processus de la rédaction du manifeste et des résolutions, entrer en rapport avec des organisations symphatisantes». Ivi, *Projet de résolution du Plenum de*

Il dialogo tra i partiti membri del Blocco dei Quattro fu incentrato anche sulla possibilità di fusione tra i due partiti neerlandesi e tra gli IKD e la SAP e sull'ipotesi di entrismo della Communist League (CL)<sup>22</sup> britannica nell'ILP. Nel Plenum della LCI del 18-19 novembre 1933 si discusse del processo di fusione tra la RSP e l'OSP, su cui relazionò Sneevliet, che nel settembre 1933 era stato cooptato nel SI, a cinquant'anni<sup>23</sup>, mentre la RSP aderì formalmente alla LCI nel suo congresso del marzo-aprile 1934<sup>24</sup>. Il dirigente neerlandese riferì che entrambi i partiti avevano deciso di indire, entro il prossimo Natale, un congresso straordinario per esaminare la questione dell'unificazione e che l'OSP desiderava che la fusione avvenisse già durante quel congresso dato che, secondo la sua direzione, non ci sarebbe stato bisogno di affrontare una discussione ideologica perché i suoi membri avrebbero accettato senza difficoltà il programma del nuovo partito e la Dichiarazione dei Quattro. Il nuovo partito si sarebbe dovuto chiamare *Revolutionnaire-Socialistische Arbeijder Partij* (RSAP) e la sua testata «De Rode Vaan», il CC doveva essere composto da nove ex membri dell'OSP e da sei ex membri della RSP mentre la Direzione sarebbe stata composta da tre ex OSP e due ex RSP. Il presidente sarebbe stato Schmidt, il segretario Jacques De Kadt. A differenza dell'OSP, Sneevliet era contrario a una fusione immediata date le riserve che l'OSP ancora mostrava verso la LCI, a cui la RSP aveva invece prontamente aderito e alla quale desiderava far aderire il nuovo partito, pertanto la data prevista per il congresso di unificazione fu posticipata al 17 febbraio 1934<sup>25</sup>.

Diverso era, invece, lo stato dei rapporti tra gli IKD e la SAP, su cui relazionò Bauer (Ackerknecht). Anche in questo caso, era il partito socialista di sinistra a mostrare una certa rigidità data la differenza di opinioni tra le due organizzazioni soprattutto in merito all'atteggiamento da adottare verso la DNA e riguardo all'ipotesi di pubblicare una rivista teorica in comune. Un altro elemento che non aiutava era la presenza, nella SAP,

---

*l'Opposition de Gauche (bolcheviks-léninistes) sur la conférence des organisations socialistes de gauche et communistes oppositionnelles à Paris le 27 et 28 août 1933*, 31 agosto 1933.

<sup>22</sup> Communist League, Section of the International Left Opposition fu il nome assunto dal Balham Group nella prima metà dell'agosto 1933 (cfr. *ivi*, inv. 996, lettera di R. Groves al SI, 14 agosto 1933). Sulla CL si veda specialmente S. Bornstein, A. Richardson, *Against the Stream*, cit., pp. 97-126.

<sup>23</sup> Cfr. P. Broué, *Trockij et la IV<sup>e</sup> Internationale*, cit., p. 504. Sull'adesione della RSP alla LCI cfr. IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1045, lettera del SI alla rivista della RSP e a Sneevliet, 22 settembre 1933.

<sup>24</sup> Cfr. F. Tichelman, *Henk Sneevliet*, cit., p. 93.

<sup>25</sup> Cfr. *Minutes of the ICL Plenum (November 18-19, 1933)*, in *Writings of Leon Trotsky: Supplement (1929-33)*, cit., pp. 325-327. I partecipanti furono G. (Gourov ovvero Trockij), Sneevliet, Vereeken, Souza (Leonetti), Schwarz (Sedov), Bauer (Ackerknecht), Fischer (Schüssler) e Frank.

di un'ala destra contraria alla creazione di un piccolo partito di rivoluzionari di professione ma desiderosa di dar vita a un'organizzazione di massa. A quel punto Leonetti intervenne sostenendo che, qualora le fusioni non si fossero realizzate, la LCI avrebbe dovuto creare delle frazioni nei partiti socialisti al fine di fare propaganda a favore della fusione. Trockij condivise con Leonetti la necessità di mostrare una certa forza con i socialisti di sinistra e di non essere loro vittime, dato che i partiti socialisti di sinistra avevano un radicamento e un seguito più folto e consolidato rispetto ai trockisti<sup>26</sup>.

Bauer (Ackerknecht) relazionò anche sullo stato del SI, che riusciva a stento a rimanere in contatto con le sezioni extra-europee. Il dirigente tedesco riferì altresì che la sezione britannica aveva rifiutato di aderire all'ILP<sup>27</sup> nonostante glielo avesse richiesto il SI<sup>28</sup>. L'idea dell'entrismo era maturata in Trockij alla luce dello spostamento a sinistra dell'ILP, evidente dal fatto che il partito dal 1932 non era più affiliato al Labour Party<sup>29</sup> e stava valutando se aderire al Komintern<sup>30</sup> (che, stando alle informazioni del SI, stava cercando letteralmente di comprarne l'adesione)<sup>31</sup> e dal fatto che alcune sue sezioni si erano mostrate disponibili a sostenere un fronte unico con la CL<sup>32</sup>. L'entrismo, quindi, doveva essere tempestivo al fine quantomeno di bloccare l'eventuale adesione del partito al Komintern<sup>33</sup>. Per soli quattro voti contro tre, però, il National Committee (il

---

<sup>26</sup> Ivi, pp. 328-331.

<sup>27</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 852, *Procès verbal du Plenum du S.I. du 18/19. XI. 33*, pp. 11-12. La proposta, rivolta ai quaranta membri della sezione britannica, di entrare nell'ILP fu avanzata da Trockij nell'agosto 1933. Cfr. P. Broué, *Trockij et la IV<sup>e</sup> Internationale*, cit., p. 503.

<sup>28</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Extrait du Procès-Verbal du Plenum*, 23 agosto 1933, presenti Bauer (Ackerknecht), Frank, Schwarz (Sedov), Souzo (Leonetti), Vitte (Yotopoulos), anche in WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10.

<sup>29</sup> Al riguardo si vedano, oltre a T. Grant, *History of British Trotskyism*, cit., pp. 29-30, specialmente G. Cohen, *The Failure of a Dream. The Independent Labour Party from Disaffiliation to World War II*, Tauris, London – New York 2007, pp. 15-28 e I. Bullock, *Under Siege: the Independent Labour Party in Interwar Britain*, AU Press, Edmonton 2017, pp. 189-202.

<sup>30</sup> Cfr. G. Cohen, *The Failure of a Dream*, cit., pp. 164-165.

<sup>31</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 14335-14351, lettera del SI alla sezione britannica, 21 agosto 1933.

<sup>32</sup> Ivi, lettera del SI al CE della sezione britannica, 1° luglio 1933.

<sup>33</sup> Al riguardo cfr. G. Gourov [L. Trockij], *Principled Considerations on Entry*, 16 settembre 1933, in *Writings of Leon Trotsky (1933-34)*, cit., pp. 84-87, trad. francese *Considérations de principe sur l'entrée dans l'I.L.P.*, in L. Trotsky, *Œuvres*, II, cit., pp. 200-205. Cfr. anche *Pour gagner l'I.L.P.*, lettera di L. Trockij a J. Cannon, 20 agosto 1933, ivi, pp. 113-115; [L. Trockij], *How to Influence the ILP*, 3 settembre 1933, in *Writings of Leon Trotsky (1933-34)*, cit., p. 71, trad. francese *Mes propositions sur l'entrée dans l'I.L.P.*, in L. Trotsky, *Œuvres*, II, cit., pp. 171-172, e [Id.], *Cardinal Questions Facing the ILP*, 5 gennaio 1934, in *Writings of Leon Trotsky (1933-34)*, cit., pp. 186-190, trad. francese *Pour la IV<sup>e</sup> Internationale*, in L. Trotsky, *Œuvres*, III, cit., pp. 154-160.

comitato esecutivo) della CL rifiutò l'entrismo nell'ILP, almeno momentaneamente, e decise di rimandare la questione a una discussione futura al fine di prendere la decisione definitiva dopo aver sentito il parere della base<sup>34</sup> del gruppo, formato da una quarantina di persone<sup>35</sup>. La maggioranza rifiutò l'entrismo mentre una minoranza si scisse nel dicembre 1933 ed entrò nell'ILP tre mesi dopo<sup>36</sup>, al cui interno formò il Marxist Group, che rimase una frazione dell'ILP fino all'autunno del 1936. Il suo leader principale fu il trinidadiano Cyril L.R. James<sup>37</sup>.

Nel caso tedesco, l'atteggiamento ambiguo della SAP fu l'elemento che rese meno realistica l'ipotesi di fusione con gli IKD. A ciò si aggiunse anche la richiesta (avvenuta nel febbraio 1934), formulata dalla SAP col supporto dell'OSP e rivolta alla LCI, di aderire all'IAG<sup>38</sup>, richiesta che contribuì a compromettere i rapporti tra la LCI e l'IAG (che non a torto considerò la LCI una sua diretta concorrente) a tal punto da spingere l'IAG a respingere ufficialmente l'ipotesi di fondare una nuova Internazionale nella sua conferenza che si tenne tra Parigi e Saint-Denis (Île-de-France) dal 12 al 14 febbraio 1935<sup>39</sup>.

I primi contrasti interni al Blocco dei Quattro, quindi, non tardarono ad emergere e furono esacerbati dalla parallela adesione della SAP e dell'OSP al comitato di maggioranza dell'IAG formato dalla maggior parte dei partiti presenti alla conferenza di Parigi ed egemonizzato dall'ILP e dalla DNA<sup>40</sup>. Le divergenze emersero chiaramente nella riunione (nota come pre-conferenza dei Quattro) avvenuta il 30 dicembre 1933 a Parigi, in un locale messo a disposizione dal medico di origine ebraica Bernard Weil, padre della filosofa Simone. I presenti furono Bauer (Ackerknecht), Crux (Trockij),

---

<sup>34</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 996, lettera di R. Groves al SI, 6 ottobre 1933.

<sup>35</sup> Cfr. P. Broué, M. Dreyfus, *Introduction a L. Trotsky, Œuvres*, II, cit., p. 34.

<sup>36</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 999, lettera del SI alla minoranza della sezione britannica, 28 dicembre 1933. La dozzina di membri della CL che entrò nell'ILP, però, non ottenne alcun risultato soddisfacente e si mostrò disorganizzata al punto da creare una frazione vera e propria (il Marxist Group) soltanto nel novembre 1934. Al riguardo cfr. R.J. Alexander, *International Trotskyism*, cit., pp. 442-443; T. Grant, *History of British Trotskyism*, cit., p. 31 e soprattutto G. Cohen, *The Failure of a Dream*, cit., pp. 102-108 e S. Bornstein, A. Richardson, *Against the Stream*, cit., pp. 127-158.

<sup>37</sup> Cfr. J. Jupp, *The Radical Left in Britain 1931-1941*, Frank Cass, London 1982, pp. 46-47, 60-61; I. Bullock, *Under Siege*, cit., pp. 245, 252, 282.

<sup>38</sup> Cfr. M. Dreyfus, *Socialistes de gauche et trotskystes en Europe*, cit., p. 540.

<sup>39</sup> Cfr. Id., *Trockij dall'opposizione di sinistra ai fondamenti di una nuova Internazionale*, cit., p. 1328.

<sup>40</sup> Cfr. *The Paris Conference: A Firm Nucleus for a New International*, 1° settembre 1933, in *Writings of Leon Trotsky (1933-34)*, cit., p. 67, trad. francese *La conférence de Paris: un solide noyau pour une nouvelle Internationale*, in L. Trotsky, *Œuvres*, II, cit., pp. 155-160.

Feroci (Leonetti), Frank, Naville e Schwarz (Sedov) in rappresentanza della LCI, Sneevliet per la RSP, De Kadt per l'OSP e Schwab (Walcher) e Boris Goldenberg per la SAP. Il presidente della riunione fu Bauer mentre il segretario Steen (Rudolf Klement). In quella sede si prese atto del fatto che le fusioni previste non si erano ancora realizzate per divergenze ideologiche e tattiche. Nonostante ciò, il progetto di creare nuovi partiti comunisti (come, appunto, quelli che sarebbero dovuti sorgere dalle fusioni programmate) e una nuova Internazionale era stato approvato dalla maggioranza delle sezioni della LCI. Si discusse altresì di alcuni avvenimenti che avevano attirato l'attenzione dei Quattro: la nascita, nei Paesi Bassi, di un piccolo raggruppamento comunista che aveva accolto con favore l'idea di un'unificazione tra RSP e OSP (a cui avrebbe successivamente aderito, secondo le sue dichiarazioni); la presenza, in Norvegia, di un piccolo gruppo comunista (il Mot Dag) che stava valutando se aderire alla DNA (spostandola di conseguenza più a sinistra e quindi verso le posizioni dei Quattro); l'indebolimento dell'ILP (ormai ridotto a 4000 membri), nel quale la CL sarebbe potuta entrare per trasformarlo in un partito rivoluzionario; lo stabilimento di contatti tra la SAP e l'ala socialista rivoluzionaria interna alla SFIO, guidata da Marceau Pivert<sup>41</sup>, che il 30 settembre 1935 diede vita alla Gauche Révolutionnaire<sup>42</sup>.

Goldenberg considerò i tempi ancora prematuri per la fondazione di una nuova Internazionale ma condivise la necessità di fare propaganda a favore di essa. Trockij invece riferì che allo stato attuale i Quattro dovevano consolidare il loro Blocco ed effettuare una propaganda contro l'IAG per conquistare il consenso dei partiti che ancora la sostenevano. Questa prospettiva però fu rifiutata da Schwab (Walcher): secondo lui, i Quattro dovevano cercare di ottenere la massima influenza nell'IAG e non osteggiarla. De Kadt, invece, riferì che la sua organizzazione aveva il sospetto che la LCI volesse egemonizzare il Blocco dei Quattro e quindi ideasse la Quarta Internazionale «as an extension of the ICL». Era ormai evidente che il Blocco dei Quattro si reggeva su degli equivoci dato che la SAP non voleva rompere i legami con l'IAG e addirittura premeva affinché anche la LCI vi aderisse<sup>43</sup>, mentre l'OSP era

---

<sup>41</sup> Cfr. *Minutes, The Conference of Four of December 30, 1933*, in *Writings of Leon Trotsky: Supplement (1929-33)*, cit., pp. 343-344.

<sup>42</sup> Cfr. J.-P. Joubert, *Révolutionnaires de la s.f.i.o. Marceau Pivert et le pivertisme*, Presses de la Fondation nationale des sciences politiques, Paris 1977, pp. 75, 78-79.

<sup>43</sup> Cfr. *Autour du pacte des Quatre*, in «Bulletin de la Ligue des Communistes-Internationalistes (Bolchéviks-Léninistes)», 4 (1934), pp. 2-3.

pronta a revocare la sua adesione al Blocco. Si decise comunque di creare una commissione tecnica permanente, il cui primo compito sarebbe stato quello di preparare la conferenza dei Quattro (che si sarebbe dovuta tenere il 25 febbraio 1934 ma che non ebbe luogo) e di pubblicare un bollettino comune che avrebbe pubblicato tutti i documenti relativi alla conferenza<sup>44</sup>. L'OSP, inoltre, propose alla LCI di partecipare alla conferenza dell'IAG che si sarebbe dovuta tenere il prossimo luglio<sup>45</sup>, ipotesi scartata dal SI nella sua riunione del 9 giugno 1934<sup>46</sup>.

Nel maggio 1934, intanto, gli IKD constatarono che l'ipotesi della fusione con la SAP era ancora irrealistica, mentre nell'aprile 1935 i rapporti tra la SAP e la LCI si interruppero definitivamente. Tra le cause della rottura ci fu anche il dissenso in merito all'atteggiamento da adottare nei confronti della DNA, che si stava ormai spostando inequivocabilmente a destra, verso la socialdemocrazia<sup>47</sup>. Nel caso neerlandese, invece, la fusione avvenne nel congresso del 2-3 marzo 1935, seppur dopo un lungo e faticoso processo durato due anni, e portò alla creazione della RSAP, un partito di quasi 5000 membri, che si pronunciò chiaramente a favore della costituzione della Quarta Internazionale<sup>48</sup>. Il presidente del nuovo partito fu Schmidt, il segretario Sneevliet<sup>49</sup>.

Il Blocco dei Quattro, pertanto, esisté per pochi mesi (agosto 1933 – febbraio 1934). Esso fu comunque un passo indispensabile verso la creazione della Quarta Internazionale alla luce altresì dei cambiamenti in corso nel mondo comunista, data la svolta stalinista verso il fronte popolare antifascista che fu considerata una vittoria non solo per l'intero movimento operaio internazionale ma anche per la LCI stessa<sup>50</sup>.

---

<sup>44</sup> Cfr. *Minutes, The Conference of Four of December 30, 1933*, cit., pp. 345, 347-353, trad. francese *La préconférence des quatre du 30 décembre 1933*, in L. Trotsky, *Œuvres*, III, cit., pp. 132-149.

<sup>45</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 814, verbale della riunione del SI del 2 giugno 1934, presenti Durand (Sedov), Martin (Leonetti) e Dubois (Eisler).

<sup>46</sup> Ivi, verbale della riunione del SI del 9 giugno 1934, presenti Durand (Sedov), Jeanselme (Molinier), Martin (Leonetti) e Dubois (Eisler).

<sup>47</sup> M. Stobnicer, *Des émigrés dans le grand vent. Les I.K.D. et la construction de la IV<sup>e</sup> Internationale*, in «Cahiers Léon Trotsky», 22 (1985), pp. 42-43.

<sup>48</sup> Cfr. M. Dreyfus, *Trockij dall'opposizione di sinistra ai fondamenti di una nuova Internazionale*, cit., p. 1328; Id., *Socialistes de gauche et trotskystes en Europe*, cit., p. 541; P. Broué, *La rivoluzione perduta*, cit., p. 772.

<sup>49</sup> Cfr. F. Tichelman, *Henk Sneevliet*, cit., p. 96. Sul processo di fusione si veda ivi, pp. 92-96 e HLHU, *Leon Trotsky Additional Papers* (MS Russ 13.2), V 165, *La formation du Parti Ouvrier Socialiste Révolutionnaire de Hollande (R.S.A.P.)*, in «Bulletin de la Ligue des Communistes-Internationalistes (Bolchéviks-Léninistes)», 1 (1935), pp. 5-7.

<sup>50</sup> Cfr. [L. Trockij], *Tasks of the ICL*, 21 luglio 1934, in *Writings of Leon Trotsky (1934-35)*, cit., pp. 86-87, 89-90, anche in *Writings of Leon Trotsky: Supplement (1934-40)*, edited by G. Breitman, Pathfinder, New York 1979, pp. 507-512, trad. francese *Les tâches de la L.C.I.*, in L. Trotsky, *Œuvres*, IV, cit., pp. 160-165. Su quest'esperienza si veda anche l'analisi *a posteriori* di Klement presente in HLHU, *Leon*

L'avvicinamento al socialismo di sinistra provocò però un contrasto all'interno del SI dato che trovò Yotopoulos contrario. Per questa ragione il dirigente greco cercò, con l'appoggio dell'Union Communiste, della Frazione di Sinistra italiana e della Linke Opposition tedesca, di dar vita a una scissione all'interno della LCI. Questo atteggiamento frazionistico fu ufficialmente condannato dal SI nell'ottobre 1933<sup>51</sup>; di conseguenza, Yotopoulos si dimise dal Segretariato<sup>52</sup>, ritornò poco dopo in Grecia e si unì a un gruppo scissionista degli archiomarxisti<sup>53</sup>, mentre la maggior parte della sezione greca (da quel momento guidata dall'attore Giorgios Vitsoris) rimase fedele alla linea della LCI<sup>54</sup>.

Dal novembre 1933 ci fu anche un tentativo di creare un'organizzazione giovanile di quei gruppi che sembravano interessati alla fondazione della Quarta Internazionale. La direzione dei lavori preliminari fu assegnata dal SI a Souzo (Leonetti), che fu scelto per presiedere una sottocommissione formata dai delegati dei Paesi latini (che si sarebbero dovuti riunire a Bruxelles) e dai delegati dei Paesi anglosassoni (che si sarebbero dovuti riunire ad Amsterdam). Una terza sottocommissione si sarebbe dovuta formare negli Stati Uniti e avrebbe dovuto sempre fare rapporto a Leonetti<sup>55</sup>, che sarebbe stato il destinatario (tramite il SI) dei resoconti sulla situazione dei movimenti giovanili nei vari Paesi prodotti dalle sezioni della LCI. Si decise altresì di pubblicare un bollettino esclusivamente dedicato alla gioventù bolscevico-leninista<sup>56</sup>. Il progetto di creare un

---

*Trotsky Additional Papers* (MS Russ 13.2), V 165, Adolphe [R. Klement], *Le pacte des Quatre et ses suites*, in «Bulletin de la Ligue des Communistes-Internationalistes (Bolchéviki-Léninistes)», 4 (1935), pp. 12-14.

<sup>51</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Secretariat International. Procès-verbal de la séance du 11/X/33*, presenti Bauer (Ackerknecht), Feroci (Leonetti), Schwartz (Sedov) e Vi[t]te (Yotopoulos), parzialmente in IISH, *Archief Revolutionair-Socialistische Partij*, inv. 208 e ivi, inv. 209. Cfr. anche D. Feeley, P. Le Blanc, T. Twiss, *Leon Trotsky and the Organizational Principles of the Revolutionary Party*, cit., pp. 54-55.

<sup>52</sup> Cfr. G. Telloli, *Alfonso Leonetti dans le Secrétariat International de l'Opposition de gauche et de la Ligue communiste internationaliste*, cit., p. 32; cfr. anche *A False Understanding of the New Orientation*, lettera di G.G. (Gurov ovvero Trockij) al SI, 8 ottobre 1933, in *Writings of Leon Trotsky (1933-34)*, cit., pp. 130-131.

<sup>53</sup> IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 814, verbale della riunione del SI del 22 ottobre 1933, presenti Bauer (Ackerknecht), Feroci (Leonetti), Schwartz (Sedov) e Vitte (Yotopoulos). Cfr. anche [A. Leonetti], *Attività di «oppositore» di A.L. (1930-1938)*, in *Trockij e l'Opposizione di sinistra in un carteggio fra Alfonso Leonetti e Isaac Deutscher*, cit., p. 60 n. e P. Broué, M. Dreyfus, *Introduction a L. Trotsky, Œuvres*, II, cit., p. 40.

<sup>54</sup> Cfr. P. Broué, M. Dreyfus, *Introduction a L. Trotsky, Œuvres*, III, cit., p. 21.

<sup>55</sup> Cfr. *Youth Conference Plans*, lettera di L. Trockij ad A. Glotzer, 21 novembre 1933, in *Writings of Leon Trotsky: Supplement (1929-33)*, cit., pp. 332-333.

<sup>56</sup> La Commission Centrale Internationale des jeunes prés du S.I., *A toutes les sections et groupes de jeunes de la Ligue Communiste Internationaliste*, in «Documents et discussions», 1 (1934), p. 11.

raggruppamento internazionale della gioventù bolscevico-leninista affiliato alla LCI, però, non ebbe esito positivo, come lamentò Martin (Leonetti) nella riunione del SI del 29 settembre 1934<sup>57</sup>, nonostante ci fosse stata, sette mesi prima, una conferenza giovanile (indetta dalle organizzazioni giovanili dell'OSP e della RSP) che ebbe luogo al Red Lion Hotel di Amsterdam. A quest'assise parteciparono quindici delegati della LCI provenienti dagli Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Belgio, Svizzera e Germania<sup>58</sup> e alcuni rappresentanti dell'ILP, della SAP e della DNA. La polizia però interruppe i lavori e arrestò buona parte dei presenti, tra cui il futuro cancelliere tedesco-occidentale Brandt (delegato della SAP). Si riuscì comunque a fondare un BI della gioventù rivoluzionaria che stabilì la sua sede a Stoccolma e fu ben presto egemonizzato dalla SAP, pertanto al suo interno le posizioni bolscevico-leniniste trovarono un terreno arido e furono apertamente condannate da Brandt nella conferenza dell'IAG che ebbe luogo a Parigi nel febbraio 1935<sup>59</sup>. Dopo poco tempo dalla sua fondazione, questo BI fu trasferito a Oslo ma continuò a essere noto colloquialmente come Bureau di Stoccolma. In Norvegia, esso cadde sotto l'influenza del Mot Dag, «organisation numériquement très faible et sans la moindre valeur révolutionnaire» la quale, secondo Trockij, aveva attuato una politica «néfaste» che aveva portato all'isolamento del rappresentante della LCI, il tedesco Walter Held (Heinz Epe)<sup>60</sup>. Questa condizione funse da preludio per l'espulsione del rappresentante della LCI da questo Bureau il 18 agosto 1935, a cui di fatto seguì poco dopo lo scioglimento del Bureau stesso<sup>61</sup> e l'espulsione dell'ala rivoluzionaria internazionalista della Jeunesse Socialiste Révolutionnaire della SFIO, avvenuta sotto pressione del Bureau di Stoccolma. Per questa ragione, il SI invitò «toutes les organisations à protester énergiquement contre l'attitude de la majorité du

---

<sup>57</sup> HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 373, folder 69, *PV du SI – 29/9/34*, presenti Martin (Leonetti), Durand (Sedov), Linier (Molinier), Bauer (Ackerknecht), Fischer (Eisler) e Van (van Heijenoort) per la gioventù bolscevico-leninista.

<sup>58</sup> Cfr. Y. Craipeau, *Le mouvement trotskyste en France*, cit., pp. 85-86.

<sup>59</sup> Cfr. *Writings of Leon Trotsky (1934-35)*, cit., p. 471; cfr. anche *The situation in the Stockholm Youth Bureau*, lettera di Crux (Trockij) al SI, 23 marzo 1935, ivi, pp. 316-319, trad. francese *La situation dans le Bureau de la jeunesse de Stockholm*, in L. Trotsky, *Œuvres*, V, *Janvier 1935 – juin 1935*, introduction et notes de P. Broué et M. Dreyfus, EDI, Paris 1979, p. 140.

<sup>60</sup> Cfr. *Régler la question du Bureau de Stockholm*, lettera di L. Trockij al SI, 21 giugno 1935, in L. Trotsky, *Œuvres*, VI, *Juin 1935 – septembre 1935*, introduction et notes de P. Broué et M. Dreyfus, EDI, Paris 1979, pp. 31-33.

<sup>61</sup> HLHU, *Leon Trotsky Additional Papers* (MS Russ 13.2), V 173, W. Held [E. Hepe], *Le Bureau International des organisations révolutionnaires de jeunes (Bureau de Stockholm) a cessé d'exister*, in «Service de presse», settembre 1935, pp. 1-3.

secrétariat du bureau des jeunes et à refuser toute collaboration politique avec cette majorité du secrétariat»<sup>62</sup>.

L'avvicinamento al socialismo di sinistra non fu apprezzato dalla Frazione di Sinistra, che a seguito della cessazione del dialogo con Trockij e il SI non ebbe più rapporti diretti col movimento trockista ma si limitò a commentare, sui propri organi di stampa, le principali novità provenienti dal campo trockista.

Nell'agosto 1933, «Bilan» pubblicò *Vers l'Internationale deux et trois quarts...?*, un articolo in cui si critica la scelta della LCI di intavolare un dialogo col socialismo di sinistra<sup>63</sup>. Secondo i bordighisti, la costituzione di nuovi partiti non doveva essere il risultato di una imposizione dall'alto bensì la conseguenza dell'evoluzione della lotta di classe; era pertanto un errore costruire partiti privi di un solido appoggio da parte del proletariato e col concorso dei partiti socialisti. Secondo la Frazione, infatti, la sinistra socialista non si stava radicalizzando e avvicinando al comunismo (come sostenuto da Trockij) bensì stava virando a destra, verso quella socialdemocrazia che dal 1914 aveva cambiato definitivamente posizione nel panorama politico in quanto era diventata una forza fiancheggiatrice del sistema capitalistico. Di conseguenza, secondo la Frazione di Sinistra, l'Internazionale in gestazione sarebbe stata a metà strada tra la Seconda e la Terza<sup>64</sup> o forse una replica di quest'ultima, dato che Trockij e i trockisti erano equiparabili ai centristi, secondo la visione bordighista, i quali negarono che ci fossero i presupposti per la fondazione della Quarta Internazionale:

La création d'une organisation internationale des travailleurs n'est pas une partie de bridge, qu'on joue *quand* on le veut. Non seulement il faut que se soient formées les conditions historiques, politiques et sociales, ainsi que les éléments psychologiques nécessaires dans les masses, mais

---

<sup>62</sup> Ivi, *Résolution du S.I. de la L.C.I. au sujet du bureau de Stockholm des jeunes*, s.d. (ma successivo all'agosto 1935). È verosimilmente alla conferenza di Amsterdam che ci si riferisce nella risoluzione del SI sulla conferenza giovanile avvenuta a «Lille» dato che la risoluzione accenna proprio a un'interruzione della conferenza da parte della polizia neerlandese, avvenimento ovviamente impossibile se la conferenza fosse avvenuta realmente nella città francese di Lilla. Il SI considerò comunque la conferenza un passo in avanti verso l'organizzazione della gioventù bolscevico-leninista ma mosse diverse critiche ai risultati raggiunti alla luce altresì del fatto che i lavori non avevano prodotto nessun risultato concreto riguardante la formulazione dei principi e degli obiettivi della nuova Internazionale. La conferenza di «Lille», comunque, fu considerata dal SI «une première étape sur la voie de la préparation d'une véritable Internationale Communiste des Jeunes». *Résolution du S.I. sur la conférence des jeunes à Lille*, in «Bulletin de la Ligue des Communistes-Internationalistes (Bolchéviki-Léninistes)», 4 (1934), pp. 24-25.

<sup>63</sup> La Commission Executive de la Fraction de Gauche du Parti Communiste Italien, *Vers l'Internationale deux et trois quarts...?*, in «Bilan», 1 (1933), pp. 12-13.

<sup>64</sup> Ivi, pp. 14, 18-20, 27-29. L'articolo fu tradotto in italiano, col titolo *Verso l'Internazionale due e tre quarti?*, in «Prometeo», 15 ottobre 1933, p. 3.

encore faut-il que ces raisons fondamentales soient tellement urgentes qu'elles appellent d'elles-mêmes une nouvelle organisation et un nouveau foyer d'attraction<sup>65</sup>.

## 2. *La “svolta francese”: l'entrismo nella socialdemocrazia*

Il 1934 fu un altro anno di svolta nella storia del movimento trockista internazionale. Era ormai evidente sia a Trockij sia al SI che la LCI era rimasta un'organizzazione dedita alla propaganda, formata specialmente da intellettuali e da pochi quadri operai e priva di un consistente seguito. Per ovviare a ciò si decise (nel giugno 1934) di adottare un'altra strategia passata alla storia come “svolta francese” o entrismo: dato lo spostamento a sinistra della socialdemocrazia (evidente specialmente in alcuni contesti come la Francia), Trockij ritenne che le sezioni della LCI dovessero aderirvi per contribuire a questo processo di radicalizzazione stabilendo solidi contatti con la base socialista per cercare di influenzarla e spostarla sulle proprie posizioni<sup>66</sup>. Ciò che contribuì alla svolta furono gli avvenimenti del 6 febbraio 1934, data in cui a Parigi le leghe di estrema destra effettuarono una manifestazione antigovernativa<sup>67</sup>, e la vociferata possibilità di fusione tra la SFIO e il PCF. Si consideri, inoltre, che, dopo l'ascesa del nazismo in Germania, la Francia era diventata secondo Trockij «la clé de la situation» internazionale<sup>68</sup> e la sinistra francese era in pieno fermento dal 1933. L'anno seguente, la SFIO e il PCF avevano iniziato a esplorare le possibilità di un'unità organica che si era concretizzata nella stipulazione del patto di unità d'azione (27 luglio 1934)<sup>69</sup>. Questa possibilità aveva aperto un nuovo scenario per la LC, che secondo Trockij avrebbe dovuto approfittarne per entrare nella SFIO e dar vita a un lavoro di propaganda in un partito di massa mantenendo ben definita la propria identità di gruppo bolscevico-leninista<sup>70</sup>. La nuova tattica fu varata poiché l'obiettivo di quel dato

---

<sup>65</sup> A. Soep, *Une quatrième internationale ou une réplique de la Troisième*, in «Bilan», 7 (1934), p. 249.

<sup>66</sup> Cfr. M. Hájek, *Storia dell'Internazionale Comunista*, cit., p. 240; [R. Prager], *Introduction*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 86-87; T. Cliff, *Trotsky*, cit., p. 224.

<sup>67</sup> Cfr. G. Caredda, *Il Fronte popolare in Francia*, cit., pp. 10-11; S. Wolikow, *1936, le monde du Front populaire*, Cherche Midi, Paris 2016, pp. 65-67.

<sup>68</sup> P. Broué, *Trockij et la IV<sup>e</sup> Internationale*, cit., pp. 507-508; cfr. anche L. Rapone, *Trockij e i fronti popolari*, cit., pp. 424-425.

<sup>69</sup> Cfr. G. Caredda, *Il Fronte popolare in Francia*, cit., pp. 25-37; S. Wolikow, *1936*, cit., pp. 85-90.

<sup>70</sup> Cfr. *Writings of Leon Trotsky (1934-35)*, cit., p. 440. Cfr. anche L. Trockij, *The League faced with a turn*, ivi, p. 43; Id., *The League faced with a decisive turn*, ivi, p. 49; Id., *The state of the League and its*

momento storico non era ancora la presa del potere da parte della classe operaia bensì la sconfitta del fascismo e della reazione imperante, spiegò Leonetti per conto del SI. A tal fine, la LC doveva stilare un programma di rivendicazioni democratiche contemplanti la democratizzazione dell'economia e la riorganizzazione dello stato in senso democratico per incontrare il consenso delle masse e doveva altresì promuovere la riunificazione dei sindacati di classe, la creazione del fronte unico (in vista della nascita di un governo socialista) e la creazione di «*Equipes d'auto-défence prolétarienne constituées par les ouvriers armée de chaque organisation ou parti antifasciste adhérant au front unique*»<sup>71</sup>. In una lettera successiva, sempre inviata per conto del SI ma in questo caso destinata a tutte le sezioni della LCI, Martin (Leonetti) affermò che il corso degli eventi politici francesi rivestiva un'importanza che trascendeva dai confini nazionali dato il riavvicinamento tra i due partiti della classe operaia, riavvicinamento al quale la LC avrebbe dovuto contribuire aderendo alla SFIO. In questo modo, la sezione trockista non sarebbe stata più una semplice organizzazione di propaganda ma avrebbe avuto la possibilità di lavorare a stretto contatto con le masse operaie<sup>72</sup>.

L'ipotesi dell'unità organica tra la SFIO e il PCF fu vista positivamente da Trockij in quanto la fusione avrebbe potuto aprire la strada a nuovi sviluppi positivi nel movimento operaio francese, sviluppi che, partendo dall'analisi dei contrasti preesistenti tra i due partiti e in generale dell'esperienza passata, avrebbero potuto portare a un superamento di quegli errori e alla formazione di un nuovo partito in sintonia con la costituenda Quarta Internazionale<sup>73</sup>. Non da ultimo, l'allontanamento dalla SFIO della sua ala destra (i *néo-socialistes*) alla fine del 1933 e la presenza, al suo interno, di due tendenze di sinistra (il Comité d'Action Socialiste Révolutionnaire di Claude Just e quella di Pivert e Jean Zyromski) che si erano pronunciate a favore del fronte unico rendeva il partito socialista francese fertile all'entrismo della LC, sempre secondo l'opinione ottimistica di Trockij<sup>74</sup>. Ciò nonostante, la sezione francese avrebbe dovuto

---

tasks. *A contribution to the discussion*, 29 giugno 1934, ivi, p. 59, anche in *Writings of Leon Trotsky: Supplement (1934-40)*, edited by G. Breitman, Pathfinder, New York 1979, pp. 488-495.

<sup>71</sup> IISH, *Ligue Communiste (France) Archives*, inv. 55, lettera di Martin (Leonetti) per conto del SI all'UP della LC, 23 maggio 1934, in «Bulletin d'Information et de Discussion de la Ligue Communiste», 8 (1934), pp. 2-6 (sottolineato e non in corsivo nell'originale).

<sup>72</sup> Cfr. la lettera di Martin (Leonetti) per conto del SI alle sezioni della LCI, 24 luglio 1934, in «Internal Bulletin» della CLA, 16 (1934), pp. 9-10.

<sup>73</sup> Cfr. V. [L. Trockij], *The Stalinists and organic unity*, lettera alla direzione della LC, 19 luglio 1934, in *Writings of Leon Trotsky (1934-35)*, cit., p. 80.

<sup>74</sup> Cfr. P. Broué, M. Dreyfus, *Introduction a L. Trotsky, Œuvres*, IV, cit., pp. 22-23.

comunque mantenere un atteggiamento cauto dato che «l'unité d'action» consistera en assurances mutuelles des possessions de chacune à travers une lutte en commun contre les nécessités réelles de l'action de classe révolutionnaire»<sup>75</sup>.

La nuova tattica (praticata in Francia il 25 agosto 1934)<sup>76</sup> fu approvata nel Plenum della LCI avvenuto il 14-16 ottobre 1934<sup>77</sup> verosimilmente a Parigi dato che la capitale francese era la sede del SI. Durante questa riunione fu presentata e adottata una risoluzione scritta da Trockij, *La situation présente dans le mouvement ouvrier et les tâches des bolcheviks-léninistes*, in cui si prende atto dell'eterogeneità della socialdemocrazia europea, parte della quale, sulla scia della «crise du capitalisme et de l'Etat démocratique», si stava spostando più a sinistra. Per questo motivo, secondo il rivoluzionario ucraino, bisognava operare una distinzione «entre une social-démocratie qui constitue le pouvoir de la bourgeoisie, et une social-démocratie qui participe à une révolution contre la bourgeoisie». Questa distinzione giustificava, secondo Trockij, l'entrismo nella SFIO, ascrivibile al secondo gruppo dei partiti socialdemocratici della classificazione appena ricordata<sup>78</sup>. Nella riunione del SI del 29 settembre 1934, Martin (Leonetti) propose di inviare una lettera ufficiale alla direzione della SFIO per comunicare la scelta della LC, che doveva essere considerata un tassello della politica di fronte unico socialista-comunista, da incentivare<sup>79</sup>.

La nuova tattica divise la LC, la quale aveva già stretto rapporti con la SFIO che avevano portato alla realizzazione di una serie di incontri bilaterali nel febbraio 1934 sulla scia del movimento unitario che si stava sviluppando nel partito socialista sotto impulso di Pivert e Zyromski<sup>80</sup>. Una parte della sezione trockista francese (capeggiata da René Lhuillier) rifiutò categoricamente l'entrismo in quanto lo interpretò come una

---

<sup>75</sup> *Le nouveau tournant du P.C.*, lettera di L. Trockij al SI, 16 giugno 1934, in L. Trotsky, *Œuvres*, IV, cit., pp. 101-102; cfr. anche *Défense de la politique entriste*, lettera di L. Trockij a Y. Craipeau, 12 luglio 1934, in L. Trotsky, *Œuvres*, IV, cit., p. 139.

<sup>76</sup> Cfr. M. Dreyfus, *Trockij dall'opposizione di sinistra ai fondamenti di una nuova Internazionale*, cit., p. 1329; J.-P. Joubert, *Révolutionnaires de la s.f.i.o.*, cit., p. 52 (che però indica, come data, il 24 agosto).

<sup>77</sup> Cfr. *Le «tournant français»: des cercles propagandistes au travail de masse*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., p. 108. Cfr. anche R.J. Alexander, *International Trotskyism*, cit., pp. 264-265; P. Frank, *Appunti per una storia della quarta internazionale*, cit., p. 45; J.P. Cannon, *The History of American Trotskyism*, cit., pp. 229-230.

<sup>78</sup> [L. Trockij], *La situation présente dans le mouvement ouvrier et les tâches des bolcheviks-léninistes*, in L. Trotsky, *Œuvres*, IV, cit., pp. 226-227, 230.

<sup>79</sup> HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 373, folder 69, *PV du SI – 29/9/34*, presenti Martin (Leonetti), Durand (Sedov), Linier (Molinier), Bauer (Ackerknecht), Fischer (Eisler) e Van (van Heijenoort) per la gioventù bolscevico-leninista.

<sup>80</sup> Cfr. J.-P. Joubert, *Révolutionnaires de la s.f.i.o.*, cit., pp. 36-37.

capitolazione; un'altra (guidata dal trio Naville, Rosenthal e Tresso) criticò i metodi scelti da Molinier (ancora ai vertici della sezione) per applicare l'entrismo ma in sostanza lo approvò<sup>81</sup>. Con sessantasei voti favorevoli e quarantuno contrari, la maggior parte dei membri della LC approvò la svolta e aderì alla SFIO, dove costituì il Groupe Bolchevique-Léniniste (GBL) guidato da Molinier e Frank. Nell'autunno successivo, Naville e Tresso, in disaccordo con Molinier sui metodi scelti per applicare l'entrismo ma non sulla tattica in sé, crearono il Groupe Communiste Internationaliste che a sua volta decise di aderire al partito socialista<sup>82</sup>. Sembra che i membri di quest'ultimo gruppo aderirono al primo intorno all'aprile 1935<sup>83</sup> mentre cinque mesi dopo, durante la conferenza nazionale del GBL, Tresso fu eletto nel suo CC<sup>84</sup>. La campagna di proselitismo da loro attuata sembrò avere inizialmente effetti positivi e sembrò aver trasformato il GBL «d'un groupe de propagande un facteur révolutionnaire de premier ordre». Lo si evince dall'esito del XXXII Congresso della SFIO (Mulhouse, 9-12 giugno 1935) in cui il GBL aveva presentato una mozione che aveva ottenuto non soltanto i voti dei propri militanti<sup>85</sup>. In quella sede, inoltre, Jean Rous (membro della LC dal 1934 proveniente dalle file socialiste) fu eletto membro della Commission

---

<sup>81</sup> Cfr. *Once more on our turn*, lettera di X (Crux ovvero Trockij) al SI, 15 dicembre 1934, in *Writings of Leon Trotsky (1934-35)*, cit., pp. 163-164, trad. francese *Encore une fois sur le tournant*, in L. Trotsky, *Œuvres*, IV, cit., pp. 272-280; R.J. Alexander, *International Trotskyism*, cit., p. 349; P. Broué, M. Dreyfus, *Introduction a L. Trotsky, Œuvres*, IV, cit., pp. 24-25.

<sup>82</sup> Cfr. [A. Leonetti], *Attività di «oppositore» di A.L. (1930-1938)*, in *Trockij e l'Opposizione di sinistra in un carteggio fra Alfonso Leonetti e Isaac Deutscher*, cit., p. 64 n.; Y. Craipeau, *Le mouvement trotskyste en France*, cit., pp. 110-111; P. Casciola, *Pietro Tresso militante trotskysta*, cit., pp. 159-161; E. Francescangeli, *L'incudine e il martello*, cit., pp. 173, 176. Si veda anche J.P. Cannon, *Report on Situation in the French Section*, 31 ottobre 1934, in Id., *Writings and Speeches*, cit., pp. 364-366, che testimonia la preoccupazione del dirigente statunitense per questo eccessivo frazionismo interno alla sezione francese che rendeva difficile il dialogo tra le varie anime trockiste ormai interne alla SFIO.

<sup>83</sup> Cfr. E. Francescangeli, *L'incudine e il martello*, cit., pp. 183, 186. Non ci sono articoli di Tresso firmati né nel «Bulletin d'Informations des Communistes Internationalistes de la SFIO» né nel «Bulletin Intérieur du Groupe Bolchevik-Léniniste de la SFIO», il che rende difficile individuare eventuali suoi articoli, difficoltà che emerge altresì dall'assenza di suoi scritti pubblicati sulle suddette testate nelle bibliografie conservate in AAPT, *Pietro Tresso. Bibliografie*.

<sup>84</sup> IISH, *Ligue Communiste (France) Archives*, inv. 54, Groupe Bolchevik-Léniniste adhérent à la Ligue Communiste Internationaliste, *Résolutions adoptée par la IV<sup>e</sup> Conférence nationale des bolcheviks-léninistes (20-22 Septembre 1935)*, Editée par le Comité Central, Paris 1936, p. 19. Tresso non fu eletto però né nella Commissione di Controllo né nell'UP, quest'ultimo composto da Raymond Molinier, Jean Rous, Pierre Naville, Boitel (Joannès Bardin) e Marcel Hic.

<sup>85</sup> La «motion bolcheviste-léniniste» relativa alla «question de la lutte pour le pouvoir et contre la crise» ottenne i seguenti voti: Ardenne, 2; Ariège, 1; Drôme, 11; Finistère, 1; Isère, 5; Loiret, 1; Lot-et-Garonne, 1; Maine-et-Loire, 1; Marne, 5; Marocco, 7; Nièvre, 5; Nord, 6; Rodano, 9; Senna, 45; Tarn-et-Garonne, 1; Varo, 2; Vaucluse, 1; Yonne, 1. Cfr. Parti Socialiste (Section Française de l'Internationale Ouvrière), *XXXII<sup>e</sup> Congrès National tenu a Mulhouse les, 9, 10, 11 et 12 Juin 1935, compte rendu sténographique*, Librairie Populaire, Paris, s.d. (1935), p. 587.

Administrative Permanente, l'organo dirigente della SFIO<sup>86</sup>. Il mese precedente, nel congresso della federazione della Senna, la mozione bolscevico-leninista ottenne 803 voti<sup>87</sup>. In maniera molto ottimistica, Trockij ritenne che questo successo dovesse essere considerato il preludio a un nuovo periodo favorevole all'azione bolscevico-leninista, a maggior ragione vista «La trahison définitive» di Stalin e dell'IC relativa alla svolta del VII Congresso, che secondo Trockij avrebbe fornito ai bolscevico-leninisti «grandes possibilités non seulement à l'intérieur de l'IC, mais aussi dans toutes les organisations [sic] ouvrières et notamment dans les syndicats»<sup>88</sup>.

Dopo l'effimero successo iniziale, però, questo acceso proselitismo diede scarsi risultati e inimicò la direzione della SFIO che, infastidita dalla propaganda critica verso la propria linea fatta da questo “partito nel partito”, provvide a espellere i trockisti<sup>89</sup> anche a seguito delle insistenze del suo alleato, il PCF<sup>90</sup>. Furono espulsi dapprima otto dirigenti della gioventù dei GBL (tra i quali Yvan Craipeau, David Rousset e Jean van

---

<sup>86</sup> Cfr. J. Rous, D. Gauthiez, *Un homme de l'ombre*, Editions Cana – Jean Offredo, Paris 1983, pp. 26-27.

<sup>87</sup> Cfr. J.-P. Joubert, *Révolutionnaires de la s.f.i.o.*, cit., p. 55.

<sup>88</sup> HLHU, *Leon Trotsky Additional Papers* (MS Russ 13.2), V 173, lettera di Crux (Trockij) al SI, 10 giugno 1935, poi, col titolo *Une nouvelle étape*, in L. Trotsky, *Œuvres*, V, cit., pp. 325-328, trad. inglese in HILA, *Leon Trotsky Collection* (92032), box 11, folder 17.

<sup>89</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Procès-verbal de la séance du 16 sept. 35*, presenti Clart (Rous), Martin (Leonetti), Meunier (Schüssler o Tresso), Dubois (Eisler); ivi, *Projet de procès-verbal de la séance du 2 octobre 1935*, presenti Clart (Rous), Martin (Leonetti), Meunier (Schüssler o Tresso), Bur (Walter Nettelbeck) e Dubois (Eisler). Risulta difficile attribuire alla giusta persona lo pseudonimo Meunier dato che P. Broué, *Histoire de l'Internationale Communiste*, cit., p. 927 lo attribuisce a Schüssler, a Sedov e a Tresso. Dato che in riunioni successive compaiono sia Meunier sia Durand (quest'ultimo il principale pseudonimo impiegato da Sedov in questo periodo) ritengo che nel SI lo pseudonimo Meunier non sia stato impiegato dal figlio di Trockij. Dagli studi effettuati precedentemente su Tresso, inoltre, non risulta che egli abbia impiegato tale pseudonimo né che egli abbia fatto parte del SI dopo il 1933, pertanto è più probabile che si tratti di Otto Schüssler alla luce altresì del fatto che egli fu certamente membro nel SI nel luglio 1935 e nel settembre 1936 con lo pseudonimo Fischer. È quindi ipotizzabile che egli abbia militato nel SI tra la metà del 1935 e il 1936 alternando gli pseudonimi Fischer e Meunier esattamente come aveva fatto Leonetti nei primi anni Trenta, quando aveva impiegato sia lo pseudonimo Souzo sia Feroci. Su Schüssler si veda P. Broué, *Quelques proches collaborateurs de Trotsky*, in «Cahiers Léon Trotsky», 1 (1979), pp. 71-73. Si consideri, però, che in un articolo pubblicato sul bollettino d'informazione della LC è presente un articolo firmato Meunier, il che può essere considerato un elemento a sostegno dell'ipotesi secondo cui dietro questo pseudonimo si celò anche Tresso dato che è inverosimile che questo articolo sia stato scritto da Sedov o da Schüssler, dirigenti estranei al trockismo francese. Cfr. IISH, *Ligue Communiste (France) Archives*, inv. 55, Meunier, *Sur le Plan*, in «Bulletin d'Information et de Discussion de la Ligue Communiste», 7 (1934), pp. 3-4.

<sup>90</sup> Cfr. *Prologue: Trotsky and the French section before July 1935*, in L. Trotsky, *The Crisis of the French Section*, cit., p. 27; G. Telloli, *Alfonso Leonetti dans le Secrétariat International de l'Opposition de gauche et de la Ligue communiste internationaliste*, cit., p. 36; D. Bensaïd, *Chi sono questi trotskisti? Storia e attualità di una corrente eretica*, Edizioni Alegre, Roma 2007, p. 45.

Heijenoort) durante la conferenza nazionale della gioventù socialista<sup>91</sup> (Lilla, 28-30 luglio 1935) a causa dell'incompatibilità della propaganda per la Quarta Internazionale con la permanenza in un partito aderente all'IOS e della politica di denigrazione continua della direzione della SFIO attuata dai trockisti. Due mesi dopo, per la stessa ragione furono espulsi undici membri del GBL tra cui il principale dirigente del gruppo (Molinier)<sup>92</sup> nonché Frank, Naville e Rous<sup>93</sup>.

In Germania, l'entrismo fu criticato da Ackerknecht e dagli IKD<sup>94</sup>, che in settembre redassero una lettera aperta di condanna di questa tattica. Di conseguenza, l'8 settembre Ackerknecht fu sospeso dal SI<sup>95</sup>, scelta che fu criticata dal diretto interessato nella riunione del Segretariato avvenuta nel settembre 1934<sup>96</sup>. Ciò comportò l'allontanamento di una buona parte degli IKD dalla LCI e la loro adesione alla SAP<sup>97</sup>. Nel SI, invece, l'entrismo fu criticato dalla Eisler (allora quarantenne, ivi cooptata<sup>98</sup> il 19 marzo 1935<sup>99</sup> per volontà di Trockij<sup>100</sup> previo parere positivo di Leonetti<sup>101</sup>) e da Sneevliet<sup>102</sup>, mentre

---

<sup>91</sup> Cfr. F. Bucci, P. Casciola, *Introduzione a Bollettino "interno" della corrente bolscevico-internazionalista [n° 1, gennaio 1936 – n° 2, 12 febbraio 1936 e supplemento non datato]*, in «Quaderni Pietro Tresso», 21 (2000), p. 4.

<sup>92</sup> J.-P. Joubert, *Révolutionnaires de la s.f.i.o.*, cit., pp. 67, 73-74; E. Francescangeli, *L'incudine e il martello*, cit., p. 186. Sull'entrismo nella SFIO cfr. anche T. Cliff, *Trotsky*, cit., pp. 212-216.

<sup>93</sup> Cfr. F. Bucci, P. Casciola, *Introduzione a Bollettino "interno" della corrente bolscevico-internazionalista*, cit., p. 4.

<sup>94</sup> Cfr. X [L. Trockij], *Once more on our turn*, cit., p. 164.

<sup>95</sup> Cfr. *Repères chronologiques 1934*, in L. Trotsky, *Œuvres*, IV, cit., p. 18.

<sup>96</sup> HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 373, folder 68, *P.V. du S.I. du 24/9.34*, presenti Martin (Leonetti), Durand (Sedov), Bauer (Ackerknecht) e un rappresentante della minoranza della sezione tedesca, Johre (Josef Weber).

<sup>97</sup> Cfr. M. Dreyfus, *Socialistes de gauche et trotskystes en Europe*, cit., p. 543. Ivi, l'autore nota che, come Ackerknecht e i dissidenti degli IKD, tutti i gruppi scissionisti della LCI per la loro opposizione all'entrismo si fusero con i partiti socialisti di sinistra. Cfr. anche A. Dannat, *Trotskyismus in Deutschland*, cit., pp. 233-234.

<sup>98</sup> La sua cooptazione fu decisa da Trockij nonostante il parere negativo degli IKD, a cui né la Eisler né Maslow aderirono. Questa decisione contribuì all'allontanamento dalla LCI di Ackerknecht e di buona parte della sezione tedesca. Al riguardo cfr. [A. Leonetti], *Attività di «oppositore» di A.L. (1930-1938)*, in *Trockij e l'Opposizione di sinistra in un carteggio fra Alfonso Leonetti e Isaac Deutscher*, cit., p. 63; R. Prager, *Introduction*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., p. 89; Stobnicer, *Des émigrés dans le grand vent*, cit., p. 46; P. Broué, *Rapporti con il centrismo e costruzione della Quarta Internazionale*, cit., p. 133; M. Keßler, *Ruth Fischer*, cit., pp. 326-328.

<sup>99</sup> Cfr. *Repères chronologiques 1935*, in L. Trotsky, *Œuvres*, V, cit., p. 18.

<sup>100</sup> Cfr. *Pour la cooptation de Ruth Fischer*, lettera di Crux (Trockij) al Plenum della LCI, 31 gennaio 1935, in L. Trotsky, *Œuvres*, V, cit., pp. 62-64, trad. inglese in HILA, *Leon Trotsky Collection* (92032), box 11, folder 16.

<sup>101</sup> HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 307, folder 69, lettera di L. Trockij ad A. Leonetti, 15 giugno 1934, anche in BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, poi in L. Trotsky, *Œuvres*, IV, cit., pp. 98-99, trad. inglese in *Writings of Leon Trotsky. Supplement (1934-1940)*, cit., pp. 483-484, trad. it. in L. Trotsky, *Scritti sull'Italia*, cit., pp. 216-219. La proposta di cooptare la Eisler come «full member» del SI fu accettata nel Plenum del marzo 1935 da Leonetti, Lesoil e Sneevliet e rifiutata da Molinier e Vereeken (cfr. R.J. Alexander, *International Trotskyism*, cit., p. 421).

Leonetti mostrò un atteggiamento oscillante che alla fine si concretizzò nel rifiuto di aderire al PSI-IO né tantomeno al PSI. Questo dissenso su una questione di primaria importanza per la LCI spinse il dirigente italiano a presentare nuovamente le dimissioni, che Trockij respinse autorizzando eccezionalmente l'interessato a non entrare nelle file socialiste e a rimanere, quindi, soltanto un dirigente del SI, non affiliato (caso unico) a nessuna sezione nazionale<sup>103</sup>. In realtà, il dirigente italiano in un primo momento aveva optato per l'adesione al PSI-IO e aveva a tal fine comunicato a Nenni la sua decisione, come testimoniato da una lettera inviata a quest'ultimo da Tresso il 9 febbraio 1935<sup>104</sup>, ma quest'ipotesi non si concretizzò perché Leonetti ritornò sui suoi passi. A rendere ancora più ambiguo il suo atteggiamento contribuì lo stesso Trockij, il quale, data l'importanza del dirigente italiano all'interno della LCI, gli suggerì di attendere l'esito della svolta francese. Qualora la nuova tattica avesse provocato, generalmente, effetti positivi, anche Leonetti avrebbe aderito al partito socialista: «Je ne vous ai pas répondu à votre lettre concernant l'adhésion éventuelle au Parti socialiste italien. Votre cas est spécial: vous êtes membre du Secretariat International. Ne croyez-vous pas mieux ajourner cette décision? Jusqu'au moment où notre "tournant" aura donné des résultats indiscutables ailleurs»<sup>105</sup>.

L'atteggiamento opaco di Leonetti riguardo all'entrismo traspare dal suo articolo *Ritorno al Barnum*[?] (in realtà il titolo è una domanda, ma per un errore tipografico non fu inserito il punto interrogativo)<sup>106</sup> che «Il Nuovo Avanti» pubblicò come contributo alla discussione «*sul problema dell'unità socialista*». In esso Leonetti riprende un dubbio che un ignoto militante aveva sollevato in merito alla questione dell'unificazione dei partiti e delle organizzazioni proletarie, unificazione che, secondo

---

<sup>102</sup> Cfr. P. Broué, *Introduction a L. Trotsky, Œuvres*, VIII, cit., p. 23.

<sup>103</sup> Cfr. [A. Leonetti], *Attività di «oppositore» di A.L. (1930-1938)*, in *Trockij e l'Opposizione di sinistra in un carteggio fra Alfonso Leonetti e Isaac Deutscher*, cit., p. 65; G. Telloli, *Alfonso Leonetti dans le Secrétariat International de l'Opposition de gauche et de la Ligue communiste internationaliste*, cit., p. 36; S. Corvisieri, *Trotsky e il comunismo italiano*, cit., pp. 155-158; P. Casciola, *Pietro Tresso militante trotskysta*, cit., pp. 163-164.

<sup>104</sup> ACS, *Fondo Pietro Nenni*, serie Carteggi, Carteggio Esilio 1926-1943, b. 14, fasc. 897, lettera di Blasco (Tresso) a P. Nenni, 9 febbraio 1935, poi in E. Francescangeli, *L'incudine e il martello*, cit., p. 310.

<sup>105</sup> HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 307, folder 71, lettera di L. Trockij a Féroci (Leonetti), 2 marzo 1935.

<sup>106</sup> Cfr. la breve nota pubblicata successivamente sulla testata socialista, col titolo *Ritorno al Barnum?*, in «Il Nuovo Avanti», 23 marzo 1935, p. 4, che cito integralmente: «I lettori avranno corretto da soli un errore del proto[.] Il titolo dell'articolo di Feroci doveva avere un punto interrogativo. Al quale punto interrogativo l'articolaista ha brillantemente risposto negando che il processo di riunificazione dei socialisti nel partito rappresenti un ritorno al Barnum».

l'ignoto militante, avrebbe generato un nuovo Barnum (il riferimento è alla metafora affibbiata nel biennio 1920-1921 da Gramsci al PSI per la sua eterogeneità che poteva ricordare l'allora celebre Barnum & Bailey Circus statunitense). L'eterogeneità della sinistra italiana non si era certo assottigliata rispetto ai primi anni Venti, constatò Leonetti, ma almeno nella seconda metà degli anni Trenta si esprimeva in più partiti e non in un'unica formazione politica. Di questi, quale poteva rivendicare una continuità con la tradizione marxista italiana? Secondo Leonetti, non il PSI massimalista che, seppur composto da «operai devoti, fedeli alla causa proletaria», era un «circolo di famiglia» intento a coltivare le «sacre memorie» del passato, un passato pieno di errori che avevano portato il partito a diventare una formazione secondaria, dopo l'esodo verso altre formazioni dei suoi più illustri dirigenti: Egidio Gennari e Giacinto Menotti Serrati, infatti, avevano aderito al PCd'I rispettivamente nel 1921 e nel 1924 mentre Nicola Bombacci, dopo aver militato nel PCd'I dal 1921 al 1927, si era addirittura avvicinato al fascismo. Da parte loro, i bordighisti potevano vantare «un lungo passato» e «una lunga tradizione», ma la loro era una formazione legata al «metodo e [al]la concezione [...] espressi nei primi due anni del partito comunista [italiano]» che si erano dimostrati fallimentari. Nonostante ulteriori dimostrazioni dell'inadeguatezza delle loro posizioni, i bordighisti non avevano fatto tesoro delle lezioni della storia ed erano rimasti «sul loro "monte sacro", sordi a tutti gli insegnamenti». Era il «partito staliniano» (il PCd'I), invece, quello che, secondo Leonetti, poteva essere considerato un nuovo Barnum dato che in esso convivevano sia rivoluzionari sia opportunisti velati, non avveniva una «elaborazione collettiva del pensiero e della politica del partito» e lo spirito critico era sostituito «con la fede nel "capo inamovibile e infallibile"», fede che in alcuni casi era solo apparente. Il PCd'I era allora «un'amalgama [sic] "massimalista" [...] che rumina[va] vecchie formule» e «incapace d'intendere i bisogni presenti e reali del movimento operaio». Era comunque evidente che sia i due partiti socialisti sia quello comunista avevano subito mutamenti nel corso del decennio precedente, mutamenti che da un lato (nel caso del PCd'I) avevano portato a un'involuzione, dall'altro (PSI-IOS) a un'evoluzione ancora in corso. Una dimostrazione di questa evoluzione era «*la spinta all'unità organica*» cioè «verso un nuovo partito della classe operaia» che non doveva essere «la somma degli errori dei vecchi partiti esistenti, ma *il frutto delle esperienze vissute e reali dell'avanguardia proletaria d'ogni paese*». La

creazione di questo nuovo partito si imponeva come necessaria al fine «di uscire dallo stato penoso attuale, in cui le sette si moltiplicano con le disfatte, e di preparare le condizioni per una ripresa dell'offensiva vittoriosa del proletariato»<sup>107</sup>. Si noti che in questo articolo Leonetti non tiene conto dell'evoluzione del PCd'I, che proprio in quegli anni, sulla scia della nuova svolta attuata dal Komintern, stava attuando un processo di revisione della propria linea che riguardava anche la strategia da adottare nei confronti delle altre forze antifasciste italiane, *in primis* il PSI-IO, col quale non a caso il 17 agosto 1934 siglò il patto di unità d'azione<sup>108</sup>.

Negli Stati Uniti, invece, l'entrismo (criticato all'interno della CLA da Hugo Oehler e dai suoi seguaci)<sup>109</sup> fu applicato dopo la fusione, avvenuta nel dicembre 1934, tra la CLA e l'American Workers Party (guidato dal pastore protestante Abraham J. Muste) che portò alla nascita del Workers Party of the United States (WPUS), partito che si pronunciò a favore della costituzione della Quarta Internazionale<sup>110</sup>. La nuova formazione, però, si reggeva su un equilibrio precario, secondo quanto era stato riferito da Leonetti da due membri del gruppo di minoranza di Muste, Maurice Spector e Lyman Paine, che erano giunti in Francia per incontrare i membri del SI<sup>111</sup>. Ciò nonostante, il WPUS aderì allo SPA nel marzo 1936 ma nel settembre 1937 ne fu

---

<sup>107</sup> Feroci [A. Leonetti], *Ritorno al Barnum*[?], ivi, 16 marzo 1935, p. 2. L'articolo è stato in seguito ripubblicato, col titolo *Rientrare nel PSI? «Ritorno al Barnum?»*, in A. Leonetti, *Il cammino di un ordinovista*, cit., pp. 182-188.

<sup>108</sup> Com'è noto, il patto fu rinnovato il 26 luglio 1937 ed entrò in crisi a seguito dell'accettazione incondizionata, da parte del PCd'I, del Patto Molotov-Ribbentrop (23 agosto 1939). Al riguardo si vedano specialmente P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, II, cit., pp. 392-394; Id., *Storia del Partito comunista italiano*, III, cit., pp. 220-222, 316-319; L. Rapone, *L'età dei Fronti Popolari e la guerra*, cit., pp. 196-209, 314-315; C. Natoli, *Fascismo democrazia socialismo*, cit., pp. 274-291.

<sup>109</sup> Cfr. D. Feeley, P. Le Blanc, T. Twiss, *Leon Trotsky and the Organizational Principles of the Revolutionary Party*, cit., p. 73.

<sup>110</sup> Cfr. J.P. Cannon, *Internationalism and the New Party*, 10 marzo 1934, in Id., *Writings and Speeches*, cit., pp. 306-309; Id., *For Fusion with the APW!*, 15 settembre 1934, ivi, pp. 358-360; Id., *For a New Revolutionary Party*, 17 novembre 1934, ivi, pp. 367-373; Id., *The History of American Trotskyism*, cit., pp. 212-233; C.A. Myers, *The Prophet's Army*, cit., pp. 93-95; M. Dreyfus, *Trockij dall'opposizione di sinistra ai fondamenti di una nuova Internazionale*, cit., p. 1328; Id., *Socialistes de gauche et trotskystes en Europe*, cit., p. 541; P. Broué, M. Dreyfus, *Introduction a L. Trotsky*, *Œuvres*, IV, cit., pp. 27-28; P. Broué, *Trockij et la IV<sup>e</sup> Internationale*, cit., p. 406; Id., *La rivoluzione perduta*, cit., pp. 770-771; P. Le Blanc, *Trotskyism in the United States*, cit., p. 27.

<sup>111</sup> Cfr. *Défense de la position prise sur les États-Unis*, lettera di L. Trockij a O. Fischer (Schüssler), 6 febbraio 1936, in L. Trotsky, *Œuvres*, VIII, cit., p. 175. Ivi, p. 171, Trockij riferisce che Martin (Leonetti) aveva sostenuto che «la perte de Muste serait extrêmement grave pour nous». Nello stesso giorno, Trockij scrisse a Leonetti per informarlo di aver contattato Schüssler in merito alla questione statunitense e per commentare con amarezza sia la decisione del partito comunista cileno "hidalguista" di abbandonare la lotta per la Quarta Internazionale sia quella del SI di troncare i rapporti con i dirigenti dell'ICE per la loro politica entrista *sui generis*. Al riguardo cfr. BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di L.D. (Trockij) a Martin (Leonetti), 6 febbraio 1936, anche, col titolo *Négligence et précipitation*, in L. Trotsky, *Œuvres*, VIII, cit., p. 173, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 579-580.

espulso perché fu accusato di aver cercato di indebolire dall'interno il partito e per aver rifiutato di sottostare alla sua disciplina. Da quel momento l'ex WPUS ritornò ad essere una formazione indipendente col nuovo nome di Socialist Workers Party (SWP)<sup>112</sup>, fondato a Chicago in una *convention* che ebbe luogo dal 31 dicembre 1937 al 3 gennaio 1938<sup>113</sup>. Cannon fu eletto segretario nazionale del nuovo partito<sup>114</sup> che nel 1938 contava 1520 membri<sup>115</sup>.

Molto più complessa fu la situazione nel Regno Unito, dove nel gennaio 1936 la Marxist League (erede della CL) aderì al Labour Party. Il mese seguente, un piccolo gruppo di giovani filo-trockisti vi aderì a sua volta e fondò il Bolshevik-Leninist Group. Una precaria unità fu raggiunta solo nell'aprile 1938, quando la Marxist League e il Marxist Group si fusero dando vita alla Revolutionary Socialist League (RSL), i cui principali dirigenti furono Denzil D. Harber, Frank Maitland e il già menzionato C.L.R. James<sup>116</sup>.

L'entrismo si concretizzò anche in Spagna ma in una modalità differente rispetto a quella indicata da Trockij e dal SI. Ciò fu l'ultimo di una serie di equivoci e tensioni esistenti tra i vertici del movimento trockista internazionale e l'ICE risalenti al già ricordato appoggio a Rosmer da parte di Nin<sup>117</sup> e al "provincialismo" dell'ICE, che si era mostrata poco interessata agli sviluppi del movimento trockista internazionale. Come la fazione minoritaria di Lhuillier nella LC, una parte (in questo caso, però, maggioritaria) dell'ICE considerò una vera e propria capitolazione l'ipotesi di aderire al

---

<sup>112</sup> Al riguardo cfr. J.P. Cannon, *The History of American Trotskyism*, cit., pp. 280-308; C.A. Myers, *The Prophet's Army*, cit., pp. 112-115, 137-142, 145; M.S. Venkataramani, *Leon Trotsky's adventure in American radical politics. 1935-7*, in «International Review of Social History», 1 (1964), pp. 1-46; B.D. Palmer, *The French turn in the United States: James P. Cannon and the Trotskyist entry into the Socialist Party, 1934-1937*, in «Labor History», 5 (2018), pp. 610-638; P. Le Blanc, *Trotskyism in the United States*, cit., pp. 31-32; Id., *Building Revolutionary Forces*, in P. Le Blanc, B. Palmer, T. Bias, A. Pollack (eds.), *US Trotskyism 1928-1965. Part I*, cit., pp. 69-76; T. Bias, *Founding the Socialist Workers Party*, ivi, pp. 128-133.

<sup>113</sup> Al riguardo cfr. specialmente *Part II: Minutes, First National Convention of the Socialist Workers Party*, in *The Founding of the Socialist Workers Party. Minutes and resolutions 1938-39*, edited by G. Breitman, Monad Press, New York 1982, pp. 58-87. Cfr. anche *Repères chronologiques*, in L. Trotsky, *Œuvres*, XVI, *Janvier 1938 à mars 1938*, introduction et notes de P. Broué, Institut Léon Trotsky, Paris 1983, p. 21.

<sup>114</sup> Cfr. la lettera di J.P. Cannon al SI, s.d., in *The Founding of the Socialist Workers Party*, cit., p. 56.

<sup>115</sup> Cfr. T. Cliff, *Trotsky*, cit., p. 225.

<sup>116</sup> Sul complesso panorama del trockismo britannico in questi anni si vedano specialmente S. Bornstein, A. Richardson, *Against the Stream*, cit., pp. 192-213; T. Grant, *History of British Trotskyism*, cit., pp. 42-73; R.J. Alexander, *International Trotskyism*, cit., pp. 447-454.

<sup>117</sup> Cfr. [L. Trockij], *Letter to all members of the Spanish Left Opposition*, 24 aprile 1933, in L. Trotsky, *The Spanish Revolution*, cit., pp. 237-241; *The impermissible conduct of Comrade Nin*, 10 agosto 1933, lettera di L. Trockij all'ICE, in L. Trotsky, *The Spanish Revolution*, cit., pp. 241-245.

partito socialista, il Partido Socialista Obrero Español (PSOE)<sup>118</sup>, nonostante nel 1934 il suo leader Francisco Largo Caballero si fosse dichiarato favorevole all'idea di fondare la Quarta Internazionale e la gioventù socialista (guidata da Santiago Carrillo) avesse invitato chiaramente i bolscevichi-leninisti a unirsi al PSOE<sup>119</sup>. L'ICE propose allora un compromesso: entrismo nel PSOE in tutta la Spagna eccetto in Catalogna, dove si sarebbe dovuta fondere (e questo è un altro *unicum*) con la sezione spagnola dell'IVKO, il BOC<sup>120</sup>, incurante del giudizio negativo dato precedentemente a quel partito da Trockij<sup>121</sup> e da Leonetti per conto del SI. Nell'estate 1935, infatti, il dirigente italiano ammonì sul fatto che la fusione sarebbe stata in realtà un semplice assorbimento dell'ICE nel BOC, scenario sconsigliato in quanto considerato «défavorable à notre tendance et favorables aux centristes maurinistes» dato che il nuovo partito avrebbe aderito al Bureau di Londra, come Maurin aveva già anticipato, appoggiato da Nin. Invano Leonetti spiegò che la fusione e successivamente l'adesione al Bureau di Londra avrebbe significato «la liquidation de notre tendance»; invano cercò di convincere della necessità dell'entrismo nel PSOE come frazione bolscevico-leninista<sup>122</sup> perché il PSOE era «le parti traditional de la classe ouvrière espagnole» e al suo interno era presente una «courant sympathique au bolchévisme»<sup>123</sup>. Il 29 settembre 1935, infatti, la fusione avvenne a Madrid e diede origine al POUM<sup>124</sup>, partito che, secondo i suoi fondatori,

<sup>118</sup> Cfr. P. Broué, *La lutte pour la construction d'un nouveau parti*, in L. Trotsky, *La révolution espagnole 1930-1940*, cit., p. 258.

<sup>119</sup> Cfr. P. Broué, *Le P.O.U.M., détour sur la voie du parti?*, ivi, p. 280.

<sup>120</sup> Cfr. R.J. Alexander, *The Right Opposition*, cit., pp. 184-206; P. Broué, M. Dreyfus, *Introduction a L. Trotsky, Œuvres*, V, cit., p. 23.

<sup>121</sup> Cfr. L. Evans, *Introduction*, in L. Trotsky, *The Spanish Revolution*, cit., pp. 34, 36.

<sup>122</sup> Lettera di Martin (Leonetti) per conto del SI alla CE dell'ICE, luglio 1935, in «Boletín Interior de la Izquierda Comunista Española», 14 (1935), pp. 2-4, trad. inglese in «International News» (rivista dell'ala sinistra del WPUS), 3 (1935), pp. 9-12, in seguito pubblicata in trad. francese in appendice a L. Trotsky, *La révolution espagnole 1930-1940*, cit., pp. 599-601. In una successiva lettera di A. Nin al SI, 21 luglio 1935, in «Boletín Interior de la Izquierda Comunista Española», 14 (1935), pp. 4-7, il mittente criticò il destinatario per non aver sollevato alcuna obiezione alle trattative tra ICE e BOC se non poco prima della fusione, quando ormai era troppo tardi. Anche questa lettera è stata ripubblicata in trad. francese in appendice a L. Trotsky, *La révolution espagnole 1930-1940*, cit., pp. 603-606.

<sup>123</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 14389-14409, lettera di Martin (Leonetti) per conto del SI al CE dell'ICE, 27 giugno 1935.

<sup>124</sup> Cfr. P. Pagès i Blanch, *El movimiento trotskista en España*, cit., pp. 572-574. Sul travagliato processo di unificazione e sul definitivo distacco dalla LCI si vedano P. Pagès, *El movimiento trotskista en España*, cit., pp. 275-288; P. Broué, *Trotsky y la guerra civil española*, cit., pp. 20-30; Id., E. Témime, *La rivoluzione e la guerra di Spagna 1936-1939*, Res Gestae, Milano 2020, pp. 68-70; F. Bonamusa, *Andreu Nin y el movimiento comunista en España*, cit., pp. 239-242; A. Sennett, *Revolutionary Marxism in Spain*, cit., pp. 184-196; S.G. Payne, *The Spanish Civil War, the Soviet Union, and Communism*, Yale University Press, New Haven (CT) – London 2004, pp. 71-75; V. Alba, S. Schwartz, *Spanish Marxism versus Soviet Communism. A History of the P.O.U.M. in the Spanish Civil War*, Transactions, New Brunswick (NJ) –

ovviava alla carenza di un partito rivoluzionario e si presentava come «premier noyau de la formation de ce parti autour duquel seront appelés à se regrouper les éléments révolutionnaires de autres partis», pronto a lottare per il raggiungimento dell'unità sindacale e dell'autodeterminazioni dei popoli iberici. Era un partito (la cui costituzione fu esplicitamente condannata dal SI in una risoluzione approvata il 30 gennaio 1936)<sup>125</sup> che raggruppava all'incirca 6000 ex membri del BOC e i circa 500 membri dell'ICE<sup>126</sup> e che Trockij giudicò «pericolosamente opportunistica, soprattutto per i legami con la borghesia catalana e per il suo carattere in fondo scarsamente spagnolo»<sup>127</sup>.

La tensione tra Trockij, il SI e l'ICE era riemersa nel luglio 1935, quando l'ICE aveva accusato il SI di non aver «jamais rien compris aux affaires espagnoles» e di essere stato sempre un elemento di disgregazione. Questo braccio di ferro tra il SI e l'ICE fu ovviamente condannato dal Segretariato, che accusò gli spagnoli di aver agito «contre la discipline internationale»<sup>128</sup>. La fusione col BOC e l'adesione del nuovo partito al BIUSR (o Bureau di Londra<sup>129</sup> dato che fu egemonizzato dall'ILP), sorto nella già ricordata riunione avvenuta tra Parigi e Saint-Denis nel febbraio 1935 dalla fusione dell'IAG e del Bureau di Parigi<sup>130</sup>, inasprì ulteriormente i rapporti. Una minoranza (circa dieci persone) dell'ex ICE guidata da Esteban Bilbao, G. Munis e Jesús Blanco,

---

London 2009, pp. 87-95; A. Seregni, *Comunismo e antistalinismo in Spagna*, cit., pp. 89-91; A. Durgan, *Comunismo, revolución y movimiento obrero en Cataluña*, cit., pp. 303-319.

<sup>125</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 1143-1153, lettera del SI a Sneevliet e Crux (Trockij), 15 febbraio 1936.

<sup>126</sup> HLHU, *Leon Trotsky Additional Papers* (MS Russ 13.2), V 174, *Rapport sur la fusion de la Gauche Communiste d'Espagne (section de la L.C.I.) et le B.O.C. (Bloc Ouvrier et Paysan, Maurin)*, in «Bulletin Intérieur de la Ligue des Communistes-Internationalistes (Bolchéviks-Léninistes)», 4 (1935), pp. 9-13, anche in «Bulletin d'Informations Internationales», s.d., pp. 10-15 e in IISH, *Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives*, inv. 1285. Cfr. anche *Resolution du C.E. de la I.C.E.*, in appendice a L. Trotsky, *La révolution espagnole 1930-1940*, cit., pp. 587-591, e J. Rous, *Rapport sur la fusion de la Gauche communiste d'Espagne (section de la L.C.I.) et le B.O.C. (Bloc Ouvrier et Paysan, Maurin)*, ivi, pp. 607-614.

<sup>127</sup> P. Broué, *Rapporti con il centrismo e costruzione della Quarta Internazionale*, cit., p. 134.

<sup>128</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *L.C.I.(B.-L.) S.I. Procès-verbal de la séance du 29 juillet 35*, presenti Martin (Leonetti), Nicolle (Wolf) e Dubois (Eisler).

<sup>129</sup> Cfr. *Le P.O.U.M. et la IV<sup>e</sup> Internationale*, lettera di L. Trockij ai dirigenti della RSAP, in L. Trotsky, *Œuvres*, VII, *Octobre 1935 – décembre 1935*, introduction et notes de P. Broué et M. Dreyfus, EDI, Paris 1980, pp. 33-34; [Id.], *La trahison du «Parti ouvrier d'unification marxiste» espagnol*, 22 gennaio 1936, in Id., *La révolution espagnole 1930-1940*, cit., pp. 289-291, anche in Id., *Œuvres*, VIII, cit., pp. 132-137.

<sup>130</sup> Cfr. M. Dreyfus, *Bureau de Paris et bureau de Londres*, cit., p. 34; Id., *Socialistes de gauche et trotskystes en Europe*, cit., pp. 543-544; Id., *Présentation*, in V. Serge, L. Trotsky, *La lutte contre le stalinisme*, cit., p. 14; Id. *Un courant socialiste original*, cit., p. 182.

invece, decise di aderire al PSOE<sup>131</sup>. A eccezione degli ex militanti ICE catalani, nel resto della Spagna essi si fusero con il PSOE<sup>132</sup>.

In Belgio l'entrismo si concretizzò nel marzo 1935, quando la Ligue<sup>133</sup> locale (dopo una scissione di un piccolo gruppo guidato da Georges Vereeken e noto come Gruppo Spartacus, ostile all'entrismo)<sup>134</sup>, guidata da Léon Lesoil, entrò nel POB per unirsi alla già consistente ala sinistra capeggiata da Paul H. Spaak<sup>135</sup> e formò l'Action Socialiste Révolutionnaire, che nell'ottobre 1936 però si scisse dal POB e si fuse col Gruppo Spartacus dando vita al Parti Socialiste Révolutionnaire (PSR)<sup>136</sup>. Particolarmente aspra fu la polemica di Trockij contro Vereeken nel marzo 1935, quando il leader belga fu accusato di settarismo e addirittura di rappresentare «une tendance réactionnaire»<sup>137</sup>. In una lettera a Féroc (Leonetti), Trockij paragonò l'atteggiamento del dirigente belga a quello di Bauer (Ackerknecht) e sostenne la necessità di inviare un delegato del SI a Bruxelles per riferire chiaramente il punto di vista della direzione della LCI<sup>138</sup>. Fu scelto Leonetti come delegato del SI, inviato a Bruxelles per partecipare alla riunione della sezione belga che ebbe luogo nella capitale belga il 10 marzo 1935. Il dirigente italiano cercò di evitare la scissione del gruppo guidato da Vereeken, il quale riteneva illusorio pensare che i bolscevico-leninisti avrebbero potuto diffondere le loro idee nei partiti

---

<sup>131</sup> Cfr. P. Broué, *La lutte pour la construction d'un nouveau parti*, in L. Trotsky, *La révolution espagnole*, cit., p. 262.

<sup>132</sup> Cfr. *Procès-verbal de la séance du 22 mai 1935 du S.I. de la L.C.I. (B.-L.)*, presenti Nicolle (Wolf), Clart (Rous), Martin (Leonetti) e Dubois (Eisler), in appendice a L. Trotsky, *La révolution espagnole 1930-1940*, cit., p. 594.

<sup>133</sup> Dopo la "svolta indipendentista", parallelamente alla scelta di altre sezioni, l'OCG aveva cambiato denominazione in Ligue Communiste Internationaliste (cfr. R.J. Alexander, *International Trotskyism*, cit., p. 99).

<sup>134</sup> Cfr. P. Broué, *Trockij et la IV<sup>e</sup> Internationale*, cit., pp. 509-510.

<sup>135</sup> Cfr. Id., M. Dreyfus, *Introduction* a L. Trotsky, *Œuvres*, IV, cit., p. 26; Idd., *Introduction* a L. Trotsky, *Œuvres*, V, cit., p. 22.

<sup>136</sup> Cfr. M. Dreyfus, *Présentation*, in V. Serge, L. Trotsky, *La lutte contre le stalinisme*, cit., p. 15, 17.

<sup>137</sup> *Le sectarisme, tendance réactionnaire*, lettera di Crux (Trockij) al SI, 2 marzo 1935, in L. Trotsky, *Œuvres*, V, cit., pp. 128-129, 132. Ivi, p. 128 n., Broué riferisce che Martin (Leonetti) aveva partecipato in rappresentanza del SI alla conferenza della Ligue belga il 10 novembre 1934, a seguito della quale riferì a Trockij che Vereeken e i suoi seguaci avevano manifestato anche confusionismo teorico in quanto identificavano la lotta rivoluzionaria con lo sciopero generale. Si vedano anche *Problèmes de la réunification en Belgique*, lettera di L. Trockij al SI, 17 novembre 1935, in L. Trotsky, *Œuvres*, VII, cit., pp. 111-114 e *Questions tactiques et scissions*, lettera di L. Trockij a G. Vereeken, 18 novembre 1935, ivi, pp. 115-119.

<sup>138</sup> HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 307, folder 71, lettera di L. Trockij a Féroc (Leonetti), 2 marzo 1935.

socialisti. La scissione però avvenne, mentre in quella stessa riunione la maggioranza della sezione belga decise ufficialmente di entrare nel POB<sup>139</sup>.

In Polonia, i bolscevico-leninisti locali avevano subito una scissione a destra da parte di coloro che non avevano condiviso la proposta di fondare la Quarta Internazionale e che per questo motivo erano in parte rientrati nel partito comunista. La restante parte aveva, seppur con difficoltà, iniziato a discutere dell'entrismo col partito socialista (Polska Partia Socjalistyczna) e col Bund, l'organizzazione yiddish antisionista e d'ispirazione socialista<sup>140</sup>. L'entrismo in entrambe le formazioni avvenne nel novembre 1935, dopo dei lunghi negoziati che si erano conclusi positivamente e che avevano permesso ai trockisti di formare una propria tendenza interna a entrambe le formazioni, di poter collaborare con la stampa e di avere un rappresentante nel comitato regionale socialista di Varsavia e in quelli del Bund di Varsavia e di Bedzin<sup>141</sup>. Sembra che l'influenza di questi gruppi sia aumentata in maniera notevole e la «leur activité se développe considérablement» specialmente a seguito del primo processo di Mosca, oggetto di proteste ufficiali da parte delle direzioni di entrambi i partiti, proteste non a caso in sintonia con quelle dei bolscevico-leninisti<sup>142</sup>.

Anche in America Latina l'entrismo causò turbolenze all'interno delle sezioni della LCI. Il caso più emblematico fu quello della sezione argentina, che, come in altri casi, a seguito della “svolta indipendentista” aveva mutato il proprio nome assumendo quello di Lega Comunista Internazionalista tradotto nella propria lingua. Una buona parte di essa, guidata da C. Liacho e Jorge A. Ramos, aderì al Partido Socialista Obrero mentre la componente antientrista, capeggiata da Antonio Gallo, si dissolse. La maggior parte dei membri dell'ICCh, invece, applicò l'entrismo nel partito socialista cileno soltanto nel 1937, quando invece altrove l'esperienza entrista volgeva al termine, mentre una minoranza, diretta da Diego Henríquez (Enrique Sepúlveda), radicata nella regione di Santiago, formò un gruppo indipendente, il Grupo Bolchevique-Leninista, che nel 1937

---

<sup>139</sup> Cfr. Crux [L. Trockij], *The Belgian dispute and the de Man plan*, 2 marzo 1935, in *Writings of Leon Trotsky (1934-35)*, cit., pp. 290, 298. Cfr. anche ivi, pp. 468-469.

<sup>140</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Procès-verbal de la séance du 10 juin 1935*, presenti Nicolle (Wolf), Martin (Leonetti), Clart (Rous) e Dubois (Eisler).

<sup>141</sup> Ivi, *Project de procès-verbal de la séance du 19 novembre 1935*, presenti Martin (Leonetti), Durand (Sedov), Dubois (Eisler), Clart (Rous), Meunier (Schüssler o Tresso) per conto del SI, Corin (Pinchas Minc) per conto della sezione polacca e Rigal (Louis Rigaudias). Cfr. anche R.J. Alexander, *International Trotskyism*, cit., pp. 649-650.

<sup>142</sup> Cfr. M. Goloviznine, *Le mouvement trotskyste mondial dans les années 1930 vu à travers les documents internes du Comintern*, cit., p. 26 (il corsivo è nell'originale).

fu rinominato Partido Obrero Revolucionario<sup>143</sup>. Questo esito avvenne dopo un tentativo effettuato per via epistolare nel marzo 1936 da Leonetti per conto del SI di convincere l'ICCh a non cedere alla tentazione di stringere un'alleanza, seppur temporanea, col Partido Radical de Chile ma di cercare di realizzare il fronte unico di classe. Compito del partito cileno, pertanto, doveva essere quello di muoversi in quest'ultima direzione battendosi anche per rivendicazioni democratiche quali la convocazione dell'assemblea costituente, il controllo operaio nelle fabbriche e della terra da parte dei contadini, la costituzione di milizie operaie e di comitati d'azione degli operai, dei contadini e dei soldati<sup>144</sup>. Il tentativo, però, fallì.

Nella riunione del SI del 15 giugno 1935 si provvide a chiarificare quali erano i membri del SI e quali quelli del Plenum. Il Segretariato risultava composto da Martin (Leonetti), Nicolle Braun (Erwin Wolf), Dubois (Elfriede Eisler), Clart (Jean Rous), Oskar Fischer (Otto Schüssler) come membri permanenti e Sneevliet, Lesoil e Crux (Trockij) come «membres correspondants»<sup>145</sup> in quanto non residenti a Parigi (di fatto il loro ruolo nel SI fu puramente nominale). Le funzioni di tesoriere furono svolte dapprima dalla Eisler, quindi da Rous, mentre si decise di usufruire dei locali de «La Vérité» per svolgere i lavori tecnici con l'aiuto dei militanti della sezione francese impiegati presso il settimanale<sup>146</sup>. Grazie a una testimonianza di Leonetti si viene a conoscenza del fatto che quello fu il periodo in cui il SI funzionò meglio: «Ci si riuniva abitualmente in casa di Jean Rous, giovane avvocato parigino. Quello fu indubbiamente il periodo in cui il SI ebbe maggiore autorità, fece il massimo lavoro ed ebbe indipendenza. Ma non smise di conoscere ogni sorta di difficoltà»<sup>147</sup>. Questa testimonianza è confermata da un'altra, lasciataci da Rous:

Le bureau du secrétariat international de la Ligue communiste [internationaliste] [...] se réunissait dans mon cabinet d'avocat, 5 rue Gassendi [...]. Parmi les hommes de la première heure, il faut

---

<sup>143</sup> Cfr. O Coggiola, *Storia del trotskismo in America latina*, cit., pp. 16-17, 56; R.J. Alexander, *Trotskyism in Latin America*, cit., pp. 38, 50, 103, 105; N. Miranda, *Contribución para una historia del trotskismo chileno*, cit., pp. 22-25.

<sup>144</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 14307-14311, lettera di Martin (Leonetti) per conto del SI all'ICCh, 29 marzo 1936.

<sup>145</sup> Rispettivamente di quarant'anni, trentatre, quarant'anni, ventisette, trenta, cinquantadue, trentatre, cinquantasei.

<sup>146</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Procès-verbal de la séance du 16 septembre 1936*, presenti Clart (Rous), Martin (Leonetti), Fischer (Schüssler) e Dubois (Eisler).

<sup>147</sup> [A. Leonetti], *Attività di «oppositore» di A.L. (1930-1938)*, in *Trockij e l'Opposizione di sinistra in un carteggio fra Alfonso Leonetti e Isaac Deutscher*, cit., p. 63.

citer Leonetti, ancien compagnon de Gramsci, Ruth Fischer [Eisler] l'ancien fondateur du Parti communiste allemand, une femme de grande valeur, Rudolf Klement, Leon Sedov, Irwin Wolff [sic; Erwin Wolf] qui seront assassinés par les agents staliniens, Pierre Naville... Trotski était le grand inspirateur et nous avions tendance à lui faire confiance, quoique sans idolâtrie<sup>148</sup>.

Sempre nel giugno 1935, il Plenum risultava formato, oltre che dai membri del SI, anche da Cannon, Roberto (Nin), Molinier, Craipeau e Durand (Sedov)<sup>149</sup>. Questa composizione rifletteva in parte quella già proposta nell'ottobre 1934 da Sedov ovvero lui stesso, Sneevliet, Vereeken, Lesoil, Linier (Molinier), Frank, Eisler, Martin (Leonetti) e Bauer (Ackerknecht). Nella stessa occasione, Sedov propose di rendere il SI un centro dirigente ristretto, formato soltanto da due dirigenti che lui individuò nelle persone di Leonetti e Molinier, i quali però bocciarono questa proposta<sup>150</sup>, che pertanto non si concretizzò. È interessante notare che in entrambe le proposte di Sedov di ristrutturazione dei vertici della LCI figura Leonetti, a riprova della sua autorevolezza all'interno del movimento trockista. È altresì importante porre attenzione sul fatto che lui stesso respinse la proposta di Sedov di creare un SI ridotto, proposta che, se realizzata, avrebbe "ufficializzato" il suo ruolo di principale dirigente del SI e quindi della LCI. La mancata accettazione di questa proposta da parte di Leonetti è un indice della sua scelta di non addossarsi ulteriori responsabilità alla luce del contrasto sorto in merito all'entrismo (nel suo caso specifico, non in merito alla tattica *tout court*) e, in generale, della delusione verso l'operato del SI, delusione che, come si è visto, lo aveva spinto in un paio di occasioni a presentare le dimissioni, sempre respinte sotto pressione di Trockij.

Nel giugno 1935, il SI approvò il progetto (già ventilato nel settembre 1934) di dar vita a una Commissione tedesca i cui membri, nominati dal SI<sup>151</sup>, furono Leonetti, Eisler (che in luglio ne divenne la portavoce)<sup>152</sup> e Parabellum (Arkadij Maslow)<sup>153</sup>. Questa

---

<sup>148</sup> J. Rous, D. Gauthiez, *Un homme de l'ombre*, cit., p. 61.

<sup>149</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Procès-verbal de la séance du 15 juin 1935*, presenti Sneevliet, Martin (Leonetti), Nicolle (Wolf), Dubois (Eisler) e Clart (Rous), pp. 1-4.

<sup>150</sup> HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 373, folder 69, *PV du SI – 6/10/34*, presenti Martin (Leonetti), Linier (Molinier) e Durand (Sedov).

<sup>151</sup> Ivi, folder 68, *P.V. du S.I. 24/9.34*, presenti Martin (Leonetti), Durand (Sedov), Molinier, Bauer (Ackerknecht) e un esponente della minoranza della sezione tedesca (Johre).

<sup>152</sup> Cfr. M. Keßler, *Ruth Fischer*, cit., p. 328.

<sup>153</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Procès-verbal de la séance du 15 juin 1935*, cit., p. 5.

commissione esistette dal luglio al dicembre 1935<sup>154</sup> e fu incaricata di pubblicare un bollettino contenente scritti di Leonetti, di un tale Lux Adorno, di Maslow e di Johre, la lettera di Crux (Trockij) alla commissione tedesca e il progetto di risoluzione inviato da Maslow<sup>155</sup>. Di questo bollettino non c'è traccia; in generale, non si è a conoscenza del lavoro di questa commissione che sembra sia occupata anche della questione religiosa in Germania<sup>156</sup>.

### 3. *I trockisti italiani e i bordighisti di fronte all'entrismo*

Dai capitoli precedenti è emerso il sostanziale fallimento del trockismo italiano, ridotto a un manipolo di militanti il cui numero esatto è ignoto ma sicuramente non superò la trentina<sup>157</sup>. Tale fallimento deve essere addebitato al fatto che il gruppo trockista ebbe una scarsa disponibilità economica che non gli permise di pubblicare regolarmente i propri organi di stampa né in un numero elevato di copie. La circolazione delle idee dei "cinque", quindi, rimase circoscritta a un ristretto numero di simpatizzanti più che di militanti in senso stretto, il che non permise al gruppo trockista di non avere quella visibilità che, invece, ebbero le altre formazioni antifasciste italiane, *in primis* il PSI-IOI e il PCd'I. Per comprendere il fallimento del trockismo italiano si considerino, inoltre, lo scontro intestino e la precaria situazione del movimento trockista internazionale, nonché la repressione attuata dallo spionaggio fascista, elementi che contribuirono a rendere efficaci i tentativi di marginalizzazione dei trockisti attuati dai cominternisti. Questo scenario provocò un senso di frustrazione all'interno della direzione trockista italiana, dalla quale nel 1931 si era allontanato Tresso e nel 1933 Boero e i coniugi Bavassano. A questo esodo contribuirono, nel 1935, Leonetti e Ravazzoli. Quest'ultimo aderì al PSI-IOI nel febbraio 1935 non per applicare l'entrismo (come invece fece Tresso) bensì a seguito di una maturazione ideologica che

---

<sup>154</sup> Cfr. M. Kessler, *A Political Biography of Arkadij Maslow*, cit., pp. 150-151.

<sup>155</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Procès-verbal de la séance du 16 sept. 35*, presenti Clart (Rous), Martin (Leonetti), Meunier (Schüssler o Tresso), Dubois (Eisler).

<sup>156</sup> IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179, lettera di Martin (Leonetti) a Crux (Trockij), 11 agosto 1935, anche in BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 542-547.

<sup>157</sup> A. Leonetti, *Prefazione ad All'opposizione nel Pci con Trotsky e Gramsci*, cit., p. 5.

lo aveva spostato su posizioni socialdemocratiche, come ho già spiegato in altra sede, a cui rimando per approfondire la questione<sup>158</sup>.

Nel 1935, quindi, ebbe fine la prima fase del trockismo italiano, a cui seguì immediatamente un'altra, interna al PSI-IOS, ancora più marginale dato che ebbe come protagonisti giovani militanti, non paragonabili per esperienza ai precedenti (eccezion fatta per Tresso), i quali non ebbero alcun contatto diretto coi vertici del movimento trockista internazionale.

La crisi della sezione italiana fu al centro di una riunione avvenuta il 10 dicembre 1933 in località ignota (presumibilmente Barbizon, dove allora risiedeva Trockij) tra Kruks (Trockij), Blasco (Tresso), Santini (Ravazzoli) e Souzo (Leonetti). Fu quest'ultimo a prendere la parola per primo per lamentare le pessime condizioni della SILCI, giunta «à un point mort, qui pourrait faire supposer la dislocation complète de notre groupe». Ciò era dovuto in gran parte alle divergenze politiche presenti tra i suoi dirigenti: dapprima tra la maggioranza e Tresso, poi con Ravazzoli riguardo alle sue posizioni filo-socialiste e ai suoi contatti con esse e con GL. Al riguardo, Leonetti informò circa il desiderio di alcuni militanti di base della SILCI di iniziare una collaborazione con la formazione guidata da Carlo Rosselli<sup>159</sup>, parte della Concentrazione antifascista che in quella sede Trockij paragonò al Kuomintang e la definì «la tentative de la bourgeoisie démocratique, privée de toute influence politique, de s'assurer un soutien, contrôlé par elle, de la part de la classe ouvrière». Riguardo alla debolezza e al declino della SILCI, infine, Trockij suggerì di intensificare il lavoro di propaganda, alla luce dei successi che la LCI stava acquisendo a livello internazionale<sup>160</sup>.

Nonostante il declino inarrestabile della SILCI, nel dicembre 1933 al gruppo aderirono alcuni militanti (guidati da Angiolino Luchi e Veniero Spinelli)<sup>161</sup> espulsi dal PCd'I

---

<sup>158</sup> Cfr. G. Mastrolillo, *Paolo Ravazzoli e il Psi-Ios nell'emigrazione antifascista in Francia*, cit.

<sup>159</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16399, *Procès-verbal d'un entretien tenu le 10 décembre 1933 entre Blasco, Kruks, Santini, Souzo*, p. 1, anche in IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179 e in WHSA, *James P. Cannon Papers* (MSS 839), box 20, folder 10. Alla riunione partecipò anche Van (Jean van Heijenoort) dato il suo incarico di segretario di Trockij, come si evince dall'ultima frase del verbale: «Procès-verbal non revu par les participants de la reunion, puis par Van».

<sup>160</sup> Ivi, pp. 3-4.

<sup>161</sup> ACS, MI, DGPS, PP, ff. «Materia», b. 133, fasc. 1 «4° Internazionale. Opposizione comunista italiana all'estero (Trotskisti)», nota anonima da Parigi, 6 marzo 1934. Spinelli annunciò la sua adesione al trockismo con una lettera di "dimissioni" dal PCd'I pubblicata su «La Vérité» in cui sono riproposte le accuse mosse al partito comunista dalla propaganda trockista, ovvero di essere un partito in cui il centralismo democratico era stato sostituito «par un régime intérieur de terreur de plus en plus accentué et menaçant» e in cui la direzione cercava di trasformare «les révolutionnaires professionnels de l'appareil

perché in opposizione alla politica del Komintern relativa alla Germania nel 1932-1933<sup>162</sup>. Luchi, in particolare, portò con sé l'adesione di un piccolo gruppo attivo in Toscana (non ci è noto dove esattamente), il quale fu quindi per alcuni mesi (quelli della permanenza di Luchi nella sezione italiana) l'unica cellula trockista legata alla LCI presente in Italia. Nel gennaio 1934, però, Luchi, Spinelli e Di Bartolomeo decisero di dar vita a un gruppo autonomo<sup>163</sup>, distaccatosi dalla SILCI dato che la riteneva un'organizzazione eterogenea e confusionaria, non perfettamente in sintonia con le posizioni del movimento trockista internazionale, a differenza del gruppo scissionista, che infatti approvò pienamente la svolta francese e aderì al PSI-IO nel'aprile 1935<sup>164</sup>. Nel periodo compreso tra il gennaio 1934 e l'aprile 1935, tale raggruppamento fu noto dapprima come Gruppo di Unità Comunista, quindi (dalla tarda primavera successiva) come Gruppo Nostra Parola (GNP), dal nome del giornale che pubblicò, appunto «La Nostra Parola»<sup>165</sup>. L'intento di questo periodico (di cui uscirono soltanto due numeri, uno nell'agosto 1934 e l'altro nel dicembre successivo), oltre a quello puramente propagandistico delle posizioni quartinternazionaliste<sup>166</sup>, fu quello di dimostrare ai lettori l'omogeneità ideologica dei componenti del loro gruppo a discapito della SILCI. Questo è il senso di *Un opportunist che si giustifica*, articolo in cui l'avvicinamento di Santini (Ravazzoli) al socialismo offre all'anonimo redattore il pretesto per polemizzare contro la sezione trockista italiana "ufficiale", giudicata «un gruppetto di burocrati centristi senza principii, e con Santini nel centro, estraneo, se non avversario nascosto nelle file "trotzchiste" dell'OSI [Opposizione di Sinistra Internazionale]». Nell'articolo (anonimo), Ravazzoli è accusato di opportunismo e incoerenza dato che si era pronunciato contro le modalità trockiste di fondare la Quarta Internazionale ma non contro l'idea in sé: secondo lui, infatti, un nuovo organismo internazionale doveva

---

en bureaucrates serviles». S.T. [S. Travagli ovvero V. Spinelli], *Au Comité central du Parti Communiste Italien*, in «La Vérité», 23 febbraio 1934, p. 2.

<sup>162</sup> Cfr. P. Casciola, *Appunti di storia del trotskismo italiano*, cit., p. 36.

<sup>163</sup> *Ibidem*. Cfr. anche E. Francescangeli, *L'incudine e il martello*, cit., p. 161 e n., 192. G.G. Cavicchioli, E. Gianni (a cura di), *PCd'I 1921*, cit., p. 181.

<sup>164</sup> Il gruppo era composto da Virginia Gervasini (compagna di Di Bartolomeo), Ida Ghezzi (compagna di Luchi), Cristofano Salvini, Alfredo Stabellini e Matteo R. Pistone, oltre che dai simpatizzanti Temistocle Ricciulli, Antonio Zanchini e Maria De Salvatori. Cfr. F. Bucci, P. Casciola, *Introduzione a La Nostra Parola. Giornale comunista-internazionalista [n. 1, (agosto 1934) – n. 2, dicembre 1934]*, in «Quaderni Pietro Tresso», 8 (1997), pp. 4-5; E. Francescangeli, *L'incudine e il martello*, cit., pp. 192-193, 195-196.

<sup>165</sup> La cui redazione aveva sede a Parigi, in Boulevard Diderot 27 (XII arrondissement). Cfr. F. Bucci, P. Casciola, *Introduzione a La Nostra Parola*, cit., p. 4.

<sup>166</sup> Si vedano ad esempio *Per la IV Internazionale*, in «La Nostra Parola», 1 (1934), poi in *La Nostra Parola*, cit., pp. 7-10; *La rivoluzione permanente*, ivi, pp. 12-15.

sorgere «attraverso la fusione meccanica di organismi in rovina, che sostenendosi reciprocamente eviterebbero il crollo definitivo». Le posizioni di Ravazzoli sono definite «equivoche, confusionarie e difformi» ed erano, secondo l'anonimo redattore, indice della revisione ideologica del dirigente lombardo, che era giunto perfino a rinnegare il concetto di dittatura del proletariato<sup>167</sup>.

La polemica contro la SILCI è altresì al centro de *Sul problema del Partito del Proletariato in Italia*, una lettera aperta (datata 15 giugno 1934) inviata dal GNP alla sezione trockista ufficiale. In questo documento si spiega che il dissenso principale tra i due gruppi era sorto relativamente alla questione (ventilata dal GNP) della costruzione di un organismo comunista fondato sui principi marxisti e basato sul centralismo democratico. Secondo il GNP, la SILCI aveva assunto un atteggiamento poco collaborativo verso il nuovo gruppo, oggetto di «*intrighi e manovre senza principio né...fine*» e non aveva appoggiato la sua richiesta di dar vita a «*un convegno di tutte le forze e gli elementi che gravita[va]no intorno al problema del nuovo PC e della Quarta Internazio[nale]*» in cui si sarebbe dovuto costruire una sezione trockista unificata. Questa richiesta non era stata presa assolutamente in considerazione dalla SILCI, che aveva «*continuato a marciare come prima, peggio di prima su tutta la linea, tagliandosi così ogni prospettiva e possibilità seria di sviluppo, per arrivare – dopo la uscita di due numeri [de «La verità»] – al punto di non essere più capace di fare uscire regolarmente e di fatto il proprio organo*». In sostanza, secondo il GNP, nella SILCI non solo mancava la democrazia interna ma altresì una linea politica chiara. Era pertanto urgente giungere a una chiarificazione interna alla SILCI e a un accordo col GNP al fine di gettare le basi per il nuovo partito comunista italiano, i cui quadri non si sarebbero formati «*né con la vostra politica a zig-zag, né col vostro criterio, ma su dei principi marxisti rivoluzionari e internazionalisti, i quali devono essere assimilati in comune dall'organizzazione*»<sup>168</sup>.

La polemica con la SILCI continuò sul secondo numero della rivista, in cui il GNP propose alla sezione ufficiale di organizzare una conferenza dei bolscevico-leninisti italiani da realizzare entro quell'anno per discutere della svolta francese e della situazione politica internazionale e cercare di dissipare i dissensi intercorrenti tra le due

---

<sup>167</sup> *Un opportunist che si giustifica*, ivi, pp. 10-12.

<sup>168</sup> *Sul problema del Partito del Proletariato In Italia (da una lettera del nostro gruppo alla Sez. Ital. della LCI)*, ivi, pp. 15-21.

organizzazioni dato che entrambe si dichiaravano favorevoli alla costruzione della Quarta Internazionale. In questo stesso articolo si affrontò la tattica entrista e si escluse categoricamente che tale tattica potesse essere impiegata nei confronti del PCd'I dato che al suo interno «non esiste[va] neppure un barlume di centralismo democratico proletario. In questo Partito bancarottiero c'è un solo Dio, Stalin, poi ci sono i vescovi (i capi del Partito) che hanno il dovere di applicare i cerotti del primo; poi ci sono i fedeli che...sgobbano in silenzio». Leggermente diversa era la situazione nel PSI-IO, partito anch'esso burocratico ma in cui erano presenti «briciole di democrazia interna che non esistono nel Partito staliniano»<sup>169</sup>.

Come si è detto, i membri del GNP aderirono al PSI-IO nell'aprile 1935, previo parere positivo fornito da Nenni a Luchi nell'incontro tra i due che era avvenuto a Parigi il mese precedente<sup>170</sup>. Il GNP, quindi, fu sciolto e i suoi militanti confluirono nel partito socialista, dove crearono un gruppo noto come Corrente Bolscevico-Leninista Internazionalista<sup>171</sup>, che pubblicò il «Bollettino "interno" della corrente bolscevico-leninista internazionalista», ciclostilato, anch'esso con una tiratura limitata, di cui uscirono soltanto due numeri nei primi due mesi del 1936<sup>172</sup>. L'adesione fu accompagnata da una dichiarazione collettiva, pubblicata su «Il Nuovo Avanti», in cui si constata il fallimento dell'IC dovuto all'«abbandono dei principi dell'internazionalismo proletario», alla difesa nazionale, al burocratismo, alle politiche seguite riguardo al Comitato Anglo-Russo, al Kuomintang e alla Germania, all'adesione alla teoria del socialfascismo e del socialismo in un solo Paese. Secondo la dichiarazione, i vari partiti e gruppi comunisti e socialisti erano di fronte a un bivio: rinnovarsi «o perire». Per questo motivo i membri del GNP avevano ritenuto opportuno entrare nel PSI-IO perché «solo attraverso la riunione e fusione delle vecchie formazioni di classe» si poteva giungere alla completa riunificazione del movimento operaio, da loro considerato il vero obiettivo in quel preciso momento storico<sup>173</sup>.

---

<sup>169</sup> Per una Conferenza di tutti i bolscevichi-leninisti italiani, in «La Nostra Parola», 2 (1934), poi in *La Nostra Parola*, cit., pp. 30-34.

<sup>170</sup> ACS, *Fondo Pietro Nenni*, serie Carteggi, Carteggio Esilio 1926-1943, b. 6, fasc. 368, lettera di Fosco (Di Bartolomeo) a P. Nenni, 24 marzo 1935.

<sup>171</sup> P. Casciola, *Pietro Tresso militante trotskysta*, cit., pp. 164, 167; E. Francescangeli, *L'incudine e il martello*, cit., p. 198.

<sup>172</sup> Cfr. F. Bucci, P. Casciola, *Introduzione a Bollettino "interno" della corrente bolscevico-internazionalista*, cit., p. 3.

<sup>173</sup> *L'adesione al Partito del gruppo «Nostra Parola»*, in «Il Nuovo Avanti», 13 aprile 1935, p. 4. Il documento è firmato da Metallo (Luchi), Virginia (Gervasini), Lena (Ghezzi), Tosca (Salvini), Fosco (Di

Il primo trockista italiano ad aderire al PSI-IO per attuare la tattica entrista fu Tresso, nel febbraio 1935<sup>174</sup>, seguito dalla moglie<sup>175</sup>. Al riguardo, così si espresse uno dei principali dirigenti del partito, Giuseppe Faravelli:

L'adesione dei trotskisti mi pare una buonissima cosa. Sono questi elementi guariti della sbornia bolscevica, e che mantengono il meglio del comunismo, che bisogna valorizzare. Fateli scrivere sull'Avanti. Qual'è [sic] il nome di Blasco? So che è un buon elemento. Faccio le mie riserve su Leonetti, che ha una crapa formalistica e che è capace di rinculare sul massimalismo. Nenni mi ha annunciato l'adesione di un altro gruppo trotskista, il gruppo Metallo [Luchi] (o Martello), contro il quale però Leonetti l'ha diffidato<sup>176</sup>.

In vista dell'adesione di Tresso, Faravelli chiese informazioni sul dirigente trockista presso Tranquilli, il quale glielo descrisse in termini estremamente positivi, «come organizzatore coi fiocchi», a tal punto da spingere Faravelli a proporre ad Angelo Tasca di chiedere a Tresso di «assumere la direzione parigina del lavoro italiano ramo organizzazione»<sup>177</sup>.

Così, invece, Tasca commentò l'evento:

L'adesione dei trotskisti ha senza dubbio la sua importanza. Non so fino a che punto Blasco e Santini possano praticamente essere utilizzati, ciò dipendendo dalla loro situazione personale, ecc. ecc. Leonetti è coriaceo, ma gli anni non son passati inutilmente neanche per lui [...]. Quanto al gruppo di Metallo probabilmente Leonetti ha ragione. Si tratta di elementi che vorrebbero venire nel Partito per portarvi quella verità «bolscevico-leninista» al 100% che non possono più piazzare

---

Bartolomeo), Alfredo (Stabellini) ed è datato 9 aprile 1935. In un articolo pubblicato quattro mesi dopo sulla stessa testata, Luchi ritornò sull'entrismo, in polemica con il dirigente socialista Giuseppe Saragat il quale aveva commentato l'episodio sostenendo che l'adesione a un partito era *in primis* «una questione di onestà personale e presuppone[va] l'accordo su un minimo comune denominatore di principi», accordo che secondo Saragat mancava. Luchi rivendicò allora l'onestà sua e degli altri ex membri del GNP, che al momento dell'ingresso avevano posto chiaramente in evidenza il loro giudizio negativo su entrambe le Internazionali operaie e avevano espresso la necessità di rinnovamento dei partiti operai che avrebbe dovuto portare all'«unità rivoluzionaria del proletariato». Questa fusione si poneva, secondo loro, «sul piano storico e di classe della rivoluzione permanente con la creazione di un nuovo Partito e Internazionale, solo modo nel periodo attuale che possa risolvere la *crisi di direzione del proletariato internazionale*». Metallo [A. Luchi], «*L'immobilità è impossibile*», ivi, 3 agosto 1935, p. 4.

<sup>174</sup> Si ha testimonianza anche da un telegramma in ACS, MI, DGPS, AGR, CPC, b. 5209, fasc. «Tresso Pietro», telegramma-posta n. 866 S.I., Parigi, 17 aprile 1935, in cui si informa (oltre che dell'ingresso di Tresso nel PSI-IO) anche della sua partecipazione all'assemblea della sezione socialista di Parigi avvenuta il 17 marzo 1935.

<sup>175</sup> Cfr. G.G. Cavicchioli, E. Gianni (a cura di), *PCd'I 1921*, cit., p. 262.

<sup>176</sup> FGF, *Fondo Angelo Tasca*, serie PSI-PCI 1918-1940, fald. VIII, fasc. 1, lettera di Joseph (Faravelli) ad A. Tasca, 20 febbraio 1935.

<sup>177</sup> Ivi, lettera di Joseph (Faravelli) ad A. Tasca, 17 maggio 1935.

sul mercato comunista. Hanno uno spirito settario e chiacchierone: non sanno occuparsi che di alta politica, con conglomerati di tesi, estratti di risoluzioni ecc. Vedremo<sup>178</sup>.

Parallelamente a ciò che aveva contribuito a fare nella SFIO, dopo l'adesione, Tresso fondò il Gruppo Bolscevico-Leninista (GBL) e si adoperò per la creazione di una propria rivista, «Quaderni di critica proletaria»<sup>179</sup>, di cui però uscì solo un numero incentrato, come si vedrà, sul conflitto italo-etiopeico. Il suo ingresso fu accompagnato da una dichiarazione volta a spiegare i motivi che lo avevano spinto ad aderire al partito socialista. Tresso riteneva che le sconfitte subite dal proletariato internazionale a partire dalla vittoria di Hitler avevano dimostrato il fallimento di entrambe le Internazionali. Le cause di questa disfatta dovevano essere individuate da un lato (per quanto riguarda l'IOS) nelle politiche riformiste, opportunistiche e di «*difesa nazionale*» e nel «*cretinismo parlamentare*», dall'altro (nel caso dell'IC) nel burocratismo e nell'adesione alle teorie del socialismo in un solo Paese e del socialfascismo. Per queste ragioni era necessario fondare una Quarta Internazionale<sup>180</sup>:

*una delle caratteristiche della situazione attuale è quella che il profondo bisogno di rinnovamento della loro politica e dei loro partiti, le masse lo esprimono, oggi e quasi ovunque, non al di fuori e contro i loro partiti tradizionali, ma attraverso di essi. E' appunto questa una delle cause essenziali per cui il tentativo di dar vita a nuovi partiti per via di disintegrazione delle grandi formazioni storiche della classe operaia (socialiste e comuniste) è presentemente fallito almeno nei paesi più importanti. Bisogna, quindi, passare attraverso ai vecchi partiti, lavorare a contatto con tutti gli elementi progressivi che in essi si trovano, far vivere in essi le esperienze della lotta operaia, lottare insieme a loro e insieme a loro giungere a quelle conclusioni che la lotta stessa indicherà come necessarie e inevitabili per poter vincere [...]. Per l'Italia [...] il problema si traduce concretamente nell'entrata nel Partito Socialista Italiano [PSI-IOS] ove è dato a tutte le correnti che si richiamano alla classe operaia di potersi esprimere, mentre nel Partito staliniano ogni tentativo di discussione che non si riduca a dimostrare che Stalin ha sempre ragione è cinicamente stroncato da una burocrazia che, soprattutto negli ultimi anni, ha dato la propria misura<sup>181</sup>.*

---

<sup>178</sup> Lettera di A. Tasca a G. Faravelli, 8 marzo 1935, in Istituto Giangiacomo Feltrinelli, *Documenti inediti dell'Archivio Angelo Tasca. La rinascita del socialismo italiano e la lotta contro il fascismo 1934-1939*, introduzione e documenti a cura di S. Merli, Feltrinelli, Milano 1963, pp. 125-126.

<sup>179</sup> P. Casciola, *Pietro Tresso militante trotskysta*, cit., pp. 162, 166, E. Francescangeli, *L'incudine e il martello*, cit., p. 197.

<sup>180</sup> Blasco [P. Tresso], *Perché i comunisti internazionalisti devono entrare nel Partito Socialista*, in «Il Nuovo Avanti», 16 febbraio 1935, p. 4.

<sup>181</sup> *Ibidem* (in corsivo nell'originale).

Tra i dirigenti della SILCI con cui Tasca fu in contatto (seppur sporadicamente) ci fu Leonetti, il quale gli scrisse anche per questioni private come la richiesta di aiutarlo a trovare un impiego per suo fratello Savino, sarto (che Tasca aveva conosciuto a Milano, dove era stato «uno dei suoi *ricchi* clienti»), da poco trasferitosi in Francia, e per lui stesso come aiutante del fratello<sup>182</sup>. Da una lettera successiva si viene a conoscenza dell'invio, da parte di Leonetti, a Tasca di una copia del discorso di Trockij fatto a Copenaghen e della programmata consegna, da parte del primo al secondo, della già ricordata edizione italiana dell'opuscolo di Trockij sulla Spagna. Interessante è altresì il desiderio espresso da Leonetti affinché Tasca potesse giungere, nella sua maturazione politica, «a un punto di convergenza» coi trockisti<sup>183</sup>.

L'adesione della maggior parte dei trockisti italiani al PSI-IO fu commentata dall'«Avanti!», la testata del PSI massimalista, in un articolo in cui l'anonimo autore, dopo aver accennato alla scelta di Ravazzoli e Tresso di entrare in «quell'organismo formato di elementi eterogenei, ma plasmati dal riformismo, sostanza gelatinosa di composizione chimica indefinibile», critica le parole rivolte da Leonetti in *Ritorno al Barnum*[?] (anche se il titolo dell'articolo non è riportato) al PSI, destinatario di un giudizio infelice. L'anonimo redattore massimalista accusò il dirigente pugliese di aver criticato il suo partito fornendo informazioni inesatte e controbatté sostenendo che, a differenza di quanto aveva affermato Feroci, il PSI aveva un chiaro programma d'azione che contemplava altresì la possibilità di raggiungere l'unità organica del proletariato «e per raggiungerla siamo disposti a compiere tutti gli sforzi necessari, ma a priori respingiamo il principio della collaborazione d iclasse [*sic*], su cui si basa la politica della Seconda Internazionale», definita «una specie di Torre di Babele che supera il Barnum italiano»<sup>184</sup>.

---

<sup>182</sup> ACS, MI, DGPS, AGR, CPC, b. 2768, fasc. «Leonetti Alfonso», lettera di A. Leonetti ad A. Tasca, 2 gennaio 1934, anche in E. Francescangeli, *L'incudine e il martello*, cit., pp. 147, 334. Il termine in corsivo è sottolineato nell'originale.

<sup>183</sup> FGF, *Fondo Angelo Tasca*, serie Corrispondenza, fasc. 216, lettera di A. Leonetti ad A. Tasca, 13 ottobre 1933. Tre anni dopo, Leonetti contattò nuovamente Tasca per chiedergli se fosse disponibile ad aiutarlo in qualità di testimone per un lavoro storiografico che il dirigente pugliese si stava accingendo a scrivere sul comunismo italiano negli anni Venti. A tal fine gli inviò delle note riguardanti le origini del gruppo ordinovista e la polemica tra Gramsci e Tasca sui consigli di fabbrica (ivi, lettera di A. Leonetti ad A. Tasca, 1° giugno 1936).

<sup>184</sup> *Liquidazione dell'opposizione trozkista*, in «Avanti!», 24 marzo 1935, p. 2.

Al PSI, invece, aderì Boero nel maggio 1936 ma non risulta che vi abbia ricoperto incarichi dirigenziali<sup>185</sup>. La sua scelta fu seguita da Mario Bavassano, il quale invece fu cooptato come membro supplente nella Direzione all'incirca all'epoca del VI Congresso del partito (Boulogne-sur-Seine, 5-7 giugno 1937). Vi rimase fino al 1939 e successivamente aderì (verosimilmente nel gennaio 1944, come la maggior parte dei massimalisti presenti in Francia) al Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria (nome assunto dal PSI-IOS dopo la fusione col Movimento di Unità Proletaria nell'agosto 1943) e venne cooptato nel CD e nell'Esecutivo federale della Federazione di Francia, come risulta dalla cronaca della riunione del 15 luglio 1945<sup>186</sup>. Teresa Recchia, invece, non aderì a nessun partito socialista perché morì di tubercolosi il 19 aprile 1935<sup>187</sup> all'ospedale Tenon di Parigi<sup>188</sup>. Dei fondatori della NOI, quindi, soltanto Leonetti non aderì a nessun'altra organizzazione politica dopo la dissoluzione della SILCI fino al 1944, quando aderì (seppur brevemente a causa dell'ostilità del PCI) al PCF, mentre nel 1962, ritrasferitosi da due anni in Italia, presentò domanda di adesione al PCI, che la accolse<sup>189</sup>.

L'attività nel partito socialista del GBL e della Corrente Bolscevico-Leninista, che si fusero nel giugno 1936 dando vita al gruppo noto come Bolscevichi-Leninisti Italiani (BLI), fu irrisoria. I pochi membri del gruppo (che si dotò anch'esso di un proprio bollettino ciclostilato, il «Bollettino d'Informazione», di cui uscirono soltanto due numeri nell'estate 1936)<sup>190</sup> furono ai margini dell'attività del partito socialista e in alcuni casi (Spinelli e un anonimo «quarto internazionalista») si limitarono a redigere qualche articolo per «Il Nuovo Avanti»<sup>191</sup>. La loro permanenza nel PSI-IOS, inoltre, fu

<sup>185</sup> ACS, MI, DGPS, AGR, CPC, b. 691, fasc. «Boero Giovanni», *Appunto per l'on. Divisione Affari Generali e Riservati*, N. 500/16048, Roma, 10 maggio 1938.

<sup>186</sup> Cfr. S. Sozzi, *Il Partito Socialista Italiano massimalista in esilio ed Elmo Simoncini*, cit., pp. 288, 316, 325-326.

<sup>187</sup> Si veda il necrologio dedicatole da G. Boero, *La morte di una militante rivoluzionaria*, in «Il Nuovo Avanti», 27 aprile 1935, p. 4.

<sup>188</sup> Cfr. P. Casciola, *Appunti di storia del trotskismo italiano*, cit., p. 26.

<sup>189</sup> Al riguardo si veda G. Mastrolillo, *Alfonso Leonetti e il gruppo dirigente del Pci dalla destalinizzazione alla segreteria Natta*, cit., pp. 41-51.

<sup>190</sup> Cfr. *Bollettino d'Informazione. Edito dai Bolscevichi-Leninisti Italiani aderenti alla IV Internazionale [n. 1, 25 giugno 1936 – n. 2, 7 agosto 1936]*, introduzione di P. Casciola, in «Quaderni Pietro Tresso», 33 (2002), p. 3. Cfr. anche F. Bucci, P. Casciola, *Introduzione a La Nostra Parola*, cit., p. 5; Idd., *Cristofano Salvini (1895-1953). Un rivoluzionario italiano nella guerra civile spagnola*, con la collaborazione di C. Carboncini, in «Quaderni del Centro Studi Pietro Tresso», serie Studi e ricerche, 38 (1996), p. 25.

<sup>191</sup> *Le impressioni americane di Modigliani*, in «Il Nuovo Avanti», 20 aprile 1935, p. 1.; Un quarto internazionalista, *L'America e la IV Internazionale*, ivi, 4 maggio 1935, p. 2 (di questo articolo è altresì interessante una nota redazione posta come premessa, che ci permette di venire a conoscenza del parere

un serio motivo di tensione tra il partito socialista e quello comunista, impegnati nel dialogo sull'unità d'azione<sup>192</sup> sulla scia di quanto era avvenuto tra gli omologhi partiti francesi e che, come già ricordato, aveva portato alla stipula del patto di unità d'azione. Si era nel contesto del dialogo incentrato sulla possibile unità organica tra i partiti della classe operaia, argomento discusso in vari incontri tra i due partiti socialisti italiani e quello comunista tra cui uno, avvenuto nel gennaio 1935, a cui partecipò anche Tresso in qualità di delegato del PSI-IO. In quella sede presero la parola Nenni, Nicoletti (Di Vittorio) e Mariani (Simoncini). L'intervento più importante fu quello di Nenni, il quale criticò l'organizzazione ultra-centralizzata dei partiti comunisti, frutto di una concezione del partito «qui, dans ses formes dégénérées est arrivée à la négation complète de la démocratie interne du Parti», scenario già previsto (e criticato) da Rosa Luxemburg, ricordò il dirigente socialista italiano. Questo “supercentralismo”, se applicato allo stato, generava uno stato totalitario e intollerante in cui non si realizzava la dittatura del proletariato nella forma ideata da Marx (autogoverno dei produttori, democrazia diretta) ma produceva una dittatura della burocrazia di partito e dello stato «qui ne tolère aucune critique». Ciò era accaduto in URSS (da Nenni considerata comunque uno stato operaio) e nel Komintern, organizzazione che, sottolineò il dirigente socialista italiano, non tollerava alcuna forma di critica all'interno delle sue sezioni nazionali. Ciò nonostante, le varie occasioni di dissenso tra i tre partiti rappresentati a quella riunione non dovevano essere d'ostacolo al prosieguo di quel dialogo in vista del risultato finale, un risultato verso il quale Tresso (a differenza di Nenni) mostrò scetticismo dovuto all'atteggiamento dei comunisti, troppo dipendenti dal Komintern e quindi succubi della sua politica, giudicata oscillante<sup>193</sup> dato che in pochi anni (1928-1934) si era passati dall'intransigenza settaria e antisocialista del “terzo periodo” alla tattica dei fronti popolari, che ammetteva un'alleanza perfino con forze borghesi quali, nel caso francese, i radicali.

Anche la svolta entrista fu oggetto di critiche da parte della Frazione Italiana della Sinistra Comunista (sottinteso “Internazionale”, denominazione assunta dalla Frazione

---

del PSI-IO riguardo all'ipotesi di fondare la Quarta Internazionale: «L'ora della IV Internazionale se ha da venire verrà quando socialisti e comunisti realizzeranno la loro unità organica. Essa sarà la conclusione dello sviluppo della unità d'azione»); S. Travagli [V. Spinelli], *La lotta per la libertà politica*, ivi, 7 dicembre 1935, p. 3; Id., *Una critica sbagliata*, ivi, 28 settembre 1935, p. 2; Id., *La tendenza verso la guerra e il nostro compito*, ivi, 30 maggio 1936 p. 2.

<sup>192</sup> Cfr. P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, III, cit., p. 79.

<sup>193</sup> Bl. [P. Tresso], *Le problème de l'Unité organique*, in «La Lutte de classes», 49 (1935), pp. 62-73.

di Sinistra nel 1934 per sottolineare l'ormai definitivo distacco dal PCd'I)<sup>194</sup>, che giudicò negativamente l'entrismo in quanto lo considerò una manifestazione della debolezza della LCI, una tattica che non teneva conto dell'ostilità intercorsa tra comunismo e socialdemocrazia<sup>195</sup>:

Le 4<sup>e</sup> Internationale, avorton mort-né, disparaît dans l'Internationale des traîtres et des renégats. Les leçons de l'histoire sont terribles. Vouloir à tout prix créer des organisations sur des bases historiques qui ont conduit au triomphe du centrisme, à la défaite du prolétariat, vouloir braver la déroute des masses, la crise de la révolution pour fouetter l'histoire des désirs désespérés, c'est tomber dans la boue aussi grand aigle que l'on puisse être [...]. Aujourd'hui [...] les prolétaires n'ont plus rien à faire dans les groupes «socialistes-bolchéviks-léninistes» [...]. La «deux et trois quart» n'a mis que quelques mois de temps pour rejoindre la II<sup>e</sup> Internationale!<sup>196</sup>

Secondo la Frazione, inoltre, tale svolta mostrava che Trockij (e quindi i suoi seguaci) si erano allontanati dal marxismo poiché ritenevano che il movimento trockista avrebbe dovuto costruire la Quarta Internazionale in collaborazione con la sinistra socialista e formazioni esterne alle due Internazionali operaie, formazioni considerate non marxiste dai bordighisti. È un'affermazione grave che compare in un breve articolo in cui si informano i lettori di «Bilan» della fondazione di «La verità» nel marzo 1934, evento che offrì alla Frazione il pretesto di criticare ulteriormente i dirigenti della sezione trockista italiana, i quali avrebbero dimostrato «les caractéristiques de l'affairiste, du tricheur et du filibustier [...]». Si aujourd'hui ils s'appellent bolchéviks-léninistes, ils ne modifient pas, fut-ce d'un millimètre, la fonction qu'ils avaient quand ils s'appelaient bolchéviks-antitrotskyistes» durante la loro permanenza nel PCd'I<sup>197</sup>.

Altrettanto sprezzante è un articolo di commento alla scelta dei trockisti italiani di applicare l'entrismo nel partito socialista, scelta che i bordighisti considerarono una vera e propria liquidazione della SILCI e dell'esperienza del trockismo italiano. L'evento fornì al «Prometeo» l'occasione per un bilancio impietoso e derisorio del trockismo italiano. Bisogna notare che, proprio come il PCd'I, anche i bordighisti si riferirono ai “tre” e non fecero alcun cenno alle organizzazioni da loro guidate:

---

<sup>194</sup> Al riguardo cfr. «Bilan», 44 (1934), p. 1413.

<sup>195</sup> *De l'Internationale 2 et 3/4 à la Deuxième Internationale*, ivi, 10 (1934), pp. 339, 341.

<sup>196</sup> Ivi, p. 347.

<sup>197</sup> *Salut a la «Verità»*, ivi, 6 (1934), pp. 216-218.

*essi non hanno fatto che accodarsi all'una od all'altra corrente e ciascuno di essi riusciva a piazzarsi alla testa di questa o quella cricca che si contendeva la direzione del movimento internazionale. Nel campo del proletariato italiano, come nel campo dell'emigrazione i tre bonzi non sono mai riusciti a fare la minima breccia [...]. Gruppo insignificante dal punto di vista numerico, esso lo era mille volte di più dal punto di vista politico*<sup>198</sup>.

L'adesione al PSI-IOS fu considerata un'ulteriore deriva opportunistica di due dei "tre" dato che la Frazione continuava a ritenere il partito socialista (e la socialdemocrazia *tout court*) come una forza controrivoluzionaria, tutt'altro che in fase di radicalizzazione, come sostenuto dal trockismo italiano, la cui «liquidazione» fu salutata con velata soddisfazione dato che liberava il campo «*da un imbroglio che non aveva d'altronde alcuna possibilità di sviluppo nel movimento [operaio] italiano*»<sup>199</sup>.

#### 4. Leonetti, Trockij e il SI davanti al VII Congresso dell'IC e ai fronti popolari

Memore della disfatta tedesca, nell'estate del 1934 il Komintern inaugurò una nuova linea, quella dei fronti popolari, «senza operare un reale esame critico dell'esperienza precedente» ma giustificando la svolta come dovuta al «mutamento della situazione»<sup>200</sup>. Fu una svolta fortunata per l'IC dato che segnò il suo massimo apogeo ma anche l'inizio del suo declino e del sempre più stretto ed evidente allineamento ai *desiderata* di Mosca. I dirigenti cominternisti che più di tutti contribuirono alla nuova linea politica furono, com'è noto, Togliatti (membro del Presidium e del CEIC dal 1928 e del Segretariato politico dell'IC dal 1935)<sup>201</sup>, il primo segretario del Komintern Dimitrov e il segretario generale del PCF Maurice Thorez, il quale nel giugno 1934 spinse il suo partito ad adottare una linea antifascista e unitaria il cui primo risultato fu la stipula del patto di unità d'azione (il 27 luglio) con la SFIO, patto con cui le due organizzazioni firmatarie si impegnarono ad organizzare una campagna antifascista e antibellica e a favore della democrazia. La Francia divenne quindi il banco di prova della nuova linea

---

<sup>198</sup> *La liquidazione del trozkismo italiano*, in «Prometeo», 1° maggio 1935, p. 2.

<sup>199</sup> *Ibidem*.

<sup>200</sup> F. Claudín, *La crisi del movimento comunista*, cit., pp. 102, 137.

<sup>201</sup> Cfr. A. Agosti, *Introduzione* a Id. (a cura di), *Togliatti negli anni del Comintern (1926-1943). Documenti inediti dagli archivi russi*, in collaborazione con M. Litri, Carocci, Roma 2000, p. 12; G. Fiocco, *Togliatti*, cit., pp. 72-73, 115. Sul ruolo di Togliatti nei Komintern si veda specialmente la monografia relativa di P. Spriano, *Togliatti*, cit., *passim*.

politica, che fu adottata ufficialmente dal Komintern durante il suo VII Congresso (Mosca, 25 luglio – 20 agosto 1935)<sup>202</sup>, un'assise che, dati i suoi *deliberata*, poté far sperare in una democratizzazione dell'ambiente cominternista, cosa che, invece, non accadde:

Il VII Congresso non segnò un'inversione della tendenza al declassamento del Comintern iniziata nel 1929. Scelte e decisioni restavano il risultato di incontri informali e relazioni personali più che di un esercizio dell'attività istituzionale. Il gruppo dirigente rappresentava un'olgharchia centralizzata e settorializzata, dotata di intermittenti canali di comunicazioni con la sfera centrale del potere sovietico. La consuetudine dei dirigenti comunisti stranieri di frequentare e interloquire con i membri del Politburo non esisteva più, per non parlare della possibilità di esprimere apertamente le proprie opinioni. Le élite politiche dello Stato sovietico formavano una cerchia inaccessibile e l'apparato del Comintern una burocrazia strettamente integrata e subordinata agli apparati sovietici, a cominciare da quelli di polizia<sup>203</sup>.

Nell'ottobre 1935, all'alleanza tra PCF e SFIO aderì anche il Parti Républicain Radical et Radical-Socialiste mentre in seguito vi aderirono altresì il PUP e l'Union Socialiste Républicaine. Il Fronte popolare riuscì a vincere le elezioni legislative del 26 aprile e del 3 maggio 1936 e diede vita al governo Blum socialista-radical, con l'appoggio esterno dei comunisti<sup>204</sup>. Il Fronte, però, provocò i malumori del GBL, che (coerente col pensiero di Trockij al riguardo) si era opposto invano ad esso<sup>205</sup>. Il responsabile del GBL, Rous (all'epoca, si ricordi, anche membro del SI), scrisse a Trockij per informarlo delle divergenze interne al gruppo francese, in cui molti dirigenti (Frank, Molinier, Naville e Tresso) avevano sposato la parola d'ordine (condannata da Trockij) «il Fronte popolare al potere». Secondo loro, condannare il Fronte popolare avrebbe portato all'isolamento dalle masse, ad esso in gran parte favorevoli<sup>206</sup>. Forse proprio a causa del

---

<sup>202</sup> Già nel 1935 Stalin e i vertici dell'IC iniziarono a riflettere in merito allo scioglimento del Komintern, avvenimento che fu rimandato a data da destinarsi (avvenne, come è noto, nel maggio 1943) perché si temeva che una scelta così drastica avrebbe potuto creare una crisi nel movimento comunista internazionale che avrebbe potuto favorire il movimento trockista dato il suo impegno nella costruzione di una nuova Internazionale. Al riguardo cfr. F. Claudin, *La crisi del movimento comunista*, cit., p. 98.

<sup>203</sup> S. Pons, *I comunisti italiani e gli altri*, cit., pp. 65-66.

<sup>204</sup> Cfr. G. Caredda, *Il Fronte popolare in Francia*, cit., pp. 25-26, 53-63, 88-102, 114-122; S. Wolikow, *Le forme politiche del fronte popolare*, in A. Agosti (a cura di), *La stagione dei fronti popolari*, cit., pp. 135-138; Id., *1936*, cit., pp. 93, 97-110, 163-165; R. Martelli, J. Vigreux, S. Wolikow, *Le Parti rouge. Une histoire du PCF 1920-2020*, Colin, Paris 2020, pp. 55-65.

<sup>205</sup> Cfr. M. Hájek, *Storia dell'Internazionale Comunista*, cit., pp. 250, 273.

<sup>206</sup> Cfr. J.-P. Joubert, *Trockij e il Fronte popolare*, in D. Bidussa, A. Chitarin (a cura di), *Trockij nel movimento operaio del XX secolo*, cit., pp. 1339-1340.

doppio incarico di Rous (capo del GBL e membro del SI) Naville aveva ipotizzato una sua rimozione dal Segretariato incontrando però l'opposizione di Leonetti, il quale invece ritenne che questo doppio ruolo avrebbe potuto portare vantaggi a entrambe le strutture, specialmente al SI, che continuava a essere un organismo debole, la cui autorità non era nei fatti riconosciuta da più parti all'interno della LCI<sup>207</sup>.

Come scrive Rapone, Trockij «respinse la politica dei fronti popolari in tutte le sue manifestazioni, senza distinguervi virtualità positive, e la considerò come la variante di destra, neoriformista, di quel pencolante centrismo staliniano che nella Germania del 1929-1933 si era inclinato verso il massimalismo avventuroso». La sua opposizione nasceva da un «particolare giudizio sulla situazione dello scontro di classe» in quanto riteneva che nel febbraio 1934 in Francia ci fossero le basi (data la radicalizzazione dello scontro di classe) affinché il movimento operaio potesse ingaggiare una seria lotta per il potere senza dover ricorrere a un'alleanza con il partito radicale che era per lui «il partito della borghesia francese e aveva la funzione di integrare le classi medie nel sistema di potere del grande capitale» e che sarebbe entrato ben presto in crisi, divenendo così ininfluenza<sup>208</sup>.

Nel 1936, Trockij e il SI considerarono il VII Congresso dell'IC il punto di non ritorno nella storia del Komintern, il suo congresso liquidazionista<sup>209</sup>, quello che aveva operato una rottura «with the last remnants of Comintern traditions» nonché, quindi, un'ulteriore dimostrazione della necessità di dar vita a una nuova Internazionale. Un altro elemento a sostegno di questa conclusione era stato il Patto Stalin-Laval stipulato a Parigi il 2 maggio 1935<sup>210</sup>, che fu considerato dal SI un vero e proprio colpo di grazia alla Terza Internazionale, una capitolazione sovietica al mondo imperialista dato l'indebolimento della spinta rivoluzionaria nel mondo<sup>211</sup>.

---

<sup>207</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di Martin (Leonetti) a P. Naville, 26 gennaio 1936.

<sup>208</sup> L. Rapone, *Trockij e i fronti popolari*, in F. Gori (a cura di), *Pensiero e azione politica di Lev Trockij*, II, cit., pp. 418, 423-426. Sul giudizio di Trockij relativo ai fronti popolari cfr. anche P. Le Blanc, *Leon Trotsky*, cit., pp. 105-106.

<sup>209</sup> Cfr. L.T. [L. Trockij], *The Comintern's Liquidation Congress*, 23 agosto 1935, in *Writings of Leon Trotsky (1935-36)*, cit., pp. 84, 91, trad. francese *Le congrès de la liquidation de l'Internationale communiste*, in L. Trotsky, *Œuvres*, VI, cit., pp. 157-170.

<sup>210</sup> *The Evolution of the Comintern*, in *Documents of the Fourth International*, cit., p. 126, trad. francese *L'évolution de l'Internationale communiste: de parti de la révolution mondiale, en instrument de l'impérialisme (étude)*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 155-173.

<sup>211</sup> Cfr. [International Secretariat of the International Communist League], *Stalin has signed the death certificate of the Third International. An open letter to the world proletariat*, 25 maggio 1935, in *Writings*

Anche Leonetti entrò in merito all'argomento, trattato in due articoli. Nel primo, egli spiega che la nuova linea del Komintern (che presupponeva «la collaboration parlementaire avec les radicaux» e «la défense nationale») era stata condannata dal SI, che aveva reagito sostenendo che col VII Congresso si era passati «du règne des grands vertébrés – celui des premiers congrès de l'IC – au règne présent des mollusques informes», definizione da lui affibbiata a Dimitrov ed Ercoli (Togliatti), giudicati appunto figure prive di personalità, pronte a seguire fedelmente le direttive di Stalin. Ai fini di screditare il dirigente italiano, Leonetti ricordò l'iniziale appoggio, nel 1914, al «point de vue de Cachin-Mussolini pour l'intervention de l'Italie en défense de la "démocratie" contre le prussianisme» e riferì che, quattro anni dopo, era stato un sostenitore della «pax britannica». Leonetti, in sostanza, accusò Togliatti di social-patriottismo: «Il n'a qu'à revenir à ses positions de 1914-1918. Seulement les noms peut-être seront quelque peu changés: on dira *statu quo* au lieu de *pax britannica*, on dira *défense de l'URSS* au lieu de *défense de la démocratie*, mais la substance du social-patriotisme est la même»<sup>212</sup>.

In *L'Internazionale comunista e il social-patriottismo*, invece, Leonetti sostiene che il Patto Stalin-Laval era la dimostrazione che Stalin ormai agiva essenzialmente per soddisfare gli interessi dell'URSS e non quelli del movimento comunista internazionale. Secondo Leonetti, inoltre, quell'accordo non era di per sé necessario poiché l'URSS non era più una «fortezza assediata» e l'ipotesi di uno sbocco rivoluzionario della radicalizzazione delle masse europee (specialmente francesi) era di nuovo reale. Proprio questo scenario rappresentava un pericolo per Stalin e lo stalinismo in quanto avrebbe potuto portare alla nascita di un nuovo polo rivoluzionario comunista non completamente allineato a Mosca. Per evitare quest'eventualità si era giunti alla stipula del patto, che rafforzava la borghesia di quel Paese che stava sperimentando, in quegli anni, il pericolo fascista<sup>213</sup>, emerso come problema reale in tutta la sua ampiezza durante la manifestazione avvenuta la sera del 6 febbraio 1934. L'eventualità che le classi medie si avvicinassero al fascismo, che sfruttava «proprio questa disillusione

---

of Leon Trotsky (1934-35), cit., pp. 390-391, 398, 400, trad. francese *Staline a signé l'acte de décès de la III<sup>e</sup> Internationale*, in L. Trotsky, *Œuvres*, V, cit., pp. 301-313.

<sup>212</sup> HLHU, *Leon Trotsky Additional Papers* (MS Russ 13.2), V 173, Feroci [A. Leonetti], *A propos du VII<sup>e</sup> Congrès de l'I.C. et de son rapporteur sur la guerre*, in «Service de presse», 17 luglio 1935, pp. 1-2.

<sup>213</sup> FGF, *Fondo Alfonso Leonetti*, serie Documenti, cont. 2, Feroci [A. Leonetti], *L'Internazionale comunista e il social-patriottismo*, trad. it. dattiloscritta di *The Comintern and Social Patriotism*, in «The New Internationalist», 7 (1935), pp. 234-236.

della piccola borghesia» verso «quei sindaci, quegli avvocati, quegli arrivisti politici del genere Herriot, Daladier, Chautemps», era un'ipotesi reale, secondo Trockij. C'era infatti il rischio che la piccola borghesia e il proletariato vedessero «nel fascismo una forza che combatte contro il grande capitale e crede[ssero] che a differenza dei partiti operai che chiacchierano solamente, il fascismo si servirà dei pugni per stabilire più “giustizia”». Per evitare questo esito, i partiti operai dovevano rinunciare a un'alleanza coi radicali che sarebbe vista come «un'alleanza contro le classi medie» e sarebbe stata considerata negativamente dal proletariato, che dato il contesto doveva essere pronto allo scontro fisico. A tal fine, secondo il dirigente italiano dovevano essere creati «distaccamenti della milizia per la difesa contro il fascismo» e doveva essere riproposto il fronte unico che «racchiude in sé possibilità grandiose. Se solo lo volesse seriamente, diverrebbe domani il padrone della Francia. Ma deve volerlo»<sup>214</sup>.

La svolta frontista divise il SI. Se ne discusse principalmente nella riunione avvenuta il 12 luglio 1935 alla presenza di Martin (Leonetti), Dubois (Eisler) Clart (Rous) e Nicolle (Erwin Wolf) in riferimento al Fronte popolare francese. Clart (Rous) lo giudicò in maniera sprezzante «la renaissance de l'ancien cartel des gauches, avec les mêmes combine des illusions parlementaires et électorales, aux mots d'ordre confuse et restreints». A differenza del GBL, che non sapeva se mostrarsi favorevole o contrario al Fronte popolare, Rous, sostenuto da Wolf (che fu altresì segretario personale di Trockij dal novembre 1935 al settembre 1936), dichiarò che bisognava avversarlo<sup>215</sup>. Leonetti, invece, si espresse in questi termini:

Le Front populaire est le seul mouvement réel actuellement, il existe, on ne peut pas le combattre. Il faut se mettre sur la base du Front populaire pour le transformer par une critique vigoureuse [...]. Les masses petites-bourgeoises se tourneront vers les fascistes, si elles ne sont pas attirées par l'action du prolétariat [...]. Il faut développer, continuer le mouvement, le pousser sous le mot d'ordre: Le Front populaire au pouvoir ! [...] Il s'agit de combattre l'union avec les Kuomintang français, mais aussi de conclure une alliance avec elle<sup>216</sup>.

---

<sup>214</sup> [L. Trockij], *Dove va la Francia?*, ottobre 1934, in L. Trotsky, *Opere scelte*, VIII, cit., pp. 171, 176-182, 186, anche in L. Trotskij, *Scritti*, cit., pp. 485-523, trad. in francese *Où va la France?*, in L. Trotsky, *Le Mouvement Communiste en France*, cit., pp. 448-475.

<sup>215</sup> *Trotsky et le Front populaire. Procès-verbal du S.I. du 12 juillet 1935*, in «Cahiers Léon Trotsky», 9 (1982), pp. 89-90.

<sup>216</sup> Ivi, pp. 90-91.

In maniera contraddittoria, quindi, il dirigente italiano sostenne che bisognava criticare il Fronte popolare ma altresì battersi per la realizzazione del suo programma per far sì che emergessero le divergenze tra le forze proletarie e quelle borghesi (i radicali) presenti all'interno del Fronte. D'accordo con la Eisler, inoltre, Leonetti propose l'impiego delle seguenti parole d'ordine: Fronte popolare al potere, comitato di difesa, milizie operaie, realizzazione del piano della CGTU, governo operaio e contadino, partito rivoluzionario<sup>217</sup>. Il pensiero di Leonetti al riguardo è contraddittorio e ciò è indice del fatto che egli non ebbe un'opinione nitida sui fronti popolari, evidente altresì dal fatto che (a parte l'articolo esaminato precedentemente apparso su «Unser Wort») egli non dedicò alcuno scritto alla questione. Dall'opinione emersa in questa riunione e soprattutto dal contenuto dell'articolo dedicato alla situazione politica tedesca nel 1934<sup>218</sup> sembra che egli fosse più favorevole che contrario ai fronti popolari, come la Eisler, la quale pertanto decise di dimettersi dal SI agli inizi del 1936<sup>219</sup> per i disaccordi in merito al Fronte popolare<sup>220</sup> e all'entrismo del WPUS nello SPA<sup>221</sup>. La svolta dei fronti popolari nel suo insieme divise la LCI data la formazione di varie anime ad essi favorevoli nelle varie sezioni, tendenze che Trockij liquidò come “sapiste” dato che la SAP aveva a sua volta preso posizione a favore dei fronti popolari<sup>222</sup>.

##### 5. *Trockij, il SI e i trockisti italiani di fronte alla guerra d'Etiopia e alla situazione politica interna greca*

Gli anni della gestazione della Quarta Internazionale coincisero con l'inasprimento delle relazioni internazionali, con i venti di guerra che diventavano sempre più forti e che si

---

<sup>217</sup> *Ibidem*. Al riguardo cfr. anche le analisi di P. Broué, *Trockij et la IV<sup>e</sup> Internationale*, cit., p. 515 e di J.-P. Joubert, *Trockij e il Fronte popolare*, cit., p. 1340.

<sup>218</sup> Cfr. FGF *Fondo Alfonso Leonetti*, serie Documenti, cont. 2, Feroci [A. Leonetti], *La lotta di classe sotto Hitler e Mussolini*, cit.

<sup>219</sup> R. Fischer, *Trotsky à Paris*, cit., p. 70.

<sup>220</sup> [A. Leonetti], *Attività di «oppositore» di A.L. (1930-1938)*, in *Trockij e l'Opposizione di sinistra in un carteggio fra Alfonso Leonetti e Isaac Deutscher*, cit., pp. 61 n., 63 n.; P. Broué, *Rapporti con il centrismo e costruzione della Quarta Internazionale*, cit., p. 133.

<sup>221</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Projet de procès-verbal de la séance du 14 février 1936*, presenti Martin (Leonetti), Dubois (Eisler), Durand (Sedov), Meunier (Schüssler o Tresso) e Clart (Rous).

<sup>222</sup> *Pas d'équivoque vis-à-vis du front populaire*, lettera di L. Trockij al SI, 3 ottobre 1935, in L. Trotsky, *Œuvres*, VII, cit., p. 25.

concretizzarono nell'immediato nella guerra italo-etiopica (1935-1936) e nella guerra civile spagnola (1936-1939). Il 1935 fu anche l'anno della restaurazione monarchica in Grecia (premessa per l'inizio del regime autoritario conservatore del generale Ioannis Metaxas), mentre in Bulgaria lo zar Boris III di Sassonia-Coburgo-Gotha promosse un colpo di stato che instaurò una dittatura, cosa che fece, nello stesso anno, il generale Konstantin Päts in Estonia. A metà degli anni Trenta, insomma, in Europa si assisté all'instaurazione di nuovi regimi autoritari conservatori che si aggiunsero a quelli già consolidati presenti in Ungheria dal 1920, in Italia dal 1922, in Polonia e in Lituania dal 1926, in Jugoslavia dal 1928, in Portogallo dal 1932, in Lettonia e in Austria dal 1934. In quest'ultimo anno, inoltre, ebbero luogo le sollevazioni operaie (entrambe fallimentari) in Austria (che causò la messa al bando delle organizzazioni operaie da parte del regime clericofascista di Engelbert Dollfuss)<sup>223</sup> e nelle Asturie, rispettivamente in febbraio e in ottobre. Appena sedata la rivolta delle Asturie<sup>224</sup>, il SI produsse una dichiarazione in cui si sostiene che il fallimento di queste due sollevazioni mostrava l'impreparazione militare del movimento operaio, che doveva essere intensificata al fine di combattere la debolezza intrinseca delle organizzazioni operaie alla luce altresì del fatto che gli operai non avevano né «une préparation méthodique» né «une direction solide et capable» che soltanto un vero partito rivoluzionario poteva fornire loro. Di questo genere di partiti, secondo il SI, non c'era traccia né tra le file dell'IOS né in quelle del Komintern<sup>225</sup>.

Quella della seconda metà degli anni Trenta era quindi un'Europa tetra, sconvolta dalla proliferazione di movimenti fascisti e parafascisti<sup>226</sup>, in cui la democrazia liberale era osteggiata tanto dall'estrema sinistra quanto dall'estrema destra, i cui due leader più importanti iniziarono a muovere le proprie pedine inizialmente in modo cauto e poi in maniera più sfrontata, forti dell'impotenza della Società delle Nazioni e dell'atteggiamento passivo franco-britannico<sup>227</sup>. E così Hitler avviò dapprima il riarmo della Germania, quindi rimilitarizzò la Renania nel 1936, raggiunse un accordo col

---

<sup>223</sup> Al riguardo si veda E. Collotti, *La sconfitta socialista del 1934 e l'opposizione antifascista in Austria fino al 1938*, in «Rivista Storica del Socialismo», 20 (1963), pp. 391, 398-401.

<sup>224</sup> Cfr. A. Beevor, *La guerra civile spagnola*, cit., pp. 43-47.

<sup>225</sup> Secrétariat international de la L.C.I., *Les leçons des événements d'Espagne*, in appendice a L. Trotsky, *La révolution espagnole 1930-1940*, cit., pp. 651-654.

<sup>226</sup> Per una visione d'insieme in italiano si veda M. Fraquelli, *Altri duci. I fascismi europei tra le due guerre*, prefazione di G. Galli, Mursia, Milano 2014.

<sup>227</sup> Cfr. R. Overy, *Crisi tra le due guerre mondiali 1919-1939*, il Mulino, Bologna 2009, pp. 107-113.

Giappone e l'Italia (il Patto Anti-Komintern) e annetté l'Austria e i Sudeti al Reich nel 1938<sup>228</sup>, mentre da parte sua l'Italia scatenò nel 1935 un conflitto che suscitò l'indignazione dell'opinione pubblica mondiale e che fu possibile grazie ai calcoli sbagliati delle cancellerie di Londra e Parigi, desiderose di accontentare Mussolini in funzione anti-tedesca<sup>229</sup>.

Ne *La rivoluzione tradita*, Trockij spiega che l'atteggiamento equivoco mostrato dall'URSS verso il conflitto italo-etiopeico era dovuto alla necessità di adattare la propria linea politica «a quella della Francia e dei suoi alleati»<sup>230</sup>. Il SI ne discusse a partire dal luglio 1935, quando si decise di inviare alle sezioni della LCI un articolo di Martin (Leonetti) sulla situazione in Italia e uno di Parabellum (Maslow) sulla reazione del movimento operaio di fronte al conflitto italo-etiopeico<sup>231</sup>.

L'argomento fu al centro della seduta del SI avvenuta il 9 ottobre 1935, durante la quale fu approvato il boicottaggio internazionale contro l'Italia<sup>232</sup>. In quella sede Leonetti propose la pubblicazione di un bollettino speciale dedicato integralmente al conflitto in cui sarebbero dovuti apparire articoli della Eisler e di Maslow sulla tensione italo-britannica, di Rous sull'atteggiamento dei dirigenti della sinistra francese, di Wolf sulla reazione tedesca e di Leonetti sul congresso italiano di Bruxelles<sup>233</sup> contro la guerra d'Etiopia convocato dal PSI-IO e dal PCd'I e avvenuto il 12-13 ottobre 1935, durante il quale si giunse alla conclusione che la guerra aveva inaugurato una crisi rivoluzionaria che avrebbe provocato delle trasformazioni radicali nella società italiana e che servì a cementificare ulteriormente i rapporti tra le varie anime dell'antifascismo<sup>234</sup>.

---

<sup>228</sup> Ivi, pp. 142, 151; cfr. anche Id., *Le origini della seconda guerra mondiale*, il Mulino, Bologna 2009, pp. 29, 43-48, 84-86.

<sup>229</sup> Cfr. N. Labanca, *La guerra d'Etiopia 1935-1941*, il Mulino, Bologna 2015, pp. 7-11, 32, 39-46.

<sup>230</sup> L. Trotskij, *La rivoluzione tradita*, cit., p. 247. Cfr. anche P. Spriano, *Togliatti. Segretario dell'Internazionale*, Mondadori, Milano 1988, p. 30.

<sup>231</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Procès-verbal de la séance du 22 juillet 1935*, presenti Martin (Leonetti), Dubois (Eisler), Vannier (van Heijenoort) e Fischer (Schüssler), anche in HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 373, folder 71.

<sup>232</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Project de procès-verbal de la séance du 9 octobre 1935*, presenti Dubois (Eisler), Clart (Rous), Martin (Leonetti) e Moulin (N. Molins y Fabrega).

<sup>233</sup> Ivi, *Project de procès-verbal de la séance du 16 octobre 1935*, presenti Clart (Rous), Martin (Leonetti), Dubois (Eisler) e Nicolle (Wolf).

<sup>234</sup> Cfr. P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, III, cit., pp. 48-51 e soprattutto G. Procacci, *Il socialismo internazionale e la guerra d'Etiopia*, Editori Riuniti, Roma 1978, pp. 175-180.

Sempre per conto del SI, fu Leonetti ad occuparsi del conflitto italo-etiopeico, un avvenimento che Trockij definì di importanza internazionale ma che fu trascurato dalle sezioni della LCI<sup>235</sup>. Il dirigente italiano dedicò alla questione ben sei articoli. Nel primo afferma che il Paese africano era il nuovo centro nevralgico delle brame imperialiste, teatro di un nuovo Grande Gioco (il riferimento è ovviamente all'omonimo scontro ottocentesco russo-britannico) la cui principale protagonista (o, meglio, antagonista) era l'Italia, che aveva dipinto l'Etiopia come un Paese di selvaggi, arretrato come l'Europa altomedievale, che necessitava di essere civilizzata da uno stato già "civile" come l'Italia. Leonetti concorda sul giudizio, dato all'Etiopia, di Paese feudale, economicamente arretrato, privo di grandi infrastrutture moderne ma sottolinea che tale situazione non giustificava nessuna ambizione imperialista, né quella italiana né quella giapponese. Il Giappone, infatti, aveva recentemente stipulato degli accordi commerciali con l'Etiopia che avrebbero permesso a Tokyo di sviluppare le coltivazioni indispensabili per la sua produzione di cotone e che avrebbero permesso allo stato asiatico di raggirare le tasse doganali britanniche che i giapponesi avrebbero dovuto pagare in caso avessero scelto l'India al posto dell'Etiopia come base per le loro coltivazioni<sup>236</sup>.

Nel secondo articolo, Leonetti commenta la riunione del CE dell'IOS svoltasi a Bruxelles il 16-18 agosto 1935 durante la quale i vertici dell'Internazionale socialista avevano adottato un appello ai lavoratori del mondo in cui si condannava senza mezzi termini l'impresa di Mussolini e si affermava che la guerra non sarebbe potuta diventare un mezzo di liberazione degli italiani dalla dittatura, come invece sostenuto dal PCd'I. Nello stesso articolo, inoltre, egli critica la dichiarazione rilasciata da Blum su «Le Populaire» secondo cui i piani bellici di Mussolini potevano essere neutralizzati tramite uno sforzo congiunto franco-britannico e franco-sovietico. Secondo Leonetti, essa era una prospettiva sterile perché Mussolini difficilmente avrebbe accettato di sedersi al

---

<sup>235</sup> In una lettera al SI, Trockij suggerì che la LCI avrebbe dovuto pronunciarsi pubblicamente a favore della vittoria dell'Etiopia e quindi avrebbe dovuto fare «everything possible to hinder by all available means support to Italian imperialism by the other imperialist powers, and at the same time facilitate the delivery of armaments, etc., to Ethiopia». Il rivoluzionario ucraino suggerì, inoltre, alla sezione italiana di fornire al SI e a lui delle informazioni relative alla sconfitta dell'Italia di Crispi ad Adua nel 1896, informazioni che avrebbero avuto «a positive effect on the further development of Italy». *The Italo-Ethiopian Conflict*, lettera di Crux (Trockij) al SI, 17 luglio 1935, in *Writings of Leon Trotsky (1935-36)*, cit., p. 41, trad. francese *Le conflit italo-éthiopien*, in L. Trotsky, *Œuvres*, VI, cit., pp. 51-52.

<sup>236</sup> Cfr. J.T. Martin [A. Leonetti], *A New Nerve Center of Imperialist Lust*, in «The New International», 3 (1935), pp. 99-101.

tavolo dei negoziati dato che il Regno Unito, la Francia e l'URSS avevano mostrato di non voler danneggiare i rapporti, allora buoni, con l'Italia. Leonetti, inoltre, giudica positivamente la proposta dell'IOS di dar vita a manifestazioni per scuotere l'opinione pubblica contro la guerra d'Etiopia ma sostiene che, per essere efficaci, esse avrebbero dovuto porre l'accento anche sulla drammatica situazione del popolo italiano, oppresso dal regime fascista. Infine, il dirigente pugliese critica il Komintern per non aver trattato in maniera sufficiente la questione durante il suo VII Congresso, durante il quale il delegato italiano presente tra i relatori (Togliatti) non aveva considerato pubblicamente quali potevano essere i mezzi di lotta contro il fascismo sul piano internazionale<sup>237</sup>.

Nel terzo articolo, Leonetti sostiene che l'impresa bellica serviva a distogliere l'attenzione degli italiani dalla critica situazione economica e dalla disoccupazione che affliggeva il Paese e che alimentavano il malcontento degli operai, dei contadini e della gioventù. Per evitare che la situazione sfociasse in una rivoluzione, il regime aveva deciso di attuare quella campagna militare che, secondo la propaganda, avrebbe fornito sollievo economico alla popolazione italiana dato che la conquista dell'Etiopia avrebbe procurato nuove opportunità di arricchimento mentre in realtà, spiega Leonetti, avrebbe soltanto portato giovamento al capitalismo italiano. L'eventuale vittoria sarebbe stata comunque una vittoria di Pirro dato che per finanziare l'impresa bellica ci sarebbe stata una svalutazione della lira che avrebbe provocato l'inflazione, scenario che non avrebbe certamente aiutato l'economia italiana e avrebbe contribuito al perdurare del malcontento del proletariato e della piccola borghesia, che sarebbero rimasti delusi dai risultati di quello sforzo militare (e, di conseguenza, economico). Al fine di evitare di fornire alle masse elementi di critica verso l'impresa bellica, già durante la guerra la propaganda stava celando le difficoltà che le truppe stavano incontrando in Africa, compresa la diffusione di malattie che in alcuni casi si rivelarono mortali. In sostanza, Leonetti ritiene che tale mossa del regime si sarebbe comunque rivelata fallimentare e non avrebbe acquietato la tensione sociale, che poteva benissimo esplodere in una rivoluzione se ci fosse stata un'avanguardia del proletariato ben organizzata e realmente

---

<sup>237</sup> HLHU, *Leon Trotsky Additional Papers* (MS Russ 13.2), V 165, J.P. Martin [Id.], *Les deux Internationales et la guerre contre l'Ethiopie*, in «Bulletin International de la Ligue des Communistes-Internationalistes (Bolchéviks-Léninistes)», 4 (1935), pp. 1-3. La copia dattiloscritta dell'articolo è in HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16997 e in BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9. L'articolo fu tradotto in inglese, col titolo *Chaining the Workers to Imperialist War Machine*, in «New Militant», 28 settembre 1935, pp. 1, 4.

marxista-leninista, avanguardia che, secondo Leonetti, mancava, dato che né i partiti socialisti né quello comunista potevano assolvere a questo scopo sia per la loro debolezza sia per la loro classe dirigente, giudicata inadatta<sup>238</sup>.

Nel quarto articolo è criticata la tardiva presa di posizione da parte di Londra e Parigi contro l'impresa di Mussolini, il quale (nota Leonetti) aveva agito solo dopo aver stipulato l'accordo con Laval il 7 gennaio 1935 e, prima ancora, quelli di Stresa con la Francia e col governo laburista britannico di Ramsay MacDonald. Secondo Leonetti, la guerra italo-etioptica rischiava di aprire un periodo di nuove ostilità dato che sia la Germania sia il Giappone avrebbero potuto approfittare della situazione (e soprattutto della debolezza franco-britannica) per muovere le rispettive truppe rispettivamente nell'Europa centro-orientale e nell'Estremo Oriente. In sostanza, ciò che poteva quantomeno contribuire sensibilmente alla lotta per il mantenimento della pace era la mobilitazione internazionale del proletariato, conclude Leonetti<sup>239</sup>, il quale nell'articolo successivo ritiene insufficiente a fermare il regime fascista il braccio di ferro attuato dal Regno Unito e dalla Società delle Nazioni contro l'Italia. Un'arma più efficace sarebbe stata un'*escalation* della lotta del proletariato inglese e francese *in primis* contro l'imperialismo dei propri Paesi e poi contro l'imperialismo *tout court*, italiano compreso: «Sans action révolutionnaire, la lutte pour la paix se réduit à une phrase creuse»<sup>240</sup>.

Nel sesto, infine, Leonetti commenta l'iniziativa del PCd'I e dei due partiti socialisti (compreso quello che lui definisce "sapista" ovvero quello massimalista) di convocare un congresso degli italiani all'estero (quello di Bruxelles) dal quale era sorto un comitato d'azione in cui erano rappresentati i tre partiti che avevano dato vita al congresso e che aveva l'obiettivo di «démontrer que seule *la folie de Mussolini* est responsable de la guerre contre l'Ethiopie et que par conséquent les *sanctions* décidées par Genève ne sont pas dirigée *contre le peuple italien*, mais *contre le fascisme*». Si trattava di una lettura condannata da Leonetti, fedele alla posizione assunta dalla LCI al riguardo: «dénoncer la comédie sanglante des sanctions». La vera arma del proletariato

---

<sup>238</sup> Cfr. J.P. Martin [A. Leonetti], *Mussolini on a Volcano!*, in «New Militant», 24 agosto 1935, pp. 1, 3.

<sup>239</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16998, J.P. Martin [A. Leonetti], *Après l'échec de la Conférence de Paris. Que peut-on attendre de Genève afin de conjurer la guerre de Mussolini contre l'Abyssinie?*, anche in BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9.

<sup>240</sup> HLHU, *Leon Trotsky Additional Papers* (MS Russ 13.2), V 173, J.P. Martin [A. Leonetti], *La guerre en marche. L'Italie et l'Angleterre à Genève face à l'Ethiopie*, in «Service de presse», 10 settembre 1935, pp. 3-4.

doveva essere il boicottaggio, dato che le sanzioni erano «des mesures de guerre de bandits contre d'autres bandits»<sup>241</sup>.

Leonetti fu quantomeno l'ispiratore (ma è molto probabile che ne sia stato l'autore) del manifesto sulla guerra d'Etiopia che fu presentato come un prodotto del SI. In esso si accusa Mussolini di aver voluto approfittare del caos generale che stava prevalendo nel mondo capitalistico e dell'impotenza della Società delle Nazioni per attuare un'impresa che ricalcava quella che aveva compiuto il Giappone in Manciuria nel biennio 1931-1932, un'impresa che serviva a Mussolini per vincere le difficoltà interne all'Italia, flagellata dalla disoccupazione, dalla crisi finanziaria, dall'impoverimento delle masse contadine e da un preoccupante (per il regime) malcontento tra la gioventù. L'unico modo per contrastare l'azione guerrafondaia di Mussolini era, secondo il manifesto, quello di dar vita a un boicottaggio internazionale contro l'Italia, organizzare «la lutte international qui doit permettre aux prolétaires d'Italie de se sentir solidaires du prolétariat international et, en sentant cette solidarité de reprendre la marche vers leur libération»<sup>242</sup>.

La guerra italo-etiopica trovò anche spazio nella corrispondenza tra Leonetti e Trockij. Nel luglio 1935 Leonetti riferì di aver ricevuto delle informazioni dall'Italia in merito alle reazioni della popolazione all'impresa bellica. La guerra era risultata profondamente impopolare anche a causa dell'inflazione galoppante e dell'aumento dei prezzi<sup>243</sup> e a livello internazionale aveva isolato l'Italia, pertanto Leonetti ipotizzò che «L'aventure africaine peut amener la chute de Mussolini, comme le Maroc a amené en Espagne la chute de Primo de Rivera. Que faut-il pour éviter à l'Italie le sort de l'Espagne? Un parti révolutionnaire [*sic*] de la classe ouvrière. C'est la tâche principale»<sup>244</sup>. Secondo Leonetti, l'aggressione militare al Paese africano era un avvenimento che gettava nuova luce sull'Italia, che fino a quel momento era stata

---

<sup>241</sup> Ivi, V 165, J.P. Martin [A. Leonetti], *Les «sapistes» italiens pour les sanctions impérialistes*, in «Bulletin de la Ligue des Communistes-Internationalistes (Bolchéviks-Léninistes)», 6 (1935), pp. 25-26 (le parole in corsivo sono sottolineate nell'originale).

<sup>242</sup> HLHU, *Leon Trotsky Additional Papers* (MS Russ 13.2), V 173, [A. Leonetti?], *Appel de la LCI (BL) pour une journée internationale de lutte contre la guerre à l'Abyssinie et l'organisation du sabotage envers l'Italie fasciste*, in «Service de presse», 17 luglio 1935, pp. 1-2, anche in HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 373, folder 56, trad. inglese *For the Boycott of Fascist Italy! Against Italian Aggression in Ethiopia!*, in «New Militant», 3 agosto 1935, p. 4.

<sup>243</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di Martin (Leonetti) a Crux (Trockij), 25 luglio 1935, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 529-538.

<sup>244</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di Martin (Leonetti) a Trockij, 15 settembre 1935, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 554-556.

considerata «*élément d'équilibre et de paix en Europe*» sia dal Regno Unito (che ora vedeva nell'imperialismo italiano una potenziale minaccia ai propri interessi) sia dall'URSS, che aveva classificato l'Italia tra le «*nations pacifiques*» e non tra quelle bellicose, distinzione che Leonetti considerò non marxista<sup>245</sup>.

Sembra anche che, sotto suggerimento di Leonetti, la LCI abbia creato un Comitato di coordinamento italiano formato, oltre che da lui, da Giacomi (Bavassano), Tresso (Blasco), Dubois (Eisler) e Parabellum (Maslow) col compito di discutere della linea che la LCI avrebbe dovuto adottare di fronte al conflitto italo-etiopeico. Di questo Comitato non si ha alcuna testimonianza a parte quanto riferì Leonetti a Trockij per via epistolare riguardante la sua prima riunione, durante la quale il dirigente italiano aveva criticato le sanzioni imposte all'Italia in quanto esse erano, secondo lui, degli atti di guerra attuati da stati imperialisti contro altri stati imperialisti<sup>246</sup>. Un'altra fonte di informazioni al riguardo è una nota anonima della polizia politica italiana, datata 11 novembre 1935, riguardante il tentativo di creare un comitato d'intesa coi trockisti italiani e con Bavassano<sup>247</sup>.

Due mesi dopo, Leonetti propose a Trockij di creare, con l'aiuto di Sneevliet e di Schmidt, un centro permanente che assicurasse con maggiore continuità il lavoro futuro della LCI occupandosi specialmente della pubblicazione di un periodico mensile<sup>248</sup>. La proposta fu ribadita nell'aprile 1936, quando l'italiano propose di coinvolgere anche Shachtman e Braun (Wolf) nella costruzione di questo centro che avrebbe dovuto avere sede a New York o in Scandinavia. Allo stesso tempo si sarebbe dovuto ristrutturare il Plenum, la cui nuova composizione, secondo Leonetti, doveva essere la seguente: Crux (Trockij), Braun (Wolf), Durand (Sedov), Miller (identità ignota), Dubois (Eisler), Sneevliet, Martin (Leonetti), Cannon, Shachtman e Maurice Spector. Il dirigente italiano suggerì altresì di creare un Consiglio Generale formato da Schmidt, Sneevliet, Dubois (Eisler), Marlof (identità ignota), Rous, Cannon, Spector, Shachtman, Martin

---

<sup>245</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di Martin (Leonetti) a Crux (Trockij), 8 ottobre 1935, poi in [A. Leonetti, L. Trockij], *Per un nuovo polo rivoluzionario*, cit., pp. 693-696, trad. it. in Idd., *Carteggio*, cit., pp. 561-567.

<sup>246</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di Martin (Leonetti) a L.D. (Trockij), 28 ottobre 1935, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 568-570.

<sup>247</sup> ACS, MI, DGPS, PP, ff. «Materia», b. 133, fasc. 1 «4° Internazionale. Opposizione comunista italiana all'estero (Trotskisti)», nota informativa anonima da Parigi, 11 novembre 1935.

<sup>248</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di Martin (Leonetti) a L.D. (Trockij), 12 dicembre 1935, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 570-575.

(Leonetti) e Fischer (Schüssler)<sup>249</sup>. Da una successiva lettera di Trockij, inoltre, si evince che Leonetti aveva proposto di trasferire «Théodore» (nome in codice per indicare il SI) a New York, proposta da Trockij rifiutata dato che, secondo lui, il Segretariato doveva rimanere in Europa alla luce della centralità che il Vecchio Continente ancora aveva a livello internazionale. Nello specifico, la riforma proposta da Leonetti contemplava un SI con funzioni amministrative e non politiche formato «de trois jeunes camarades versés dans les questions internationales». Le questioni politiche sarebbero state discusse soltanto dal Plenum, che pertanto si sarebbe dovuto riunire più frequentemente, ogni due o tre mesi<sup>250</sup>.

Anche i BLI prestarono particolare attenzione al conflitto italo-etiope, chiamati in causa per ovvie ragioni di nazionalità. Il gruppo trockista italiano produsse al riguardo alcuni articoli di condanna del conflitto (giudicato sostanzialmente una mossa del capitalismo italiano volta a ottenere nuovi profitti e nuovi mercati)<sup>251</sup> e un appello, pubblicato su «La Vérité», in cui si mette in guardia il proletariato italiano dalle false promesse del regime, che aveva posto l'accento sul diritto dell'Italia a ottenere «une plus grande place au soleil» per poter consegnare nuove terre agli italiani e sconfiggere la piaga della povertà. Un'affermazione demagogica del genere era facilmente confutabile, secondo i bolscevico-leninisti italiani, anche semplicemente attuando un paragone con la situazione del proletariato britannico il quale, nonostante l'immenso impero coloniale (e quindi la vastissima disponibilità di terre), continuava a vivere miseramente. Requisire la terra agli etiopi non sarebbe stata la soluzione adatta per ovviare ai problemi economici italiani, pertanto nell'appello si invitano i soldati e i

---

<sup>249</sup> IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 179, lettera di Martin (Leonetti) a L.D. (Trockij), 3 aprile 1936, anche in BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 582-583.

<sup>250</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di Trockij a Martin (Leonetti), 8 aprile 1936, anche, col titolo *Problèmes du S.I. et de l'Espagne*, in L. Trotsky, *Œuvres*, IX, cit., pp. 158-160, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 584-586.

<sup>251</sup> Cfr. *La guerra. Le sanzioni e i partiti*, in «Bollettino "interno" della corrente bolscevico-leninista internazionalista», 1 (1936), poi in *Bollettino "interno" della corrente bolscevico-leninista internazionalista*, cit., pp. 8-10; Stelio E. [M.R. Pistone], *L'indipendenza dell'Abissinia e gli antagonismi imperialisti in Africa Orientale. La spartizione dell'Etiopia*, ivi, pp. 10-14; Sams, *Unione sacra o disfattismo rivoluzionario?*, ivi, pp. 19-21; Tosca [C. Salvini], *Consensi e dissensi. Relazione presentata da Tosca all'A.F.I. degli ex-combattenti*, in «Bollettino "interno" della corrente bolscevico-leninista internazionalista», 2 (1936), poi in *Bollettino "interno" della corrente bolscevico-leninista internazionalista*, cit., pp. 41-43.

proletari italiani a boicottare l'impresa bellica e a creare i comitati di fabbrica e di caserma, primo passo per la sollevazione contro il regime<sup>252</sup>.

Collegato a questo appello è l'articolo firmato da Tresso e pubblicato nel 1935 sull'unico numero dei «Quaderni di Critica Proletaria». L'articolo in questione fu in realtà il risultato di un'elaborazione collettiva dei BLI<sup>253</sup>, come si evince da una lettera di Leonetti a Trockij in cui il primo informa il secondo dell'invio della «notre petite brochure: “La guerre d’Afrique et les tâches du prolétariat italien”»<sup>254</sup>. Il pronome possessivo impiegato ci permette di dedurre che Leonetti, pur non essendo un membro dei BLI, continuò ad avere contatti con loro e collaborò alla stesura di questo documento in cui la guerra italo-etioptica è considerata «*un anello della catena di sangue forgiata dalle mire imperialiste della reazionaria borghesia italiana*», «economicamente *debole*», che «per assicurarsi la propria egemonia politica» aveva optato già a fine Ottocento per metodi autoritari che contemplavano anche l'espansionismo coloniale. Per arginare «*le forze della rivoluzione*», nel primo dopoguerra la borghesia italiana aveva deciso di «distuggere ogni forma di democrazia, anche la più elementare», e dar vita a un governo reazionario, paragonato a un argine che sostiene «*la pressione e l'urto*» della «massa d'acqua» proletaria. A metà anni Trenta, però, l'argine sembrava essere in procinto di cedere, pertanto il regime aveva capito che era necessario «*aprire una valvola di sicurezza*»: attuare una nuova guerra imperialista. Quell'impresa bellica fu quindi considerata dai trockisti italiani una manifestazione della debolezza del regime, che aveva bisogno di nuove vittorie per consolidare il suo potere. A maggior ragione, quindi, bisognava «*operare per la fine immediata delle operazioni in Africa*» puntando «*sulla crisi economica e politica aperta dalla guerra imperialista*» per trasformarla in una «*guerra civile in Italia, e affrettare l'espropriazione della borghesia*»<sup>255</sup>.

Secondo gli estensori del documento, però, il proletariato italiano non doveva proporsi di collaborare con la borghesia in un Fronte popolare, dato che i precedenti storici (il

---

<sup>252</sup> Les Bolcheviks-Léninistes Italiens, *Appel des bolcheviks-léninistes italiens*, in «La Vérité», 25 ottobre 1935, p. 2, trad. inglese *To the Soldiers and Youth of Italy!*, in «New Militant», 16 novembre 1935, p. 1.

<sup>253</sup> Cfr. P. Casciola, *Introduzione* a [P. Tresso], *La nuova impresa africana del capitalismo italiano e i compiti del proletariato rivoluzionario*, in «Quaderni Pietro Tresso», 16 (1999), p. 4.

<sup>254</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di Martin (Leonetti) a L.D. (Trockij), trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 570-575.

<sup>255</sup> [P. Tresso], *La nuova impresa africana del capitalismo italiano e i compiti del proletariato rivoluzionario*, cit., pp. 9-14.

Kuomintang in Cina e l'Aventino in Italia) avevano dimostrato l'illusorietà di questa prospettiva. Questo aspetto cruciale del documento merita di essere sottolineato sia perché evidenzia la contrarietà dei BLI alla politica dei fronti popolari (in perfetta sintonia, quindi, con la linea trockista) sia perché è una prova del fatto che Leonetti non formulò un giudizio preciso al riguardo. Secondo gli estensori del documento, infatti, sarebbe stato necessario realizzare un fronte unico di classe che fosse ben conscio del carattere di società dei «briganti imperialisti» della Società delle Nazioni e combattesse «la politica di spoliazione e di oppressione coloniale di tutti gli Stati capitalisti [...] la menzogna della pace sotto il capitalismo» e «la menzogna di Stati imperialisti “pacifici” e Stati imperialisti “guerrieri”». Al fine di dar vita a un'efficace lotta del proletariato era necessaria la presenza di un partito della classe operaia che non fosse guidato da «una direzione bancarottiera» come quella del PCd'I, ormai trasformatosi «in sostenitore di un Governo di coalizione operaio-borghese sotto l'insegna di “Governo popolare”». La necessità di dar vita a un nuovo partito rivoluzionario era evidente, secondo i bolscevico-leninisti italiani, anche alla direzione socialista e comunista, come dimostrava la stipulazione del patto di unità d'azione che «non è altro, in effetti, che la carta di un “Partito unico” in cui i due partiti [...] agiscono come due Federazioni alla base, ma aventi una direzione unica mista»<sup>256</sup>. Non sarebbe bastato raggiungere l'unità per dar vita a un vero partito rivoluzionario, avvertono i bolscevico-leninisti italiani:

L'unità senza una giusta politica marxista è la unità dell'impotenza. L'esempio del Partito socialista italiano nel 1919-1920 lo ricordi. I proletari italiani non hanno bisogno di rifare questo simulacro di unità: essi hanno bisogno di una unità rivoluzionaria. Perché questa unità sia resa possibile, occorre abbattere tutte le barriere innalzate da anni di menzogne e di calunnie e dagli interessi materiali delle gerarchie burocratizzate [...]. Questo Partito della vittoria operaia e socialista non potrà sorgere e formarsi, malgrado tutto, che sotto la bandiera della IV Internazionale, la bandiera del bolscevismo internazionale<sup>257</sup>.

La guerra italo-etioptica fu commentata da Tresso altresì in un articolo pubblicato nell'agosto 1938 su «Quatrième Internationale». In realtà, in questo articolo il conflitto offre al dirigente veneto il pretesto per polemizzare col PCd'I. Secondo Tresso, infatti, quel conflitto aveva offerto al proletariato italiano un'ottima occasione per insorgere

---

<sup>256</sup> Ivi, pp. 15-20.

<sup>257</sup> Ivi, p. 21.

contro il regime, un'occasione mancata a causa della cattiva gestione del PCd'I, succube dell'IC che a sua volta era una pedina del regime staliniano, il quale in politica estera aveva iniziato ad avvicinarsi ai governi di Londra e Parigi per rompere l'isolamento a cui era stata confinata l'URSS. Conseguentemente a questa politica conciliante verso le democrazie "borghesi" britanniche e francesi, il PCd'I non aveva mostrato un atteggiamento intransigente nel congresso antifascista di Bruxelles dell'ottobre 1935 da cui era emersa una linea sintetizzabile con le seguenti formule: "Via Mussolini dal governo" e "Non fare niente che possa spaventare la borghesia italiana, francese e britannica"<sup>258</sup>.

L'ultima parte di questo articolo riveste una sua unicità in quanto è l'unico caso individuato in cui un esponente del movimento trockista commenta il famoso (e controverso) appello ai "fratelli in camicia nera" rivolto dal PCd'I alla base fascista subito dopo la guerra italo-etioptica al fine di cercare (ingenuamente) di giungere a una riconciliazione tra antifascisti e fascisti sulla base del programma socialsteggiano di piazza San Sepolcro promosso dal fascismo della prima ora<sup>259</sup>. Secondo Tresso, quell'appello era un'ulteriore dimostrazione sia della subordinazione del PCd'I all'IC stalinizzata sia dei servigi offerti dallo stalinismo al fascismo, così come era accaduto in Cina nel 1927 e in Germania nel 1933. Quella mossa, inoltre, era una testimonianza del cinismo degli stalinisti, capaci di scendere a patti anche col nemico ideologico piuttosto che con i trockisti, che continuavano a essere considerati i nemici numero uno a tal punto da spingere alcuni militanti del PCd'I a denunciare alla polizia politica italiana l'attività antifascista compiuta dal bordighista Onorato Damen a Milano, il quale fu arrestato proprio a seguito di questa segnalazione<sup>260</sup>. Secondo quell'appello, quindi,

Il n'y a plus, en Italie, ni des fascistes, ni des anti-fascistes, comme il n'y avait plus depuis longtemps, sur les «papiers» staliniens, ni des prolétaires, ni des bourgeois, ni des paysans pauvres, ni des paysans riches, ni des exploités ni des exploités. En Italie, il n'y a plus que des italiens et

---

<sup>258</sup> Z. [Id.], *Stalinisme et Fascisme en Italie*, in «Quatrième Internationale», 11 (1938), pp. 145-147, poi in A. Azzaroni, *Blasco. La vie de Pietro Tresso*, cit., pp. 133-145, trad. inglese *Stalinism and Fascism in Italy*, in «The New International», 11 (1938), pp. 340-343. Sulla politica estera staliniana in questa fase del regime si veda specialmente S. Pons, *Stalin e la guerra inevitabile (1936-1941)*, Einaudi, Torino 1997.

<sup>259</sup> Al riguardo si veda P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, III, cit., pp. 95-112; G. Fiocco, *Togliatti*, cit., p. 121 ma soprattutto L.P. D'Alessandro, «Per la salvezza dell'Italia». *I comunisti italiani, il problema del fronte popolare e l'appello ai «fratelli in camicia nera»*, in «Studi Storici», 4 (2013), pp. 951-987.

<sup>260</sup> Z. [P. Tresso], *Stalinisme et Fascisme en Italie*, cit., pp. 148-149.

des anti-italiens [...]. On liquide les «Comités prolétariens anti-fascistes»; on liquide la «démagogie anti-fasciste»; on liquide le mot «anti-fasciste». Les malheureux militants de base, qui ne savent pas ce qui se passe et qui continuent à se déclarer antifascistes, sont tirés par les oreilles; et s'ils ne comprennent pas, ils sont vite dénoncés comme des anti-italiens, des agents de Hitler [...] «Tous les italiens sont des frères», proclament les staliniens, sauf, bien entendu, les «trotskystes» qui veulent la lutte contre les «frères en chemise noire», pur faire le jeu de Hitler dont ils sont les agents!<sup>261</sup>

Nello stesso numero è presente una recensione di Tresso al libro di A. Rossi (Tasca), *La naissance du fascisme: l'Italie de 1918 à 1922*, pubblicato dall'editore parigino Gallimard nel 1938. Tresso fornisce un giudizio complessivamente positivo alla ricerca di Tasca, del quale condivide l'opinione secondo cui in Italia nel primo dopoguerra il movimento operaio era stato sconfitto anche dalla politica inadatta portata avanti dai suoi partiti di riferimento. A differenza di Tasca, però, nella recensione Tresso non ritiene che l'errore del PSI fosse stato quello di non aver partecipato a un governo di coalizione (una specie di Fronte popolare *ante litteram*) bensì sostiene che tanto nel 1922 quanto nel 1938 l'Italia si trovava di fronte al dilemma "socialismo o fascismo". Secondo Tresso, quindi, il PSI aveva sbagliato a non adottare una politica rivoluzionaria, non una di collaborazione di classe, come invece sostenuto da Tasca<sup>262</sup>.

Tra il marzo e il settembre 1935, Tresso scrisse un articolo diviso in dieci tesi, pubblicato a Parigi sotto forma di opuscolo ciclostilato, relativo al marxismo e la questione nazionale<sup>263</sup>. Si tratta di uno scritto che, seppur non collegato (se non indirettamente) alla guerra italo-etiope, merita di essere preso in esame.

Il dirigente veneto sostiene che il processo di formazione nazionale sia stato possibile grazie al sistema capitalistico, che ha assemblato dei gruppi etnici, delle «nazioni» in specifiche realtà statali per il tornaconto economico delle varie élites locali. Ciò apparve in tutta la sua evidenza dopo la Grande Guerra, quando furono assegnati territori abitati

---

<sup>261</sup> Ivi, p. 148.

<sup>262</sup> Cfr. R. [P. Tresso], «*Naissance du fascisme*». *L'Italie de 1918 à 1922*, par A. Rossi, in «*Quatrième Internationale*», 11 (1938), pp. 159-162, poi in A. Azzaroni, *Blasco. La vie de Pietro Tresso*, cit., pp. 149-157. Riguardo al libro di Tasca (delle cui varie edizioni in italiano segnalo l'ultima: *Nascita e avvento del fascismo. L'Italia dall'armistizio alla marcia su Roma*, introduzione di I. Silone, Neri Pozza, Vicenza 2021) e alla sua ricezione nella storiografia sul fascismo si vedano specialmente i saggi di D. Bidussa, *Naissance du fascisme. Storia di un libro*, in G. Vacca, D. Bidussa (a cura di), *Il fascismo in tempo reale*, cit., pp. 53-67; L. Rapone, *Nascita e avvento del fascismo e la storiografia italiana*, ivi, pp. 69-89.

<sup>263</sup> P. Tresso (Blasco), *Marxismo e questione nazionale (1935)*, in «*Quaderni del Centro Studi Pietro Tresso*», serie Dagli archivi del bolscevismo, 10 (1991), p. 2.

da specifiche nazionalità a stati dominati da altri gruppi: a titolo di esempio, si pensi ai croati e agli sloveni, divisi tra il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni e l'Italia, il cui regime impediva loro (così come ai tirolesi in Alto Adige) di impiegare la propria lingua in contesti pubblici. In alcuni casi furono creati stati dal nulla come la Cecoslovacchia, rompendo così l'unità economica della Mitteleuropa perché ciò era utile «ai banchieri di Parigi, di Londra e di New York». Secondo Tresso, il destino delle nazionalità era strettamente collegato a quello della classe operaia, che aveva «compreso che il problema delle minoranze nazionali non solo non le è estraneo, ma che al contrario esso non è risolubile che con l'abbattimento della società attuale e con l'instaurazione del potere» da parte del proletariato, la sola classe sociale che avrebbe concesso alle nazionalità il diritto di autodeterminazione in quanto «i suoi interessi di classe sono solidali con quelli dei proletari degli altri paesi». Nel caso delle minoranze nazionali presenti nel Regno d'Italia, esse avrebbero potuto conseguire la liberazione nazionale o a seguito della sconfitta dell'Italia in una nuova guerra che sarebbe stata vinta dalla Germania o dalla Jugoslavia o a seguito della rivoluzione proletaria in Italia, soluzione ovviamente auspicata da Tresso, che nell'ultima tesi accusò gli staliniani di aver «spezzato il legame che esiste fra il problema della liberazione nazionale e quello della liberazione sociale del proletariato» e di aver messo sullo stesso piano «i movimenti autonomisti e separatisti reazionari e quelli rivoluzionari democratici [...] tradendo gli interessi e le rivendicazioni delle minoranze nazionali e favorendo il gioco dei briganti imperialisti»<sup>264</sup>.

Non inerente alla guerra italo-etiopea, bensì a un altro aspetto della politica fascista è un articolo (attribuito a Tresso)<sup>265</sup> apparso su «La Lutte Ouvrière» (settimanale del POI) nel settembre 1938. Nello specifico, in questo articolo l'autore commenta il varo delle leggi razziali, evento che secondo lui aveva suscitato clamore in quanto inaspettato dato l'atteggiamento clemente mostrato in precedenza dal regime. Si trattava palesemente, secondo Tresso, di una scelta conseguente all'alleanza con la Germania ed era un chiaro segno del fatto che il fascismo si stava preparando a una nuova guerra, pertanto «Le fascisme est donc obligé de briser cette force qui, en cas de guerre, pourrait provoquer des conséquences pour lui incalculables. Sous cet angle, la lutte anti-juive n'est donc

---

<sup>264</sup> Ivi, pp. 9-13.

<sup>265</sup> AAPT, *Pietro Tresso. Bibliografie*.

que la prolongation de la lutte que le fascisme mène contre les ouvriers révolutionnaires italiens»<sup>266</sup>.

Un altro argomento che attirò, seppur in misura minore, l'attenzione di Leonetti e del SI in questo periodo fu la politica interna greca nella metà degli anni Trenta, la quale risentiva del fallito colpo di stato venizelista avvenuto nei primi giorni del marzo 1935 e guidato da Nikolaos Plastiras per bloccare la temuta (e alla fine concretizzatasi) restaurazione monarchica<sup>267</sup>. Nell'articolo che scrisse durante la sollevazione (è datato 8 marzo), Leonetti pone l'accento sul fatto che entrambi gli schieramenti (quello venizelista e quello conservatore filo-monarchico) erano distanti dagli interessi del proletariato, dato che anche i seguaci dell'ex primo ministro liberale Eleftherios Venizelos provenivano dalla borghesia. I venizelisti, però, data la loro debolezza, non potevano da soli (cioè senza l'appoggio del proletariato) condurre la lotta contro i residui della società feudale e per risolvere la questione macedone. Sotto questo aspetto, quindi, la situazione greca era simile a quella spagnola e in entrambi i casi, secondo Leonetti, il proletariato avrebbe dovuto approfittare della debolezza della borghesia per risolvere da sola i problemi legati al sistema capitalistico<sup>268</sup>. Di ciò doveva essere cosciente la sezione greca, la LCI (guidata da Giorgios Vitsoris e da Michalis Raptis)<sup>269</sup>, che taceva in quel momento delicato quale l'estate del 1935, quando la restaurazione della monarchia «apparaît désormais un fait inévitable» così come sembrava inevitabile l'intensificazione del terrore contro le sinistre. Secondo il dirigente italiano, pertanto, bisognava approfittare degli ultimi attimi di legalità per organizzare «un regroupement des forces révolutionnaires» comprendente anche il gruppo di Yotopoulos, in cui poteva inserirsi perfettamente la creazione di un comitato per la Quarta Internazionale che avrebbe dovuto elaborare un programma per un nuovo partito comunista in Grecia<sup>270</sup>.

---

<sup>266</sup> Z. [P. Tresso], *Pour mieux préparer la guerre, le fascisme italien devient anti-sémite et raciste*, in «La Lutte Ouvrière», 16 settembre 1938, p. 2.

<sup>267</sup> Cfr. J.S. Koliopoulos, T.M. Veremis, *Modern Greece. A History since 1821*, Wiley-Blackwell, Chichester 2010, p. 102. Cfr. anche HLHU, *Leon Trotsky Additional Papers* (MS Russ 13.2), V 173, G.V. [G. Vitsoris], *La situation en Grèce (Extrait d'une lettre d'un camarade bolchévik-léniniste grec)*, 23 aprile 1935, in «Service de presse», maggio 1935, pp. 1-2.

<sup>268</sup> Cfr. J.P. Martin [A. Leonetti], *The Civil War in Greece*, in «The New Internationalist», 4 (1935), pp. 139-140.

<sup>269</sup> La LCI greca nacque nel 1936 dalla fusione del Gruppo Spartakos (fondato nel 1928 da Pantelis Pouliopoulos, ex segretario generale del partito comunista greco) e un'ala scissionista degli archiomarxisti, il Gruppo Unitario guidato da Raptis (cfr. R.J. Alexander, *International Trotskyism*, cit., pp. 503-504).

<sup>270</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 14352-14362, lettera di Martin (Leonetti) per il SI a G.V. (G. Vitsoris), 6 agosto 1935. La sezione greca sembrò approvare la necessità di orientarsi verso la

## 6. La costituzione del Blocco per la Quarta Internazionale

Visto il fallimento del Blocco dei Quattro, nel 1935 Trockij si convinse della necessità di dare un nuovo stimolo al progetto di creare la Quarta Internazionale. Il passo successivo in questa direzione fu quindi la stesura di una Lettera aperta, destinata alle organizzazioni favorevoli alla costituzione della Quarta Internazionale, che Trockij inviò al SI per l'approvazione, necessaria affinché il documento fosse inviato alle organizzazioni interessate<sup>271</sup>. Agli inizi di maggio il SI approvò ufficialmente il documento di Crux (Trockij) e invitò la RSAP, il WPUS e il Plenum della LCI a pronunciarsi al riguardo<sup>272</sup>. La lettera, pubblicata nel luglio successivo, fu rivolta ufficialmente a «tous les partis, organisations, fractions, tant à l'intérieur des anciens partis qu'à l'intérieur des syndicats, toutes les associations et groupements ouvriers révolutionnaires, solidaires de nous sur les principes fondamentaux et sur la grande tâche» della LCI. Nel documento si sostiene l'urgenza della fondazione della nuova Internazionale alla luce delle recenti sconfitte del proletariato austriaco e spagnolo avvenute in un'epoca in cui la minaccia di guerra si faceva sempre più consistente e il capitalismo continuava a mostrare segni di crisi. La lettera fu firmata da Schmidt e Sneevliet per la RSAP, da Cannon e Muste per il WPUS, da un ignoto dirigente del GBL-SFIO, da Jack MacDonald e Spector per il Workers Party of Canada e da Crux (Trockij), Martin (Leonetti) e Dubois (Eisler) per il SI della LCI<sup>273</sup>. Immediata conseguenza della firma di questa lettera fu la creazione del Blocco (o

---

costruzione di un nuovo partito comunista mentre da parte sua il SI approvò in linea generale la piattaforma che la sezione gli aveva inviato. Al riguardo cfr. *ivi*, lettera di Martin (Leonetti) per conto del SI alla LCI greca, 3 gennaio 1936. Questa lettera è altresì importante perché testimonia che ancora agli inizi del 1936 il SI versava in una precaria condizione economica: Leonetti, infatti, sollecitò la sezione greca a versare il contributo che tutte le sezioni dovevano versare al SI, per il quale queste quote costituivano l'unica risorsa economica sicura (almeno in teoria).

<sup>271</sup> HLHU, *Leon Trotsky Additional Papers* (MS Russ 13.2), V 173, *Procès-verbal de la séance du 30 avril 1935*, presenti Martin (Leonetti), Dubois (Eisler), Nicol[le] (Wolf) e Clart (Rous).

<sup>272</sup> *Ivi*, *Procès-verbal de la séance du 7 mai 1935*, presenti Martin (Leonetti), Nicolle (Wolf), Clart (Rous) e Dubois (Eisler).

<sup>273</sup> HLHU, *Leon Trotsky Additional Papers* (MS Russ 13.2), V 165, *Lettre ouverte pour la Quatrième Internationale! A toutes les organisations et groupements révolutionnaires prolétariens*, in «Bulletin de la Ligue des Communistes-Internationalistes (Bolchéviks-Léninistes)», 3 (1935), pp. 1-6. Il documento è stato ripubblicato, col titolo *Lettre ouverte à toutes les organisations et groupements révolutionnaires prolétariens: pour la IV<sup>e</sup> Internationale*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 109-120 e *Pour la IV<sup>e</sup> Internationale. Lettre ouverte aux organisations et groupes révolutionnaires prolétariens*, in L. Trotsky, *Œuvres*, V, cit., pp. 346-359, trad. inglese *An Open Letter to All Revolutionary Proletarian Organizations and Groupings*, in *Documents of the Fourth International*, cit., pp. 66-75. Si veda anche *Five Organizations Issue Call for the New World Party*, in «The Militant», 3 agosto 1935, pp. 1, 3.

Raggruppamento) per la Quarta Internazionale (anche noto come Comitato o commissione di contatto dei firmatari della Lettera aperta) composto dalle organizzazioni firmatarie e la costituzione, ad Amsterdam, di un Segretariato (o Bureau) della commissione di contatto dei firmatari della Lettera aperta<sup>274</sup>.

Questo documento (noto anche come Manifesto della Quarta Internazionale) sembrò attirare l'attenzione della SAP, cosa che sorprese Trockij e il SI, memori dell'atteggiamento che quello stesso partito aveva assunto nel biennio 1933-1934. Alla luce dell'interesse mostrato dal partito tedesco, Trockij riferì al SI che per nessuna ragione la LCI avrebbe dovuto indugiare nella pubblicazione della Lettera aperta (rimandata al 10 luglio per dare alla SAP il tempo necessario per decidere se firmarla o no) né avrebbe dovuto accettare delle modifiche proposte dalla SAP o, peggio ancora, una nuova versione proposta dal partito tedesco. Qualora delle modifiche fossero state effettivamente proposte, sarebbero state pubblicate a parte<sup>275</sup>. Anche in questo caso, però, dopo aver manifestato un iniziale interesse, la SAP cambiò idea e decise di non sottoscrivere la Lettera aperta<sup>276</sup>.

Come si è visto, uno dei firmatari della Lettera aperta fu Leonetti, il quale per conto del SI inviò alla direzione del WPUS una lettera in cui riferì che sarebbe stato necessario che gli aderenti al Blocco per la Quarta Internazionale stilassero un documento comune relativo al VII Congresso dell'IC, un documento che di per sé sarebbe stato «a step forward in the work of preparation for the 4<sup>th</sup> International». Il SI stava preparando questo documento, che sarebbe stato spedito ai firmatari della Lettera per l'approvazione<sup>277</sup>. Il WPUS accettò l'idea di un documento congiunto relativo al VII Congresso (di cui però non si ha traccia) e propose inoltre di creare un Comitato Provvisorio per la Quarta Internazionale, ipotesi che fu accettata dal SI<sup>278</sup>.

Sempre nel 1935, Leonetti scrisse un articolo che fu pubblicato direttamente in inglese su «New International». L'occasione per la redazione è fornita dal Congresso internazionale degli scrittori in difesa della cultura, organizzato sotto impulso di scrittori

---

<sup>274</sup> Cfr. P. Broué, *Introduction a L. Trotsky, Œuvres*, IX, cit., p. 25; Id., *Œuvres*, X, cit., pp. 331-332.

<sup>275</sup> Cfr. *Le S.A.P. et la Lettre ouverte*, lettera di L. Trockij al SI, 2 giugno 1935, in L. Trotsky, *Œuvres*, VI, cit., pp. 41, 44, trad. inglese *The SAP and the Open Letter*, in *Writings of Leon Trotsky (1935-36)*, cit., pp. 33-36.

<sup>276</sup> Cfr. *Un article capital*, in L. Trotsky, *Œuvres*, VI, cit., pp. 122-126. Cfr. anche W. Buschak, *Das Londoner Büro*, cit., pp. 176-177.

<sup>277</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 14426-14430, lettera di Martin (Leonetti) per il SI al WPUS, 3 ottobre 1935.

<sup>278</sup> Ivi, lettera di Dubois (Eisler) per il SI al WPUS, 11 novembre 1935.

francesi, tedeschi e sovietici tra cui Il'ja Erenburg, André Malraux, Johannes R. Becher e Paul Nizan, al quale parteciparono 230 delegati provenienti da trentotto stati, che si svolse a Parigi dal 21 al 25 giugno 1935 con l'obiettivo «di ridefinire la “missione” dello scrittore e la funzione della sua arte a fronte dell'avanzata del pericolo fascista e nazionalsocialista»<sup>279</sup>. Nell'articolo, Leonetti pone l'accento sull'importanza, per l'artista, di esprimere la propria arte senza avere alcun tipo di costrizione esterna, cosa che avveniva nella società borghese, nella quale l'artista per ragioni economiche era succube delle influenze del mercato. Questa costrizione era visibile specialmente nel caso degli artisti italiani, costretti dal regime a sottostare alle richieste del “mecenatismo” fascista che aveva provocato «the institution of the *auto da fé* for every critical, independent work, the library under the surveillance of the police, the book controlled by sbirri, the portrait of the Leader deified». La situazione sarebbe stata diversa, secondo Leonetti, sotto il socialismo, ideologia che permette all'arte “proletaria” di «*reproduce on a higher level the charm, the sincerity which we find among the Greeks*»<sup>280</sup>. In maniera propagandistica (e perfettamente in sintonia con la concezione di arte del marxismo), egli sostiene che

Proletarian art is a new effort of the imagination, a new product of the creative activity of thought, allied with the renovation of social conditions, with the effort to liberate the working class. But as this effort implies different stages, and has as its final goal the creation of a classless society, hence, the abolition of the working class itself – then proletarian art itself proves to be transitional art, and art of transition towards an art, finally, without abjectives [*sic*], towards an art which will simply be the eternal attraction of an eternal childhood of humanity won back to itself; in brief: towards Art. But this transition can take place only with the preventive accomplishment of that collective work of art known as the socialist revolution, the expropriation of the expropriators, the conquest of power by the proletariat [...]. Whoever says culture must say today: socialism. And conversely, whoever says socialism, says at that time: culture. Without culture, no socialism. Socialism is culture in action<sup>281</sup>.

---

<sup>279</sup> V. Serra, *Parigi 1935. Il dibattito sulla letteratura al Primo Congresso Internazionale degli Scrittori per la Difesa della Cultura*, Bulzoni, Roma 2005, pp. 11, 15.

<sup>280</sup> Feroci [A. Leonetti], *Art and Marxism. On the Occasion of the International Writers' Congress in Paris*, in «The New Internationalist», 5 (1935), p. 168.

<sup>281</sup> *Ibidem*.

## 5. Dal Movimento per la Quarta Internazionale al Partito Mondiale della Rivoluzione Socialista (1936-1938)

### 1. *La silenziosa agonia del trockismo italiano*

Nel 1936 iniziò l'ultima tappa del processo di fondazione della Quarta Internazionale. In quell'anno, infatti, il movimento trockista riuscì a effettuare quella che fu nota come Conferenza per la Quarta Internazionale, in cui la LCI e il Blocco per la Quarta Internazionale si dissolsero nel neonato Movimento per la Quarta Internazionale (Mouvement pour la Quatrième Internationale, MQI). Fu sotto queste sembianze che il movimento trockista dovette fronteggiare due degli eventi più significativi della storia politica degli anni Trenta: la guerra civile spagnola e i processi di Mosca. Nel primo caso, anche per il movimento che faceva capo a Trockij quel conflitto fu un banco di prova, esattamente come per lo stalinismo e l'antifascismo italiano<sup>1</sup>. Anche in questo caso, però, lo scontro con il Komintern fu impari e questo braccio di ferro si concluse portando consensi al PCE, alla luce altresì del fatto che, dopo la fondazione del POUM, il MQI non dispose di una vera e propria sezione spagnola, che fu creata "artificialmente" durante il conflitto.

Il periodo 1936-1938 coincise con l'epilogo della seconda fase della storia del movimento trockista italiano degli anni Trenta. Come si è visto, in ossequio alle direttive internazionali, anche i bolscevico-leninisti italiani (eccezion fatta per Leonetti, Boero e i coniugi Bavassano) aderirono al PSI-IO fondandovi due fazioni, fusesi nella primavera 1936 nell'effimero gruppo noto come BLI. Contrariamente al periodo precedente, non ci sono giunti documenti prodotti dal GNP, dalla Corrente Bolscevico-Leninista o dai BLI a parte i loro fugaci bollettini, il che è indice della debolezza e

---

<sup>1</sup> Al riguardo si vedano specialmente i volumi, più recenti, di S.G. Payne, *The Spanish Civil War*, cit., pp. 109-289; L.A. Kirschenbaum, *International Communism and the Spanish Civil War*, cit., pp. 83-180; G. Canali, *L'antifascismo italiano e la guerra civile spagnola*, Manni, San Cesario di Lecce 2004; E. Acciai, *Antifascismo, volontariato e guerra civile spagnola*, cit., pp. 47-74, 147-264; L.P. D'Alessandro, *Guadalajara 1937. I volontari italiani fascisti e antifascisti nella guerra di Spagna*, Carocci, Roma 2017, pp. 59-85, 143-201.

velleità di queste tre organizzazioni, le quali non ebbero alcun rapporto diretto con il centro dirigente della LCI e, successivamente, del MQI. Ciò è spiegabile considerando che questi gruppi furono guidati da figure che non ebbero alcuna notorietà e prestigio a livello internazionale a parte Tresso, che comunque in quegli anni fu estraneo alle attività della direzione del movimento trockista internazionale e impegnato principalmente nelle file del trockismo francese, riorganizzatosi come partito indipendente col nome di Parti Ouvrier Internationaliste (POI) nel giugno 1936, nel cui CC fu eletto durante la conferenza costitutiva del nuovo partito<sup>2</sup>.

La permanenza dei trockisti nel PSI-IO fu un elemento che, com'è intuibile, provocò tensione all'interno dello schieramento frontista italiano a causa delle loro posizioni estremamente critiche verso la politica del fronte popolare che il partito socialista stava attuando col PCd'I dopo la stipulazione del secondo patto di unità d'azione<sup>3</sup>. Sul loro bollettino, i BLI giudicarono tale politica non solo non marxista ma antimarxista, «una politica di tradimento della classe operaia»<sup>4</sup>, a cui contrapposero la tattica del fronte unico di classe tanto nel contesto italiano quanto a livello internazionale<sup>5</sup>. A titolo d'esempio si leggano le seguenti parole di Tresso:

---

<sup>2</sup> Cfr. P. Casciola, *Pietro Tresso militante trotskysta*, cit., p. 172.

<sup>3</sup> Cfr. L. Rapone, *L'età dei Fronti Popolari e la guerra*, cit., pp. 298, 314; F. Bucci, P. Casciola, *Introduzione a La Nostra Parola*, cit., p. 6. Non sappiamo quando di preciso furono espulsi dal PSI-IO; al riguardo, però, si consideri la testimonianza di Di Bartolomeo, il quale in un rapporto redatto per il SI riferì di essere stato espulso nel 1936. Cfr. Fosco [Di Bartolomeo], *The Activity of the Bolshevik-Leninists in Spain and its Lessons*, in *The Spanish Civil War: The View from the Left*, numero monografico di «Revolutionary History», 1-2 (1991-1992), online a <https://www.marxists.org/history/etol/revhist/backiss/vol4/no1-2/bartolo.htm> (ultimo accesso il 4 ottobre 2021), trad. francese parziale *Mon rôle à Barcelone en Août et Septembre 1936*, in appendice a L. Trotsky, *La révolution espagnole 1930-1940*, cit., pp. 624-628, trad. spagnola *Informaciones sobre la actividad de los BL en España y sus enseñanzas*, in A. Guillamón (dir.), *Documentación histórica del trotskismo español (1936-1948). De la guerra civil a la ruptura con la IV Internacional*, edición preparada por A. Guillamón, P. Casciola, E. Izquierdo, J. Chávez y M. Novarino, Ediciones de la Torre, Madrid 1996, pp. 188-198.

<sup>4</sup> Il Gruppo Nostra Parola, *Nota introduttiva*, in «Bollettino "interno" della corrente bolscevico-leninista internazionalista», 1 (1936), poi in *Bollettino "interno" della corrente bolscevico-leninista internazionalista*, cit., p. 7. Cfr. anche Fosco [N. Di Bartolomeo], *Esperienze nel Partito Socialista (Partito e tipo di organizzazione)*, ivi, pp. 16-19.

<sup>5</sup> Cfr. Stelio E. [M.R. Pistone], *Una polemica senza fondo e il compito dei B.L.*, in «Bollettino "interno" della corrente bolscevico-leninista internazionalista», 2 (1936), poi in *Bollettino "interno" della corrente bolscevico-leninista internazionalista*, cit., pp. 27-30; Fosco [N. Di Bartolomeo], *Uomini e date memorabili*, ivi, pp. 34-38. Cfr. anche Boero, *Dove stanno i rinnegati? (Fronte rosso di classe contro il Fronte Popolare)*, in «Bollettino d'Informazione», 1 (1936), poi in *Bollettino d'Informazione. Editi dai Bolscevichi-Leninisti Italiani aderenti alla IV Internazionale*, cit., pp. 15-16. Da questo articolo si evince che l'ex dirigente della NOI collaborò col gruppo da esterno, in quanto non iscritto al PSI-IO. Lo stesso dicasi per Leonetti, secondo quanto riportato da P. Casciola, *Introduzione*, ivi, p. 5 e quanto sembra trasparire da un breve articolo in cui si sostiene che «A.L.» aveva chiesto al PSI massimalista retoricamente se fosse il caso di continuare a fare la parte del "fratello minore" nello schieramento

La politica del fronte unico di Lenin e la politica del fronte popolare sono due politiche nettamente opposte. Lo scopo del fronte unico secondo i principi di Lenin era di spezzare la sottomissione della classe operaia alla borghesia, unire cioè il proletariato sul terreno della lotta di classe contro la borghesia. Il fronte popolare è l'opposto: esso porta sotto la bandiera tricolore anche la parte del proletariato che era stata conquistata all'idea del comunismo [...]. Niente collaborazione con la borghesia; niente unione nazionale [...] Fronte unico proletario contro [...] gli sfruttatori<sup>6</sup>.

Un altro elemento che contribuì sia a inasprire le relazioni con la Direzione del PSI-IOSS sia, paradossalmente, ad azzerare l'azione politica dei BLI fu la partenza della maggior parte di loro per la Spagna<sup>7</sup>, dove non crearono alcuna frazione del gruppo bolscevico-leninista italiano bensì militarono a titolo individuale o nella sezione trockista spagnola del MQI o nel POUM, partito osteggiato tanto dal PSI-IOSS quanto (soprattutto) dal PCd'I. Tra la fine del 1937 e gli inizi del 1938 essi ritornarono in Francia e aderirono (anche in questo caso a titolo individuale) al POI<sup>8</sup> dato che nel gennaio 1937 era terminata definitivamente la loro esperienza all'interno del PSI-IOSS per la loro netta opposizione alla politica dei fronti popolari. Anche in questo caso non risultano esserci documenti relativi al processo di espulsione dei BLI dal partito socialista, eccezion fatta per la lettera aperta che Luchi indirizzò nel 1937, verosimilmente in gennaio, alla Direzione del PSI-IOSS. Il pretesto per questa polemica è data dalla campagna

---

frontista piuttosto che recidere i legami con loro e «porsi seriamente a lavorare per l'unità rivoluzionaria da realizzarsi con le minoranze politiche richiamantesi sul terreno della lotta di classe all'internazionalismo proletario». *Leggendo l'Avanti*, in «Bollettino d'Informazione», 1 (1936), poi in *Bollettino d'Informazione. Edito dai Bolscevichi-Leninisti Italiani aderenti alla IV Internazionale*, cit., p. 26.

<sup>6</sup> [P. Tresso?], *Contro corrente. Unirsi sì, ma con chi e per che cosa?*, in «Bollettino d'Informazione», 1 (1936), poi in *Bollettino d'Informazione. Edito dai Bolscevichi-Leninisti Italiani aderenti alla IV Internazionale*, cit., p. 10. Cfr. P. Casciola, *Introduzione*, ivi, p. 5, per l'attribuzione a Tresso di questo e di alcuni dei vari articoli (la maggior parte) del bollettino apparsi anonimi tra cui [Id.?], *Riconciliazione nazionale e "guerra per la pace"*, ivi, 2 (1936), poi in *Bollettino d'Informazione. Edito dai Bolscevichi-Leninisti Italiani aderenti alla IV Internazionale*, cit., pp. 39-44 (anch'esso critico con i vertici del proprio partito per i motivi già indicati). Cfr. anche *Cronaca delle riunioni in comune fra i gruppi italiani del P[artito] C[omunista] F[rancese] e la Sezione socialista di Parigi*, ivi, pp. 48-50.

<sup>7</sup> Cfr. P. Casciola, *Introduzione*, ivi, p. 4. La loro attività nel POUM, nel trockismo spagnolo e in quello francese è stata complessivamente irrilevante in quanto essi furono dei semplici militanti di nazionalità italiana che aderirono a formazioni trockiste straniere a titolo individuale e senza ricoprire incarichi di responsabilità. Due furono le eccezioni: Tresso e Di Bartolomeo. Quest'ultimo, infatti, ebbe alcuni incarichi nel POUM e nel trockismo spagnolo durante la guerra civile. Il suo ruolo in queste vicende è stato soltanto accennato nella mia tesi dato che, esattamente come per il caso di Tresso nel trockismo francese, non è inerente ai rapporti intercorsi tra i comunisti italiani, Trockij e il SI bensì si iscrive nella storia del movimento operaio spagnolo e del volontariato antifranquista internazionale.

<sup>8</sup> P. Casciola, *Appunti di storia del trotskismo italiano*, cit., p. 37; Id., *Pietro Tresso militante trotskysta*, cit., pp. 169-171; E. Francescangeli, *L'incudine e il martello*, cit., pp. 211, 222-224, 228.

antitrockista compiuta dal PCd'I sui suoi organi di stampa francesi, specialmente su «Il Grido del Popolo». Secondo quanto riportato da Luchi, in una recente risoluzione del suo UP, il PCd'I aveva indirizzato «minacce [sic] fisiche all'indirizzo dei bolscevichi-leninisti italiani»: «si parla di “paralizzare”, di “estirpare” per la millesima volta ogni loro attività nei ranghi dell'emigrazione italiana su per giù con lo stesso tono col quale nel “Terzo Periodo” di recente memoria si impediva a NENNI di parlare agli operai». Alla luce di ciò, nel documento si chiede alla Direzione del partito socialista quale atteggiamento intendeva assumere di fronte a questa campagna ingaggiata dal PCd'I contro una frazione interna al PSI-IOŠ<sup>9</sup>.

Dopo l'espulsione, i trockisti italiani crearono l'effimero Gruppo Bolscevico Italiano, che si disintegrò già nelle settimane successive<sup>10</sup>. Da allora, quindi, non esiste più nessuna organizzazione trockista italiana, che fu ricreata soltanto nell'agosto 1943, quando Di Bartolomeo fondò, a Napoli, il Centro Nazionale Provvisorio per la Costruzione del Partito Comunista Internazionalista (IV Internazionale), che nel febbraio 1945 si fuse con la federazione pugliese del PCI guidata dall'ex bordighista (nonché ex informatore dell'OVRA) Romeo Mangano dando vita al Partito Operaio Comunista (bolscevico-leninista), che pochi mesi dopo fu riconosciuto ufficialmente dalla Quarta Internazionale come sua sezione italiana<sup>11</sup>.

E Leonetti? Nel biennio 1936-1937 fu una figura marginale a livello internazionale per sua stessa volontà a causa della frustrazione provata relativamente agli sviluppi deludenti del movimento trockista, frustrazione che lo spinse ad allontanarsi gradualmente e a rassegnare le sue dimissioni (in questo caso definitive) dal SI dopo aver partecipato alla Conferenza per la Quarta Internazionale. Questa delusione, sommata al fatto che, dalla dissoluzione della SILCI, egli non militò in nessun'altra organizzazione politica, spiega l'assenza di suoi scritti relativi agli eventi cruciali di questo periodo, eventi che non sembra siano stati analizzati e commentati neanche dagli

---

<sup>9</sup> FGF, *Fondo Angelo Tasca*, serie PSI-PCI 1918-1940, fald. IX, fasc. 1, Metallo [A. Luchi], «*Le vin tiré il faut le boire*» (lettera aperta al Nuovo Avanti a proposito dell'ultimatum della burocrazia staliniana «sui trozkysti membri del P.S.I.»).

<sup>10</sup> Cfr. F. Bucci, P. Casciola, *Introduzione a La Nostra Parola*, cit., p. 5.

<sup>11</sup> Cfr. P. Casciola, *Appunti di storia del trotskismo italiano*, cit., pp. 41-42; E. Francescangeli, *L'incudine e il martello*, cit., pp. 281-282; C. Basile, A. Leni, *Amadeo Bordiga politico*, cit., pp. 712-713; G.G. Cavicchioli, E. Gianni (a cura di), *PCd'I 1921*, cit., pp. 182-183. Per una ricostruzione della genesi del Partito Operaio Comunista e dei suoi primi passi si veda V. Luparello, *Los trotskistas bajo el terror nazi*, cit., pp. 249-257.

altri trockisti italiani dato che non risultano esserci loro articoli al riguardo, eccezion fatta per alcuni, di seguito esaminati.

## 2. Leonetti, Trockij e il SI di fronte all' involuzione socio-politica sovietica

Nella seconda metà del 1936 Leonetti scrisse al rivoluzionario ucraino quella che è sicuramente una delle sue lettere più importanti dato che contiene le sue riflessioni in merito alla natura dell'URSS. La lettera inizia fornendo a Trockij delle informazioni ricevute da un ignoto ingegnere italiano tornato di recente dall'URSS, informazioni che sarebbero potute servire a Trockij dato che quest'ultimo era allora impegnato nella stesura de *La rivoluzione tradita*. Questo ingegnere aveva sostenuto che le critiche di Trockij erano obsolete in quanto la situazione nell'URSS era migliorata in diversi settori, a partire da quello economico. Secondo la stessa fonte, inoltre, i sindacati funzionavano correttamente (cioè indipendentemente dal partito e dall'apparato statale) mentre le deportazioni erano l'*extrema ratio* utilizzata contro coloro che organizzavano gruppi di opposizione. Erano affermazioni che avevano evidentemente turbato Leonetti, il quale pose a Trockij delle domande volte a chiarire alcune questioni inerenti l'URSS a partire dall'affermazione di Trockij secondo cui l'URSS dimostrava «*les grandes possibilités de développement des forces productives quand celles-ci sont au mains de l'Etat*». Con «Etat» si doveva intendere «*état ouvrier*»?», domandò Leonetti. Era una precisazione necessaria dato che in Italia lo stato corporativo fascista aveva «sur ses bras, *les trois quatrièmes de la production*. Mais même si l'État s'approprie la totalité des forces productives, revenant un véritable capitaliste collectif, il ne cesserait d'être de plus en plus un obstacle au développement des forces productives sociales», commentò Leonetti, aggiungendo: «l'augmentation de la production industrielle et agricole a signifié aussi une augmentation des forces productives; mais le développement ulterieur de ces forces productives est incompatibles avec "l'autarchie" de l'«*État corporatif*»», nel caso dell'Italia fascista e dell'URSS, dominata dall'autarchia stalinista. Lo stato fascista aveva la tendenza a diventare «*un véritable capitaliste collectif*»: in che misura anche l'URSS aveva questa tendenza? Anche lì esisteva ancora il salario, che produceva profitto a beneficio della burocrazia, una casta che viveva sulle spalle dei lavoratori,

esattamente come in Italia, notò il dirigente italiano. Alla luce di ciò, quindi, dato che erano ancora presenti forme di sfruttamento dei lavoratori (chiamato eufemisticamente “stacanoismo”), si poteva sostenere che la società sovietica non si evolveva verso il socialismo ma conservava «toutes les qualités du capital.[isme]»? Non si stava realizzando in URSS una forma, seppur peculiare, di autarchia capitalista?<sup>12</sup>

Al fine di fornire ulteriori informazioni sul corporativismo fascista<sup>13</sup>, Leonetti inviò a Trockij un dattiloscritto intitolato *Problèmes et aspects de l'Italie actuelle* che non ci risulta sia stato pubblicato. Si tratta di un breve testo che fornisce degli spunti di riflessione sull'economia fascista. In esso, Leonetti spiega al rivoluzionario ucraino che una volta arrivato al potere, Mussolini aveva agito «comme un instrument docile du grand capital, du capital monopoliste» e aveva fatto sì che lo stato diventasse «une grande entreprise capitaliste». Si era quindi operata una svolta verso l'economia corporativa che è definita «la somme de tous les vieux préjugés et de tous les penchants utopistes de la petite bourgeoisie qui croit pouvoir remplacer la lutte de classe par la collaboration des classes, les antagonismes et les contradictions [sic] résultant du régime capitaliste par des “harmonies sociales”». Il fascismo, spiegò Leonetti, pensava di poter fungere da arbitro *super partes* tra borghesia e proletariato organizzando la società in una serie di corporazioni controllate dallo stato, visto come un'entità *super partes*, al di sopra delle classi sociali<sup>14</sup>.

Trockij gli rispose giudicando lo stato corporativo come quello in cui «le grand commis du capital, le fascisme, essaye d'arranger les affaires des industriels, des commerçants et des banquiers, d'atténuer les antagonismes, etc.» e richiese a Leonetti dei suggerimenti bibliografici sull'economia italiana negli anni Trenta che gli sarebbero potuti essere utili per l'ultimo capitolo de *La rivoluzione tradita*<sup>15</sup>. Successivamente precisò che la

---

<sup>12</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di Feroci (Leonetti) a L.D. (Trockij), s.d. (ma precedente al 16 giugno 1936, come indicato successivamente da Leonetti sulla copia della lettera da lui ricevuta), trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 586-592 (le parole in corsivo sono sottolineate nell'originale). Cfr. anche G. Telloli, *Alfonso Leonetti dans le SI de l'Opposition de gauche et de la L.C.I.*, cit., p. 41.

<sup>13</sup> Al riguardo si vedano specialmente le monografie di G. Santomassimo, *La terza via fascista. Il mito del corporativismo*, Carocci, Roma 2006 e di A. Gagliardi, *Il corporativismo fascista*, Laterza, Roma-Bari 2010.

<sup>14</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16996, Feroci [A. Leonetti], *Problèmes et aspects de l'Italie actuelle*, s.d. (ma verosimilmente 1936).

<sup>15</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di D. (Davidovič ovvero Trockij) a Martin (Leonetti), 7 giugno 1936, anche, col titolo *Le rôle économique de l'état fasciste*, in L. Trotsky, *Œuvres*, X, cit., pp. 65-66, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 592-593.

differenza fondamentale tra la situazione sovietica e quella italiana sotto il fascismo consisteva nell'abolizione della proprietà privata effettuato in URSS mentre un'analogia poteva sussistere «dans les tendances autarciques de l'économie. Cependant cette analogie est limitée puisque l'autarcie est liée à l'économie dirigée et le direction de l'économie dépend des formes de propriété»<sup>16</sup>.

In una lettera successiva, Leonetti azzardò questa previsione:

L'utopie stalinienne du socialisme en un seul pays ne diffère guère, selon moi, de l'utopie petite-bourgeoise soit reformiste [*sic*], soit hitlerienne [*sic*] et mussolinienne, d'organiser la production dans le cadre national. À la longue, la bureaucratie stalinienne s'avérera un obstacle au développement [*sic*] des forces productives sociales. L'économie planifiée, si elle n'est pas cosmopolite, ne peut pas échapper à l'autarchie capitaliste. Et s'effondra<sup>17</sup>.

Nella stessa lettera, Leonetti espresse questo paragone:

Qu'a-t-il de commun dans l'expérience [*sic*] de Roosevelt; de De Man – Van Zeland [*sic*] en Belgique; de Blum – Auriol en France; d'Hitler – Mussolini? À mon avis celui-ci: reformisme [*sic*] et fascisme represent [*sic*] les mêmes préjugés [*sic*] et penchants utopistes de la ideologie [*sic*] petite bourgeoise qui cherche d'armoniser [*sic*] les antagonismes et les contradictions resultants du regime [*sic*] capitaliste sans le contrôle de l'État «democratique» [*sic*] pour l'un; de l'État fasciste pour l'autre [...]. L'autarchisme [*sic*] stalinien, quittant la voie du socialisme international, prêchant la collaboration du «socialisme» avec le «capitalisme» ignore également les contradictions resultant du regime [*sic*] capitaliste et reflète les mêmes penchants utopistes de l'ideologie [*sic*] petite bourgeoise<sup>18</sup>.

Dal carteggio tra i due non risulta una lettera di Trockij in cui si confutano le riflessioni di Leonetti. Le possiamo desumere da *La rivoluzione tradita*, in cui il rivoluzionario ucraino innanzitutto sostiene che l'affermazione di Mussolini «i tre quarti dell'economia italiana, industriale ed agricola, sono nelle mani dello Stato» non doveva essere presa alla lettera dato che lo stato non era il proprietario delle aziende ma «un intermediario tra i capitalisti». Lo stato corporativo fascista, spiega Trockij, si comportava «come un potente signore» nei confronti dei contadini e dei piccoli proprietari e «come loro

<sup>16</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di L.D. (Trockij) a Martin (Leonetti), 22 giugno 1936, anche, col titolo *Sur le capitalisme d'état*, in L. Trotsky, *Œuvres*, X, cit., pp. 121-122, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., p. 598.

<sup>17</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di Martin (Leonetti) a L.D. (Trockij), 16 giugno 1936.

<sup>18</sup> *Ibidem*. La trad. it. è in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 593-597.

procuratore d'affari» con i capitalisti italiani. Come riferito da Feroci (Leonetti), infatti, spiega il rivoluzionario ucraino, lo stato corporativo era «il commesso del capitale monopolistico». L'economia dirigista italiana, però, contemplava lo «sfruttamento della società nell'interesse di una minoranza» e quindi non poteva contemplare di certo «l'espropriazione della classe capitalista», cosa che invece era avvenuto nell'URSS, dove la concentrazione dei mezzi di produzione nelle mani dello stato era avvenuta «a mezzo di una rivoluzione sociale e non dai capitalisti a mezzo di trust statalizzati. Questa breve analisi basta a mostrare come siano assurdi i tentativi di identificare lo statalismo capitalista con il sistema sovietico. Il primo è reazionario, il secondo progressista»<sup>19</sup>.

Da queste lettere, quindi, si evince una leggera assonanza delle posizioni di Leonetti con quelle di coloro (Arthur Rosenberg, Simone Weil, Ante Ciliga e Ryan Lyndal Worrall, oltre ai già richiamati consiglisti e soprattutto i loro teorici Anton Pannekoek e Paul Mattick)<sup>20</sup> i quali nella seconda metà degli anni Trenta sostenevano che lo sviluppo economico dell'URSS fosse di tipo capitalistico; un capitalismo, però, non gestito dai privati ma completamente controllato dalla burocrazia statale<sup>21</sup>. Come ha spiegato Michele Azzerri:

Secondo questa teoria, infatti, in un sistema come quello dell'Urss fu sì abolita la proprietà privata dei mezzi di produzione e la borghesia fu spogliata della proprietà e del controllo personale degli stessi, ma il capitalismo si riproduceva, con la sola differenza che esisteva un solo e unico grande capitalista che era appunto lo Stato. Inoltre, si pose l'accento sul fatto che non vi era alcuna partecipazione o condivisione del potere da parte del proletariato in uno Stato del genere, bensì lo Stato si era sostituito ai grandi capitalisti riproducendo i meccanismi di sfruttamento dell'uomo sull'uomo tipici del capitalismo privato. In pratica, con il capitalismo di Stato cambiò solamente il soggetto che attuava lo sfruttamento del proletariato tramite l'appropriazione del plusvalore. In

---

<sup>19</sup> Cfr. L. Trotskij, *La rivoluzione tradita*, cit., pp. 292-293.

<sup>20</sup> Sui consiglisti si veda P. Bourrinet, *Alle origini del comunismo dei consigli*, cit., pp. 300-305.

<sup>21</sup> Al riguardo rimando ai testi rispettivi pubblicati in italiano nell'*Antologia critica* di A. Peregalli, R. Tacchinardi (a cura di), *L'URSS e la teoria del capitalismo di stato*, cit., pp. 155-212; si veda anche Idd., *L'URSS e i teorici del capitalismo di stato. Aspetti e problemi del dibattito sulla natura economico-sociale dell'Unione Sovietica*, ivi, pp. 68-70, 75-77, 82-83, 91-93. È interessante notare che negli anni Cinquanta e Sessanta anche altri tre dirigenti del PCd'I negli anni Venti (Bordiga, Silone e Tasca) nonché un ex dirigente del trockismo britannico (Tony Cliff) giunsero autonomamente a conclusioni simili. Sui dirigenti italiani si veda ivi, pp. 43-45, 122-133 e (relativamente a Bordiga) M. Azzerri, *Rivoluzione e internazionalismo*, cit., pp. 265-266. Su Cliff, invece (che fu il primo trockista a esporre in maniera analitica le proprie riflessioni al riguardo) si veda, in italiano, l'analisi presente ivi, pp. 266-281.

altre parole, era lo Stato che possedeva i mezzi di produzione e si appropriava del plusvalore, perpetuando lo sfruttamento della classe lavoratrice<sup>22</sup>.

Leggermente diverse furono le conclusioni di Bruno Rizzi, il militante comunista italiano che alla fine degli anni Trenta sostenne che in URSS era nata «una nuova formazione sociale (un vero e proprio modo di produzione) né socialista né capitalista, ma appunto dominata da una vera e propria classe sociale: la burocrazia»<sup>23</sup>. Ex membro del PCd'I, in contatto con l'ambiente trockista francese dal 1934, nella sua opera più famosa, *La Bureaucratisation du Monde* (pubblicata nel 1939), Rizzi criticò la teoria trockiana dell'URSS "Stato operaio degenerato" sostenendo invece che in Unione Sovietica era sorta una nuova classe di burocrati che aveva collettivizzato i mezzi di produzione e aveva organizzato un nuovo sistema produttivo secondo cui lo sfruttamento era passato «dal dominio del singolo a quello della classe». Per questa ragione, secondo Rizzi, lo stato sovietico era una nuova entità politica, da lui definita «Stato collettivistico-burocratico», che aveva delle caratteristiche in comune con la società feudale quali «la presenza di uno Stato monopolizzatore dei mezzi di produzione e della forza lavoro [...], la quasi assenza del mercato e il carattere prevalentemente autarchico dell'economia» nonché «il modo di sfruttare i lavoratori»<sup>24</sup>.

Rizzi discusse con Trockij in merito alle sue opinioni nel biennio 1938-1939<sup>25</sup> mentre nel 1935-1936 il rivoluzionario ucraino ebbe uno scambio epistolare con Ciliga, ex membro dell'UP del Komunistička Partija Jugoslavije dal 1925. Dall'anno seguente, espulso dalla Jugoslavia, fu in URSS come membro della sezione jugoslava dell'IC; lì aveva aderito all'Opposizione di Sinistra e nel 1929 aveva partecipato alla costituzione di un gruppo di comunisti (in maggioranza jugoslavi) fedeli alle posizioni dell'Opposizione bolscevico-leninista. Per questa ragione fu arrestato dall'OGPU nel 1930 e condannato a tre anni di prigione ai quali seguì la deportazione in Siberia. Riuscì però a far valere i suoi diritti di cittadino italiano (in quanto croato d'Istria) che gli valsero la liberazione e l'autorizzazione a lasciare l'URSS nel dicembre 1935. Giunse

---

<sup>22</sup> Ivi, p. 264.

<sup>23</sup> Ivi, p. 283.

<sup>24</sup> Sull'analisi di Rizzi e la polemica conseguente con Trockij si vedano specialmente ivi, pp. 283-298; P. Sensini, *Bruno Rizzi e l'enigma del XX secolo: burocrazia e feudalesimo moderno*, in P.P. Poggio (a cura di), *L'altronevecento*, cit., pp. 483-487 e A. Orsini, *L'eretico della sinistra. Bruno Rizzi elitista democratico*, introduzione di U. Cerroni, FrancoAngeli, Milano 2004, pp. 28-36.

<sup>25</sup> Cfr. [B. Rizzi], *Lettere a Trockij '38-'39*, a cura di P. Naville e A. Chitarin, in «Belfagor», 6 (1983), pp. 683-698; I. Deutscher, *Il profeta esiliato*, cit., pp. 582-586.

quindi a Praga, dove si mise in contatto con Jan Frankel, che funse da intermediario tra Ciliga e Trockij. Parallelamente, il dirigente croato iniziò a scrivere una serie di articoli per testimoniare la ferocia del regime staliniano contro i dissidenti politici, articoli che funsero da preludio alla sua opera più importante, *Nel paese della grande menzogna*<sup>26</sup>, pubblicata da Gallimard, a Parigi, nel 1938. Trockij decise allora di dar vita a una campagna di difesa dei prigionieri politici<sup>27</sup> sulla stampa trockista (in special modo sul «Bjulleten' Oppozicij») alla quale contribuì anche Ciliga con articoli e una lettera-testimonianza della sua esperienza di prigioniero politico in URSS<sup>28</sup>. Questa collaborazione si interruppe nell'estate 1936, quando Trockij si rese conto che Ciliga aveva dimostrato di essere vicino ai menscevichi, come confermato anche dai contatti che il dirigente jugoslavo aveva stretto con Fëdor Dan, il leader menscevico in esilio in Francia. Da allora Trockij ritenne non opportuno pubblicare sul «Bjulleten' Oppozicij» gli articoli di Ciliga «car nous ne pouvons faire à la bureaucratie stalinienne le cadeau splendide de nous discréditer nous-mêmes en ayant des collaborateurs communs avec les mencheviks»<sup>29</sup>, che Ciliga voleva appunto coinvolgere (assieme ai social-rivoluzionari) in un comitato da costituire a Praga per la campagna di soccorso agli oppositori politici perseguitati in URSS<sup>30</sup>.

A *Nel paese della grande menzogna* può essere associata *La rivoluzione tradita* per la critica contenuta in entrambe le opere nei confronti del regime staliniano, giudicato tutt'altro che socialista. *La rivoluzione tradita* fu indubbiamente una delle più importanti tra le opere di Trockij. Si tratta di una testimonianza vivida della situazione

<sup>26</sup> P. Bourrinet, *Ante Ciliga (1898-1992). Nazionalismo e comunismo in Jugoslavia*, Graphos, Genova 1996, pp. 64, 66-67, 70-72, 78-79; P. Sensini, *Un secolo di contestazione: il Novecento di Ante Ciliga*, introduzione ad A. Ciliga, *Nel paese della grande menzogna. URSS 1926-1935*, a cura di P. Sensini, Jaca Book – Fondazione Luigi Micheletti, Milano-Brescia 2007, pp. XI, XVII, XXX-XXXII, XXXVII-XVIII; P. Sensini, *Ante Ciliga e l'esperienza del comunismo realizzato nel XX secolo*, in P.P. Poggio (a cura di), *L'altronovecento*, cit., pp. 472-473.

<sup>27</sup> Al riguardo cfr. *Comment mener la campagne de défense*, lettera di L. Trockij ad A. Ciliga, 2 gennaio 1936, in L. Trotsky, *Œuvres*, VIII, cit., pp. 34 n., 35, trad. inglese *Letter to Anton Ciliga*, in *Writings of Leon Trotsky. Supplement (1934-1940)*, cit., pp. 633-634; *Les communistes étrangers en danger*, lettera di L. Trockij al SI, 2 gennaio 1936, in L. Trotsky, *Œuvres*, VIII, cit., pp. 37-38; *Un mot en passant*, lettera di L. Trockij al «cher ami» (Sedov), 7 gennaio 1936, ivi, p. 54; *La campagne politique pour les révolutionnaires emprisonnés*, lettera di L. Trockij ad A. Ciliga, 10 gennaio 1936, ivi, pp. 63-67.

<sup>28</sup> IISH, *Ligue Communiste (France) Archives*, inv. 49, *A Bas! la répression contre-révolutionnaire en U.R.S.S.*, publiée par les Editions «Quatrième Internationale», Paris, s.d. (1936).

<sup>29</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 7952-8064, lettera di L. Trockij al SI, 22 giugno 1936, poi, col titolo *Sur A. Ciliga*, in L. Trotsky, *Œuvres*, X, cit., pp. 123-125.

<sup>30</sup> Riguardo ai rapporti tra Ciliga e Trockij si vedano soprattutto P. Sensini, *Un secolo di contestazione*, cit., pp. XXXIX-XLV e M.S. Fox, *Ante Ciliga, Trotskii, and State Capitalism: Theory, Tactics, and Reevaluation during the Purge Era (1935-1939)*, in «Slavic Review», 1 (1991), pp. 127-143.

in URSS e della degenerazione burocratica e autoritaria in corso nel Paese dei soviet, in cui dal 1924 era emersa una casta capeggiata da Stalin che stava consolidando sempre di più il suo potere ai danni delle masse grazie al suo apparato poliziesco. Di conseguenza, il divario tra questa casta e il popolo era aumentato anche a causa delle politiche tutt'altro che progressiste attuate in campo sociale e di genere. Dal punto di vista economico, invece, l'URSS era, secondo Trockij, «una società intermedia tra il capitalismo e il socialismo», una società in cui la politica economica del governo, giudicata avventurista e zigzagante, non aveva fatto altro che peggiorare la situazione. Una delle cause della nascita e del consolidamento di questa forma di autoritarismo (da Trockij definito bonapartismo) era dovuta «al ritardo della rivoluzione mondiale». Al fine di porre fine all'involuzione presente in URSS, pertanto, era necessaria una nuova rivoluzione che avrebbe dovuto portare al «ristabilimento della libertà dei partiti sovietici, a cominciare dal partito bolscevico, e [al]la rinascita dei sindacati», a una «revisione radicale dei Piani quinquennali nell'interesse dei lavoratori», alla libertà di critica e di opinione<sup>31</sup>.

*La rivoluzione tradita* fu completato prima dei processi di Mosca (1936-1938), che com'è noto coinvolsero figure di primo piano del comunismo sovietico tra cui Zinov'ev, Kamenev e Smirnov (nel primo processo, quello contro il cosiddetto «Centro trockista-zinov'evista», svoltosi nell'agosto 1936), Pjatakov, Karl B. Radek, Leonid P. Serebrjakov e Grigorij J. Sokol'nikov (nel secondo, contro il «Centro trockista antisovietico», svoltosi nel gennaio 1937) e, infine, Bucharin, Rakovskij, Rykov e Nikolaj N. Krestinskij (nel terzo, contro il «Blocco di trockisti e di appartenenti alla destra», svoltosi nel marzo 1938, che segnò l'apogeo della campagna anti-trockista del Komintern)<sup>32</sup>. Trockij (con cui solidarizzò buona parte dell'opinione pubblica mondiale,

---

<sup>31</sup> L. Trotskij, *La rivoluzione tradita*, cit., pp. 81, 97-118, 124, 165, 171-178, 203-238, 296-299, 319, 329. Per un'analisi più approfondita si vedano B. Knei-Paz, *The Social and Political Thought of Leon Trotsky*, Clarendon Press, Oxford 1978, pp. 380-410; T. Cliff, *Trotsky*, cit., pp. 308-338; T.M. Twiss, *Trotsky and the Problem of Soviet Bureaucracy*, cit., pp. 401-424.

<sup>32</sup> Cfr. M. Goloviznine, *Le mouvement trotskyste mondial dans les années 1930 vu à travers les documents internes du Comintern*, cit., p. 30. Rimando a quelle che sono due delle opere più significative e più recenti sulle purghe staliniane e, quindi, anche sui processi di Mosca, il volume di W.J. Chase, *Enemies Within the Gates? The Comintern and the Stalinist repression, 1934-1939*, Yale University Press, New Haven (CT) – London 2001, pp. 146-325 e quello (tradotto in italiano) di R. Conquest, *Il grande terrore. Gli anni in cui lo stalinismo sterminò milioni di persone*, BUR, Milano 2016, pp. 116-167, 229-259, 520-601. Cfr. anche *Les procès de Moscou dans le monde*, numero monografico di «Cahiers Léon Trotsky», 3 (1979), *passim* e P. Broué, *Storia del Partito Comunista dell'Unione Sovietica*, cit., pp. 447-478.

specialmente statunitense)<sup>33</sup> considerò senza esitare le accuse rivolte contro il gruppo Zinov'ev come «falsa dall'inizio alla fine: tanto per quel che riguarda l'*obiettivo* (la restaurazione del capitalismo) che per quanto concerne i *mezzi* (le azioni terroristiche)». Secondo Trockij, la condanna del gruppo Zinov'ev doveva essere, nei piani di Stalin, il primo passo per sferrare un colpo mortale contro Trockij e il movimento trockista<sup>34</sup>. Era evidente, agli occhi del rivoluzionario ucraino, che i processi di Mosca erano in realtà una palese montatura dovuta al desiderio di Stalin di sbarazzarsi dei possibili rivali, *in primis* Trockij stesso<sup>35</sup>.

Durante i processi, inoltre (così come, prima ancora, durante la lotta contro l'Opposizione), Stalin aveva riportato in auge i sentimenti antisemiti latenti dall'Ottocento<sup>36</sup> come mezzo per screditare gli illustri imputati. Trockij (così come Sedov)<sup>37</sup> spese parole anche per il procuratore generale Andrej J. Vyšinskij, di cui ricordò la militanza tra le Guardie bianche durante la guerra civile, la successiva abiura e l'adesione al partito comunista, che lo aveva messo in una condizione di umiliazione di fronte ai rivoluzionari della prima ora, condizione che con i processi fu ribaltata<sup>38</sup> e che gli permise di consolidare la sua posizione di fronte a Stalin «Caino-Džugašvili, l'imbroglione mediocre e incolto che scruta l'umanità»<sup>39</sup>, colui che aveva inferto al socialismo i danni maggiori:

Hitler assale le organizzazioni operaie dall'esterno. Stalin le attacca dall'interno. Quello distrugge il marxismo, Stalin lo prostituisce. Non un solo principio resta integro; non c'è ideale che non venga macchiato. Le stesse parole socialismo, comunismo sono compromesse dal momento che

---

<sup>33</sup> Cfr. *Informations et questions*, lettera di Trockij a L. Sedov, 1° febbraio 1937, in L. Trotsky, *Œuvres*, XII, cit., p. 248.

<sup>34</sup> Cfr. [L. Trockij], *La burocrazia staliniana e l'assassinio di Kirov*, 28 dicembre 1934, in Id., *Opere scelte*, V, cit., pp. 419-438, trad. inglese *The Stalinist bureaucracy and the Kirov assassination*, in *Writings of Leon Trotsky (1934-35)*, cit., pp. 180, 189, trad. francese *La bureaucratie stalinienne et l'assassinat de Kirov*, in L. Trotsky, *Œuvres*, IV, cit., pp. 300-323; cfr. anche *On the Soviet Section of the Fourth International*, 11 gennaio 1936, in *Writings of Leon Trotsky (1935-36)*, cit., pp. 235-241, trad. francese *La section soviétique de la IV<sup>e</sup> Internationale*, in L. Trotsky, *Œuvres*, VIII, cit., pp. 82-90.

<sup>35</sup> Cfr. L. Trotszkij, *I crimini di Stalin*, cit., pp. 79-96, 116-137.

<sup>36</sup> Cfr. [L. Trockij], *Thermidor et l'antisémitisme*, 22 febbraio 1937, in L. Trotsky, *Œuvres*, XII, cit., pp. 342-351, trad. it. *Termidoro e antisemitismo*, in Id., *Opere scelte*, VI, cit., pp. 93-101.

<sup>37</sup> Cfr. L. Sedov, *Le Livre rouge sur les Procès de Moscou*, cit., pp. 113-116.

<sup>38</sup> Cfr. [L. Trockij], *Il bilancio del processo*, cit., p. 199.

<sup>39</sup> [Id.], *Caino-Džugašvili va fino in fondo*, 17 marzo 1938, in L. Trotsky, *Opere scelte*, VI, cit., pp. 205-207, trad. inglese *Cain-Dzhugashvili Goes the Whole Way*, in *Writings of Leon Trotsky (1937-38)*, edited by N. Allen and G. Breitman, Pathfinder, New York 1976, pp. 270-271, trad. francese *Cain-Djougachvili va jusqu'au bout*, in L. Trotsky, *Œuvres*, XVI, cit., pp. 334-336.

sgherri, senza alcun controllo, con l'etichetta di "comunisti" chiamano socialismo il regime da essi imposto. Nauseante profanazione!<sup>40</sup>

Alla vigilia del terzo processo, Trockij condivise con Rous l'ipotesi di contattare l'Opposizione di Destra Internazionale tramite qualcuno (Trockij propose Tresso) che aveva contatti con esponenti dell'altro schieramento per riferire loro ufficialmente qual era la posizione del MQI nei confronti dell'Opposizione bucharinista, dato che il processo in questione accomunava trockisti e bucharinisti<sup>41</sup>. Non sembra, però, che questo progetto si sia concretizzato.

Nell'aprile 1937 il SI creò un comitato tecnico per raccogliere la documentazione relativa ai processi di Mosca al fine di dimostrare la loro palese infondatezza<sup>42</sup> e difendere gli imputati. La decisione di creare questo comitato (noto anche come commissione investigativa o commissione permanente)<sup>43</sup> fu proposta dal SI già nel gennaio 1935 a seguito dell'assassinio di Sergej M. Kirov (primo segretario della sezione del partito di Leningrado), avvenuto il 1° dicembre 1934<sup>44</sup>, «pour centraliser les informations, analyser les faits, élaborer des documents et aider ainsi à la campagne à l'échelle internationale». Si pensò di creare altresì un bollettino speciale che questa commissione avrebbe dovuto pubblicare per rendere note alle sezioni dell'allora LCI le informazioni raccolte<sup>45</sup>. Questo comitato doveva fare rapporto a Vilain (Naville)<sup>46</sup> in quanto membro del SI e raccolse il sostegno di molte voci dell'ambiente intellettuale della sinistra francese. Segretario del comitato fu nominato il professor André Limbour, membro del POI. Il ruolo più attivo in questa contro-inchiesta fu svolto da Sedov, che tra il 1936 e il 1937 produsse una serie di articoli ma soprattutto un pamphlet, il *Livre*

---

<sup>40</sup> L. Trotszkij, *I crimini di Stalin*, cit., p. 315.

<sup>41</sup> Cfr. *Plus d'attention!*, lettera di Trockij a J. Rous, 26 marzo 1937, in L. Trotsky, *Œuvres*, XIII, cit., p. 122.

<sup>42</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *S.I. pour la IV<sup>e</sup> Internationale. Séance du 17 avril 1937*, presenti Braun (Wolf), Adolphe (Klement), Vilain (Naville) e Artur (Lésoil).

<sup>43</sup> Ivi, 7952-8064, lettera di L. Trockij al SI, 15 dicembre 1935, poi, col titolo *L'amalgame de la carte postale*, in L. Trotsky, *Œuvres*, VII, cit., pp. 217-218.

<sup>44</sup> Sulla vicenda cfr. specialmente, in italiano, P. Broué, *Storia del Partito Comunista dell'Unione Sovietica*, cit., pp. 436-439.

<sup>45</sup> HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 365, folder 44, Durand [L. Sedov], *Lettre-circulaire aux directions de toutes les sections*, 8 gennaio 1935.

<sup>46</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Secrétariat International pour la IV<sup>e</sup> Internationale. Procès-verbal de la séance du 15 mai 1937*, cit., pp. 7-8.

*rouge sur les Procès de Moscou* (tradotto in francese da Jean van Heijenoort)<sup>47</sup>, in cui confutò le varie accuse rivolte agli imputati e a suo padre<sup>48</sup>, il quale, essendo stato privato, come tutti i suoi parenti stretti, della cittadinanza sovietica il 20 febbraio 1932<sup>49</sup>, non poté essere giudicato neanche *in absentia* dalla giustizia sovietica<sup>50</sup>. Sedov fu in seguito convinto dal padre a subordinare il suo lavoro a quello della Commissione preliminare d'inchiesta che faceva capo al filosofo e pedagogista liberale statunitense John Dewey<sup>51</sup>, creata dal Comitato americano per la difesa di Trockij che era stato formato a New York nell'ottobre 1936 per protestare contro le accuse mosse dalla procura sovietica contro Trockij<sup>52</sup>. Nell'aprile seguente, il rivoluzionario ucraino fu raggiunto a Coyoacán da Dewey e da altri membri (tra cui il socialdemocratico tedesco Otto Rühle) del Comitato statunitense. Oltre a richiedere materiale quale, per esempio, parte della corrispondenza Trockij-Lenin (già depositata, insieme a una parte del suo archivio, all'IISH, fondato dallo storico neerlandese Nicolaas W. Posthumus nel 1935)<sup>53</sup>, la Commissione d'inchiesta interrogò Trockij per sette giorni (10-17 aprile) nella casa di Diego Rivera a Città del Messico<sup>54</sup> ed emise una sentenza che dichiarò l'imputato completamente innocente<sup>55</sup>.

<sup>47</sup> L. Sedov, *Le Livre rouge sur les Procès de Moscou*, in *Léon Sedov (1906-1938). 2<sup>e</sup> Partie: Ecrits sur les Procès de Moscou*, numero monografico dei «Cahiers Léon Trotsky», 14 (1983), pp. 7-125. Sull'identità del traduttore cfr. Institut Léon Trotsky, *Présentation*, ivi, p. 3.

<sup>48</sup> Per un'analisi approfondita del pamphlet si rimanda a P. Broué, *Léon Sedov*, cit., pp. 141-153.

<sup>49</sup> Al riguardo si veda anche la dichiarazione del SI, *A Statement of the International Left Opposition*, in «The Militant», 26 marzo 1932, pp. 1, 3.

<sup>50</sup> Cfr. D. Volkogonov, *Trotsky*, cit., pp. 334, 437-438.

<sup>51</sup> Cfr. P. Broué, *Léon Sedov*, cit., pp. 169-171, 193-196.

<sup>52</sup> Cfr. D. Volkogonov, *Trotsky*, cit., pp. 387-389.

<sup>53</sup> Cfr. *Des documents pour la Commission*, lettera di Trockij a L. Sedov, 28 luglio 1937, in L. Trotsky, *Œuvres*, XIV, cit., pp. 212-213; *Brèves informations*, lettera di Trockij a L. Sedov, 6 ottobre 1937, in L. Trotsky, *Œuvres*, XV, cit., p. 151 n.

<sup>54</sup> In una lettera inviata al SI nel giugno 1938, Trockij esplicita l'ammirazione che aveva per l'artista messicano, considerandolo «le plus grand artiste de l'époque contemporaine et un révolutionnaire implacable», e paragonò il suo atteggiamento verso Rivera a quello serbato da Lenin verso lo scrittore Maksim Gorkij. Cfr. HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 7952-8064, lettera di L. Trockij al SI, 12 giugno 1938, poi, col titolo *Toujours la conférence*, in L. Trotsky, *Œuvres*, XVIII, *Juin 1938 à septembre 1938*, introduction et notes de P. Broué, Institut Léon Trotsky, Paris 1984, p. 70.

<sup>55</sup> Oltre al Comitato di New York ne era stato creato un altro con sede a Parigi comprendente Rosmer (Griot), Naville e nomi illustri del panorama letterario francese e dell'emigrazione russa. A Parigi aveva sede anche una commissione rogatoria, diretta dal dirigente del PSI-IO Giuseppe E. Modigliani, che interrogò Sedov e che giunse alle stesse conclusioni. La Commissione Dewey pubblicò il resoconto dell'interrogatorio di Coyoacán e il rapporto finale del suo lavoro, rispettivamente *The Case of Leon Trotsky*, New York 1937 e *Not Guilty*, New York 1938. Cfr. L. Trotszkij, *I crimini di Stalin*, cit., 139-148; V. Serge, *Vita e morte di Trotskij*, cit., pp. 282-286, 291; I. Deutscher, *Il profeta esiliato*, cit., pp. 472-473, 499; P. Broué, *La rivoluzione perduta*, cit., pp. 825-837, 1005; I.D. Thatcher, *Trotsky*, cit., pp. 196-199; B.M. Patenaude, *Stalin's Nemesis*, cit., pp. 50-70; R. Service, *Trotsky*, cit., pp. 466-647; J. Rubenstein, *Leon Trotsky*, cit., pp. 181-182; P. Le Blanc, *Leon Trotsky*, cit., pp. 139-142; O. Gall, *Trotsky*

Come si è detto, i processi di Mosca non trovano spazio all'interno della corrispondenza e degli scritti di Leonetti, Tresso e, in generale, dei trockisti italiani. Un argomento che, invece, attirò l'attenzione dei due dirigenti italiani appena richiamati fu (ovviamente) la morte di Gramsci, avvenuta il 27 aprile 1937. L'evento fornì a Leonetti il pretesto per informare Trockij della famosa lettera scritta da Gramsci per il CC della VKP(b) il 14 ottobre 1926, inviata da Gramsci a Togliatti, allora a Mosca come rappresentante del PCd'I nel CEIC, con la richiesta di inoltrarla al CC del partito sovietico. Dato che la presa di posizione contenuta nella lettera avrebbe potuto nuocere al piccolo e clandestino partito italiano, Togliatti aveva deciso di non inviarla. Nella lettera, infatti, Gramsci non operò una distinzione tra i dirigenti dell'Opposizione e tra quelli della maggioranza, considerati in blocco «l'elemento organizzatore e propulsore delle forze rivoluzionarie di tutti i paesi»; criticò «la passione violenta delle quistioni russe» che stava facendo loro «perdere di vista gli aspetti internazionali delle quistioni russe stesse» e invitò la maggioranza a non stravincere nella lotta contro Trockij, Zinov'ev e Kamenev che avevano «contribuito potentemente a educarci per la rivoluzione [...] sono stati fra i nostri maestri»<sup>56</sup>. Leonetti, inoltre, riferì che la decisione di non inoltrare la lettera di Gramsci era stata esclusivamente di Togliatti<sup>57</sup> ma è appurato ormai che la decisione, seppur sua, fu quantomeno accettata dall'UP del PCd'I, cosciente del fatto che, in piena lotta contro l'Opposizione Unificata, una lettera del genere, inviata dai vertici di un partito debole e clandestino, non avrebbe di certo giovato al partito stesso<sup>58</sup>.

Non risulta che Leonetti abbia scritto necrologi su Gramsci, a differenza di Tresso, autore di un sentito testo in cui, dopo aver ripercorso per sommi capi il percorso politico dello scomparso, sottolineò la sua distanza ideologica dallo stalinismo: «toute sa

---

*en Mexico y la vida política en tiempos de Lázaro Cárdenas*, cit., pp. 88-106. L'arringa finale di Trockij pronunciata davanti alla Commissione Dewey è stata pubblicata in francese col titolo *Déclaration devant la Commission préliminaire d'enquête à Coyoacán*, 17 aprile 1937, in L. Trotsky, *Œuvres*, XIII, cit., pp. 140-262 e in italiano in L. Trotszkij, *I crimini di Stalin*, cit., pp. 148-281.

<sup>56</sup> Lettera di A. Gramsci a nome dell'UP del PCd'I al CC del partito comunista russo, 14 ottobre 1926, in *Gramsci a Roma, Togliatti a Mosca*, cit., pp. 404-411.

<sup>57</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di Feroci (Leonetti) a Trockij, 13 maggio 1937, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 604-607.

<sup>58</sup> Cfr. G. Vacca, *Gramsci a Roma, Togliatti a Mosca*, saggio introduttivo in *Gramsci a Roma, Togliatti a Mosca*, cit., pp. 6-8. La vicenda legata a questa lettera, in quanto cruciale, è stata ampiamente analizzata dalla storiografia. Oltre al saggio appena richiamato rimando ad A. d'Orsi, *Gramsci*, cit., pp. 200-205; G. Fiocco, *Togliatti*, cit., pp. 77-80; S. Pons, *Gramsci e il "testamento" di Lenin: un'interpretazione*, in G. Francioni, F. Giasi (a cura di), *Un nuovo Gramsci*, cit., pp. 95-97, 107-111 e Id., *I comunisti italiani e gli altri*, cit., pp. 33-38.

conception du développement du Parti et du mouvement ouvrier s'oppose de façon absolue au Stalinisme, à ses crapuleries politiques, à ses falsifications éhontées». A sostegno di quest'affermazione, il dirigente veneto ricordò che uno degli ultimi atti politici del dirigente sardo era stata la stesura della lettera per il CC del partito sovietico e, di conseguenza, il contrasto con Togliatti, figura giudicata negativamente da Tresso<sup>59</sup> per le ragioni ormai note.

### 3. *La Conferenza per la Quarta Internazionale, la nascita del MQI e l'allontanamento di Leonetti dal movimento trockista*

La Lettera aperta fu un decisivo passo in avanti verso la costruzione della Quarta Internazionale dato che a distanza di un anno il Blocco per la Quarta Internazionale riuscì a organizzare, sorprendendo lo stesso Trockij<sup>60</sup>, la Conferenza per la Quarta Internazionale, che si svolse nella Salle Pleyel di Parigi dal 29 al 31 luglio 1936 (per ragioni di sicurezza fu comunicato che tale conferenza avrebbe avuto luogo a Ginevra). Nelle intenzioni di Trockij, essa doveva essere la conferenza di fondazione della Quarta Internazionale ma ciò fu giudicato prematuro dai delegati e pertanto la fondazione fu rimandata. Si decise però di creare il MQI<sup>61</sup> come movimento unitario al posto della LCI e del Blocco per la Quarta Internazionale, il che (spiega Rodolphe Prager) fu «une sorte de compromis, un stade très provisoire, préparatoire à la fondation proprement dite de la nouvelle internationale, fixée en compensation à une date très proche»<sup>62</sup>.

---

<sup>59</sup> O. Blasco [P. Tresso], *Un grand militant est mort... Gramsci*, in «La Lutte Ouvrière», 14 maggio 1937, p. 2, in seguito ripubblicato in A. Azzaroni, *Blasco. La vie de Pietro Tresso*, cit., pp. 161-165, trad. it. *Un grande militante è morto... Gramsci*, in A. Peregalli, *Il comunismo di sinistra e Gramsci*, Dedalo, Bari 1978, pp. 92-98.

<sup>60</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 7952-8064, lettera di L. Trockij al SI, 18 agosto 1936, poi, col titolo *A propos de la conférence internationale*, in L. Trotsky *Œuvres*, XI, *AOÛT 1936 à DÉCEMBRE 1936*, introduction et notes de P. Broué, EDI, Paris 1981, p. 73.

<sup>61</sup> Cfr. [A. Leonetti], *Attività di «oppositore» di A.L. (1930-1938)*, in *Trockij e l'Opposizione di sinistra in un carteggio fra Alfonso Leonetti e Isaac Deutscher*, cit., p. 59 n.; P. Broué, *Trockij et la IV<sup>e</sup> Internationale*, cit., pp. 517-518.

<sup>62</sup> [R. Prager], *Introduction*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., p. 123.

Alla conferenza parteciparono una ventina di delegati (tra cui Leonetti<sup>63</sup> e Tresso)<sup>64</sup> in rappresentanza di sedici organizzazioni<sup>65</sup> tra cui il POI, l'Action Socialiste e la Ligue des Communistes Internationalistes (entrambe belghe, prossime alla fusione), la RSAP, la Revolutionary Socialist League (RSL) britannica<sup>66</sup> e gli IKD. Le altre sezioni europee non riuscirono a inviare dei propri delegati<sup>67</sup>.

La conferenza fu preparata dal punto di vista politico da una commissione congiunta formata dal SI della LCI e dal segretariato di Amsterdam mentre dal punto di vista organizzativo la preparazione ricadde su un «Bureau technique de convocation de la conférence» composto da Keller (Jan Frankel), Adolphe (Klement) e Braun (Wolf)<sup>68</sup>. Durante la conferenza furono adottati tre documenti programmatici scritti da Trockij: *La nouvelle montée et les tâches de la IV<sup>e</sup> Internationale*, *La IV<sup>e</sup> Internationale et l'URSS* e *A l'opinion publique des travailleurs du monde entier*. Nel primo si parte dalla constatazione che lo sciopero di giugno avvenuto in Francia aveva aperto «une période nouvelle dans le développement interne de la France et de la Belgique» in quanto aveva mostrato la volontà rivoluzionaria delle masse e l'incapacità dei partiti e dei sindacati socialisti e comunisti di gestire la situazione, a differenza del GBL, che aveva fatto dello sciopero generale l'elemento cardine della sua propaganda. Il sistema capitalistico,

---

<sup>63</sup> Secondo quanto riportato da Broué, il 27 luglio 1936 a Parigi Shachtman incontrò Leonetti, il quale a nome del SI gli chiese di trasferirsi in Europa per partecipare ai lavori del Segretariato (cfr. *Chronologie 1936*, in L. Trotsky, *Œuvres*, X, cit., p. 21).

<sup>64</sup> Oltre a loro parteciparono Sedov, il romeno Péro, i francesi Jean Rous, Joannes Bardin, François Zeller, i tedeschi Walter Held, Rudolf Klement e Otto Schüssler, Erwin Wolf, Jean van Heijenoort, lo svizzero Walter Nelz, gli statunitensi Abraham J. Muste e Max Shachtman, i britannici Denzil Harber, May Matlow e Max Nicholls e il trinidadiano C.L.R. James. Al riguardo cfr. [L. Trockij], *La Quarta Internazionale e l'URSS. La nuova Costituzione è una nuova tappa della degenerazione dello Stato operaio*, 8 luglio 1936, in L. Trotsky, *Opere scelte*, VI, *La lotta allo stalinismo: 1935/40*, a cura di P. Neri, Prospettiva, Roma 2000, p. 73 n., trad. inglese *The Fourth International and the Soviet Union*, in *Writings of Leon Trotsky (1935-36)*, edited by N. Allen and G. Breitman, Pathfinder, New York 1977, pp. 354-360, anche in *Documents of the Fourth International*, cit., pp. 101-112, trad. francese *La IV<sup>e</sup> Internationale et l'URSS*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 136-143 e, col titolo *La IV<sup>e</sup> Internationale et l'URSS. La nouvelle Constitution est une nouvelle étape dans la dégénérescence de l'Etat ouvrier*, in L. Trotsky, *Œuvres*, X, cit., pp. 193-200.

<sup>65</sup> Cfr. [A. Leonetti], *Attività di «oppositore» di A.L. (1930-1938)*, in *Trockij e l'Opposizione di sinistra in un carteggio fra Alfonso Leonetti e Isaac Deutscher*, cit., p. 59 n.

<sup>66</sup> Nel Regno Unito agli inizi del 1938 ci fu un tentativo di creare un'organizzazione trockista unitaria ma il neonato gruppo, diviso sulla tattica da impiegare (lavorare all'interno del Labour Party o come organizzazione indipendente), si scisse sei mesi dopo formando la Militant Labour League (interna al Labour Party) e le indipendenti Revolutionary Socialist Party, Revolutionary Socialist League e Workers' International League. Al riguardo cfr. J. Jupp, *The Radical Left in Britain*, cit., pp. 90-91; S. Bornstein, A. Richardson, *Against the Stream*, cit., pp. 262-287.

<sup>67</sup> *Introduction*, in *Documents of the Fourth International*, cit., p. 81.

<sup>68</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 7952-8064, lettera di L. Trockij al SI, 11 aprile 1936, poi, col titolo *Pour la conférence internationale*, in L. Trotsky, *Œuvres*, IX, cit., pp. 171-172.

invece, mostrava sempre di più la sua incapacità sia di creare posti di lavoro sia di sollevare gli standard di vita dei lavoratori e pertanto ogni tentativo di riformarlo proposto dai vari leader socialisti europei fu giudicato inefficace. Trockij, inoltre, ribadì la critica al Fronte popolare in Francia e in Belgio e sostenne che le sezioni della nascente Quarta Internazionale dovevano spiegare chiaramente ai lavoratori la nocività delle formule socialiste e comuniste e fornire loro le chiavi per comprendere la situazione presente ed emanciparsi<sup>69</sup>.

Tra le risoluzioni adottate ci fu una relativa alla Quarta Internazionale e l'URSS. In essa si confuta quanto asserito durante il VII Congresso dell'IC in merito al trionfo del socialismo in Unione Sovietica e si sostiene che in realtà si era verificato il trionfo della burocrazia, che era «giunta ad acquisire una reale indipendenza dai lavoratori» e regolava «gli antagonismi nell'interesse dei più potenti, dei più garantiti, dei privilegiati». Secondo la risoluzione, la burocrazia si aggiudicava «una frazione importante del reddito nazionale» ed era diventata pertanto «il più privilegiato di tutti gli strati privilegiati». Anche per questo motivo la società sovietica era una società gerarchica e piena di diseguaglianze<sup>70</sup>, tutt'altro che socialista.

L'altro documento adottato dalla conferenza fu *A l'opinion publique des travailleurs du monde entier* in cui si afferma che, nonostante la nuova costituzione sovietica (entrata in vigore il 5 dicembre 1936), definita dal Cremlino la più democratica esistente al mondo, la situazione in URSS era lungi dall'essere democratica, data l'impossibilità di manifestare liberamente le proprie idee (impossibilità che riguardava specialmente coloro che si opponevano alle politiche del gruppo dirigente di Mosca), la disuguaglianza sociale crescente, gli immensi privilegi e l'illimitato potere che la burocrazia staliniana aveva accumulato nelle proprie mani<sup>71</sup>.

Durante la conferenza si discusse altresì dei rapporti tra il MQI e il Bureau di Londra, i cui partiti aderenti erano accusati di non avere «neither a distinctive theory, nor a distinctive politics». Secondo i bolscevico-leninisti, i partiti aderenti al Bureau di Londra

---

<sup>69</sup> [L. Trockij], *La nouvelle montée et les tâches de la IV<sup>e</sup> Internationale*, 3 luglio 1936, in L. Trotsky, *Œuvres*, X, cit., p. 150, trad. inglese *The New Revolutionary Upsurge and the Tasks of the Fourth International*, in *Writings of Leon Trotsky (1935-36)*, cit., pp. 332-340, anche in *Documents of the Fourth International*, cit., pp. 84-92.

<sup>70</sup> [L. Trockij], *La Quarta Internazionale e l'URSS*, cit., pp. 67-68.

<sup>71</sup> [Id.], *A l'opinion publique des travailleurs du monde entier*, 4 luglio 1936, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 180-183, trad. inglese *To the Public Opinion of the Workers of the Whole World*, in *Writings of Leon Trotsky (1935-36)*, cit., pp. 341-344, anche in *Documents of the Fourth International*, cit., pp. 139-142.

avevano uno ad uno mostrato il loro carattere non-rivoluzionario: dapprima la SAP (che aveva addirittura provocato una scissione nella RSAP per portarne una parte sulle sue posizioni e aveva aderito al Fronte popolare formatosi nell'emigrazione antinazista tedesca), quindi l'ILP (che di fronte alla guerra d'Etiopia aveva mostrato un pacifismo estremo e non si era espresso sui crimini della burocrazia staliniana), il POUM (che aveva aderito al Fronte popolare spagnolo) e la Gauche Révolutionnaire di Pivert (che avrebbe mostrato «its reactionary character» criticando apertamente il MQI). Anche lo stesso Bureau giovanile di Stoccolma (affiliato al Bureau di Londra) era accusato di avere un effetto negativo, con le sue politiche centriste, sulla «new generation of revolutionaries». In sostanza, il Bureau di Londra era accusato di ipocrisia in quanto, nonostante si presentasse come l'erede di Marx, Engels, Lenin, Luxemburg e Liebknecht, stava attuando politiche antimarxiste, pertanto l'ipotesi di collaborare con esso fu ufficialmente scartata<sup>72</sup>.

Questa critica al Bureau delle organizzazioni socialiste di sinistra è ripresa nelle tesi adottate durante la pre-conferenza giovanile internazionale (1° agosto 1936) a cui parteciparono delegati delle gioventù trockiste francese, belga, inglese e svizzera. Fu un'assise di carattere meramente tecnico che ebbe luogo molto probabilmente a Parigi. Nella pre-conferenza si stabilì che la vera e propria conferenza internazionale della gioventù bolscevico-leninista internazionale si sarebbe dovuta tenere in data da destinarsi, alla presenza anche dei delegati polacchi, olandesi, danesi, austriaci, cecoslovacchi, cileni, spagnoli e greci<sup>73</sup>. In queste tesi, inoltre, si ribadì la critica alle organizzazioni giovanili delle due Internazionali esistenti, accusate di portare avanti le stesse politiche dannose delle rispettive Internazionali<sup>74</sup>.

Nella Conferenza per la Quarta Internazionale si prestò attenzione anche alla situazione dei bolscevico-leninisti negli Stati Uniti e nel Regno Unito. Nel primo caso fu lodato

---

<sup>72</sup> *The International Bureau for Socialist Unity («London Bureau») and the Fourth International*, in *Documents of the Fourth International*, cit., pp. 93-97, trad. francese *Le Bureau international pour l'unité socialiste révolutionnaire (Bureau de Londres) et la IV<sup>e</sup> Internationale*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 143-147.

<sup>73</sup> *Introduction*, in *Documents of the Fourth International*, cit., p. 83.

<sup>74</sup> Cfr. *Youth and the Fourth International (Theses Adopted by the Preconference of the Youth, August 1, 1936)*, in *Documents of the Fourth International*, cit., pp. 108-112, trad. francese *La jeunesse et la IV<sup>e</sup> Internationale*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 150-155.

l'entrismo operato dal WPUS nello SPA<sup>75</sup>, a maggior ragione considerando che il CPUSA aveva dimostrato cieca fedeltà a Mosca passando dall'avventurismo del “terzo periodo” a una linea politica opportunistica a seguito della quale aveva fornito un sostegno acritico ai sindacati “progressisti” e aveva collaborato «with the most reactionary elements in the trade unions»<sup>76</sup>. Nel secondo caso, una risoluzione sancì la necessità, per il Marxist Group, di porre fine alla sua esperienza entrista nell'ILP per poter spostare «son champs de travail vers les organisations de masse, en particulier vers le Labour Party et la Labour League of Youth» che sembravano offrire maggiori possibilità per rinforzare il movimento trockista e accelerare la creazione di una sezione britannica unificata del MQI<sup>77</sup>. La critica alla politica del Marxist Group è presente altresì in una lettera che Martin (Leonetti) inviò per conto del SI al CE del gruppo britannico per chiedere il loro parere in merito all'ipotesi, suggerita dal SI, di convocare una conferenza «de tous les b.l. [bolchévik-léninistes] anglais qui reconnaissent les décisions du Congrès de Genève, pour que là-bas se tranche en commun, d'une façon démocratique, le problème, comment nous bâtirons le parti révolutionnaire en Grande Bretagne»<sup>78</sup>.

Durante la Conferenza per la Quarta Internazionale si discusse altresì in merito agli organismi dirigenti dell'organizzazione. Fu confermata l'esistenza del SI (da quel momento noto come Segretariato Internazionale per la Quarta Internazionale), organismo incaricato di gestire le relazioni tra le varie sezioni del MQI, di assicurare la corretta esecuzione della linea politica del Movimento e di pubblicare il bollettino interno in francese e in tedesco. Come aveva suggerito Leonetti a Trockij, fu costituito per la prima volta un Consiglio Generale che avrebbe dovuto dirigere il MQI tra una conferenza e l'altra; in sostanza, fu la struttura omologa del Comitato Esecutivo

---

<sup>75</sup> Cfr. *Resolution on the Situation of the Movement for the Fourth International in the USA*, in *Documents of the Fourth International*, cit., p. 138, trad. francese *Résolution sur la situation du mouvement pour la IV<sup>e</sup> Internationale aux États-Unis*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 179-180.

<sup>76</sup> *The situation in the United States of America*, in *Documents of the Fourth International*, cit., pp. 136-137, trad. francese *La situation des États-Unis d'Amérique (étude)*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 173-179.

<sup>77</sup> *Résolution sur les tâches des bolchéviks-léninistes d'Angleterre*, in «Bulletin Intérieur International», 1 (1937), p. 15. Cfr. anche la lettera del SI al CE del Marxist Group, 7 novembre 1936, ivi, pp. 16-17.

<sup>78</sup> HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 370, folder 5, lettera di Martin (Leonetti) per conto del SI al CE del Marxist Group, 29 dicembre 1936.

dell'IC<sup>79</sup>. Come nota Broué, esso era formato sia da dirigenti con una lunga esperienza di militanza alle spalle quali Chen Du Xiu, Leonetti, Grylewicz, Lesoil e Serge, sia da dirigenti avvicinati al Movimento più recentemente quali Abraham J. Muste (WPUS), Petrus J. Schmidt (RSAP), Walter Dauge (LCI belga) e François Zeller (POI)<sup>80</sup>. Fu anche modificata la composizione del SI, nel quale fu cooptato nuovamente, dopo anni di assenza, Naville e furono confermati Rous, Wolf e il tedesco Klement, ex segretario personale di Trockij<sup>81</sup>, ora segretario amministrativo del SI<sup>82</sup>. Da questo momento in poi, invece, Leonetti non fece più parte del Segretariato.

Nel biennio 1936-1937, però, dal Consiglio si allontanarono alcuni dei suoi membri: Serge (in quanto contrario al giudizio dato da Trockij al POUM, partito a cui addirittura aderì)<sup>83</sup>, Muste (che nella cattedrale di Notre-Dame a Parigi si riconvertì al cristianesimo e riprese il suo ruolo di pastore presbiteriano), Schmidt (che virò verso acque più sicure, quelle della socialdemocrazia neerlandese) e Leonetti<sup>84</sup>, il quale ben presto, ormai deluso dall'evoluzione politica del movimento trockista e più generalmente dal prosieguo della sua attività politica, decise di terminare quell'esperienza politica. Una spia di questo malessere fu la lettera che il dirigente italiano indirizzò a Trockij e a vari dirigenti del SI e del MQI nel marzo 1936 «àfin [sic] d'attirer d'une manière *directe et immédiate* [sic] votre attention sur la situation de notre centre international». In questa lettera, Leonetti ricorda che aveva a più riprese cercato di spostare l'attenzione del SI sulla «*gravité de la situation internationale*» e sulla «*multiplicité et la complexité*» degli obiettivi della LCI il cui raggiungimento esigevano la creazione di un centro internazionale adeguato, centro che non esisteva. A più riprese, inoltre, il dirigente italiano aveva ribadito l'urgenza e la necessità di dar vita a «une conférence élargie des membres responsables de notre organisation» per cercare collegialmente le soluzioni più opportune per rinforzare il centro dirigente del MQI. Al riguardo, Leonetti aveva suggerito di spostare il SI in Scandinavia o in America perché

---

<sup>79</sup> Cfr. *Rules Governing the Leading International Bodies*, in *Documents of the Fourth International*, cit., pp. 151-152, trad. francese *Règlement*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 196-197.

<sup>80</sup> Cfr. P. Broué, *Trockij et la IV<sup>e</sup> Internationale*, cit., p. 519.

<sup>81</sup> Cfr. J.-J. Marie, *Le trotskysme et les trotskystes*, cit., p. 46.

<sup>82</sup> Cfr. [A. Leonetti], *Attività di «oppositore» di A.L.*, cit., p. 61 n.; P. Broué, *Introduction a L. Trotsky, Œuvres*, X, cit., p. 26.

<sup>83</sup> Cfr. la lettera di V. Serge a L. Trockij, 10 gennaio 1937, in *The Serge-Trotsky Papers*, cit., pp. 99-101, da cui si evince il giudizio positivo del mittente sul POUM. Al riguardo cfr. anche la lettera di V. Serge a L. Trockij, 21 gennaio 1937, in V. Serge, L. Trotsky, *La lutte contre le stalinisme*, cit., pp. 157-159.

<sup>84</sup> Cfr. P. Broué, *Trockij et la IV<sup>e</sup> Internationale*, cit., pp. 519, 522.

quei luoghi secondo lui offrivano la possibilità di organizzare più efficacemente il lavoro del SI<sup>85</sup>, che sembra sia stato trasferito a Ginevra nel luglio 1937, come si evince dal verbale della sua riunione del 28 ottobre successivo durante la quale, riguardo al funzionamento del SI, Camille (Klement) lamentò il fatto che dopo tre mesi dal trasferimento a Ginevra «le travail n'est toujours pas organisé, faute de soutien suffisant de la part de la section: il faut que celle-ci fournisse au bureau pour le travail permanent». Klement, inoltre, propose di cooptare come collaboratore permanente, con voto consultivo, Busson (Giorgios Vitsoris) dato che risiedeva a Ginevra<sup>86</sup>. Purtroppo, però, dai verbali successivi non è possibile risalire al mese in cui il SI sarebbe stato ritrasferito a Parigi, anche se è presumibile che ciò sia avvenuto agli inizi del 1938.

Come Leonetti ricordò negli anni Ottanta, la rottura col movimento trockista avvenne «un po' alla volta con distacco lento, con la percezione che non c'era più niente da fare»<sup>87</sup>, a seguito di una serie di dissensi che riguardarono dapprima l'entrismo, quindi la politica dei fronti popolari, che Leonetti sostanzialmente approvò, seppur non convintamente e chiaramente, e infine l'analisi sulla società sovietica. Un altro elemento che certamente influi sulla maturazione del distacco di Leonetti dal movimento trockista fu la delusione dovuta alla constatazione del suo sostanziale fallimento, dato che alla vigilia della fondazione della Quarta Internazionale il MQI non era riuscito a ritagliarsi una considerevole influenza sulle masse ed era rimasto, pertanto, un movimento d'élite formato da «nuclei esigui e insufficientemente radicati»<sup>88</sup>.

Il SI discusse del suo caso in una riunione avvenuta il 17 novembre 1937, durante la quale si condannò il fatto che Martin (Leonetti) aveva smesso di partecipare alle

---

<sup>85</sup> BCAE, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di Martin (Leonetti) a L.D. (Trockij), Snee. (Sneevliet), Cannon, Durand (Sedov), Dubois (Eisler), Clart (Rous), Meunier (Schüssler o Tresso), Braun (Wolf), 31 marzo 1936.

<sup>86</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Secrétariat International pour la IV<sup>e</sup> Internationale. Projet de procès-verbal de la séance du 28 octobre 1937*, presenti Ludovic (Frank Glass), Vilain (Naville), Clart (Rous), Camille (Klement). Sul trasferimento del SI a Ginevra, si consideri altresì la lettera di Camille (Klement) ai membri del SI risalente all'ottobre 1937, in cui l'autore si lamenta del fatto che, dopo il trasferimento del Segretariato, esso non si era mai riunito per un mese e mezzo, essenzialmente per l'indisponibilità dei suoi membri. Nella lettera, inoltre, Klement comunicò ufficialmente l'indisponibilità di Martin (Leonetti) a partecipare ai lavori del SI. Al riguardo cfr. HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 369, folder 121, lettera di Camille (Klement) ai membri del SI, 11 ottobre 1937.

<sup>87</sup> [A. Leonetti], *Lev Trotsky chez moi*, cit., p. 452.

<sup>88</sup> A. Moscato, *Un comunista ed un internazionalista che non si è mai pentito*, in A. Marazzi, *Alfonso Leonetti. Storia di un'amicizia. Testi inediti, ricordi e corrispondenza con Roberto Massari (1973-1984)*, Massari, Bolsena 2004, p. 281. Per un'analisi approfondita relativa alla questione si veda G. Mastrolillo, *Alfonso Leonetti e il gruppo dirigente del Pci dalla destalinizzazione alla segreteria Natta*, cit., pp. 40-42.

riunioni del SI senza rassegnare le dimissioni né senza giustificare le assenze. Si decise allora di invitarlo formalmente alla riunione successiva; qualora non vi avesse partecipato senza fornire una giustificazione, ciò avrebbe significato palesemente il suo disinteresse verso il SI, dal quale a quel punto sarebbe stato escluso<sup>89</sup>. Così fu, in maniera informale, dato che non risultano esserci lettere di dimissioni o provvedimenti di espulsione.

Durante la Conferenza per la Quarta Internazionale si sancì altresì l'espulsione di Molinier e del suo gruppo dalle file del MQI per incompatibilità «with membership in any section of the Fourth International»<sup>90</sup>, provvedimento che ratificò in realtà una decisione già presa dal SI nel gennaio 1936<sup>91</sup>. Fu l'episodio culminante della crisi avvenuta nella sezione francese tra il 1935 e il 1936. Dopo l'espulsione di Molinier e i suoi seguaci dalla SFIO, costoro, nella conferenza tenutasi a Parigi nei giorni 7-8 marzo 1936<sup>92</sup>, fondarono il Parti Communiste Internationaliste (PCInt). La nascita del nuovo partito era stata preceduta da un contrasto con la direzione del GBL (guidato da Rous e Naville) in merito alla scelta di Molinier di pubblicare un proprio settimanale, «La Commune» (diretto da Frank), nonostante il parere contrario della direzione del GBL e di Trockij stesso, che chiese pertanto al SI di rimuovere Molinier dal Plenum<sup>93</sup>. Secondo quanto riportato dal PCInt in un opuscolo pubblicato subito dopo la crisi, Molinier e Frank sarebbero stati accusati (il condizionale è d'obbligo vista la parzialità della fonte) di aver cercato di corrompere dei membri del GBL al fine di modificare in loro favore le decisioni del CC, che nominò una commissione di controllo composta da Martin

---

<sup>89</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Sous-secrétariat International pour la IV<sup>e</sup> Internationale. Projet de procès-verbal de la séance du 17 novembre 1937*, presenti Clart (Rous), Vilain (Naville), Camille (Klement) e Busson (Vistoris).

<sup>90</sup> *Decision on the Case of R. Molinier*, in *Documents of the Fourth International*, cit., p. 152, trad. francese *Décision sur le cas Raymond Molinier*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 197-198.

<sup>91</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Ordre du jour du Secrétariat International, voté dans sa séance du 16 janvier 1936 à l'unanimité, moins une abstention (Dubois)* [Eisler].

<sup>92</sup> IISH, *Ligue Communiste (France) Archives*, inv. 46, *Compte rendu de la conférence des 7 et 8 Mars 1936*.

<sup>93</sup> Cfr. *Preface to Part III*, in L. Trotsky, *The Crisis of the French Section*, cit., pp. 113-115, 117, 120. Cfr. anche HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 7952-8064, lettera di L. Trockij al SI, 28 novembre 1935, poi, col titolo *A call for action by the IS*, in L. Trotsky, *The Crisis of the French Section*, cit., pp. 121-123; HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 7952-8064, lettera di Crux (Trockij) al SI, 3 dicembre 1935, poi, col titolo *Molinier n'a plus sa place au Plénum*, in L. Trotsky, *Œuvres*, VII, cit., p. 194, trad. inglese *A letter to the International Secretariat*, in L. Trotsky, *The Crisis of the French Section*, cit., pp. 135-136. Cfr. anche P. Broué, *Introduction* a L. Trotsky, *Œuvres*, IX, cit., p. 25.

(Leonetti) in rappresentanza del SI e Boitel (Joannès Bardin) e un ignoto G. per conto del GBL. La faziosità di questa commissione era evidente, secondo la minoranza, dal fatto che i due membri del GBL appartenevano alla «fraction Rous-Naville» mentre Leonetti aveva in passato solidarizzato con Naville nello scontro interno alla CE della LC e aveva avuto motivi di contrasto con Molinier nel Plenum dell'OGI, pertanto il suo atteggiamento fazioso era intuibile ed emerse, secondo la minoranza, dal fatto che non rispose a una lettera di chiarimenti inviatagli da Molinier<sup>94</sup>. Fu quindi convocato il CC che pose delle condizioni giudicate inaccettabili dalla minoranza, il che inasprì i rapporti tra le due tendenze del trockismo francese e spinse Molinier e il suo gruppo a fondare un effimero Comitato per la Quarta Internazionale, che inviò la sua adesione alla Lettera aperta per la Quarta Internazionale e iniziò a pubblicare una rivista teorica, «Quatrième Internationale»<sup>95</sup>. Né la fondazione di questa rivista né la creazione di questo comitato ebbero il beneplacito di Trockij e il SI<sup>96</sup>, che vietò ai membri delle sezioni del MQI di collaborare con tale rivista, giudicata il risultato «d'une aventure personnelle désorganisatrice, sans aucune base d'organisation, réalisée en dehors de notre organisation et contre elle»<sup>97</sup>. Tra i sostenitori di Molinier ci fu inizialmente anche Jean van Heijenoort, poi convinto da Trockij ad abbandonare quel gruppo<sup>98</sup>. Sembra che Naville abbia deciso, per non chiare ragioni, di rendere pubblica una lettera confidenziale di Trockij al SI riguardante «La Commune», pertanto Trockij propose al Segretariato di nominare una commissione di controllo formata da Fischer (Schüssler), Biline (Robert Caby) e Dubois (Eisler) che avrebbe dovuto fare chiarezza sull'operato di Naville<sup>99</sup> e un'altra per individuare chi, all'interno del SI, aveva consegnato la lettera

<sup>94</sup> IISH, *Ligue Communiste (France) Archives*, inv. 55, lettera di R. Molinier a Martin (Leonetti), 30 dicembre 1935, in «Bulletin Intérieur aux membres du Groupe Bolchevik-Léniniste», 1 (1935), pp. 8-9, poi in *La Crise de la Section Française de la Ligue Communiste Internationaliste (1935-1936)*, Edition du «Comité pour la IV<sup>e</sup> Internationale (Bolchevik-Léniniste)», s.l. (Paris) 1936, pp. 35-36.

<sup>95</sup> *La Crise de la Section Française de la Ligue Communiste Internationaliste*, cit., pp. 10-13.

<sup>96</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 7952-8064, lettera di L. Trockij al SI, 29 gennaio 1936, poi, col titolo *Le groupe Molinier et la IV<sup>e</sup> Internationale*, in *La Crise de la Section Française de la Ligue Communiste Internationaliste*, cit., pp. 154-157.

<sup>97</sup> IISH, *Ligue Communiste (France) Archives*, inv. 56, *Résolution du S.I. de la L.C.I. (B.-L.)*, 4 dicembre 1935, in «Bulletin d'Informations Internationales», s.d. (1935), pp. 9-10.

<sup>98</sup> Cfr. *Première défection à La Commune*, lettera di L. Trockij a Van (van Heijenoort), 20 gennaio 1936, in L. Trotsky, *Œuvres*, VIII, cit., pp. 125-127; *La rupture de Van avec Molinier*, lettera di Trockij a J. Rous, 20 gennaio 1936, ivi, p. 128.

<sup>99</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 7952-8064, lettera di L. Trockij al SI, 8 aprile 1936, poi, col titolo *Pour une commission de contrôle contre Naville*, in L. Trotsky, *Œuvres*, IX, cit., pp. 165-166.

a Naville<sup>100</sup>. Sembra che sia stata formata un'altra commissione con lo scopo di giudicare l'operato scissionista di Molinier<sup>101</sup>. Nello stesso periodo, i dirigenti del GBL (Craipeau, Naville, Rous e Tresso) decisero di porre fine all'esperienza entrista nella SFIO, fondarono il Parti Ouvrier Révolutionnaire (31 maggio 1936) e iniziarono le trattative per fondersi con il partito di Molinier, cosa che avvenne il 1° giugno di quell'anno e diede vita al POI<sup>102</sup>, di cui Rous fu eletto segretario<sup>103</sup>. Il SI intanto aveva considerato l'ingresso dei membri dell'ex PCInt nel POI come la soluzione ideale per ricucire quella scissione ma era rimasto fermo sulla decisione di allontanare Molinier dal movimento trockista<sup>104</sup>, cosa che, come si è visto, avvenne.

Durante la Conferenza per la Quarta Internazionale fu anche creato un BI che nel gennaio 1937 comprendeva Vilain (Naville), Clart (Rous), Martin (Leonetti)<sup>105</sup>, Trent (Shachtman) e un ignoto C.<sup>106</sup> (forse Cannon). Tra le prime azioni del nuovo Bureau ci fu quella di indirizzare una risoluzione di condanna dell'attività frazionistica (che aveva condotto alla scissione) avvenuta nel POI ad opera di un gruppo di sostenitori di Molinier, critici verso l'espulsione del loro leader e desiderosi pertanto di creare un nuovo gruppo ruotante attorno al giornale «La Commune»<sup>107</sup> che si avvicinò alla Gauche Révolutionnaire di Pivert<sup>108</sup>. Successivamente, il Bureau inviò al POUM una lettera (datata 1° dicembre 1936) con cui comunicò la decisione del MQI di inviare delegati alla conferenza internazionale antifascista di Barcellona organizzata dal POUM e dal Bureau di Londra, prevista per gennaio 1937, in cui si sarebbe discusso delle

---

<sup>100</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 7952-8064, lettera di L. Trockij al SI, 18 maggio 1936, poi, col titolo *Il faut punir la forfaiture*, in L. Trotsky, *Œuvres*, IX, cit., pp. 257-258.

<sup>101</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 7952-8064, lettera di L. Trockij al SI, 9 aprile 1936, poi, col titolo *L'incohérence de la section française*, in L. Trotsky, *Œuvres*, IX, cit., p. 170.

<sup>102</sup> Cfr. *Preface to Part III*, in L. Trotsky, *The Crisis of the French Section*, cit., pp. 178-180; [A. Leonetti], *Attività di «oppositore» di A.L. (1930-1938)*, in *Trockij e l'Opposizione di sinistra in un carteggio fra Alfonso Leonetti e Isaac Deutscher*, cit., p. 64 n.; M. Dreyfus, *Présentation*, in V. Serge, L. Trotsky, *La lutte contre le stalinisme*, cit., p. 17; P. Broué, *Introduction a L. Trotsky*, *Œuvres*, IX, cit., p. 29; *Repères chronologiques 1936*, in L. Trotsky, *Œuvres*, IX, cit., p. 22.

<sup>103</sup> Cfr. J. Rous, D. Gauthiez, *Un homme de l'ombre*, cit., p. 54.

<sup>104</sup> IISH, *Ligue Communiste (France) Archives*, inv. 49, *Déclaration du Secrétariat International sur le groupe «La Commune»*.

<sup>105</sup> Mentre ci è noto da altre fonti e testimonianze dello stesso Leonetti che è lui il Martin del SI, l'unica fonte da cui si evince che anche in questo caso Martin fu lo pseudonimo di Leonetti è P. Broué, *Trockij et la IV<sup>e</sup> Internationale*, cit., p. 519.

<sup>106</sup> Cfr. *Rapport de la séance du Bureau élargi des organisations pour la IV<sup>e</sup> Internationale à Amsterdam, le 12/13 Janvier 1937*, in «Bulletin Intérieur International», 1 (1937), p. 3.

<sup>107</sup> Cfr. *Résolution du Bureau International pour la IV<sup>e</sup> Internationale au sujet du Groupe «La Commune» ressuscité*, in «Service d'Information et de Presse», 14 (1936), pp. 39-40.

<sup>108</sup> Cfr. la lettera di P. Naville a L. Trockij, 9 dicembre 1935, in L. Trotsky, P. Naville, D. Naville, J. van Heijenoort, *Correspondance*, cit., p. 76.

condizioni per creare una nuova Internazionale<sup>109</sup>. Questa conferenza, però, non ebbe luogo<sup>110</sup>.

A seguito della nascita del MQI, il «Bulletin de la Ligue des Communistes-Internationalistes (Bolchéviks-Léninistes)» cessò le pubblicazioni e fu sostituito dal «Service d'Information et de Presse», pubblicato a cadenza settimanale per conto del SI a partire dal giugno 1936. In aggiunta al «SIP» (come fu noto colloquialmente)<sup>111</sup>, il SI provvide a pubblicare dall'aprile 1937, in sostituzione del «Bulletin Intérieur» della LCI, il «Bulletin Intérieur International», destinato in questo caso esclusivamente a una circolazione interna al MQI. La pubblicazione di entrambi fu irregolare, data la carenza di fondi del SI, che sul primo numero del «Bulletin» sollecitò nuovamente le sezioni del MQI a inviargli la loro parte al fine di permettergli quantomeno di far uscire in maniera regolare i due suoi organi di stampa<sup>112</sup>.

#### 4. Trockij, il SI e i trockisti italiani di fronte alla guerra civile spagnola

L'interesse di Trockij e del MQI nei confronti degli avvenimenti spagnoli aumentò a seguito del patto elettorale tra Izquierda Republicana, PSOE, PCE e POUM e alcune formazioni minori, della vittoria del Fronte popolare il 16 febbraio 1936 e soprattutto dello scoppio della guerra civile nel luglio seguente<sup>113</sup>, argomento di cui si discusse

---

<sup>109</sup> Cfr. *Au sujet de la Conférence internationale de Barcelone prévue pour le mois de janvier 1937*, in «Service d'Information et de Presse», 14 (1936), pp. 40-41; *Résolution du Bureau International pour la IV<sup>e</sup> Internationale concernant la participation à la conférence Internationale à Barcelone perpétue pour janvier 1937 par le Secrétariat International du POUM et le Bureau pour l'Unité Socialiste Révolutionnaire (Bureau de Londres)*, ivi, 15-16 (1936), pp. 44-45; *La conférence de Barcelone*, lettera di L. Trockij al SI, 20 marzo 1937, in L. Trotsky, *Œuvres*, XIII, *Mars à avril 1937*, introduction et notes de P. Broué, Institut Léon Trotsky, Paris 1982, pp. 112-115.

<sup>110</sup> Cfr. la lettera di P. Naville a Van (van Heijenoort), 16 giugno 1937, in L. Trotsky, P. Naville, D. Naville, J. van Heijenoort, *Correspondance*, cit., p. 135.

<sup>111</sup> Il nuovo organo di stampa ebbe un doppio deposito legale: Librarie du Travail 17, rue de Sambre-et-Meuse, Parigi (X arrondissement); Léon De Lee, Ondervijstraat 33, Anversa. Cfr. «Service d'Information et de Presse», 19-20 (1937), pp. 102-103.

<sup>112</sup> Cfr. *Pour membres de la IV<sup>e</sup> Internationale seulement*, in «Bulletin Intérieur International», 1 (1937), p. 1. Sembra che anche quest'appello (l'ennesima richiesta di contributi finanziari rivolta dal SI alle sezioni nazionali) non abbia sortito l'effetto desiderato dato che a distanza di un anno il SI lamentò lo stesso problema. Tra le sezioni più ligie, invece, figurava l'SWP. Cfr. *Avertissement*, ivi, 2 (1938), p. 1.

<sup>113</sup> Sul Fronte popolare e le origini della guerra civile si vedano specialmente P. Broué, E. Témime, *La rivoluzione e la guerra di Spagna*, cit., pp. 71-92; M. Bizcarrondo, *La struttura del fronte popolare in Spagna 1934-1936*, in A. Agosti (a cura di), *La stagione dei fronti popolari*, cit., pp. 227-238; A. Beevor, *La guerra civile spagnola*, cit., pp. 48-68; P. Lo Cascio, *La guerra civile spagnola*, cit., pp. 29-50; T. Rees, *The Popular Fronts and the Civil War in Spain*, in S. Pons, S.A. Smith (eds.), *The Cambridge*

anche durante la Conferenza per la Quarta Internazionale. Al riguardo, nella risoluzione *To the Workers of Spain and the Workers of the Entire World* si insisté sulla necessità di sostenere il popolo spagnolo dal punto di vista economico e di creare milizie popolari ben addestrate militarmente e ideologicamente, un'Armata rossa di operai e contadini necessaria per sconfiggere il fascismo e liberare il Marocco, che era stato trasformato dalla reazione in «a rampart against the Spanish people»<sup>114</sup>. Proprio agli abitanti del Marocco fu destinato un appello in cui si sosteneva che la liberazione nazionale dall'imperialismo spagnolo (e francese) passava attraverso la lotta contro lo sfruttamento capitalistico e per la rivoluzione socialista, pertanto si esortava il popolo marocchino a insorgere contro gli oppressori e a combattere insieme al popolo spagnolo contro il fascismo<sup>115</sup>. A supportare il popolo spagnolo doveva contribuire altresì il proletariato internazionale fornendo aiuti economici che dovevano essere inviati alle direzioni delle sezioni del MQI e da queste al SI<sup>116</sup>, che li avrebbe inoltrati al popolo spagnolo.

Trockij, il SI e, in generale, il movimento trockista internazionale osservarono attentamente l'evolversi della guerra civile spagnola<sup>117</sup>, un conflitto che secondo il rivoluzionario ucraino avrebbe aperto delle nuove possibilità per il MQI a spese del Bureau di Londra. A tal fine, il MQI avrebbe dovuto prontamente «frayer la voie dans les organisations de masses, à tout prix, par tous les moyens, sans nous laisser ni influencer ni paralyser par l'intransigeance conservatrice» evitando «tout compromis

---

*History of Communism*, I, cit., pp. 256-276 e soprattutto G. Ranzato, *La grande paura del 1936. Come la Spagna precipitò nella guerra civile*, Laterza, Roma-Bari 2011, pp. 3-260.

<sup>114</sup> *To the Workers of Spain and the Workers of the Entire World*, in *Documents of the Fourth International*, cit., p. 144, trad. francese *Aux travailleurs d'Espagne et du monde entier*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 183-185.

<sup>115</sup> *To the Enslaved People of Morocco*, in *Documents of the Fourth International*, cit., pp. 148-150, trad. francese *Aux peuples esclaves du Maroc*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 187-190.

<sup>116</sup> *For an International Campaign of Support for the Vanguard of the Fourth International in France, Spain, and Belgium*, in *Documents of the Fourth International*, cit., pp. 146-147, trad. francese *Pour une campagne mondiale de soutien en faveur de l'avant-garde de la IV<sup>e</sup> Internationale en France, Espagne et Belgique*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 185-187.

<sup>117</sup> Al riguardo si vedano specialmente F. Morrow, *L'opposizione di sinistra nella guerra civile spagnola*, Samonà e Savelli, Roma 1970; I. Iglesias, *Trotsky et la Révolution Espagnole*, cit., pp. 62-95; P. Broué, *Trotsky et la guerre civile en Espagne*, in L. Trotsky, *La révolution espagnole 1930-1940*, cit., pp. 309-332; P. Pagès, *Le mouvement trotskyste pendant la guerre civile d'Espagne*, in «Cahiers Leon Trotsky», 10 (1982), pp. 47-65; J. Cavignac, *Les trotskystes espagnols dans la tourmente*, ivi, pp. 67-74; P. Broué, *La mission de Wolf en Espagne*, ivi, pp. 75-84; P. Broué, *Trotsky y la guerra civil española*, cit., pp. 33-71; L. Evans, *Introduction*, in L. Trotsky, *The Spanish Revolution*, cit., pp. 41-54; M. Lauria Monteiro, *A história esquecida do trotskismo na Revolução Espanhola: o POUM e os "bolchevique-leninistas"*, in «Izquierdas», 32 (2017), pp. 1-17.

avec les vaniteux centristes, tout effacement des frontières entre eux et nous, en un mot, tout rapprochement criminel»<sup>118</sup>. Secondo Trockij, le condizioni per la vittoria erano semplici: bisognava rendere i combattenti rivoluzionari coscienti del fatto che si battevano per la loro emancipazione sociale e adottare, nei territori controllati dalle forze rivoluzionarie, misure quali la distribuzione dei generi alimentari e degli alloggi a favore dei lavoratori e delle famiglie dei soldati, l'espropriazione della terra a vantaggio dei contadini e l'«établissement du contrôle ouvrier sur la production et du pouvoir soviétique à la place de l'ancienne bureaucratie»<sup>119</sup>.

L'importanza del conflitto in corso in Spagna rendeva necessario inviare *in loco* un delegato del SI<sup>120</sup>. Si pensò dapprima a Leonetti<sup>121</sup>, quindi a Tresso e infine a David Rousset del POI<sup>122</sup>. Poiché nessuno dei tre accettò l'incarico fu scelto Rous<sup>123</sup>, il quale accettò e raggiunse Barcellona il 5 agosto 1936 a capo di una delegazione del SI e del POI avente l'obiettivo di allacciare i contatti col POUM per cercare di costituirvi all'interno un gruppo trockista sulle ceneri dell'ex ICE. Le premesse di questo dialogo sembrarono buone, infatti all'inizio di agosto un gruppo di militanti trockisti raggiunse il fronte aragonese e si inserì nella 1° colonna del POUM e nella Columna Internacional Lenin<sup>124</sup>, anch'essa gestita dal POUM e diretta sul piano politico da Fosco (Di Bartolomeo). Il militante trockista italiano era nel frattempo giunto in Spagna con la sua compagna Gervasini<sup>125</sup> nell'aprile 1936 perché entrambi temevano di essere espulsi

---

<sup>118</sup> *Vers les masses*, lettera di Trockij al SI, 27 luglio 1936, in L. Trotsky, *La révolution espagnole 1930-1940*, cit., p. 338, anche in Id., *Œuvres*, X, cit., pp. 292-294.

<sup>119</sup> [L. Trockij], *Leçon d'Espagne: dernier avertissement*, 17 dicembre 1937, in L. Trotsky, *Œuvres*, XV, *Septembre 1937 à décembre 1937*, introduction et notes de P. Broué, Institut Léon Trotsky, Paris 1983, pp. 404-405, trad. it. *La lezione della Spagna (Ultimo avvertimento)*, in L. Trotskij, *I problemi della rivoluzione cinese e altri scritti su questioni internazionali*, cit., pp. 532-533, trad. inglese *The lessons of Spain: The last warning*, in L. Trotsky, *The Spanish Revolution*, cit., pp. 376-400.

<sup>120</sup> HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 373, folder 72, *Secrétariat International pour la IV<sup>e</sup> Internationale. Séance du 5 janvier 1937*, presenti Ludovic (Frank Glass), Adolphe (Klement) e Braun (Wolf).

<sup>121</sup> R.J. Alexander, *International Trotskyism*, cit., p. 590.

<sup>122</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Secrétariat International pour la IV<sup>e</sup> Internationale. Séance du 20 février 1937*, presenti Eugène (Dauge), Braun (Wolf), Artur (Lesoil) e Adolphe (Klement), anche in HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 373, folder 74.

<sup>123</sup> Cfr. J. Rous, D. Gauthiez, *Un homme de l'ombre*, cit., p. 42.

<sup>124</sup> Tra i fondatori della Columna Internacional Lenin (che riuscì ad attirare a sé tanto militanti trockisti italiani e stranieri, quanto bordighisti) ci fu anche l'ex membro della CE della Frazione di Sinistra Enrico Russo (cfr. F. Giliani, *Cercando la rivoluzione*, cit., pp. 84-85).

<sup>125</sup> ACS, MI, DGPS, PP, ff. «Personali», b. 432, fasc. «Di Bartolomeo Nicola», nota del 5 dicembre 1937 da Barcellona. Sul ruolo di Di Bartolomeo e della Gervasini in Spagna si vedano P. Pagès, *Le mouvement trotskyste pendant la guerre civile d'Espagne*, cit., pp. 51-56; P. Broué, *La mission de Wolf en Espagne*, cit., pp. 77-79; M. Lauria Monteiro, *A história esquecida do trotskismo na Revolução Espanhola*, cit., pp.

dalla Francia e consegnati alle autorità italiane<sup>126</sup>. All'incirca nello stesso periodo giunsero in Spagna anche altri ex membri del GNP quali Alfredo Stabellini, Veniero Spinelli, Matteo R. Pistone e Temistocle Ricciulli, ai quali si aggiunsero i simpatizzanti trockisti Guido Lionello e Domenico Sedran, non provenienti dal GNP. Di costoro, Di Bartolomeo, Gervasini, Lionello<sup>127</sup>, Salvini e in un primo momento Sedran militarono nel POUM, Pistone, Spinelli e Stabellini in formazioni a noi ignote mentre Ricciulli combatté nella Sezione Italiana della Colonna Ascaso<sup>128</sup>, fondata nell'agosto 1936 su impulso dell'anarchico Camillo Bernieri e di Carlo Rosselli. Tra gli ex membri della SILCI che combatterono nella Sezione Italiana ci fu anche Tullio Tulli<sup>129</sup>.

Tra il maggio e il giugno 1936, Di Bartolomeo contribuì a fondare il Grupo Bolchevique-Leninista (GBL). Poco tempo dopo, però, sorsero i contrasti con Rous in merito all'atteggiamento dimostrato nei confronti del POUM, il cui CE aveva affidato a Di Bartolomeo la responsabilità di coordinare i volontari stranieri arruolatisi nelle file del POUM. L'italiano fu altresì il principale artefice del Comité Único Internacional de Refugiados Antifascistas, che sotto il suo impulso divenne la Columna Internacional Lenin. Alla luce dei suoi incarichi nel POUM, l'italiano fu espulso dal GBL<sup>130</sup>. In risposta, Di Bartolomeo e la Gervasini crearono un effimero gruppo noto col titolo del proprio bollettino pubblicato in francese, «Le Soviet», interno al POUM (*de facto* e non *de iure*) e collegato, a livello internazionale, al PCInt<sup>131</sup>. Nel gennaio 1937, invece, il

---

5-6, 10; P. Casciola, *Di Bartolomeo, Nicola (1901-1946)*, cit., pp. 48-52; Id., *Gervasini, Virginia (1915-1993)*, in *Biografías del 36*, cit., pp. 101-103.

<sup>126</sup> Cfr. F. Bucci, P. Casciola, *Cristofano Salvini*, cit., p. 25; P. Casciola, *Virginia Gervasini (1915-1993)*, Centro Studi Pietro Tresso, Foligno 1994, p. 6.

<sup>127</sup> È molto probabile che sia Lionello l'autore di un breve *reportage*, inviato ai BLI, in cui descrive la critica situazione sociale della Spagna, Paese in larga parte abitato da analfabeti, in cui sopravvivevano delle tradizioni medievali, arretrato dal punto di vista della legislazione del lavoro data l'assenza di assicurazione sociale per i lavoratori e di sussidio per i disoccupati, con uno standard di vita tra i più bassi al mondo. Il vento, però, sembrava essere in procinto di cambiare date le richieste rivoluzionarie di una buona parte della gioventù, desiderosa di un fronte unico di classe, della dissoluzione delle formazioni militari e di polizia allora esistenti e della loro sostituzione con una milizia popolare. Cfr. L. [G. Lionello?], *Impressioni di Spagna (Dalla lettera di un compagno del gruppo di Barcellona)*, in «Bollettino d'informazione», 1 (1936), poi in *Bollettino d'informazione. Editto dai Bolscevichi-Leninisti Italiani aderenti alla IV Internazionale*, cit., pp. 25-26.

<sup>128</sup> Cfr. E. Francescangeli, *L'incudine e il martello*, cit., pp. 222-224.

<sup>129</sup> Cfr. E. Acciai, *Antifascismo, volontariato e guerra civile in Spagna*, cit., pp. 17, 161. Sul ruolo di Tulli cfr. *ivi*, pp. 56, 63, 161, 172, 174, 216, 223.

<sup>130</sup> Cfr. la nota di espulsione, datata 27 gennaio 1937, in A. Guillamón (dir.), *Documentación histórica del trotskismo español*, cit., pp. 107-108.

<sup>131</sup> Cfr. F. Bucci, P. Casciola, *Cristofano Salvini*, cit., p. 38; P. Casciola, *Virginia Gervasini*, cit., pp. 6-7; Id., *Appunti di storia del trotskismo italiano*, cit., pp. 36-37; C. Basile, A. Leni, *Amadeo Bordiga politico*, cit., p. 712; G.G. Cavicchioli, E. Gianni (a cura di), *PCd'I 1921*, cit., p. 182; *Introducción histórica*, in A. Guillamón (dir.), *Documentación histórica del trotskismo español*, cit., pp. 16-18. Tra i militanti della

GBL, formato da appena ventiquattro militanti<sup>132</sup>, fu riconosciuto dal SI come sezione spagnola del MQI e pertanto si trasformò nella Sección Bolchevique-Leninista de España (SBLE)<sup>133</sup>, nella quale militarono Sedran<sup>134</sup> e Lionello. Fu una sezione debole, formata da militanti stranieri, estranei pertanto al contesto sociale spagnolo<sup>135</sup>; per tale motivo, come rilevò il SI, la maggior parte dei simpatizzanti trockisti ritenne opportuno dare vita a un'attività frazionistica nel POUM<sup>136</sup>.

Fosco fu nominato anche segretario generale dei rifugiati antifascisti dal CE del POUM<sup>137</sup> e, per conto di Nin, contattò Trockij per proporgli di diventare collaboratore dell'organo di stampa del POUM, «La Batalla»<sup>138</sup>, proposta che Trockij accettò in linea di massima in una lettera, indirizzata a Rous (con la richiesta di inoltrarla a Di Bartolomeo), che non giunse a destinazione dato che fu intercettata dagli agenti della polizia politica italiana presenti a Barcellona<sup>139</sup>. Il partito catalano decise perfino di invitare ufficialmente Trockij in Spagna, eventualità che il destinatario accettò

---

Columna Internacional Lenin (che fu la prima organizzazione armata della guerra civile spagnola formata quasi esclusivamente da miliziani stranieri) ci furono, oltre a Di Bartolomeo e alla Gervasini, gli italiani Enrico Russo (responsabile militare), Bruno Zecchini, Renato Pace, Duillio Romanelli, Berardino Fienga ed Emilio Lionello (bordighisti), Domenico Sedran, Placido Mangraviti, Giuseppe Guarneri, Piero Milano, Cristofano Salvini, Guido Lionello (trockisti), Renzo Picedi, Etrusco Benci, Giuseppe Fusero, Francesco Martini, Anteo Luzzato, Giuseppe Bogoni e Pietro Fancello (massimalisti), l'anarchico Mario Traverso e Mario Bramati, Giuseppe Morini e Bruno Sereni (colore politico ignoto). Il gruppo «Le Soviet», invece, fu composto solamente dagli italiani Di Bartolomeo, Gervasini e Salvini, dai francesi Henri Aïache, Georges Chéron e la sua compagna Louise e dallo spagnolo Antonio Rodríguez Arroyo (ivi, pp. 18 n., 22).

<sup>132</sup> HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 373, folder 7, *Secrétariat International pour la IV<sup>e</sup> Internationale. Séance du 5 janvier 1937*, presenti Ludovic (Frank Glass), Adolphe (Klement) e Braun (Wolf).

<sup>133</sup> Al riguardo cfr. [P. Casciola], *Manuel Fernández-Grandizo y Martínez, detto G. Muniz*, in A. Peregalli, R. Tacchinardi, *L'URSS e la teoria del capitalismo di stato*, cit., p. 313; G.G. Cavicchioli, E. Gianni (a cura di), *PCd'I 1921*, cit., p. 181. Sulla SBLE si veda M. Lauria Monteiro, *A história esquecida do trotskismo na Revolução Espanhola*, cit., pp. 10-14.

<sup>134</sup> Sulla sua attività in Spagna si veda, oltre a P. Casciola, *Sedran, Domenico (1905-1993)*, in *Biografías del 36*, cit., pp. 380-382, D. Sedran, *Memorie di un proletario rivoluzionario (a cura di A. Moscato)*, in «Critica comunista», 8-9 (1980), pp. 144-150. È interessante notare che Leonetti esaminò il manoscritto di Sedran prima della pubblicazione, come si evince dalla *Postilla* di F. Bucci, ivi, p. 183.

<sup>135</sup> Cfr. *Introducción histórica*, in A. Guillamón (dir.), *Documentación histórica del trotskismo español*, cit., pp. 21-22.

<sup>136</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Secrétariat International pour la IV<sup>e</sup> Internationale*, 7 marzo 1937, presenti Adolphe (Klement), Braun (Wolf), Clart (Rous), assenti Eugène (Dauge), Artur (Lesoil), Vilain (Naville), Xavier (Fux), anche in HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 373, folder 75.

<sup>137</sup> Cfr. P. Pagès, *Le Mouvement trotskyste pendant la guerre civile d'Espagne*, cit., pp. 50-51, 53; P. Broué, *Trotsky et la guerre civile en Espagne*, in L. Trotsky, *La révolution espagnole 1930-1940*, cit., pp. 313-314.

<sup>138</sup> Cfr. *Chronologie 1936*, in L. Trotsky, *Œuvres*, XI, cit., p. 19.

<sup>139</sup> *Il faut surmonter les divergences passées*, lettera di L. Trockij a Di Bartolomeo, 16 agosto 1936, in L. Trotsky, *Œuvres*, XI, cit., pp. 68-70.

volentieri, cosciente dell'importanza globale degli eventi in corso in territorio iberico. Com'è noto, questa ipotesi non si concretizzò<sup>140</sup> perché fu respinta dal presidente della Generalitat catalana Lluís Companys i Jover, cosciente del fatto che l'eventuale residenza di Trockij in Catalogna avrebbe suscitato una reazione negativa, oltre che dei cominternisti, anche degli anarchici, i quali ritenevano il rivoluzionario ucraino corresponsabile della liquidazione dei libertari russi a seguito della Rivoluzione d'Ottobre<sup>141</sup>.

L'impressione che Rous ebbe degli sviluppi del socialismo in Spagna durante la guerra civile fu positiva: il capo della delegazione del MQI poté osservare la grinta dei battaglioni operai fedeli alla Confederación Nacional del Trabajo – Federación Anarquista Ibérica (CNT-FAI) e al POUM a Barcellona e a Madrid, episodi di rivoluzione sociale come l'espropriazione dei capitalisti e il controllo delle fabbriche, delle terre e in alcuni casi (a Barcellona) dei mezzi di trasporto da parte dei rispettivi impiegati. Alla luce di ciò, secondo Rous si poteva affermare che in Spagna la situazione era rivoluzionaria. In alcune aree rurali l'uso della moneta era stato addirittura sostituito con la fissazione della retribuzione del lavoro e la comunione di alcuni beni ed erano state create delle cooperative di distribuzione delle merci in contatto coi sindacati. In Catalogna, inoltre, erano stati formati dei comitati di controllo che erano in competizione col parlamento e con la Generalitat e una milizia popolare<sup>142</sup>. Simili sono le conclusioni a cui giunse Di Bartolomeo in una lettera, datata 26 luglio 1936 e spedita ai BLI, in cui giudicò positivamente la formazione di milizie operaie ma lamentò l'assenza di un partito puramente bolscevico-leninista capace di condurre il proletariato alla rivoluzione socialista<sup>143</sup>.

---

<sup>140</sup> Cfr. P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, III, cit., pp. 76-78.

<sup>141</sup> Cfr. S.G. Payne, *The Spanish Civil War*, cit., p. 187.

<sup>142</sup> [J. Rous], *En Espagne: la révolution permanente dans les faits*, in Id., *Itinéraire d'un militant*, Jeune Afrique, Paris 1968, pp. 41-44. Per un inquadramento delle trasformazioni socio-economiche in Catalogna causate dal conflitto si veda specialmente P. Pagès i Blanch, *War and Revolution in Catalonia 1936-1939*, Brill, Leiden-Boston 2014, pp. 74-92.

<sup>143</sup> Cfr. Fosco [Di Bartolomeo], *L'eroismo e la tragedia del proletariato spagnolo*, in «Bollettino d'Informazione», 2 (1936), poi in *Bollettino d'Informazione. Editi dai Bolscevichi-Leninisti Italiani aderenti alla IV Internazionale*, cit., pp. 36-37, trad. spagnola *El heroísmo y la tragedia del proletariado español*, in A. Guillamón (dir.), *Documentación histórica del trotsquismo español*, cit., pp. 46-48. Sullo stesso numero del bollettino apparve un articolo non firmato in cui si condanna la costituzione del fronte popolare, si plaude alla creazione delle milizie operaie e si sostiene che la soluzione ai problemi del proletariato sarebbe stata la dittatura del proletariato, considerata l'arma di difesa più efficace della democrazia. Cfr. *La Spagna al bivio: soviet o fascismo*, in «Bollettino d'Informazione», 2 (1936), poi in

Rous fu molto probabilmente l'autore di una relazione apparsa sul «SIP» il 27 settembre 1936 che risulta firmata dal «*délégué de la IV<sup>e</sup> Internationale en Espagne*». In essa il delegato riferì che gli operai erano riusciti a Madrid, Valencia e Barcellona a vincere le forze militari reazionarie e fasciste, mentre il governo Caballero sopravviveva ancora a Madrid grazie all'appoggio incondizionato dei socialisti e dei comunisti cominternisti. La regione di Valencia, invece, era controllata da un Comitato Esecutivo Popolare che guidava una coalizione frontista formata dall'Unione Repubblicana, l'Unión General de Trabajadores, il PSOE, il PCE e il POUM. In Catalogna, invece, gli operai avevano organizzato dei propri comitati e delle proprie milizie in competizione con quelle del governo repubblicano borghese della Generalitat. Ciò che emergeva palesemente, secondo il delegato del MQI, era la precarietà di quella situazione, danneggiata dall'assenza di un partito realmente rivoluzionario, un partito bolscevico-leninista che avrebbe potuto e dovuto guidare gli operai verso la rivoluzione e la vittoria definitiva sul fascismo<sup>144</sup>.

Rous fu molto probabilmente l'ispiratore di una relazione del SI del dicembre 1936 volta a offrire una panoramica della situazione spagnola e della sua sinistra. Il documento sottolinea il ruolo fondamentale giocato dalla CNT-FAI già dai primi giorni dell'insurrezione, specialmente in Catalogna, dove si era creato un dualismo di potere che mostrava il desiderio degli anarchici di abbattere il potere borghese e creare uno stato operaio. Questo scenario non era sgradito al POUM, che si considerava «comme le parti bolchévique de la révolution espagnole», parallelismo decisamente negato dal SI il quale sostenne, invece, che un partito bolscevico non esisteva in Spagna. Il PCE fu invece accusato di attuare una politica non dissimile da quella dei suoi alleati democratici borghesi e di voler contribuire «à la restauration des forces bourgeoises en Catalogne». In questo contesto va interpretata l'espulsione del POUM dal governo catalano e la repressione anti-poumista attuata dal PCE, partito tutt'altro che impegnato nella rivoluzione socialista<sup>145</sup>.

Nello stesso mese il BI (in cui, si ricordi, era allora presente Leonetti) presentò un appello sulla rivoluzione spagnola e la Quarta Internazionale in cui si critica il Fronte

---

*Bollettino d'informazione. Edito dai Bolscevichi-Leninisti Italiani aderenti alla IV Internazionale*, cit., pp. 33-36.

<sup>144</sup> [J. Rous?], *La situation espagnole et les tâches de la IV<sup>e</sup> Internationale*, in «Service d'Information et de Presse», 10 (1936), pp. 75-79 (le parole in corsivo sono sottolineate nell'originale).

<sup>145</sup> IISH, *Georges Vereeken Papers*, inv. 4, *Document du S.I.*, 12 dicembre 1936.

popolare spagnolo, alla cui politica il MQI ne contrappose una di stampo nettamente socialista che avrebbe dovuto portare alla sostituzione delle forze di polizia con le milizia popolare e al passaggio dei poteri ai comitati dei soldati, degli operai e dei contadini. Il MQI, inoltre, non si oppose solo al Fronte popolare interno ma anche a quello internazionale anglo-franco-sovietico che si era concretizzato in un patto di non intervento, descritto come pacifista, che in realtà secondo il SI era dannoso, soprattutto considerato che la sponda opposta inviava senza problemi armi e “volontari” in Spagna, dove intanto i comunisti cominternisti avevano iniziato una feroce campagna contro il POUM che fu sconfessata dal BI<sup>146</sup>.

L'attività della delegazione guidata da Rous<sup>147</sup> (giudicata negativamente in sede storiografica)<sup>148</sup> fu criticata da Di Bartolomeo in un rapporto che egli redasse per il SI e Trockij e che fu pubblicato per la prima volta, col titolo *L'activité des B.-L. en Espagne et ses enseignements*, nel bollettino interno del PCInt il 15 ottobre 1938<sup>149</sup>. Nel documento si accusa Rous di aver assunto un atteggiamento troppo rigido e inflessibile nei confronti del POUM nonostante tale partito si fosse dimostrato disponibile a collaborare con Trockij e il movimento trockista anche alla luce della simpatia che il trockismo suscitava tra i suoi militanti. Non a caso, Di Bartolomeo lo considerò sostanzialmente più vicino alle posizioni trockiste che a quelle del Bureau di Londra. Dato che la politica seguita da Di Bartolomeo non era in sintonia con quella desiderata dai delegati del MQI (i quali volevano che il gruppo guidato dall'italiano fosse allineato alle loro posizioni), Rous avrebbe altresì accusato il dirigente italiano di essere un agente del POUM avente l'obiettivo di contrastare gli sviluppi del trockismo spagnolo<sup>150</sup>.

Alla missione Rous seguì, l'anno successivo, quella di Wolf, che ebbe inizio il 1° maggio. Durante la sua permanenza in Spagna egli prese parte alle Giornate di maggio a

---

<sup>146</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16580, *La révolution espagnole et la Quatrième Internationale*, pp. 1-4, 7.

<sup>147</sup> Al riguardo cfr. la sintetica ricostruzione presente in P. Chevalier, *Rous, Jean (1908-1985)*, in *Biografias del 36*, cit., pp. 338-341.

<sup>148</sup> Cfr. *Introducción histórica*, in A. Guillamón (dir.), *Documentación histórica del trotsquismo español*, cit., p. 19, dove si afferma che l'atteggiamento dei delegati del SI e del POI provocò numerosi problemi dovuti al loro atteggiamento poco collaborativo e rigido, problemi che portarono alla cessazione dei contatti diretti tra i due gruppi trockisti presenti in Spagna («Le Soviet» e la SBLE) e la direzione trockista internazionale.

<sup>149</sup> Cfr. Fosco [Di Bartolomeo], *Mon rôle à Barcelone en Août et Septembre 1936*, cit., p. 628.

<sup>150</sup> Id., *The Activity of the Bolshevik-Leninists in Spain and its Lessons*, cit.

Barcellona<sup>151</sup> (così come Di Bartolomeo)<sup>152</sup> ed ebbe contatti col POUM, che secondo il breve rapporto steso dall'inviato del SI contava quasi 25.000 membri<sup>153</sup> (mentre in realtà nel dicembre 1936 essi erano all'incirca 6000)<sup>154</sup>. Il 27 luglio, però, Wolf fu arrestato per poi essere rilasciato e poco dopo rapito e assassinato, quasi sicuramente dall'intelligence sovietica<sup>155</sup>.

Il POUM, si ricordi, era nato senza l'approvazione del SI e di Trockij, che in una lettera inviata a Martin (Leonetti) nell'aprile 1936 condannò la parola d'ordine della rivoluzione «démocratico-socialiste» adoperata dal partito catalano giudicandola sinonimo della rivoluzione «social-démocrate»<sup>156</sup>:

Marx a écrit en 1876 sur la fausseté du terme «social-démocrate»: on ne peut pas mettre le socialisme sous le contrôle de la démocratie. Le socialisme (ou le communisme) nous suffit. La «démocratie» n'a rien à y voir. Depuis, la révolution d'Octobre a démontré vigoureusement que la révolution socialiste ne peut pas s'effectuer dans le cadre de la démocratie. La révolution «démocratique» et la révolution socialiste se trouvent des deux cotés de la barricade. La III<sup>e</sup> Internationale a consacré théoriquement cette expérience. La révolution «démocratique» en Espagne est déjà faite. Elle est renouvelée par le Front populaire. La personnification de la révolution «démocratique» en Espagne, c'est Azaña, avec ou sans Caballero. La révolution socialiste est à faire en lutte implacable contre la révolution «démocratique» avec son Front populaire. Que signifie donc cette «synthèse» de révolution «démocratico-socialiste»? Rien du tout. Ce n'est qu'un galimatias éclectique<sup>157</sup>.

---

<sup>151</sup> Riguardo alle Giornate di maggio e la successiva repressione contro il POUM si vedano specialmente F. Morrow, *L'opposizione di sinistra nella guerra civile spagnola*, cit., pp. 93-120; I. Iglesias, *Trotsky et la Révolution Espagnole*, cit., pp. 83-95; L. Evans, *Introduction*, in L. Trotsky, *The Spanish Revolution*, cit., pp. 49-52; T. Cliff, *Trotsky*, cit., pp. 277-284; A. Beevor, *La guerra civile spagnola*, cit., pp. 306-318; P. Lo Cascio, *La guerra civile spagnola*, cit., pp. 153-160; P. Pagès i Blanch, *War and Revolution in Catalonia*, cit., pp. 105-116. Si veda anche Il Comitato Centrale del POUM, *Significato e importanza delle «giornate di maggio» di fronte alla controrivoluzione*, in A. Nin, *Guerra e rivoluzione in Spagna 1931-1937*, introduzione e cura di G. Ranzato, Feltrinelli, Milano 1974, pp. 203-212.

<sup>152</sup> Cfr. C. Basile, A. Leni, *Amadeo Bordiga politico*, cit., p. 712.

<sup>153</sup> Cfr. B. [Braun ovvero E. Wolf], *Rapport d'Espagne (21 juillet 1937)*, in appendice a L. Trotsky, *La révolution espagnole 1930-1940*, cit., pp. 643-645, in cui il delegato del SI fornisce un giudizio complessivamente infelice del POUM, che è accusato di ripetere «comme un perroquet les anciens mots d'ordre creux», di essere un'appendice del comitato regionale catalano della CNT e di essere vittima delle lotte intestine tra le sue diverse anime.

<sup>154</sup> Cfr. S.G. Payne, *The Spanish Civil War*, cit., p. 99; A. Durgan, *Comunismo, revolución y movimiento obrero en Cataluña*, cit., p. 433.

<sup>155</sup> Cfr. *Echappe des griffes du Guepeou!*, in «Service d'Information et de Presse», 19-20 (1937), pp. 107-107 ter; V. Serge, *Vita e morte di Trotskij*, cit., p. 289; P. Broué, *La mission de Wolf en Espagne*, cit., pp. 77-78, 84; B.M. Patenaude, *Stalin's Nemesis*, cit., p. 159.

<sup>156</sup> BCAA, *Archivio Alfonso Leonetti*, fald. 9, lettera di Trockij a Martin (Leonetti), 8 aprile 1936, anche, col titolo *Problèmes du S.I. et de l'Espagne*, in L. Trotsky, *Œuvres*, IX, cit., pp. 158-160, trad. it. in A. Leonetti, L. Trotsky, *Carteggio*, cit., pp. 584-586.

<sup>157</sup> Cfr. *Problèmes du S.I. et de l'Espagne*, cit., p. 159.

La genesi del POUM e la sua linea politica non in sintonia con le posizioni dei vertici del movimento trockista internazionale spiegano l'intransigenza di questi ultimi verso il partito catalano, evidente altresì dal fatto che la sua fondazione aveva lasciato la LCI senza una sezione spagnola, che fu formalmente ricostituita, come si è visto, agli inizi del 1937, quando nacque la SBLE. Fu molto probabilmente questa organizzazione a produrre un appello (datato Barcellona, 29 maggio 1937), pubblicato sul «SIP» nel giugno 1937, in cui si pone l'accento sul contesto difficile nel quale l'organizzazione bolscevico-leninista spagnola era stata ricostituita, causa altresì dello scarso numero dei suoi seguaci. Gli ostacoli che questa piccola organizzazione si trovò davanti, primo tra tutti la competizione col POUM e l'ostilità del PCE, erano enormi; non da ultimo, essa era a corto di fondi, pertanto si rivolse, tramite il «SIP», «à toutes nos organisations sœurs» per richiedere finanziamenti<sup>158</sup>.

Furono l'adesione "critica" del POUM al Fronte popolare<sup>159</sup> e la sua partecipazione al governo catalano nel febbraio 1936<sup>160</sup> i punti di non ritorno delle relazioni tra il partito catalano, il SI e Trockij<sup>161</sup>, il quale della politica del POUM criticò le oscillazioni "centriste" e il legame con il Bureau di Londra<sup>162</sup> e accusò la sua direzione di non

---

<sup>158</sup> Le Comité Exécutif des bolchéviks-léninistes espagnols, *Appel des bolchéviks-léninistes espagnols*, in «Service d'Information et de Presse», 19-20 (1937), pp. 102-103.

<sup>159</sup> Cfr. L. Evans, *Introduction*, in L. Trotsky, *The Spanish Revolution*, cit., p. 40; P. Broué, *Introduction a L. Trotsky, Œuvres*, VIII, cit., p. 24. Sulle reazioni di Trockij alla scelta del POUM di aderire al fronte popolare e successivamente di entrare a far parte del governo catalano si veda P. Broué, *Trotsky y la guerra civil española*, cit., pp. 30-46.

<sup>160</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Secrétariat International pour la IV<sup>e</sup> Internationale. Procès-verbal de la séance du 15 mai 1937*, presenti Clart (Rous), Artur (Lésoil), Ludovic (Frank Glass), Adolphe (Klement), Give (Vereeken), pp. 2-3, anche in HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 373, folder 77. Cfr. anche Moulin [N. Molins y Fabregas], *Le P.O.U.M. devient parti gouvernemental*, in «Service d'Information et de Presse», 12 (1936), pp. 1-3, trad. spagnola *El POUM se convierte en partido gubernamental*, in A. Guillamón (dir.), *Documentación histórica del trotskismo español*, cit., pp. 55-57. Per un inquadramento storiografico si vedano F. Morrow, *L'opposizione di sinistra nella guerra civile spagnola*, cit., pp. 51, 60-65; P. Pagès i Blanch, *War and Revolution in Catalonia*, cit., pp. 93-104; A. Durgan, *Comunismo, revolución y movimiento obrero en Cataluña*, cit., pp. 327-245.

<sup>161</sup> Cfr. [L. Trockij], *The treachery of the POUM*, 23 gennaio 1936, in L. Trotsky, *The Spanish Revolution*, cit., pp. 253-257; Id., *Pour la victoire de la révolution espagnole*, 19 febbraio 1937, in Id., *La révolution espagnole 1930-1940*, cit., p. 356. Cfr. anche P. Broué, *Trockij et la IV<sup>e</sup> Internationale*, cit., p. 520; P. Pagès, *Le Mouvement trotskyste pendant la guerre civile d'Espagne*, cit., pp. 48, 54; V. Alba, S. Schwartz, *Spanish Marxism versus Soviet Communism*, cit., p. 98.

<sup>162</sup> Cfr. Crux [L. Trockij], *La victoire est-elle possible?*, in L. Trotsky, *La révolution espagnole 1930-1940*, cit., pp. 382-392, trad. it. *È possibile la vittoria?*, in appendice ad A. Nin, *Terra e libertà. Scritti sulla Rivoluzione spagnola (1931-1937)*, Erre emme, Roma 1996, pp. 334-343.

essersi fatta trovare preparata di fronte alle Giornate di maggio<sup>163</sup>. La partecipazione al governo catalano fu criticata dal SI, che accusò il governo di Barcellona di aver aperto le porte alla controrivoluzione<sup>164</sup>. Addirittura, secondo Trockij, il POUM era responsabile di essere stato l'ostacolo principale alla costruzione di un partito rivoluzionario; di ciò erano complici anche coloro che avevano sostenuto la politica del POUM a livello internazionale tra cui l'ILP<sup>165</sup> e la RSAP<sup>166</sup>. Nonostante ciò, però, non pochi militanti quartinternazionalisti, «impressionnés par la lutte terrible qui se déroule en Espagne», erano inclini «à s'adapter passivement à la ligne politique de la direction du P.O.U.M.», che approvavano nonostante qualche reticenza, spiegò Trockij a Naville<sup>167</sup>.

Il BI discusse della situazione spagnola nella sua riunione avvenuta ad Amsterdam il 12-13 gennaio 1937 (altrove è indicata, come data di inizio, l'11)<sup>168</sup> alla quale, però, non partecipò Leonetti nonostante egli fosse (quantomeno nominalmente) membro del BI<sup>169</sup>. In quella riunione, Rous presentò a nome del SI una risoluzione sulla rivoluzione

---

<sup>163</sup> Cfr. Lund [L. Trockij], *Remarques sur l'insurrection de Mai*, in L. Trotsky, *La révolution espagnole 1930-1940*, cit., pp. 393-399, trad. it. *Considerazioni sull'insurrezione di maggio*, in appendice ad A. Nin, *Terra e libertà*, cit., pp. 344-347.

<sup>164</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Résolution du Secrétariat International pour la IV<sup>e</sup> Internationale sur la situation actuelle en Espagne et les tâches des bolchéviki-léninistes adoptée le 15 mai 1937*, anche in «Service d'Information et de Presse», 19-20 (1937), pp. 104-105, trad. inglese in AAPT, *Espagne 1937*, fasc. 20, *Resolutions of the International Buro for the 4th International on the Present Situation in Spain and the Tasks of the Bolshevik-Leninists*, in «Information Bulletin», luglio 1937, pp. 4-5. È necessario notare che questa risoluzione è presentata sul «SIP» come un prodotto del SI mentre sul bollettino in lingua inglese si sostiene che essa sia stata redatta dal BI, il che crea confusione e fa sorgere il dubbio che in realtà il SI e il BI creati dopo la Conferenza per la Quarta Internazionale del luglio 1936 fossero la stessa struttura. Dato che non ci sono altri elementi a sostegno di questa deduzione, non è possibile sostenerla con certezza.

<sup>165</sup> Cfr. G. Cohen, *The Failure of a Dream*, cit., pp. 108, 138; J. Jupp, *The Radical Left in Britain*, cit., p. 76; I. Bullock, *Under siege*, cit., pp. 282-283.

<sup>166</sup> [L. Trockij], *La lezione della Spagna*, cit., p. 530.

<sup>167</sup> *Remarques sur l'Espagne*, lettera di Trockij a P. Naville, 25 febbraio 1937, in L. Trotsky, *Œuvres*, XII, *Décembre 1936 à février 1937*, introduction et notes de P. Broué, EDI, Paris 1982, pp. 368-369.

<sup>168</sup> *Rapport de la séance du Bureau élargi des organisations pour la IV<sup>e</sup> Internationale à Amsterdam, le 12/13 Janvier 1937*, in «Bulletin Intérieur International», 1 (1937), cit., p. 3.

<sup>169</sup> Alla riunione parteciparono Vilain (Naville) e Clart (Rous) come rappresentanti del BI; Braun (Erwin Wolf) e Xavier (Georges Fux) per il SI; Artur (Léon Lesoil) per il Consiglio Generale; Sneevliet, Langkemper, van Riel, Abraham Menist, Poppe, Jergend, J. Kalter, T. de Han e Swageman per la RSAP; van Driesten e Dissel per la Leninistische Jeugd Gard (Giovane Guardia Leninista) neerlandese Give (Georges Vereeken) per il PSR; Ballard per il Marxist Group; Harber per il Bolchevik-Leninist Group britannico e un ignoto V. per i bolscevichi-leninisti russi. Cfr. *Rapport de la séance du Bureau élargi des organisations pour la IV<sup>e</sup> Internationale à Amsterdam, le 12/13 Janvier 1937*, cit., p. 3. Su questa riunione cfr. anche W. Buschak, *Das Londoner Büro*, cit., p. 222. La Leninistische Jeugd Gard nacque nell'ottobre 1935 a seguito di una scissione di un'ala filo-trockista (e quindi legata alla RSAP) dalla Revolutionair Socialistisch Jeugd Verbond, la lega giovanile socialista neerlandese (al riguardo cfr. F. Tichelman, *Henk Sneevliet*, cit., pp. 97-98).

spagnola in cui è criticata la politica seguita dai partiti di sinistra, che secondo il SI non avevano adottato misure volte a contrastare realmente il potere della borghesia. Dal punto di vista economico, invece, la collettivizzazione delle industrie e della terra furono giudicati provvedimenti vani se non fossero stati seguiti dal controllo operaio e dal monopolio del commercio estero<sup>170</sup>. La risoluzione fu approvata da Rous, Naville, Wolf, Fux e Adolphe (Klement, quest'ultimo per via epistolare), mentre Lesoil si astenne e Sneevliet e Menist votarono contro<sup>171</sup>.

Oltre alla strategia da adottare nella rivoluzione spagnola, nella riunione si discusse altresì dei rapporti ormai tesi esistenti tra il MQI e la RSAP, partito, quest'ultimo, che aveva deciso di non partecipare alla Conferenza per la Quarta Internazionale né aveva scelto quali dovevano essere i suoi delegati nel Bureau. Il disaccordo verteva principalmente sul giudizio dato al POUM, osteggiato dal MQI ma non dalla RSAP. I delegati neerlandesi, inoltre, sostennero che mancava un vero e proprio centro per la preparazione della Quarta Internazionale<sup>172</sup> e criticarono l'atteggiamento ostile mostrato verso il partito catalano da parte di Trockij e il SI e in generale l'approccio di questi ultimi riguardo alla rivoluzione spagnola, approccio che secondo loro risentiva troppo dell'esperienza russa<sup>173</sup>. Questa netta presa di posizione in favore del POUM fu il punto di non ritorno nelle relazioni tra il partito neerlandese e il MQI: «Sneevliet et les autres soi-disants trotskystes hollandais ont trahi, au même point que Nin, la IV<sup>e</sup> Internationale et le prolétariat International, de l'intérêt historique duquel elle est l'expression», riferì Klement in una lettera confidenziale inviata al SI, al BI e al Consiglio Generale nel maggio 1937<sup>174</sup>. Dato l'appoggio fornito al POUM, i rapporti tra il MQI e la RSAP si deteriorarono bruscamente tanto da essere considerati da Trockij quasi ostili<sup>175</sup>. Ciò emerse chiaramente nella seduta del BI del 12-13 gennaio 1937, quando i delegati

---

<sup>170</sup> *Rapport sur la politique des bolcheviks-léninistes dans la révolution espagnole*, in appendice a L. Trotsky, *La révolution espagnole 1930-1940*, cit., pp. 661-662. Cfr. anche *La Quatrième Internationale et la révolution espagnole*, risoluzione del BI, 13 gennaio 1937, in «Service d'Information et de Presse», 17 (1937), pp. 74-75 b.

<sup>171</sup> *Rapport de la séance du Bureau élargi des organisations pour la IV<sup>e</sup> Internationale à Amsterdam, le 12/13 Janvier 1937*, cit., p. 6.

<sup>172</sup> Ivi, p. 2.

<sup>173</sup> Ivi, pp. 3-4.

<sup>174</sup> IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 178, lettera di Adolphe (Klement) al SI, al BI e al Consiglio Generale del MQI, 3 maggio 1937.

<sup>175</sup> HILA, *Leon Trotsky Collection* (92032), box 11, folder 21, lettera di L. Trotsky al SI, Coyoacan, 21 gennaio 1938, in «Bulletin Intérieur International», 3 (1938), pp. 4-5, poi, col titolo *Conclusion d'une longue expérience*, in Id., *Œuvres*, XVI, cit., pp. 104-106.

neerlandesi Sneevliet, Langkemper e Van Riel difesero l'operato del POUM. Per tale ragione, la dichiarazione prodotta dal Bureau in quella sede accusa ufficialmente la RSAP di aver assunto posizioni centriste<sup>176</sup>. Questa critica fu ripresa e ampliata in una risoluzione votata dal SI il 15 maggio 1937 in cui si sostiene che la RSAP aveva rifiutato dal luglio 1936 di partecipare alla costruzione della Quarta Internazionale e aveva addirittura tentato di sabotarla. Per queste ragioni la RSAP non doveva essere più considerata un partito affiliato al MQI<sup>177</sup>, che ne prese atto in una risoluzione adottata dal SI nel luglio 1937<sup>178</sup>. Ebbe così fine la collaborazione tra Trockij, Sneevliet<sup>179</sup> e le rispettive organizzazioni: la RSAP, infatti, non aderì alla Quarta Internazionale<sup>180</sup>.

Nella riunione del SI del 17 aprile 1937, invece, Vilain (Naville) riferì che il SI aveva saputo da Munis (Manuel Fernández-Grandizo, militante della SBLE)<sup>181</sup> che la situazione in Spagna stava peggiorando: i comitati di fabbrica non funzionavano più e i salari erano molto bassi mentre il governo stava assumendo le sembianze di un regime bonapartista. Da parte sua, il POUM «n'y existe pratiquement plus. Ses 1000 membres madrilènes ont été réduit à 200, la plupart est envoyé au front, aux coins les plus dangereux, tués, ou ont quitté Madrid». Il loro lavoro era ormai completamente illegale anche in Catalogna, dove invece «les staniniens font des progrès». A maggior ragione sembrava necessario inviare nuovamente un delegato del SI in Spagna per seguire da vicino l'evoluzione degli avvenimenti ma sia Blasco (Tresso) sia «Féroci» (Leonetti), di

---

<sup>176</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Séance élargi du Bureau International. A.[msterdam], le 12 et 13 janvier 1937*, presenti Vilain (Naville) e Clart (Rous) per il BI, Braun (Wolf) e Xavier (Fux) per il SI, Artur (Lesoil) per il Consiglio Generale, Sneevliet, Langkemper, Van Riel per la RSAP, van Driesten per la Leninistische Jeugd Gard, Ballard per il Marxist Group, Alexander per il Bolshevik-Leninist Group, Vereeken per il Parti Socialiste Révolutionnaire. Una copia del verbale è presente altresì in HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 373, folder 73.

<sup>177</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Résolution du Secrétariat International pour la IV<sup>e</sup> Internationale sur le R.S.A.P. hollandais, votée le 15-v-1937*, allegata a *Secrétariat International pour la IV<sup>e</sup> Internationale. Procès-verbal de la séance du 15 mai 1937*, in «Service d'Information et de Presse», 19-20 (1937), pp. 109-110. Al riguardo cfr. anche HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 369, folder 117, lettera confidenziale di Adolphe (Klement) ai membri del SI, del BI e del Consiglio Generale, 3 maggio 1937.

<sup>178</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, Adolphe [R. Klement], *Résolution du Secrétariat International pour la IV<sup>e</sup> Internationale sur la Hollande. Adopté le 11 juillet 1937*, in «Service d'Information et de Presse», 21-22 (1937), pp. 139-141.

<sup>179</sup> Cfr. *Le rôle de Sneevliet*, lettera di Trockij a J.P. Cannon, 21 gennaio 1938, in Id., *Œuvres*, XVI, cit., p. 109. Si veda anche il «Bulletin Intérieur International», 3 (1938), pp. 2-27, che contiene diverse lettere e documenti sul contrasto tra Trockij e la RSAP.

<sup>180</sup> Cfr. P. Frank, *Appunti per una storia della quarta internazionale*, cit., p. 41; P. Broué, *Trockij et la IV<sup>e</sup> Internationale*, cit., p. 522; R.J. Alexander, *International Trotskyism*, cit., p. 263; F. Tichelman, *Henk Sneevliet*, cit., pp. 100-109.

<sup>181</sup> Cfr. [P. Casciola], *Manuel Fernández-Grandizo y Martinez*, cit., p. 313.

nuovo interpellati al riguardo, rifiutarono. Si pensò in alternativa a Clart (Rous) e a Vilain (Naville), ma entrambi furono ritenuti indispensabili per la sezione francese, pertanto la questione si risolse con un nulla di fatto<sup>182</sup>.

Come si è detto, mancano scritti di Leonetti e di Tresso relativi alla guerra civile spagnola. Il parere di quest'ultimo, però, lo si evince parzialmente dai suoi interventi effettuati durante la conferenza nazionale del POI avvenuta nel gennaio 1937, verosimilmente a Parigi. In quell'assise Julien (Tresso) sostenne che gli sviluppi rivoluzionari in Spagna erano ostacolati dall'azione degli "stalinisti", dei socialisti e delle forze borghesi, tutt'altro che interessati alla presa del potere da parte del proletariato. A complicare lo scenario contribuiva l'incertezza mostrata da parte del movimento trockista nei confronti del POUM, partito che secondo Tresso non aveva mai praticato una politica rivoluzionaria, come dimostrato dalla sua adesione al Fronte popolare, dalla sua partecipazione al governo catalano e dall'insofferenza dimostrata verso i trockisti presenti al suo interno, inssofferenza che il dirigente italiano addebitò alla pressione delle altre forze politiche (specialmente i comunisti) presenti nella compagine frontista, giudicata la migliore forma di governo possibile per la borghesia in quel dato momento. Tresso, inoltre, sostenne che la politica seguita dalle forze borghesi (intese quelle progressiste) aveva lo scopo di contribuire alla formazione di un'aristocrazia operaia che fosse di conseguenza meno sensibile alle rivendicazioni della classe operaia *tout court*<sup>183</sup>.

Simili furono le osservazioni di Fosco (Di Bartolomeo) presenti in un articolo, pubblicato nel 1937 sulla rivista del PCInt, nel quale l'italiano commenta una risoluzione del CC del POUM in cui si sostiene che la rivoluzione spagnola era in pericolo a causa del tentativo delle forze borghesi di infiltrarsi nelle istituzioni rivoluzionarie. Di Bartolomeo concorda sul fatto che la rivoluzione era in pericolo ma non condivide la motivazione addotta dal POUM dato che, secondo lui, «les seuls organes créés par la révolution [...] ont été détruits par les parti set les organisations ouvrières, y compris le P.O.U.M., et remplacés par les communes bourgeoises, soi-disant démocratiques». In sostanza, proprio la politica praticata da quello che si

---

<sup>182</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *S.I. pour la IV<sup>e</sup> Internationale. Séance du 17 avril 1937*, presenti Vilain (Naville), Artur (Lesoil), Braun (Wolf) e Adolphe (Klement), assenti Eugène (Dauge), anche in HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 373, folder 76.

<sup>183</sup> AAPT, *Espagne 1937*, fasc. 4, *Conférence Nationale du P.O.I.*, in «Bulletin d'Information Intérieur du Parti Ouvrier Internationaliste», 1 (1937), pp. 2, 8.

considerava (erroneamente, secondo Fosco) il partito bolscevico della rivoluzione spagnola, una politica frontista che implicava la collaborazione di classe, era una delle cause dell'affossamento delle conquiste rivoluzionarie del proletariato spagnolo<sup>184</sup>.

##### 5. *La conferenza di fondazione della Quarta Internazionale e l'elezione di Tresso nel CEI*

La vigilia della fondazione della Quarta Internazionale fu macchiata da una serie di omicidi politici, attuati sotto la regia dell'NKVD<sup>185</sup>, che assestarono dei sonori colpi alla direzione del MQI. Il primo bersaglio fu Nin, assassinato nel giugno 1937. Al suo omicidio seguirono quelli di Wolf, Ignace Poretiskij<sup>186</sup> e Klement rispettivamente nel luglio 1937, settembre 1937 e luglio 1938<sup>187</sup>. Sospetta fu la morte di Sedov<sup>188</sup>, avvenuta il 16 febbraio 1938 a soli trentadue anni a Parigi, nella clinica Mirabeau (gestita da russi bianchi) del XV *arrondissement*, dove era stato ricoverato per un'appendicite acuta. Dato che nei quattro giorni seguenti all'intervento Sedov non aveva subito alcuna

---

<sup>184</sup> Ivi, fasc. 3, Fosco [N. Di Bartolomeo], *Lettre d'Espagne. La révolution en danger*, in «La Commune», 8 gennaio 1937, p. 2, trad. spagnola *Carta de España. La revolución en peligro*, in A. Guillamón (dir.), *Documentación histórica del trotsquismo español*, cit., pp. 74-75. Simile il contenuto di ivi, fasc. 1, *La révolution est en danger: en avant pour la victoire de la révolution*, in «Le Soviet», 1 (1937), pp. 1-2.

<sup>185</sup> Narodnyj Komissariat Vnutrennich Del (Commissariato del Popolo per gli Affari Interni), da cui dipendeva la Glavnoe Upravlenie Gosudarstvennoj Bezopasnosti (Direttorato Principale per la Sicurezza di Stato), erede dell'OGPU (cfr. C. Andrew, O. Gordievskij, *La storia segreta del KGB*, cit., pp. 8, 156).

<sup>186</sup> Ignace Reiss (Ignat Poretiskij) fu un agente dell'NKVD di stanza in Europa il quale, dopo il secondo processo di Mosca, decise di passare nelle file trockiste. Il suo tradimento fu noto a Mosca grazie a una lettera che lo stesso Reiss inviò al partito sovietico per annunciare la sua defezione. Di conseguenza, l'intelligence sovietica lo assassinò a Chamblandes (oggi Pully, un borgo nei pressi di Losanna). Al riguardo cfr. il necrologio di [L. Trockij], *A Tragic Lesson*, 21 settembre 1937, in *Writings of Leon Trotsky (1936-37)*, edited by N. Allen and G. Breitman, Pathfinder, New York 1978, pp. 448-451, trad. it. *Una lezione tragica*, in L. Trotsky, *Opere scelte*, VI, cit., pp. 147-151. Cfr. anche C. Andrew, O. Gordievskij, *La storia segreta del KGB*, cit., pp. 188-189.

<sup>187</sup> Sulla sua scomparsa cfr. L. Trockij, *La disparition de Rudolf Klement*, 18 luglio 1938, in L. Trotsky, *Œuvres*, XVIII, cit., pp. 144-145. Il mese dopo, Trockij ricevette una lettera firmata Frédéric (uno pseudonimo di Klement) in cui annunciava la sua volontà di allontanarsi dal MQI. Il fatto che lo scomparso non usasse quello pseudonimo da parecchio tempo, il linguaggio della lettera e alcune imprecisioni resero chiaro a Trockij il fatto che si trattasse di un falso, fabbricato dall'NKVD (cfr. *La prétendue lettre de Klement*, lettera di L. Trockij al SI e al SWP, 4 agosto 1938, ivi, pp. 218-229). Cfr. anche L. Trotsky, *The Assassination of Rudolf Klement*, in *Writings of Leon Trotsky (1938-39)*, edited by N. Allen and G. Breitman, Pathfinder, New York 1974, pp. 24-25.

<sup>188</sup> V. Serge, *Vita e morte di Trotsky*, cit., p. 311; G. Rosenthal, *Avocat de Trotsky*, cit., pp. 229-235; J.-J. Marie, *Le trotskysme et les trotskystes*, cit., p. 59; [A. Leonetti], *Attività di «oppositore» di A.L. (1930-1938)*, in *Trockij e l'Opposizione di sinistra in un carteggio fra Alfonso Leonetti e Isaac Deutscher*, cit., p. 61 n.; B.M. Patenaude, *Stalin's Nemesis*, cit., p. 180; J. Rubenstein, *Leon Trotsky*, cit., pp. 185-186; C. Andrew, O. Gordievskij, *La storia segreta del KGB*, cit., pp. 192-193.

complicazione<sup>189</sup>, è molto probabile che anche dietro la sua morte ci fosse l'NKVD, anche considerando che un'infermiera che lo assisteva «frequentava degli ambienti filostalinisti», scrive Serge<sup>190</sup>. Questo crescendo terminò, com'è noto, con l'assassinio dell'architetto del progetto quartinternazionalista, che fu dapprima vittima di un fallito attentato attuato da un commando di una ventina di persone capeggiate dal pittore stalinista (reduce della guerra civile spagnola) David A. Siqueiros che penetrò alle quattro della mattina del 24 maggio 1940 nella sua casa fortificata in Avenida Viena 19 e scaricò una raffica di proiettili nella camera da letto attraverso la finestra, senza colpire né Trockij né Natal'ja (che si erano prontamente gettati per terra, riparati dal letto). Un altro attentato, questo fatale, ebbe luogo tre mesi dopo, quando fu raggiunto dal sicario spagnolo Jaime R. Mercader del Rio Hernandez<sup>191</sup> (che nei mesi precedenti, sotto falsa identità, era riuscito a stringere dei rapporti apparentemente distesi con lo stesso Trockij) e ucciso con una picconata in testa inferta il 20 agosto 1940. Morì il giorno seguente dopo una lunga agonia, a sessantuno anni<sup>192</sup>.

Nonostante questi colpi, il MQI riuscì a portare a termine i preparativi per la fondazione della Quarta Internazionale, anche se non riuscì a rispettare le scadenze che il SI aveva stabilito nel novembre 1937 (pre-conferenza latinoamericana del MQI nel dicembre 1937, pre-conferenza pan-americana e pacifica del MQI nel gennaio 1938, II conferenza internazionale nel febbraio 1938)<sup>193</sup>. Dal 20 al 25 marzo 1938 una delegazione

---

<sup>189</sup> Al riguardo cfr. J.-M. Krivine, M.-F. Kahn, *La mort de Léon Sedov*, in *Léon Sedov (1906-1938)*, numero monografico di «Cahiers Léon Trotsky», 13 (1983), pp. 44-54; P. Broué, *Léon Sedov*, cit., pp. 7, 223-231, 254-255.

<sup>190</sup> V. Serge, *Vita e morte di Trockij*, cit., p. 293. Cfr. anche il lungo e sentito necrologio sottoforma di pamphlet di suo padre: [L. Trockij], *Leon Sedov – Son, Friend, Fighter*, 20 febbraio 1938, in *Writings of Leon Trotsky (1937-38)*, cit., pp. 166-179, trad. francese *Léon Sedov le fils. L'ami. Le militant*, in L. Trotsky, *Œuvres*, XVI, cit., pp. 178-194, trad. it. *Lev Sedov, il figlio, l'amico, il militante*, in L. Trotsky, *Opere scelte*, VI, cit., pp. 185-198. Cfr. anche Id., *Au sujet de la mort de Léon Sedov*, 18 febbraio 1938, in Id., *Œuvres*, XVI, cit., pp. 176-177. Sui sospetti mossi da Trockij sulla morte per cause non naturali del figlio e sulla figura dell'infermiera Helena Kogina, nonché riguardo alla creazione di una commissione, composta da Rosmer (Griot), Paulsen, Rosenthal e Bardin, volta a reperire le carte di Sedov e a inviarle, con l'aiuto di Henri Molinier, negli Stati Uniti, cfr. *Questions après la mort de Sedov*, lettera di Trockij a H. Molinier, 1° marzo 1938, ivi, pp. 214-216.

<sup>191</sup> Cfr. D. Volkogonov, *Trotsky*, cit., p. 457, 464-466.

<sup>192</sup> Cfr. V. Serge, *Vita e morte di Trockij*, cit., pp. 329-335, 343-345; I. Deutscher, *Il profeta esiliato*, cit., pp. 610-615, 634-639; P. Broué, *La rivoluzione perduta*, cit., pp. 898-904; I.D. Thatcher, *Trotsky*, cit., pp. 207-210; B.M. Patenaude, *Stalin's Nemesis*, cit., pp. 4-7, 373-386; R. Service, *Trotsky*, cit., pp. 486-490; J. Rubenstein, *Leon Trotsky*, cit., pp. 196-201; C. Andrew, O. Gordievskij, *La storia segreta del KGB*, cit., pp. 196-199.

<sup>193</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Sous-secrétariat International pour la IV<sup>e</sup> Internationale*, Genève. *Projet de procès-verbal de [l]a séance du 2 novembre 1937*, presenti Camille (Klement), Clart (Rous), Vilain (Naville) e Busson (Vitsoris).

dell'SWP guidata da Cannon e Shachtman si intrattenne a Coyoacán per discutere con Trockij i dettagli relativi alla conferenza di fondazione della Quarta Internazionale<sup>194</sup>. Trockij lamentò l'assenza di un programma di rivendicazioni e parole d'ordine di carattere transitorio e, d'accordo con Cannon, sostenne che durante la prossima conferenza si sarebbe dovuta fondare la Quarta Internazionale. In quell'assise, inoltre, le discussioni sarebbero dovute vertere sui rapporti con il Bureau di Londra e soprattutto con i partiti ad esso affiliati con cui il MQI aveva avuto un contatto stretto quali il POUM e le organizzazioni di Sneevliet e Vereeken e si sarebbe dovuta chiarire la natura dei rapporti col PCInt e col Gruppe Internationale guidato dalla Eisler e da Maslow<sup>195</sup>, un gruppo, quest'ultimo, che si era pronunciato a favore della costituzione della Quarta Internazionale<sup>196</sup>. Ciò nonostante, a causa di non precisati contrasti intercorsi (verosimilmente di natura personale tra i membri delle due direzioni) col comitato direttivo degli IKD, era impossibile progettare una fusione delle due organizzazioni tedesche<sup>197</sup>. Sedov, comunque, ritenne necessario quantomeno mantenere buoni rapporti col gruppo Eisler-Maslow. Questa sua opinione la si evince da una lettera inviata da Martin (Leonetti) a Sedov nel febbraio 1937. Da questa lettera si apprende altresì che Leonetti, nonostante il distacco dal movimento trockista, rimase in contatto con la sua direzione e, nello specifico, con Sedov<sup>198</sup>, il quale (pur non essendo all'epoca membro del SI) era ufficiosamente uno dei dirigenti principali del MQI. Proprio per il fatto che il dirigente sovietico non era membro né del SI né del BI, Leonetti (all'epoca, si ricordi, nel BI) contattò Adolphe (Klement), segretario amministrativo del SI, per chiedergli il permesso (accordatogli) di condividere con Sedov del materiale ignoto prodotto dagli organi dirigenti del MQI<sup>199</sup>. Altrettanto interessante è una lettera dell'aprile seguente con la quale Leonetti informò il figlio di Trockij del fatto che un suo non specificato

---

<sup>194</sup> Cfr. *Repères chronologiques (1938)*, in L. Trotsky, *Œuvres*, XVII, *Mars 1938 à juin 1938*, introduction et notes de P. Broué, Institut Léon Trotsky, Paris 1984, p. 25.

<sup>195</sup> *Discussion sur la conférence internationale*, 20 marzo 1938, ivi, pp. 28, 31-34, 42-43, trad. inglese *Discussions with Trotsky: I – International Conference*, in *Writings of Leon Trotsky (1937-38)*, cit., pp. 283-293.

<sup>196</sup> IISH, *Rodolphe Prager Papers*, inv. 178, lettera di Adolphe (Klement) al SI e al BI, 13 marzo 1937.

<sup>197</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Résolution du Secrétariat International pour la IV<sup>e</sup> Internationale sur la crise de la section allemande. Adoptée le 12 juillet 1937*. Il raggruppamento di Eisler e Maslow fu fondato nel 1936, dopo la rottura dei due col SI, e comprendeva una quindicina/ventina di membri provenienti dalle file degli IKD (cfr. M. Kessler, *A Political Biography of Arkadij Maslow*, cit., pp. 151-152, 215).

<sup>198</sup> HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 360, folder 15, lettera di Martin (Leonetti) a Sedov, 23 febbraio 1937.

<sup>199</sup> Ivi, box 369, folder 122, lettera di Adolphe (Klement) a Martin (Leonetti), 20 novembre 1936.

amico «du P.S.I. (2<sup>e</sup> Int.) [il PSI-IOS], secretaire de la R.P. [Région Parisienne?] du P.S.I.», era in procinto di partire per «N.Y.» (New York) per partecipare a un non specificato «Comité». Leonetti si dimostrò disposto a presentare a Sedov questo dirigente socialista qualora il russo avesse ritenuto utile approfittare della sua partenza per non precisate ragioni<sup>200</sup>, forse per chiedergli di svolgere il ruolo di corriere per consegnare del materiale all'SWP<sup>201</sup>.

Nella riunione del marzo 1938 svoltasi a Coyoacán si discusse altresì della questione dei rapporti con il nascente partito statunitense che era l'espressione politica dei sindacati laburisti<sup>202</sup>, della situazione economica statunitense dovuta alle contraddizioni interne al capitalismo che rendeva la situazione sociale tesa<sup>203</sup> e dell'atteggiamento che l'SWP avrebbe dovuto assumere verso gli intellettuali della sinistra radicale<sup>204</sup>. Un ultimo ma non meno importante argomento di dibattito verté sulla "questione russa". Al riguardo, Trockij ritornò su alcuni aspetti presi in considerazione ne *La rivoluzione tradita*, nello specifico sul fatto che era difficile pronunciarsi chiaramente sull'evoluzione dei rapporti sociali nell'URSS data la poca affidabilità delle statistiche e delle cifre rese pubbliche. Trockij spostò quindi l'attenzione sulla presenza di significative defezioni dell'*entourage* staliniano: oltre a quella di Reiss, quelle di Barmin (Aleksandr' Graff, primo segretario dell'ambasciata sovietica ad Atene al momento della sua defezione, alla fine del 1937), Walter Krivitskij (responsabile dello spionaggio militare sovietico in Germania, gestito dal tutt'oggi esistente Glavnoe Razvedyvatel'noe Upravlenie, Direttorato Principale per l'Informazione) e Fëdor Boutenko, incaricato d'affari

---

<sup>200</sup> Ivi, box 360, folder 17, lettera di Martin (Leonetti) a Sedov, 8 aprile 1937.

<sup>201</sup> Non si ha traccia della risposta di Sedov, ma da una lettera successiva si evince che comunque i due dirigenti dovevano incontrarsi, impegni di lavoro di Leonetti permettendo: sembra, infatti, che in quel periodo egli sia stato assunto da una ignota biblioteca per una non specificata mansione. Non credo che «travail», infatti, vada inteso come lavoro di ricerca a titolo personale, da utente esterno che fruisce del materiale della biblioteca. A riprova di ciò, si consideri una lettera successiva in cui Leonetti si lamentò con Sedov per il fatto che quest'ultimo aveva disdetto all'ultimo minuto il loro incontro, per il quale il dirigente italiano aveva «quitté le travail une heure avant pour arriver à 6 ½». Al fine di concordare una nuova data per incontrarsi, Leonetti fornì a Sedov una lista di possibili momenti in cui era libero dal lavoro, con la richiesta di scegliere quello in cui si sarebbero potuti incontrare. La data scelta da Sedov fu martedì 22 giugno «à 4 heures precise de l'après-midi à la Place S.M.» Cfr. ivi, folder 18, lettera di Martin (Leonetti) a Sedov, 7 maggio 1937; ivi, folder 20, lettera di Martin (Leonetti) a Sedov, 7 giugno 1937; ivi, box 366, folder 53, lettera di Sedov a Feroci (Leonetti), 19 giugno 1937. Non si conoscono gli sviluppi di questa vicenda.

<sup>202</sup> Cfr. *Discussion sur le Labor Party*, 21 marzo 1938, in L. Trotsky, *Œuvres*, XVII, cit., pp. 45-62.

<sup>203</sup> Cfr. *Discussion pour résumer sur les revendications de transition*, 23 marzo 1938, ivi, pp. 78-79, 81.

<sup>204</sup> Cfr. *Discussion sur l'organisation de la défense et l'attitude vis-à-vis des intellectuels*, 24 marzo 1938, ivi, pp. 89-96, trad. inglese *Discussions with Trotsky: II – Defense Organisation and Attitude Toward Intellectuals*, in *Writings of Leon Trotsky (1937-38)*, cit., pp. 294-299.

sovietico in Romania. Trockij sostenne altresì che una possibile, nuova guerra mondiale avrebbe dapprima rafforzato la posizione di Stalin, quindi contribuito alla disintegrazione del suo regime, la cui caduta avrebbe significato inevitabilmente la caduta del Komintern<sup>205</sup>.

Dopo queste discussioni preliminari si tenne a New York dal 30 al 31 maggio 1938 la conferenza pan-americana e pacifica del MQI<sup>206</sup> che funse da preludio alla conferenza internazionale, la quale si svolse il 3 settembre successivo<sup>207</sup> a Périgny-sur-Yerres nell'Île-de-France (anche se per ragioni di sicurezza fu comunicato che il luogo dell'assise fu Losanna)<sup>208</sup> in un casolare di proprietà di Rosmer<sup>209</sup>. Il Segretariato si limitò soltanto a informare vagamente le sezioni del MQI degli argomenti della conferenza e le tenne all'oscuro del luogo dell'assise e delle identità dei delegati. Il SI ribadì, inoltre, la necessità di ricevere le quote dalle varie sezioni e ricordò che i costi del viaggio, vitto e alloggio dei delegati sarebbero spettate alle relative organizzazioni<sup>210</sup>.

La conferenza di Périgny fu in realtà un'assemblea plenaria in cui ci si limitò a fondare la Quarta Internazionale e a prendere atto dei lavori delle varie commissioni avvenuti in segreto dagli inizi dell'agosto precedente e che in parte continuarono durante la conferenza<sup>211</sup>. A quell'assise parteciparono ventuno delegati (tra cui Tresso)<sup>212</sup> in

---

<sup>205</sup> *Discussion sur la question russe*, 25 marzo 1938, in L. Trotsky, *Œuvres*, XVII, cit., pp. 97-100, 102-103, trad. inglese *Discussions with Trotsky: III – The Russian Question*, in *Writings of Leon Trotsky (1937-38)*, cit., pp. 301-309.

<sup>206</sup> Cfr. *Repères chronologiques (1938)*, cit., p. 28.

<sup>207</sup> Cfr. *Minutes of the Founding Conference of the Fourth International*, in *Documents of the Fourth International*, cit., p. 284; *Introduction*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., p. 199.

<sup>208</sup> Cfr. P. Broué, *Trockij et la IV<sup>e</sup> Internationale*, cit., p. 525.

<sup>209</sup> Cfr. [A. Leonetti], *Attività di «oppositore» di A.L. (1930-1938)*, in *Trockij e l'Opposizione di sinistra in un carteggio fra Alfonso Leonetti e Isaac Deutscher*, cit., p. 61 n.

<sup>210</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 14234-14275, circolare confidenziale del SI destinata alle direzioni delle sezioni nazionali, 11 giugno 1938.

<sup>211</sup> Cfr. [R. Prager], *Introduction*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 200-201.

<sup>212</sup> Vilain (Navelle), Boitel (Joannès Bordin), Yvan Craipeau, Marcel Hic, David Rousset, Clart (Rous) e Julian (Tresso) in rappresentanza della sezione francese; Legrand (James P. Cannon), Anton (Nathan Gould) e Trent (Max Shachtman) per la sezione statunitense; Busson (Giorgios Vitsoris) e Speros (Michalis Raptis) per la sezione greca; Oskar Fischer (Otto Schüssler) e Johre (Josef Weber) per la sezione tedesca; Léon Lesoil per la sezione belga; Lebrun (Mário Pedrosa) per la sezione brasiliana; Karl (Hersh Mendel Stockfisch) e Stephen (Stefan Lamed) per la Polonia; Étienne (Mordka Zborowski) per l'Opposizione russa; C.L.R. James e Sumner (Hilary Sumner-Boyd) per la sezione britannica, la RSL. Cfr. [A. Leonetti], *Attività di «oppositore» di A.L.*, cit., pp. 61-62 n.; *Conférence de Fondation de la IV<sup>e</sup> Internationale*, in «Cahiers Léon Trotsky», 1 (1979), p. 57. L'elenco dei delegati include ventuno persone, anche se il verbale della conferenza di fondazione indica che il numero dei presenti (i cui nomi,

rappresentanza di undici sezioni<sup>213</sup>; avrebbero dovuto partecipare anche dei delegati del Parti Socialiste Ouvrier et Paysan (PSOP) di Pivert (erede della Gauche Révolutionnaire) e del POUM in qualità di osservatori ma per ragioni logistiche ciò non avvenne<sup>214</sup>.

La presidenza onoraria fu affidata a tre vittime illustri dello stalinismo: Sedov, Wolf e Klement. A loro e ai militanti reclusi nelle carceri di mezzo mondo fu dedicato il saluto iniziale<sup>215</sup>. Fu inviata la solidarietà della conferenza ai combattenti repubblicani in Spagna<sup>216</sup> e a Trockij<sup>217</sup>, che non poté parteciparvi. Segretari dell'assise furono invece nominati Marcel Hic, Nathan Gould e Sumner<sup>218</sup>. Shachtman, invece, fu il principale

---

però, non sono riportati) fosse ventidue. Zborowski era un polacco emigrato in Francia nel 1927, dove, dopo essere stato reclutato dall'OGPU, si infiltrò nel POI e fu introdotto a Sedov dalla compagna di quest'ultimo. Divenne quindi uno stretto collaboratore di Sedov alla redazione del «Bjulleten' Oppozicij» e informò costantemente la polizia segreta sovietica delle attività di Sedov e di Trockij. Al riguardo cfr. la lettera di I. Deutscher ad A. Leonetti, 24 agosto 1965, in *Trockij e l'Opposizione di sinistra in un carteggio fra Alfonso Leonetti e Isaac Deutscher*, in «Belfagor», 3 (1979), cit., pp. 323 n., 336 n.; J. van Heijenoort, *With Trotsky in Exile*, cit., pp. 99-103; G. Rosenthal, *Avocat de Trotsky*, cit., pp. 261-273; P. Broué, *La rivoluzione perduta*, cit., pp. 839-841; Id., *Le GPU à la chasse aux trotskystes*, in «Cahiers Léon Trotsky», 70 (2000), p. 91; Id., *Léon Sedov*, cit., pp. 125-126, 245-254; B.M. Patenaude, *Stalin's Nemesis*, cit., pp. 145-146, 154, 181; D. Volkogonov, *Trotsky*, cit., pp. 335-336, 371-372, 401, 444-445.

<sup>213</sup> All'atto della sua fondazione, le organizzazioni aderenti alla nuova Internazionale erano il POI e la sua sezione giovanile (Francia); la RSL (Regno Unito); il PSR e la sua sezione giovanile (Belgio); gli IKD (Germania); i GBL della Polonia, del Canada, della Spagna, dei Paesi Bassi, della Norvegia, della Bolivia, della Romania, dell'Argentina, dell'Uruguay, del Sudafrica e dell'Australia; l'SWP e la rispettiva sezione giovanile (Stati Uniti), le LCI della Grecia, del Messico e della Cina; la MAS (Svizzera); il Gruppo Iskra-Banner (Cecoslovacchia); i Revolutionäre Kommunisten (Austria); l'Opposizione di Sinistra (URSS); il PBL cubano e il Partido Obrero Revolucionario cileno; i Bolsheviki-Leninisti (Repubblica Dominicana); il Partido Operário Leninista (Brasile) e l'Union des Bolcheviks-Léninistes (Indocina). Cfr. *Rapport du Secrétariat International*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 215-216. Il GBL neerlandese (Groep van Bolsjeviki Leninisten) era un gruppo di una dozzina di fuorusciti dalla RSAP, avente la sua sede a Rotterdam. Al riguardo cfr. [R. Prager], *Introduction*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., p. 203 e F. Tichelman, *Henk Sneevliet*, cit., p. 105. Nel 1934 la sezione messicana assunse la denominazione di Liga Comunista Internacionalista mentre la LCI brasiliana cambiò denominazione (assumendo quella appena riportata) nel 1936. Al riguardo cfr. R.J. Alexander, *Trotskyism in Latin America*, cit., pp. 74-75, 180-182; O. Coggiola, *Storia del trotskismo in America latina*, cit., pp. 23, 249.

<sup>214</sup> Cfr. *Review of the Conference*, in *Documents of the Fourth International*, cit., p. 159.

<sup>215</sup> Cfr. *A Salute to Our Living Martyrs and Our Heroic Dead*, in *Documents of the Fourth International*, cit., pp. 165-167, trad. francese *Appel pour les emprisonnés et les victimes de la lutte de classes*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 209-211.

<sup>216</sup> Cfr. The Executive Committee of the Fourth International, *Greetings to the Fighters in Spain*, in *Documents of the Fourth International*, cit., pp. 168-169, trad. francese *Appel pour la classe ouvrière espagnole*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 311-312.

<sup>217</sup> Cfr. *Greetings to Leon Trotsky*, in *Documents of the Fourth International*, cit., pp. 169-170, trad. francese *Lettre à Leon Trotsky*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., p. 309.

<sup>218</sup> Cfr. *Minutes of the Founding Conference of the Fourth International*, in *Documents of the Fourth International*, cit., p. 284, trad. francese *Procès verbal de la conférence de fondation de la IV<sup>e</sup> Internationale*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 236-254 e, col titolo *Conférence de Fondation de la IV<sup>e</sup> Internationale*, in «Cahiers Léon Trotsky», 1 (1979), pp. 17-56.

interprete della conferenza dato che conosceva il francese, il tedesco, lo yiddish e un po' di polacco e di russo<sup>219</sup>.

All'ordine del giorno furono poste le seguenti questioni: situazione spagnola (trattata da Trockij in un documento inviato alla conferenza); governo Blum e il suo significato internazione (relatore Rous); pericolo di una nuova guerra mondiale (Shachtman); situazione in URSS (Trockij), nelle colonie (Naville), in America Latina e negli Stati Uniti; questione sindacale (Schüssler e Bardin); difesa contro le operazioni dell'NKVD<sup>220</sup>. L'agenda preparata dal SI, invece, prevedeva il rapporto sulla sua attività, la discussione sulle bozze del *Programma di transizione*, le risoluzioni sulla guerra cino-giapponese e sull'imperialismo americano, gli statuti della Quarta Internazionale e i resoconti delle commissioni preliminari che si erano riunite segretamente nei giorni precedenti data la condizione di semi-legalità durante la quale si dovevano riunire i delegati<sup>221</sup>.

Naville presentò il rapporto del SI spiegando che in realtà esso non era un vero rapporto dato che della sua stesura era stato incaricato Klement, ma la sua morte e la scomparsa di buona parte dei suoi documenti (compreso il rapporto da lui stilato e le minute degli statuti del MQI)<sup>222</sup> avevano vanificato quanto progettato. Tra le ultime azioni dell'ex segretario amministrativo del SI c'era stato l'invio, ai membri del SI e del BI, dei *Remarques au projet de Statuts de l'Internationale*, un documento in cui aveva sostenuto che la fondazione della Quarta Internazionale sarebbe stato il semplice atto di nascita della nuova organizzazione, un passo in avanti di un lungo processo di costruzione di un'alternativa comunista al Komintern, ma certamente non l'ultimo. Adolphe (Klement), inoltre, comunicò la denominazione provvisoria che Trockij aveva proposto per la nuova Internazionale: Partito Mondiale della Rivoluzione Sociale<sup>223</sup>. Questa denominazione fu leggermente modificata durante la conferenza di fondazione, durante la quale l'ultimo aggettivo fu sostituito con "socialista".

---

<sup>219</sup> Cfr. R.J. Alexander, *International Trotskyism*, cit., pp. 268-269.

<sup>220</sup> Cfr. *Rapport du Secrétariat International*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., p. 212; *La deuxième conférence internationale pour la IV<sup>e</sup> Internationale (Extrait de la circulaire de convocation du S.I. du 1-4-1938)*, in «Cahiers Léon Trotsky», 1 (1979), pp. 9-11.

<sup>221</sup> Cfr. *Minutes of the Founding Conference of the Fourth International*, cit., p. 284.

<sup>222</sup> Cfr. I. Deutscher, *Il profeta esiliato*, cit., p. 530.

<sup>223</sup> HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 373, folder 63, Adolphe [R. Klement], *Remarques au projet de Statuts de l'Internationale*, 23 luglio 1937.

Durante la conferenza, Naville si limitò a riferire che, nonostante le varie difficoltà che aveva incontrato l'organizzazione dalla conferenza del luglio 1936, c'erano stati alcuni progressi, testimoniati dai documenti preparati dal SI e dal lavoro delle commissioni. Anche all'interno di non specificate sezioni nazionali c'era stato un incremento del lavoro in reazione specialmente al Fronte popolare, agli sviluppi politici sovietici e alle invasioni della Cina e dell'Etiopia rispettivamente da parte del Giappone e dell'Italia. A questa nota positiva ne seguì una negativa relativa al BI che di fatto non si era mai riunito se non in pochissime occasioni, essenzialmente per due ragioni: l'allontanamento progressivo dal movimento trockista di alcuni dei suoi membri (Leonetti, Serge, Muste, Sneevliet e Chen Du Xiu) e la lontananza geografica dei restanti, il che rendeva difficile organizzare un incontro a cui fossero presenti tutti. Particolarmente importante era stato, secondo Naville, l'allontanamento di Feroci (Leonetti) dato il ruolo da lui ricoperto ai vertici del movimento trockista internazionale. Un altro colpo duro era stata la rottura con Sneevliet, che aveva privato la Quarta Internazionale del sostegno di un partito forte e influente come la RSAP. In questo periodo il lavoro del SI era stato portato avanti da Naville, Rous, Wolf e Klement, questi ultimi due di fatto i segretari amministrativi fino alla loro morte. In seguito nel SI erano stati cooptati Lebrun (Pedrosa) e Busson (Vitsoris) e si era deciso di trasferire la struttura a Bruxelles ma, «because of the peculiarity of organization of the Belgian section», la sede del Segretariato era ritornata a Parigi dopo una breve parentesi ginevrina, come si è visto. Riguardo ai contatti col Bureau di Londra, Naville spiegò che il SI non aveva stabilito contatti ufficiali se non con due dei suoi aderenti, il POUM e il PSOP. Infine, il dirigente francese riferì le cifre (approssimative) degli effettivi all'interno delle sezioni nazionali: 2500 negli Stati Uniti, 800 in Belgio, 600 in Francia, 350 in Polonia, 170 nel Regno Unito, 200 in Germania (di cui 120 in carcere), tra i 150 e i 200 in Cecoslovacchia, 100 in Grecia e altrettanti rispettivamente in Cile, Cuba e Sudafrica, 75 in Canada, 50 in Australia e altrettanti in Brasile e nei Paesi Bassi, tra 10 e 30 in Spagna e 15 in Messico, per un totale di poco più di 5000 in tutto il mondo<sup>224</sup>.

Si discusse quindi il *Programma di transizione*. Il dibattito fu diviso in tre parti: questione sindacale, questione russa e «questions of War, Spain, etc.» Naville riferì che il SI aveva ricevuto tre emendamenti: uno da parte della sezione polacca relativo alla

---

<sup>224</sup> Cfr. *Minutes of the Founding Conference of the Fourth International*, cit., pp. 285-289.

questione sindacale e sulla guerra, uno da parte della sezione statunitense sulla questione russa e un altro da parte di Craipeau, sempre sulla questione russa. Per conto della sua sezione, Stephen (Lamed) presentò l'emendamento e riferì che «the characterization of the role of the sit-down strike in the Transitional Program was incorrect or at least inadequate» perché lo sciopero con occupazione rappresentava talvolta e non sempre un movimento rivoluzionario dei lavoratori, come era accaduto in Polonia, dove aveva rappresentato «not a revolutionary challenge but merely the desperation of the workers» anche perché erano spesso stati accompagnati dallo sciopero della fame, un segno di disperazione piuttosto che una «vigorous revolutionary offensive». In questi casi, il ruolo ascritto nel *Programma* ai comitati di fabbrica era incorretto perché la loro creazione poteva essere rischiosa dato che anche in questi contesti essi sarebbero potuti finire sotto il controllo dei riformisti. Contro le parole del delegato polacco si levarono quelle di Julian (Tresso), il quale invece difese l'importanza dei comitati di fabbrica. Naville cercò di interpretare l'emendamento come frutto di un malinteso mentre contro di esso si pronunciarono anche Lebrun (Pedrosa) e Rous. Tresso, inoltre, precisò che in uno sciopero con occupazione, «even if it did represent the despair of the workers, we could not tell them to leave the factories, but should encourage them to persevere by pointing out the revolutionary significance of their action». L'emendamento polacco ricevette soltanto due voti (quelli di Lamed e Stockfisch) contro diciassette e incontrò l'astensione di Craipeau<sup>225</sup>.

Si discusse quindi della questione russa. Dopo la lettura, effettuata da Shachtman, degli emendamenti della sezione statunitense e di quello di Craipeau, intervenne Étienne (Zborowski) per criticare l'opinione di Craipeau secondo cui la burocrazia era già diventata una classe sociale vera e propria. Shachtman invece sostenne che «it was a different matter to say that the whole of the bureaucracy would be excluded from the soviets with the consequent deprivation of the suffrage rights, etc. It was impossible to say in advance that it would be necessary deprived of its electoral rights. That might be necessary, but it would depend on the actual circumstances of the struggle». Quest'opinione fu criticata da Craipeau, Fischer (Schüssler) e Julian (Tresso). Quest'ultimo, però, appoggiò l'emendamento statunitense volto a rimandare la votazione sul *Programma di transizione*. L'emendamento di Craipeau, invece, fu

---

<sup>225</sup> Ivi, pp. 289-291.

respinto da James, Pedrosa, Lamed e da Mendel Stockfisch in quanto giudicato non compatibile col marxismo-leninismo, pertanto il suo emendamento ottenne soltanto il suo voto, mentre quello statunitense ne ottenne cinque a favore, quindici contro e incontrò due astensioni<sup>226</sup>.

Riguardo alla questione relativa all'eventuale nuova guerra mondiale, Rousset presentò un emendamento per conto della minoranza della sezione francese e ottenne il supporto di Boitel (Bardin) «To maintain the draft as it was might give rise to dangerous divergences in the direction of Stalinism». Contro Bardin si pronunciarono Naville e Tresso; quest'ultimo sostenne la liceità, per il partito, di mostrarsi favorevoli al principio di difesa della nazione e di specificare che per la difesa della nazione era necessario dapprima «get rid of the parasites», ovvero la borghesia. L'emendamento Rousset-Boitel ottenne sei voti contro sedici mentre le bozze del *Programma di transizione* ne ottennero ventuno contro uno (Craipeau)<sup>227</sup>.

Si discussero infine i rapporti delle commissioni a partire da quella polacca, su cui relazionò Naville. Tresso intervenne sostenendo che bisognava approfittare del fatto che in Polonia il partito comunista era stato dissolto d'autorità da Mosca per crearne uno nuovo partendo dalla sezione polacca della Quarta Internazionale. Questa sua opinione trovò il consenso di Shachtman, Schüssler, Pedrosa e Vitsoris mentre Lamed spiegò che con le forze di cui disponeva la sezione polacca sarebbe stato difficile muoversi fin da quel momento in quella direzione. La proposta di Tresso fu votata da sei delegati ma respinta da otto (mentre altrettanti si astennero) mentre quella di Shachtman ottenne undici voti a favore, sei contrari e due astensioni<sup>228</sup>.

La nascita della nuova Internazionale – ufficialmente Partito Mondiale della Rivoluzione Socialista (Quarta Internazionale)<sup>229</sup> – non fu proclamata all'unanimità: dei ventuno delegati, infatti, tre (Stockfisch, Lamed e Craipeau) votarono contro in quanto ritenevano che la sua fondazione fosse prematura. Secondo loro, bisognava dapprima

---

<sup>226</sup> Ivi, pp. 291-294.

<sup>227</sup> Ivi, pp. 294-296.

<sup>228</sup> Ivi, pp. 300-301.

<sup>229</sup> Già nel 1935 Trockij aveva riflettuto sulla denominazione che la nuova Internazionale avrebbe dovuto assumere. Secondo lui, i termini “comunista” e “socialista rivoluzionaria” erano da scartare, quantomeno momentaneamente, dato che erano impiegati rispettivamente dall'IC e dai socialisti di sinistra. La soluzione migliore sembrava dunque Partito Mondiale della Rivoluzione Sociale o Socialista. Cfr. «*World Party of Social Revolution*», lettera di L. Trockij al SI, 14 luglio 1935, in *Writings of Leon Trotsky (1935-36)*, cit., pp. 39-40, trad. francese «*Parti mondial de la révolution socialiste*», in L. Trotsky, *Œuvres*, VI, cit., pp. 54-56.

lavorare per rendere il MQI e le sue sezioni dei partiti di massa e in seguito fondare la nuova Internazionale. Per questa ragione loro non approvarono gli statuti<sup>230</sup>, secondo i quali la Quarta Internazionale doveva essere un *network* di varie sezioni nazionali (una per stato) che erano tenute a versare al SI delle quote mensili o trimestrali proporzionate in base alla loro entità numerica. Le sezioni dovevano ovviamente osservare le decisioni delle conferenze internazionali e del Comitato Esecutivo Internazionale (CEI, erede del Consiglio Generale formato durante la conferenza per la Quarta Internazionale), composto da rappresentanti (tra cui Tresso)<sup>231</sup> delle sezioni più importanti, che si sarebbe dovuto riunire ogni trimestre per esaminare il lavoro del SI e decidere in merito alle questioni più importanti. Il SI rimaneva l'organismo incaricato del lavoro amministrativo e politico quotidiano nonché il responsabile del collegamento tra le varie sezioni e doveva essere composto da cinque membri del CEI scelti da quest'ultimo. Era inoltre contemplata la possibilità di creare sotto-segretariati geografici per assicurare il lavoro delle sezioni di uno stesso continente o macroregione. La scelta sulla creazione ricadeva sempre sul CEI, che era altresì l'ultima istanza nei casi di espulsione di un individuo o un gruppo dalle file quartinternazionaliste<sup>232</sup>.

Durante la conferenza fu approvato un manifesto, *Against Imperialist War!*, in cui si sottolineano i pericoli di una nuova guerra mondiale che avrebbe visto come corresponsabili sia le democrazie borghesi sia le dittature fasciste. Come la precedente, anche questa guerra mondiale «*will not be a war in the interests of the workers*», i quali avrebbero dovuto approfittarne per rompere le catene dell'oppressione capitalistica e combattere efficacemente contro il fascismo e l'imperialismo per la propria autodeterminazione e in difesa dell'URSS<sup>233</sup>. Il pericolo di una nuova guerra mondiale è anche al centro di un altro documento, *The War in the Far East and the Revolutionary Perspectives*, incentrato appunto sul pericolo di guerra nell'Estremo Oriente. Il

---

<sup>230</sup> Cfr. *Minutes of the Founding Conference of the Fourth International*, cit., pp. 296-299.

<sup>231</sup> Oltre a lui (che in quel contesto impiegò lo pseudonimo Julian/Julien), nel CEI furono eletti Clart (Rous), Naville e Boitel (Bardin) in rappresentanza della Francia; Cannon e Shachtman per gli Stati Uniti; Lesoil e Walter Dauge per il Belgio; James e Harbor per il Regno Unito; Karl (Stockfisch) per la Polonia; Lebrun (Pedrosa) per l'America Latina; Ta Thu Thau per l'Indocina; Trockij per l'URSS (ivi, p. 300).

<sup>232</sup> Cfr. *Statutes of the Fourth International*, in *Documents of the Fourth International*, cit., pp. 177-179, trad. francese *Statuts de la IV<sup>e</sup> Internationale*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 306-309. Le bozze sono in HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 373, folder 63.

<sup>233</sup> *A Manifesto Against Imperialist War! Unite Against Exploitation, Oppression, War, and Fascism! Forward for the Class Struggle, International Socialism, and Freedom!*, in *Documents of the Fourth International*, cit., pp. 171-176.

documento si sofferma sul contrasto tra l'imperialismo giapponese e quello britannico, quest'ultimo preoccupato dall'avanzata nipponica che entrava evidentemente in contrasto con gli interessi di Londra in quell'area. Anche la Francia e gli Stati Uniti vedevano i propri interessi (rispettivamente in Oriente e nel Pacifico) minacciati dall'avanzata giapponese. Le uniche potenze che avrebbero potuto trarre vantaggio dalle mosse di Tokyo erano quelle che non nutrivano ambizioni in quell'area ovvero l'Italia e la Germania, che avrebbero cercato un'alleanza col Giappone in funzione anti-britannica e anti-francese. In questo scenario l'URSS sarebbe stata la paladina della lotta antimperialista e del diritto di autodeterminazione dei popoli. Il compito primario del movimento operaio internazionale doveva essere, quindi, quello di lottare per la sconfitta dell'imperialismo giapponese, scenario che avrebbe potuto provocare la rivoluzione socialista in Cina e nello stesso Giappone. Le sezioni della Quarta Internazionale, quindi, avrebbero dovuto supportare il proletariato cinese e dar vita a una campagna di boicottaggio del Giappone<sup>234</sup>, come già indicato da Trockij al SI nell'ottobre 1937<sup>235</sup>.

Un altro pericolo era individuato nell'imperialismo statunitense, il cui principale campo d'azione era l'America Latina, dove aveva sostenuto dittature militari locali che avevano perseguito gli interessi degli Stati Uniti e in alcuni casi (come Puerto Rico) aveva stroncato la nascente borghesia locale. Per questa ragione la lotta contro l'imperialismo statunitense (definito «the greatest counterrevolutionary force») doveva essere considerata altresì la lotta contro l'imminente guerra imperialista e per l'autodeterminazione nazionale ed era altresì inseparabile dalla lotta di classe del proletariato statunitense, che doveva ottenere il supporto degli agricoltori poveri e della numerosa comunità afro-americana<sup>236</sup>.

Durante la conferenza furono approvate varie risoluzioni relative alla situazione dei bolscevico-leninisti in alcuni contesti geografici: il Canada (al riguardo si approvò la creazione di un gruppo – il Socialist Policy Group – nella Cooperative Commonwealth

---

<sup>234</sup> Cfr. *The War in the Far East and the Revolutionary Perspectives*, ivi, pp. 221-241, trad. francese *Résolution sur la lutte des classes et la guerre en Extrême-Orient*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 254-277.

<sup>235</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 7952-8064, lettera di L. Trockij al SI, 27 ottobre 1937, poi, col titolo *La guerre sino-japonaise*, in L. Trotsky, *Œuvres*, XV, cit., pp. 219- 222.

<sup>236</sup> Cfr. *Thesis on the World Role of American Imperialism*, in *Documents of the Fourth International*, cit., pp. 242-251, trad. francese *Le rôle mondial de l'impérialisme américain*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 277-285.

Federation, un partito agrario di ispirazione socialdemocratica fondato nel 1933)<sup>237</sup>, il Regno Unito (la cui sezione, la RSL, era nata recentemente a seguito dell'unificazione di precedenti formazioni)<sup>238</sup>, la Grecia (in cui erano presenti due gruppi filo-trockisti a cui fu chiesto di giungere il prima possibile alla fusione in un unico raggruppamento denominato provvisoriamente Organizzazione Socialista Rivoluzionaria)<sup>239</sup>, la Polonia, il Messico<sup>240</sup> e la Francia<sup>241</sup>. Fu altresì approvata una dichiarazione riguardante il PCInt di Molinier, ai cui membri fu chiesto di aderire al POI, mentre fu ribadito che Molinier era ormai una *persona non grata*<sup>242</sup>, bandita dalla Quarta Internazionale.

Il documento più celebre presentato alla conferenza e che divenne il manifesto programmatico della Quarta Internazionale fu *L'agonia mortale del capitalismo e i compiti della Quarta Internazionale*, meglio noto come *Programma di transizione*, anch'esso scritto da Trockij. In questo manifesto si parte dalla constatazione che all'epoca era in corso «una crisi storica della direzione del proletariato» la quale stava avvenendo parallelamente a un ristagnamento economico che aveva lasciato la borghesia inerme. Lo scenario politico mondiale non era certo dei migliori, data l'avanzata del fascismo in diversi Paesi europei e «gli antagonismi imperialisti» che preannunciavano una nuova guerra mondiale. In alcuni Paesi, inoltre, le masse avevano dato vita a imponenti manifestazioni e a scioperi (specialmente in Francia e Stati Uniti) che mostravano chiaramente la radicalizzazione in corso, in contrasto con lo spostamento a destra del Komintern e con le politiche conservatrici dei loro governi, che non avevano prodotto miglioramenti sensibili nelle condizioni sociali della popolazione. In quel dato momento storico si registrava altresì una carenza «di organizzazioni di

---

<sup>237</sup> Cfr. *Resolution on the Work of the Canadian Section*, in *Documents of the Fourth International*, cit., pp. 265-267, trad. francese *Résolution sur la Préconférence américaine sur la section canadienne*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 292-295.

<sup>238</sup> Cfr. *On Unification of the British Section*, in *Documents of the Fourth International*, cit., pp. 268-270, trad. francese *Résolution sur l'organisation en Angleterre*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 286-289.

<sup>239</sup> Cfr. *On the Greek Question*, in *Documents of the Fourth International*, cit., p. 271, trad. francese *Résolution sur la Grèce*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 289-290.

<sup>240</sup> Cfr. *On the Mexican Question*, in *Documents of the Fourth International*, cit., pp. 273-274, trad. francese *Résolution sur le Mexique*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 291-292.

<sup>241</sup> Cfr. *Resolution on the Tasks of the French Section*, in *Documents of the Fourth International*, cit., p. 253, trad. francese *Résolution sur le tâches de la section française*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 295-303.

<sup>242</sup> *On the Molinier Group. A Statement by the International Secretariat*, in *Documents of the Fourth International*, cit., pp. 262-264, trad. francese *Sur le groupe Molinier*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 304-306.

massa, specialmente di sindacati», carenza alla quale non si doveva ovviare creando «piccoli sindacati “rivoluzionari”». Gli stessi sindacati erano di per sé, secondo Trockij, strumenti inclini, per la loro natura, al «compromesso con il regime democratico-borghese», pertanto le sezioni della Quarta Internazionale dovevano impegnarsi a cercare di «rinnovare la direzione dei sindacati, a maggior ragione e con maggiore determinazione nei momenti critici». Secondo il rivoluzionario ucraino bisognava altresì lottare contro la disoccupazione chiedendo «un ampio e profondo piano di *lavori pubblici*» e statalizzare il sistema creditizio. La *conditio sine qua non* per muoversi in questa direzione era la costituzione di un fronte operaio-contadino indispensabile per l’emancipazione di entrambe queste categorie sociali dal giogo capitalistico, un fronte che avrebbe dovuto dar vita a un governo proletario che avrebbe dovuto provvedere all’addestramento militare dei lavoratori e alla sostituzione dell’esercito con la milizia popolare, avviare una campagna pacifista internazionale che avrebbe dovuto contemplare l’abolizione della diplomazia segreta, sostenere le lotte per l’autodeterminazione nazionale e promuovere un programma di rivendicazioni transitorie nei Paesi retti da regimi fascisti. Riguardo all’URSS, nel documento si ribadisce la necessità di lottare contro la burocrazia per spodestarla e la necessità altresì di ripristinare il multipartitismo; un multipartitismo ambiguo, dato che avrebbe dovuto contemplare «*la legalizzazione dei partiti sovietici*». Particolare attenzione era infine rivolta ai giovani e alle donne, che dovevano essere i motori del cambiamento sociale<sup>243</sup>.

In quella stessa assise si fondò la sezione giovanile della Quarta Internazionale, alla quale avrebbero dovuto aderire le sezioni giovanili dei rispettivi partiti aderenti all’Internazionale. Queste organizzazioni avrebbero dovuto godere di ampia autonomia, pertanto dovevano gestire autonomamente il proprio giornale e le proprie finanze<sup>244</sup>. Nella risoluzione approvata durante la I conferenza internazionale della gioventù quartinternazionalista (Parigi, 11 settembre 1938 – anche in questo caso la città in cui

---

<sup>243</sup> [L. Trockij], *L’agonia mortale del capitalismo e i compiti della Quarta Internazionale*, maggio 1938, in L. Trotsky, *Opere scelte*, IX, cit., pp. 97-99, 102-103, 106-108, 110-111, 115, 120, 122-129, 134, trad. inglese *The Death Agony of Capitalism and the Tasks of the Fourth International (The Transitional Program)*, in *Documents of the Fourth International*, cit., pp. 180-220.

<sup>244</sup> Cfr. *Les bolcheviks-léninistes et l’organisation de la jeunesse révolutionnaire*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 313-317; cfr. anche *Statuts de l’Internationale de la jeunesse*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 325-326.

avvenne la conferenza fu ufficialmente Losanna) si sottolinea l'importanza di garantire ai giovani lo stesso trattamento riservato agli adulti sul posto di lavoro, il diritto dei giovani a poter raggiungere presto l'indipendenza economica e le qualificazioni tecniche necessarie per il loro lavoro, a godere di una settimana lavorativa ridotta e di un mese di ferie pagate e il diritto di poter frequentare l'università senza dover pagare le tasse (nel caso di studenti provenienti da famiglie proletarie). Nel documento, inoltre, si indica come necessario il prolungamento della scuola dell'obbligo fino al compimento dei sedici anni e la riorganizzazione del sistema scolastico affinché la scuola potesse preparare i giovani anche al lavoro pratico. In sostanza, i giovani ribadivano il loro diritto alla felicità e a un futuro migliore<sup>245</sup>,

*where everyone works and is proud to work well, to know his job down to the smallest details; a world where everyone will eat according to his hunger, for production will be regulated according to the needs of the workers and not those of profit; a world where one must constantly learn, in order the better to subordinate the forces of nature to the will of man; a world where, by ceaselessly extending the domain of the application of science, humanity's theoretic knowledge will be daily increased; a new world; a new man who can make real all the hopes and powers he bears within him*<sup>246</sup>.

La fondazione della Quarta Internazionale fu un evento che passò sotto silenzio all'interno della dissidenza comunista italiana per varie ragioni: l'assenza di un'organizzazione trockista, il disinteresse degli ex dirigenti che nel corso di quel decennio si erano allontanati da questa corrente del movimento comunista e la lenta agonia della Frazione Italiana della Sinistra Comunista. Non risultano, infatti, esserci commenti ufficiali dei bordighisti relativi alla fondazione della Quarta Internazionale dato che «Bilan» cessò le pubblicazioni nel gennaio 1938 e fu sostituito da «Octobre», rivista mensile (ufficialmente «Organe mensuel du Bureau international des Fractions de la Gauche communiste», come recita il suo sottotitolo, ma di fatto espressione quasi esclusiva della Frazione italiana) di cui uscirono quattro numeri tra il febbraio e il maggio 1938 e uno (l'ultimo) nell'agosto 1939.

---

<sup>245</sup> The International Conference of the Youth of the Fourth International, *Resolution on Youth*, in *Documents of the Fourth International*, cit., pp. 277-283, trad. francese *Plate-forme de lutte de la jeunesse travailleuse*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, I, cit., pp. 318-324.

<sup>246</sup> The International Conference of the Youth of the Fourth International, *Resolution on Youth*, cit., p. 278.

L'ultimo numero di «Bilan», però, contiene un breve articolo relativo a Trockij, definito «*Un grand renegat à la queue de paon*». Il significato della definizione è chiaro: secondo i bordighisti, il rivoluzionario ucraino era un rinnegato centrista pieno di eccessiva autostima, la quale lo rendeva, in sostanza, simile agli stalinisti nell'atteggiamento adottato verso coloro che (come i bordighisti), seppur comunisti, avevano delle opinioni divergenti su determinate questioni. Secondo l'anonimo autore di questo articolo, infatti, Trockij cercava di sminuire coloro che non la pensavano come lui inserendoli «dans le même sac» e liquidandoli come «imbéciles», senza tenere conto delle peculiarità delle posizioni dell'uno e dell'altro gruppo di proletari rimasti «fidèles au marxisme» a differenza dei trockisti, il cui leader, «pour couvrir sa contrebande et sa trahison, ait eu besoin de recourir à tout son arsenal d'injures». Alla luce di ciò, secondo i bordighisti era chiaro che Trockij e i trockisti erano ormai dei “rinnegati” ininfluenti che con la loro opera contribuivano alla disgregazione del proletariato e della sua avanguardia, esattamente come i fascisti, i «démocrates» (la socialdemocrazia e le forze progressiste della borghesia) e i centristi (gli stalinisti). Secondo i bordighisti, l'unica differenza sussisteva nel fatto che, mentre i cominternisti adoperavano la violenza, i trockisti agivano sul piano ideologico/intellettuale<sup>247</sup>.

---

<sup>247</sup> *Un grand renegat à la queue de paon: Leon Trotsky*, in «Bilan», 46 (1938), pp. 1469-1471.

## 6. Il PCd'I e la lotta contro i "bordighiano-trockisti" (1930-1938)

### 1. Nota introduttiva

La storia del PCd'I dalla sua fondazione al 1943 (anno della dissoluzione del Komintern e della "rinascita" del PCd'I come PCI) è quella di un partito costretto dal 1926 alla clandestinità e all'emigrazione, vissuta specialmente in Francia, URSS, Belgio, Svizzera e Stati Uniti. Si trattò di un piccolo partito (nel 1934 aveva poco più di 2000 iscritti), il cui centro dirigente all'estero aveva scarsi collegamenti con i gruppi presenti in Italia<sup>1</sup>, che, per sopravvivere, dipese soprattutto dai finanziamenti che il Komintern destinava alle sue sezioni. Questi finanziamenti, però, presupponevano una fedeltà quasi cieca alla "causa comunista" (ovvero alla linea politica dell'IC e quindi dell'URSS), una fedeltà che limitava l'autonomia dei singoli partiti, i quali si uniformarono progressivamente alla linea politica decisa a Mosca, un aspetto della quale fu proprio la lotta al trockismo. Parlare di relazioni tra il PCd'I e il movimento trockista, quindi, significa affrontare la campagna di denigrazione compiuta dal primo nei confronti dei sinistri italiani e, in misura minore, del movimento trockista internazionale, una campagna perfettamente in linea quella promossa dall'IC. In maniera molto semplicistica ma allo stesso tempo conveniente per la direzione togliattiana, infatti, il PCd'I considerò l'"eresia domestica", il bordighismo, la "variante italiana" dell'"eresia internazionale", appunto il trockismo, pertanto attuò una feroce campagna denigratoria che ebbe come bersaglio principale la Frazione di Sinistra, la più temibile delle opposizioni comuniste italiane dato il suo ascendente su una fetta consistente (seppur indubbiamente minoritaria) della base comunista. Approfittando della presenza della "deviazione" trockista a livello internazionale, la direzione del PCd'I affibbiò quest'etichetta ai bordighisti al fine di cercare di screditarli come lontani dalla "retta via" del comunismo, quella incarnata nell'ortodossia leniniana che, secondo la *vulgata* ufficiale, aveva in Stalin il suo

---

<sup>1</sup> Cfr. C. Natoli, *Fascismo democrazia socialismo*, cit., pp. 276-277.

“pontefice”, il custode della giusta interpretazione dei “testi sacri” della triade Marx-Engels-Lenin.

In questo capitolo è pertanto affrontata la propaganda anti-bordighista e anti-trockista compiuta dal PCd'I grazie all'esame di documentazione primaria quale materiale archivistico conservato presso l'archivio del partito (custodito dalla Fondazione Gramsci) e soprattutto la variegata stampa comunista, legata direttamente o indirettamente al PCd'I, pubblicata in Francia e in Belgio negli anni Trenta.

## 2. *La propaganda anti-bordighista e l'«equazione bordighismo-trockismo»*

L'associazione bordighismo-trockismo risale al 1925 e fu effettuata per la prima volta da Gramsci durante la conferenza del PCd'I tenutasi a Como nel maggio 1924 in riferimento all'atteggiamento simile dei due leader nei confronti del partito di appartenenza e non in riferimento al loro pensiero. Secondo il dirigente sardo, infatti, a causa della loro opposizione “passiva” i due dirigenti stavano provocando, dato il loro prestigio, un certo disagio all'interno dei propri partiti. La comparsa della “questione Trockij” nella VKP(b) e l'inizio della lotta contro il bordighismo nel PCd'I rese il terreno fertile per lo sviluppo di questa “equazione” basata semplicisticamente sulla simile condizione di Trockij e Bordiga, all'opposizione nei rispettivi partiti. Ad alimentare ulteriormente questa comparazione contribuì indirettamente Bordiga stesso, il quale dal 1924 cercò di raggiungere un compromesso con Trockij all'interno dell'IC, compromesso che non avvenne dato che il rivoluzionario ucraino rimase fermo sulle sue posizioni anti-bordighiste, già combattute insieme a Lenin nei primi anni Venti, mentre era ai vertici dell'URSS (e di fatto dell'IC) e Bordiga era il *primus inter pares* del CE del PCd'I. Il timore di una convergenza di entrambi e quindi della creazione di una frazione di sinistra dell'IC che avrebbe potuto giovare ai bordighisti spinse Togliatti a indicare, in un rapporto inviato al Komintern il 15 febbraio 1925, che nel PCd'I esisteva una corrente di simpatizzanti di Trockij ovvero i seguaci di Bordiga. L'associazione “bordighismo-trockismo” fu poi riproposta esplicitamente nel PCd'I dopo l'arresto di Gramsci in contrapposizione al “gramscismo-leninismo” al fine di screditare ulteriormente i bordighisti e legittimare, agli occhi della VKP(b), il gruppo dirigente

“centrista” raccolto attorno a Togliatti. Sempre in maniera semplicistica e allo stesso tempo utilitaristica (ma altresì, ovviamente, erronea), quindi, Gramsci fu presentato come il Lenin italiano, Togliatti fu equiparato a Stalin e Bordiga a Trockij. L’evolversi della situazione internazionale (espulsione di Trockij dal partito sovietico e dall’URSS, fondazione della Frazione di Sinistra e dell’OGI e iniziale collaborazione tra le due organizzazioni) contribuì ad alimentare ulteriormente questo parallelismo<sup>2</sup>.

I rapporti tra il PCd’I e la Frazione di Sinistra furono contrassegnati da reciproca ostilità fin dalla nascita della Frazione, la cui influenza su alcuni gruppi di militanti di base in Belgio e in Francia preoccupava il PCd’I, come emerge da una lettera inviata da Ercoli (Togliatti) per la Segreteria del PCd’I alla Commissione centrale dei gruppi di lingua italiana in Belgio<sup>3</sup>. Un elemento che contribuì a incrinare i rapporti tra le due organizzazioni fu il legame esistente tra la Frazione di Sinistra e Ugo Girone, che il PCd’I sospettava (non a torto)<sup>4</sup> di essere al soldo dell’OVRA. La Segreteria del PCd’I tacciò addirittura la Frazione di connivenza con lo spionaggio fascista per non aver preso alcun provvedimento contro Girone (che in realtà fu allontanato dalle file del gruppo di Perrone) nonostante il PCd’I avesse inviato ai vertici della Frazione prove della collusione di Girone con la polizia politica<sup>5</sup>.

La campagna del partito contro i sinistri coinvolse anche i militanti in carcere o al confino. Da una lettera inviata (molto probabilmente nel 1932) da Pippo (Giuseppe Dozza) a Jean (Rita Montagnana, allora compagna di Togliatti) si viene a conoscenza della decisione del comitato di cellula del carcere di Viterbo di escludere da esso un tale Fiore, messinese, che era uno dei cinque sinistri presenti nel reclusorio della Tuscia. Tramite la stessa missiva, Dozza manifestò con preoccupazione l’insofferenza di alcuni

---

<sup>2</sup> Cfr. P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, I, cit., pp. 429-456 e S. Corvisieri, *Trotsky e il comunismo italiano*, cit., pp. 9-42.

<sup>3</sup> FG, APC, IC, *PCd’I* (fondo 513), inv. I, fasc. 693, lettera di Ercoli (Togliatti) alla Commissione centrale dei gruppi di lingua italiana in Belgio, 28 novembre 1929.

<sup>4</sup> Già bordighista e segretario interregionale del PCd’I per l’Italia meridionale e la Sicilia, espulso con la maggior parte dei bordighisti nel 1928, Girone fu arrestato nel marzo 1929, mese in cui fece il “compromesso” (ovvero scese a patti) con l’OVRA. Fu dunque scarcerato e inviato in Francia, dove passò informazioni riguardanti l’ambiente bordighista. Al riguardo cfr. M. Franzinelli, *I tentacoli dell’Ovra. Agenti, collaboratori e vittime della polizia politica fascista*, Bollati Boringhieri, Torino 2020, pp. 322-326; M. Canali, *Le spie del regime*, il Mulino, Bologna 2004, p. 153; E. Francescangeli, *L’incudine e il martello*, cit., pp. 286-288.

<sup>5</sup> FG, APC, IC, *PCd’I* (fondo 513), inv. I, fasc. 780, lettera della Segreteria del PCd’I alla Segreteria dei gruppi di lingua italiana nei partiti comunisti francese, belga e svizzero, 10 agosto 1929; cfr. anche *Ugo Girone, la spia, è ancora membro della «Sinistra»*, in «La vie prolétarienne», 15 giugno 1930, p. 3, a cui i vertici della Frazione risposero con la *Lettera aperta alla Segreteria del Partito*, in «Prometeo», 1° giugno 1930, p. 3.

detenuti comunisti, i quali «comincia[ro]no a mettere in dubbio (certo in malafede) la veridicità delle notizie» giunte in carcere dal partito. L'unica maniera per controbattere efficacemente era, secondo Dozza, quella di dimostrare «con gli articoli di “Prometeo” alla mano l'attività antirivoluzionaria dei sinistri di tutto il mondo», i quali «non fanno che sostenere i peggiori destristi»<sup>6</sup>. Simile la situazione a Pianosa nel 1935, dove il rapporto tra stalinisti e bordighisti non era certo meno teso<sup>7</sup>.

Nel 1933, il CC del PCd'I si premurò di destinare alle carceri un documento destinato a coloro che stavano per ritornare in libertà dopo il condono emanato quell'anno. La parte più interessante di questo documento (ai fini di questa ricerca) è il paragrafo *Sulla valutazione dei vecchi gruppi frazionisti in seno al Partito*, in cui si rileva il pericolo che «alcuni compagni, staccati da cinque o sei anni dall'attività del Partito e della Internazionale Comunista, diano di questi gruppi [i bordighisti e la NOI] una valutazione abbastanza diversa da quella che inevitabilmente hanno dato il Partito e l'Internazionale». In questo documento, il bordighismo è definito una «tendenza ideologica e politica nemica al comunismo» dalla natura «apertamente controrivoluzionaria». Nonostante l'opera di bolscevizzazione a cui era stato sottoposto il PCd'I, l'eredità bordighiana pesava ancora sul partito, che pertanto non doveva abbassare la guardia né tantomeno sottovalutare l'ascendente di quell'«ideologia piccolo-borghese, controrivoluzionaria» su alcuni dei suoi membri, specialmente su coloro che avevano trascorso gli ultimi anni in carcere, quindi distaccati dalla vita politica del partito e dell'IC. Compito primario dei quadri del partito verso costoro doveva essere pertanto quello di metterli al corrente delle novità politiche e chiedere loro di pronunciarsi al riguardo<sup>8</sup>.

Nello stesso anno, l'UP del PCd'I (che dopo il IV Congresso risultava composto da Togliatti, Longo, Dozza, Di Vittorio, Grieco, Santhià e un rappresentante della FGCI)<sup>9</sup> produsse (presumibilmente per l'IC) un documento informativo confidenziale sulla situazione interna alla Frazione di Sinistra. Il pretesto per la redazione di quest'informativa era stato l'invio all'UP, da parte della Frazione stessa, di un

---

<sup>6</sup> FG, APC, IC, *PCd'I* (fondo 513), inv. I, fasc. 1071, lettera di Pippo (Dozza) a Jean (Rita Montagnana), s.d. (ma molto probabilmente 1932).

<sup>7</sup> Ivi, fasc. 1306, Nero [?], *Relazione politica sulla organizzazione della Pian.* [Pianosa], 24 gennaio 1935.

<sup>8</sup> Ivi, fasc. 1074, *Ai compagni liberati dal carcere e dal confino*, lettera aperta del CC del PCd'I datata 15 novembre 1933.

<sup>9</sup> Cfr. P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, II, cit., pp. 322, 339-340.

manifesto considerato «le résultat d'un compromise entre les différents groupes de la fraction». In questo manifesto, spiega l'UP, si ammette la debolezza della Frazione sia nell'emigrazione che in Italia, dove era stato stabilito qualche contatto tra i comunisti da poco usciti dal carcere, in dissenso coi vertici della Frazione relativamente alla politica da seguire verso il PCd'I. Gli ex detenuti, infatti, ritenevano che la strada migliore fosse militare nel PCd'I «pour y faire un travail de désantégration», scelta che secondo il PCd'I aveva compiuto Luigi Repossi e che condivideva anche uno dei più autorevoli membri della CE della Frazione, Verdaro<sup>10</sup>.

Con questo manifesto, la Frazione chiedeva al partito di convocare un congresso per «traiter les problèmes fondamentaux du prolétariat d'Italie et des autres pays en liason avec “la crise du mouvement communiste internationale”». Il PCd'I non condivise questa proposta e, in risposta, inviò ai propri militanti un documento per ammonirli del fatto che, secondo il partito, la Frazione aveva intenzione di essere riammessa nel PCd'I per fare opera di disgregazione al suo interno<sup>11</sup>.

Si è accennato alla scelta di Repossi di ritornare nel PCd'I, dal quale era stato espulso nel 1929 in quanto bordighista. Nel 1932, egli terminò il periodo di confino a Ponza e ritornò a Milano<sup>12</sup>, città dalla quale l'anno seguente inviò al partito la richiesta di riammissione. Per poter prendere in considerazione la sua domanda, però, il partito gli chiese di redigere una dichiarazione autocritica delle sue posizioni politiche e lo avvertì che la mancata presentazione di questa dichiarazione sarebbe stata considerata «un atto di indisciplina e una riconferma delle tue vecchie posizioni»<sup>13</sup>. Non ci risulta che Repossi abbia sottoscritto una simile dichiarazione, pertanto la richiesta di ritornare nel partito non ebbe esito positivo. La stessa sorte avvenne nel 1943, quando, insieme a Bruno Fortichiari, Repossi ripresentò la domanda di ammissione ma si rifiutò «di operare una completa autocritica delle posizioni passate», pertanto decise di aderire al

---

<sup>10</sup> FG, APC, IC, *PCd'I* (fondo 513), inv. I, fasc. 1175, *Informations sur les gauchistes italiens (bordighistes)*, 26 marzo 1933.

<sup>11</sup> *Ibidem*. La questione fu ripresa in un successivo articolo (L'U.P. del P.C.I., *La bancarotta del bordighismo*, in «La vie prolétarienne», 1° maggio 1933, p. 3) in cui si comunica in maniera sprezzante il rifiuto di giungere a un compromesso.

<sup>12</sup> T. Detti, voce *Repossi Luigi*, in F. Andreucci, T. Detti, *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico 1853-1943*, IV, Editori Riuniti, Roma 1978, p. 337; G.G. Cavicchioli, E. Gianni (a cura di), *1919*, cit., p. 297.

<sup>13</sup> FG, APC, IC, *PCd'I* (fondo 513), inv. I, fasc. 1231, lettera della Segreteria del PCd'I a L. Repossi, marzo 1934.

Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria, partito che accolse la sua domanda di adesione senza richiedere alcuna abiura delle precedenti posizioni<sup>14</sup>.

Simile al caso Repossi fu quello di un altro storico esponente della sinistra del PCd'I, Onorato Damen. Arrestato l'8 novembre 1926 (insieme a Gramsci e alla maggior parte dei parlamentari comunisti), fu condannato a dodici anni di reclusione che trascorse in parte a Civitavecchia e in parte a Pianosa. Nel 1930 lo raggiunse la notizia dell'espulsione dal partito. Ritornò in libertà nel 1933, grazie all'amnistia, e come Repossi si trasferì a Milano<sup>15</sup>. Nel 1934 indirizzò al CC del PCd'I una lettera con cui criticò il provvedimento di espulsione, che a suo dire era «avvenuto senza elementi d'accusa seri e probanti e senza che l'interessato fosse messo nella condizione di potersi difendere ed esprimere chiaramente e sufficientemente le proprie opinioni». Damen non riteneva di «aver fatto nulla da meritare la sanzione più grave, quella con la quale si colpisce [*sic*] di solito i più volgari traditori della causa rivoluzionaria»<sup>16</sup>; non riteneva che continuare a manifestare la propria «fede» bordighista fosse motivo sufficiente per essere espulso.

A questa lettera la Segreteria del partito rispose facendo notare che Damen «aveva [avuto] cura di giustificare – pur sminuendo la loro portata – le posizioni ideologiche del bordighismo» e che non aveva smentito le accuse di frazionismo che il PCd'I gli aveva rivolto all'atto dell'espulsione<sup>17</sup>. Quello di Damen fu definito dalla Segreteria

un pietoso tentativo di ignobile compromesso col Partito: compromesso che vi permetta di continuare la vostra azione di disgregazione controrivoluzionaria, nel seno stesso del Partito; continuare, cioè, l'opera del gruppo Damen, Fortichiari, Repossi [...]: professare cioè un'ideologia bordighista e, quindi, anticomunista e controrivoluzionaria [...]. Alle vostre richieste di conoscere le ragioni della vostra espulsione è quindi sufficiente rispondere che l'azione [...] del gruppo Repossi – Damen – Fortichiari corrisponde a ciò che è stato denunciato nel comunicato pubblico del Partito, e che tale azione è più che sufficiente per meritare la espulsione<sup>18</sup>.

---

<sup>14</sup> T. Detti, voce *Repossi Luigi*, cit., p. 338. Su di lui si veda altresì la scheda in C. Basile, A. Leni, *Amadeo Bordiga politico*, cit., pp. 746-747.

<sup>15</sup> Cfr. F. Andreucci, voce *Damen Onorato*, in Id., T. Detti, *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico 1853-1943*, II, Editori Riuniti, Roma 1976, p. 157. Cfr. anche C. Basile, A. Leni, *Amadeo Bordiga politico*, cit., p. 709.

<sup>16</sup> FG, APC, IC, *PCd'I* (fondo 513), inv I., fasc. 1231, lettera di O. Damen al Comitato Centrale del PCd'I, dicembre 1934.

<sup>17</sup> Ivi, lettera della Segreteria del PCd'I a Damen, 26 marzo (1935?).

<sup>18</sup> *Ibidem*.

Il caso Damen trovò spazio su «L'Unità» in un articolo che ritrae i membri del CC come persone clementi, che avevano dato la possibilità a Damen di ritornare nel partito ma a patto che abiurasse il bordighismo, mentre il «protestatario» è descritto come un irriducibile che aveva rifiutato di attuare l'autocritica richiesta e allo stesso tempo aveva continuato a pretendere di avere il diritto di rimanere nel PCd'I, nonostante negli anni precedenti avesse continuato (secondo l'anonimo autore dell'articolo) a criticare l'operato suo e dell'IC<sup>19</sup>.

La propaganda anti-bordighista trovò un terreno fertile sulla stampa del PCd'I, specialmente su «Lo Stato Operaio». Dato il suo carattere di rivista teorica del partito, essa pubblicò specialmente articoli volti a presentare il bordighismo come una corrente estranea al marxismo-leninismo per poter assestare un colpo che si sperava mortale direttamente al cuore delle convinzioni ideologiche della Frazione di Sinistra e spingere così la sua base a ritornare nell'alveo di quella che veniva presentata come l'unica formazione marxista-leninista italiana, appunto il PCd'I. Ricorrente è anche l'associazione bordighismo-trochismo<sup>20</sup>, ulteriore mezzo per screditare il bordighismo e mostrare la sua natura controrivoluzionaria: «il bordighismo e il trochismo non sono una frazione del comunismo, *ma la punta avanzata della controrivoluzione nelle file del proletariato*»<sup>21</sup>; «Trochisti e bordighiani sono parte integrante del fascismo, ne sono la pattuglia di avanguardia, la più velenosa e più pericolosa» riferì Domenico Ciufoli. «I lavoratori [...] debbono condurre contro la banda criminale trochista-bordighiana una lotta senza quartiere, devono rigettare dalle file della classe operaia, allontanare da ogni movimento popolare la peste della controrivoluzione che ha per nome: trochismo e bordighismo»<sup>22</sup>.

La stampa del PCd'I accusò altresì i bordighisti di aver dato vita ad azioni di provocazione, come nel caso della riunione avvenuta a Montreuil (Île-de-France) nel giugno 1935 alla presenza di delegati dei gruppi comunisti nel PCF, dei comitati del fronte unico, di una sezione del PSI-IO e di un gruppo anarchico. In quella riunione,

---

<sup>19</sup> *Il bordighismo e il trochismo sono un'ala della controrivoluzione*, in «L'Unità», 5 (1935), p. 8.

<sup>20</sup> Quest'equiparazione (l'«equazione bordighismo-trochismo», come è definita da Spriano) comparve per la prima volta nel 1924, quando nella VKP(b) era sorto il «caso Trockij», su cui il CC del PCd'I discusse nel febbraio dell'anno seguente pronunciandosi a favore della condanna di Trockij e proponendo un parallelismo tra le posizioni di Bordiga e quelle di Trockij (cfr. P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, I, cit., pp. 429, 433, 441-442).

<sup>21</sup> *Il bordighismo e il trochismo sono un'ala della controrivoluzione*, cit.

<sup>22</sup> D. Ciufoli, *Fascismo e trochismo due faccie [sic] della stessa medaglia*, in «L'Unità», 4 (1937), p. 6.

un gruppo di bordighisti avrebbe (il condizionale è d'obbligo data la faziosità della fonte) fatto irruzione nella sala per cercare di ostacolare i lavori<sup>23</sup> prendendo a bastonate i presenti e dando vita a un saccheggio che aveva provocato danni per un valore di 1500 franchi, secondo quanto riportato da Longo<sup>24</sup>. Secondo il settimanale «La Difesa» (uno dei vari organi di stampa dell'emigrazione comunista cominternista italiana, pubblicato a Parigi dal luglio 1935), l'episodio aveva suscitato il ribrezzo tanto dei militanti comunisti quanto di quelli socialisti e dei senza partito che avevano assistito alla vicenda<sup>25</sup>.

Una vasta eco ebbe anche l'assassinio di Camillo Montanari, che fu rappresentato come «uno dei migliori, dei più fermi, dei più fedeli militanti della causa rivoluzionaria»<sup>26</sup>, virtuoso combattente per il comunismo fin dalla giovinezza, ligio al suo dovere di militante rivoluzionario<sup>27</sup>, novello «Agostino» ucciso da «un vile, un borghese, un trozkista-bordighista: uno strumento della reazione fascista»<sup>28</sup>. Come si evince da quest'ultima frase, i bordighisti furono tacciati altresì di collusione col fascismo<sup>29</sup>, la cui stampa (secondo l'accusa mossa dal partito togliattiano) si sarebbe servita perfino di articoli del «Prometeo» per fomentare la disgregazione nelle file del PCd'I<sup>30</sup>, che è descritto da «L'Unità» (dal 1927 diventata un periodico, pubblicato in maniera irregolare)<sup>31</sup> come una vittima dell'assedio bordighista ma, nonostante ciò, clemente e disponibile verso i bordighisti pentiti, come nel caso del triestino Arrigo Gojak, autore di una *auto da fè* che fu pubblicata su «L'Unità» alla fine del 1934<sup>32</sup>. Quest'immagine (falsa) di un partito buono e disposto a perdonare l'eretico era evidentemente diffusa

---

<sup>23</sup> Cfr. *Il disgustante episodio di Montreuil provocato dai bordighisti controrivoluzionari*, in «Azione popolare», 29 giugno 1935, p. 4.

<sup>24</sup> L. Gallo [L. Longo], *Il nostro «Agostino»*, in «La Difesa», 17 agosto 1935, p. 1.

<sup>25</sup> Cfr. *Cosa pensano gli operai dei bordighisti*, ivi, 20 luglio 1935, p. 4.

<sup>26</sup> Il Comitato Centrale del Partito Comunista d'Italia, *Il saluto del Comitato Centrale del Partito Comunista d'Italia*, ivi, 17 agosto 1935, p. 1.

<sup>27</sup> *Ibidem*; cfr. anche *Vita di un militante*, *ibidem*; *Cordoglio e solidarietà delle masse attorno alla salma di Camillo Montanari*, ivi, 24 agosto 1935, p. 2; *Camillo Montanari nel movimento operaio reggiano*, *ibidem*; R. Grieco, *Isoliamo come la peste i provocatori trozkisti-bordighisti*, ivi, 14 settembre 1935, p. 3; *Gli ispiratori dell'assassinio*, *ibidem*.

<sup>28</sup> L. Gallo [L. Longo], *Il nostro «Agostino»*, cit.

<sup>29</sup> Cfr. *Il trozkismo come ideologia e pratica controrivoluzionaria*, in «Falce e Martello», 3 aprile 1930, p. 2; *Lottare contro i traditori bordighiani*, in «L'Unità», 9 (1934), p. 7; *In che consiste l'attività dei bordighiani*, ivi, 2 (1935), p. 4.

<sup>30</sup> Cfr. *Agenti del nemico di classe*, ivi, 12 (1936), p. 2.

<sup>31</sup> Cfr. P. Salvetti, *La stampa comunista da Gramsci a Togliatti*, Guanda, Parma 1975, p. 309.

<sup>32</sup> Cfr. *Battere il bordighismo*, in «L'Unità», 12 (1934), p. 8.

nella *vulgata* staliniana, come è evidente altresì in *I rettili velenosi debbono essere schiacciati!*:

*EPPURE il Partito fu generoso con questa gente. Cacciati due o tre volte dal Partito, vi furono riammessi dietro le dichiarazioni più sperticate di fedeltà e di accettazione senza riserve della sua politica. Quasi tutti gli accusati, rientrati nel Partito, vi occuparono posti di responsabilità, posti elevati. Il Partito, con Stalin alla testa, ritenne che bisognasse usare la più grande magnanimità verso degli uomini che avevano un passato, e che questa era la via per saggiare la loro sincerità<sup>33</sup>.*

La propaganda anti-bordighista fu inaugurata da una nota di Togliatti (apparsa anonima)<sup>34</sup>, *Appunti per una critica del bordighismo*. In essa, l'autore constata che «espellere il bordighismo» dal partito era «una cosa più importante e più difficile che non espellere Bordiga». Togliatti definisce il bordighismo «un metodo politico-organizzativo puramente razionalistico [...], un tentativo di costruire una dottrina di un partito rivoluzionario sulla base di un sistema di regole ricavate per deduzione». Questo schema razionalistico era evidente soprattutto nella concezione della natura e della tattica del partito, motivo di dibattito interno nei mesi che avevano preceduto il congresso di Lione. Secondo il bordighismo, il partito è «organo» della classe operaia, non «parte» di essa (come invece aveva sostenuto il gruppo gramsciano) e ha il compito di «elaborare dei quadri preparati a guidare la massa quando lo svolgimento delle situazioni l'avrà portata al partito facendole accettare le posizioni programmatiche e di principio da esso fissate». Il bordighismo, quindi, presupponeva uno schema teorico da applicare alla realtà, non viceversa: «egli [Bordiga] aveva uno schema da applicare e da dimostrare. Peggio per la realtà che non voleva entrare in esso»<sup>35</sup>.

Togliatti si interrogò altresì sulle cause del successo del bordighismo nel partito nei suoi primi anni di vita. La prima andava rintracciata «nella situazione stessa della classe operaia italiana [...] esposta al pericolo di subire essa stessa [...] le influenze deleterie di classi avverse e di ceti intermedi» data la sua debolezza e la presenza di una piccola borghesia numerosa e insidiosa. La seconda causa era da rintracciare nella crisi del PSI durante il Biennio Rosso, che aveva diffuso tra le masse rivoluzionarie «un profondo

---

<sup>33</sup> *I rettili velenosi debbono essere schiacciati!*, in «Lo Stato Operaio», 9 (1936), pp. 584-587.

<sup>34</sup> È Berti a riferire che l'autore di questa nota è «il compagno Ercoli»: G. Berti, *Sul bordighismo*, ivi, 8-9 (1938), p. 146.

<sup>35</sup> [P. Togliatti], *Appunti per una critica del bordighismo*, ivi, 4 (1930), pp. 255-256.

pessimismo» e le aveva spinte «a cercare una garanzia contro nuove delusioni precisamente in un sistema di formule e di frasi, rigido, tale che sembra escludere le possibilità di nuove oscillazioni, incertezze, dubbi e tradimenti»<sup>36</sup>.

Questo dogmatismo pseudo-marxista fu seguito anche dai bordighisti nell'emigrazione, come attestava il «Prometeo», la cui lettura (secondo una nota de «Lo Stato Operaio») non era «cosa nè [sic] molto dilettevole, nè molto utile» dato il linguaggio «ostico, astruso, stentato, faticoso e vano» col quale si proponevano «argomenti dell'opportunità e della socialdemocrazia» e una «posizione disfattista» e spontaneista riguardo all'attività che i comunisti dovevano svolgere in Italia<sup>37</sup>.

Dopo anni di silenzio, la stampa comunista tornò a trattare l'argomento nel 1938. Erano gli anni dei processi di Mosca, la propaganda anti-trockista si era intensificata a livello internazionale e Togliatti e la direzione del PCd'I si unirono al coro utilizzando toni aspri contro i "bordighiano-trockisti". La difesa dell'"ortodossia" contro l'"eresia" bordighista fu allora affidata a una delle figure centrali della direzione del partito, Giuseppe Berti, autore di lungo contributo, dal titolo *Sul bordighismo*, apparso in quattro parti su «Lo Stato Operaio», tramite il quale l'autore volle mostrare la natura controrivoluzionaria e anti-leninista del bordighismo<sup>38</sup>. Non a caso tale compito oneroso era stato affidato a una delle figure più in sintonia con le posizioni ufficiali sovietiche, il che contribuì alla sua ascesa ai vertici del partito, dapprima come responsabile della sezione quadri e di organizzazione, quindi (nel 1938) come segretario al posto di Grieco<sup>39</sup>, che aveva ricoperto tale ruolo dal 1934 al 1938 succedendo a Togliatti, segretario dal 1928 al 1934 e poi di nuovo dal 1938 al 1943.

L'associazione bordighismo-trockismo fu riproposta da Togliatti in una relazione sulla situazione italiana e i compiti del PCd'I tenuta a Mosca il 23 agosto 1938 in cui egli sostenne appunto che in Italia il trockismo si era manifestato sottoforma di bordighismo. Quest'affermazione è interessante dato che dimentica volutamente l'esperienza della NOI e delle sue eredi, trascurate a causa della loro ininfluenza. Non si scordi, inoltre,

---

<sup>36</sup> Ivi, pp. 258-259.

<sup>37</sup> *La decomposizione del bordighismo*, ivi, 7 (1930), pp. 443, 448-450.

<sup>38</sup> G. Berti, *Sul bordighismo*, ivi, 8-9 (1938), pp. 146-148; Id., *Sul bordighismo (II)*, ivi, 10 (1938), pp. 170-172; Id., *Sul bordighismo (III)*, ivi, 11 (1938), pp. 184-187; Id., *Sul bordighismo (IV)*, ivi, 14-15 (1938), pp. 239-242.

<sup>39</sup> Cfr. F.M. Biscione, voce *Berti, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, online a [https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-berti\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-berti_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso il 2 febbraio 2021).

che nel 1938 l'unica organizzazione comunista italiana dissidente ancora attiva era proprio la Frazione bordighista. Togliatti accusò perfino Bordiga di aver stretto «rapports excellents» col regime fascista, come si evinceva (secondo l'autore della relazione) dal fatto che nel 1930 l'ex dirigente del PCd'I aveva ottenuto il permesso necessario per ritornare a Ponza per esercitare la sua professione di ingegnere e dalla sua partecipazione al matrimonio di sua cognata, Emma De Meo, con un ufficiale della milizia fascista, cerimonia durante la quale Bordiga aveva svolto il ruolo di testimone di nozze della sposa<sup>40</sup>.

Le accuse più gravi furono rivolte però ai suoi seguaci, i quali secondo Togliatti avevano dato vita ad azioni terroristiche contro i militanti del PCd'I tra cui l'assassinio di Montanari e avrebbero rivolto minacce di morte allo stesso Togliatti e a Garlandi (Grieco). Togliatti, inoltre, riportò una frase (grave ma verosimile, dato il clima di odio reciproco) che a suo dire un non meglio «trockiste membre du PSI[-IOS]» aveva pronunciato: «Si j'étais en Italie et si je savais où se trouvent les instructeurs du PC je les ferais arrêter»<sup>41</sup>.

Della Frazione di Sinistra, invece, si occupa nello specifico un articolo (*Manovre riformiste e trotskisto-bordighiste contro il Fronte unico d'azione antifascista*) apparso su uno dei vari periodici pubblicati dai gruppi di lingua italiana nel PCF, «Bandiera rossa». Si tratta di un articolo che ci permette di venire a conoscenza di un episodio accaduto a Bruxelles, dove il 13 aprile 1933 i gruppi di lingua italiana del PCB avevano proposto alla sezione locale del PSI-IOS di creare un «fronte unico in difesa degli interessi della emigrazione italiana». La proposta era stata accolta dai socialisti, che avevano deciso di coinvolgere anche la Frazione di Sinistra. Nonostante la maggioranza della sezione socialista fosse favorevole alla proposta comunista, il progetto di arenò a causa del cartellino rosso alzato dal segretario della sezione, Lazzarelli, il quale si giustificò sostenendo che l'accordo doveva essere effettuato dapprima dalle rispettive Internazionali. Si continuò a discutere, invece, della proposta socialista di realizzare

---

<sup>40</sup> Ercoli [P. Togliatti], *La situation économique et politique du régime fasciste et les taches du Parti Communiste d'Italie*, in P. Togliatti, *La politica nel pensiero e nell'azione*, cit., p. 440. Riguardo al matrimonio si veda anche m. m. [Mario Montagnana?], *Un capobanda dei trotskisti italiani: Bordiga*, in «L'Unità», 4 (1938), p. 6. Si tratta di un breve articolo che, prendendo spunto dal matrimonio, pone l'accento sul diverso trattamento riservato dal regime a Bordiga (condannato a tre anni di confino a Ponza) e agli altri dirigenti del PCd'I (condannati a numerosi anni di carcere) per fornire un'ulteriore prova (secondo l'autore) della collusione di Bordiga col regime.

<sup>41</sup> Ercoli [P. Togliatti], *La situation économique et politique du régime fasciste et les taches du Parti Communiste d'Italie*, cit., p. 440.

un'azione in comune a sostegno delle «vittime della reazione capitalista», ma durante la prima riunione dei delegati delle tre parti apparve evidente, secondo la cronaca del partito cominternista, il desiderio bordighista «di sabotare ogni accordo che li impegnasse a una qualsiasi azione seria» e l'appoggio che essi avevano ricevuto dai socialisti. Questa «coalizione» rese impossibile giungere a un risultato concreto, pertanto anche questo progetto si arenò<sup>42</sup>.

### 3. *Il PCd'I e il movimento trockista italiano*

È necessaria una considerazione prima di esaminare la propaganda che il PCd'I attuò contro il trockismo: a differenza della campagna anti-bordighista, il PCd'I cercò di sminuire il movimento trockista italiano e internazionale non facendo alcun riferimento dettagliato alle rispettive organizzazioni e polemizzando direttamente contro i loro capi, quindi i “tre” (neanche i “cinque”) e Trockij. È una tattica volta chiaramente a presentare il nemico come debole, isolato e disorganizzato, il che creava nel lettore della stampa del PCd'I un'immagine infelice dell'avversario al fine di allontanare l'eventualità (remota) che qualche militante del PCd'I potesse avvicinarsi al trockismo anche solo per soddisfare la propria curiosità intellettuale. La debolezza della NOI e delle organizzazioni successive fece sì che l'interesse e la preoccupazione dei vertici del partito verso il gruppo dissidente scemasse nel corso degli anni, dopo aver constatato il fallimento dell'attività politica dei trockisti italiani.

Nella seconda metà del 1930 la direzione del partito ritenne necessario «mantenere in primo piano la polemica e la lotta contro le posizioni opportuniste» e «polemizzare e lottare contro il trozkismo e contro il bordighismo», dato che la loro opera di proselitismo poteva avere in alcuni casi esiti fruttuosi<sup>43</sup>:

Certo non dobbiamo dormire perchè [sic] qualche malcontento (se ne trovano dappertutto) potrebbe abboccare. Per questo le riunioni dei nostri Gruppi sulla situazione del P.C.I. sono fatte dappertutto e vanno molto bene. Domenica vi sarà una riunione federale a Charleroi dopo le

---

<sup>42</sup> *Manovre riformiste e trozkisto-bordighiste contro il Fronte unico d'azione antifascista*, in «Bandiera rossa», 1° agosto 1933, p. 4.

<sup>43</sup> FG, APC, IC, *PCd'I* (fondo 513), inv. I, fasc. 882, lettera di Vermeersch (identità ignota) a ignoto, 23 giugno 1930.

riunioni di Gruppi e vi andrà Nuccio [Riccardo Lombardi]. Un'altra domenica vi sarà la riunione federale a Liegi e vi andro' io poi andro' a Bruxelles dove vi sono i sinistri e nel Centre e Borinage ove il nostro movimento ora si mette bene. In sostanza io penso che i tre ...erranti non raccoglieranno truppe anche perchè vedo che nelle loro stesse sbrodolature si danno zappate da orbi sui piedi. E qualsiasi modesto compagno o operaio lo vede e lo comprende<sup>44</sup>.

Di questa lettera è altresì interessante la critica mossa al destinatario (il cattivo stato di conservazione del documento non permette di capire chi fosse) riguardo alla campagna anti-trockista compiuta sulla stampa del partito:

Noi sul giornale faremo la campagna senza però inondare le colonne. A questo proposito noto che la pioggia degli articoli è incominciata da parte vostra [...]. Mi pare che in fatto di zappate lavoriate bene anche voi. In un articolo – tuo credo – è detto che ai tre tipi si è chiesto: «diteci che siete contro i nostri nemici, contro i nemici della Internazionale, che non avete niente a che fare con essi, ecc.» «dite tutto questo al Partito e potrete restare nelle sue file.» E' il caso di domandarvi: «eravate così innamorati di essi?» [...] Ti pare che basti essere contro i nostri nemici per essere col Partito e disciplinato al suo lavoro?<sup>45</sup>

La lettera è datata 23 giugno, data in cui due (i coniugi Bavassano) dei cinque fondatori e dirigenti della NOI erano ancora nel partito. A entrambi fu pertanto chiesto di condannare la campagna contro il partito attuata dai “tre” e di approvare la loro espulsione e quella di Bordiga, avvenuta il 20 marzo. Questa dichiarazione fu presentata ai coniugi Bavassano e a un certo Morino<sup>46</sup>; dietro questo pseudonimo si nascondeva, con tutta probabilità, Antonio Gigante, membro del CC che durante la riunione del 20 marzo aveva espresso velatamente solidarietà con le posizioni dei “cinque” ma che decise di non seguirli nella loro “avventura” trockista<sup>47</sup>.

Interpellato agli inizi di luglio da Forni (Giuseppe Dozza) per sottoscrivere la dichiarazione, Morino riferì che era «esagerato richiedere [...] che si riconosca che tutto ciò che è stato scritto sulla *Vérité* è falso, perchè [*sic*] non è vero che lo sia» e sostenne che la sua critica riguardava il «metodo di direzione», la «mancanza di democrazia interna». Criticò altresì la campagna condotta su «La Vérité» in quanto non riteneva

---

<sup>44</sup> *Ibidem.*

<sup>45</sup> *Ibidem.*

<sup>46</sup> Ivi, *Dichiarazione da presentare a Morino* [Gigante?], *Giacomi* [Bavassano] e *Terere* [Recchia].

<sup>47</sup> Cfr. F. Ormea, *Le origini dello stalinismo nel PCI*, cit., pp. 173-174.

accettabile «mettere contro il P.[artito] e andare col trotskismo. Quando ci si mette contro il P. si va nella controrivoluzione»<sup>48</sup>.

Da Mosca (dove si trovava in qualità di rappresentante del PCd'I presso il CEIC), Grieco riferì che l'opposizione dei "tre" interessò e preoccupò l'IC, per conto della quale il dirigente foggiano richiese alla Segreteria del suo partito «un rapporto speciale sulla attività frazionistica e sulla collusione coi trotskisti degli oppositori»<sup>49</sup>. Successivamente, Grieco riferì che l'Internazionale desiderava convocare i "tre" a Mosca entro la fine del mese per porre l'ultima parola sulla questione, sentiti i diretti interessati<sup>50</sup>, e soprattutto comunicò che a Mosca non era piaciuto

l'atteggiamento del partito in un determinato momento della lotta (prima quindicina di aprile), momento nel quale si sarebbe dovuto fare il possibile per separare i tre, e mandarne qui due (il che non significa «tenerli qui»): se questi si fossero rifiutati di venire la loro espulsione non sarebbe vista determinata dall'atto di indisciplina, ma questo avrebbe fatto precipitare oggettivamente quelle misure che successivamente sono state prese. Il ritenere che della gente simile è meglio mandarla via dal partito che cercare di conquistarla, è un errore troppo facilmente criticabile<sup>51</sup>.

In questa lettera, inoltre, il dirigente foggiano esprime il timore che i "tre" potessero disporre di «agenti nel nostro apparato», il che avrebbe dovuto spingere il partito a «fare una attenta sorveglianza» e a espellere le persone legate sentimentalmente a loro (come Debora Seidenfeld-Stratiesky, la moglie di Tresso, che Grieco nomina esplicitamente – ma il riferimento è ovviamente anche alla compagna di Leonetti, Pia Carena). Secondo Grieco, contro i "tre" bisognava agire col pugno di ferro, attuare una campagna contro le loro posizioni, trattarli da traditori, da «gente che scappa [...]». Essi non debbono poter parlare alla base. Sorvegliarli»<sup>52</sup>.

Nel 1931, durante il IV Congresso del partito, alcuni esponenti della direzione presentarono delle relazioni volte a denigrare e condannare l'operato dei loro ex compagni. Fu Lovera (Luigi Amadesi, presto cooptato nel CC)<sup>53</sup> il primo a parlarne a

---

<sup>48</sup> FG, APC, IC, *PCd'I* (fondo 513), inv. I, fasc. 882, lettera di Forni (Dozza) a Morino (Gigante?), 7 luglio 1930.

<sup>49</sup> Ivi, fasc. 851, lettera di Garlandi (Grieco) alla Segreteria del PCd'I, 17 giugno 1930.

<sup>50</sup> Ivi, lettera di Garl. (Garlandi ovvero Grieco) alla Segreteria del PCd'I, 23 giugno 1930.

<sup>51</sup> *Ibidem*.

<sup>52</sup> *Ibidem*.

<sup>53</sup> Il CC eletto a Colonia fu composto da Giuseppe Berti, Luigi Ceriana, Gaetano Chiarini, Domenico Ciufoli, Giuseppe Di Vittorio, Giuseppe Dozza, Luigi Frausin, Egidio Gennari, Giovanni Germanetto, Ennio Gnudi, Ruggero Grieco, Luigi Longo, Ernesto Oliva, Battista Santhià, Palmiro Togliatti, Luigi

nome della FGCI, di cui era il rappresentante. Egli sostenne che la federazione giovanile era stata compatta nell'opporci ai «tre [...], traditori della classe operaia e del Partito», perché convinta che una vittoria degli oppositori avrebbe significato «un grande indebolimento del lavoro giovanile» che avrebbe aumentato il divario «tra lo sviluppo del nostro movimento e quello delle masse»<sup>54</sup>.

Anche Grieco intervenne sulla questione. Egli non fece alcun riferimento esplicito né alla Frazione di Sinistra né a quello che era noto nelle file avversarie come «il gruppo dei “tre”» ma in generale alle forme di «opportunismo» presenti nel partito che secondo lui derivavano dall'«influenza della ideologia di altre classi nelle file del proletariato e del Partito». La lotta contro queste forme di deviazione non doveva essere sottovalutata, ammonì Grieco: bisognava agire col pugno di ferro, rifiutare ogni compromesso con gli opportunisti e «sviluppare, invece, l'odio dei proletari e dei compagni, e il disprezzo, contro di essi. Non è ammissibile di mantenere neppure dei rapporti personali con della gente passata nel campo dei nemici del Partito e della I.C.»<sup>55</sup>.

È nel rapporto di Ercoli (Togliatti), però, che la lotta contro i sinistri trovò più spazio. I toni sono sempre quelli crudi, sprezzanti e a tratti volgari che caratterizzarono, durante gli anni Trenta, lo scontro tra PCd'I e sinistri, ma si tenga presente che fu il partito e non le opposizioni (se non in rarissimi casi) a utilizzare questo registro linguistico. Togliatti pose sullo stesso livello, in quanto «nemici del Partito», sia i fascisti sia gli «opportunisti trotskisti» e sostenne la giustezza della linea da lui promossa alla luce degli sviluppi politico-economici italiani e internazionali<sup>56</sup>.

Dal 1931 in poi, resasi conto dell'ininfluenza del gruppo trockista italiano, la direzione del PCd'I dedicò poco spazio a questa lotta<sup>57</sup>. Uno dei pochissimi casi in cui se ne discusse (seppur in maniera indiretta) fu la seduta dell'UP del 20 gennaio 1932, alla presenza di Madrid (Togliatti), Lisbona (Longo), Furini (Dozza), Dicia (Di Vittorio), Battista (Ciufoli), Scuri (Gaetano Chiarini) e Lenti (Ezio Zanelli). In quella sede si

---

Viana come membri effettivi (compresi tre ulteriori dirigenti, tra cui Luigi Amadesi, scelti in seguito e uno proveniente dalla FGCI) e Vincenzo Bianco, Luigi Lomellina, Mario Montagnana, Giordano Pratolongo, «Sesto» ed Ezio Zanelli come membri candidati. Nell'UP, invece, furono eletti Di Vittorio, Dozza, Grieco, Longo, Santhià, Togliatti e un rappresentante dalla FGCI (cfr. P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, II, cit., p. 322).

<sup>54</sup> FG, APC, IC, *PCd'I* (fondo 513), inv. I, fasc. 917, *La discussione sul rapporto del C.C.* (protocollo del secondo giorno del congresso, seduta pomeridiana).

<sup>55</sup> *Ibidem*.

<sup>56</sup> FG, BMT «Palmiro Togliatti», b. 138, fasc. «Anni 1930 – 1ª parte», *Il IV° Congresso del Partito Comunista d'Italia (Aprile 1931)*, pp. 13-16, 18-19.

<sup>57</sup> Cfr. P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, III, cit., p. 173.

approvò una risoluzione con la quale il partito prendeva atto della necessità di verificare il livello di «maturazione ideologica» dei suoi militanti per lottare contro l'«opportunismo», il nemico insidioso da sconfiggere soprattutto con un'intensa opera di propaganda da attuare sulle pagine di «Lo Stato Operaio»<sup>58</sup>.

Il rifiuto del PCd'I di intavolare una qualsiasi forma di dialogo con la sezione trockista italiana si ripresentò nel luglio 1933, durante le trattative per la creazione del fronte unico antifascista. Da un comunicato della SILCI destinato alla Segreteria del PCd'I si viene a conoscenza del fatto che il PSI-IOS aveva proposto la partecipazione dei trockisti italiani al fronte unico. Questa ipotesi non fu gradita al PCd'I, che ne boicottò la realizzazione in quanto riteneva che i trockisti italiani non dovessero essere coinvolti per il fatto che non si erano costituiti in partito e perché non rappresentavano «un movimento di massa». A queste motivazioni Giacomi (Bavassano), firmatario del comunicato per conto del suo gruppo, controbatté spiegando che la sua organizzazione era «una FRAZIONE del Partito comunista italiano e non un PARTITO» e che pertanto non era alla testa di un movimento di massa così come non lo erano né il partito socialista né quello comunista, notò correttamente Bavassano. I motivi adottati dal PCd'I per escludere la sezione trockista italiana non erano sufficienti per non coinvolgere i trockisti italiani che, come indicato dal PSI-IOS, avevano tutto il diritto di partecipare ad «azioni in comune, di carattere anche solo parziale o temporaneo, contro la dittatura fascista». L'assenza di una folta schiera di seguaci, inoltre, doveva passare in secondo piano (secondo i dirigenti della sezione trockista italiana) dato che il loro gruppo era affiliato a un'organizzazione internazionale<sup>59</sup> diffusa

in non meno di venti paesi, che pubblica non meno di trenta periodici in non meno di quindici lingue e che soprattutto dispone di una esperienza e di un capitale politico e dottrinario enorme[,] frutto particolarmente dell'Opposizione russa e di dieci anni di lotta internazionale che questa conduce in difesa del pensiero e del metodo bolscevico[-]leninista<sup>60</sup>.

---

<sup>58</sup> FG, APC, IC, *PCd'I* (fondo 513), inv. I, fasc. 1277, *Risoluzione dell'UP sulla lotta per l'elevazione ideologica del partito, contro l'opportunismo di destra, contro l'opportunismo nella frazione, contro il settarismo*, 20 gennaio 1932.

<sup>59</sup> Ivi, fasc. 1175, *Opposizione di sinistra italiana (bolscevichi-leninisti), A proposito della partecipazione dei «trotskisti» al Fronte Unico*, comunicato firmato da Giacomi (Bavassano) e destinato alla Segreteria del PCd'I, 11 luglio 1933.

<sup>60</sup> *Ibidem*. Sembra comunque che i “tre” abbiano partecipato a diverse riunioni avvenute a Parigi riguardanti il fronte unico, come sostenuto in un documento della polizia politica italiana risalente al 1934. Al riguardo cfr. ACS, MI, DGPS, AGR, CPC, b. 2768, fasc. «Leonetti Alfonso», informativa con

Altrettanto importante è una nota del 1935 destinata al PSI-IOS. Da essa si evince che il PCd'I non aveva smesso di informarsi sulle attività dei trockisti italiani anche dopo la dissoluzione della SILCI nel febbraio 1935 e che aveva accusato (anche senza citarli) alcuni degli ormai ex dirigenti della sezione italiana passati nelle file socialiste (Ravazzoli e Tresso) di voler sabotare il Congresso antifascista contro la guerra d'Etiopia e quindi di mettere a repentaglio il patto di unità d'azione<sup>61</sup>, siglato il 17 agosto 1934 e rinnovato il 26 luglio 1937<sup>62</sup>. A queste accuse il PSI-IOS reagì prendendo le difese dei trockisti, negando che il loro ingresso potesse nuocere al processo di unità d'azione dei due partiti e sostenendo che «*i compagni che hanno aderito al Partito hanno uno stato di servizio proletario che molti comunisti possono invidiare e la loro rottura con la regola staliniana non ha significato una rottura con la rivoluzione. Anzi!...*»<sup>63</sup>

La stampa del PCd'I dedicò poco spazio alla propaganda contro i trockisti italiani essenzialmente per l'esiguità numerica del gruppo, elemento che li rendeva di fatto innocui. In sintesi, i "tre" furono dipinti come opportunisti passati per convenienza nelle file trockiste, vicini alla socialdemocrazia non solo per convenienza, ma anche per affinità di pensiero<sup>64</sup>, incoerenti (dato che prima della loro espulsione essi erano stati tra i più fermi sostenitori di una linea dura contro Bordiga mentre dopo l'espulsione avevano cercato un'alleanza con la Frazione di Sinistra), dediti a contrastare il PCd'I con false accuse (come quella di «avventurismo») e presentando «falsificazioni» e «invenzioni, riportate sempre, dai tre onesti disertori, con tutti i segni della più indiscutibile autenticità» ascrivibili al loro desiderio di presentarsi come un gruppo avente «una linea propria, di essere delle personalità politiche». La loro richiesta di cercare di trovare col PCd'I una «chiarificazione politica» fu sdegnosamente respinta

---

oggetto «Fronte Unico Antifascista», Prot. N. 441/0779, Roma, 24 gennaio 1934, anche ivi, b. 4244, fasc. «Ravazzoli Paolo» e ivi, b. 5209, fasc. «Tresso Pietro».

<sup>61</sup> FG, APC, IC, *PCd'I* (fondo 513), inv. I, fasc. 1277, documento senza titolo, 28 giugno 1935.

<sup>62</sup> Cfr. P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, II, cit., pp. 375, 393; Id., *Storia del Partito comunista italiano*, III, cit., pp. 220-221, 326-327.

<sup>63</sup> *Spauracchi*, in «Il Nuovo Avanti», 23 marzo 1935, p. 4.

<sup>64</sup> L. Gallo [L. Longo], *Nuove reclute per la Concentrazione: Trotzki e i tre neo-trozkisti italiani*, in «Falce e Martello», 24 luglio 1930, p. 3; A. Martini, *Trozkisti ed i «tre» espulsi dal P.C.I. a braccetto coi capi socialdemocratici*, ivi, 31 luglio 1930, p. 3. «Falce e Martello» fu il settimanale in lingua italiana della KPS pubblicato a Basilea dal 1926.

dal partito, convinto che il vero obiettivo della SILCI fosse quello di «lottare contro il Partito, di disgregarlo»<sup>65</sup>. Scrisse al riguardo Botte (Pietro Secchia):

Questi rottami alla deriva, con tutti gli organi e organetti «coniugati o no della polizia e della controrivoluzione» saranno sommersi dalle onde del movimento di massa[,] saranno coperti dall'odio e dal disprezzo di cui la classe proletaria copre coloro che nel momento della lotta hanno cercato non di sparare avanti, ma di sparare nelle nostre file<sup>66</sup>.

Anche Mario Montagnana si occupò dell'argomento in un articolo apparso nel numero doppio di «Lo Stato Operaio» del marzo-aprile 1931. Montagnana si interrogò sul modo in cui i “tre” erano riusciti a provocare, nel partito, «una crisi che innegabilmente, ha avuto dei momenti di gravità, e di acutezza maggiori di quel che non avesse avuto, per esempio, la crisi suscitata dal “bordighismo”». La risposta, a suo dire, andava rintracciata nel fatto che i “tre” provenivano dal gruppo dirigente del partito. Ma il loro posto nel CC, nell'UP e (nel caso di Ravazzoli e di Tresso) nella Segreteria era giustificato?<sup>67</sup> «Sapevamo, anche a Lione», gli rispose Togliatti, «che quei tre tipi avevano dei difetti, ma eravamo in dovere di pensare che, nell'organismo e nell'attività collettivi quei difetti sarebbero scomparsi, come sono scomparsi quelli di altri compagni. Se è avvenuto il contrario, il motivo principale è stato un motivo politico e non un motivo di corruzione personale». L'errore del partito, concluse Togliatti, fu quello di non aver condotto «una lotta politica aperta e vigorosa» al suo interno, una lotta approfondita che «avrebbe, senza dubbio, eliminato prima i tre»<sup>68</sup>.

La propaganda contro il trockismo italiano (nei fatti contro i “tre”) trovò spazio anche sui giornali dei gruppi di lingua italiana del PCF. Ai “tre” fu dedicato un articolo, diviso in cinque parti, apparso nell'estate 1933 su «Bandiera rossa»: *Documenti per far scappare i trozkisti*. Con questo articolo si intende mostrare l'opportunismo e

---

<sup>65</sup> *Gli «argomenti» degli opportunisti*, in «Lo Stato Operaio», 8 (1930), pp. 532-533, 535, 538.

<sup>66</sup> Botte [P. Secchia], *La lega antibolscevica*, in «La vie prolétarienne», 6 luglio 1930, p. 3. La lega menzionata nel titolo è ovviamente la NOI.

<sup>67</sup> M. Montagnana, *Ancora sulla scelta degli elementi*, in «Lo Stato Operaio», 3-4 (1931), p. 175. A questo articolo, i “tre” risposero con un breve pezzo, a tratti volgare, in cui sostennero che lo stupore di Montagnana relativo alla carriera dei “tre” era dovuto sostanzialmente all'invidia provata da lui, che, secondo l'anonimo autore di questo articolo, aveva qualche possibilità di ricoprire incarichi dirigenti soltanto grazie al fatto che nel PCd'I la selezione organica dei quadri dirigenti era stata sostituita da una «selezione meccanica, artificiale, burocratica». *Le due selezioni*, in «Bollettino dell'Opposizione Comunista Italiana (P.C.I.)», 2 (1931), poi in *All'opposizione nel Pci con Trotsky e Gramsci*, cit., pp. 110-111.

<sup>68</sup> Erc. [P. Togliatti], *Postilla a M. Montagnana, Ancora sulla scelta degli elementi*, cit., p. 180.

l'incoerenza delle posizioni dei "tre", che avevano sostenuto di essere stati espulsi perché si erano opposti al socialfascismo mentre in realtà almeno uno di essi (Leonetti), quando lo scontro era ancora interno al partito, non aveva criticato (quantomeno chiaramente) la definizione di socialfascismo data dall'IC<sup>69</sup>. Secondo l'anonimo redattore, inoltre, i "tre" sostenevano di «*aver posto in guardia il Partito contro il pericolo di considerare come superate le posizioni intermedie quando queste in realtà non lo sono ancora*»<sup>70</sup> e di essere «*rinnovatori, moralizzatori del Partito e della Internazionale*» mentre in realtà, ai tempi dello scontro ai vertici del partito, avrebbero deciso «*di arrischiare la esclusione dal Partito*» qualora fossero stati destinati al lavoro in Italia<sup>71</sup> e pertanto dovevano essere considerati dei vigliacchi desiderosi «*di dare alla loro vigliaccheria fisica una maschera teorica*»<sup>72</sup>. La loro incoerenza appariva altresì considerando che negli anni Venti essi avevano contribuito alla campagna anti-trockista del partito mentre nel 1930 erano entrati in contatto con Trockij quando erano ancora nel partito, il che indicava (secondo l'anonimo autore) che il loro intento era quello di «*Aderire alla frazione trotskista, ma di nascosto, senza dirlo nel Partito, in modo da poter scrivere sulla stampa trotskista degli articoli anonimi*» di calunnia contro il PCd'I<sup>73</sup>.

Anche Togliatti contribuì alla campagna contro i "tre" con un articolo apparso su «La bandiera dei lavoratori», uno dei vari periodici prodotti dai gruppi di lingua italiana nel PCF, pubblicato a Parigi dal marzo 1934. Il suo bersaglio fu Santini (Ravazzoli), che nel 1934 aveva iniziato a manifestare chiaramente l'insoddisfazione per il prosieguo della sua militanza. Ercoli criticò l'opacità del dibattito interno al gruppo dei "tre" (evidente falsità, se si considera la pubblicazione del «Bollettino dell'Opposizione Comunista Italiana»), il che a suo dire non dava la possibilità, agli esterni, di comprendere le dinamiche interne al gruppo<sup>74</sup>, i cui membri

Ruminano e rimestano nel buio fondo dei loro gruppetti, e poi, di colpo, ecco ti informano che una terza parte del loro movimento se ne va, e se ne va non per motivi da nulla, ma per motivi che

---

<sup>69</sup> Cfr. *Documenti per far scappare i trotskisti*, I, in «Bandiera rossa», 10 giugno 1933, p. 4.

<sup>70</sup> *Documenti per far scappare i trotskisti*, II, ivi, 17 giugno 1933, p. 4.

<sup>71</sup> *Documenti per far scappare i trotskisti*, III, ivi, 15 luglio 1933, p. 4.

<sup>72</sup> *Documenti per far scappare i trotskisti*, IV, ivi, 22 luglio 1933, p. 4.

<sup>73</sup> *Documenti per far scappare i trotskisti*, V, ivi, 5 agosto 1933, p. 4.

<sup>74</sup> Erc. [Ercoli ovvero P. Togliatti], *Santini, trotskista conseguente*, in «La Bandiera dei lavoratori», 5 maggio 1934, p. 3.

toccano i problemi vitali del movimento operaio nel momento presente. Niente discussione aperta. Nessuna possibilità di conoscere gli argomenti dell'una parte e dell'altra. Che cosa è questo, se non il vero, il genuino, il superlativo burocratismo?<sup>75</sup>

Del passaggio di Ravazzoli e di Tresso al PSI-IOI si occupò «Azione popolare» nel marzo 1935 con un breve articolo con cui si informa dell'avvenuta adesione al partito socialista, nel quale erano entrati (scrive con disprezzo l'organo comunista fornendo inoltre informazioni inesatte sulla loro posizione sul fronte unico) «*con tutto il loro bagaglio di rinnegati senza scrupoli e di controrivoluzionari professionali; cioè, per intralciare il fronte unico di lotta di cui si son sempre dichiarati nemici – e lo dichiarano ancor oggi*». Secondo «Azione popolare», inoltre, il loro ingresso nel PSI-IOI non era stato accolto favorevolmente dalla base socialista, restia «*ad accogliere nel Partito i rifiuti del Partito comunista*»<sup>76</sup>.

Fu «La nostra bandiera» (settimanale pubblicato a Parigi dal settembre 1933) la sede principale della propaganda del PCd'I contro la SILCI. Il primo articolo ivi apparso è *Il pietoso caso Feroci*, in cui l'anonimo autore riferisce che Feroci (Leonetti) aveva avvicinato un militante del partito (un tale Lunadei) per comunicargli il suo pentimento e il suo desiderio di ritrattare per poter ritornare nel partito. Poco tempo dopo, però, Leonetti avrebbe cambiato idea: «*Adesso il traditore Feroci si leva dritto dalla cintola in su e ci dice che resta trozkista*»<sup>77</sup>.

Un avvenimento che allarmò il PCd'I e che trovò spazio sulla stampa dell'emigrazione fu il “caso Metallo” (Angiolino Luchi), che agli inizi del 1934 era stato espulso dal partito per aver aderito alla SILCI<sup>78</sup>. Attivo nel dipartimento del Varo (Provenza) per conto del PCd'I, Luchi era accusato di aver svolto attività frazionistica al fine di formare un proprio gruppo filo-trozkista in maniera subdola, dato che «*la politica di Metallo appariva non come un crimine, ma come l'applicazione sincera della linea del Partito*»<sup>79</sup>. In altri casi, invece, aveva reso manifesta la sua adesione al trockismo, come evidente da una lettera (spedita a un militante di base) in cui ammetteva di essere «*contro il Partito sin da agosto*» e sosteneva che era «*giunto il momento*» di creare «*dei*

---

<sup>75</sup> *Ibidem*.

<sup>76</sup> *La spazzatura trozkista non arresterà l'unità d'azione*, in «Azione popolare», 16 marzo 1935, p. 4.

<sup>77</sup> *Il pietoso caso Feroci*, in «La nostra bandiera», 9 dicembre 1933, p. 4.

<sup>78</sup> Cfr. La S.S.C. dei Gruppi italiani del P.C.F., *Espulso per tradimento*, ivi, 10 febbraio 1934, p. 3.

<sup>79</sup> G. Berti, *Il caso Metallo*, ivi, pp. 3-4.

gruppi di opposizione» per «marciare verso la creazione della quarta internazionale. E' Trotzki e non l'Internazionale che ha ragione»<sup>80</sup>.

L'espulsione di Luchi<sup>81</sup> era stata accolta positivamente da varie cellule<sup>82</sup> e mostrava (secondo «Azione popolare») la necessità di aumentare la «vigilanza politica e ideologica», di «accentuare la lotta» anti-trockista, di «spezzare con forza tutti i tentativi di disgregazione che i trozkisti tenta[va]no ai danni del Partito» nonché «di sviluppare il lavoro di masse e di fronte unico proponendosi nella pratica (e non solo a parole) di liquidare ogni residuo di settarismo» presente nelle file comuniste<sup>83</sup>.

Nello stesso periodo in cui era scoppiato il caso Metallo era avvenuta l'espulsione di Spartaco Travagli (Veniero Spinelli), provvedimento dovuto al suo passaggio «nelle file della concentrazione trozkista». Secondo la Segreteria del PCd'I, il suo caso fu un'altra prova della necessità, per il partito, di attuare una vigilanza serrata «al fine di impedire che penetrino nelle file del Partito degli elementi piccolo-borghesi, sedicenti intellettuali», considerati slegati «ideologicamente» dal proletariato, dal partito e dall'IC<sup>84</sup>.

Un cenno a parte merita un documento datato 28 ottobre 1937 e intitolato *Rapport sur le trotskisme dans l'emigration Italienne*. Si tratta di un rapporto dettagliato e anonimo, scritto in francese e quindi destinato quasi sicuramente all'IC<sup>85</sup>, volto a fornire informazioni sulla galassia dei sinistri presente nell'emigrazione italiana. Tra i trockisti *stricto sensu* spicca al primo posto (unico a essere citato a parte) Leonetti, per il quale furono spese poche righe per sottolineare il suo legame col trockismo francese e con l'emigrazione antifascista italiana. È interessante notare che non ci sono cenni relativi al suo ruolo ai vertici del movimento trockista internazionale, il che è una testimonianza del fatto che il PCd'I ne fosse all'oscuro dato che, durante gli anni Venti, Leonetti non aveva mai impiegato gli pseudonimi Souzo e Martin. Il cenno relativo al legame col trockismo francese è altresì indice delle scarse e confuse informazioni che il PCd'I aveva raccolto sui trockisti italiani dato che, come si è visto, Leonetti ebbe solo rapporti personali con alcuni dei dirigenti del trockismo francese ma nessun ruolo al suo interno.

---

<sup>80</sup> E. Gnudi, *Ancora sul caso Metallo*, ivi, 17 febbraio 1934, p. 4.

<sup>81</sup> Cfr. Sergio [G. Cerreti], *Un agente del nemico cacciato dalle nostre file*, ivi, 10 febbraio 1934, p. 3.

<sup>82</sup> Cfr. *I compagni di Tolosa contro i trozkisti provocatori*, ivi, 17 febbraio 1934, p. 4.

<sup>83</sup> *Aumentiamo la vigilanza contro l'ideologia controrivoluzionaria!*, ivi, 24 febbraio 1934, p. 4.

<sup>84</sup> La Segreteria del P.C.I., *Espulsione dal Partito di un traditore*, *ibidem*.

<sup>85</sup> Lo si deduce dall'utilizzo del francese e dalla presenza di dettagli che sarebbero stati superflui se il rapporto fosse stato destinato a una diffusione interna.

È quindi probabile che il partito abbia confuso al riguardo Leonetti con Tresso. Successivamente si menzionano i trockisti presenti nel PSI-IOS ovvero Ravazzoli, Tresso, Luchi, Spinelli e degli ignoti Beghelli, Garetto e un tale Gebre che sembra si sia «convertito» al trockismo dopo aver combattuto in Spagna, inquadrato nel Battaglione Garibaldi. Secondo l'anonimo redattore, i loro obiettivi erano molteplici: oltre a denigrare la politica del Komintern e del Fronte popolare francese, essi avrebbero lavorato per troncare i rapporti tra il PSI-IOS e l'Unione Popolare Italiana e soprattutto quelli tra il PSI-IOS e il PCd'I. A tal fine (sempre secondo l'autore di questo rapporto) essi stavano cercando di dar vita a un fronte con l'ala destra del partito socialista contro la direzione filo-comunista di Nenni<sup>86</sup>.

Al terzo punto di questo elenco è presente il PSI massimalista, paragonato al POUM. Tra i suoi dirigenti figuravano elementi provenienti dal PCd'I quali Donati (espulso nel 1936, di cui si sottolinea l'incoerenza in quanto sarebbe stato un forte sostenitore della campagna anti-trockista prima del 1936) e Bavassano, ai quali si aggiungevano figure "dubbe" quali Alessandro Consani, Dino Mariani e Oreste Mombello. L'autore sottolineò altresì i rapporti tra GL e il trockismo italiano e mise in guardia relativamente alla presenza, nella CGdL, di un certo Caporali, espulso dal PSI-IOS per moralità e sospettato di essere filo-trockista. L'influenza del trockismo nell'emigrazione, quindi, era multiforme e pertanto pericolosa; a tal fine il PCd'I avrebbe dovuto «Tenir des conférences d'information aux camarades de langue italienne et leur donner des directives [*sic*] politiques» e «Convoquer par le parti les masses italiennes à des meetings publics» durante i quali il partito avrebbe dovuto smascherare «la pourriture de la marchandise trotskiste»<sup>87</sup>.

#### 4. *Il PCd'I, Trockij e il movimento trockista internazionale*

Parlare dei rapporti tra il PCd'I e il movimento trockista internazionale significa esaminare la propaganda anti-trockista compiuta dal partito comunista italiano, una propaganda perfettamente in linea con quella effettuata parallelamente dagli altri partiti

---

<sup>86</sup> FG, APC, IC, *PCd'I* (fondo 513), inv. I, fasc. 1455, *Rapport sur le trtoskisme [*sic*] dans l'emigration Italienne*, 28 ottobre 1937.

<sup>87</sup> *Ibidem*.

comunisti cominternisti in ossequio alle direttive dell'IC. La denigrazione dell'avversario sugli organi di stampa ufficiali dei partiti comunisti fu il principale strumento della lotta al trockismo compiuta nella seconda metà degli anni Trenta a livello internazionale, lotta che nel caso spagnolo, complice il conflitto in corso, fu perfino repressione fisica contro i membri di quello che fu etichettato come partito trockista senza esserlo realmente, il POUM, *in primis* contro uno dei suoi leader, Andreu Nin<sup>88</sup>.

La lotta al trockismo fu in parte basata sull'identificazione tra fascismo e trockismo, identificazione «talmente insostenibile da apparire grottesca», scrive Spriano. L'impulso, ovviamente, venne dal Cremlino, dove si temeva che, in caso di un'imminente guerra mondiale in cui sarebbe stata coinvolta l'URSS e soprattutto in caso la situazione militare non fosse andata per il meglio per l'Unione Sovietica, Trockij sarebbe potuto sembrare una valida alternativa alla direzione staliniana specialmente se in Spagna il POUM avesse accresciuto il suo peso<sup>89</sup>. Come scrive Adam B. Ulam, infatti, il governo sovietico temeva che il POUM e gli anarchici potessero dar vita a un governo «semitrockista» in Catalogna «da cui avrebbe potuto diffondersi l'eresia. Questo fu il motivo della campagna di assassinii sistematici organizzata dagli agenti della polizia segreta sovietica e dai comunisti spagnoli contro i trockisti e gli anarchici dichiaratamente anticomunisti», campagna che Mosca giustificava «poiché i trockisti», secondo la *vulgata* del Cremlino, compivano «opere di sovversione alle spalle delle truppe repubblicane nell'interesse dal fascismo»<sup>90</sup>.

Fu dal 1936 (parallelamente, quindi, all'inizio dei processi di Mosca) che si acuì la lotta al trockismo su scala internazionale. Nel caso italiano, la campagna anti-trockista compiuta dal PCd'I deve essere considerata anche alla luce delle relazioni che il partito italiano ebbe col Komintern e del quasi dualismo esistente all'epoca tra il Centro parigino e la comunità moscovita, guidata da Togliatti, ivi residente dal 1934. Il gruppo moscovita lesse con sospetto il flebile contributo dato dal PCd'I a questa lotta nella

---

<sup>88</sup> Cfr. P. Spriano, *I comunisti europei e Stalin*, Einaudi, Torino 1983, pp. 50, 56; F. Claudin, *La crisi del movimento comunista*, cit., pp. 181-182, 185; P. Karlsen, *Vittorio Vidali. Vita di uno stalinista (1916-56)*, il Mulino, Bologna 2019, pp. 191-204.

<sup>89</sup> Cfr. P. Spriano, *I comunisti europei e Stalin*, cit., pp. 54, 58.

<sup>90</sup> Cfr. A.B. Ulam, *Storia della politica estera sovietica (1917-1960)*, Rizzoli, Milano 1970, pp. 351, 353. Ivi, p. 353, l'autore riferisce che la lotta al trockismo compiuta dall'URSS le fece perdere «molto di quel prestigio» che i comunisti avevano guadagnato «negli ambienti progressisti, dove venivano considerati i soli veri difensori della repubblica spagnola».

prima metà degli anni Trenta nonché il famoso appello ai «fratelli in camicia nera» rivolto alla base fascista nel 1936 e decise pertanto di inviare a Parigi, nel marzo 1937, Berti, il quale considerò responsabili della debolezza della lotta anti-trockista condotta dal Centro parigino i due principali dirigenti del Centro, Grieco e Dozza, di cui il primo aveva un passato bordighista. Entrambi furono convocati a Mosca nell'aprile 1938<sup>91</sup> insieme a Celeste Negarville ed Egidio Gennari i quali, insieme a Ciufoli (rappresentante del PCd'I presso il CEIC dal 1936 al 1940), Amoretti e Amadesi, si scontrarono con la direzione dell'IC, che li obbligò a intensificare la lotta al trockismo e la cosiddetta "vigilanza rivoluzionaria". In quello stesso anno, conseguentemente alla "stalinizzazione" del partito, il CC fu ridotto a nove membri e fu creato un Centro dirigente ristretto composto da sole quattro persone: Berti, Ciufoli, Grieco e Antonio Roasio. Questa scelta suscitò malumori tra gli altri principali dirigenti del partito, *in primis* Montagnana, Di Vittorio e Dozza, ma Togliatti riuscì a imporre questa scelta, giustificata dalla stima che i quattro scelti avevano a Mosca e, nel caso dell'ex bordighista Grieco, dalla sua malleabilità dovuta al fatto che «egli si trovava in una posizione fortemente compromessa»<sup>92</sup>.

Il PCd'I, quindi, non poté che adeguarsi anche in quella occasione alle direttive di Mosca ed evitò di entrare in contrasto con l'IC per essere risparmiato da quelle epurazioni che invece molti altri partiti comunisti stavano subendo in quegli anni<sup>93</sup>. La direzione del PCd'I, però, non riuscì a evitare di essere messo sotto accusa dall'Inquisizione cominternista dato che sul partito italiano gravava ancora il peso della famosa (e controversa) lettera inviata da Gramsci a nome dell'UP del PCd'I dell'ottobre 1926 con cui l'allora segretario generale del PCd'I appoggiava la maggioranza interna al CC sovietico ma suggeriva di evitare misure dure contro gli oppositori, il che aveva fatto sorgere il sospetto che Gramsci simpatizzasse per Trockij<sup>94</sup>. Evitare ulteriori contrasti con l'Internazionale, però, significò per il gruppo dirigente del PCd'I non

---

<sup>91</sup> Cfr. S. Pons, *I comunisti italiani e gli altri*, cit., pp. 72-73.

<sup>92</sup> E. Dundovich, *Nel Grande Terrore. Togliatti dirigente dell'Internazionale comunista tra le due guerre*, in R. Gualtieri, C. Spagnolo, E. Taviani (a cura di), *Togliatti nel suo tempo*, Carocci, Roma 2007, pp. 126, 129, 131, 135-136, 139-140, 144; Ead., *Tra esilio e castigo. Il Komintern, il PCI e la repressione degli antifascisti italiani in URSS (1936-38)*, prefazione di E. Di Nolfo, Carocci, Roma 1998, pp. 47, 65, 70-76, 80, 106. Cfr. altresì G. Mastrolillo, *Il Partito Comunista d'Italia e il Patto Molotov-Ribbentrop*, in W. Montanari, S. Zakeri (a cura di), *Variazioni geoculturali europee*, Nuova Cultura, Roma 2021, pp. 193-194.

<sup>93</sup> Cfr. E. Dundovich, *Tra esilio e castigo*, cit., p. 47.

<sup>94</sup> Ivi, pp. 116-117; S. Pons, *L'«affare Gramsci-Togliatti» a Mosca (1938-1941)*, in «Studi Storici», 1 (2004), pp. 88-89.

battere ciglio di fronte alla condanna di un folto numero di emigrati italiani in URSS, condanna che ebbe anche «l'esplicito assenso di Togliatti e degli altri dirigenti che operavano a Mosca» e che vide molti dei condannati essere accusati proprio di trockismo<sup>95</sup>.

La prima manifestazione di palese ostilità nei confronti del movimento trockista internazionale è presente in un documento del novembre 1933, una lettera aperta prodotta dal CC e destinata *Ai compagni liberati dal carcere e dal confino*:

Nella stessa maniera [del bordighismo] la Internazionale Comunista oggi considera il trotsckismo [sic], il quale non è più una frazione del movimento comunista mondiale, ma anch[']esso, si è andato sviluppando come un movimento politico avverso all'Unione dei Soviet e al comunismo. Laddove i gruppi e le frazioni trotsckiste si disgregano – e in misura molto larga questo accade in tutti i paesi – questi gruppi trotsckisti passano armi e bagagli nelle file della socialdemocrazia, come è avvenuto in Germania, così come adesso sta avvenendo in Cecoslovacchia. Nell'Unione Sovietista essi si alleano con le guardie bianche nella lotta contro il potere dei Soviet. Nei paesi scandivati [sic] un'inchiesta amministrativa sulle imprese Kreuger ha rilevato come i giornali trotsckisti svedesi fossero finanziati dal magnate dell'industria dei fiammiferi, sussidiati a fondo perduto, allo scopo di disgregare e dividere il movimento operaio. Nell'emigrazione italiana all'estero il gruppetto dei tre, completamente isolato, quando, ogni [sic] tanto, si fa sentire è perchè attacca violentemente il Partito [...]. La posizione politica del trotsckismo è una posizione di estrema destra, una posizione opportunistica di appoggio e di sostegno alla politica della socialdemocrazia[,] una posizione di liquidazione del movimento rivoluzionario della classe operaia<sup>96</sup>.

L'anno seguente Togliatti espresse le seguenti considerazioni sul movimento trockista internazionale:

Il trotskismo non è altra cosa che una setta sgangherata di degenerati politici al servizio della controrivoluzione. Se non discutono delle cose loro apertamente, il motivo è uno solo. Non lo fanno perché è certo che da una discussione pubblica *tra di loro* questa *verità* verrebbe alla luce, chiara come il sole. Alle discussioni politiche, perciò, essi sostituiscono le valanghe di calunnie contro i Partiti comunisti, contro l'Unione dei Soviet, contro Stalin<sup>97</sup>.

---

<sup>95</sup> Cfr. E. Dundovich, *Tra esilio e castigo*, cit., pp. 129-143, 151-172; Ead., *Nel Grande Terrore*, cit., pp. 141-148.

<sup>96</sup> FG, APC, IC, *PCd'I* (fondo 513), inv. I, fasc. 1074, *Ai compagni liberati dal carcere e dal confino*, lettera aperta del CC del PCd'I, 15 novembre 1933.

<sup>97</sup> Erc. [P. Togliatti], *Santini, trotskista conseguente*, cit., p. 3.

Fu proprio Togliatti uno dei principali alfieri della lotta al movimento trockista internazionale<sup>98</sup> in virtù altresì del suo ruolo nell'IC. Com'è noto, il dirigente italiano visse in URSS dal 1934 al 1937 e poi dal 1940 al 1943<sup>99</sup>, mentre tra il 1937 e il 1939 fu in Spagna come consigliere politico del PCE e delegato dell'IC<sup>100</sup>. Il suo fu un caso particolare dato che egli si trovava allora in una posizione compromettente<sup>101</sup> a causa dello smarrimento degli archivi del PCE alla fine della guerra civile (smarrimento di cui non aveva dato notizia a Mosca) e soprattutto a causa della «questione Gramsci»<sup>102</sup>. Per evitare che la sua posizione si deteriorasse, Togliatti contribuì con fervore alla campagna anti-trockista e non esitò a dare il suo assenso all'epurazione della colonia di italiani in URSS che agli inizi degli anni Trenta contava circa 5000 persone<sup>103</sup>. Non a caso fu lui che, durante il primo e il secondo processo di Mosca, diresse la campagna dell'IC contro gli imputati<sup>104</sup>. Nel dicembre 1935, Togliatti presentò un progetto di risoluzione sulla lotta al trockismo nei Paesi capitalistici in cui, dopo aver ribadito la critica del Segretariato dell'IC al fatto che i partiti comunisti dei Paesi suddetti non stavano conducendo una lotta energica contro il trockismo, sostenne la necessità di mostrare alle masse il ruolo «particulièrement dangereux» del trockismo, un ruolo che consisteva nel tentativo di «freiner le procès de radicalisation des masses social-démocrates et sans-parti» e di «discréditer la ligne politique, les travaux et les décisions historiques du VII Congrès mondial» dell'IC. Secondo Ercoli, il movimento trockista agiva «come l'avant-garde de la contre-révolution en fournissant à la bourgeoisie et aux éléments réactionnaires de la social-démocratie les arguments pour combattre l'influence grandissante du communisme dans les masses ouvrières» e riusciva ad esercitare un'influenza preoccupante soprattutto all'interno della gioventù comunista. Secondo Togliatti, inoltre, la polizia dei Paesi capitalistici proteggeva e appoggiava l'operato “disgregatore” dei trockisti, faceva circolare dei loro opuscoli tra i detenuti comunisti nelle carceri italiane, finanziava la pubblicazione dei libri di Trockij in Polonia e reclutava i militanti trockisti per impiegarli come provocatori e agitatori al

---

<sup>98</sup> Cfr. A. Agosti, *«Una solidarietà internazionale infrangibile»: Togliatti e il movimento comunista mondiale*, in A. Höbel, S. Tinè (a cura di), *Palmiro Togliatti e il comunismo del Novecento*, Carocci, Roma 2016, pp. 22-23.

<sup>99</sup> Cfr. A. Agosti, *Introduzione* a Id. (a cura di), *Togliatti negli anni del Comintern*, cit., pp. 11-12.

<sup>100</sup> Al riguardo si veda soprattutto P. Spriano, *Togliatti*, cit., pp. 85-124.

<sup>101</sup> Cfr. G. Fiocco, *Togliatti*, cit., pp. 128-132.

<sup>102</sup> Cfr. S. Pons, *L'«affare Gramsci-Togliatti» a Mosca*, cit., pp. 92-113.

<sup>103</sup> Cfr. E. Dundovich, *Nel Grande Terrore*, cit., pp. 143, 149-151.

<sup>104</sup> Cfr. G. Fiocco, *Togliatti*, cit., pp. 127-128.

fine di indebolire il movimento comunista cominternista. Per queste ragioni il dirigente italiano insisté sulla necessità di sviluppare una lotta senza quartiere contro il trockismo, di indicare che lo scopo del movimento trockista era «diviser, démoraliser, désagréger les forces du prolétariat» e di confutare sugli organi di stampa le argomentazioni trockiste per evitare che diventassero popolari. Questa lotta, spiegò Togliatti, doveva essere condotta specialmente nei Paesi in cui il movimento trockista era forte ed era riuscito a ottenere risultati preoccupanti, vale a dire la Francia, i Paesi Bassi e il Belgio. *Last but not least*, l'UP dei singoli partiti comunisti doveva intraprendere un'indagine all'interno del partito stesso per individuare gli eventuali simpatizzanti trockisti<sup>105</sup>.

Il peso che questa campagna occupò sulla stampa del PCd'I fu notevole. Nel 1932, «Falce e Martello» e «La vie prolétarienne» riportarono un estratto del discorso di Togliatti al XII Plenum del CEIC in cui Ercoli cercò di confutare l'interpretazione data da Trockij agli avvenimenti tedeschi. Il rivoluzionario ucraino fu accusato di aver applicato alla realtà tedesca uno schema erroneo (derivato dalla situazione italiana nel 1922) e, soprattutto, di non aver compreso

quale è la sostanza del regime attuale in Germania, il carattere di dittatura fascista, anche se non ancora di dittatura fascista "classica", perfetta [...] il governo attuale è un governo di tipo fascista, che si appoggia sugli strati decisivi dell'industria, della proprietà fondiaria e della finanza, sulla forza armata della Reichswehr e degli Elmi d'acciaio e sulle squadre d'assalto fasciste<sup>106</sup>.

Sempre a proposito della situazione tedesca, il PCd'I condannò l'ipotesi di un fronte tra comunisti e socialdemocratici in funzione antinazista promossa da Trockij dato che, secondo la visione staliniana,

il governo Bruning e il suo puntello socialdemocratico non rappresentano altro che il paravento dietro il quale socialisti e fascisti ordiscono i loro intrighi per cogliere meglio il proletariato alla sprovvista, per mantener il più a lungo possibile le masse sotto l'influenza riformista, per impedire il più a lungo possibile la loro azione rivoluzionaria, il loro orientamento verso la presa del potere.

---

<sup>105</sup> *Progetto di risoluzione del compagno Ercoli sulla lotta contro il trozkismo nei paesi capitalistici (19 dicembre 1935)*, in A. Agosti (a cura di), *Togliatti negli anni del Comintern*, cit., pp. 156-160.

<sup>106</sup> [P. Togliatti], *Trotsky e il fascismo tedesco (Estratto dal discorso del comp. ERCOLI al XII° Plenum)*, in «La vie prolétarienne», 18 dicembre 1932, p. 3, poi, col titolo *Le differenze fra la situazione italiana del 1922 e la situazione tedesca del 1932 (Il colmo delle sciocchezze toccato da Trotsky)*, in «Falce e Martello», 31 dicembre 1932, pp. 1-2.

In queste circostanze la tattica elettorale di Trotzki consiste nel rinunciare allo smascheramento degli agenti socialdemocratici e delle manovre della borghesia<sup>107</sup>.

Un altro dirigente del PCd'I che contribuì notevolmente alla campagna anti-trockista fu Berti. Il suo primo articolo al riguardo fu *Mali passi del trozkismo* che è un tentativo di confutare il giudizio di Trockij sulla politica del "terzo periodo". Trockij, spiega Berti, criticava il Komintern per aver previsto «a qualunque costo» un'imminente crisi del capitalismo, senza tenere in considerazione «le manovre e gli sforzi» che il sistema capitalistico avrebbe messo in atto per scongiurare la crisi, che invece era evidente già dal 1930. Il leader del movimento trockista internazionale si era limitato a considerare tale crisi come congiunturale, senza «sospettare nemmeno lontanamente la presenza della crisi profonda». Altrettanto erronea era, secondo Berti, l'opinione che Trockij aveva della socialdemocrazia<sup>108</sup>. Doveva essere pertanto chiaro, secondo il dirigente italiano, che il trockismo non era più considerabile «una varietà del comunismo» ma una corrente ad esso antagonista, come evidente anche dai vari tentativi di revisionismo della storia sovietica compiuti (secondo il comunismo "ortodosso") in URSS da storici più o meno influenzati dal trockismo<sup>109</sup>. Non pochi, però, consideravano ancora il trockismo «un'ala del movimento operaio internazionale, avente perciò diritto di cittadinanza nella classe operaia alla stessa stregua di altri partiti e tendenze»<sup>110</sup>, specialmente in Italia, dove secondo costoro «il trozchismo (così come la sua speciale forma italiana: il bordighismo)»<sup>111</sup> non aveva

subito il processo che lo ha trasformato, in questi paesi [URSS, Francia, Spagna], da corrente antileninista del movimento operaio, quale era nel passato, nella pattuglia di punta della controrivoluzione e del fascismo. I trozchisti e i bordighisti italiani rappresenterebbero perciò ancora, secondo questi compagni, una corrente ad un tempo antileninista ed antifascista come, ad esempio, i socialdemocratici e i repubblicani<sup>112</sup>.

---

<sup>107</sup> Trotzki e le elezioni tedesche, in «La vie prolétarienne», 15 giugno 1932, p. 3.

<sup>108</sup> G. Berti, *Mali passi del trozkismo*, in «Lo Stato Operaio», 7 (1930), pp. 435-436, 439-442.

<sup>109</sup> Cfr. *La lotta contro il contrabbando ideologico nelle file del P.C. dell'Unione Sovietista*, ivi, 1-2 (1932), pp. 54, 56.

<sup>110</sup> \*\*\*, *Il processo contro il Centro parallelo trotskista e il suo significato internazionale*, ivi, 2 (1937), p. 102.

<sup>111</sup> m. m. [M. Montagnana], *Il trozchismo in Italia*, ivi, 10 (1937), p. 535.

<sup>112</sup> *Ibidem*.

Berti si occupò nuovamente di Trockij e del movimento trockista internazionale nel 1933 in un lungo articolo dedicato alla formazione del Blocco dei Quattro. In esso, il dirigente del PCd'I giudica la conferenza di Parigi che aveva dato vita a quell'intesa un incontro troppo eterogeneo, a cui avevano partecipato esponenti di vari gruppi con un diverso passato alle spalle coi quali il «messer Trotzky» voleva organizzare la nuova Internazionale. Secondo Berti, questo nuovo obiettivo spostava il movimento trockista più a destra, verso la socialdemocrazia, con la cui ala sinistra il «rinnegato» aveva intenzione di formare la nuova Internazionale. Il dirigente italiano, inoltre, nota che, a seguito di questa svolta, il movimento trockista si considerò estraneo e alternativo all'IC: mai prima di quel momento «i trozkisti avevano dichiarato di voler rompere con la Internazionale Comunista, mai avevano dichiarato di volersi opporre ad essa come Internazionale e come Partito». Era di conseguenza palese, conclude Berti in maniera fin troppo semplicistica ed erroneamente, che l'obiettivo dei trockisti era quello di veder crollare l'Unione Sovietica<sup>113</sup>.

«Lo Stato Operaio» si occupò nuovamente del movimento trockista internazionale l'anno successivo, con un articolo (*Rimestando la spazzatura*) incentrato sulla discussione interna alla LCI relativa all'elaborazione dei principi della Quarta Internazionale in cui «un olandese [Sneevliet], teorico di uno dei due partiti, entrambi olandesi, da cui la quarta “Internazionale” risulta costituita» aveva proposto di rifiutare il concetto di dittatura del proletariato e il «principio dei Consigli» e di sostituirli con il concetto di «“dittatura” pura e semplice, “socialista” s'intende [...], cioè, in parole povere, niente di più che il solito “governo forte” dei fascisti e filofascisti di tutto il mondo». A questa proposta Trockij avrebbe reagito pacatamente, liquidandola come frutto di «anacronismi» e «incomprensioni», senza negare al «teorico olandese» la possibilità di esprimere queste opinioni che mostravano dove conduceva la strada del movimento trockista: «non solo al socialfascismo, ma alla ideologia fascista dichiarata»<sup>114</sup>. Era una strada, questa, che ricordava una già presa da un ex dirigente socialista italiano:

Anche Mussolini è stato un rivoluzionario, poi è diventato un controrivoluzionario, ma ha continuato e continua a chiamarsi «rivoluzionario», e il lavoratore onesto non deve certo sudare

---

<sup>113</sup> G. Berti, *La «legione straniera» dei trotskisti*, ivi, 9-10 (1933), pp. 565-567, 570, 573, 576.

<sup>114</sup> *Rimestando la spazzatura*, ivi, 3 (1934), pp. 259-260.

sette camicie per convincersi che Trotski, Radek, Bordiga e consorti sono dei fratelli gemelli dei Mussolini e dei Doriot e che spacciano la loro merce controrivoluzionaria per la più pura merce rivoluzionaria<sup>115</sup>.

«L'Unità» contribuì alla lotta contro gli “eretici” con la pubblicazione di brevi articoli volti a cercare di sottolineare la collusione tra il movimento trockista e i governi borghesi e reazionari che permettevano a Trockij di «attraversa[re] comodamente l'intera Europa in vagone letto, protetto da tutte le polizie, accarezzato dalla stampa borghese, complimentato dai fascisti» che avrebbero sfruttato la propaganda anti-stalinista (definita erroneamente anti-sovietica) attuata dal rivoluzionario ucraino e permettevano (in Italia e in Polonia) la pubblicazione e la diffusione della sua autobiografia per cercare di dividere il movimento operaio<sup>116</sup>. Trockij e il movimento trockista furono accusati non solo di favorire Hitler date le loro posizioni sulla KPD<sup>117</sup> ma anche di collaborare attivamente coi governi di Berlino e Tokyo in funzione anti-sovietica<sup>118</sup>. L'obiettivo di fondare la Quarta Internazionale era considerato una prova del desiderio di Trockij e dei suoi seguaci di desiderare «la caduta del regime dei Soviet» ed era un altro strumento che avrebbe favorito la borghesia e il fascismo<sup>119</sup>.

Un altro dirigente di primo piano del PCd'I che, a parte Togliatti, Berti e Ciufoli, contribuì alla campagna antitrockista fu Grieco, autore di due articoli apparsi su «L'Unità» di cui il secondo riguarda un suo rapporto presentato al CC. Dopo aver criticato l'opinione di terzi secondo cui solo il trockismo sovietico doveva essere considerato «la pattuglia di punta della controrivoluzione» mentre quello manifestatosi «nei paesi fascisti» doveva essere considerato parte dello schieramento antifascista, il dirigente foggiano informò della presenza, a Roma, di un «Istituto per la lotta contro il bolscevismo», finanziato dal Ministero della Propaganda tedesco, che aveva evidenziato «la necessità di poggiare sul trotskismo» per dar vita a una più efficace propaganda

---

<sup>115</sup> D. Ciufoli, *Fascismo e trotskismo due faccie [sic] della stessa medaglia*, cit. Lo stesso articolo comparve, firmato, ne «Il Grido del popolo», 7 marzo 1937, p. 5 («Il Grido del popolo» fu un settimanale dell'emigrazione comunista pubblicato a partire dal marzo 1936).

<sup>116</sup> *Il viaggio di Trotski*, in «Falce e Martello», 3 dicembre 1932, p. 1 (il riferimento è al viaggio a Copenaghen nel 1932). Quest'articolo fu ripubblicato in «La vie prolétarienne», 5 dicembre 1932, p. 3 e in «L'Unità», 1 (1933), p. 3.

<sup>117</sup> *Una nuova canagliata di Trotski*, in «L'Unità», 7 (1933), p. 3.

<sup>118</sup> Cfr. *La lotta per l'annientamento del trotskismo è parte integrante della lotta antifascista della classe operaia e delle masse popolari*, cit.; cfr. anche R. Grieco, *Il trotskismo costituisce anche in Italia un pericolo per la causa della libertà e della pace*, in «L'Unità», 8 (1937), p. 6 e La Segreteria del P.C.I., *Sulla vigilanza rivoluzionaria*, in «Lo Stato Operaio», 1 (1938), p. 3.

<sup>119</sup> *La «Internazionale» dei rinnegati organizzata dal signor Trotski*, in «L'Unità», 14 (1933), p. 7.

anticomunista e filofascista, come già stava accadendo in Germania. Tra il movimento trockista e il fascismo, inoltre, secondo Grieco, c'era «identità di fini», dato che entrambi desideravano la mancata attuazione del fronte popolare e la caduta dell'URSS<sup>120</sup>, consideravano la guerra inevitabile e necessaria e desideravano contrastare i repubblicani spagnoli perché un'eventuale repubblica sarebbe gravitata nell'orbita sovietica<sup>121</sup>.

Anche la stampa dei gruppi comunisti italiani nel PCF contribuì attivamente alla campagna anti-trockista. Nel febbraio 1934 «La nostra bandiera» pubblicò un articolo, *Le grottesche manovre del rinnegato Trotski*, in cui è sminuita l'entità numerica degli effettivi del movimento trockista internazionale, si sostiene che alcuni militanti della LCI si erano ravveduti ed erano tornati nell'alveo dell'IC e si sottolinea il carattere controrivoluzionario del pensiero di Trockij. L'autore (che si firma «Silv.»)<sup>122</sup>, inoltre, confuta la critica mossa da Trockij all'URSS per non aver «risposto subito con le armi alle minacce giapponesi in Manciuria» sostenendo che anche in quell'occasione l'URSS aveva dimostrato di voler evitare la guerra e pone l'accento sull'incoerenza (apparente) di Trockij, che nel pamphlet *La quarta internazionale e l'U.R.S.S.* aveva «nonostante tutte le calunnie, le riserve e i gridi allarmistici» riconosciuto «che la classe lavoratrice in Russia è la base dello Stato proletario e che la sua dittatura difende le conquiste della rivoluzione contro tutti i nemici di classe»<sup>123</sup>.

Il PCd'I diede altresì il suo contributo alla campagna internazionale contro il POUM, liquidato come un'agenzia fascista, una «banda di sabotatori e di spie» volta a disgregare le file del Fronte popolare, a «pugnalare alle spalle il popolo eroico di Madrid» per compiacere Mussolini, Hitler e Franco, pronto ad agire anche violentemente contro i dirigenti del Fronte. Secondo il PCd'I, la compromissione dei dirigenti del POUM col nazifascismo era evidente anche al loro partito al punto da

---

<sup>120</sup> R. Grieco, *Il trotskismo costituisce anche in Italia un pericolo per la causa della libertà e della pace*, cit.

<sup>121</sup> Id., *Contro il trozkismo*, in «L'Unità», 10 (1937), p. 3.

<sup>122</sup> Silv. può essere la forma abbreviata di Silverio (pseudonimo di Cesare Massimi), Silvestri (Mauro Scoccimarro), Silviati (Roasio), Silvia (Camilla Ravera) o Silvio (Grieco). Propendo per l'esclusione degli ultimi due dato che non avrebbe senso abbreviare uno pseudonimo abituale, di per sé breve, omettendo soltanto le due ultime lettere. All'epoca, inoltre, la Ravera era in carcere, così come Scoccimarro. In questo caso, quindi, Silv. può essere stato Massimi o più probabilmente Roasio dato il suo ruolo ai vertici del partito. Sugli pseudonimi cfr. P. Broué, *Histoire de l'Internationale Communiste*, cit., p. 944.

<sup>123</sup> Silv. [A. Roasio?], *Le grottesche manovre del rinnegato Trotski*, in «La nostra bandiera», 3 febbraio 1934, p. 3.

spingerlo a sconfessare, sulle pagine della loro testata «La Batalla», il tradimento di due dei suoi dirigenti per cercare di salvarsi dalla «giusta vendetta del popolo» e continuare l'«attività di provocazione e di tradimento»<sup>124</sup>.

A nome della Segreteria del PCd'I, Furini (Dozza) inviò nel dicembre 1936 un comunicato *Ai compagni comunisti della sezione italiana della Colonna Ascaso* in cui definisce la linea politica trockista «una politica di divisione che serve ottimamente al fascismo. Allo stato di cose è, anzi, impossibile determinare dove finisce il trozkista e dove incomincia il provocatore fascista». Questa considerazione era confermata, secondo Dozza, dal fatto che il POUM aveva iniziato una politica di discredito dell'URSS della quale si serviva perfino il regime fascista; a maggior ragione quindi, data la pericolosità della propaganda antisovietica del POUM, bisognava appoggiare il Partit Socialista Unificat de Catalunya (Partito Socialista Unificato di Catalogna, sezione locale del Komintern) nella sua lotta contro il POUM. Questo il monito che Dozza, a nome del partito, inviò ai volontari comunisti in Spagna<sup>125</sup>, dove (secondo indiscrezioni raccolte da «L'Unità») sarebbero accorsi anche militanti della «feccia trotskista bordighista che è la parte italiana della banda internazionale trotskista al servizio della reazione e del fascismo», pronti a raggiungere il fronte «*per invitare gli operai a rivolgere le armi contro il governo di Fronte popolare*»<sup>126</sup>.

##### 5. I processi di Mosca e la «vigilanza rivoluzionaria»

La propaganda anti-trockista del PCd'I si intensificò durante i processi di Mosca. Secondo le direttive del Cremlino, così come nel partito sovietico si erano formate fazioni controrivoluzionarie, anche nei partiti comunisti esteri si poteva verificare un fenomeno analogo, pertanto le direzioni dei singoli partiti dovevano attuare una «vigilanza rivoluzionaria» volta a scovare possibili trockisti presenti nei propri partiti. Nel caso del PCd'I, in una riunione della Segreteria del settembre 1937 alla quale

---

<sup>124</sup> *Gli agenti trotskisti del fascismo contro la Spagna del popolo*, in «Lo Stato Operaio», 5-6 (1938), pp. 101-103. Cfr. anche M. Kolkoff, *L'agenzia di Trotzki in Spagna*, in «Il Grido del popolo», 30 gennaio 1937, p. 5 e *Dirigente fascista del P.O.U.M. colto con le mani nel sacco*, ivi, 10 aprile 1937, p. 4.

<sup>125</sup> FG, APC, IC, PCd'I (fondo 513), inv. I, fasc. 1367, *Ai compagni comunisti della sezione italiana della Colonna Ascaso*, comunicato di Furini (Dozza) «per la Segreteria del PCI», 17 dicembre 1936.

<sup>126</sup> *Il trotskismo-bordighismo, distaccamento fascista contro la Spagna repubblicana*, in «L'Unità», 7 (1937), p. 7.

parteciparono Oldenigo (Grieco), Ermete (Agostino Novella), Maggi (Gennari), Nicoletti (Di Vittorio), Terra (Dozza), Roncoli (Montagnana) e un dirigente la cui identità è ignota (Leoni), Grieco relazionò in merito alla «lotta contro il trotskismo» e ribadì la necessità di verificare «i quadri del partito» e incrementare la «vigilanza rivoluzionaria»<sup>127</sup> per scovare, espellere e denunciare davanti al proletariato italiano gli elementi «sovversivi» presenti nel partito. Questa necessità fu ribadita da Dozza su «Lo Stato Operaio» nel 1937<sup>128</sup> e dal giovane Giorgio Amendola su «L'Unità» l'anno seguente, in un articolo in cui fu avanzata l'ipotesi che alcuni di questi provocatori potessero essersi convertiti alla linea politica del PCd'I abbandonando così i propositi di disgregazione<sup>129</sup>.

In un articolo del 1938, Montagnana individua nella debolezza del partito, nell'allontanamento di numerosi militanti, nella «scarsa energia», nella discontinuità con cui era stata intrapresa la lotta contro il bordighismo e nella sottovalutazione del pericolo trockista-bordighista le ragioni che avevano permesso ai «residui della ideologia bordighiana» di rimanere nel partito così a lungo. A tal fine, bisognava condurre «una campagna energica, sistematica e convincente contro il trotskismo internazionale, contro il bordighismo e, nel tempo stesso, contro i residui di bordighismo e contro il settarismo che ancora esistono nelle proprie file»<sup>130</sup>, che dovevano «essere allontanati spietatamente e senza ritardo, e denunciati pubblicamente come agenti del nemico [...]. Gli elementi conciliatori verso i bordighiano-trotskyisti, che resistono a rompere i rapporti con questi nemici, debbono essere espulsi dal partito»<sup>131</sup>. Lascia sgomenti notare che nel 1952, in un contesto politico completamente diverso, in cui le vicende degli anni Trenta potevano e dovevano essere storicizzate in quanto ormai parte di un periodo storico conclusosi, due figure eminenti del PCI quali Paolo Robotti e Giovanni Germanetto, in quella che fu una delle prime “storie ufficiali”

---

<sup>127</sup> FG, APC, IC, PCd'I (fondo 513), inv. I, fasc. 1434, verbale di riunione della Segreteria, 29 settembre 1937.

<sup>128</sup> Cfr. [G. Dozza], *Vigilanza rivoluzionaria*, in «Lo Stato Operaio», 12 (1937), p. 609. Che Dozza sia l'autore di questo e di *Vigilanza rivoluzionaria II*, ivi, 14 (1937), pp. 683-686, lo sostiene P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, III, cit., p. 232 dopo aver esaminato un verbale della Segreteria del PCd'I. Cfr. anche G. Dozza, *Intensificare la vigilanza*, in «Lo Stato Operaio», 4 (1938), pp. 67-69.

<sup>129</sup> Cfr. G. Amendola, *Vigiliamo contro i trotskisti-bordighisti mascherati!*, in «L'Unità», 6 (1938), p. 6.

<sup>130</sup> M. Montagnana, *Lotta a fondo contro il trotskismo-bordighismo*, in «Lo Stato Operaio», 20 (1938), pp. 342-343.

<sup>131</sup> *La lotta per la vigilanza rivoluzionaria e per la eliminazione dei bordighiano-trotskyisti dalle file del Partito e della classe operaia*, ivi, 21 (1938), p. 379.

del partito italiano, abbiano usato lo stesso registro linguistico degli anni Trenta per accennare alla campagna anti-trockista e anti-bordighista:

era ancora troppo diffusa nel partito la tendenza a considerare i bordighiano-trotskyisti come una corrente politica. I fatti venuti alla luce nel corso nei [sic] processi di Mosca contro le bande trotskyiste-bukhariniane avevano invece dimostrato che gli opportunisti avevano percorso fino in fondo la strada dell'infamia e del tradimento e che erano divenuti gli agenti diretti del nazismo. Così era avvenuto per i bordighiani italiani. E gli agenti del nemico andavano trattati come nemici: senza attenuanti<sup>132</sup>.

Anche in questo caso Togliatti contribuì alla campagna di insulti e denigrazione del movimento trockista internazionale con un lungo articolo scritto con un linguaggio carico di odio e disprezzo. In quest'articolo Ercoli si richiama alle parole di Dimitrov, il quale aveva prontamente sostenuto (sulla scia del *dominus* Stalin) che «il processo contro i terroristi, agenti del fascismo» era «parte integrante della lotta della classe operaia internazionale contro il fascismo», e cerca di argomentarla in modo dettagliato e convincente. Secondo Togliatti, era dal 1931 che «i banditi trotskyisti-zinovievisti» avevano imboccato «la strada della lotta violenta contro lo Stato sovietico e il partito comunista» e iniziato a ordire i loro «crimini sacrileghi» tra cui addirittura «l'organizzazione di atti terroristici contro i capi dello Stato socialista», come accaduto nel caso dell'«ardente tribuno rivoluzionario» Kirov. Il loro obiettivo era la sconfitta dell'URSS e la restaurazione del capitalismo. Polemizzando con i dirigenti dell'IOS che avevano «osato levare la loro voce per difendere i banditi terroristi» e reclamare per loro «garanzie giuridiche», nell'articolo Togliatti controbatte sostenendo che le prove della colpevolezza dei condannati erano state fornite da loro stessi mediante pubblica confessione. Secondo Togliatti, inoltre, un'altra serie di prove era stata fornita indirettamente dalle azioni compiute dai militanti trockisti nel mondo, i quali perseguivano tre obiettivi: rompere i legami tra il proletariato sovietico e quello internazionale, «impedire la realizzazione dell'unità della classe operaia» e impedire

---

<sup>132</sup> P. Robotti, G. Germanetto, *Trent'anni di lotte dei comunisti italiani 1921-1951*, Edizioni di cultura sociale, Roma 1952, p. 178.

altresì che «le grandi masse popolari, le forze progressiste e antifasciste» convergessero verso il proletariato<sup>133</sup>.

Sempre in sintonia con le accuse lanciate dagli altri dirigenti del comunismo staliniano, Togliatti sostenne che i militanti trockisti collaboravano con la polizia e con la Gestapo: lo si evinceva, secondo il dirigente italiano, dal caso del comunista francese Marchel Cachin (obiettivo di un assassinio da parte di «un miserabile, legato allo stesso tempo con la polizia e con i gruppuscoli trotskisti parigini») e da quello del già ricordato Montanari. Togliatti menzionò anche il caso dell'ex militante della KPD Maria Reese, espulsa «per aver preso le difese delle concezioni disfattiste di Trotskij riguardo al fascismo tedesco» e quindi passata nelle file trockiste, la quale durante il plebiscito della Saar avrebbe pronunciato «alla radio un discorso di propaganda hitleriana, sostenuta all'occorrenza dalla stampa trotskista tedesca». Il dirigente italiano evidenziò altresì il legame tra la Eisler e Jacques Doriot, «capo di un "partito" fascista legato ai capi reazionari della polizia parigina» e riferì che in Polonia la polizia finanziava la stampa di opuscoli trockisti e li diffondeva tra gli operai mentre in Italia la polizia promuoveva, nelle carceri, «l'autobiografia di Trotskij, modello di calunnie contro il partito bolscevico». Alla luce di tutto ciò, bisognava spiegare chiaramente agli operai che «la lotta contro il trotskismo controrivoluzionario» era «un dovere di ogni lavoratore onesto»<sup>134</sup> anche mediante l'inserimento, nel programma delle scuole di partito, di «un corso speciale di lotta contro il fascismo e la sua agenzia trotskista»<sup>135</sup>.

I militanti in carcere e al confino (così come i gruppi degli emigrati, tanto in Francia quanto in URSS)<sup>136</sup> sembrarono accettare la versione ufficiale dell'assassinio di Kirov e dei processi di Mosca, minuziosamente descritta dalla stampa comunista che con servilismo propagandò la linea ufficiale dei processi<sup>137</sup> (esplicitamente accettata dal

---

<sup>133</sup> Ercoli [P. Togliatti], *Gli insegnamenti del processo di Mosca*, in P. Togliatti, *Opere*, IV, 1, 1935-1944, a cura di F. Andreucci e P. Spriano, Editori Riuniti, Roma 1979, pp. 155-157, 159, 165-166, 169.

<sup>134</sup> Ivi, pp. 173-174. L'accusa, mossa alla Eisler, di essere una collaboratrice di Jacques Doriot (leader del filo-fascista Parti Populaire Français, fondato nel 1936) fu riproposta nel febbraio dell'anno seguente in *Il trotskismo, pattuglia di punta del fascismo*, in «L'Unità», 2 (1937), p. 3.

<sup>135</sup> *Cacciamo i sabotatori trotskisti dal movimento operaio*, in «Lo Stato Operaio», 9 (1937), p. 489.

<sup>136</sup> Cfr. L'assemblea degli emigrati politici italiani a Mosca, *Smascheriamo il trotskismo nell'emigrazione!*, in «Il Grido del popolo», 26 settembre 1936, p. 4; *Contro il fascismo trotskista. Una risoluzione degli operai italiani di Mosca*, ivi, 27 febbraio 1937, p. 4; *Il Fronte Unico della regione Sud contro i trotskisti-fascisti*, *ibidem*; *Lavoratori romagnoli di Parigi contro il trotskismo*, *ibidem*; *I nostri militanti contro il trotskismo fascista*, ivi, 10 aprile 1937, p. 4.

<sup>137</sup> Cfr. L. Ezio, *L'attentato di Leningrado*, in «Lo Stato Operaio», 2 (1935), pp. 120-136; *Il trotskismo, brigata d'assalto delle forze di reazione e di guerra*, in «L'Unità», 11 (1936), p. 2; A. Lovera [L. Amadesi], *Il trotskismo, strumento del fascismo provocatore di guerra nemico del Fronte Popolare*, in «Il

PCd'I)<sup>138</sup> e in alcuni casi riportò fonti estere quali parte della requisitoria pronunciata al processo contro il Centro parallelo dal procuratore capo Vyšinskij<sup>139</sup>, un parere tecnico (ovviamente in linea con la versione ufficiale di Mosca) di un avvocato della Corte d'Appello di Parigi (tale Marcel Willard) che aveva assistito al processo contro il «blocco dei destri e dei trotskisti»<sup>140</sup> e parti di «testimonianze» di due ingegneri statunitensi (tali John D. Littlepage e G.C. Holmes) che avevano lavorato in URSS e avevano visto sabotati i propri contributi allo sviluppo dell'industria sovietica<sup>141</sup>. In sintonia col governo sovietico e come le varie sezioni dell'IC, quindi, anche il PCd'I propagandò la *vulgata* secondo cui Trockij era il principale responsabile di quegli atti di spionaggio e sabotaggio che sarebbero stati attuati in URSS<sup>142</sup> e in Spagna e il corresponsabile dell'accordo von Neurath-Ciano e del patto Anti-Komintern tedesco-giapponese, rispettivamente siglati il 25 ottobre 1936 e il 25 novembre successivo a Berlino<sup>143</sup>. Trockij fu accusato non solo di essere in trattative coi governi di Berlino e di Londra<sup>144</sup> ma addirittura di essere stato al soldo della Gestapo e del Secret

---

Grido del popolo», 30 gennaio 1937, pp. 4-5; R. Grieco, *La lezione di un processo*, ivi, 6 febbraio 1937, pp. 1-2; P. Robotti, *Il fascismo trotskista davanti al Tribunale di Mosca*, ivi, p. 4; *Gli obbrobriosi metodi per restaurare il capitalismo nell'U.R.S.S. (Dal nostro corrispondente da Mosca)*, *ibidem*; M. Cachin, *Il trotskismo non sopravvivrà!*, *ibidem*; *Gli scopi e i metodi trotskisti i più vili nemici del popolo*, ivi, 13 febbraio 1937, p. 4; G. Lenti, *La criminale logica del trotskismo*, *ibidem*; E. Yaroslavski, *Qual'è [sic] il passato dei condannati?*, ivi, 20 febbraio 1937, p. 4; G. Berti, *Un blocco di banditi*, in «Lo Stato Operaio», 2 (1937), pp. 112-125; *Davanti al Tribunale Supremo dell'U.R.S.S.*, in «L'Unità», 2 (1937), p. 3; E. Gennari, *Il trotskismo apre la strada al fascismo*, in «Il Grido del popolo», 3 aprile 1937, p. 5; *Il processo contro i banditi trotskisti-bukhariniani. I loro sogni diabolici non diverranno mai una realtà!*, in «Lo Stato Operaio», 4 (1938), p. 63; *Combattendo gli agenti trotskisti-bukharinisti del fascismo si difende la pace e la libertà*, in «L'Unità», 5 (1938), p. 6; *Il processo contro il «blocco dei destri e dei trotskisti»*, in «Lo Stato Operaio», 5-6 (1938), pp. 98-101; *La funzione delle spie trotskiste-bukhariniane*, ivi, 8-9 (1938), p. 150.

<sup>138</sup> Cfr. Il Partito Comunista d'Italia, *Il Partito comunista d'Italia contro i traditori trotskisti*, in «L'Unità», 11 (1936), p. 2; cfr. anche Il Comitato Centrale del Partito Comunista d'Italia, *A morte i fautori di guerra le spie e gli agenti del fascismo!*, in «Lo Stato Operaio», 4 (1938), p. 63. L'accettazione della versione ufficiale dei processi di Mosca provocò tensioni tra il PCd'I e le altre forze antifasciste italiane, in *primis* il PSI-IOS, che, nonostante il patto di unità d'azione, non esitò a condannare le accuse mosse ai condannati. Per la precisione, nel PSI-IOS si manifestarono sia critiche caute (da parte di Nenni e di Saragat, preoccupati di non inasprire i rapporti col PCd'I) sia aspre (da parte di Faravelli e Tasca). Al riguardo cfr. S. Fedele, *Il retaggio dell'esilio. Saggi sul fuoruscitismo antifascista*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2000, pp. 178-183.

<sup>139</sup> A.J. Viscinski [A.J. Vyšinskij], *Chi sono?*, in «Lo Stato Operaio», 2 (1937), pp. 105-111.

<sup>140</sup> M. Willard, *Il processo contro il «blocco dei destri e dei trotskisti»*, ivi, 7 (1938), pp. 125-127.

<sup>141</sup> Cfr. [J.D. Littlepage], *Il sabotaggio trotskista nell'Unione Sovietica*, ivi, 3 (1938), pp. 58-59 e [G.C. Holmes], *Ho conosciuto questi sabotatori!*, ivi, 11 (1938), pp. 196-197.

<sup>142</sup> Cfr. *L'attentato di Leningrado*, cit. pp. 133-134; cfr. anche \*\*\*, *Il processo contro il Centro parallelo trotskista e il suo significato internazionale*, cit., p. 91.

<sup>143</sup> Cfr. *La lezione di un processo*, cit., pp. 82, 87.

<sup>144</sup> Cfr. \*\*\*, *Il processo contro il Centro parallelo trotskista e il suo significato internazionale*, cit., pp. 91, 97; cfr. anche G. Berti, *Un blocco di banditi*, cit., p. 123.

Intelligence Service britannico rispettivamente dal 1921 e dal 1926. Le stesse accuse furono rivolte ad altri imputati come Rakovskij, Krestinskij, Rykov<sup>145</sup>, in alcuni casi accusati altresì di aver collaborato coi servizi segreti giapponesi e polacchi<sup>146</sup>. Il trockismo era considerato dannoso non soltanto per il movimento comunista ma per tutto l'antifascismo; nonostante ciò alcune formazioni dell'antifascismo (specialmente GL) non condividevano questo giudizio<sup>147</sup> e quindi facevano il gioco del trockismo stesso, sempre secondo la linea del Komintern e quindi del PCd'I.

Non mancarono però dei coraggiosi casi di dissenso tra i quali il più importante fu certamente quello di Altiero Spinelli. Il giovane dirigente romano (che all'epoca del suo arresto, avvenuto a Milano nel giugno 1927, era il segretario interregionale per la Lombardia, il Piemonte e la Liguria) aveva sollevato obiezioni sulla politica dell'IC già dal 1932, quando fu recluso a Civitavecchia. Lì Spinelli incontrò la solidarietà di Terracini, anche se il dissenso di entrambi era diverso: mentre «Terracini, tutto sommato, contrapponeva l'idea di un comunismo dal volto umano all'idea che si andava imponendo di un comunismo sempre più disumano, ma restava bene ancorato a tutti i concetti tradizionali del marxismo e del leninismo», Spinelli (complice il rifiuto della svolta del 1929-1930, di cui era venuto a conoscenza da Secchia, anch'egli internato a Civitavecchia) aveva iniziato a maturare il distacco dal comunismo. Fu con questo spirito che a Ponza (dove fu confinato nel marzo 1937) rifiutò la richiesta, presentatagli da Amendola per conto del partito, di solidarizzare con i processi di Mosca<sup>148</sup>. Ecco come Spinelli ha in seguito descritto quel momento cruciale della sua vita:

Amendola mi avvisò con veemenza che di questa mia posizione, e del resto anche di tutte le mie altre dalle quali discendeva il mio rifiuto attuale, sarei stato chiamato a fare l'autocritica, e se non l'avessi fatta ciò avrebbe significato l'espulsione dal partito. Maria Baroncini, che completava il nostro terzetto, era esterrefatta dalla mia presunzione e m'implorava di essere ragionevole. Risposi ad Amendola che mi sarei rifiutato di presentarmi a qualsiasi istanza per fare qualsiasi autocritica, ma che effettivamente riconoscevo che il rifiuto di solidarizzare con le condanne di Mosca faceva tutt'uno con l'insieme delle mie critiche al partito [...]. Rilevavo che la dittatura del proletariato si era trasformata in dittatura del partito, poi del Comitato Centrale, poi personale di Stalin, che i

---

<sup>145</sup> Cfr. *Il processo contro i banditi trotskisti-bukhariniani*, cit.

<sup>146</sup> Cfr. *Il processo contro il «blocco dei destri e dei trotskisti»*, cit. pp. 98-99.

<sup>147</sup> F. Furini [G. Dozza], *Di qui non si passa*, in «Il Grido del popolo», 20 febbraio 1937, p. 4.

<sup>148</sup> Cfr. A. Spinelli, *Come ho tentato di diventare saggio*, il Mulino, Bologna 1984, pp. 99, 107, 196-197, 248.

soviet non esistevano in realtà piú, difendevo Trozkiij contro Stalin, rilevavo la cecità del partito comunista tedesco di fronte all'ascesa di Hitler, consideravo del tutto sterili le ultime svolte tattiche, perché fatte tutte con il metodo gesuitico della riserva mentale, e via dicendo<sup>149</sup>.

Secondo Celeste Negarville (dirigente di primo piano della FGCI, nel 1940 cooptato come membro candidato nella direzione del PCd'I)<sup>150</sup>, Spinelli affermò perfino che la «condizione per la riv.[oluzione] in Europa» era «l'abbattimento della dittatura staliniana». La posizione «pericolosissima» di Spinelli<sup>151</sup> fu giudicata inconciliabile con la sua permanenza nel partito, che ne decretò l'espulsione (assieme ad altri tre militanti tra cui Carlo Alpi)<sup>152</sup> «per deviazione ideologica e presunzione piccolo-borghese»<sup>153</sup>.

---

<sup>149</sup> Ivi, pp. 248-249; Id., *Contributo a una storia del PCI*, in «Il Mulino», 209 (1970), pp. 422-423.

<sup>150</sup> Cfr. A. Agosti, *La solitudine del rivoluzionario di professione*, introduzione a C. Negarville, *Clandestino a Parigi. Diario di un comunista italiano nella Francia in guerra (1940-1943)*, a cura e con un'introduzione di A. Agosti, Donzelli, Roma 2020, p. X.

<sup>151</sup> C. Negarville, *Clandestino a Parigi*, cit., p. 108.

<sup>152</sup> Cfr. P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, III, cit., pp. 167-170.

<sup>153</sup> A. Spinelli, *Contributo a una storia del PCI*, cit., pp. 425-426; Id., *Come ho tentato di diventare saggio*, cit., pp. 251-252.

## Conclusioni

Come si è visto, la principale attività del movimento trockista internazionale negli anni Trenta fu quella di cercare di emergere sulla scena politica come credibile alternativa comunista globale allo stalinismo, inizialmente pensata come alternativa alla direzione staliniana del Komintern e successivamente come “altro Komintern”, la cui fondazione segnò l’inizio di un nuovo capitolo della storia del movimento trockista internazionale. Fu un evento che però non comportò un effettivo “salto di qualità” dato che la nuova Internazionale nacque «in un momento in cui l’iniziativa non poteva sortire alcun risultato positivo» e rimase un’organizzazione debole dal punto di vista numerico che non riuscì a ritagliarsi un ruolo considerevole tra le masse tranne in specifici contesti territoriali in determinati periodi storici (il caso più significativo è quello dello Sri Lanka negli anni Cinquanta)<sup>1</sup>. Lo stesso Trockij era conscio del fatto «che la Quarta Internazionale era morta prima di nascere ma riteneva che nel giro di qualche anno sarebbe diventata un’organizzazione di massa<sup>2</sup>. Secondo Deutscher:

Le sue aspettative si basavano sulla duplice premessa che la prossima guerra mondiale avrebbe lasciato dietro di sé uno strascico rivoluzionario simile a quello seguito alla prima guerra mondiale, ma più esteso e violento, e che i partiti stalinisti, al pari di quelli socialdemocratici, avrebbero tentato con tutte le loro forze di arginare la marea rivoluzionaria<sup>3</sup>.

A maggior ragione, quindi, dato l’approssimarsi di una guerra che ormai sembrava inevitabile, Trockij e il SI decisero di forzare la situazione e proclamare la Quarta

---

<sup>1</sup> Subito dopo l’ottenimento, da parte dello Sri Lanka, dello status di *Dominion* (1948), il partito quartinternazionalista locale (il Lanka Sama Samaja Party), creato nel dicembre 1935 da un gruppo di intellettuali locali che avevano vissuto e studiato nel Regno Unito, dopo aver espulso una costola filo-stalinista presente al suo interno divenne il secondo partito del Paese (il primo fu il conservatore United National Party). Nel 1956 riuscì a vincere le elezioni e rimase al governo dello Sri Lanka fino al 1960. Sulla vicenda peculiare di questo partito e sui rapporti con la Quarta Internazionale si vedano P. Frank, *Appunti per una storia della quarta internazionale*, cit., pp. 117-120; L. Maitan, *Per una storia della IV Internazionale*, cit., pp. 183-199 e soprattutto L. Goonewardene, *A Short History of the Lanka Sama Samaja Party*, cit., pp. 43-72.

<sup>2</sup> I. Deutscher, *Il profeta esiliato*, cit., pp. 367, 533, 538.

<sup>3</sup> Ivi, p. 538.

Internazionale, azione utile «a serrare meglio le file, a risolvere la mole disastrosa di problemi organizzativi e soprattutto ad affrontare il periodo della guerra mondiale» nonostante le esigue forze del nuovo raggruppamento internazionale, «Scarse o meno che scarse. Spesso esistenti solo sulla carta o esagerate a fini propagandistici, quando non gonfiate», spiega Roberto Massari. «Occorreva *in primo luogo* darsi uno strumento efficiente che permettesse all'avanguardia di affrontare la nuova congiuntura politica determinata dalla guerra»<sup>4</sup>. Fu però uno «strumento» debole, con appena 5000 seguaci in tutto il mondo, quello che si presentò all'appuntamento della seconda guerra mondiale, considerabile un'occasione mancata per la Quarta Internazionale per emergere come attore internazionale realmente alternativo allo stalinismo, che invece a seguito della vittoria dell'URSS nel conflitto mondiale riuscì a consolidarsi come l'unica versione “vincente” del comunismo. Proprio la competizione impari col comunismo filo-sovietico (che si fece più sbilanciata dopo la vittoria dell'URSS nella seconda guerra mondiale e continuò anche dopo la destalinizzazione) fu il principale fattore che provocò il fallimento della Quarta Internazionale. L'altro elemento che contribuì alla sconfitta fu l'assenza di una leadership compatta e dal prestigio indiscusso paragonabile a quello di Trockij. Certo, la Quarta Internazionale ebbe figure dirigenziali di un certo spessore sia prima sia dopo la sua fondazione (si pensi, oltre a quelle già richiamate in questo lavoro, a Livio Maitan e a Ernest Mandel nel dopoguerra, giusto per citare i più autorevoli), ma nessuno di loro ebbe un peso paragonabile a quello di Trockij né riuscì a creare un centro dirigente compatto e autorevole che riuscisse a evitare ulteriori scissioni, una costante nella storia del movimento trockista, che durante tutta la sua esistenza ebbe generalmente un'ascendente sugli intellettuali piuttosto che sulla classe operaia a causa di un eccessivo intellettualismo e scarso pragmatismo che rese la Quarta Internazionale e le sue sezioni essenzialmente dei circoli di discussione teorica e di politica internazionale. Questa condizione ha causato una dispersione di forze<sup>5</sup> che ha portato all'assurda convivenza, nel 2018, di ventitré organizzazioni “trockiste” a livello internazionale, ventidue nel Regno Unito, quindici in Germania, tredici in Francia e altrettante negli Stati Uniti, undici in Spagna e altrettante in Brasile,

---

<sup>4</sup> R. Massari, *Trotsky e la ragione rivoluzionaria*, Massari, Bolsena 2004, pp. 287, 304.

<sup>5</sup> Al riguardo si vedano, in italiano, P. Frank, *Appunti per una storia della quarta internazionale*, cit., pp. 89-129; L. Maitan, *Per una storia della IV internazionale*, cit., pp. 73-88, 119-129, 132-135, 149-158, 228-231, 285-296, 332-340, 398-402, 434-440; M. Azzeri, *Rivoluzione e internazionalismo*, cit., pp. 215-231.

otto in Grecia e altrettante in Italia, sette in Argentina e altrettante rispettivamente in Australia, Canada e Messico<sup>6</sup>.

Ritornando al 1938, si può affermare che il SI, già debole durante gli anni Trenta, ricevette il suo colpo di grazia con la morte di Klement. Da allora fu una struttura puramente nominale almeno fino alla conferenza internazionale svoltasi a Parigi dal 3 al 5 marzo 1946<sup>7</sup>. Neanche Naville, designato come successore di Klement, nonostante l'indubbia capacità e competenza, riuscì a dare autorità al SI. Sembra che durante la sua segreteria abbia perfino rinunciato a convocare il Segretariato:

Since Klement's death, we do not have an IS. Naville is now the [administrative] secretary, but he is in a minority in the IS on the most acute and important matter – the French question. He simply seems not to convoke the IS. His attitude, as in every critical situation, is passive resistance toward the French question as well as toward the IS<sup>8</sup>.

La seconda guerra mondiale non permise al SI (trasferitosi, insieme al CEI, a New York alla vigilia del conflitto)<sup>9</sup> di rimanere in contatto con ciò che restava delle sezioni europee, pertanto si provvide alla costituzione, a Parigi, di un Segretariato europeo guidato da Pablo (Michalis Raptis), il quale nel 1946 fu tra i principali organizzatori della conferenza internazionale che si svolse a marzo nella capitale francese. Fu la conferenza di rifondazione della Quarta Internazionale, in cui furono eletti il nuovo CEI e il nuovo SI, diretto da Pablo<sup>10</sup>, ma ciò non portò di fatto alcun vantaggio reale alla Quarta Internazionale dato che sussistettero ancora i due fattori sopra richiamati ovvero il consolidamento dell'Unione Sovietica e l'assenza di una leadership trockista compatta e autorevole. La competizione col Komintern prima e con il comunismo cominformista e, in generale, filo-sovietico dopo lo scioglimento della Terza Internazionale fu sempre sbilanciata a discapito della Quarta dato il sostegno illimitato che il Komintern ricevé dallo stato sovietico, la popolarità della linea del suo VII Congresso e l'ascesa

---

<sup>6</sup> Cfr. J. Kelly, *Contemporary Trotskyism. Parties, Sects and Social Movements in Britain*, Routledge, London – New York 2018, p. 237.

<sup>7</sup> Cfr. [R. Prager], *Introduction*, in *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, II, *L'Internationale dans la guerre. 1940-1946*, textes rassemblés, introduits et préfacés par R. Prager, Éditions La Brèche, Paris 1981, pp. 343-356.

<sup>8</sup> [L. Trockij], *Letter to the Political Committee of the SWP*, 22 aprile 1939, poi in *Writings of L. Trotsky (1938-39)*, cit., p. 314; cfr. anche R. Massari, *Trotsky e la ragione rivoluzionaria*, cit., pp. 292-293.

<sup>9</sup> Cfr. V. Luparello, *Los trotskistas bajo el terror nazi*, cit., p. 31.

<sup>10</sup> Cfr. P. Frank, *Appunti per una storia della quarta internazionale*, cit., pp. 56, 61; J.-J. Marie, *Le trotskysme et les trotskystes*, cit., p. 87-88, 110-111; R.J. Alexander, *International Trotskyism*, cit., pp. 298, 309; M. Lequenne, *Le trotskisme*, cit., p. 130; D. Gaido, *Los orígenes del Pablismo*, cit., p. 576.

dell'URSS al rango di potenza globale a seguito della vittoria sul nazifascismo. *Last but not least*, il fatto che nessun partito affiliato alla Quarta Internazionale sia riuscito a prendere il potere e instaurare un governo stabile e duraturo che potesse svolgere il ruolo che l'URSS ha attuato nei confronti del Komintern è stato sicuramente il più grave insuccesso della Quarta Internazionale, che rimase pertanto un catarismo senza la sua Albi, un'“eresia” priva di una sua roccaforte, a differenza invece, per esempio, di un'altra “eresia” sorta nell'immediato dopoguerra, il titoismo, che non a caso suscitò in un primo momento aspettative da parte della Quarta Internazionale<sup>11</sup>.

È possibile sostenere, quindi, che la Quarta Internazionale e il movimento che la costruirono, quindi, realmente un'alternativa comunista globale allo stalinismo? Come si è cercato di dimostrare in questa tesi, dal punto di vista ideologico questo progetto riuscì, dato che il movimento trockista fu negli anni Trenta coerente dal punto di vista teorico. Questa coerenza però, se nella prima metà del decennio poté sembrare in diretta sintonia con il marxismo-leninismo in quanto propugnava la necessità di sviluppare il centralismo democratico e il fronte unico, dalla svolta dei fronti popolari fu interpretata come ancoraggio a posizioni che sembravano superate dall'evoluzione politica internazionale. Al contrario, la svolta del VII Congresso permise al Komintern di riscattarsi dalla parentesi del “terzo periodo” e aumentare il suo prestigio, che com'è noto fu intaccato dalla “contro-svolta” provocata dal Patto Molotov-Ribbentrop, evento che in un primo momento sembrò avvantaggiare proprio la Quarta Internazionale dato che quell'accordo provocò sgomento all'interno del movimento comunista e alcune defezioni<sup>12</sup>. Questo vantaggio effimero, che nei fatti non produsse alcun risultato positivo alla Quarta Internazionale, si annullò nel 1941, quando il ribaltamento delle alleanze a seguito dell'invasione tedesca dell'URSS riportò in vigore la politica unitaria antifascista e consolidò il prestigio del Komintern e di Stalin come paladini della lotta al nazifascismo<sup>13</sup>.

In conclusione, quindi, si può affermare che il processo di costruire una credibile alternativa allo stalinismo fallì essenzialmente per tre ragioni: l'eterogeneità delle

---

<sup>11</sup> Al riguardo si veda G. Mastrolillo, *The Fourth International and Yugoslavia after the Tito-Stalin Split (1948-1951)*, in «Rivista Storica del Socialismo», 2 (2020), pp. 53-72.

<sup>12</sup> Per un'analisi storiografica mi permetto di rimandare, per quanto riguarda il caso italiano, a Id., *Il Partito Comunista d'Italia e il Patto Molotov-Ribbentrop*, cit., pp. 187-204.

<sup>13</sup> Al riguardo si veda soprattutto N. Lebedeva, M. Narinskij, *Il Komintern e la seconda guerra mondiale*, prefazione di S. Pons, Guerra, Perugia 1996, pp. 82-89.

componenti del movimento trockista, il potere soltanto nominale dei suoi organismi dirigenti (che di fatto furono casse di risonanza del pensiero di Trockij e non ebbero mai l'autorità e la forza necessarie per essere centri ideologici e non solamente circoli di dibattito od organismi amministrativi) e la forte competizione col Komintern. Ciò non permise al movimento trockista di ritagliarsi un forte ascendente sulle masse operaie, principale obiettivo della svolta entrista del 1934, rivelatasi fallimentare dato che in tutti i casi in cui fu applicata i trockisti incapparono nell'ostilità delle direzioni dei partiti ospitanti a causa della propaganda da loro effettuata, una propaganda non solo non in sintonia con le posizioni socialiste ma altresì critica di queste ultime. *A posteriori* (ma questo parere fu evidente anche *in medias res* a coloro che lo criticarono e non lo attuarono, come lo stesso Leonetti) si può benissimo sostenere che l'entrismo fu un'illusione: è infatti assurdo ritenere che un gruppo omogeneo ideologicamente possa inserirsi in un altro con una propria (e diversa, seppur affine) tradizione politica e avere la possibilità di propagandare indisturbato le proprie posizioni senza inimicarsi il gruppo dirigente del partito ospitante e riuscendo ad attirare a sé una buona fetta della base.

Soltanto in alcuni casi il movimento trockista riuscì a ottenere dei successi (comunque effimeri) a discapito del comunismo cominternista: a parte quelli richiamati nella tesi relativi all'America Latina e *in primis* a Cuba, si pensi al caso vietnamita, dove il locale GBL guidato da Ta Thu Thau riuscì a praticare una politica di fronte unico col partito comunista cominternista locale che si concretizzò nella presentazione di liste in comune durante le elezioni municipali e nella pubblicazione di un organo di stampa comune, «La Lutte»<sup>14</sup>. Quest'esperienza si interruppe nel 1937 a causa delle pressioni che il PCF aveva esercitato sul partito comunista cominternista della colonia francese. Questa scelta non danneggiò sensibilmente il gruppo trockista locale, che continuò ad avere una forte influenza sulle masse<sup>15</sup> (i suoi due candidati al Consiglio Coloniale di Cocincina

---

<sup>14</sup> É da notare che il partito comunista cominternista indocinese riferì all'IC una versione diversa dei fatti: «en 1936, les trotskystes se sont emparés du principal journal du parti, La Lutte, et l'ont transformé en un organe de calomnies contre le Front populaire, contre le PC français et contre l'URSS» (M. Goloviznine, *Le mouvement trotskyste mondial dans les années 1930 vu à travers les documents internes du Comintern*, cit., p. 33).

<sup>15</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *Secrétariat International pour la IV<sup>e</sup> Internationale. Séance du 10 et 11 juillet 1937*, presenti Clart (Rous), Adolphe (Klement) e Ludovic (Cecil Frank Glass).

ottennero complessivamente l'80% dei voti alle elezioni del 30 aprile 1939)<sup>16</sup> e iniziò a pubblicare un altro giornale, «Le Militant»<sup>17</sup>.

Infelice fu, invece, il destino del trockismo italiano, forza minoritaria del panorama politico della sinistra italiana, priva di quei finanziamenti necessari per far sì che un'organizzazione di esuli costretti alla semi-clandestinità potesse sopravvivere pubblicizzando adeguatamente la propria attività politica. Non si dimentichi l'eterogeneità del gruppo, i cui dirigenti iniziarono già nel 1930 a dividersi sul destino della propria sezione (organizzazione autonoma o gruppo interno alla LC?) e che entro la prima metà del decennio presero strade differenti: mentre Ravazzoli si spostò su posizioni socialdemocratiche e, quindi, cambiò completamente strada, Tresso consolidò la sua "fede" trockista grazie al contesto in cui svolse la maggior parte della propria militanza (una delle principali sezioni del movimento trockista internazionale) mentre Leonetti iniziò a vacillare e intraprese un cammino che terminò con la sua convinta adesione al PCI nel 1962. La prima fase del trockismo italiano si concluse nel 1935, quando cessò di esistere come organizzazione indipendente; da quell'anno fino agli inizi del 1937, esso si riorganizzò come frazione interna al PSI-IO in ossequio alle direttive internazionali. Ciò, però, non portò i risultati sperati dato che il gruppo, formato da quella che può essere considerata la seconda generazione dei trockisti italiani degli anni Trenta (i cui principali esponenti furono Di Bartolomeo e Luchi), non riuscì neanche a pubblicare in maniera costante un proprio organo di stampa e fu di fatto slegato dal movimento trockista internazionale. Per queste ragioni, l'attività dei BLI fu più fallimentare rispetto a quella della NOI-SILCI, che quantomeno interagì costantemente con la direzione del movimento trockista internazionale. Anche per la loro marginalità all'interno del trockismo internazionale e dell'antifascismo italiano, la maggior parte dei membri dei BLI decise di recarsi in Spagna e contribuire alla lotta antifranchista militando a titolo individuale nel POUM e in alcuni casi nell'"artificiale" SBLE.

Colui che, tra i comunisti italiani, contribuì maggiormente agli sviluppi del movimento trockista internazionale fu senza dubbio Leonetti, che fu uno tra i quadri più qualificati

---

<sup>16</sup> Al riguardo cfr. S. Marchese, *Il giornale «La Lutte» e i trotskysti di Saigon (1934-1939)*, in «Storia e Politica», 4 (1977), p. 664. Per un inquadramento generale della vicenda si veda D. Hémy, *Révolutionnaires vietnamiens et pouvoir colonial en Indochine. Communistes, trotskystes, nationalistes à Saigon de 1932 à 1937*, Maspero, Paris 1975, pp. 105-424.

<sup>17</sup> HLHU, *Leon Trotsky Exile Papers* (MS Russ 13.1), 16421-16526, *S.I. pour la IV<sup>e</sup> Internationale. Séance du 17 avril 1937*, presenti Vilain (Naville), Artur (Lesoil), Braun (Wolf), Adolphe (Klement), anche in HILA, *Boris I. Nicolaevsky Collection* (63013), box 373, folder 75.

presenti nel SI durante gli anni Trenta, con un'esperienza paragonabile soltanto a quella di Elfriede Eisler e di Henk Sneevliet dato che la maggior parte dei membri del Segretariato fu formata da militanti più giovani di loro anche di dieci/venti anni, alle prime armi e pertanto più idealisti e devoti alla causa rispetto a gente con un curriculum politico più lungo, che aveva alle spalle anche dieci anni di militanza e aveva pertanto maturato uno spirito critico e un'autonomia di giudizio che in non pochi casi provocò fratture nei rapporti con Trockij (e col SI) su determinate questioni relative alla politica del movimento trockista internazionale. Fu il caso (oltre che di Leonetti, Eisler e Sneevliet) anche di dirigenti di specifiche sezioni nazionali quali Andreu Nin, Petrus J. Schmidt e Abraham J. Muste (a cui nel 1939 si aggiunse Max Shachtman)<sup>18</sup>. Il dirigente catalano fu il primo ad abbandonare i ranghi perché in disaccordo con la politica spagnola di Trockij e del SI, eccessivamente rigidi nei confronti del BOC; la Eisler si allontanò perché contraria all'entrismo e alla politica trockista di rifiuto dei fronti popolari; Sneevliet e Serge abbandonarono il movimento per la politica adottata da Trockij e dal SI nei confronti del POUM (col quale loro, invece, solidarizzarono); Schmidt, Muste e Leonetti perché disillusi dagli sviluppi del MQI. Degli ultimi tre, il primo ritornò nell'alveo della socialdemocrazia neerlandese, il secondo si riavvicinò al protestantesimo e quindi ripudiò il marxismo, il terzo rimase fedele al marxismo-leninismo. La Eisler, invece, ebbe una maturazione ideologica che la portò a diventare addirittura anticomunista<sup>19</sup>. Il caso di Leonetti è quello più articolato: il suo defilarsi,

---

<sup>18</sup> Nell'agosto 1939 si formò una fazione minoritaria attorno a Shachtman, Martin Abern e James Burnham che, sulla scia dell'indignazione scaturita dal Patto Molotov-Ribbentrop, criticò la posizione di difesa incondizionata dell'URSS promossa dalla Quarta Internazionale e dalla maggioranza dell'SWP guidata da Cannon, accusata di conseguenza di conservatorismo burocratico. Questo contrasto si inasprì e provocò l'espulsione della minoranza nel settembre 1940. Al riguardo cfr. P. Frank, *Appunti per una storia della quarta internazionale*, cit., p. 57; S. Di Giuliomaria, *Prefazione* a L.D. Trotskij, *In difesa del marxismo*, a cura di S. Di Giuliomaria, Samonà e Savelli, Roma 1969, pp. 12-16; G. Novack, *Introduction to J.P. Cannon, The Struggle for a Proletarian Party*, edited by J.G. Wright and with a new introduction by G. Novack, Pathfinder, New York – London – Montreal – Sydney 1972, pp. 10-12 e, in generale, questi due volumi (che raccolgono la corrispondenza di Trockij con la direzione dell'SWP sullo scontro interno al partito e i documenti relativi ad esso). Cfr. anche la recente ricostruzione sintetica di A. Pollack, *Ruptures, 1939-40*, in P. Le Blanc, B. Palmer, T. Bias, A. Pollack (eds.), *US Trotskyism 1928-1965. Part I*, cit., pp. 408-410.

<sup>19</sup> Cfr. M. Keßler, *Ruth Fischer*, cit., pp. 467-619. È interessante notare che la Eisler fu in contatto epistolare con Leonetti negli anni Cinquanta e nei primi anni Sessanta, come testimoniato dal carteggio tra i due (al quale partecipò anche la Carena) conservato in HLHU, *Ruth Fischer Papers* (bMS Ger 204), 131; ivi, 500; ivi, 1593. Si tratta di un *corpus* di quindici lettere della Eisler, tredici di Leonetti e due della Carena in cui non sono affrontate questioni relative alla loro militanza trockista negli anni Trenta bensì tematiche varie inerenti all'attualità politica e all'attività storiografica di Leonetti. Un altro ex dirigente trockista con cui Leonetti fu in contatto fu Shachtman, come si evince dalla corrispondenza tra i due, avvenuta nel 1970, che non ho potuto consultare in quanto depositata sottoforma di microfilm presso la

lento e apparentemente non polemico, dal trockismo fu dovuto sia al dissenso relativo alla politica da adottare in merito ai fronti popolari sia per il disagio provato all'interno del SI per il mancato funzionamento dell'organismo (e per il divario generazionale con gli altri membri, quantomeno nei primi anni Trenta), sia, in generale, per il fallimento della politica trockista, tanto a livello internazionale quanto italiano. Per questi motivi egli non ruppe in maniera clamorosa col trockismo: non risultano esserci, infatti, documenti polemici in cui sono spiegati i motivi del suo allontanamento. Rispetto agli altri dirigenti che ruppero col trockismo, il caso di Leonetti spicca per originalità in quanto egli fu l'unico (assieme a Muste, in verità)<sup>20</sup> a non aderire immediatamente a nessun'altra organizzazione politica a seguito del suo distacco dal movimento trockista: Nin, infatti, contribuì a fondare il POUM (a cui aderì anche Serge), la Eisler il Groupe Internationale, Sneevliet continuò a dirigere la RSAP. Ciò fu dovuto al fatto che Leonetti rimase un convinto marxista-leninista, ideologia allora seguita nel panorama politico italiano dai BLI e dal PCd'I, organizzazioni alle quali era impensabile aderire per le ragioni già richiamate. È altresì interessante considerare che l'accettazione (seppur non convinta) della politica dei fronti popolari antifascisti avrebbe potuto spingere il dirigente pugliese a un riavvicinamento col PCd'I già a metà degli anni Trenta, cosa che non avvenne a causa della composizione della direzione del partito italiano, formata da figure (con cui c'era un'aperta ostilità personale) che non gli avrebbero permesso di mantenere, nel partito, delle posizioni critiche relativamente allo stalinismo e che gli avrebbero richiesto un'abiura del trockismo, abiura che Leonetti non contemplò per ragioni di onestà intellettuale. Se nel PCd'I ci fosse stata realmente una forma, seppur minima, di democrazia interna tale da permettere ad alcuni suoi membri di dissentire con la direzione su alcune posizioni che, seppur non marginali, non riguardavano la linea politica del partito relativamente al contesto italiano (democrazia interna presente, invece, nel PSI-IOS), non ci sarebbero stati, a mio avviso, ostacoli insormontabili all'eventuale riammissione di Leonetti dato che quest'ultimo si sarebbe trovato in sintonia con il partito proprio in merito alla politica da adottare nei confronti dei socialisti e di GL. Soltanto nel 1962, dopo che, con l'avvio della destalinizzazione,

---

Tamiment Library & Robert F. Wagner Labor Archives (New York), *Max Shachtman Papers* (TAM.103), box 29, folder 42.

<sup>20</sup> Sulla sua singolare figura si veda la biografia, più recente, di L. Danielson, *American Gandhi: A.J. Muste and the History of Radicalism in the Twentieth Century*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia (PA) 2014.

Togliatti aveva inaugurato una linea che è stata definita riformatrice o riformista all'interno del movimento comunista internazionale<sup>21</sup>, Leonetti poté essere riammesso nel PCI senza però rinunciare al suo antistalinismo che invece lo contraddistinse anche dopo la sua riammissione<sup>22</sup>. È interessante notare che Togliatti, il “grande inquisitore” cominternista, a seguito del “Rapporto segreto” di Nikita S. Chruščëv al XX Congresso del partito sovietico (14-26 febbraio 1956) si adeguò alla svolta antistalinista sovietica sostenendo che la politica di Stalin (figura da lui non condannata) aveva prodotto in URSS «fenomeni di burocratizzazione, di violazione della legalità, di stagnazione e anche, parzialmente, di degenerazione, in differenti punti dell'organismo sociale»<sup>23</sup>. Secondo Togliatti, nel partito sovietico si era verificato un processo di burocratizzazione che aveva prodotto

da una parte il soffocamento del contributo delle masse all'organizzazione della democrazia sovietica; dall'altra un distacco dalla realtà del paese, dalle oggettive e perduranti difficoltà nell'opera di edificazione del socialismo, con la connessa tendenza a scorgere il tradimento e il sabotaggio in ogni incidente e mancata realizzazione dei piani economici<sup>24</sup>.

È evidente l'assonanza della riflessione togliattiana con quella di Trockij<sup>25</sup>, il quale non fu mai riabilitato dal PCI né durante né dopo la segreteria Togliatti nonostante timidi tentativi accennati proprio in quegli anni sulla rivista della FGCI, «Nuova Generazione»<sup>26</sup>, anche se nel 1979 il partito promosse l'analisi critica e la discussione intorno alle vicende dei dirigenti e militanti comunisti perseguitati da Stalin e costretti alla *damnatio memoriae*, *in primis*, appunto, Trockij<sup>27</sup>.

---

<sup>21</sup> Al riguardo si vedano G. Vacca, *La “via italiana” da Salerno a Jalta*, in A. Höbel, S. Tinè (a cura di), *Palmiro Togliatti e il comunismo del Novecento*, cit., pp. 153-162 nonché i recenti volumi di G. Fiocco, *Togliatti*, cit., pp. 315-320 e M. Di Maggio, *The Rise and Fall of Communist Parties in France and Italy. Entangled Historical Approaches*, Palgrave Macmillan, London 2021, pp. 14-26.

<sup>22</sup> G. Mastrolillo, *Alfonso Leonetti e il gruppo dirigente del Pci dalla destalinizzazione alla segreteria Natta*, cit., pp. 41-51.

<sup>23</sup> A. Höbel, *Dal “terribile 1956” alla “solidarietà nazionale”. Il Pci, il Psi e la Rivoluzione d'Ottobre*, in M. Di Maggio (a cura di), *Sfumature di rosso. La Rivoluzione russa nella politica italiana del Novecento*, Accademia University Press, Torino 2017, p. 207.

<sup>24</sup> G. Fiocco, *Togliatti*, cit., pp. 300-301.

<sup>25</sup> Al riguardo si veda il recente contributo di M. Di Maggio, *1956*, in J.-N. Ducange, R. Keucheyan, S. Roza (dir.), *Histoire globale des socialismes. XIX<sup>e</sup>-XXI<sup>e</sup> siècle*, PUF, Paris 2021, p. 717.

<sup>26</sup> A. Höbel, *Le culture comuniste*, in F. Chiarotto (a cura di), *Aspettando il Sessantotto. Continuità e fratture nelle culture politiche comuniste italiane dal 1956 al 1968*, Accademia University Press, Torino 2017, p. 123.

<sup>27</sup> Cfr. M. Di Maggio, *Dal “Vangelo socialista” alla Bolognina. Le sinistre degli anni Ottanta e la Rivoluzione*, in Id. (a cura di), *Sfumature di rosso*, cit., p. 282.

Diverso dal caso di Leonetti fu quello di Tresso, dirigente del POI e membro del CEI della Quarta Internazionale, in procinto di trasferirsi a New York nel 1942 ma arrestato a Marsiglia nel giugno di quell'anno. Rinchiuso nel carcere di Le-Puy-en-Velay (Alta Loira), evase grazie a un'operazione dei *Francs-Tireurs et Partisans* affiliati al PCF nella notte tra l'1 e il 2 ottobre 1943. Dopo essersi resi conto del fatto che tra gli evasi c'erano anche dei trockisti tra cui un dirigente della Quarta Internazionale (appunto Tresso), i *maquisards* li tennero in ostaggio nei pressi del vicino borgo di Raffy sul Massiccio del Meygal in attesa di ricevere istruzioni dai loro superiori, che avrebbero ordinato di giustiziare i quattro "eretici", evento che sarebbe avvenuto nella notte tra il 26 e il 27 ottobre<sup>28</sup>. Il suo omicidio stroncò la vita di un convinto marxista-leninista, un uomo che si era battuto contro la degenerazione del movimento comunista e che aveva condiviso, con Trockij e la direzione della Quarta Internazionale, la speranza (forse l'illusione) di creare un network comunista davvero competitivo e alternativo al Komintern manovrato dalla burocrazia staliniana.

---

<sup>28</sup> Cfr. P. Broué, R. Vacheron, *Assassini nel maquis*, cit., pp. 82-84, 93-101, 138.

Appendice. Organigramma del gruppo dirigente e assise del movimento  
trockista internazionale dal 1930 al 1938

*Composizione del Segretariato Internazionale<sup>1</sup>*

<i>Mese</i>	<i>Sede</i>	<i>Composizione</i>
Marzo 1930	Parigi	Alfred Griot (Francia, 1877), Lev Sedov (Russia, 1906), Max Shachtman (Stati Uniti, 1904)
Aprile 1930	Parigi	Griot, Kurt Landau (Austria, 1903), Sedov
Maggio 1930	Parigi	Alfonso Leonetti (Italia, 1895), Pierre Naville (Francia, 1904), Pavel Okun (Russia, 1905)
Febbraio 1931	Parigi	Pierre Frank (Francia, 1905), Leonetti, Okun
Agosto 1931	Parigi	Frank, Leonetti, Okun, Oscar Rosencweig (Regno Unito, ?)
Dicembre 1931	Parigi	Frank, Leonetti, Okun, Rosencweig, Sedov, Ruvín Sobolevicius (Russia, 1901)
Febbraio 1932	Berlino	Erwin H. Ackerknecht (Germania, 1906), Sedov, Abraham Sobolevicius

<sup>1</sup> Ho indicato soltanto i mesi in cui la composizione del SI fu modificata. Negli altri, la composizione rimase quella del mese precedente. Ho riportato direttamente i nomi legali e non gli pseudonimi.

		(Russia, 1904), R. Sobolevicius
Febbraio 1932	Parigi	Frank, Leonetti, Okun
Luglio 1932	Berlino	Ackerknecht, Anton Grylewicz (Germania, 1885), Sedov, A. Sobolevicius, Mitsos Yotopoulos (Grecia, 1901)
Agosto 1932	Berlino	Ackerknecht, R. Sobolevicius, Yotopoulos
Novembre 1932	Berlino	Ackerknecht, Sedov, R. Sobolevicius, Yotopoulos
Febbraio 1933	Parigi	Jan Frankel (Cecoslovacchia, 1906), Pietro Tresso (Italia, 1893), Yotopoulos
Luglio 1933	Parigi	Ackerknecht, Leonetti, Tresso
Ottobre 1933	Parigi	Ackerknecht, Leonetti, Sedov, Henk Sneevliet (Paesi Bassi, 1883), Yotopoulos
Novembre 1933	Parigi	Ackerknecht, Frank, Leonetti, Sedov, Sneevliet
Giugno 1934	Parigi	Ackerknecht, Leonetti, Raymond Molinier (Francia, 1904), Sedov membri permanenti; Elfriede Eisler (Germania, 1895) collaboratrice <sup>2</sup>

<sup>2</sup> Laddove non indicato, la distinzione tra membri permanenti e collaboratori non esisteva.

Settembre 1934	Parigi	Ackerknecht, Eisler, Leonetti, Molinier, Sedov
Gennaio 1935	Parigi	Eisler, Leonetti, Sedov
Aprile 1935	Parigi	Eisler, Leonetti, Jean Rous (Francia, 1908), Erwin Wolf (Austria-Ungheria, 1902)
Giugno 1935	Parigi	Eisler, Leonetti, Rous, Otto Schüssler (Germania, 1905), Wolf membri permanenti; Léon Lesoil (Belgio, 1902), Sneevliet, Lev Trockij (Russia, 1879) corrispondenti
Luglio 1935	Parigi	Eisler, Leonetti, Rous, Schüssler, Jean van Heijenoort (Francia, 1912), Wolf
Ottobre 1935	Parigi	Eisler, Leonetti, Walter Nettelbeck (Germania, 1901), Rous, Schüssler o Tresso, Sedov, Wolf
Novembre 1935	Parigi	Eisler, Leonetti, Rous, Schüssler o Tresso, Sedov
Giugno 1936	Parigi	Rudolf Klement (Germania, 1910), Leonetti, Rous, Sedov
Luglio 1936	Parigi	Klement, Naville, Rous, Wolf
Settembre 1936	Parigi	Eisler, Leonetti, Rous, Schüssler
Gennaio 1937	Parigi	Walter Dauge (Belgio,

		1907), Cecil Frank Glass (Regno Unito, 1901), Georges Fux (Belgio, ?), Klement, Trent (identità ignota), Wolf
Febbraio 1937	Parigi	Dauge, Klement, Lesoil, Naville, Wolf
Marzo 1937	Parigi	Dauge, Fux, Klement, Lesoil, Naville, Rous, Wolf
Aprile 1937	Parigi	Dauge, Klement, Lesoil, Naville, Wolf
Maggio 1937	Parigi	Frank Glass, Klement, Lesoil, Rous, Georges Vereeken (Belgio, 1898), Wolf
Luglio 1937	Ginevra	Klement, Frank Glass, Lesoil, Rous, Wolf
Ottobre 1937	Ginevra	Frank Glass, Klement, Lesoil, Naville, Rous
Novembre 1937	Ginevra	Klement, Naville, Rous, Giorgios Vitsoris (Grecia, 1899)
Gennaio 1938	Parigi	Klement, Naville, Rous
Settembre 1938	Parigi	James P. Cannon (Stati Uniti, 1890), Naville, Rous, David Rousset (Francia, 1912), Shachtman, Mário Pedrosa (Brasile, 1900)

*Composizione del Bureau Internazionale, del Consiglio Generale e del Comitato Esecutivo Internazionale<sup>3</sup>*

<i>Mese</i>	<i>Struttura</i>	<i>Composizione</i>
Giugno 1936	Consiglio Generale	Dauge, Chen Du Xiu (Cina, 1879), Anton Grylewicz (Germania, 1885), Leonetti, Lesoil, Abraham J. Muste (Stati Uniti, 1885), Petrus J. Schmidt (Paesi Bassi, 1896), Victor Serge (Belgio, 1890), François Zeller (Francia, 1912)
Gennaio 1937	Bureau Internazionale	C. (Cannon?), Leonetti, Naville, Rous, Shachtman
Settembre 1938	Comitato Esecutivo Internazionale	Joannès Bardin (Francia, ?), Cannon, Dauge, Denzil Harbor (Regno Unito, ?), Karl Hersz-Mendl (Russia, 1890), Cyril L.R. James (Regno Unito, 1901), Lesoil, Naville, Pedrosa, Rous, Shachtman, Ta Thu Thau (Vietnam, 1906), Tresso, Trockij

<sup>3</sup> In questo caso ho indicato soltanto i mesi di cui si è a conoscenza della composizione della struttura relativa. Ho riportato soltanto i cognomi nel caso di dirigenti che furono altresì membri del SI.

*Sedute del Plenum e conferenze internazionali*

<i>Evento</i>	<i>Luogo</i>	<i>Data</i>
Conferenza Preliminare	Parigi	6 aprile 1930
Plenum dell'OGI	Copenaghen	28 novembre 1932
Pre-conferenza internazionale	Parigi	4-8 febbraio 1933
Plenum dell'OGI	Parigi	13-15 maggio 1933
Plenum dell'OGI	Parigi	19-21 agosto 1933
Plenum della LCI	Parigi	31 agosto 1933
Plenum della LCI	Parigi	18-19 novembre 1933
Plenum della LCI	Parigi	14-16 ottobre 1934
Conferenza per la Quarta Internazionale	Parigi	26-31 luglio 1936
Pre-conferenza internazionale della gioventù bolscevico-leninista	Parigi?	1° agosto 1936
Conferenza di fondazione della Quarta Internazionale	Périgny-sur-Yerres (Île-de-France)	3 settembre 1938
I conferenza internazionale giovanile della Quarta Internazionale	Parigi	11 settembre 1938

## Fonti e bibliografia

### 1. *Fonti primarie*

#### 1.1. *Documentazione archivistica*

- Archivio dell'Associazione Pietro Tresso:
  - Espagne 1937, ff. 1, 3, 4, 20; Pietro Tresso. Bibliografie; La Vérité.
- Archivio Centrale dello Stato (Roma):
  - Fondo Ministero dell'Interno, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Divisione Affari Generali e Riservati, b. 691, fasc. «Boero Giovanni»; b. 2768, fasc. «Leonetti Alfonso»; b. 3724, fasc. «Pappalardi Michelangelo»; b. 3876, fasc. «Perrone Ottorino»; b. 4244, fasc. «Ravazzoli Paolo»; b. 5209, fasc. «Tresso Pietro».
  - Fondo Ministero dell'Interno, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Divisione Polizia Politica, ff. «Materia», b. 133, fasc. 1 «4° Internazionale. Opposizione comunista italiana all'estero (Trotskisti)»; ff. «Personali», b. 93, fasc. «Bavassano Mario»; b. 432, fasc. «Di Bartolomeo Nicola»; b. 455, fasc. «Perrone Ottorino»; b. 1422, fasc. «Verdaro Virgilio».
  - Fondo Pietro Nenni, serie Carteggi, Carteggio Esilio 1926-1943, b. 6, fasc. 368; b. 14, fasc. 897.
- Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca (Cortona, Arezzo):
  - Archivio Alfonso Leonetti, fald. 1, fasc. TR2; fald. 9.
- Fondazione Giangiacomo Feltrinelli (Milano):
  - Fondo Ersilio Ambrogi, fald. 1, 2.
  - Fondo Alfonso Leonetti, serie Documenti, cont. 2, 7, 14.
  - Fondo Angelo Tasca, serie Corrispondenza, fasc. 216; serie PSI-PCI 1918-1940, fald. VIII, fasc. 1; fald. IX, fasc. 1.

- Fondo Pietro Tresso, b. 1, fasc. 1; b. 2, ff. 7, 8.
- Fondazione Gramsci (Roma):
  - Archivi del Partito Comunista, Internazionale Comunista, PCd'I (fondo 513), inv. I, ff. 693, 780, 840, 851, 852, 882, 887, 888, 917, 1036, 1071, 1074, 1077, 1175, 1231, 1277, 1367, 1434, 1455; inv. III, fasc. 2.
  - Fondo BMT «Alfonso Leonetti»; fondo BMT «Palmiro Togliatti», b. 138, fasc. «Anni 1930 – 1<sup>a</sup> parte».
- Hoover Institution Archives, Stanford University (Stanford, US-CA):
  - Boris I. Nicolaevsky Collection (63013), box 305, folder 60; box 307, folder 63, 64, 68, 69, 71; box 357, folder 57; box 360, folder 15; box 365, folder 44; box 369, folder 9, 95, 117, 121; box 370, folder 5; box 373, folder 7, 63, 73, 74, 75, 76, 77; box 374, folder 26, 39; box 373, folder 56, 68, 69, 71, 72.
  - Leon Trotsky Collection (92032), box 11, folder 16, 17, 21, 24, 26, 32; box 46, folder 15.
- Houghton Library, Harvard College Library, Harvard University (Cambridge, US-MA):
  - Leon Trotsky Additional Papers (MS Russ 13.2), V 165, V 173, V 174.
  - Leon Trotsky Exile Papers (MS Russ 13.1), 1036-1037, 1126-1135, 1136-1138, 1143-1153, 2644-2726, 3801-3805, 5535-5546, 7937, 7938-7939, 7940-7942, 7952-8064, 8820-8856, 9773, 10590-10596, 12747-12748, 14007-14008, 14219-14220, 14221, 14234-14275, 14307-14311, 14323-14331, 14335-14351, 14352-14362, 14372-14379, 14389-14409, 14410-14420, 14421-14425, 14426-14430, 14461, 14944-14945, 14946, 16388, 16389, 16392, 16393, 16394, 16395, 16396, 16398, 16399, 16402, 16421-16526, 16546, 16554, 16580, 16992, 16995, 16996, 16997, 16998.
  - Ruth Fischer Papers (bMS Ger 204), 131, 500, 1593.

- International Institute of Social History (Amsterdam):
  - Archief Revolutionair-Socialistische Partij, inv. 208, 209.
  - Lev Davidovič Trockij / International Left Opposition Archives, inv. 196, 204, 210, 212, 215, 369, 812, 813, 814, 816, 819, 827, 832, 837, 839, 842, 843, 844, 845, 848, 849, 851, 852, 909, 919, 943, 996, 998, 999, 1045, 1065, 1066, 1067, 1068, 1069, 1070, 1071, 1072, 1077, 1078, 1079, 1080, 1109, 1110, 1112, 1174, 1193, 1199, 1203, 1208, 1220, 1233, 1253, 1256, 1258, 1285.
  - Ligue Communiste (France) Archives, inv. 2, 3, 9, 12, 18, 29, 31, 34-37, 41, 43, 45, 46, 49, 55, 56.
  - Georges Vereeken Papers, inv. 2, *Opposition communiste de gauche. Tendence Lesoil-Vereeken*; inv. 3, *Documents de la section belge de l'O.C.G.*; inv. 4, *Document du S.I.*
  - Rodolphe Prager Papers, inv. 178, 179.
- Wisconsin Historical Society Archives (Madison, US-WI):
  - James P. Cannon Papers (MSS 839), box 20, folder 10, 11.

## 1.2. *Quotidiani e periodici*

- «Avanti!», marzo 1935.
- «Azione popolare», marzo 1935, giugno 1935.
- «La Bandiera dei lavoratori», maggio 1934.
- «Bandiera rossa», giugno-agosto 1933.
- «Bilan», 1 (1933), 6 (1934), 7 (1934), 10 (1934), 44 (1934), 46 (1938).
- «Boletín Interior de la Izquierda Comunista Española», 12 (1935), 14 (1935).
- «Bollettino dell'Opposizione Comunista Italiana (P.C.I.)», 1 (1931), 2 (1931), 3 (1931), 4 (1931), 5 (1931), 8 (1931), 7 (1932), 8 (1932), 10 (1932), 11 (1932), 12 (1932), 13 (1933), 14 (1933), 16 (1933).
- «Bollettino d'Informazione», 1 (1936), 2 (1936).
- «Bollettino "interno" della corrente bolscevico-internazionalista», 1 (1936), 2 (1936).

- «Bollettino Interno della Frazione di Sinistra», 1 (1931), 3 (1931).
- «Bulletin de la Ligue des Communistes-Internationalistes (Bolcheviks-Léninistes)», 1 (1933), 4 (1934), 1 (1935), 3 (1935), 4 (1935), 6 (1935).
- «Bulletin d'Information de la Fraction de Gauche italienne», 1 (1931), 2 (1931), 3 (1931), 4 (1932), 5 (1932).
- «Bulletin d'Information et de Discussion de la Ligue Communiste», 7 (1934), 8 (1934).
- «Bulletin d'Information Intérieur du Parti Ouvrier Internationaliste», 1 (1937).
- «Bulletin Intérieur aux membres du Groupe Bolchevik-Léniniste», 1 (1935).
- «Bulletin Intérieur de la Ligue Communiste», 2 (1931), 10 (1931), 3 (1932), 6 (1933).
- «Bulletin Intérieur International», 1 (1937), 3 (1938).
- «Bulletin International de l'Opposition Communiste de gauche», 1 (1930), 3 (1931), 5 (1931), 8 (1931), 19 (1932).
- «Bulletin International de l'Opposition de Gauche Internationale (Bolcheviks-Léninistes)», 2-3 (1933), 4 (1933), 5 (1933).
- «La Commune», gennaio 1937.
- «La Difesa», luglio 1935, agosto 1935.
- «Documents et discussions», 1 (1934), 2 (1934).
- «Falce e Martello», aprile 1930, luglio 1930, dicembre 1932.
- «Il Grido del popolo», settembre 1936, gennaio-aprile 1937.
- «Information Bulletin», luglio 1937.
- «Internal Bulletin» (CLA), 16 (1934).
- «International News», 3 (1935).
- «The Militant», maggio-giugno 1930, ottobre 1930, maggio-giugno 1931, dicembre 1931, marzo 1932, luglio-agosto 1932, marzo 1933, aprile 1934.
- «La Lutte de classes», 23 (1930), 27 (1931), 40-41 (1932), 49 (1935).
- «La Lutte Ouvrière», maggio 1937, settembre 1938.
- «La nostra bandiera», febbraio 1934, dicembre 1935.
- «The New International», 5 (1934), 3 (1935), 4 (1935), 5 (1935), 7 (1935), 11 (1938).
- «New Militant», agosto 1935, settembre 1935, novembre 1935.

- «Il Nuovo Avanti», febbraio-maggio 1935, agosto 1935, settembre 1935, dicembre 1935, maggio 1936.
- «L'Ouvrier Communiste», 1 (1929), 4-5 (1929), 6 (1930).
- «Prometeo», aprile 1930, giugno-settembre 1930, gennaio 1931, maggio 1931, settembre 1931, gennaio-febbraio 1933, ottobre 1933, dicembre 1933, maggio 1935.
- «Quaderni di Critica Proletaria», 1 (1935).
- «Quaderni di “Giustizia e Libertà”», 4 (1932).
- «Quatrième Internationale», 11 (1938).
- «The Red Flag», 4 (1933).
- «Service de presse», maggio 1935, luglio 1935, settembre 1935.
- «Service d'Information et de Presse», 10 (1936), 12 (1936), 14 (1936), 15-16 (1936), 17 (1937), 19-20 (1937), 21-22 (1937).
- «Lo Stato Operaio», 2 (1930), 7 (1930), 8 (1930), 3-4 (1931), 1-2 (1932), 9-10 (1933), 3 (1934), 2 (1935), 9 (1936), 2 (1937), 9 (1937), 10 (1937), 12 (1937), 1 (1938), 3 (1938), 4 (1938), 5-6 (1938), 8-9 (1938), 11 (1938), 7 (1938), 20 (1938), 21 (1938).
- «L'Unità», 1 (1933), 7 (1933), 14 (1933), 9 (1934), 12 (1934), 2 (1935), 5 (1935), 11 (1936), 2 (1937), 8 (1937), 7 (1937), 10 (1937), 4 (1938), 5 (1938), 6 (1938).
- «Unser Wort», 16 (1933), 17 (1934), 18 (1934), 19 (1934), 20 (1934).
- «La Vérité», marzo-ottobre 1930, dicembre 1930, gennaio 1931, aprile-maggio 1931, settembre 1931, maggio-giugno 1932, settembre 1932, novembre-dicembre 1932, febbraio 1933, marzo-aprile 1933, giugno-agosto 1933, dicembre 1933, febbraio 1934, ottobre 1935.
- «La veritá», 1 (1934), 2 (1934).
- «La vie prolétarienne», giugno-luglio 1930, giugno 1932, dicembre 1932, maggio 1933.

### 1.3. Memorie, raccolte di documenti e scritti politici

- *A Bas! la répression contre-révolutionnaire en U.R.S.S.*, publiée par les Editions «Quatrième Internationale», Paris, s.d. (1936).
- Agosti Aldo, *La Terza Internazionale. Storia documentaria*, II, 1924-1928, 2, Editori Riuniti, Roma 1976.
- Id., *La Terza Internazionale. Storia documentaria*, III, 1928-1943, 1, Editori Riuniti, Roma 1979.
- Id. (a cura di), *Togliatti negli anni del Comintern (1926-1943). Documenti inediti dagli archivi russi*, in collaborazione con Marina Litri, Carocci, Roma 2000.
- *Bollettino d'Informazione. Edito dai Bolscevichi-Leninisti Italiani aderenti alla IV Internazionale [n. 1, 25 giugno 1936 – n. 2, 7 agosto 1936]*, in «Quaderni Pietro Tresso», 33 (2002), pp. 7-52.
- *Bollettino "interno" della corrente bolscevico-internazionalista [n° 1, gennaio 1936 – n° 2, 12 febbraio 1936 e supplemento non datato]*, ivi, 21 (2000), pp. 7-44.
- Cannon James P., *The History of American Trotskyism 1928-1938. Report of a Participant*, Pathfinder, New York – London – Montreal – Sydney 2002.
- Id., *The Struggle for a Proletarian Party*, edited by John G. Wright and with a new introduction by George Novack, Pathfinder, New York – London – Montreal – Sydney 1972.
- Id., *Writings and Speeches, 1932-34. The Communist League of America 1932-34*, edited by Fred Stanton and Michael Taber, Monad Press, New York 1985.
- Ciliga Ante, *Nel paese della grande menzogna. URSS 1926-1935*, a cura di Paolo Sensini, Jaca Book – Fondazione Luigi Micheletti, Milano-Brescia 2007.
- *Conférence de Fondation de la IV<sup>e</sup> Internationale*, in «Cahiers Léon Trotsky», 1 (1979), pp. 17-57.
- *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions), I, Naissance de la IV<sup>e</sup> Internationale (1930-1940)*, seconde édition revue et augmentée, textes intégraux rassemblés et présentés par Rodolphe Prager, avec

- la collaborazione de Jean-François Goldchau, Carlos Rossi et Hugo Véga, Éditions La Brèche, Paris 1978.
- *Les congrès de la IV<sup>e</sup> Internationale (manifestes, thèses, résolutions), II, L'Internationale dans la guerre. 1940-1946*, textes rassemblés, introduits et préfacés par Rodolphe Prager, Éditions La Brèche, Paris 1981.
  - *Contro Stalin. Documenti dell'Opposizione di sinistra (1923-1933)*, traduzione e introduzione di Valentina Giusti, Prospettiva, Roma 2002.
  - *La Crise de la Section Française de la Ligue Communiste Internationaliste (1935-1936)*, Edition du «Comité pour la IV<sup>e</sup> Internationale (Bolchevik-Léniniste)», s.l. (Paris) 1936.
  - *La deuxième conférence internationale pour la IV<sup>e</sup> Internationale (Extrait de la circulaire de convocation du S.I. du 1-4-1938)*, in «Cahiers Léon Trotsky», 1 (1979), pp. 9-11.
  - *Documents of the Fourth International. The Formative Years (1933-40)*, edited by Will Reisner, Pathfinder, New York 1973.
  - Ercoli [Palmiro Togliatti], *La situation économique et politique du régime fasciste et les tâches du Parti Communiste d'Italie*, in Palmiro Togliatti, *La politica nel pensiero e nell'azione. Scritti e discorsi 1917-1964*, a cura di Michele Ciliberto e Giuseppe Vacca, saggi introduttivi di David Bidussa, Michele Ciliberto, Leonardo P. D'Alessandro, Francesco Giasi, Silvio Pons, Giuseppe Vacca, Bompiani, Milano 2014, pp. 414-453.
  - Fischer Ruth, *Trotsky à Paris: 1933*, in «Cahiers Léon Trotsky», 22 (1985), pp. 56-74.
  - Fosco [Nicola Di Bartolomeo], *The Activity of the Bolshevik-Leninists in Spain and its Lessons*, in *The Spanish Civil War: The View from the Left*, numero monografico di «Revolutionary History», 1-2 (1991-1992), online a <https://www.marxists.org/history/etol/revhist/backiss/vol4/no1-2/bartolo.htm> (ultimo accesso il 26 giugno 2021).
  - *The Founding of the Socialist Workers Party. Minutes and resolutions 1938-39*, edited by George Breitman, Monad Press, New York 1982.
  - *Gramsci a Roma, Togliatti a Mosca. Il carteggio del 1926*, a cura di Chiara Daniele, con un saggio di Giuseppe Vacca, Einaudi, Torino 1999.

- Guillamón Agustín (dir.), *Documentación histórica del trotskismo español (1936-1948). De la guerra civil a la ruptura con la IV Internacional*, edición preparada por Agustín Guillamón, Paolo Casciola, Eulogio Izquierdo, Javier Chávez y Marco Novarino, Ediciones de la Torre, Madrid 1996.
- Iglesias Ignacio, *Trotsky et la Révolution Espagnole*, Editions du Monde, Lausanne 1974.
- Istituto Giangiacomo Feltrinelli, *Documenti inediti dell'Archivio Angelo Tasca. La rinascita del socialismo italiano e la lotta contro il fascismo 1934-1939*, introduzione e documenti a cura di Stefano Merli, Feltrinelli, Milano 1963.
- Leonetti Alfonso, *Bordighismo e trotskismo (1932)*, a cura di Paolo Casciola, in «Quaderni del Centro Studi Pietro Tresso», serie Dagli archivi del bolscevismo, 17 (1995), pp. 3-13.
- Id., *Il cammino di un ordinovista. L'Ottobre, il fascismo, i problemi della democrazia socialista. Scritti politici (1919-1975)*, a cura di Franco Livorsi, De Donato, Bari 1978.
- Id., *Un comunista (1895-1930)*, prefazione e cura di Ugo Dotti, Feltrinelli, Milano 1977.
- Id., *Gramsci e i tre*, in in Giorgio Amendola et al., *Gramsci e la svolta degli anni Trenta*, a cura di Umberto Cardia, EDES, Cagliari 1972, pp. 92-108.
- Id., *Lev Trotsky chez moi*, intervista con Carla e Paolo Gobetti, a cura di Giancarlo Bergami, in «Belfagor», 4 (1996), pp. 447-456.
- [Id., Trockij Lev], *Per un nuovo polo rivoluzionario*, a cura di Attilio Chitarin, ivi, 6 (1985), pp. 683-699.
- Idd., *Carteggio 1930-1937. Alle origini del trotskismo italiano e internazionale*, a cura di Valeria Checconi e Ferruccio Fabilli, prefazione di Giorgio Sacchetti, Intermedia, Attigliano 2020.
- Maitan Livio, *Per una storia della IV internazionale. La testimonianza di un comunista controcorrente*, cura redazionale di Diego Giachetti e Titti Pierini, prefazione di Daniel Bensaïd, Edizioni Alegre, Roma 2006.
- Malraux André, *Trotsky (1934)*, in «Cahiers Léon Trotsky», 12 (1982), pp. 79-88.

- Negarville Celeste, *Clandestino a Parigi. Diario di un comunista italiano nella Francia in guerra (1940-1943)*, a cura e con un'introduzione di Aldo Agosti, Donzelli, Roma 2020.
- Nin Andrés, *Guerra e rivoluzione in Spagna 1931-1937*, introduzione e cura di Gabriele Ranzato, Feltrinelli, Milano 1974.
- Id., *Terra e libertà. Scritti sulla Rivoluzione spagnola (1931-1937)*, introduzione di Antonio Moscato, Erre emme, Roma 1996.
- *La Nostra Parola, Giornale comunista-internazionalista [n. 1, (agosto 1934) – n. 2, dicembre 1934]*, introduzione di Fausto Bucci e Paolo Casciola, in «Quaderni Pietro Tresso», 8 (1997), *passim*.
- *All'opposizione nel Pci con Trotsky e Gramsci. Bollettino dell'Opposizione Comunista Italiana (1931-1933)*, introduzione e cura di Roberto Massari, prefazione di Alfonso Leonetti, Massari, Bolsena 2004.
- Ormea Ferdinando (a cura di), *Crisi economica e stalinismo in Occidente. L'opposizione comunista italiana alla «svolta» del '30*, Coines, Roma 1976.
- Parti Socialiste (Section Française de l'Internationale Ouvrière), *XXXII<sup>e</sup> Congrès National tenu a Mulhouse les, 9, 10, 11 et 12 Juin 1935, compte rendu sténographique*, Librairie Populaire, Paris, s.d. (1935).
- Peregalli Arturo, *Il comunismo di sinistra e Gramsci*, Dedalo, Bari 1978.
- Id., Tacchinardi Riccardo (a cura di), *L'URSS e la teoria del capitalismo di stato. Un dibattito dimenticato e rimosso (1932-1955)*, Edizioni Pantarei, Milano 2011.
- *Les procès de Moscou dans le monde*, numero monografico di «Cahiers Léon Trotsky», 3 (1979), *passim*.
- *Procès Verbal du SI du 12 juillet 1935*, *ivi*, 9 (1982), pp. 89-91.
- *Rapport d'Alfonso Leonetti à Trotsky, été 1933 sur le régime fasciste en Italie*, *ivi*, 36 (1988), pp. 113-118.
- *La «rivoluzione permanente» e il socialismo in un paese solo. Scritti di N. Bucharin, I. Stalin, L. Trotski, G. Zinoviev*, a cura di Giuliano Procacci, Editori Riuniti, Roma 1963.
- [Rizzi Bruno], *Lettere a Trockij '38-'39*, a cura di Pierre Naville e Attilio Chitarin, in «Belfagor», 6 (1983), pp. 683-698.

- Robotti Paolo, Germanetto Giovanni, *Trent'anni di lotte dei comunisti italiani 1921-1951*, Edizioni di cultura sociale, Roma 1952.
- Rosenthal, Gérard, *Avocat de Trotsky*, Éditions Robert Laffont, Paris 1975.
- Rosmer Alfred, Rosmer Marguerite, Trotsky Léon, *Correspondance 1929-1939*, lettres choisies, présentées et annotées par Pierre Broué avec la collaboration de Gérard Roche, Gallimard, Paris 1982.
- Rosselli Carlo, *Scritti dall'esilio*, I, «Giustizia e Libertà» e la Concentrazione antifascista (1929-1934), a cura di Costanzo Casucci, Einaudi, Torino 1988.
- Rous Jean, *Itinéraire d'un militant*, Jeune Afrique, Paris 1968.
- Id., Gauthiez Dominique, *Un homme de l'ombre*, Editions Cana – Jean Offredo, Paris 1983.
- Salerno Michele (a cura di), *L'opposizione nel P.C.d.I. alla svolta del 1930. Gli interventi degli oppositori nel Comitato centrale del marzo 1930. Documenti inediti*, Edizioni del Gallo, Milano 1966.
- *La seconda conferenza del Partito Comunista d'Italia* [a cura di Alfonso Leonetti e Pia Carena], Edizioni del Partito Comunista d'Italia, Paris 1928.
- Sedov Léon, *Le Livre rouge sur les Procès de Moscou*, in *Léon Sedov (1906-1938). 2<sup>e</sup> Partie: Ecrits sur les Procès de Moscou*, numero monografico di «Cahiers Léon Trotsky», 14 (1983), pp. 7-125.
- Serge Victor, *Vita e morte di Trotskij*, Laterza, Roma-Bari 1976.
- Id., Trotsky Léon, *La lutte contre le stalinisme*, correspondance inédite, articles, lettres traduite par française petit teste choisis et présentés par Michel Dreyfus, Maspero, Paris 1977.
- Tasca Angelo, *Nascita e avvento del fascismo. L'Italia dall'armistizio alla marcia su Roma*, introduzione di Ignazio Silone, Neri Pozza, Vicenza 2021.
- *The Serge-Trotsky Papers*, edited and introduced by David J. Cotterill, Pluto Press, London – Boulder (CO) 1994.
- Secchia Pietro, *L'azione svolta dal partito comunista in Italia durante il fascismo 1926-1932. Ricordi, documenti inediti e testimonianze*, Feltrinelli, Milano 1970.

- Sedran Domenico, *Memorie di un proletario rivoluzionario (a cura di Antonio Moscato)*, postilla di Fausto Bucci, in «Critica comunista», 8-9 (1980), pp. 133-184.
- Silone Ignazio, *Il fascismo. Origini e sviluppo*, a cura di Mimmo Franzinelli, Mondadori, Milano 2002.
- Sinclair Louis, *The IS papers. Source material for the history of the 4<sup>th</sup> International*, dattiloscritto inedito, s.d. (1984).
- Spinelli Altiero, *Come ho tentato di diventare saggio*, il Mulino, Bologna 1984.
- Id., *Contributo a una storia del PCI*, in «Il Mulino», 209 (1970), pp. 420-426.
- Togliatti Palmiro, *Opere*, IV, 1, 1935-1944, a cura di Franco Andreucci e Paolo Spriano, Editori Riuniti, Roma 1979.
- Tresso Pietro (Blasco), *Marxismo e questione nazionale (1935)*, in «Quaderni del Centro Studi Pietro Tresso», Serie Dagli archivi del bolscevismo, 10 (1991), pp. 9-13.
- [Id.], *La nuova impresa africana del capitalismo italiano e i compiti del proletariato rivoluzionario*, in «Quaderni Pietro Tresso», 16 (1999), pp. 9-21.
- Trockij Lev, *Diario d'esilio. 1935*, Il Saggiatore, Milano 1969.
- *Trockij e l'Opposizione di sinistra in un carteggio fra Alfonso Leonetti e Isaac Deutscher*, a cura di Attilio Chitarin, in «Belfagor», 1 (1979), pp. 43-66; ivi, 3 (1979), pp. 323-340.
- Trotskij Lev, *La rivoluzione tradita*, AC Editoriale, Milano 2017.
- Id., *Scritti 1929-1936*, a cura di Livio Maitan, Mondadori, Milano 1968.
- Id., *La mia vita*, traduzione e introduzione di Livio Maitan, Mondadori, Milano 1976.
- Trotskij Lev D., *In difesa del marxismo*, a cura di Sirio Di Giuliomaria, Samonà e Savelli, Roma 1969.
- *Trotsky et le Front populaire. Procès-verbal du S.I. du 12 juillet 1935*, in «Cahiers Leon Trotsky», 9 (1982), pp. 89-91.
- Trotsky Leon, *The Challenge of the Left Opposition (1923-25)*, edited with an introduction by Naomi Allen, Pathfinder, New York 1975.
- Id., *The Challenge of the Left Opposition (1926-27)*, edited with an introduction by Naomi Allen, Pathfinder, New York – London – Montreal – Sydney 2014.

- Id., *The Crisis of the French Section (1935-36)*, Pathfinder, New York – London – Montreal – Sydney 2019.
- Id., *Le mouvement communiste en France (1919-1939)*, textes choisis et présentés par Pierre Broué, Les Éditions de Minuit, Paris 1967.
- Id., *Œuvres*, I, *Mars 1933 – juillet 1933*, introduction et notes de Pierre Broué et Michel Dreyfus, EDI, Paris 1978.
- Id., *Œuvres*, II, *Juillet 1933 – octobre 1933*, introduction et notes de Pierre Broué et Michel Dreyfus, EDI, Paris 1978.
- Id., *Œuvres*, III, *Novembre 1933 – avril 1934*, introduction et notes de Pierre Broué et Michel Dreyfus, EDI, Paris 1978.
- Id., *Œuvres*, IV, *Avril 1934 – décembre 1934*, introduction et notes de Pierre Broué et Michel Dreyfus, EDI, Paris 1979.
- Id., *Œuvres*, V, *Janvier 1935 – juin 1935*, introduction et notes de Pierre Broué et Michel Dreyfus, EDI, Paris 1979.
- Id., *Œuvres*, VI, *Juin 1935 – septembre 1935*, introduction et notes de Pierre Broué et Michel Dreyfus, EDI, Paris 1979.
- Id., *Œuvres*, VII, *Octobre 1935 – décembre 1935*, introduction et notes de Pierre Broué et Michel Dreyfus, EDI, Paris 1980.
- Id., *Œuvres*, VIII, *Janvier 1936 – février 1936*, introduction et notes de Pierre Broué, EDI, Paris 1980.
- Id., *Œuvres*, IX, *Mars 1936 à mai 1936*, introduction et notes de Pierre Broué, EDI, Paris 1980.
- Id., *Œuvres*, X, *Juin 1936 à juillet 1936*, introduction et notes de Pierre Broué, EDI, Paris 1981.
- Id., *Œuvres*, XI, *Août 1936 à décembre 1936*, introduction et notes de Pierre Broué, EDI, Paris 1981.
- Id., *Œuvres*, XII, *Décembre 1936 à février 1937*, introduction et notes de Pierre Broué, EDI, Paris 1982.
- Id., *Œuvres*, XIII *Mars à avril 1937*, introduction et notes de Pierre Broué, Institut Léon Trotsky, Paris 1982.
- Id., *Œuvres*, XIV, *Mai 1937 à septembre 1937*, introduction et notes de Pierre Broué, Institut Léon Trotsky, Paris 1983.

- Id., *Œuvres*, XV, *Septembre 1937 à décembre 1937*, introduction et notes de Pierre Broué, Institut Léon Trotsky, Paris 1983.
- Id., *Œuvres*, XVI, *Janvier 1938 à mars 1938*, introduction et notes de Pierre Broué, Institut Léon Trotsky, Paris 1983.
- Id., *Œuvres*, XVII, *Mars 1938 à juin 1938*, introduction et notes de Pierre Broué, Institut Léon Trotsky, Paris 1984.
- Id., *Œuvres*, XVIII, *Juin 1938 à septembre 1938*, introduction et notes de Pierre Broué, Institut Léon Trotsky, Paris 1984.
- Id., *Opere scelte*, V, *La lotta allo stalinismo: 1924/35*, a cura di Piero Neri, Prospettiva, Roma 1995.
- Id., *Opere scelte*, VI, *La lotta allo stalinismo: 1935/40*, a cura di Piero Neri, Prospettiva, Roma 2000.
- Id., *Opere scelte*, VIII, *La Quarta Internazionale: la rivoluzione permanente*, a cura di Isabella Alagia e Vincenzo Sommella, Prospettiva, Roma 2006.
- Id., *Opere scelte*, IX, *La Quarta Internazionale: il programma di transizione*, a cura di Dario Renzi, Prospettiva, Roma 1997.
- Id., *Opere scelte*, XI, *La tragedia del nazismo*, a cura di Isabella Alagia e Vincenzo Sommella, Prospettiva, Roma 1996.
- Id., *I problemi della rivoluzione cinese e altri scritti su questioni internazionali 1924-1940*, introduzione e traduzione di Livio Maitan, Einaudi, Torino 1970.
- Id., *La révolution espagnole 1930-1940*, textes recueillis, présentés et annotés par Pierre Broué, Les Éditions de Minuit, Paris 1975.
- Id., *La rivoluzione spagnuola e i pericoli che la minacciano*, Edizione della Opposizione Comunista Italiana aderente al Segretariato della Opposizione di Sinistra Internazionale (bolscevico-leninista), Paris 1931.
- Id., *The Spanish Revolution 1931-39*, edited by Naomi Allen and George Breitman, Pathfinder, introduction by Les Evans, New York – London – Montreal – Sydney 2015.
- Id., *The Struggle Against Fascism in Germany*, edited by George Breitman and Merry Maisel, with an introduction by Ernest Mandel, Pathfinder, New York 1971.

- Trotsky Léon, Naville Pierre, Naville Denise, van Heijenoort Jean, *Correspondance 1929-1939*, introduction de Pierre Naville, L'Harmattan, Paris 1989.
- Trotskij Lev, *I crimini di Stalin. Terrore, accuse e processi: l'epurazione del Partito Comunista e dell'Armata Rossa*, Res Gestae, Milano 2016.
- Van Heijenoort Jean, *With Trotsky in Exile. From Prinkipo to Coyoacán*, Harvard University Press, Cambridge (MA) 1980.
- *La verità. Organo della Sezione Italiana della Lega Comunista-Internazionalista (Bolscevichi-Leninisti) [n. 1, marzo 1934 – n. 2, aprile 1934]*, introduzione di Paolo Casciola, in «Quaderni del Centro Studi Pietro Tresso», serie Dagli archivi del bolscevismo, 18 (1995), pp. 7-46.
- *Writings of Leon Trotsky (1930)*, edited by George Breitman and Sarah Lovell, Pathfinder, New York 1975.
- *Writings of Leon Trotsky (1930-31)*, edited by George Breitman and Sarah Lovell, Pathfinder, New York – London – Montreal – Sydney 2002.
- *Writings of Leon Trotsky (1932)*, edited by George Breitman and Sarah Lovell, Pathfinder, New York 1973.
- *Writings of Leon Trotsky (1932-33)*, edited by George Breitman and Sarah Lovell, Pathfinder, New York 1972.
- *Writings of Leon Trotsky (1933-34)*, edited by George Breitman and Bev Scott, Pathfinder, New York 1972.
- *Writings of Leon Trotsky (1934-35)*, edited by George Breitman and Bev Scott, Pathfinder, New York – London – Montreal – Sydney 2002.
- *Writings of Leon Trotsky (1935-36)*, edited by Naomi Allen and George Breitman, Pathfinder, New York 1977.
- *Writings of Leon Trotsky (1936-37)*, edited by Naomi Allen and George Breitman, Pathfinder, New York 1978.
- *Writings of Leon Trotsky (1937-38)*, edited by Naomi Allen and George Breitman, Pathfinder, New York 1976.
- *Writings of Leon Trotsky (1938-39)*, edited by Naomi Allen and George Breitman, Pathfinder, New York 1974.

- *Writings of Leon Trotsky: Supplement (1929-33)*, edited by George Breitman, Pathfinder, New York 1979.
- *Writings of Leon Trotsky: Supplement (1934-40)*, edited by George Breitman, Pathfinder, New York 1979.

## 2. Letteratura storiografica

### 2.1. Su Trockij e il movimento trockista

- Alexander Robert J., *International Trotskyism 1929-1985. A documented analysis of the movement*, Duke University Press, Durham-London 1991.
- Id., *Trotskyism in Latin America*, Hoover Institution Press, Stanford (CA) 1973.
- Azzaroni Alfredo, *Blasco. La riabilitazione di un militante rivoluzionario*, introduzione di Ignazio Silone, Edizioni Azione comune, Milano 1962, trad. francese *Blasco. Pietro Tresso, chef de l'appareil illégal du P.C. italien à l'époque de Gramsci*, in Id., *Blasco. La vie de Pietro Tresso*, préface de Ignazio Silone, avant-propos de Pierre Naville, Commission pour la Vérité sur les Crimes de Staline, Paris 1965, pp. 25-94.
- Azzerri Michele, *Rivoluzione e internazionalismo. Trotsky e i trotskismi tra ortodossia marxista e prefigurazione del futuro*, Aracne, Ariccia 2015.
- Bensaïd Daniel, *Les années de formation de la IV<sup>ème</sup> Internationale*, in «Cahiers d'Etude et de Recherche», 9 (1988), *passim*.
- Id., *Chi sono questi trotskisti? Storia e attualità di una corrente eretica*, Edizioni Alegre, Roma 2007.
- Benton Gregor, *China Urban's Revolutionaries: explorations in the History of Chinese Trotskyism, 1921-1952*, Humanities Press, Atlantic Highlands (NJ) 1996.
- Bias Thomas, *Founding the Socialist Workers Party*, in Paul Le Blanc, Bryan Palmer, Thomas Bias, Andrew Pollack (eds.), *US Trotskyism 1928-1965. Part I: Emergence. Left Opposition in the United States*, Brill, Leiden-Boston 2018, pp. 128-133.

- Bonamusa Francesc, *Andreu Nin y el movimiento comunista en España (1930-1937)*, prólogo de Josep Termes, Editorial Anagrama, Barcelona 1977.
- Bornstein Sam, Richardson Al, *Against the Stream. A History of the Trotskyist Movement in Britain, 1924-38*, Merlin, Monmouth 2007.
- Broué Pierre, *Quelques collaborateurs de Trotsky*, in «Cahiers Léon Trotsky», 1 (1979), pp. 73-76.
- Id., *Comunisti contro Stalin. Massacro di una generazione*, prefazione di Alan Woods, introduzione di Francesco Giliani, AC Editoriale, Milano 2016.
- Id., *Feroci, Souzo, Martin, Leonetti, Alfonso...*, in «Belfagor», 6 (1985), pp. 675-682.
- Id., *La fondation de la IV<sup>e</sup> Internationale*, in «Critique communiste», 25 (1978), pp. 85-101, trad. it. *Rapporti con il centrismo e costruzione della Quarta Internazionale*, in «Critica comunista», 4-5 (1979), pp. 128-140.
- Id., *Le GPU à la chasse aux trotskystes*, in «Cahiers Léon Trotsky», 70 (2000), pp. 89-98.
- Id., *The international oppositions in the Communist International: a global overview*, in «The International Newsletter of Communist Studies», 31-32 (2018-2019), pp. 53-84.
- Id., *Léon Sedov, fils de Trotsky, victime de Staline*, Les Éditions Ouvrières, Paris 1993.
- Id., *La Mission de Wolf en Espagne*, in «Cahiers Léon Trotsky», 10 (1982), pp. 75-84.
- Id., *Le mouvement trotskyste en Amérique latine jusqu'en 1940*, ivi, 11 (1982), pp. 13-30.
- Id., *L'Opposition internationale de gauche dans le Comintern*, in *Centenaire Jules Humbert-Droz. Actes du Colloque sur l'Internationale Communiste*, La Chaux-de-Fonds, 25-28 septembre 1991, Fondation Jules Humbert-Droz, La Chaux-de-Fonds 1992, pp. 293-317.
- Id., *Quelques proches collaborateurs de Trotsky*, in «Cahiers Léon Trotsky», 1 (1979), pp. 61-85.
- Id., *La rivoluzione perduta. Vita di Lev Trockij*, Bollati Boringhieri, Torino 1991.

- Id., *Trotsky y la guerra civil española*, Editorial Jorge Alvarez, Buenos Aires 1966.
- Id., *Trockij et la IV<sup>e</sup> Internationale*, in Francesca Gori (a cura di), *Pensiero e azione politica di Lev Trockij*, Atti del convegno internazionale per il quarantesimo anniversario della morte promosso dalla Fondazione Giangiacomo Feltrinelli e organizzato dalla Regione Toscana con la collaborazione della Biblioteca comunale di Follonica (Follonica, 7-11 ottobre 1980), II, Olschki, Firenze 1982, pp. 493-528, trad. tedesca *Trotsky's Kampf für den Aufbau der Vierten Internationale*, in *Trotsky Trotzismus Vierte Internationale*, Sozialistische Alternative, Berlin 2014, pp. 64-102.
- Id., Vacheron Raymond, *Assassini nel maquis. La tragica morte di Pietro Tresso*, Prospettiva, Roma 1995.
- Bucci Fausto, Casciola Paolo, *Cristofano Salvini (1895-1953). Un rivoluzionario italiano nella guerra civile spagnola*, con la collaborazione di Claudio Carboncini, in «Quaderni Pietro Tresso», 38 (1996), *passim*.
- Camarero Hernán, *Contra la corriente. La Oposición de Izquierda en Argentina, 1929-1933*, in *La Oposición de Izquierda y los albores del trotskismo en América Latina*, numero monografico di «Archivos de historia del movimiento obrero y la izquierda», 17 (2020), pp. 15-38.
- Casciola Paolo, *Appunti di storia del trotskismo italiano (1930-1945)*, in «Quaderni del Centro Studi Pietro Tresso», serie Studi e ricerche, 1 (1986), *passim*.
- Id., *Di Bartolomeo, Nicola (1901-1946)*, in *Biografías del 36. Revolucionarios, extranjeros, judíos, anarquistas, trotskistas, bordiguistas, olvidados, internacionalistas, disidentes, exiliados, apatridas y otros malditos de la Guerra de España*, in «Balance», 39 (2016), pp. 45-55.
- Id., *Gervasini, Virginia (1915-1993)*, *ivi*, pp. 100-107.
- Id., *Landau, Kurt (1903-1937)*, *ivi*, pp. 147-163.
- [Id.], *Manuel Fernández-Grandizo y Martínez, detto G. Muniz*, in Arturo Peregalli, Riccardo Tacchinardi, *L'URSS e la teoria del capitalismo di stato*, cit., pp. 312-320.

- Id., *Pietro Tresso militante trotskysta (1930-1944)*, in Id., Giorgio Sermasi, *Vita di Blasco. Pietro Tresso dirigente del movimento operaio internazionale (Magré di Schio 1893 – Haute-Loire 1944?)*, prefazione di Emilio Franzina, Odeonlibri – ISMOS, Magré di Schio 1985, pp. 121-190.
- Id., *Sedran, Domenico (1905-1993)*, in *Biografias del 36*, cit., pp. 378-386.
- Id., *Virginia Gervasini (1915-1993)*, Centro Studi Pietro Tresso, Foligno 1994.
- Cavignac Jean, *Les trotskystes espagnols dans la tourmente*, in «Cahiers Léon Trotsky», 10 (1982), pp. 67-74.
- Charpier Frédéric, *Histoire de l'extrême gauche trotskiste. De 1929 à nos jours*, Editions 1, Paris 2002.
- Chattopadhyay Kunal, *Trotskyism in China: the Formative Years*, in «Proceedings of the Indian History Congress», 65 (2004), pp. 971-983.
- Chevalier Pierre, *Rous, Jean (1908-1985)*, in *Biografias del 36*, cit., pp. 331-349.
- Cliff Tony, *Trotsky: the darker the night the brighter the star*, IV, 1927-1940, Bookmarks, London-Chicago-Melbourne 1993.
- Coggiola Osvaldo, *Storia del trotskismo in America latina*, Massari, Bolsena 2016.
- Corvisieri Silverio, *Trotskij e il comunismo italiano*, Samonà e Savelli, Roma 1969.
- Craipeau Yvan, *Le mouvement trotskyste en France. Des origines aux enseignements de mai 68*, Editions Syros, Paris 1971.
- Dannat Anton, *Trotskyismus in Deutschland: 1924 bis zum Ende des Zweiten Weltkriegs*, in *Trotzki Trotzismus Vierte Internationale*, cit., pp. 221-237.
- Day Richard B., *Trotsky and Preobrazhensky: The Troubled Unity of the Left Opposition*, in «Studies of Comparative Communism», 1-2 (1977), pp. 69-86.
- Deutscher Isaac, *Il profeta esiliato (Trotsky 1929-1940)*, Longanesi, Milano 1965.
- Di Biagio Anna, *Trotskij e l'Opposizione di sinistra: le lotte politiche nel partito sovietico negli anni Venti*, in Francesca Gori (a cura di), *Pensiero e azione politica di Lev Trockij*, I, cit., pp. 331-345.

- Dreyfus Michel, *Sur l'histoire du mouvement trotskyste en Europe de 1930 à 1952*, in «Le Mouvement social», 96 (1976), pp. 111-124.
- Id., *Le mouvement communiste international et ses oppositions (1920-1940)*, in «Communisme», 5 (1984), pp. 5-40.
- Id., *Socialistes de gauche et trotskystes en Europe 1933-1938*, in Francesca Gori (a cura di), *Pensiero e azione politica di Lev Trockij*, II, cit., pp. 529-560.
- Id., *I socialisti di sinistra e la Quarta Internazionale*, in «Critica comunista», 4-5 (1979), pp. 141-153.
- Id., *Trockij dall'opposizione di sinistra ai fondamenti di una nuova Internazionale (1930-1935)*, in David Bidussa, Attilio Chitarin (a cura di), *Trockij nel movimento operaio del XX secolo*, numero monografico de «Il Ponte», 11-12 (1980), pp. 1316-1331.
- Dugrand Alain, *Trotsky in Mexico, 1937-1940*, Carcanet, Manchester 1992.
- Durand Damien, *Opposants à Staline*, 1, in «Cahiers Léon Trotsky», 32 (1987), *passim*.
- Id., *Opposants à Staline*, 2, *ivi*, 33 (1988), *passim*.
- *Encyclopedia of Trotskyism On-Line (ETOL)*, online a <https://www.marxists.org/history/etol/index.htm> (ultimo accesso il 13 aprile 2020).
- Feeley Dianne, Le Blanc Paul, Twiss Thomas, *Leon Trotsky and the Organizational Principles of the Revolutionary Party*, introduction by George Breitman, Haymarket Books, Chicago 2014.
- Fox Michael S., *Ante Ciliga, Trotskii, and State Capitalism: Theory, Tactics, and Reevaluation during the Purge Era (1935-1939)*, in «Slavic Review», 1 (1991), pp. 127-143.
- Francescangeli Eros, *L'incudine e il martello. Aspetti pubblici e privati del trockismo italiano tra antifascismo e antistalinismo (1929-1939)*, prefazione di Giorgio Vecchio, Morlacchi, Perugia 2005.
- Frank Pierre, *Appunti per una storia della quarta internazionale*, Samonà e Savelli, Roma 1969.
- Gaido Daniel, *Los orígenes del Pablismo: la Cuarta Internacional en la posguerra y la escisión de 1953*, in Id., Velia Luparello, Manuel Quiroga (eds.),

- Historia del Socialismo Internacional. Ensayos marxistas*, Ariadna, Santiago de Chile 2020, pp. 565-656.
- Gall Olivia, *Trotsky en Mexico y la vida política en tiempos de Lázaro Cárdenas (1937-1940)*, prólogo de Leonardo Padura, Universidad Nacional Autónoma de México, Coyoacán 2012.
  - Garcia Hernández Frank, *El trotskismo cubano y la revolución rusa en los años veinte*, in Caridad Massón Sena (dir.), *Las Izquierdas Latinoamericanas. Multiplicidad y Experiencias durante el Siglo XX*, Ariadna, Santiago de Chile 2017, pp. 273-281.
  - Getty John A., *Trotsky in Exile: The Founding of the Fourth International*, in «Soviet Studies», 1 (1986), pp. 24-35.
  - Giachetti Diego, *I dilemmi di Trotsky. Dalla «rivoluzione permanente» al «socialismo in un solo paese», storia dell'affermazione dello stalinismo in Unione Sovietica*, Red Star Press, Roma 2017.
  - Goloviznine Mark, *Le mouvement trotskyste mondial dans les années 1930 vu à travers les documents internes du Comintern (Internationale communiste)*, in «Cahiers du mouvement ouvrier», 3 (1998), pp. 21-34.
  - Goonewardene Leslie, *A Short History of the Lanka Sama Samaja Party*, Gunaratne & Co., Maradana, s.d. (1960).
  - Grant Ted, *History of British Trotskyism*, with an introduction and postscript by Rob Sewell, Wellred Publications, London 2002.
  - Gras Christian, *Alfred Rosmer (1877-1964) et le mouvement révolutionnaire international*, Maspero, Paris 1971.
  - Guillamón Iborra Agustín, *Rapporti e corrispondenza tra Andrés Nin ed Ersilio Ambrogi 1930-1931*, in «Laboratorio storico», 1 (1992), pp. 49-80.
  - Hass Ludwik, *Trotskyism in Poland up to 1945*, in *Trotskyism in Poland*, numero monografico di «Revolutionary History», 1 (1995-1996), pp. 4-46, online al sito <https://www.marxists.org/archive/hass/1992/xx/tinpoland.html> (ultimo accesso il 5 aprile 2020).
  - Hirson Baruch, *The Trotskyist Groups in South Africa*, in *Colour and Class: The Origins of South African Trotskyism*, numero monografico di «Revolutionary History», 4 (1993), online a

- <https://www.marxists.org/history/etol/revhist/backiss/vol4/no4/hirson04.htm>  
(ultimo accesso il 25 giugno 2021).
- Hoidal Oddvar K., *Trotsky in Norway. Exile, 1935-1937*, NIU Press, DeKalb 2013.
  - Joubert Jean-Paul, *Trockij e il Fronte popolare*, in David Bidussa, Attilio Chitarin (a cura di), *Trockij nel movimento operaio del XX secolo*, cit., pp. 1332-1354.
  - Karliافتis Loukas, *Stalinism and Trotskyism in Greece (1924-1949)*, in *Trotskyism and Stalinism in Greece*, numero monografico di «Revolutionary History», 3 (1991), online a <https://www.marxists.org/history/etol/revhist/backiss/vol3/no3/staltrot.html>  
(ultimo accesso il 25 giugno 2021).
  - Kassow Samuel, *Trotsky and the Bulletin of the Opposition*, in «Studies in Comparative Communism», 1-2 (1977), pp. 184-197.
  - Kelly John, *Contemporary Trotskyism. Parties, Sects and Social Movements in Britain*, Routledge, London – New York 2018.
  - Klein Wolfram, *Geschichte des Trotskismus*, in *Trotzki Trotzismus Vierte Internationale*, cit., pp. 103-136.
  - Knei-Paz Baruch, *The Social and Political Thought of Leon Trotsky*, Clarendon Press, Oxford 1978.
  - Krivine Jean Michel, Kahn Marcel-Francis, *La mort de Léon Sedov*, in *Léon Sedov (1906-1938)*, numero monografico di «Cahiers Leon Trotsky», 13 (1983), pp. 44-54.
  - Lauria Monteiro Marcio, *A história esquecida do trotskismo na Revolução Espanhola: o POUM e os “bolchevique-leninistas”*, in «Izquierdas», 32 (2017), pp. 1-17.
  - Id., *O movimento trotskista internacional e as revoluções de pós-guerra*, in «Outubro», 27 (2016), pp. 193-219, trad. spagnola *El movimiento trotskista internacional y las revoluciones de posguerra: un análisis de sus (re) lecturas teóricas y programáticas*, in «Izquierdas», 36 (2017), pp. 1-27.
  - Le Blanc Paul, *Building Revolutionary Forces*, in Id., Bryan Palmer, Thomas Bias, Andrew Pollack (eds.), *US Trotskyism 1928-1965. Part I*, cit., pp. 69-76.

- Id., *Leon Trotsky*, Reaktion Books, London 2015.
- Id., *Trotskyism in the United States: The First Fifty Years*, in George Breitman, Paul Le Blanc, Alan Wald, *Trotskyism in the United States. Historical Essays and Reconsiderations*, Haymarket Books, Chicago 2016, pp. 9-107.
- Le Blanc Paul, Palmer Bryan, Bias Thomas (eds.), *US Trotskyism 1928-1965. Part II: Endurance. The Coming American Revolution*, Brill, Leiden-Boston 2019.
- Le Blanc Paul, Palmer Bryan (eds.), *US Trotskyism 1928-1965. Part III: Resurgence. Uneven and Combined Development*, Brill, Leiden-Boston 2019.
- Lequenne Michel, *Le trotskisme. Une histoire sans fard*, Syllepse, Paris 2005.
- Luparello Velia S., *The Fourth International and the Debate on the National Question in Europe (1941-1946)*, in «Critique», 2 (2018), pp. 241-257.
- Luparello Velia [Ead.], *Los trotskistas bajo el terror nazi. La IV Internacional en la Segunda Guerra Mundial*, Ariadna, Santiago de Chile 2021.
- Marchese Stelio, *Il giornale «La Lutte» e i trotskysti di Saigon (1934-1939)*, in «Storia e Politica», 4 (1977), pp. 664-683.
- Marie Jean-Jacques, *Il trotskismo*, Mursia, Milano 1971.
- Id., *Trotsky, le trotskisme et la Quatrième Internationale*, PUF, Paris 1980.
- Id., *Le trotskysme et les trotskystes*, Colin, Paris 2004.
- Massari Roberto, *Trotsky e la ragione rivoluzionaria*, Massari, Bolsena 2004.
- Mastrolillo Gabriele, *The Fourth International and Yugoslavia after the Tito-Stalin Split (1948-1951)*, in «Rivista Storica del Socialismo», 2 (2020), pp. 53-72.
- Méndez Moissen Sergio, *El Partido Bolchevique Leninista (trotskista) y la huelga general de agosto de 1933 en Cuba*, in Caridad Massón Sena (dir.), *Las Izquierdas Latinoamericanas*, cit., pp. 283-298.
- Messina Pietro, *Crise politique ou provocation? L'affaire Feroci en 1933*, in «Cahiers Leon Trotsky», 9 (1982), pp. 21-26.
- Miranda Nicolás, *Contribución para una historia del trotskismo chileno (1929-1964)*, Ediciones Clase contra Clase, Santiago de Chile 2000.
- Moreau François, *Combats et débats de la IV<sup>e</sup> Internationale, I, Des origines à 1963*, IIRF/IIRE, Amsterdam 1990.

- Morrow Felix, *L'opposizione di sinistra nella guerra civile spagnola*, Samonà e Savelli, Roma 1970.
- Moscato Antonio, *Correspondance Trotsky-Leonetti sur la guerre d'Ethiopie*, in *Communisme et oppositions en Italie*, numero monografico di «Cahiers Léon Trotsky», 29 (1987), pp. 43-56.
- Myers Constance A., *American Trotskyists: The First Years*, in «Studies of Comparative Communism», 1-2 (1977), pp. 133-151.
- Ead., *The Prophet's Army. Trotskyists in America, 1928-1941*, Greenwood Press, Westport (CT) – London 1977.
- Nick Christophe, *Les trotskistes*, Fayard, Paris 2002.
- Nove Alec, *Trockij e la «Opposizione di sinistra» 1929-1931*, in «Studi Storici», 1 (1977), pp. 31-48, trad. inglese *A Note on Trotsky and the «Left Opposition», 1929-31*, in «Soviet Studies», 4 (1977), pp. 576-589.
- Pagès Pélaï, *Le Mouvement trotskyste pendant la guerre civile d'Espagne*, in «Cahiers Leon Trotsky», 10 (1982), pp. 47-65.
- Id., *El movimiento trotskista en España (1930-1935). La Izquierda comunista da España y las disidencias comunistas durante la segunda república*, presentación de Emili Giralt, Ediciones Península, Barcelona 1977.
- Pagès i Blanch Pélaï [Id.], *El movimiento trotskista en España (1930-1935)*, in Francesca Gori (a cura di), *Pensiero e azione politica di Lev Trockij*, II, cit., pp. 561-579.
- Palmer Bryan, *Communist League of America*, in Paul Le Blanc, Bryan Palmer, Thomas Bias, Andrew Pollack (eds.), *US Trotskyism 1928-1965. Part I*, cit., pp. 12-18.
- Palmer Bryan D. [Id.], *Maurice Spector, James P. Cannon, and the Origins of Canadian Trotskyism*, in «Labour / Le Travail», 56 (2005), pp. 91-148.
- Id., *The French turn in the United States: James P. Cannon and the Trotskyist entry into the Socialist Party, 1934–1937*, in «Labor History», 59 (2018), pp. 610-638.
- Patenaude Bertrand M., *Trotsky: Downfall of a Revolutionary*, HarperCollins, New York 2009, nuova ed. *Stalin's Nemesis. The Exile and Murder of Leon Trotsky*, Faber and Faber, London 2010.

- Id., *Trotsky and Trotskyism*, in Silvio Pons, Stephen A. Smith (eds.), *The Cambridge History of Communism, I, World Revolution and Socialism in One Country 1917-1941*, Cambridge University Press, Cambridge 2017, pp. 189-211.
- Pian Alberto, *Le Chemin de Tresso vers l'Opposition de gauche*, in *Communisme et oppositions en Italie*, cit., pp. 5-17.
- Pollack Andrew, *Ruptures, 1939-40*, in Paul Le Blanc, Bryan Palmer, Thomas Bias, Andrew Pollack (eds.), *US Trotskyism 1928-1965. Part I*, cit., pp. 408-410.
- Prado Carlos, Lauria Monteiro Marcio, *Historia e historiografia del trotskismo brasileiro*, in *La Oposición de Izquierda y los albores del trotskismo en América Latina*, cit., pp. 57-78.
- Rapone Leonardo, *Trockij e i fronti popolari*, in Francesca Gori (a cura di), *Pensiero e azione politica di Lev Trockij*, II, cit., pp. 417-431.
- Id., *Trotsky e il fascismo*, Laterza, Roma-Bari 1978.
- Reed Dale, Jakobson Michael, *Trotsky Papers at the Hoover Institution: One Chapter of an Archival Mystery Story*, in «The American Historical Review», 2 (1987), pp. 363-375.
- Roche Gérard, *La rupture de 1930 entre Trotsky et Rosmer: «Affaire Molinier» ou divergences politiques?*, in «Cahiers Léon Trotsky», 9 (1982), pp. 9-20.
- Rogovin Vadim Z., *Bolsheviks against Stalinism (1928-1933). Leon Trotsky and the Left Opposition*, Mehring Books, Oak Park (IL) 2019.
- Rovida Giorgio, *La rivoluzione spagnola e gli insegnamenti del 1917 russo*, in David Bidussa, Attilio Chitarin (a cura di), *Trockij nel movimento operaio del XX secolo*, cit., pp. 1355-1401.
- Roussel Jacques, *Les enfants du prophète. Histoire du mouvement trotskiste en France*, Spartacus, Paris 1972.
- Rubenstein Joshua, *Leon Trotsky. A Revolutionary's Life*, Yale University Press, New Haven (CT) – London 2011.
- Saich Tony, Tichelman Fritjof, *Henk Sneevliet: a Dutch Revolutionary on the World Stage*, in «Journal of Communist Studies», 1 (1985), pp. 170-193.
- Schafranek Hans, *Kurt Landau*, in «Cahiers Léon Trotsky», 5 (1980), pp. 71-95.

- Schelchkov Andrey, *Un trotskismo a mitad del camino: el hidalguismo en Chile*, in *La Oposición de Izquierda y los albores del trotskismo en América Latina*, cit., pp. 39-56.
- Service Robert, *Trotsky. A biography*, Pan Books, London 2010.
- Sinclair Louis, *Leon Trotsky: a bibliography*, Hoover Institution Press, Stanford 1972.
- Slavin Morris, *La lutte de Trotsky contre le fascisme*, in «Cahiers Léon Trotsky», 45 (1991), pp. 5-25.
- Soler Martinez Rafael, *Los orígenes del trotskismo en Cuba*, in «En Defensa del Marxismo», 20 (1998), online a <https://revistaedm.com/edm/20/los-origenes-del-trotskismo-en-cuba/> (ultimo accesso il 18 marzo 2021).
- Stobnicer Maurice, *Des émigrés dans le grand vent. Les I.K.D. et la construction de la IV<sup>e</sup> Internationale*, in «Cahiers Léon Trotsky», 22 (1985), pp. 40-55.
- Stutje Jan W., *Trotskyism Emerges from Obscurity: New Chapters in its Historiography*, in «International Review of Social History», 49 (2004), pp. 279-292.
- Vergnon Gilles, *Les bases du tournant de Trotsky vers le IV<sup>e</sup> Internationale*, in «Cahiers Léon Trotsky», 22 (1985), pp. 26-39.
- Telloli Giancarlo, *Alfonso Leonetti dans le SI de l'Opposition de gauche et de la L.C.I.*, in *Communisme et oppositions en Italie*, cit., pp. 18-42.
- Tennant Gary, *The Birth of Dissident Cuban Communism and the Oposición Comunista de Cuba, 1930-33*, in *The Hidden Pearl of the Caribbean. Trotskyism in Cuba*, numero monografico di «Revolutionary History», 3 (2000), pp. 55-76.
- Id., *The Partido Bolchevique-Leninista and the Revolution of the 1930s*, ivi, pp. 77-121.
- Thatcher Ian D., *Trotsky*, Routledge, London – New York 2003.
- *Through Fascism, War and Revolution: Trotskyism and Left Communism in Italy*, numero monografico di «Revolutionary History», 4 (1995), online a <https://www.marxists.org/history/etol/revhist/backissu.htm#v5n4> (ultimo accesso il 5 aprile 2020).
- Tichelman Fritjof, *Henk Sneevliet*, avec la collaboration de Wim Bot et de Tony Saich, PEC – La Brèche, Montreuil-sous-Boise 1988.

- *Trotsky bibliography. An international classified list of publications about Leon Trotsky and Trotskyism, 1905-1998*, compiled and edited by Wolfgang and Petra Lubitz, K.G. Saur, München 1999, versione online a [https://www.trotskyana.net/LubitzBibliographies/Trotsky\\_Bibliography/Leon\\_Trotsky\\_Bibliography.html](https://www.trotskyana.net/LubitzBibliographies/Trotsky_Bibliography/Leon_Trotsky_Bibliography.html) (ultimo accesso il 22 settembre 2020).
- Twiss Thomas, *Trotsky's Break with the Comintern: A Comment on J. Arch Getty*, in «Soviet Studies», 1 (1987), pp. 131-137.
- Id., *Trotsky and the Problem of Soviet Bureaucracy*, Brill, Leiden-Boston 2014.
- Venkataramani M.S., *Leon Trotsky's adventure in American radical politics. 1935-7*, in «International Review of Social History», 1 (1964), pp. 1-46.
- Volkogonov Dmitri, *Trotsky. The Eternal Revolutionary*, translated and edited by Harold Shikman, The Free Press, New York – London – Toronto – Sydney – Tokyo – Singapore 1996.
- Wolter Ulf, *Le opposizioni di sinistra e il processo di burocratizzazione in Urss (1926-1927)*, in David Bidussa, Attilio Chitarin (a cura di), *Trockij nel movimento operaio del XX secolo*, cit., pp. 1223-1257.

## 2.2. Sull'antifascismo italiano

- Acciai Enrico, *Antifascismo, volontariato e guerra civile in Spagna. La Sezione Italiana della Colona Ascaso*, Edizioni Unicopli, Milano 2016.
- Agosti Aldo, «Una solidarietà internazionale infrangibile»: *Togliatti e il movimento comunista mondiale*, in Alexander Höbel, Salvatore Tinè (a cura di), *Palmiro Togliatti e il comunismo del Novecento*, Carocci, Roma 2016, pp. 15-34.
- Albeltaro Marco, *Fare politica nonostante il fascismo. Appunti sulla «svolta»*, in Alexander Höbel, Marco Albeltaro (a cura di), *Novant'anni dopo Livorno. Il Pci nella storia d'Italia*, Editori Riuniti, Roma 2014, pp. 87-130.
- Amico Giorgio, *Bordiga, il fascismo e la guerra (1926-1944)*, Massari, Bolsena 2021.

- Andreucci Franco, voce *Damen Onorato*, in Id., Tommaso Detti, *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico 1853-1943*, II, Editori Riuniti, Roma 1976, *ad vocem*.
- Arfè Gaetano, *L'emigrazione socialista in Francia*, in Id. et al., *Lezioni di storia del Partito Socialista Italiano 1892-1975*, Cooperativa Editrice Universitaria, Firenze 1976, pp. 105-130.
- Id., *La politica del gruppo dirigente socialista nell'esilio*, in *L'emigrazione socialista nella lotta contro il fascismo (1926-1939)*, Sansoni, Firenze 1982, pp. 13-33.
- Basile Corrado, Leni Alessandro, *Amadeo Bordiga politico. Dalle lotte proletarie del primo dopoguerra alla fine degli anni Sessanta*, Edizioni Colibrì, Paderno Dugnano 2014.
- Bergami Giancarlo, *Pia Carena Leonetti: fedeltà a Gramsci*, in «Nuova Antologia», 2186 (1993), pp. 292-311.
- Bidussa David, *Naissance du fascisme. Storia di un libro*, in Giuseppe Vacca, David Bidussa (a cura di), *Il fascismo in tempo reale. Studi e ricerche di Angelo Tasca sulla genesi e l'evoluzione del regime fascista, 1926-1938*, Feltrinelli, Milano 2014, pp. 53-67.
- Biscione Francesco M., voce *Berti, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, online a [https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-berti\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-berti_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso il 2 febbraio 2021).
- Bourrinet Philippe, *Un siècle de Gauche communiste «italienne» (1915-2015)*, Éditions *moto proprio*, Paris 2016.
- [Id.], *La sinistra comunista italiana 1927-1952*, Corrente Comunista Internazionale, Napoli 2003.
- Bresciani Marco, *Quale antifascismo? Storia di Giustizia e Libertà*, Carocci, Roma 2017.
- Canali Giulia, *L'antifascismo italiano e la guerra civile spagnola*, Manni, San Cesario di Lecce 2004.
- Caredda Giorgio, *Socialisti e comunisti italiani in Francia*, in «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 1 (1993), pp. 135-149.

- Castellani Loris, *Un aspect de l'émigration communiste italienne en France: les Groupes de langue italienne au sein du PCF (1921-1928)*, in Pierre Milza (dir.), *Les italiens en France de 1914 à 1940*, École Française de Rome, Palais Farnese, Roma 1986, pp. 195-221.
- Cavicchioli Gian G., Gianni Emilio (a cura di), *PCd'I 1921. 100 anni. 100 militanti del Partito comunista d'Italia*, Edizioni Lotta Comunista, Milano 2020.
- D'Alessandro Leonardo P., *Guadalajara 1937. I volontari italiani fascisti e antifascisti nella guerra di Spagna*, Carocci, Roma 2017.
- Id., «Per la salvezza dell'Italia». *I comunisti italiani, il problema del fronte popolare e l'appello ai «fratelli in camicia nera»*, in «Studi Storici», 4 (2013), pp. 951-987.
- D'Orsi Angelo, *Gramsci. Una nuova biografia*, Feltrinelli, Milano 2017.
- De Grand Alexander J., *Angelo Tasca. Un politico scomodo*, FrancoAngeli, Milano 1985.
- Detti Tommaso, voce *Repossi Luigi*, in Franco Andreucci, Tommaso Detti, *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico 1853-1943*, IV, Editori Riuniti, Roma 1978, *ad vocem*.
- Di Maggio Marco, *Dal "Vangelo socialista" alla Bolognina. Le sinistre degli anni Ottanta e la Rivoluzione*, in Id. (a cura di), *Sfumature di rosso. La Rivoluzione russa nella politica italiana del Novecento*, Accademia University Press, Torino 2017, pp. 269-305.
- Id., *The Rise and Fall of Communist Parties in France and Italy. Entangled Historical Approaches*, Palgrave Macmillan, London 2021.
- Dreyfus Michel, *Un courant socialiste original: les maximalistes italiens dans l'émigration (1926-1940)*, in Pierre Milza (dir.), *Les italiens en France de 1914 à 1940*, cit., pp. 169-193.
- Dundovich Elena, *Tra esilio e castigo. Il Komintern, il PCI e la repressione degli antifascisti italiani in URSS (1936-38)*, prefazione di Ennio Di Nolfo, Carocci, Roma 1998.
- Ead., *Nel Grande Terrore. Togliatti dirigente dell'Internazionale comunista tra le due guerre*, in Roberto Gualtieri, Carlo Spagnolo, Ermanno Taviani (a cura di), *Togliatti nel suo tempo*, Carocci, Roma 2007, pp. 124-157.

- Duranti Simone, *La riflessione di Angelo Tasca sulla politica estera del fascismo italiano*, in Giuseppe Vacca, David Bidussa (a cura di), *Il fascismo in tempo reale*, cit., pp. 33-52.
- Erba Dino, *Il Gatto Mammone. Virgilio Verdaro tra le guerre e le rivoluzioni del XX secolo*, All’Insegna del Gatto Rosso, Milano 2011.
- Id., *Ottobre 1917 – Wall Street 1929. La sinistra comunista italiana tra bolscevismo e radicalismo: la tendenza di Michelangelo Pappalardi*, Centro d’iniziativa Luca Rossi, Milano 2005.
- Fatica Michele, *Pietro Tresso a Gravina in Puglia (1914-1915)*, in «Miscellanea di Studi Storici», 2 (1982), pp. 193-207.
- Fedele Santi, *Il retaggio dell’esilio. Saggi sul fuoruscitismo antifascista*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2000.
- Id., *Storia della Concentrazione antifascista 1927-1934*, prefazione di Nicola Tranfaglia, Feltrinelli, Milano 1976.
- Fiocco Gianluca, *Togliatti, il realismo della politica. Una biografia*, Carocci, Roma 2018.
- Franzin Elio, *Notizie sull’attività politica di Pietro Tresso*, in «Movimento operaio e socialista», 3-4 (1965), pp. 189-208.
- Gabrielli Patrizia, *Col freddo nel cuore. Uomini e donne nell’emigrazione antifascista*, Donzelli, Roma 2004.
- Gagliardi Alessio, *Fascismo, socialismo, capitalismo. Angelo Tasca tra analisi economica e cultura politica*, in Giuseppe Vacca, David Bidussa (a cura di), *Il fascismo in tempo reale*, cit., pp. 3-31.
- Id., *Di fronte al fascismo. Gramsci e il dibattito nel movimento comunista internazionale*, in Paolo Capuzzo, Silvio Pons (a cura di), *Gramsci nel movimento comunista internazionale*, Carocci, Roma 2019, pp. 103-131.
- Galli Sara, *Le tre sorelle Seidenfeld. Donne nell’emigrazione politica antifascista*, Giunti – Comune di Firenze, Firenze 2005.
- *La Gauche Communiste d’Italie (complément). Rapports entre la fraction de gauche du P.C. d’Italie et l’opposition de gauche internationale. 1929-1933*, supplemento a «*Revolution Internationale*», 169 (1988), trad. it. *La Frazione di sinistra del PC d’Italia e l’Opposizione internazionale di sinistra, 1929-1933*,

- supplemento a *La Sinistra comunista italiana 1927-1952*, Corrente Comunista Internazionale, Napoli 2003.
- Genasci Pasquale, Stoppa Bruno, *Virgilio Verdaro (1885-1960). Il comunista e il socialista controcorrente, il militante internazionalista e il balernitano*, a cura di Rolando Schärer, Associazione culturale popolare, Fondazione Pellegrini-Canevascini, Balerna-Lugano 1988.
  - George Pierre, *L'immigration italiana en France de 1920 à 1939: aspects démographiques et sociaux*, in Pierre Milza (dir.), *Les italiens en France de 1914 à 1940*, cit., pp. 45-67.
  - Giliani Francesco, *Cercando la rivoluzione. Vita di Enrico Russo, un comunista tra la guerra civile spagnola e la resistenza antifascista europea (1895-1973)*, Red Star Press, Roma 2019.
  - Giovana Mario, *Giustizia e Libertà in Italia. Storia di una cospirazione antifascista 1929-1937*, Bollati Boringhieri, Torino 2005.
  - Guillamón Iborra Agustín, *I bordighisti nella guerra civile spagnola*, in «Quaderni del Centro Studi Pietro Tresso», serie Studi e ricerche, 27 (1993), *passim*.
  - Guillen Pierre, *La question des «fuorusciti» et les relations franco-italiennes (1925-1935)*, in Jean-Babtiste Duroselle, Enrico Serra (a cura di), *Italia e Francia dal 1919 al 1939*, Istituto di Studi e Politica Internazionale, Milano 1981, pp. 21-38.
  - Höbel Alexander, *Le culture comuniste*, in Francesca Chiarotto (a cura di), *Aspettando il Sessantotto. Continuità e fratture nelle culture politiche comuniste italiane dal 1956 al 1968*, Accademia University Press, Torino 2017, pp. 115-135.
  - Id., *Luigi Longo, una vita partigiana (1900-1945)*, prefazione di Aldo Agosti, Carocci, Roma 2013.
  - Id., *Dal “terribile 1956” alla “solidarietà nazionale”. Il Pci, il Psi e la Rivoluzione d'Ottobre*, in Marco Di Maggio (a cura di), *Sfumature di rosso*, cit., pp. 206-239.
  - Livorsi Franco, *Amadeo Bordiga. Il pensiero e l'azione politica 1912-1970*, Editori Riuniti, Roma 1976.

- Loreto Fabrizio, *Storia della CGIL. Dalle origini a oggi*, presentazione di Susanna Camusso, introduzione di Adolfo Pepe, Ediesse, Roma 2017.
- Marazzi Antonella, *Alfonso Leonetti. Storia di un'amicizia. Testi inediti, ricordi e corrispondenza con Roberto Massari (1973-1984)*, Massari, Bolsena 2004.
- Mastrolillo Gabriele, *Alfonso Leonetti e il gruppo dirigente del Pci dalla destalinizzazione alla segreteria Natta*, in «Italia contemporanea», 296 (2021), pp. 38-62.
- Id., *Alfonso Leonetti nel socialismo e nel comunismo italiano (1913-1930)*, prefazione di Gustavo Corni, Cacucci, Bari 2018.
- Id., *Paolo Ravazzoli e il Psi-Ios nell'emigrazione antifascista in Francia (1931-1940)*, in corso di pubblicazione su «Mondo contemporaneo».
- Id., *Il Partito Comunista d'Italia e il Patto Molotov-Ribbentrop*, in Walter Montanari, Shirin Zakeri (a cura di), *Variazioni geoculturali europee*, Nuova Cultura, Roma 2021, pp. 187-204.
- Id., *La questione meridionale negli scritti di Gramsci e di Leonetti*, in «Risorgimento e Mezzogiorno», 55-58 (2017-2018), pp. 221-232.
- Mattera Paolo, *Storia del PSI 1892-1994*, Carocci, Roma 2010.
- Mettewie-Morelli Anne, *Lettres et documents d'Ersilio Ambrogi 1922-1936*, in Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, «Annali», XVIII (1977), pp. 173-291.
- Milza Pierre, *L'immigration italienne en France d'une guerre à l'autre: interrogations, directions de recherche et premier bilan*, in Id. (dir.), *Les italiens en France de 1914 à 1940*, cit., pp. 1-42.
- Montaldi Danilo, *Korsch e i comunisti italiani. Contro un facile spirito di assimilazione*, Savelli, Roma 1975.
- Morelli Anne, *Fascismo e antifascismo nell'emigrazione italiana in Belgio 1922-1940*, Bonacci, Roma 1987.
- Natoli Claudio, *Fascismo democrazia socialismo. Comunisti e socialisti tra le due guerre*, FrancoAngeli, Milano 2000.
- Ormea Ferdinando, *Le origini dello stalinismo nel PCI. Storia della «svolta» comunista negli anni Trenta*, Feltrinelli, Milano 1978.
- Orsini Alessandro, *L'eretico della sinistra. Bruno Rizzi elitista democratico*, introduzione di Umberto Cerroni, FrancoAngeli, Milano 2004.

- Peregalli Arturo, Saggiaro Sandro, *Amadeo Bordiga. La sconfitta e gli anni oscuri (1926-1945)*, Edizioni Colibri, Paderno Dugnano 1998.
- Pons Silvio, *L'«affare Gramsci-Togliatti» a Mosca (1938-1941)*, in «Studi Storici», 1 (2004), pp. 83-117.
- Id., *I comunisti italiani e gli altri. Visioni e legami internazionali nel mondo del Novecento*, Einaudi, Torino 2021.
- Id., *Gramsci e il “testamento” di Lenin: un’interpretazione*, in Gianni Francioni, Francesco Giasi (a cura di), *Un nuovo Gramsci. Biografia, temi, interpretazioni*, Viella, Roma 2020, pp. 95-111.
- Pugliese Stanislao G., *Carlo Rosselli. Socialista eretico ed esule antifascista*, Bollati Boringhieri, Torino 2001.
- Rapone Leonardo, *Gli anni dell’antifascismo*, in Sergio Soave (a cura di), *Un eretico della sinistra. Angelo Tasca dalla militanza alla crisi della politica*, FrancoAngeli, Milano 1995, pp. 83-106.
- Id., *Di fronte alla crisi e al consolidamento del fascismo (giugno 1924-novembre 1925)*, in Gianni Francioni, Francesco Giasi (a cura di), *Un nuovo Gramsci*, cit., pp. 73-94.
- Id., *L’età dei Fronti Popolari e la guerra (1934-1943)*, in Giovanni Sabbatucci (dir.), *Storia del socialismo italiano*, IV, *Gli anni del fascismo*, Il Poligono, Roma 1981, pp. 179-411.
- Id., *I fuorusciti antifascisti, la seconda guerra mondiale e la Francia*, in Pierre Milza (dir.), *Les italiens en France de 1914 à 1940*, cit., pp. 343-384.
- Id., *Nascita e avvento del fascismo e la storiografia italiana*, in Giuseppe Vacca, David Bidussa (a cura di), *Il fascismo in tempo reale*, cit., pp. 69-89.
- Roger Michel, *Les années terribles (1926-1945). La Gauche italienne dans l’émigration, parmi les communistes oppositionnels*, Ni patrie ni frontières, Marseille, s.d. (2012).
- Saggiaro Sandro, *Né con Truman né con Stalin. Storia del Partito Comunista Internazionalista (1942-1952)*, Edizioni Colibri, Paderno Dugnano 2010.
- Salvetti Patrizia, *La stampa comunista da Gramsci a Togliatti*, Guanda, Parma 1975.

- Soave Sergio, *Senza tradirsi senza tradire. Silone e Tasca dal comunismo al socialismo cristiano (1900-1940)*, Aragno, Torino 2005.
- Sozzi Sigfrido, *Il Partito Socialista Italiano massimalista in esilio ed Elmo Simoncini (Dino Mariani)*, in *Antifascisti romagnoli in esilio*, La Nuova Italia, Firenze 1983.
- Spriano Paolo, *Storia del Partito comunista italiano, I, Da Bordiga a Gramsci*, Einaudi, Torino 1967.
- Id., *Storia del Partito comunista italiano, II, Gli anni della clandestinità*, Einaudi, Torino 1969.
- Id., *Storia del Partito comunista italiano, III, I fronti popolari, Stalin, la guerra*, Einaudi, Torino 1970.
- Id., *Togliatti. Segretario dell'Internazionale*, Mondadori, Milano 1988.
- Tobia Bruno, *I socialisti nell'emigrazione. Dalla Concentrazione Antifascista ai Fronti Popolari (1926-1934)*, in Giovanni Sabbatucci (dir.), *Storia del socialismo italiano, IV*, cit., pp. 3-175.
- Tombaccini Simonetta, *Storia dei fuorusciti italiani in Francia*, presentazione di Arturo Colombo, Mursia, Milano 1988.
- Vacca Giuseppe, *La "via italiana" da Salerno a Jalta*, in Alexander Höbel, Salvatore Tinè (a cura di), *Palmiro Togliatti e il comunismo del Novecento*, cit., pp. 131-162.
- Id., *Vita e pensieri di Antonio Gramsci 1926-1937*, Einaudi, Torino 2012.
- Vallauri Carlo, *L'Internazionale Operaia Socialista (IOS) e i socialisti italiani tra le due guerre*, in *L'emigrazione socialista nella lotta contro il fascismo*, cit., pp. 35-69.

### 2.3. Sul contesto storico

- Alba Victor, Schwartz Stephen, *Spanish Marxism versus Soviet Communism. A History of the P.O.U.M. in the Spanish Civil War*, Transactions, New Brunswick (NJ) – London 2009.

- Alexander Robert J., *The Right Opposition. The Lovestoneites and the International Communist Opposition of the 1930s*, Greenwood Press, Westport (CT) – London 1981.
- Andrew Christopher, Gordievskij Oleg, *La storia segreta del KGB. Gli uomini e le operazioni dei più temuti servizi segreti al mondo*, BUR Rizzoli, Milano 2017.
- Beevor Antony, *La guerra civile spagnola*, BUR, Milano 2016.
- Bing Dov, *Sneevliet and the Early Years of the CCP*, in «The China Quarterly», 48 (1971), pp. 677-697.
- Bizcarrondo Marta, *La struttura del fronte popolare in Spagna 1934-1936*, in Aldo Agosti (a cura di), *La stagione dei fronti popolari*, Cappelli, Bologna 1989, pp. 217-240.
- Bourrinet Philippe, *Ante Ciliga (1898-1992). Nazionalismo e comunismo in Jugoslavia*, Graphos, Genova 1996.
- Id., *Alle origini del comunismo dei consigli. Storia della sinistra marxista olandese*, Graphos, Genova 1995.
- Brizzi Riccardo, Marchi Michele, *Storia politica della Francia repubblicana (1871-2011)*, Le Monnier, Firenze 2011.
- Broué Pierre, *Histoire de l'Internationale Communiste (1919-1943)*, Fayard, Paris 1977.
- Id., *Storia del Partito Comunista dell'Unione Sovietica*, introduzione di Francesco Giliani, Mimesis, Milano-Udine 2021.
- Id., Témime Emile, *La rivoluzione e la guerra di Spagna 1936-1939*, Res Gestae, Milano 2020.
- Bullock Ian, *Under Siege: the Independent Labour Party in Interwar Britain*, AU Press, Edmonton 2017.
- Buschak Willy, *Das Londoner Büro: Europäische Linksozialisten in der Zwischenkriegszeit*, Stichting Internationaal Instituut voor Sociale Geschiedenis, Amsterdam 1985.
- Canali Mauro, *Le spie del regime*, il Mulino, Bologna 2004.
- Caredda Giorgio, *Il Fronte popolare in Francia (1934-1938)*, Einaudi, Torino 1977.

- Cavicchioli Gian G., Gianni Emilio (a cura di), *1919. L'Internazionale Comunista. 100 anni. 100 militanti del partito mondiale*, Edizioni Lotta Comunista, Milano 2019.
- Chase William J., *Enemies Within the Gates? The Comintern and the Stalinist repression, 1934-1939*, Yale University Press, New Haven (CT) – London 2001.
- Claudín Fernando, *La crisi del movimento comunista. Dal Comintern al Cominform*, prefazione di Jorge Semprún, Feltrinelli, Milano 1974.
- Cohen Gidon, *The Failure of a Dream. The Independent Labour Party from Disaffiliation to World War II*, Tauris, London – New York 2007.
- Collotti Enzo, *La sconfitta socialista del 1934 e l'opposizione antifascista in Austria fino al 1938*, in «Rivista Storica del Socialismo», 20 (1963), pp. 387-432.
- Conquest Robert, *Il grande terrore. Gli anni in cui lo stalinismo sterminò milioni di persone*, BUR Rizzoli, Milano 2016.
- Corni Gustavo, *Weimar. La Germania dal 1918 al 1933*, Carocci, Roma 2020.
- Danielson Leilah, *American Gandhi: A.J. Muste and the History of Radicalism in the Twentieth Century*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia (PA) 2014.
- Di Maggio Marco, *1956*, in Jean-Numa Ducange, Razmig Keucheyan, Stéphanie Roza (dir.), *Histoire globale des socialismes. XIX<sup>e</sup>-XXI<sup>e</sup> siècle*, PUF, Paris 2021, pp. 715-721.
- Dreyfus Michel, *Bureau de Paris et bureau de Londres: le socialisme de gauche en Europe entre les deux guerres*, in «Le Mouvement social», 112 (1980), pp. 25-55, trad. it. *Il socialismo di sinistra in Europa tra le due guerre*, in «Quaderni del Centro Studi Pietro Tresso», serie Studi e ricerche, 28 (1993), *passim*.
- Durgan Andy, *Comunismo, revolución y movimiento obrero en Cataluña 1920-1936. Los orígenes del POUM*, Laertes, Barcelona 2015.
- Franzinelli Mimmo, *I tentacoli dell'Ovra. Agenti, collaboratori e vittime della polizia politica fascista*, Bollati Boringhieri, Torino 2020.
- Fraquelli Marco, *Altri duci. I fascismi europei tra le due guerre*, prefazione di Giorgio Galli, Mursia, Milano 2014.

- Flechtheim Ossip K., *Il partito comunista tedesco (KPD) nel periodo della Repubblica di Weimar*, introduzione di Hermann Weber, Jaca Book, Milano 1970.
- Gagliardi Alessio, *Il corporativismo fascista*, Laterza, Roma-Bari 2010.
- García Hugo, Yusta Mercedes, Tabet Xavier, Climaco Cristina (eds.), *Rethinking Antifascism: History, Memory, and Politics, 1922 to the Present*, Berghahn Books, Oxford 2016.
- García Hugo (ed.), *Transnational Anti-Fascism*, numero monografico di «Contemporary European History», 4 (2016), pp. 563-727.
- Giannuli Aldo, *Da Lenin a Stalin. La formazione del sistema di potere sovietico 1923-1927*, Mimesis, Milano-Udine 2017.
- Goldstein Erik, *Gli accordi di pace dopo la Grande Guerra 1919-1925*, il Mulino, Bologna 2005.
- Graziosi Andrea, *L'URSS di Lenin e Stalin. Storia dell'Unione Sovietica 1914-1945*, il Mulino, Bologna 2007.
- Hájek Miloš, *La politica del Komintern e l'ascesa del fascismo in Germania*, in Aldo Natoli, Silvio Pons (a cura di), *L'età dello stalinismo*, Relazioni al convegno internazionale organizzato dalla Fondazione Istituto Gramsci di Roma e dall'Istituto di Filosofia dell'Università di Urbino 26-29 maggio 1989, Editori Riuniti, Roma 1991, pp. 367-378.
- Id., *Storia dell'Internazionale Comunista (1921-1935). La politica del fronte unico*, prefazione di Ernesto Ragionieri, Editori Riuniti, Roma 1972.
- Hémery Daniel, *Révolutionnaires vietnamiens et pouvoir colonial en Indochine. Communistes, trotskystes, nationalistes à Saïgon de 1932 à 1937*, Maspero, Paris 1975.
- Hett Benjamin C., *Morte della democrazia. L'ascesa di Hitler e il crollo della Repubblica di Weimar*, Einaudi, Torino 2019.
- Joubert Jean-Paul, *Révolutionnaires de la s.f.i.o. Marceau Pivert et le pivertisme*, Presses de la Fondation nationale des sciences politiques, Paris 1977.
- Jupp James, *The Radical Left in Britain 1931-1941*, Frank Cass, London 1982.
- Karlsen Patrick, *Vittorio Vidali. Vita di uno stalinista (1916-56)*, il Mulino, Bologna 2019.

- Keßler Mario, *Ruth Fischer: ein Leben mit und gegen Kommunisten (1895-1961)*, Böhu Verlag, Köln 2013.
- Kessler Mario [Id.], *A Political Biography of Arkadij Maslow, 1891-1941. Dissident Against His Will*, Palgrave Macmillan, London 2020.
- Kirschenbaum Lisa A., *International Communism and the Spanish Civil War. Solidarity and Suspicion*, Cambridge University Press, Cambridge 2015.
- Koliopoulos John S., Veremis Thanos M., *Modern Greece. A History since 1821*, Wiley-Blackwell, Chichester 2010.
- Labanca Nicola, *La guerra d’Etiopia 1935-1941*, il Mulino, Bologna 2015.
- Le Blanc Paul, Davenport Tim (eds.), *The ‘American Exceptionalism’ of Jay Lovestone and His Comrades, 1929-1940*, Brill, Leiden-Boston 2015.
- Lebedeva Natal’ja, Narinskij Michail, *Il Komintern e la seconda guerra mondiale*, prefazione di Silvio Pons, Guerra, Perugia 1996.
- Lindemann Albert S., *Socialismo europeo e bolscevismo (1919-1921)*, il Mulino, Bologna 1977.
- Lo Cascio Paola, *La guerra civile spagnola. Una storia del Novecento*, Carocci, Roma 2013.
- Marramao Giacomo, *Austromarxismo e socialismo di sinistra fra le due guerre*, La Pietra, Milano 1977.
- Martelli Roger, Vigneux Jean, Wolikow Serge, *Le Parti rouge. Une histoire du PCF 1920-2020*, Colin, Paris 2020.
- McDermott Kevin, Agnew Jeremy, *The Comintern. A History of International Communism from Lenin to Stalin*, Macmillan, Basingstoke-London 1996.
- Morelli Anne, *La presse italienne en Belgique, 1919-1945*, Éditions Nauwelaerts – Béatrice-Nauwelaerts, Leuven-Paris 1981.
- Overy Richard, *Crisi tra le due guerre mondiali 1919-1939*, il Mulino, Bologna 2009.
- Id., *Le origini della seconda guerra mondiale*, il Mulino, Bologna 2009.
- Pagès i Blanch Pelai, *War and Revolution in Catalonia 1936-1939*, Brill, Leiden-Boston 2014.

- Palmer Bryan D., *James P. Cannon and the Origins of the American Revolutionary Left, 1890-1928*, University of Illinois Press, Urbana-Chicago-Springfield (IL) 2007.
- Palmier Jean-Michel, *Weimar in Exile. The Antifascist Emigration in Europe and America*, Verso, London – New York 2017.
- Pantsov Alexander V., *The Chinese Communist Movement 1919-1949*, in Silvio Pons, Stephen A. Smith (eds.), *The Cambridge History of Communism*, I, cit., pp. 594-615.
- Payne Stanley G., *The Spanish Civil War, the Soviet Union, and Communism*, Yale University Press, New Haven (CT) – London 2004.
- Pons Silvio, *La rivoluzione globale. Storia del comunismo internazionale 1917-1991*, Einaudi, Torino 2012.
- Id., *Stalin e la guerra inevitabile (1936-1941)*, Einaudi, Torino 1997.
- Poulantzas Nicos, *Fascismo e dittatura. La terza internazionale di fronte al fascismo*, Jaca Book, Milano 1971.
- Prézeau Jocelyne, *Le Mouvement Amsterdam-Pleyel (1932-1934). Un camp d'essai du Front unique, in 1934. Fascisme ou Front populaire*, numero monografico di «Cahiers d'Histoire de l'Institut de Recherches Marxistes», 18 (1984), pp. 85-99.
- Procacci Giuliano, *Il socialismo internazionale e la guerra d'Etiopia*, Editori Riuniti, Roma 1978.
- Ranzato Gabriele, *La grande paura del 1936. Come la Spagna precipitò nella guerra civile*, Laterza, Roma-Bari 2011.
- Rees Tim, *The Popular Fronts and the Civil War in Spain*, in Silvio Pons, Stephen A. Smith (eds.), *The Cambridge History of Communism*, I, cit., pp. 256-276.
- Reiman Michal, *La nascita dello stalinismo*, Res Gestae, Milano 2018.
- Id., *L'opposizione di sinistra, Trockij e lo stalinismo*, in Aldo Natoli, Silvio Pons (a cura di), *L'età dello stalinismo*, cit., pp. 57-75.
- Santomassimo Gianpasquale, *La terza via fascista. Il mito del corporativismo*, Carocci, Roma 2006.

- Sennett Alan, *Revolutionary Marxism in Spain, 1930-1937*, Brill, Leiden – Boston 2014.
- Sensini Paolo, *Ante Ciliga e l'esperienza del comunismo realizzato nel XX secolo*, in Pier Paolo Poggio (a cura di), *L'altronevecento. Comunismo eretico e pensiero critico*, I, *L'età del comunismo sovietico (Europa: 1900-1945)*, Jaca Book – Fondazione Luigi Micheletti, Milano-Brescia 2010, pp. 467-479.
- Id., *Bruno Rizzi e l'enigma del XX secolo: burocrazia e feudalesimo moderno*, ivi, pp. 481-494.
- Seregni Alessandro, *Comunismo e antistalinismo in Spagna*, ivi, pp. 77-95.
- Serra Valentina, *Parigi 1935. Il dibattito sulla letteratura al Primo Congresso Internazionale degli Scrittori per la Difesa della Cultura*, Bulzoni, Roma 2005.
- Smith Stephen A., *La Rivoluzione russa: un impero in crisi (1890-1928)*, Carocci, Roma 2017.
- Spriano Paolo, *I comunisti europei e Stalin*, Einaudi, Torino 1983.
- Stabili Maria R., *Il fronte popolare in Cile: partecipazione democratica o rifondazione oligarchica?*, in Aldo Agosti (a cura di), *La stagione dei fronti popolari*, cit., pp. 422-440.
- Studer Brigitte, *The Transnational World of the Cominternians*, Palgrave Macmillan, Basingstoke 2015.
- Ulam Adam B., *Storia della politica estera sovietica (1917-1960)*, Rizzoli, Milano 1970.
- Weitz Eric D., *La Germania di Weimar. Utopia e tragedia*, Einaudi, Torino 2019.
- Witte Els, Craeybeckx Jan, Meynen Alain, *Political History of Belgium. From 1930 Onwards*, ASP, Brussels 2009.
- Wolikow Serge, *Le forme politiche del fronte popolare*, in Aldo Agosti (a cura di), *La stagione dei fronti popolari*, cit., pp. 129-150.
- Id., *L'Internazionale comunista. Il sogno infranto del partito mondiale della rivoluzione (1919-43)*, Carocci, Roma 2016.
- Id., *1936, le monde du Front populaire*, Le Cherche Midi, Paris 2016.